

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3300,
o di farsi per lettera affrancata.
al pagamento deve farsi in Venezia.

Per gli articoli nella quarta pagina costano 50 alla linea; negli avvisi, 100 alla linea. Per le inserzioni nella quarta pagina costano 50 alla linea e per un numero grande di inserzioni si può avere una più alta velocità. L'amministrazione potrà per qualche settimana, assicurarsi della sua pagina costano 50 alla linea.

La redazione si riserva il diritto di non accettare gli annunci che non siano pertinenti all'ufficio e di pagare anticipatamente.

Un foglio separato vale cost. 10. I fogli estratti e di prova costano 50.

Domande (alle cost.) e la lettera di richiesta devono essere firmate.

del pedicellone della signora Brichetti da una
nostra che si è chiusa nel momento, disse M
rizio fra sé, meravigliato di quella misteriosa
scelta da un'abitazione, che, fino a quel gior
era sempre stata chiusa ermeticamente su
strada.

Due minuti dopo, un grido orribile, tu

Berlino si riconobbe nel Mediterraneo una situazione particolare, che la Germania, l'Austria e l'Italia hanno in breccia attualmente. Non dobbiamo rassicurare ad influenza ricominciata. (Benissimo a sinistra e al centro.) Sopprimere l'ambasciata al Vaticano sarebbe un errore politico. Non dobbiamo dimenticare che il concorso della Chiesa si aiuta a mantenere il protettorato all'estremo Oriente. (Rumori all'estrema sinistra.)

Dechanel chiese di elevare il credito stabilito per sovvenzionare la casa di educazione nell'estremo Oriente. Dimostrò che le Potenze, specialmente l'Italia, si sforzano di dare scacco all'influenza francese, creando stabilimenti in tutto l'Oriente. Tutta la politica del Quirinale è diretta verso il Mediterraneo.

L'ammendamento, combattuto come atto solamente a sviluppare l'influenza cattolica, è respinto con 295 voti contro 223.

Tirard si associa a Fournes a domandare il mantenimento dell'Ambasciata francese al Vaticano.

Il credito dell'Ambasciata è approvato con voti 294 contro 240.

Tariffe generali.

Roma 29. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto che in base alla facoltà concessa al Governo dall'articolo 2° della legge 10 febbraio 1888, aumenta da domani i dazi d'entrata stabiliti dalla tariffa generale per le merci di provenienza francese. Fra questi dazi si comprendono: vini, spiriti, olii, caffè, zucchero, elocucoli, sapone, profumerie, colori, mobili, balocchi, legno, carta, libri, fusioli, farine, semolini, frutta in scato o in olio, pesci, candele steariche, piume, mercurio, ventagli, pianoforti, cappelli, fiori, ecc. I dazi sui prodotti tessili, peli, veicoli ferroviari, ceramiche, vetrerie, rame, sono aumentati del 50 per cento; i ferri del 20 per cento; le macchine del 30 per cento.

Parigi 29. — Mandarono istruzioni dal Governo francese alle Stazioni delle frontiere d'Italia onde da domani applichino le nuove tariffe doganali d'entrata sulle merci italiane in Francia. Si fece eccezione però per le merci che trovano alla frontiera francese, in causa delle navi.

Parigi 29. — Mouy e Bressa sono arrivati nel pomeriggio a Marsiglia, diretti per l'Italia.

Mostri disastri particolari.

Roma 29, ore 8 05 p.

La Commissione per la Penisola si è costituita, e nominò a presidente La Porta, a segretario Palizzolo. Deliberò di chiedere al Governo di dichiarare se ebbe offerta da altre Società, riservando la discussione dopo.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale ha respinto l'emendamento per sopprimere la condizione di saper leggere e scrivere; approvò l'art. 4° che dichiara elettori amministrativi tutti gli elettori politici, compresi quelli dell'articolo cento.

Oggi, ai Prati di Castello, cinquanta operai aggredirono i portatori di pane, urtandoli; questi gridarono. Arrivarono questurini, ma gli operai resistettero. Una guardia fu ferita da un sasso alla testa; essa sparò all'aria. Quattro furono arrestati compreso il feritore. Altre scene consimili avvennero altrove.

Dinordisti a Roma.

Roma 1, ore 3, 40 p.

Ieri sera in Consiglio comunale fu interrogato Guiccioli, il quale rispose che si occupa della crisi edilizia, che ne parla a Crispi, che solleciterà i lavori comunali, che occuperà 450 operai, e che il Governo ne occuperà altrettanti.

Stamano si sequestrò il Messaggero per un proclama della Federazione operaia socialista.

Oggi una commissione di muratori, seguiti dai muratori disoccupati, si volse a recare in Campidoglio. La Questura rese disposizioni. Stamano alle ore 10 la piazza Vittorio Emanuele fu invasa da diversi sordini; vi erano 2000 persone, donne fanciulli urlanti; girarono vicino alla strada e si precipitarono nei forni, e colà distribuirono il pane tolto; le guardie e i delegati furono impotenti ad impedire; uscirono due compagnie di fanteria; dimostranti fiachiarono; un delegato cercò calmarli; si fecero gli acquilli di tromba; l'assambleramento perdurava; la truppa occupò gli angoli della piazza.

Altrove avvennero scene consimili; accorse l'intervento della truppa; vennero arrestati 50 persone.

Il Messaggero nella sua quarta edizione loda il contegno corretto dell'Austria, accenna, che si dice, che in qualche agio si deplorano gravi inconvenienti indole delicata.

Le botteghe dei forni nei quartieri di sono chiuse. La piazza Vittorio è occupata militarmente; picchetti di soldati erano di guardia; i dimostranti. Da ieri numero arrestati 250 individui.

Villa radunerà presto il Comitato per l'Esposizione di Parigi, onde domandargli, dopo la nuova situazione, che resti da fare. Credesi che esso si scioglierà.

Roma 1, ore 4, 15 p.

Telegrafano all'Esercito che la brigata Gené da Tagbat si avanzò a Santi. Le condizioni delle truppe sono eccellenti; anche sono alcuni dell'attacco; lo spirito elevatissimo.

Calcolasi che il Negus e Ras Alula uniti non potranno incontrarsi colle nostre truppe prima di martedì.

In Campidoglio avvennero altre scene: clamori ansii; vi fu una carica alla baionetta; alcuni feriti.

Bullettino bibliografico

Roma 29. — L'Ag. Stefani ci manda:

Roma 29. — Segnalasi altri disastri. È caduta una valanga a Sparone nella valle dell'Orco. Trenta morti. È partita una compagnia alpina per operare il salvataggio.

Demodesta 1°. — Un'immensa valanga ha coperto Bugliaga, frazione di Trasquera. Continua il salvataggio. Vennero rinvenuti sei morti e quattro vivi.

Il Caffè di Milano pubblica i seguenti disastri:

Bussoleno 29. — (Ore 6 ant.) — Sono giunti ieri da Torino appostamenti per poter mandare notizie precise sulle disgrazie temute, sulle interruzioni di linee e sulle valanghe che funestano in questi giorni queste popolazioni alpine. Le notizie che giungeranno a Torino da altre parti vi saranno pure telegrafate.

Ho trovato Bussoleno consopra; operai, soldati, autorità, ferrazzini, personale ferroviario, ora tutti la opera e partivano verso i luoghi in pericolo, e ne tornavano recando notizie allarmanti. La popolazione non sembrava atterrita;

Mittelmeer (Aegypten, Ägyptischer Sudan, Kordofan, Darfur etc. mit Plänen von Massaua und Ungweid). Zweite, nach den neuesten Quellen bearbeitete Auflage von Otto H. K. — Glogau, Verlag von Carl Flemming 1888.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sedute del 23 febbraio ha dato parere favorevole nel progetto per la classificazione in 4° categoria del canale Ghebbo-Possatini (Novigo), circa alla costituzione in Consorzi degli interessati alla navigazione dei canali Fossato e Sioncello (Venezia), ha riconosciuto che i detti canali hanno i caratteri per essere mantenuti nella seconda categoria, alla quale si trovano inseriti.

Ammunizione ai Collegi, Seneca ed Accademia militare. — Dal Ministero della guerra venne pubblicato un Manifesto per le ammissioni ordinarie al primo anno di corso nei Collegi militari, al primo e secondo della Scuola militare, e al primo dell'Accademia militare; e per l'ammissione straordinaria al secondo anno di corso della Scuola militare e al primo dell'Accademia militare. Gli esami per l'ammissione si fanno nel mese di luglio p. v. L'anno scolastico avrà principio col 1° ottobre.

Viera di cavalli. — Adorando all'invito di molti allevatori e clienti, il Tattersall ha indetto nella propria sede in Milano, dal giorno 29 marzo a tutto il 2 aprile anno corrente, la prima fiera annuale di cavalli. Le iscrizioni sono aperte ai concorrenti a tutto il giorno 29 marzo. La pensione giornaliera è fissata in lire due per ogni cavallo, compreso il personale di servizio, gli attaccati o le presentazioni alla sala.

Un benefattore. — Telegrafano da Roma 29 all'Indipendente di Trieste:

Telegrafano che il signor Giganti, ricco proprietario di Albergo Sella, presso Bari, ha lasciato, morendo, un milione di lire per la fondazione in quel Comune d'un grande istituto gregario sotto la dipendenza del ministro dell'agricoltura.

Codice finanziario (Milano, Treves). —

L'edizione Treves-Romani del Codice d'Italia, ha già grande diffusione e popolarità per il formato tascabile, la chiarezza dei tipi, l'ordine in cui le leggi sono disposte, le copie dei riferimenti e degli indici. Ora s'è uscito un nuovo volume, che sta da sé, e che porta per titolo: Codice finanziario del Regno d'Italia. È la prima volta che si presenta in modo completo, e a buon prezzo, tutte le leggi e Regolamenti e tariffe d'imposte, di dazi e di finanze. La distribuzione del volume e il copioso indice facilitano le ricerche agli uomini di legge e agli uomini di affari. Vi sono comprese le ultime modificazioni alle tasse di registro e bollo, i provvedimenti finanziari del 1887, la tariffa generale delle Dogane, che è entrata in vigore col nuovo anno, tutte le leggi sulle tasse di fabbricazione, leggi e Regolamenti del Debito pubblico.

Pubblicazioni del Ministero delle Finanze. — Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale, anno V, primo semestre, gennaio 1888. — Roma, tipog. Eredi Notia, 1888.

Teatro incendiato. — L'Agencia Stefani ci manda:

Nuova York 29. — Nessuna persona trovata nel teatro della Square-Union al momento dell'incendio. Il teatro e parte del palazzo Mortenhous furono distrutti. Sei pompieri feriti.

Interruzione della linea Bologna-Firenze. — La Direzione dei trasporti delle Strade ferrate avvisò:

Durante l'interruzione della linea Bologna-Firenze, di cui il manifesto 26 corr., fra le Stazioni di Poggio di Salvo e Vergato, vengono soppressi i convogli viaggiatori N. 306 e 309 fra Bologna e Vergato, e N. 1023 e 1031 fra Portofino e Poggio di Salvo. Il convoglio 316 limita la sua corsa a Vergato da una parte e a Poggio di Salvo dall'altra.

La coincidenza poi con tutti gli altri convogli, si attiva un regolare servizio tipico per trasporto dei viaggiatori e dei bagagli fino a 80 chili di peso per ogni collo, applicando le seguenti soppressioni da esigervi dalle Stazioni di originaria partenza:

Viaggiatori, per la prima e seconda classe, lire 1.40; per la terza classe cent. 80.

Bagagli, per qualsiasi divisa, di 10 a 10 chili, lire 1; tasse minima cent. 50.

La durata presumibile della interruzione è di circa 20 giorni.

Un suicidio per gli esami. — Telegrafano da Roma 29 all'Italia:

Giorzi sono, giunse qui certo Pietro Bottero di facia B-lio (Piemonte) per gli esami d'anno nella Pubblica Sicurezza. Ed infatti li diede.

Ieri, ritiratosi nel suo Albergo, esplose di colpo un colpo di rivoltella.

Accorsi i garzoni dell'Albergo, lo trovarono disteso sul letto, immerso nel suo sangue.

Egli chiedeva aiuto. Pregava gli chiamassero subito un medico per salvarlo!

La ferita è gravissima. La palla gli uscì per la schiena.

Lo trasportarono all'ospedale in grave pericolo di vita.

La causa del suicidio, è il non avere superati gli esami.

Valanghe. — L'Ag. Stefani ci manda:

Torino 29. — Segnalasi altri disastri. È caduta una valanga a Sparone nella valle dell'Orco. Trenta morti. È partita una compagnia alpina per operare il salvataggio.

Demodesta 1°. — Un'immensa valanga ha coperto Bugliaga, frazione di Trasquera. Continua il salvataggio. Vennero rinvenuti sei morti e quattro vivi.

Il Caffè di Milano pubblica i seguenti disastri:

Bussoleno 29. — (Ore 6 ant.) — Sono giunti ieri da Torino appostamenti per poter mandare notizie precise sulle disgrazie temute, sulle interruzioni di linee e sulle valanghe che funestano in questi giorni queste popolazioni alpine. Le notizie che giungeranno a Torino da altre parti vi saranno pure telegrafate.

Ho trovato Bussoleno consopra; operai, soldati, autorità, ferrazzini, personale ferroviario, ora tutti la opera e partivano verso i luoghi in pericolo, e ne tornavano recando notizie allarmanti. La popolazione non sembrava atterrita;

è una popolazione forte avveza a queste lotte colla natura.

Tutti i mostri in giro presentano un panorama grandioso. Tutto è bianco, nelle gole e nelle vallate sotto un vento ghiacciato. Si teme sempre che da quei vertici nevosi si stacchi qualche ammasso di neve e precipiti a valanga.

Di valanghe piccole ne sono cadute a centinaia; di grosse ne sono rovinate anche troppe, e parecchie di esse sono andate a gettarsi sulle linee Meana-Salbertrand. Fra Meana e Chiomonte, proprio sulla strada ferrata ne è caduta una di duecento metri alta e compatta che coprì tutta la via.

Chiomonte rimase isolato al di là di questo immenso blocco di neve.

Si temette che alcune case fossero state invase, alcune persone sepolte; l'ispettore di pubblica sicurezza, Galati, deliberò di andare a vedere.

Si trattava di attraversare la valanga.

La traversata era pericolosa; una fessura improvvisa poteva inghiottire l'ispettore; la neve era alta.

L'ispettore non ci badò; s'armò d'un bastone ed attraversò la valanga a piedi.

Giunse a Chiomonte mandando un telegramma nel quale diceva sparare durante la notte di poter fare sgomberare dalla neve il tratto oltre Chiomonte, ove l'ingombro è assai maggiore.

In quanto al treno viaggiatori che è partito da Modane ieri mattina, e sul quale si era giustamente inquieti, è fermo alla Stazione di Salbertrand.

I treni che giungono da Torino si fermano qui a Bussoleno.

Lo spazzatore della neve mentre manovrava per sgombrare la linea, fu sorpreso da una valanga, la quale gli si gettò dritta sopra alla via e rimase resistente come un muro.

Lo spazzatore dovette fermarsi al ponte Combarone.

Un treno merci partito ieri mattina per Modane perdeva un carrozzone della Stazione di Salbertrand; il carro, uscito dalle rotaie, si rovesciò sulla neve. Pare però che il rimanente del treno abbia potuto giungere a Salbertrand.

Finora non si hanno notizie di disgrazie avvenute ai treni, e fra tre giorni si aprirà di aver la linea libera.

Bussoleno 29 (ore 7 ant.). — Fermo Suse cadde una valanga spaventosa sopra una località detta della Trinità.

L'aria scosse dall'impeto della valanga cagionò disastri a parecchie casate di metri all'interno; la valanga urtò in parecchie case e le atterrò.

Qui si videro all'opera i nostri valorosi alpini, i soldati di queste popolazioni, di cui sono la provvidenza.

Comandati dal loro ufficiali, armati di badili, picche, ed altri arnesi di salvataggio, due compagnie si accingono al soccorso delle persone che dovevano essere sepolte sotto la neve e le macerie.

Con un'attività febbrile quei bravi soldati si diedero a scavare sotto il pericolo di essere alla loro volta sepolti da sovrapposti valanghe.

Dopo un bel pezzo di lavoro accenno venne estratta una persona morta; vicino ad essa ne venne trovata un'altra pure morta; altri due cadaveri vennero estratti poco dopo.

Mentre partiva per la Trinità onde mandare altri particolari vengo a sapere che una valanga ha seppellita l'intera borgata di Roma sopra Chiomonte.

Bussoleno 29 (ore 9 pom.). — La valanga caduta alla Trinità ha investito una casa della borgata Monastera; non vi sono altre vittime oltre a quelle accennate.

Un'altra valanga si scosse a cento metri al disopra di Venezia, sulla ripida costa del monte e minacciò la borgata. La popolazione fuggì allarmata.

Lo scarpello murale donato alla ballerina Zucchi. — Leggesi nell'Italia del 29 p. p.:

Abbiamo già narrato che la ballerina Virginia Zucchi — vecchia conoscenza dei Milanesi — s'è recentemente maritata a Pietroburgo col giovane principe Basetchik.

Ora del Berliner Tageblatt leggiamo che il Jockey-club di Pietroburgo ha presentato alla sposa, ieri danzatrice, ed oggi principessa, uno splendido regalo di nozze.

Esso consiste in un servizio di bicchieri in argento, composto di 100 pezzi, ognuno dei quali ha la forma d'una scarpella di ballo.

La coppa per il vino e per l'acqua, le tazze per la birra, e i bicchieri per il cognac, hanno pure la forma ora di una grande, ora di una piccola scarpa di ballo, e non potrebbero essere per la loro leggerezza, né più eleganti, né più preziosi.

Un enorme stivale, con altissimo tallone, forma una tazza per il punch; un paio di eleganti pantifollette con incisioni sui toni, è destinato per i bicchieri di rum.

Il lavoro, che rappresentava un grande valore, venne presentato alla sposa il giorno delle nozze, e significò che l'aristocrazia di Pietroburgo ha perdonato al principe Basetchik il suo matrimonio, che deroga alle consuetudini arcaiche dei signori boiardi.

Il Berliner Tageblatt aggiunge che la cerimonia fu splendidissima, ed insisté sul carattere di tutto quel servizio di cristalleria, che potrebbe paragonarsi ad una stivale.

Quanto a noi, non ci troviamo nulla di speciale. Trattandosi del matrimonio d'un'artista, i cui piedi furono celebri, nulla di più giusto che nel di della sua fortuna matrimoniale si facesse alle magiche scarpelle da ballo, la loro debita parte.

Il fatto di sangue alla Stazione di Savona. — Leggesi nel Giornale in data del 29 febbraio:

Erano circa le otto e quindici di ieri sera, quando alla nostra Stazione si stava in attesa del treno che giunge da Bologna.

Alcuni dei servizio ferroviario stavano sotto la tettoia, quando improvvisamente si udì un rumore, e poi un colpo di arma da fuoco e un uomo che cadeva fulminato sul istrice, e un altro derisi a precipitosa fuga.

Una guardia notturna, un abbronzato, aveva dato un colpo di baionetta al fianco sinistro e una facciata alle mani destra ad un verficatore di treno.

Il disgraziato cadde, spirando sull'istante.

Non vi fu altro, non si dire però che fra ucciso e ucciso esisteva una vecchia ruggine.

Entrambi sono abbruzzati. L'uccisore ha moglie e due figli; egli fu arrestato sulle 9 1/2 all'uscita del Forca.

La guardia notturna si chiamava Antonio Bracciolini, e il verficatore Epifanio Cosopio.

Don CLOTALDO MUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annuali mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello dei sign. F. Ferrari, Kirchmayr e Secchi (Calle della Aquila), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Secchi, accolla inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

Questa mattina, alle ore 10, moriva di pleurite una di quelle donne oscure per il mondo ma luminosissime per la loro famiglia, delle quali, ahimè, il numero va facendosi oggi sempre più scarso. — La sig. **Carlotta Conzagni**, infatti, non viveva che per i suoi fratelli, Giuseppe ed Alvise, che erano il suo tutto e che l'amavano ardentemente; non viveva che per i suoi congiunti, che pur teneramente amava e dai quali era con pari tenerezza ricambiata.

Questa buona donna nel vero, semplice e nobile significato della parola, è morta ancora in fresca età, confortata da quella Religione cattolica che ha saldamente professata in vita; è morta tra le braccia dei fratelli e dei congiunti, seguendo ad essi un ultimo dolcissimo sguardo, sereno riflesso dell'anima sua nobile e pura.

Sia pace, e pace sempiterna, a te, benedetta; e per i tuoi cari, che tanto amaramente ti piangono, insozza tu, che solo puoi comprendere l'infelicità del loro dolore, conforto e rassegnazione.

I fratelli Giuseppe ed Alvise Conzagni, la famiglia Alessandrini, Quattri, Roversa partecipano, col più vivo strazio del cuore, la morte della rispettiva loro sorella e congiunta.

Carlotta Conzagni.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Marco il giorno di sabato 3 corr., alle ore 10 3/4 antim.

RINGRAZIAMENTO.

La moglie, i figli, i parenti tutti del compianto **Maddalena Levi** ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del loro caro estinto con tanto dimostrazioni di cordoglio e di stima. Pregano di essere accolti dalle commissioni eventualmentemente avvenute nell'invio delle partecipazioni.

Il Grande Farmaceutico del Sangue. — La **SALSAPARILLA** e le **PILLOLE** dell'Involucro zuccherino di Bristol sono il più sicuro rimedio per qualunque forma di Scrofola. Continuate di casi che sembravano incurabili furono facilmente e radicalmente guariti coll'uso di questi miracolosi preparati.

Deposito generale presso A. Manzoni & C., Milano, Roma, Napoli.

Previdenza e previdenza. — Uno studio industriale, persistente, duraturo condusse il Mazzolini di Roma alla composizione del suo sciroppo depurativo, che, portando la guarigione radicale dell'Ereps e conseguenze e di tutte le altre impurità del sangue di natura parasitaria, può dirsi davvero la provvidenza degli infelici malati. Il modo come poi lo presentò al pubblico colle sue lezioni popolari, mettendolo in guardia contro i mistificatori e falsificatori, è ciò che può farsi di più previdente. Lo scopo però è raggiunto. Tutti adesso (medici e non medici) conoscono la potenza antiparitetica ed antiparasitaria dello sciroppo di Parigino composto dai dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

Tutti l'adoperano con eccellenti risultati, e tutti escono la guerra micidiale che gli si fa, volendo sostituirvi un altro inutile composto. Chi vuol guarire dall'Ereps e malattie parasitarie usi, di preferenza nella corrente stagione, di detto sciroppo depurativo composto. Non si confonda con altro rimedio omonimo, perchè nulla ha di simile, e perciò ottiene otto premi. Costa lire 9 la bottiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bioner, alla Croce di Malta e alla Farmacia Esperimenti.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINE DELLE MONNE

Venezia 1° marzo

Rendita Ital. 5 1/2 ann. 1° gennaio 95.35

5 1/2 ann. 1° luglio 95.35

Asini Banca Nazionale 243.20

• Banca Ven. com. 243.20

• Banca di Credito Veneto 243.20

• Società Ven. Com. 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

• Credito Veneto 243.20

BULLETTINO METEORICO

1° marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro al Barometro 2 all'altezza di m. 21.29 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° m. mm. 760.51 760.44 760.31

Term. centigr. al Nord. 1.4 —0.6 2.3

Term. centigr. al Sud. 1.4 1.0 2.5

Temperatura del vapore in mm. 0.01 0.20 0.05

Umidità relativa. 99 78 88

ASSOCIAZIONI

Per Venezia (L. 37 all'anno, 12.50 al semestre, 9.25 al trimestre).
Per la provincia (L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 15.25 al trimestre).
Per l'estero (L. 55 all'anno, 27.50 al semestre, 18.75 al trimestre).

La Gazzetta si vende a Cent. 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterini, 11. 1888, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento delle rate in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERZIONI

Per gli articoli nelle quattro pagine sono ad ogni linea: per ogni riga, 25 cent. e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nelle 10 e 12 pagine sono 50 cent. alla linea. L'iscrizione si riceve solo nel nostro Ufficio e al prezzo anticipatissimo. Se l'agente vuole cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50. Sono fogli 1888. La lettera è richiesta senza essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 MARZO

Dietro gli antichi trionfatori romani, la leggenda narra che stesse uno schiavo incaricato di ricordare loro la modestia. I trionfatori di Roma, reclusi nei Comizi, ove furono applauditi dalla folla adulata, vogliono anche essi lo schiavo, non più però incaricato di ricordarli la modestia. Questo schiavo moderno può essere ora il capo del Municipio di Roma, o di non seguire la politica dimostrativa, e per questo spregiato; ora il capo dell'Università che dovrebbe venire a rendere omaggio a quelli che hanno schiacciato i professori dell'Università, come il capo del Municipio di Roma dovrebbe esser lieto, che gli fossero perdonate le grandi e piccole liti rivolte a lui.

Non avremmo creduto che non fosse possibile una polemica sul diritto del funzionario pubblico, di non concorrere alle dimostrazioni, che si fanno anche contro di lui. Ma pare che della dignità umana si abbia un così strano concetto, che sia possibile negare anche questo diritto del funzionario, di sottrarsi dall'andare in un luogo, ove non può in verità attendersi altro, che una diminuzione della dignità sua.

È il caso del marchese Guiccioli, capo del Municipio di Roma, e del professore Taffano, capo attuale dell'Università.

Il marchese Guiccioli avrebbe dovuto andare alla commemorazione di Giordano Bruno, per udire che dovrebbe avere il coraggio che basta ora per essere buon patriota e pensatore libero; cioè a sentirsi rinfacciare di non essere per pusillanimità buon patriota e pensatore libero. Che se il sindaco rappresentante del Municipio, innanzi a queste accuse, avesse preso il cappello e se ne fosse andato, per rispetto a sé e del Consiglio da lui rappresentato, allora si avrebbe detto che egli aveva provocato qualunque eccesso della folla, e ne sarebbe stato responsabile.

L'avvilimento sistematico della dignità dei pubblici funzionari, e propriamente di quei funzionari elettivi, i quali non potrebbero essere ciò che sono, senza il consenso degli elettori, fa credere che il suffragio universale disprezzi in realtà se medesimo, e prova la vanità degli sforzi di coloro, che, per rialzare la dignità del Senato, vorrebbero anche il Senato elettivo.

Ma se i funzionari che emettono dell'elezione sono quelli cui è interdetta persino la dignità negativa; se col pretesto che i funzionari servono il paese, ognuno s'arrogia di

esserne il padrone, e dar loro ordini come padroni!

Sia bene che il funzionario serva il paese. Ma il paese non sielo voi, e non avete il diritto di ordinare al funzionario l'esecuzione di tutte le vostre voglie. Il funzionario è il servitore del paese, ma o voi dovete negare il fondamento stesso della sovranità nazionale, e cioè che la maggioranza degli elettori sceglie i più degni, o dovete riconoscere che il cittadino, che è scelto per virtù dell'elezione, ha una superiorità naturale su quelli che non sono investiti di alcuna fiducia degli elettori. Il funzionario sarà inferiore al paese, il quale non s'incontra mai per la strada, ed ha una sola manifestazione, per quanto incompleta, nelle urne, ma se non sarà superiore a voi, avrà almeno diritto a deferenza e rispetto. Se il primo Comitatogio si forma da sé, può vantarsi di avere della generalità con un sindaco o con un U. di sindaco, e strano che nello stesso momento che se ne vanta, neghi di averlo ingiuriato. Non v'è l'ingiuria in questo solo fatto che stabilisce una superiorità, che è in vero in contraddizione coll'ipotesi fondamentale della sovranità nazionale, che cioè la vera superiorità legale sia quella che viene dal suffragio degli elettori?

In verità che gli uomini che ci hanno governato, hanno troppo alimentato il pregiudizio, che è antidemocratico com'è la negazione del principio della sovranità nazionale, che cioè i funzionari pubblici, anche elettivi, siano in istato d'infioritura verso i Comitati più o meno rivoluzionari. Ma ci pare che sia venuto il tempo di arrestare questo pregiudizio.

Se hanno troppo subito, ora non subiscano più nulla. Ogni volta che non si sentono liberi, si dimettano, senza curarsi delle conseguenze, dovessero anche crollare il mondo. Si dà troppa importanza alle temute conseguenze delle dimissioni. Se la petulanza rivoluzionaria non trovasse più gente disposta a subire, essa sarebbe per incanto disarmata. Comincino a non subire più niente, a pensare che la patria non vuole, e se volesse, non vale un'elezione anche parziale della dignità individuale. I funzionari che vanno a prender parte alle dimostrazioni, in cui, se non ingiuristi, sono compliciti, tradiscono la dignità loro, e ciò che è peggio, la dignità del loro ufficio. Il marchese Guiccioli ha fatto bene a non andare, e faranno bene tutti ad imitarlo.

Come poi si spera di risolvere la questione acuta dell'amministrazione della città di Roma, con aperte negazioni della gerarchia spirituale del Papa, che offendono la maggioranza degli eletti e degli elettori, e percuotendo dell'impossibilità che anche un uomo moderato possa, senza sacrificio della dignità propria,

reggere il Comune di Roma, non vediamo se non nel caso che si privassero del diritto di voto tutti quelli che non la pensano ad un modo; e sarebbe in verità una bella professione di suffragio universale nelle elezioni amministrative.

I prossimi avvenimenti.
(Dall'Esercito Italiano.)

La gravità del disastro del generale di San Marzano, comunicato nel pomeriggio d'ieri dal Ministero della guerra, ha colpito il pubblico, per il quale, non vi ha ormai alcun dubbio che il Negus attaccherà le nostre posizioni, e che in questi giorni, forse fra tre o quattro, s'impegnerà il primo e forse l'unico combattimento decisivo.

Re Giovanni ha sempre mantenuto ed eseguito tutto ciò che solennemente ha dichiarato ai suoi sudditi. Ora egli disse che col suo innumerevole esercito vuole e spera estinguere gli Italiani e per noi non vi è più alcun dubbio che egli tenterà ad ogni costo questa impresa.

Quale sia il punto, contro cui egli intenda muovere l'attacco principale, è ancor prematuro il dirlo. Il telegramma citato dice solamente: *correr voce che gli Abissini vogliono discendere, divisi in due masse, da Asmara e da Cassa.* Ma loro, forse principali essendosi spostati dall'Est all'Ovest per sboccare precisamente dalle due vie principali che menano dall'Assosa a Sassi, parrebbe che quest'ultimo punto sarà l'obiettivo dei loro attacchi. Però la colonna discendente dall'Assosa, quando abbia oltrepassato Ghinda, può volgere a destra per Baresa, e prendere la via, che poi, biforcuto, mena tanto a Dugali, come al passo della Selamie nell'Assosa. Ma non può esservi alcuna operazione, marcia o movimento, che non siano seguiti ed avvertiti molto per tempo dai nostri esploratori. Qui torna a proposito una osservazione di qualche importanza, che, cioè, se il generale di San Marzano ha potuto avere e trasmettere in Italia per filo la stessa parola dell'editto del Negus, e nel giorno stesso in cui questo fu pubblicato, questa è una prova che il Comando, oltre ad un buon servizio di esploratori, ha anche un ottimo servizio d'informazione, che rendono impossibili le sorprese, cause principali del disastro del 1887.

Certo, la guerra, di qualsiasi genere, lo ripetiamo, ha le sue incognite, e noi siamo ben lungi dal predicare con sicurezza una splendida vittoria; tuttavia, quando, avendo seguito con attenzione tutti i provvedimenti presi e le disposizioni del Comando, si attinge la convinzione che mai per un solo momento in questo periodo della nostra operazione in Africa è mancata la previdenza, che tutto si è fatto con calcolo, che la fiducia mai per un solo istante fu scossa fra le truppe, è perciò lecito guardare la faccia con calma e serenità i possibili eventi.

E questa calma e questa serenità le troviamo costanti in tutti i telegrammi del generale in capo, ed anche, possiamo dirlo, nel vedere che nel Ministero della guerra non vi sono gravi preoccupazioni, e si attendono notizie sui primi scontri con fiducia.

Non si può pretendere un eguale stato d'animo in tutti, e si comprende come, in questi giorni di aspettativa, l'opinione pubblica sia ag-

itata. I discorsi che corrono sono svariati, e al capisco come, trattandosi di avvenimenti che toccano la parte più sensibile della nazione, anche fra i crocchi militari siano vivissime le discussioni. La fantasia spinta dal sentimento difficilmente si ferma; chi vede possibili nuovi disastri; altri, invece, si rallegra fin d'ora dell'estermio degli Abissini, come fosse cosa già fatta. Ebbene, nel momento attuale, non è saria né una cosa, né l'altra.

Anche il pubblico deve mantenere calma, serenità e fiducia.

Nuovi mercati.

La Rivista d'Oriente di Buda Pest pubblica il seguente articolo, che ci pare di grande interesse, nel momento attuale:

La grande trasformazione economica, che si prepara nei paesi balcanici, attira sempre più l'attenzione del mondo commerciale e industriale. È noto che l'Europa orientale sta per rimettersi all'opera di far valere le ricchezze naturali, di cui si è abbondantemente provvista. Essa sta per entrare in un periodo, in cui produrrà assai più che nel passato, e farà del risparmio; ed a misura che aumenterà la sua ricchezza, anche i suoi bisogni si moltiplicheranno, e il numero dei suoi consumatori di prodotti industriali si accrescerà considerevolmente.

Tutti i produttori spiano, per così dire, la bella addormentata, onde avvertire il momento del risveglio, e si arrabbattono per essere i primi ad offrire le merci che essa potrà desiderare. Tra gli aspiranti alle di lei simpatie, che cominciano ad accorrere, vedonsi anzitutto i due grandi rivali: Russia ed Inghilterra. Essi sono già arrivati sul posto, e vi sono arrivati ciascuno nel modo loro proprio.

I Russi s'insediano sotto l'egida del proprio Governo, che non è mai avaro dei suoi rubli, quando si tratta di venir in aiuto, ed anche di sostituirsi affatto all'insufficiente iniziativa privata, per estendere l'influenza e l'azione della razza moscovita.

Il governo russo ha deciso di stabilire un museo o deposito commerciale a Bucarest, e vuole che esso sia splendido, per imporre, anche colle apparenze, nell'animo dei Rumeni la grandezza dell'industria russa, di cui intende diffondere i prodotti appunto nella Rumenia. Per questa istituzione ha quindi assegnato la cifra di 40,000 rubli, e si propone inoltre di stabilire delle agenzie del medesimo in tutti i porti rumeni, per procacciargli i mezzi occorrenti per sviluppare le sue azioni.

E questo non è che un principio. Quel governo ha per già deciso di andar avanti: esso ha preso le misure necessarie per istituire depositi simili a Sode ed a Belgrado; e poiché mette in questo lavoro la grande tenacia dei proprii e l'energia che gli sono proprie, non è da dubitare che giungerà a conseguire importanti risultati dal punto di vista di moltiplicare i rapporti commerciali fra la Russia e i tre paesi del basso Danubio.

Gl'inglesi, invece, battono altra via. Il loro Governo non ha bisogno d'immediatamente, perché basta per arrivare alla meta la loro potente iniziativa privata.

Anzitutto non è aperta la grande linea ferroviaria destinata a congiungere Salonicco con Belgrado, e già gl'inglesi hanno fatto tutto ciò

— Mi sarà ingannato pensavo. Il silenzio della notte mi avrà fatto credere vicino un rumore qualsiasi, prodotto da un'altra causa, che non quella di un uomo che salta da una finestra.

In quel momento erano giunti innanzi alla casa, e stavano per entrare, quando il sergente scelse ad un tratto:

— Corrono! che cosa è che lucisce laggiù? — Dove? — Alzò Maurois.

— Là, dall'altro lato della strada, non vedete qualche cosa che scintilla al lume della lanterna? Si direbbe una moneta.

E, attraversata la strada, il sergente si diresse al padiglione, raccolse l'oggetto al piede del muro e tornò dicendo tutto allegro:

Non è una moneta, ma è un pezzo d'argento, e valeva la pena di essere raccolto. Vedete.

— E un pezzo di sprone rotto, disse Maurois, dopo aver guardato l'oggetto trovato dal sergente.

— Verrà sempre tanto da comprarmi una buona bottiglia, che offrirò domani a me stesso, disse il soldato intascando l'oggetto.

Il dottore fece portare il morante nella propria stanza, e, aiutato dal sergente, cominciò a spogliarlo per metterlo a letto.

Quando gli tolsero il vestito, una gran quantità di luigi d'oro uscirono da una tasca e rotolarono per terra.

— Davvero! la lena di ammazzarlo! sciamò il soldato alla vista di tutto quello denaro, che si affrettò a raccogliere.

— Senza per tempo di mezzo, Maurois esplorò la ferita. Poi dolcemente produsse da quella operazione, un tremante movimento il moribondo.

— Ogni speranza non è perduta. L'individuo è giovane e robusto; pensò Maurois, che fece subito la fasciatura, senza che l'ammalato desse altro segno di vita.

Quando ebbe terminato, il dottore si voltò, e vide il sergente seduto innanzi ad una tavola, sulla quale erano disposti in pile i luigi fucoli. Inoltre, aveva prelevato un foglio di carta, e colle penne in mano aspettava.

— Che volete, sergente? disse Maurois.

— Voglio stendere il mio rapporto.

— Sperate forse d'interrogare il figlio?

— Ma certo.

Allora avrebbe da aspettare un pezzo. Ci vorrà

che occorre per trovarsi nei primi nel campo della battaglia a prender posizione. Si è formata a Salonicco una Società inglese allo scopo di esercitare il commercio fra questa importante piazza e le regioni attraversate dalla nuova ferrovia. La Società si è impegnata, nei riguardi dell'amministrazione delle ferrovie, di fornire un traffico minimo di 300 tonnellate di merci rimontanti la linea da Salonicco, e di 10 mila almeno di merci scendenti invece a quel porto da Monastir. Del canto suo la Compagnia esercente delle Strade ferrate ha concesso alla Società un ribasso del 25 per cento sulla tariffa comune ed ha promesso di non concedere eguali favori alle merci provenienti dal Nord (cioè dalla Serbia, Austria e Germania) con destinazione per la Macedonia. Le conseguenze economiche di questo impegno da sé stesso risultano manifeste.

Aggiungasi che la Società inglese si è anche assicurata ribassi notevoli, per quant'è dei trasporti eseguiti sugli antichi sentieri sulle strade non ferroviarie del paese.

Questo successo degli inglesi è dovuto, come si vede, esclusivamente all'iniziativa di privati; ma facilmente si comprende che si tratta di privati che dispongono di mezzi potentissimi per un'azione efficace.

Il Governo austro-ungarico ha tentato da parte sua di seguire le tracce dei Russi e degli Inglesi: anche lui ha pensato di agire su una iniziativa, venendo in aiuto a quella dei privati; ma s'è fermato a mezza strada. Il Regio Ministero ungherese dei lavori pubblici e delle comunicazioni ha adottato alcuni provvedimenti intesi a mettere l'industria ungherese in condizioni di approfittare dalla riorganizzazione economica della penisola balcanica. In seguito a studi fatti nel 1884, fu creato un museo commerciale a Buda-Pest, e il Ministero suddetto ha istituito agenzie delle ferrovie ungheresi a Costantinopoli, Salonicco e Belgrado.

Il Museo commerciale ha fatto certamente dell'utile lavoro, ed ora si vorrebbe anzi dar vita al progetto di crearvi una succursale a Belgrado; ma la realizzazione di questo progetto non cammina troppo celeremente, perché il Ministero ancora non si è deciso a fare i sacrifici che esigono l'importanza dello scopo che si tratta di raggiungere e l'asprezza della lotta che si vuole lagnare con concorrenti poderosi e temibili assai. Si noti a questo proposito che per le tre agenzie ferroviarie succitate, il Governo spende soltanto 8000 fiorini complessivamente.

La dichiarazione

austo-italiana.

Scriva il *Diritto*, che al Principe di Coburgo in Bulgaria hanno dichiarato la guerra, appena eletto:

« Si ha da Londra, 28, che l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e l'Italia risposero quasi uniformemente alle domande russe circa la Bulgaria. I tre Gabinetti dichiararono che il soggiorno del Principe di Bulgaria è illegale, ma che non credono dovere provocare dalla Porta una risoluzione che sarebbe pericolosa togliere alla Bulgaria un Governo, il quale, quantunque non approvato dalla Turchia e non consentito dalle Potenze europee, mantiene l'ordine e la tranquillità nel paese. »

— Avrei voluto fare un bel rapporto, tanto per mostrarmi solerte. La vittima sembra appartenere ad un'alta classe... Questo mi avrebbe fatto onore coi parenti... Forse sono anche generosi! disse sospirando il militare, che vedeva sfuggirsi una buona gratificazione.

— Infatti, me lo fate venire in mente. Bisognerebbe avvertire la famiglia o gli amici di questo giovane, disse Maurois.

— Ma, se non può parlare...

— Forse ha in tasca qualche foglio che ci dirà il suo nome.

— Avete ragione, rispose il sergente, prendendo i vestiti deposti sulla seggiola, e cominciando a frugare nelle tasche.

Estrasse prima un portafoglio.

— Ah! si chiama cavaliere di Loserli, disse, leggendo quel nome stampato nella lettera datale sulla copertina di marocchino.

Poi tirò fuori parecchi fasci di biglietti di Banca.

— Per bacco! soltanto corpesse, oro e biglietti! Aveva dunque svaligiato il Perù?

— Forse era questa grossa somma che aveva attirato l'ammazzino, disse Maurois. Ma che avete? chiese al sergente che rideva.

— Rido di questi biglietti forati. O che? ne faceva ghirlande?

— Con tutto ciò, non appaiono né dove abita, né l'indirizzo dei suoi parenti. Ci vorrebbe una lettera.

— Ecco una! sciamò il sergente, che sentì sotto le dita il fruscio di un foglio di carta.

— Guardate l'indirizzo.

— Non ce n'è! disse il soldato di malumore, girando per ogni verso il foglio che gli era uscito di tasca.

La guardò incerto, non sapendo se dovesse aprirlo; finalmente prese il suo partito.

— In fede mia! l'unico al processo verbale. L'aprì il commissario, se lo crederà opportuno.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

I.

Il dottore non poteva ingannarsi sulla natura sinistra di quel gemito straziante di una creatura che sta per morire.

— Si aggrava un uomo a pochi passi da questa casa! disse con un tremito a quel doloroso gemito.

Un minuto dopo aveva acceso una lanterna ed era acceso nella via.

Sul limitare dell'uscio, esitò pensando se doveva volgersi a destra o a sinistra, o in quel breve istante, aspettò che un secondo grido gli indicasse la direzione che doveva prendere. Ma nessuna rumore venne a disturbare il silenzio della notte.

— Vediamo a sinistra, disse Maurois, che si avviò da quella parte correndo.

Ma fatti trenta passi, il giovane riconobbe che una fredda brezza gli soffiava nella spalla. Si fermò ad un tratto.

— Ho preso la direzione contraria, disse fra sé; è il vento che mi portò quel grido, dunque bisogna che vada contro il vento. Bisogna che torni indietro.

E si voltò. Mentre faceva quella mossa, la brezza che gli veniva ora in faccia, gli portò all'orecchio un cupo rumore di passi lontani.

— E l'assassino che fugge, pensò il dottore.

E riprese lo slancio, passò innanzi alla sua casa e continuò la strada verso il cimitero. Aveva dimenticato la vittima per non pensare che all'assassino che voleva raggiungerlo.

Ma, in mezzo al cimitero, inciampò.

— Ecco lì, cadaveri! disse Maurois, il qua-

le, al lume della lanterna, riconobbe, tutto che cosa era l'ostacolo contro il quale aveva urtato.

Anziché avvolto nel suo mantello, la vittima era immobile, colla faccia contro terra. Dal collo sgorgava uno zampillo di sangue caldo, che lambiva l'abbondante capigliatura.

— Oh! cattiva ferita! il disgraziato è perduto... se non è già morto, morirà Maurois, cercando di voltare il corpo per vedere il volto dell'uomo ferito.

— E un bel giovanotto, aggiunse, facendo passare la luce su quella faccia pallida dagli occhi spalancati.

I sussulti dell'agonia facevano ancora il volto della vittima.

— Non è morto. Debbo cercare di salvarlo, pensò Maurois, il quale si accorse che nella fretta non aveva portato nulla che potesse aiutarlo a dargli le prime cure.

Si slanciò dunque in fretta verso casa sua, svegliò la vecchia serva, prese subito tutto ciò che era necessario a fare la prima fasciatura, e tornò correndo al cimitero.

Il corpo non era più solo.

Durante la breve assenza di Maurois, una pattuglia di guardie di polizia era giunta sul luogo e aveva veduto quella massa bruna stesa sul terreno.

— Corpo di bacco! disse il capo della pattuglia, Carionche non aveva denunciato tutti i suoi complici. È certo uno dei dimenticati che ha fatto il colpo.

Al rumore dei passi del dottore che tornava, i soldati si voltarono.

— Velli! è il bravo dottore Gardin... quello che curò gratis la mia povera madre, sciamò il sergente, il quale aveva alzato verso il volto di Maurois la lanterna da questo lasciato accanto al corpo.

— Ah! siete voi, Guardese? Avete un mezzo per mostrarmi la vostra gratitudine per quel servizio antico, facendo trasportare dei vostri uomini questo ferito in casa mia.

— Oh! oh! dottore, sperate forse salvare questo povero diavolo che mi sembra aver bevuto il suo ultimo bicchiere?

— Fioché c'è vita c'è speranza... ed egli vive ancora.

— Oh! ben poco... ben poco... lo ha registrato per morto nel suo processo verbale, e non c'è che non torni a smentirlo... Asimo, voi altri, sollevate quel corpo, e portate-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

nel nostro paese migliaia di quei braccianti, come già parecchie centinaia ne ha messi. Erano lavoratori della più bassa classe sociale, giovani e vecchi, uomini e donne, non pochi ragazzi, muratori e manovali, fabbri e scalpellini, la maggior parte gente povera e a Roma della Provincia più miserabile dell'Italia centrale e meridionale; gente, più che vestita, coperta dai poveri cenci del lavoro, visi e mani callosi, abbronzati, callosi; insomma scarsi ed induriti dalla fatica e dalle intemperie; molti occhi febbricitanti, non pochi biechi e cupi... Un vero quadro solitario, dal quale le tante miserie si levavano per essere i pennacchi di quattro o rabinieri e l'abito nero di un delegato di pubblica sicurezza, messi a rappresentare l'ordine sociale nell'assemblea dei diseredati...

Gli oratori, cui presiede Andrea Costa, avevano libera parola per esporre tutto quanto loro passava nell'animo. Il presidente aveva detto: «Ognuno esprima i suoi pensieri più intimi: se anche qualche cosa vuole narrare le miserie dei suoi, le fatiche dei bambini, l'orrore della indigenza, venga pure: le sue parole saranno registrate e la pubblica opinione ne terrà conto... E se no, anche la pazienza nostra avrà un limite, e noi provvederemo...» Frase di approvazione ed applausi. Allora un menzola alzò il braccio e dice semplicemente: «Noi vogliamo sapere perché, lavorando, paghiamo la fame, mentre tanti non lavorano e stanno bene...» Un altro: «Da quindici giorni io debbo lavorare per metà prezzo affinché i miei bambini non muoiano di fame; ho paura di essere visto...» Un terzo: «Faccio sapere all'assemblea che io e la mia famiglia da una settimana ci manteniamo con cinquanta centesimi al giorno; così non si dura...» Un quarto: «Mio padre è morto nei campi di battaglia dell'indipendenza, ma non s'immagina che dopo esserci i Tedeschi ed i preti (sic) si sarebbe dovuto combattere contro la fame...» Un gruppo di voci: «Sono infame! Abbiamo gli appetiti dei poveri! Abbiamo i monopoli! Domandiamo che la Camera dei deputati li condanni tutti...» (sic).

Andrea Costa: «Lasciate stare la Camera, la quale è la rappresentanza della borghesia; pensate invece ad uccidere tra voi; con cinquanta centesimi al mese si entra nella Società dei lavoratori. Quando sarete tutti uniti farete una potenza, e i costruttori vi rispetteranno...» Le voci: «Vogliamo che i costruttori ripiglino il lavoro!...» Qualche altra voce: «E se non vi sono quando il Governo vuole; ma li si chiamano che facciano. Abbiamo la camera! Viva l'unione!...» Qualcuno gira attorno per l'assemblea cercando raccogliere le adesioni al Socialismo, che s'intitola: «Unione emancipatrice. Ma è un guaio serio. Quelli che vivono con cinquanta centesimi al giorno, come possono dare i dieci soldi alla Società? Una donna esclama: «Non sarebbe meglio che la Società desse i dieci soldi agli operai? Non mancano i diseredati ed i pessimisti, anche fra i meschini. Alcuni gridano che ci vogliono fatti e non parole...» Che cosa sono queste discussioni?

Che cosa sono le sottoscrizioni della Società? Sono transiti del Governo... Bisogna far vedere che se ne fa senza... Se gli operai vogliono, diventano loro il Governo... Per questo la Presidenza del Consiglio è poco meno che la pretesa dei carabinieri; per così dire, Andrea Costa è quasi un sostituto del delegato di pubblica sicurezza... Quindi il delegato deve difendersi ed Andrea Costa, come al fianco della barca... e il deputato socialista naviga infatti non lontano. Il giorno propone un ordine del giorno, nel quale il Consiglio incarica la Presidenza del Consiglio di assicurare il minimo delle paghe ad un massimo delle ore di lavoro...

Le Voci: «E se quei là non accettano? Costa: «Se accettano, bene; se no, perseguitate voi ad farli, e guai a chi arroccato...» Serenità di applausi; urla frenetiche di arrivo e di abbasso; la folla sfredda il Costa, che, rosso, quasi pavonoso in viso, esclama: «Lavoratori! Laggiù, in un'aula della scienza, oggi si commemora Giordano Bruno, il martire di un grande ideale... Sono stati i martiri come lui quelli che hanno aperto le vie al progresso e reso possibili le riunioni degli operai. Dunque, salutate Viva Giordano Bruno!...»

La turba, esultante, risponde: «Viva Giordano Bruno! E quindi si disperse fuori di quel l'aula dove l'aria si è fatta satura di miseri e di tanto acre di tabacco e di panini bagnati...» Queste le pagine del socialismo miserabile, mentre quasi contemporaneamente le cronache di Roma ne scrivevano un'altra di socialismo lieto, di quel giocondo socialismo che ha per base la carità evangelica e che corregge la ingiustizia di costui e di fortuna.

Quest'altra pagina si svolge nella vicina Frascati, il castello romano del cui vigneto colà il preziosissimo umore, delizia dei sapienti bevitoli. A Frascati vi erano da anni immemorabili quasi 71 rubbi di terreni incolti che non erano di nessuno, o, per meglio dire, terreni sui quali avevano certi diritti il Comune ed una Corporazione di botticieri, sebbene non ne fossero né proprietari, né possessori, e che li lasciavano quasi abbandonati... Nacque in qualche assemblea frascatana un saggio pensiero. Perché quei terreni, i quali nulla fruttavano, non avrebbero potuto distribuirsi alle famiglie dei contadini più bisognosi affinché li facessero fruttare con utile loro e del paese? Non era meglio che i nullatenenti diventassero proprietari, anziché lasciarli in abbandono tutto quel ben divino che un giorno avrebbe potuto dare realmente altrettanto bene di... vino a venti, trenta e anche più lire il quartuccio?... In base alla buona idea si costituì in Frascati un Comitato che si può dire prese per motto il dato pauperistico dell'Evangelo, e buttò la innanzi ai Padri conciliati fra-stati il progetto della distribuzione dei terreni... Né il Comitato si costituì soltanto con galeotti di Frascati, ma se ne associò anche altri del fuorifuori, fra i quali mi piace ricordare il nome dell'operaio Merzario... Ma la buona idea non si poté attuare così presto come forse pareva.

A Frascati nacque poco meno che una nuova rivoluzione dei Gracchi. Quel socialismo così semplicemente evangelico sollevava i battenti dei grossi proprietari; in fondo i battenti erano un desiderio che i terreni si distribuivano in modo da locare anche a qualche cosa, non riflettendo che, dopo tutto, ridotto a tanto particolare, ciascuno non avrebbe avuto neppure tanta terra da seppellirli dentro... Il Consiglio comunale deliberò la divisione dei terreni, ma in termini che la Deputazione provinciale annullò la decisione. Il Consiglio tornò alla carica; una Deputazione nuovamente si costituì. Per la terza volta il Consiglio ripeté il voto, e la Deputazione lo annullò per la terza volta. Infine il Consiglio venne ai poveri che aveva sog-

gerito il Comitato promotore, e la divisione dei terreni fu definitivamente votata ed approvata... Oggi si trattava appunto di fare la distribuzione. I terreni erano stati divisi in quasi 500 lotti; i possessori erano circa il doppio. Si procedette al sorteggio, tenendo di mira certe norme che il Comitato aveva concertato col Municipio. Pare — a quanto dicevi — che le cose siano andate bene e che a Frascati oggi siano in giubilo generale. Il Comitato, giustamente orgoglioso della sua vittoria, ha pubblicato un manifesto che è un vero problema da Vittorio Emanuele, e nel quale, fra le altre cose, è detto questo:

«Concittadini! L'opera cui ci siamo consacrati è finalmente compiuta... Il nostro corso e l'affetto vostro, come ci hanno detto fin qui, ci sosterranno ancora e la Provvidenza vorrà che, come all'ombra del trono augustino di Umberto I. si sono potute distribuire le terre municipali, possa oggi stesso — questo beneficio Re — sancirne presto una legge che permetta la distribuzione di rilevante parte delle terre anticamente camerali. Questa nuova e singolare fortuna tanto più presto sarà da noi conseguita, quanto più fermi e costanti ci saremo mantenuti nella devozione e nell'affetto al Re, all'Italia, a Frascati...»

Peccato che colla distribuzione della terra di Frascati non si togliè ad ai diseredati la loro insipida.

Disordini a Roma.

Telegrafico da Roma 1.° alla Persa: L'agitazione dei muratori oggi è cresciuta, ed ha preso proporzioni abbastanza inquietanti. Fino del mattino nella piazza Vittorio Emanuele e nelle adiacenze si riunivano molti operai con donne e fanciulli, e lavoravano parecchi forai, prendendosi quanto pane trovavano.

Intervene la truppa, che occupò militarmente la piazza. Ne seguirono clamori, proteste ed arresti.

Più tardi scene simili si rinnovarono al Prati di Castello; anche lì fuori e pentolieri vennero saccheggiati.

Per l'intervento della truppa i tumultuanti si dispersero.

La minor proporzioni i brutti incidenti si rinnovarono in altri punti della città; ma dove la cosa si aggravò alquanto fu al Campidoglio. Il Comitato degli operai disoccupati aveva in detto una dimostrazione al Municipio per le 2 pomeridiane. Dalle sue mosse l'affollamento; ma l'Autorità aveva disposto della truppa, che impedì l'accesso alla gradinata colle cosiddette cordone. Tuttavia una parte dei dimostranti poté oltrepassare il cordone militare.

Il deputato Costa li arringò, esortandoli alla calma, e ne scelse otto, che salirono dal presidente marchese Guiccioli. Questi otto volevano minacciare serio violenza, e il Guiccioli disse loro che, se non immettevano quel linguaggio, si sarebbe ritirato. Parlarono allora più tranquillamente, e il Guiccioli li assicurò che incominciavano subito alcuni altri lavori municipali a cui da collocare 600 operai, e che altrettanto se collocerebbero il Governo.

Intanto i dimostranti fuori tumultuavano; ed essendo apparsi un'altra compagnia di truppa per ingombrare la Piazza d'Araceli, gli operai, che erano nelle gradinate d'Araceli, incominciarono a sassi. I soldati allora s'insultarono colle baionette innestate, e ne seguì un inevitabile tumulto. Vi furono un sergente e due soldati feriti da una sassata; alcuni operai leggermente feriti con baionetta, altri contusi.

Poi una parte dei dimostranti si recò in Piazza Navona al Ministero dell'Interno, dove, in assenza di Crispi, li ricevette il Bertoli, assicurandoli che si provvedeva alla meglio.

Verso sera, avvennero altri disordini, ed assalti alle botteghe dei panettieri in Piazza Navona, in Via de' Serpenti ed altrove; si fecero nuovi arresti, tra cui quelli di un meccanico, di un barbiere e di altri operai, punto interessato nella crisi dei muratori. Vi sono infatti molti eccitatori turbolenti, politici e socialisti.

Venne sequestrato il Messaggero recante un manifesto della Federazione operaia socialista. Naturalmente i foresti e gli altri bottegai, preoccupati, chiudono le botteghe, temendo per la loro proprietà, e peggio.

La Riforma assicura che il Governo è di spunto ad incominciare domani i lavori del Politecnico a degli spalti di Castel Sant'Angelo, poi prestamente quelli del palazzo di giustizia. Si procede alacremente ai lavori del luogo Tevere, e agli sterri archeologici. Ufficio gli lottati di beneficenza perché cercano di contribuire anch'essi, e convengono che, al solito, si veri bisognosi si uniscono a pochi eccitati artificialmente ai disordini, ma questi tanto meno saranno tollerati, quanto più si saranno fatte al levare le sofferenze dei lavoratori. Infatti il grido d'ieri ed oggi pane e lavoro è, per molti, un pretesto per pecunare nel torbido.

Tra i bisbetici incidenti oggi avvenuti hanno quello che gli operai disoccupati costrinsero molti lavoratori della fabbrica a mettersi in iscepoli. Oltre ai panettieri furono lavati anche alcuni negozianti di pasticceria e derobati. Un operaio, che si dichiarò disoccupato, fu malmenato e gli venne strappata la catena dell'orologio. Alcuni monelli andavano rivendendo a buon mercato il pane rosato. Furono arrestati parecchi distributori di manifesti socialisti come eccitatori.

Si spera per domani una giornata calma; l'Autorità prende le disposizioni per erbare l'ordine inalterato. (Vedi dispacci particolari).

L'ambasciatore Menabrea.

Telegrafico da Roma 1.° alla Persa: La Riforma smentisce le voci di dimissioni dell'ambasciatore Menabrea per questioni politiche e commerciali. Il Menabrea, trattando col Governo francese, fa sempre in perfetto accordo col Governo italiano, che più d'una volta ebbe a lodarsi di lui.

E da Parigi 1.°:

La voce sparsa della dimissione dell'ambasciatore italiano conte Menabrea, la quale fu sprigionata maggiormente la situazione, è assolutamente infondata. L'ultimo passo che egli fece presso Plourens, dopo che questi gli fece comunicare il rifiuto di nuove trattative, era inteso a constatare col medesimo che la responsabilità della rottura spetta esclusivamente alla Francia.

Lo stesso ambasciatore, visitando il Presidente della Repubblica, Carnot, gli offrì, come al solito, l'Annuario militare italiano; ed il Presidente si dimostrò dolentissimo della rottura economica avvenuta fra i due paesi, ed esprime la speranza che presto abbia a cessare.

Era una festa.

Però che si sia compianto l'imperatore Guglielmo col Principe Guglielmo, il padre del Principe di Germania, cioè, col figlio di lei. Difetti l'Agenzia Stefani si manda:

San Remo 1.° — Il Principe Guglielmo arriva domestica.

Il Principe ereditario passò la notte piuttosto buona.

La Principessa ereditaria e la figlia maggiore, si recarono oggi alla Mortola nella villa Hamburg, essendo state invitate ad un lunch.

San Remo 1.° — Il Principe di Germania dormì sette ore ad intervalli; oggi passò mezz'ora sul terrazzo in vesti da Camera, coricato in una sedia lunga; disse essere il primo giorno che si sente bene dappoi fu operato.

San Remo 2.° — La Principessa s'incontrò a Mortola nella villa Hamburg col Principe di Galles. Il Principe Enrico è partito per Genova, per incontrare il fratello. Giungeranno stamane.

Milano 1.° — È giunto il Principe Guglielmo di Prussia, ed è ripartito per Genova.

Genova 2.° — Il Principe Guglielmo è arrivato, ed è ripartito alle ore 3.27 per San Remo.

San Remo 2.° — Il Principe Guglielmo è giunto alle ore 9, insieme al fratello Enrico. Nessuno della famiglia aspettava alla Stazione. Vi si recarono solo le Autriche.

San Remo 2.° — Bollettino ufficiale del 1° marzo: Notte tranquilla, stato generale buono; anche aspetto migliore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 2.° — Oggi sul pomeriggio si ristabilì il servizio dell'intera linea Torino-Modena. Continuano le notizie di gravi disgrazie e di danni cagionati dalle valanghe.

Genova 2.° — È giunto Mouy, e riparte per Roma.

Napoli 1.° — Il Policovera è partito per Messina con due ufficiali e 40 soldati, viveri e materiali.

Berlino 1.° — Il Wolffbusen dichiara che tutte le voci di prossima conferenza per regolare la questione bulgara sono completamente infondate. Nessuna Potenza esprime il desiderio di riunire la Conferenza.

Parigi 1.° — (Camera) — Continuano le discussioni del bilancio degli affari esteri.

Flourens combatte l'emendamento per la soppressione dell'eredità della Commissione di limitazione dei Pirenei, la cui missione è di mantenere buoni rapporti tra la Francia e la Spagna.

L'emendamento è approvato con voti 302 contro 148.

Delafosse critica l'amministrazione della Tunisia, che non ha migliorato la situazione del paese, perché favorisce col attuale regime doganale i prodotti esteri. Critica pure il sistema della riscossione delle imposte, l'organizzazione della giustizia, ecc.

Ferry sale la tribuna. (Movimento di attenzione.) Ferry dice che non ha intenzione di fare un discorso; vuole solo dimostrare ai presenti che la situazione bulgara deve alle forze colonizzatrici della Francia.

Parigi 1.° (riartrato). — (Camera) — Ferry, rispondendo alle critiche di Delafosse circa la Tunisia, dice che non farà un discorso, ma dimostrerà ai pessimisti che hanno torto di dubitare delle forze colonizzatrici in Francia. Loda i risultati ottenuti in Tunisia dal lato finanziario e commerciale; li qualifica splendidi. (Interruzioni della estrema Sinistra.) Loda egualmente i risultati agricoli. (Rumori a Destra.) Crude luttuosi che si potrebbero aumentare le risorse del Tesoro mediante un miglior sistema fiscale. Rode ma la franchigia dei prodotti tunisini importati in Francia e in Algeria. (Applausi al Centro.)

Delafosse, rispondendo alle critiche del deputato Douha sulla Convenzione franco svizzera, dice che le Camere di commercio sono tutte consultate sulle questioni relative ai trattati di commercio. Ultimamente, riguardo alla rinnovazione del trattato franco italiano, il Consiglio superiore del commercio consultò tutte le Camere.

Parigi 1.° — (Camera) — Flourens riconosce la necessità di riformare il sistema doganale della Tunisia, ma l'opera esige prudenza.

Gli ultimi capitoli del bilancio degli affari esteri sono approvati senza modificazione.

Si annunziò che la Dogana ammetterebbe alla tariffa convenzionale le merci che non hanno potuto entrare in Francia prima del 1° marzo su seguito alla loro. Nessuna istruzione simile si divide invece dalla Dogana francese.

Parigi 2.° — Il Journal Officiel promulga la legge che proibisce agli stranieri la pesca nelle acque di Francia e di Algeria, nelle acque territoriali, cioè a tre miglia marine al largo dalle basse marea.

Vitona 1.° — La *Nous Frie Press*, allusione della sera, rileva il linguaggio moderato di Crispi, che fa tutti gli sforzi per mantenere i rapporti amichevoli colla Francia.

Buda Pest 1.° — La Camera dei deputati approvò con voti 185 contro 36 la Convenzione relativa alla frontiera della Rumania.

Londra 1.° — (Camera dei Comuni) — Labouchere propone la soppressione del credito per la missione Chamberlain negli Stati Uniti. La proposta è respinta, con voti 314 contro 68.

Londra 1.° — Herbert Bismarck, dopo essersi recato presso un amico amico di Salisbury, verrà a Londra a passare due o tre giorni nella prossima settimana.

Madrid 1.° — La Camera di commercio di Barcellona indirizzò al Governo un telegramma, protestando contro la conclusione del trattato di commercio coll'Italia. Gridosi che la Camera sarà scelta.

Farna 1.° — Si ha da Costantinopoli 28 febbraio correva voce che la Turchia non agisce conformemente al promemoria che Nihiloff consegnò alla Porta perché la presenza del Principe di Coburgo in Bulgaria sia dichiarata illegale.

Secondo notizia da buona fonte, i Bulgari non abbandonarono Coburgo, se il Sultano ci metta il processo d'illegalità.

Washington 1.° — La maggioranza democratica del Comitato Esaminatore della Camera elaborò il progetto di revisione della tariffa doganale, che si sottoporrà al Comitato plenario. Le riduzioni proposte sono valutate a cinquanta cinque milioni di dollari.

Servizio speciale di Africa.

Masau 1.° — Il Negus non è ancora arrivato ad Asmara. La tranquillità degli abitanti di Asmara conferma le notizie degli informatori.

Ma messo a posto un riflettore elettrico per l'illuminazione dell'atrio della difesa.

La defezione del Debeh.

Roma 2.° — Il Ministero della guerra comunica:

Masau 1.°, ore 1.10 pm. Il Negus non è ancora giunto ad Asmara. Sono indotti a credere che il Debeh abbia defezionato in seguito a nuove del Negus chie-

simo. Da Akkur, dove gli sarebbe giunto un messaggio da parte del Negus, il Debeh sarebbe partito per Ghura, dove trovava Saleassi, Principe ereditario, figlio del Negus. La banda abbandonò Debeh.

Firmato: SAN MARZANO.

Le intenzioni della Turchia sulla Bulgaria.

Mosca 2.° — La Gazzetta di Mosca crede sapere che la Turchia risponderà ch'essa accetterebbe a dichiarare il Principe di Coburgo usurpatore e intervenire militarmente in Bulgaria, soltanto a condizione che ricorra e tal dopo il mandato delle Potenze, ovvero la Russia le dia piena libertà di ristabilire integralmente il trattato di Berlino, specie per la Rumelia orientale.

Inghilterra, Austria e Italia a Costantinopoli.

Londra 2.° — Il Times ha da Vienna: Assicurarsi che i rappresentanti di Inghilterra, Austria e Italia a Costantinopoli riceveranno istruzioni di osservare stretta neutralità riguardo alla proposta russa, e di astenersi in tutto ciò che potrebbe influire sulla decisione della Porta. Le Potenze sarebbero convinte che la situazione non subirà nessun cambiamento che possa decidere la Porta. Credesi pure che la crisi finanziaria della Russia persuada lo Cesar a far nuove concessioni. Intanto però i preparativi di guerra continuano nell'esercito russo.

Condanna di Wilson.

Parigi 1.° — La sentenza del Tribunale correzionale sul processo delle decorazioni è lungamente motivata. I considerando sono severissimi contro Wilson, che offese la coscienza e la moralità pubblica. Ribaudou venne condannato ad 8 mesi di carcere; Dubreuil a 4 mesi, ed Herbert ad un mese. La Ratazi fu assolta.

Parigi 1.° — Venne pronunciata la sentenza relativa al processo delle decorazioni. Wilson venne condannato a due anni di carcere e tremila franchi d'amenda, e cinque anni d'interdizione dei diritti civili e politici.

Notizi dispacci particolari

Roma 4, ore 8, 40 p.

I commissari eletti per provvedimenti ferroviari sono: Per primo Ufficio: Fortunato e Genale; per secondo: Martini e Angeloni; per terzo: Sardi e De Seta; per quarto: Giussio e Balanzano; per settimo: Branca e De Bernardis; per ottavo: Giolitti e Sereno; per nono: Marselli e Di Blasio. Mancano il quarto e il sesto.

Generalmente i commissari sono favorevoli ai progetti. È notevole che nel settimo, dove Baecchini parlò lungamente, non riuscì eletto.

I commissari poi provvedimenti finanziari sono: Nel primo Ufficio: Luca e Bonfadini; nel secondo: Sonnino e Dada; nel terzo: Lovito e Di Broglio; nel quarto: Zucconi e Berio; nel quinto: Miceli e Plebano; nel sesto: Cadolini e Ginori; nell'ottavo: Casati e De Zerbi; mancano il settimo e il nono.

Nel terzo, Vendramini propugnò la costruzione della Bassano-Primolano. Di Broglio parlò lungamente contro il ripristino dei decimi.

Nel quinto, Fagioli sostenne che si aumentasse un solo decimo sulla fondaria e un decimo sulla ricchezza mobile.

L'Ufficio sesto respinse il ripristino dei decimi.

Il Papa, oggi per decimo anniversario della sua esaltazione al trono, ricevette gli ambasciatori, i ministri e gli inviati straordinari.

Si smentiscono le dimissioni di Menabrea.

L'imperatore di Germania si recerà a San Remo quando avremo giorni più caldi, e vi si recerà pure anche l'imperatrice.

Roma 2, ore 3, 45 p.

(Camera dei deputati). — Monotti interroga sul Porto D'Anzio.

Rispose Saracco.

Odevalchi interroga circa la conservazione dei monumenti.

Rispose Bonelli che farà rispettare le leggi attuali. Presenterà un progetto.

Sono approvate le modificazioni agli articoli delle leggi sul reclutamento dell'esercito. Si vota.

Ieri nel primo Ufficio, Mel parlò contro il ripristinamento dei decimi, sostenne la necessità delle economie.

Per la legge di iniziativa Cavalletto-Maiocheli, fu eletto commissario Mel.

Nel settimo Ufficio per l'ordinamento dell'istruzione ordinaria, fu eletto commissario Chinaglia.

La Commissione per l'emigrazione respinse ad unanimità il criterio di Enrico Ferri, che l'emigrazione dovrebbe essere assolutamente libera anche per militari di prima categoria (1) prevalse il criterio opposto, sostenuto da Di Broglio ed altri.

Roma 2, ore 3.55 p.

Tristissima impressione fece la defezione del Debeh al quale molto fidarsi.

Secondo un dispaccio di San Marzano oggi o domani il Negus arriverà ad Asmara. Ciò fece rinascere la speranza d'un combattimento.

Iersera, in Via Panisperna, sede della Società emancipatrice, per poco non si rinnovarono i disordini. Vi erano molti operai, guardie, carabinieri e troppa colla baionetta innastata.

Parlò più volte Costa, invitato dal delegato ad ottenere lo scioglimento.

Furono condotti in carcere per due ore Ceccina direttore e Mezzi redattore del Messaggero. Oggi tranquillità fiera.

Fatti diversi

Guidonia Mestre-Mosale. — L'egregio senatore comm. Antonio Fornoni ci prega dell'inserzione della seguente lettera, e al suo desiderio ben volentieri acconsentiamo:

Spinea 1.° marzo 1888.

«Alla corrispondenza inviata da Spinea alla Gazzetta il 27 febbraio p. p. credo necessario soggiungere che, nella seduta del Consiglio di quel Comune del 27 p. p., io ho presentato il seguente ordine del giorno:

«Costando che la proposta fatta per tram fra Mestre e Mosale non portava impegno da parte del proponente, ma larve la esplicita dichiarazione del nessun suo obbligo qualora non siavi l'assenso di speciali rappresentanze, il quale non venne, dopo un anno, né dato, né richiesto;

«Considerato non essere prudente che i Comuni assennati impaghi disanzi a proposte, che non presentano ogni garanzia di serietà e di regolarità;

«Il Consiglio sospende la sua deliberazione sul concorso chiesto al Comune di Spinea per la costruzione del tram Mestre-Mosale-Mosale.»

«Quest'ordine del giorno ebbe cinque voti contro sette. Ciò prova come le simpatie per tram vadano piuttosto scemando, se si consideri che, in passato, la massima venne accolta ad unanimità dei presenti. Oltre l'infelice esperienza fatta nel modo con cui venne occupata la strada di Fossina Padova, prevalgono in molti le considerazioni che la strada milanese sia troppo ristretta per permettere l'istituzione del tram senza turbare profondamente il movimento ordinario, e che i fabbricati, i quali sono frequentati lungo la detta strada, andrebbero ad essere immensamente danneggiati per il rialzo del piano carreggiabile occorrente ai tram. Devi si oltre a ciò tener conto della sicurezza d'ogni altro veicolo, seriamente compromessa per la profonda fossa, che costeggia tutta la strada.

«Contrariamente all'opinione espressa dal l'egregio corrispondente da Spinea, io credo che, conoscendo il vero stato delle cose, il Comune di Mestre troverà non essere né decoroso né prudente di assumere impegni verso proposte, che non offrono i requisiti necessari di serietà, e che, dopo corso molto tempo, non sono ancora sotto il ristardo amministrativo né regolari, né concrete.

«Con profonda stima mi protesto

«Dro.

ANTONIO FORNONI.

Deceaso. — È morto a Udine il conte Giacomo di Brazza Savorgnan, cavaliere della Legion d'onore, rapito, non ancora trentenne, alla famiglia, agli amici, alla scienza ed alla patria, fratello di Pietro, che è ufficiale della marina francese. Il conte per i suoi viaggi in Africa; viaggiatore illustre egli stesso.

«Il suo viaggio (dice il Giornale di Udine) nella meravigliosa regione fra l'Ogovo ed il Congo, in compagnia del suo amico Attilio Piccini, nel mentre lo colloca fra gli uomini che onorano il nostro paese, lascia una traccia nella storia delle esplorazioni africane.»

Don CLOTALDO PICCO

Dirigente e gerente responsabile

LISTINI DELLE MORNE

Venezia 2 marzo

Rendita list. 5 Op. godim. 1.° gennaio 85 25

5 Op. godim. 1.° luglio 85 24

Asini Banco Nazionale 85 24

Banco Ven. cont. 85 24

Banco di Credito Veneto item. 85 24

Società Ven. Cont. item. 85 24

Capitale ven. item. 85 24

Abil. Prestito di Venezia a premi. 85 24

A VENEZIA A TRE ANNI

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto 85 24

Conto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,30 al semestre, 9,15 al trimestre.

Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unica postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Stanziale, Calle Cordero, N. 5506, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 MARZO

L'op. Crispi ha fatto bene a rispondere immediatamente all'interrogazione dell'on. Cavallotti sugli ultimi disordini di Roma, e a rimandare dopo i bilanci la discussione dell'interpellanza dell'on. Maffi, sullo stesso argomento. Egli doveva cogliere l'occasione dell'interrogazione Cavallotti per rispondere da ministro che è tenuto a far rispettare l'ordine ad ogni costo, ma una discussione che avrebbe potuto eccitare e non pacificare, era da evitarsi. Se è vero che, avendo l'on. Maffi detto che la proposta del presidente del Consiglio era una minchiatura, e insistendo il presidente della Camera perché la fosse ritirata, l'on. presidente del Consiglio abbia detto al presidente della Camera: «Lasci fare, ognuno parla come può» come è detto nel telegramma dell'Adriatico, non ci parebbe poi si gran male, che fosse interrotta la consuetudine che tutte le interpellanze si possano dire ai ministri, senza che essi si prendano la briga di rintuzzarle.

La speculazione edilizia a Roma aveva preso uno slancio che non ha saputo mantenere. Le manco il credito sul più bello, e i costruttori hanno dovuto ritirarsi, lasciando sul lastrico molti operai. Ci sono stati subito quelli che hanno cercato di profittare di quello stato di cose. Un sì comico pretesto di disordini quello di istigare gli operai a passeggiare per le città, chiedendo lavoro per isfamarli. Intanto passano i garzoni dei fornai che portano il pane alle famiglie, e basta uno, o una, che metta la mano sulla gerla. Si chiede lavoro per isfamarli. Il lavoro non viene, ma viene il pane. Si si sfama intanto, salvo a lavorar più tardi. I garzoni dei fornai hanno destato l'appetito. Si passa poi innanzi ai fornai e si svaligiano i fornai.

Queste scene le abbiamo viste, prima che a Roma, e a Londra e a Parigi. Quelli che preparano da abili imprenditori queste passeggiate della fame, sanno bene che nulla imbarazza altrettanto i Governi. Vogliono pane, si dice, e voi date loro piombo, se i Governi sono costretti a reprimere, per mantenere la sicurezza e la proprietà dei cittadini e ristabilire la pace e la circolazione nelle vie. I fornai non sono, che sappiamo almeno, milionari che possano lavorare per dar pane gratis alle dimostrazioni. Bisogna pure che il Governo assicuri il lavoro dei fornai, anche contro gli operai senza lavoro. E qui i sobillatori aspettano i Governi che reprimano, come i dimostranti che gettino sassi, e sieno presi a balanellata.

L'on. Crispi ha detto ieri alla Camera che per preparare questa passeggiata ci sono stati imprenditori che hanno buttato via molti quattrini, e aggiunte che furono anche quattrini stranieri.

Difatti quegli operai, che giravano per le strade chiedendo lavoro, e che erano andati dal R. di sindaco di Roma a chiederlo anche colle minacce, non erano tutti desiderosi di tornare al lavoro. Il Governo e il Municipio hanno offerto lavoro, ma ci furono molti che lo rifiutarono. Al lavoro preferivano la rivoluzione sociale, e qualcheuno l'avrebbe ingenuamente detto.

Gli operai che passeggiavano, perché senza lavoro, chiedendo pane, cercarono di obbligare invece a scoperciare quelli che lavoravano.

L'altro giorno leggemo che un giornale radicale di Roma aveva scritto che il contegno degli agenti della pubblica sicurezza era stato correttissimo. Ciò era infatti assai commovente. Carlo che non si poteva dire che fosse corretto il contegno dei passeggiatori, i quali avevano svaligiano i fornai. Ora gli agenti della pubblica sicurezza sono corretti esattamente quando correggono il modo d'agire scorretto degli altri, che turbano l'ordine e violano le proprietà.

Il linguaggio dell'on. Crispi alla Camera ieri, non fu soltanto corretto, ma fu degno di lode, e noi certo non negheremo lode quando parla bene, solo perché ci pare che in molte occasioni parli ed agisca male.

Chiedendo ai moderati di approvare il Ministero sulle questioni d'ordine pubblico, quando tutti l'ordine pubblico, ma di non sagittare per questo l'opinione propria in tutto il resto, noi ci guardiamo opposto dall'errore di biasimare per opposizione cieca un Ministero, anche quando fa quello che crediamo sia ben fatto.

Certamente che il linguaggio tenuto ieri dall'onorevole presidente del Consiglio non basta a farci dimenticare che la politica mi-

nisteriale, in quanto tende ad infuocare l'Italia per isolarla esclusivamente contro il pericolo clericale, alimentando così un'agitazione fittizia quanto pericolosa, è una politica blasfema, che ci può dare molti fastidi.

Essere a Roma col Papa, e fare di Roma un focolare di dimostrazioni contro la gerarchia spirituale del Papa, è una contraddizione violenta, che non si può mantenere senza urti e senza violenze.

Nessuno chiedeva al Ministero d'impedire la commemorazione di Giordano Bruno, ma molti gli potevano ragionevolmente chiedere che il presidente del Consiglio e il ministro dell'Istruzione pubblica non si esaudissero, per sanzionare quasi colla loro presenza la dichiarazione di guerra al potere spirituale del Papa. Il presidente del Consiglio, adducendo, ha accentuato il conflitto tra il Governo e il Municipio di Roma, col pericolo che sia resa impossibile la permanenza al Municipio del marchese Guciccoli, dopo il quale in verità non vediamo quale altra prospettiva vi sia, se non lo scioglimento del Consiglio comunale. Ora, sciolto il Consiglio comunale, sebbene si vada dicendo ai liberali che la vera maniera di dimostrare sarebbe quella di vincere, a questa vittoria si ha ragione di credere? Nelle ultime elezioni il famoso accordo tra tutte le fazioni liberali fu ottenuto, e, malgrado ciò, riuscì tutta la lista clericale. Noi dubitiamo molto che dopo tante lesioni, anche violente e irritanti, date agli eletti e agli elettori, questi ultimi stiano spinti a dare il voto a quelli che si arrogano il diritto di dar consigli insopportabili. Gli elettori sono molto suscettibili, e le ultime dimostrazioni porteranno, piuttosto per irritarne, che per calmarne le suscettività. Quel dir loro che sarebbero obbligati per forza a far quello che non vogliono fare per amore, è molto imprudente, sicché essi sono armati della formidabile arma del voto.

Del resto si esprimeranno tante cose, se invece di tendere a sciogliere il problema delicato e formidabile insieme della coesistenza del Re e del Papa a Roma, si mirasse a rendere al Papa insopportabile il soggiorno a Roma, e si cercasse di spingerlo ad andarsene. Ma è ciò in verità non ci pare si voglia pensare, e del Papa, né del Governo, né dei dimostranti, perché in realtà la città di Roma, liberale e non liberale, sarebbe annoiata di non avere più il Papa, colle appendici del pellegrinaggio, che interessano l'economia di tanti cittadini; come il Papa non ne andrebbe via se non per forza.

Ora noi comprendiamo che al soggiorno del Papa a Roma non si debba significare alcuno dei nostri diritti. Ma si potrebbe bene significare qualche dimostrazione, e soprattutto non far dimostrazioni contro la sua autorità spirituale, in presenza del capo stesso del Ministero, e di fornire al Papa il pretesto del violento discorso di ieri, nel quale ha detto che il Governo è arbitro della libertà del Papa, e ciò che concede oggi può domani toglierlo e in un altro momento gli potrebbe impedire di festeggiare il Giubileo. Questi leggi, quando sono puramente teorici, lasciano freddi gli animi, ma quando il fatto viene a dar loro una forma, allora ai suoi discorsi il Governo deve dolersi di aver dato pretesto. E non vi avrebbe dato pretesto, se fosse rimasto a casa.

Approviamo quindi Crispi, quando parla come ieri, ma persistiamo a credere che il partito moderato, nella Camera, dovrebbe impedire al paese di fare, per colpa di Crispi, il cavallo ombroso, col pericolo di cadere in fosse, perché vede in terra l'ombra d'una tiera.

Le corasse di Terni.

Sotto il titolo: *Brutti stinomi*, l'Opinione ha il seguente articolo, che lo portiamo via, perché molto si parla d'industria italiana, e si vuole che faccia miracoli, ma non si bada poi di sollecitarla se è possibile:

Le corasse di Terni fanno fiasco — dice il Corriere di Napoli.

Quale consolazione!

Le corasse di Terni, tanto magnifiche alcuni tempo fa, sono state provate con cariche di due terzi minori di quelle che sono state adoperate per le prove delle corasse venute dall'estero, e non vengono consegnate nel tempo necessario. — Questo ribatte la Tribuna.

La quale poi continua: il ministro Brin si è mostrato alla prova un ingegnere navale non ammendato, perché si ostina nel costruire motori marini, che altri lasciano da parte; ed è un infelice amministratore, perché profonde il denaro pubblico per tener su uno Stabilimento così delo nazionale, che in fatto ha dovuto associarsi alle fonderie francesi del Crauzot.

A 45 ore d'intervallo, lo stesso diario, veduto che l'on. Brin ha risposto da per suo, portando alla Commissione del bilancio i verbali delle prove della corassa, scrive che l'accusa fatta intorno a queste è ora la minore e la meno positiva, e insiste nelle altre, e fa capire che ne tiene anche delle nuove, in riserva.

Lotto unico e tre politiche, sono dunque in pieno accordo per gridare: *Abbasso Brin, abbasso Terni.*

Lo spettacolo non è il più edificante, ma pur troppo c'è da temere che sarà continuato. Gran peccato quello del Broda, di aver considerato l'opera grandiosa del risanamento di Napoli un'opera nazionale, meritevole del concorso delle maggiori forze e delle migliori intelligenze!

Gran delitto, di aver concepita e attuata meravigliosamente l'idea di un grande Stabilimento, capace di affermarsi nello stesso tempo come una grande forza industriale e un valido presidio per la difesa del paese, e di averci impegnato tutto il suo patrimonio!

Imperdonabile leggerezza quella del Brin, di aver aiutato lo Stabilimento di Terni a crescere e affermarsi in breve tempo e in modo da dettare l'amministrazione dei più competenti, anzi degli stranieri, mentre, ispirandosi alla sapienza e seconda teoria del *litté*, avrebbe dovuto adoperarsi ad accorciargli le gambe, o farlo cadere!

Tutto questo va da sé, ma è doloroso. In quanto alla qualità delle corasse, nulla abbiamo da aggiungere, nulla da togliere a quello che ne scrivemmo nel numero 333 di questo diario, in data del 7 dicembre 1887. Ecco le nostre parole:

Ieri (5) al Balipodio del Muggiano effettuavansi le prove della corassa fabbricata a Terni per le navi *Maresini* e *Ruggiero di Lauria*, tirando contro di esse con cannoni da cento libbre a distanza di quaranta metri. Dirette le prove la Commissione permanente per gli esperimenti di tiro, e vi assistette per incarico del ministro della marina l'ammiraglio Loversa, direttore dell'artiglieria al Ministero stesso. Riuscirono superiori ad ogni possibile aspettativa, sorpassando di gran lunga i risultati ottenuti nelle altre piastre prove fatte ad ora, come fu telegrafato dalla Commissione al ministro, ad onta della velocità iniziale maggiore della prescritta.

La Commissione rimase oltremodo soddisfatta delle prove, ed ebbe parole molto lusinghiere per il presidente della Società commendatario Broda, che assisteva ad esse, e che seppero così arditamente dotare il nostro paese di uno Stabilimento ormai da tutti riconosciuto capace di soddisfare ai bisogni della marina e della guerra. Il signor Schneider pure assisteva alle prove, essendo la corassa fabbricata col suo sistema che ora viene adottato anche dagli Stati Uniti d'America.

Noti, lieti di questo grande trionfo dell'industria italiana, ci congratuliamo, oltretutto col comm. Broda, l'eminentissimo costruttore, esistendo col ministro della marina, al cui perseverante impegno si deve l'iniziativa di questo risultato, poiché, com'è noto, il ministro Brin ebbe solo costante e sicura nell'uomo e nell'impresa di sostituire l'industria nazionale all'estero la quale presuppone ramo della difesa nazionale.

A queste nostre parole facevano quindi seguire i telegrammi ufficiali, che ne erano ampia conferma.

Kentili:

Spesio, 3 dicembre. — Esiguito primo colpo con risultato ottimo; penetrazione ed effetti contundenti sono minori di quelli osservati in tutte le corrispondenti prove passate.

Proceduti al tiro contro seconda corassa.

Presidente

Ammiraglio, Corrao.

Spesio, 3 dicembre. — Secondo tiro colpito troppo alto, ma dette anch'esso ottimo risultato. Penetrazione 18 centimetri, prima corassa, 23 centimetri seconda corassa. Metallo coesistente. Nessuna scoscagliatura. Protezione omogenea completa. Commissione pienamente soddisfatta.

Presidente

Ammiraglio, Corrao.

Il Corriere di Napoli e la Tribuna possono dunque esserne contenti.

Ma non basta. Ancor prima che sulle corasse erano state fatte dalla direzione della fabbrica d'armi in Terni le prove sulle lamiere di quattro millimetri e mezzo di grossezza, destinate ai fortili per l'Africa, che dovevano resistere a ripetuti tiri eseguiti a 40 di metri distanza. Queste prove furono eseguite col mezzo del fucile Vetterly di munizione a retrocarica e con palli induriti, una per ogni dieci lamiere, e riuscirono completamente.

Giorzi sono, per cura della direzione d'artiglieria del II. dipartimento marittimo, furono fatti i tiri sulle lamiere di prova per gli acci delle RR. navi *Eme*, *Stromboli* e *Vesuvio*. Essi ancora diedero ottimi risultati. Nessuna fu perforata; e perciò esse vennero giudicate per qualità e resistenza tali, da essere pienamente adatte allo scopo.

Come si può, dunque, stampare che le corasse di Terni fanno fiasco? Come si possono ingenerare dubbi sulla eccellenza dello acciaio adoperato da quello Stabilimento, e non creato al certo dal Crauzot, quando questo acciaio si manifesta, dietro a ripetute prove, il migliore di tutti gli altri che si conoscono?

Ma le corasse non vengono consegnate in tempo.

Non ci mancano buoni argomenti anche per questo. Non possiamo escludere che vi sia stato qualche ritardo nelle consegne; ma possiamo affermare con piena sicurezza che i patiti contrattuali sono stati mantenuti interamente; che se qualche ritardo, in relazione ai nuovi bisogni ci fu, questo dipende soprattutto dal l'andamento alterno del lavoro, e che, in nessun caso, impedirà che l'armamento delle navi venga compiuto nel minor tempo ora desiderato. Poiché, se a Terni presiedono valenti industriali, è ancor viva e potente in essi la voce del patriottismo.

Resta l'accusa della profusione del pubblico danaro a favore dello Stabilimento di Terni. Il carattere dell'on. Brin e le corasse e piastre di Terni possono resistere anche ai morsi di certe accuse e alle supine leggerezze della cronaca; pure non vogliamo rinunziare a dire che tutto quello che è stato fatto amministrativamente in riguardo a Terni ha avuto la piena approvazione dei magistrati competenti, inclusa quella dell'Avvocatura erariale, ed è stato compiuto con tutte le formalità prescritte, compresa quella delle registrazioni regolari della parte della Corte dei conti.

Che il Corriere di Napoli, il quale si rianza forse degli occhi mitingai, che non sono stati sempre la migliore espressione di quella grande e patriottica Mispoll, vanga fuori, per suo suo, col fianco delle corasse di Terni e si frighi per contentezza le mani, né ci meraviglia, né ci preoccupa.

Ma la Tribuna non può seguirlo. Che che esigano da essa lo spirito di parte e i preconcetti politici, la Tribuna ha una bandiera che non comporta effetti procedimenti. Abbiamo quindi fiducia che essa, rivedendo su se medesima, ammetterà che gli attacchi ai quali ha partecipato sono ingiusti e pericolosi, e che il perseverare in essi sarebbe come recidere i nervi alle migliori volontà e intelligenze, e far perdere a tutti la speranza di concepire e tentare checchessia di grande a onore e vantaggio del paese.

Sulla questione del personale della marina, ci permetta di passar oltre. Dopo Lissa, nessuno che abbia coscienza e patriottismo può trascurarla.

Il dazio sulla seta in Francia.

(Dall'Opinione.)

Uno dei principali dazi di seta italiani, da noi interrogato sugli effetti che il dazio francese sulla seta tratta e torle potrebbe esercitare, ci risponde con una lettera importante dalla quale togliamo il seguente brano:

I nostri dazi di seta credono che i Francesi non saranno così imprevedenti da lasciare la seta crude all'entrata in Francia; e perciò se ne danno poco pensiero. Certo che una tassa di entrata sarebbe poco gradevole per noi; ma credo anche che sarebbe più dannosa ai Francesi stessi che a noi. Quel che si perderà colla Francia si guadagnerà in gran parte sugli altri mercati di Svizzera, Germania, Austria, America e Russia. Forse i Francesi stessi verranno da noi in Italia a far da industriali ariani; forse, anzi essi verranno qui a far da tessitori. Alla lunga non sarà un gran male, se ne togli i disturbi e gli spostamenti dei primi tempi.

La tariffa sulle sete votata dalla Camera francese, che si è disdetta a tre giorni di distanza, è di 25 centesimi al chilogramma sui borsoli, di un franco sulle sete greggie e di due franchi sulle sete torle. Quella del Senato era di 30 centesimi sui borsoli seccati, di due franchi sulle sete greggie e di cinque sulle torle. Così il danno inflitto ai dazi italiani e ai tessitori lionesi è diminuito. Un quintale di seta greggia tratta e torla, è valutato nel bollettino ufficiale dei valori doganali in media a 5700 lire; quindi i dazi francesi aggraverebbero, sulla media di L. 1.50, di circa 150 lire il quintale il prezzo della merce in Francia. Ma su questo quintale di seta che esce dal Regno si paga un dazio d'uscita che, tenuto conto della tara, si avvicina a 40 lire al quintale; quindi è data facoltà al Governo italiano di attenuare notevolmente gli effetti dei dazi francesi, quando non si preferisce procedere con un trattamento più favorevole ai filatori nelle bollette per l'entrata e l'uscita dei borsoli e della seta, come si dovrà fare per attenuare l'effetto del dazio francese sui risi. In generale, diventati inevitabili la guerra di tariffe, covrarsi rivedere subito tutta questa materia dei dazi d'uscita e dei drawbacks e la perdita dell'erario sarebbe largamente compensata dagli aumenti dei dazi di entrata.

I piccoli proprietari della terra.

(Dalla Presseverranza.)

La proprietà fondiaria è argomento d'avidità per la democrazia livellatrice, come si trae dai commenti che accompagnano il progetto di ristabilire i due decimi aboliti. Sono presso che tutti argomenti giacobini, ispirati al proposito di colpire la terra, come espressione visibile di una presunta ricchezza. Al contrario, continuando così, diventerà l'espressione visibile della miseria.

Dalle culture del grano passiva, i proprietari si spingevano a quella del prato e del vino; ma ora anche queste culture non rendono più come in passato, e la crisi agraria si fa disperatamente molesta se non si attenua. E intanto noi ricordiamo ai tessitori della terra di Roma e di Napoli le seguenti cifre, e rivolghiamo loro le seguenti osservazioni.

Nell'anno 1885-86 i beni immobili, passati al Demanio per impotenza a pagare le imposte, salirono a 6833, mentre nell'anno precedente erano stati 4211. In breve giro di anni 33.700 immobili pervennero al Demanio per impotenza dei proprietari a pagare le imposte; e ben 34.000 di questi e giacciono inutilizzati ed improduttivi di qualsiasi reddito per il Demanio, e cui incombe l'onere di pagare le imposte. Nella sola Provincia di Cagliari, le devoluzioni al Demanio salirono a 4.600 nel 1885-86!

Il direttore generale del Demanio dichiarò addirittura inquietante questo stato di cose; e in vece, mentre tanto si parla di democrazia e di istanza democratica, sono tanti piccoli proprietari che scompaiono, senza profitto del Demanio, che non può trarre utile alcuno dai beni espropriati. Dove c'è democrazia davvero, come

agli Stati Uniti, si fa l'opposto, e i piccoli proprietari hanno una particolare tutela.

Il direttore generale del Demanio, fra le proposte che mette avanti per sanare questa piaga delle devoluzioni, suggerisce anche «la revisione catastale dell'estimo dei terreni devoluti, gravati di un carico d'imposte e sovrimposte superiori al reddito di cui sono capaci». Ora, noi domandiamo se a questi proprietari della proprietà — che non s'addio loro altro nome — sia provvido addossare il ristabilimento dei decimi, e se sia democratico l'aggravare sempre più la condizione di questi infelici.

Come poi la nostra amministrazione finanziaria non abbia saputo provvedere ad alleviare tanti mali, sarebbe argomento degno di studio speciale; tanto più quando essa confessa che le conseguenze della devoluzione al demanio furono finora le seguenti: Perdita dell'imposta erariale, per la cui esagerazione si procedette alla esazione immobiliare; pagamento alle Provincie ed ai Comuni delle sovrimposte arretrate; spese di presa di possesso dei beni devoluti e di amministrazione.

Che se è stata più che sterile l'opera dell'amministrazione, non si vede che la previdenza privata sia riuscita a qualcosa. Di tante Associazioni benefiche che si sono immaginate, non se n'è costituita una sola rivolta a sollievo alla devoluzione del Demanio i beni dei proprietari minuiti, mossi nella impossibilità di pagare l'imposta, per un cumulo di circostanze indipendenti dalla loro mala volontà e condotta. Negli Stati Uniti, in Germania e nell'Austria-Ungheria sono molti i provvedimenti rivolti a tenere in piedi modesti minuiti proprietari. Da noi, il solo provvedimento finora preso è la devoluzione al Demanio dei beni di coloro che non sono più in grado di pagare l'imposta; e dopo un breve respiro d'abolizione dei decimi, la minaccia del loro ripristino!

Il rimedio semplice che si affaccia sarebbe quello di rivedere l'estimo e di diminuirlo. Ma questo semplice rimedio, se viene alla mente della nostra burocrazia finanziaria, non è per attuarlo. La direzione del Demanio chiede costante revisione dell'estimo alla direzione delle imposte dirette, la quale risponde con un no. C'è, a vero, la grande operazione del catasto, ma essa richiede tempo; e intanto si continua a tirare avanti così, con danno di tutti, dei piccoli proprietari e dell'Erario, e colla giunta per i primi dei decimi ripristinati.

ITALIA

Il risultato definitivo delle elezioni a Genova.

Telegrafato da Genova in data del 29 febbraio al Corriere della Sera:

Il risultato definitivo mantiene le stesse proporzioni d'ieri sera.

Il senatore Risciò è il primo perché portato dalla lista: Sono rieletti 23 della lista del Comitato liberale; 20 dei nomi comuni ai liberali ed ai costituzionali; 5 portati dai clericali e dai costituzionali. Sonvi alcune schede contestate.

Domani si procederà alla proclamazione nel Salone municipale e martedì si insedierà il nuovo Consiglio.

Stasera una dimostrazione con musica e fiacole percorse le vie, plaudenti al Comitato liberale e schiando sotto le finestre del giornale conservatore *Il Cittadino*. Si preparano altre dimostrazioni.

Il Codice penale.

Telegrafato da Roma 29 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Commissione parlamentare pel Codice penale fu in numero. Venne presieduta dall'onorevole Villa. L'on. Mancini scusò la sua assenza, non potendo ancora esporre alla inclemenza della stagione, benché sia fortunatamente entrato nel periodo della convalescenza.

Intervennero i deputati Indelli, Chimicri, Paleisni, Fortis, Demaria, Beccoli, Vastarini Cresi, Fili Astolfone, Nocito, Giordano.

Si discusse lungamente sull'art. 1.° del disegno di legge che accompagna il progetto di Codice penale. Con esso si autorizza il Governo del Re alla pubblicazione del Codice, tenuto conto dei voti del Parlamento. La proposta ministeriale venne allora approvata con 7 voti contro 4. Con tale decisione rimane quasi assicurata l'approvazione della riforma, che avrebbe probabilmente naufragato in una lenta ed intricata discussione di ogni singolo articolo dinanzi ai due rami del Parlamento, portando ad inevitabili ed insolubili conflitti, come accade per almeno dei progetti precedenti.

Oggi la Commissione ritornò sulla questione della retroattività benigna della legge penale più mite in quanto sia o non estensibile alle condanne già passate in giudicato. Dalla risoluzione di tale questione dipenderà anche, come già è noto, la sorte di Amleone Cipriani.

Associazione della Stampa.

Telegrafato da Roma 1.° alla Lombardia:

Ieri sera ebbe luogo, all'Associazione della Stampa, la promulgata assemblea per la nomina di un vice-presidente e di alcuni consiglieri in sostituzione di quelli scaduti di carica e non rieleggibili. Venne eletto nuovo vice presidente l'on. Luigi Chiala, in sostituzione del cav. Avanzini, direttore del *Fanfulla*. In luogo dei consiglieri Clemente Leri, Attilio Luzzatto, Ferdinando Miglia e Eugenio Ferro, furono nominati i signori: avv. Vincenzo Riccio, cav. G. Antonia, prof. C. Facelli e comm. Raffaele De Cesare. Vennero confermati in carica i revisori dei conti signori Achille Cecovi, Giuseppe Colombo ed Enrico Comiti, nonché tutti i membri della Corte d'onore.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ABBONAMENTI
Per Venezia 12. 50 all'anno, 10.00 al semestre, 5.00 al trimestre.
Per la provincia, 12. 50 all'anno, 10.00 al semestre, 5.00 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, 12. 50 all'anno, 10.00 al semestre, 5.00 al trimestre.
La Gazzetta si riceve all'Ufficio di San'Angelo, Calle Osteria, 8. 1888, e di fuori per lettere affrancate, al pagamento deve farsi in Venezia.

REDAZIONE
Per gli articoli nella quarta pagina con: 10 alla linea; per gli avvisi (non in quarta pagina) 15 alla linea e spazio di linea per non oltre 100 e 1000 per grande di inserzioni. I tagliati far qualche facillitazioe. Inserzioni nella 4. e 5. pagina cent. 20 alla linea.
Inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo anticipatamente. Da luglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50.
Dalla Gazzetta di Venezia. La lettera è richiesta d'essere sempre affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 MARZO

Un nuovo incidente di Modena! Un disprezzo dell'Agente Stefano in data di Modena 3 recò:

« Ieri sera una comitiva di 15 o 20 soldati francesi, fermarono sulla strada l'impiegato ferroviario Gasdoli Luigi e lo insultarono. Pochi fermarono il frenatore Alfieri Carlo, gli puntarono al petto la baionetta e lo costringevano due volte ad inginocchiarsi e chiedere perdono e lo insultarono. Infine fermarono ed insultarono l'impiegato ferroviario Monti Ettore, che si rifugiò nel caffè internazionale e chiese aiuto ad alcuni ufficiali francesi, che vi si trovarono, e consentirono a condurlo a casa. « Il comandante del presidio di Modena ha consegnato in quartiere tutti i soldati per scoprire i colpevoli.

« L'incidente è senza importanza. « Senza importanza? Certo che vi possono essere incidenti di maggiore importanza di questo. Ma se i soldati francesi si mettono in quindici o venti a perseguitare impiegati italiani e a prenderli uno alla volta, per costringerli a inginocchiarsi e chiedere perdono di torti immaginari, che l'insulto come la forma dell'insulto, si ripeta a pochi giorni di distanza, al di qua della frontiera si potrebbe fare altrettanto.

C'è vuol dire che perché l'incidente non abbia importanza, bisogna che i Governi provvedano le tempo. In tutti i Codici penali c'è un articolo di legge che provvede appunto a reprimere questi singoli individui di antipatia internazionale, per impedire che gli individui trascinino le nazioni. Chi commette qualche atto che possa essere per conseguenza una dichiarazione di guerra, è condannato a pena severissima.

Si vuol contestare ai capi degli Stati il diritto di fare atti che portino alla guerra senza il consenso del Parlamento, cioè della rappresentanza della nazione, e si permetterà al primo che capita di compromettere la nazione? Sarebbe anche questa una delle più edificanti applicazioni della sovranità nazionale, che vede innanzi al capriccio degli individui. La sovranità nazionale vi è abituata dopo che la proclamata dogma, ma non si può negare che sia una cattiva abitudine.

Come tutte le leggi savi, paralizzano dalle piazze politiche, anche l'articolo di legge che punisce severamente quelli che commettono atti che, tra le altre conseguenze, potrebbero portare anche quella di una dichiarazione di guerra, è restato lettera morta. Bisogna che sia lettera viva. Questi incidenti sono frequenti, e gli Stati, per la loro sicurezza, debbono applicare la legge in tutto il suo rigore.

Qui la responsabilità è più seria, perché i colpevoli erano soldati. Se in Germania fu ucciso il soldato Kaufman, che ha fatto fuoco contro i sacerdoti, il soldato aveva la consegna di far fuoco alla frontiera su quelli che non rispondessero alle sue intimazioni. Vi era dunque una consegna, per quanto sia stata materialmente e iniquamente eseguita. Il soldato ha preso troppo sul serio la consegna che la consegna sopprime ogni ragionamento. Non aveva quel grado di sale che occorre anche

per interpretare le consegne. Ma nessuno soldato ebbe mai la consegna di prendere l'iniziativa dell'insulto contro cittadini stranieri, anzi contro impiegati stranieri, e di obbligarli a chiedere perdono in ginocchio della disgrazia avuta d'incontrarli. Qui c'è malizia evidente, quindi piena responsabilità, e la pena deve rispondere alla gravità del male volontariamente fatto. Guai se gli individui, peggio ancora, guai se i soldati alla spicciolata credono di avere il diritto di sfogare sugli individui le antipatie che hanno contro una nazione.

Questi soldati di Modena non hanno soltanto commesso un atto che espone ad un pericolo la loro nazione, ma hanno tentato di disonorare l'esercito francese.

Non si ha l'oscurità di essere soldati francesi, di appartenere all'esercito che forse nei secoli ha accumulato più gloria d'ogni altro, per involare in venti contro uno. La nazione e l'esercito francese sono interessati egualmente a prevenire questi atti di fellonia e di vigliaccheria. E ciò che è più grave, è che non è il solo, perché anche il primo incidente di Modena era in realtà un delitto personale che degenerò in lotta tra soldati francesi e un funzionario italiano. Tanta bile contro l'Italia, che contrasta colla rimessione verso la Germania, dove più che mai ripugnano alla nazione, cui la demagogia non ha tolto lavoro il tanto d'essere le più cavalleresche delle nazioni. Quei soldati di Modena devono essere esemplarmente puniti per l'onore della nazione, come per prestigio dell'esercito. Bisogna che nazione ed esercito li vomitino, come una sostanza velenosa, che non da pace allo stomaco appurato sinché non è vomitata.

Noi rendiamo onore agli ufficiali francesi che presero sotto la loro protezione un italiano perseguitato da venti soldati. Riconosciamo che il Comandante del Presidio agì correttamente, consegnando tutti i soldati per i scoprire i colpevoli. Ma bisogna scoprirli e punirli.

In questo caso l'incidente non avrà importanza. Se no la situazione reciproca dei due paesi diverrà intollerabile. Gli incidenti non si potrebbero rinviare al di là della frontiera, senza che si ripetessero al di qua. Se gli stranieri non sono rispettati come a casa loro, si è in istato di guerra, e bisogna chiedere la capitolazione negli Stati più civili d'Europa, dopo averla abolita negli Stati barbareschi.

Situazione affatto pacifica.

Il *Diritto* serbaticamente scrive, biasimando l'intervento delle guardie in via Panisperna a Roma, narrato più innanzi:

« Attorno gli operai c'era un'altra quantità di persone, curiosi per lo più, tra i quali non poche donne e bambini, indizio certo di una situazione affatto pacifica. »

Però tutte le scommesse cominciarono colte donne - indizio certo d'una situazione affatto pacifica, dice il *Diritto*.

La guerra di tariffa.

(Dall'Opinione.)

Un giornale di Parigi, *La Liberté*, dice che, dopo il blocco continentale, questo è il primo esempio d'una guerra economica, rimproverando la maggioranza del Parlamento francese. L'osservazione è vera in gran parte nel senso, che dopo il blocco continentale, non c'è fatto mai nulla di più solennemente teatrale di

questo apparecchio di guerra di tariffe della Francia contro l'Italia. Infatti, la Francia ha mirato coi suoi ultimi provvedimenti a sopprimere il traffico dell'Italia, non a disturbarlo; e questo non s'era mai visto dopo il blocco continentale. Nel 1878, quando, per effetto della ripulsa del trattato di commercio italo-francese, avvenuta nella Camera dei deputati di Versailles, si stette per qualche tempo col regime della tariffa generale, la cosa procedeva ben diversamente. Allora dall'una e dall'altra parte non si pensò ad insperire le tariffe generali, dall'una e dall'altra parte si fu molto tollerante nelle penetrazioni delle merci tra i due paesi amici; e dopo aver riconosciuto che la lotta era sterile ed iniqua, si pensò a facilitare il trattamento della nazione più favorita, il quale preparò gli allentamenti. Talia avrebbe consigliato a procedere nello stesso modo oggi, se l'ira, coltura consigliata, non avesse ispirato una tariffa di guerra e di rappresaglia senza esempio e senza effetto. Imperocché, è evidente che si potrà danneggiare l'Italia, ma è altrettanto certo che si nuocerà ad alcune industrie francesi, senza giovare alle produzioni agricole. Infatti, dopo il 1892 la Francia ha violato, senza poi bastare, la tariffa agricola e la sua colta agli altri paesi; quindi può nuocere all'Italia, ma non impedire che quegli Stati la sostituiscono nel fornire i prodotti deidolici per l'Italia. Pertanto, a differenza del blocco continentale, che almeno faceva nascere culture e industrie nuove a danno dell'Inghilterra e delle sue colonie, questo blocco commerciale della Francia contro l'Italia non recerà alcun vantaggio alle industrie agricole francesi.

Ma queste osservazioni non bastano a chiarire la gravità e l'anomalia della presente situazione. La Spagna, la cui la Francia fino al 1892 dovrà trarre il vino anche più alcolico di quello dell'Italia; il Portogallo, l'Austria-Ungheria, la Grecia, tutti i paesi importatori anch'essi di vino in Francia, trattano i prodotti manifatturati francesi con dazi più elevati di quelli che non siano registrati nella tariffa generale italiana. E tuttavia la Francia ha indetto la guerra di tariffe all'Italia, la quale era disposta a ridurre per la massima parte i dazi industriali alla stregua di quelli del 1881, ovvero a contentarsi di lievi aumenti che non avrebbero minacciato il traffico francese in Italia. E anche per questi lievi aumenti e per qualche altra concessione, come risulta dai verbali delle conferenze di Roma, pubblicati nel Libro Verde, erano offerti dal governo: notevoli e scelti in modo, che gioveranno alla Francia, senza nuocere alle produzioni italiane.

Ora, come mai a paesi che trattano ben peggio la Francia ha concesso il trattamento della nazione più favorita che ha negoziato l'Italia disposta a trattare con ben maggiore equità tutti i suoi prodotti e ad offrire al suo Governo, anche con nuovi compositi, il modo di difendere la equità del petto d'assai al suo Parlamento? Perché noi non vogliamo credere a malignità premeditata a nostro danno, a rappresaglia nel campo economico ordito per paralizzare le nostre alleanze politiche; siamo piuttosto disposti a riconoscere che il partito contrario al trattato ha colto l'occasione degli accordi con l'Italia, come osserva il *Tempo*, per fare una dimostrazione contro i trattati di commercio. Così è avvenuto di recente l'anno scorso al Senato francese per il trattato di commercio con la Grecia, popolo amico e quasi alleato della Francia, e a cui non valsero questi titoli politici perché il Senato francese bocciò senza approvare il trattato di commercio.

La maggioranza attuale del Senato, e probabilmente anche la maggioranza della Camera, sono ostili alla stipulazione di trattati di commercio, pensano a proteggere l'agricoltura e le industrie che lottano per la conquista del mercato nazionale più che alle industrie esportatrici per le quali condanno sull'economia, sulla scienza, sull'eleganza che saranno sempre riaccolte dal buongustaio di tutto il mondo; insomma è il programma di Thiers, che ogni di più prevale. La Repubblica francese aspira a imitare la Repubblica degli Stati Uniti d'America nella politica doganale. Aggiungasi, che nel 1893 si accendano tutti i trattati di commercio della Francia, non accade il trattato di Francoforte, col

dall'esercito. La maledicenza non trova tanto da dire intorno all'altro complice, tranne che, secondo il proverbio: « Tal padre, tale figlio... » si conchiuderà che anche il passato di Amoro non doveva essere di buona lega.

Mentre tutti impreavano ai colpevoli, s'intenerivano poi per la signorina Pauline Brichetti, che vedeva il nome di suo padre tracciato così facilmente sul legno da una spina colpevole. Ognuno si domandava se quella fanciulla non avrebbe fatto per dire ai proci di quei due mostri, i quali, per emulare la ricchezza, avevano cominciato per incassare il capo di casa.

Tutto o tardi avrebbe dovuto toccare anche ad essa, diseredando le persone forti nella logica.

Ma dove la commiserazione generale trovava maggior campo per estendersi, era sul conto dell'infelice giovane diventato vittima dei colpi volti, quando stava per sberleffiare i delitti. Il suo stato era sempre gravissimo, e il dottor Gardie, che lo aveva accolto in sua casa, non rispondeva della sua vita... specialmente dopo una complicazione, che era avvenuta in seguito ad un apparente miglioramento.

In capo a tre giorni, il farito aveva ripreso i suoi, e, sebbene debolissimo, pareva ancora la istola di sostenere un interrogatorio.

Il dottor Gardie, secondo le istruzioni ricevute, ne aveva subito dato avviso al signor di Badier, il giudice commesso a questo ufficio del Tribunale.

— Mi riconosco, signor di Luperi? aveva

chiesto il magistrato recando a sedersi al capezzale del giovane.

Il cavaliere rispose affermativamente con un cenno del capo.

— Sapete che la giustizia si è incrinata di pensare i colpevoli che ha ora in suo potere? — Li conosce, dunque? disse con stento il farito.

— Non vi siete voi stesso fatto premura di designarli prima?

Vedendo il volto meravigliato di Luperi, il giudice si affrettò a soggiungere, per alludere il cavaliere, che una tempesta di vento troppo forte avrebbe potuto sfuggire.

— Vi abbiamo trovato addosso la lettera che avete scritta, prevedendo qual la disgrazia che vi ha colpito.

Nel cervello scosso del giovane, la memoria non era ancora tornata ben lucida. La parola del giudice risvegliò in esso la memoria di quella lettera, che aveva ripreso a colorare secondo dal palazzo, e comprese le conseguenze di quello scritto letto dalla polizia.

— Confermate colle parole la dichiarazione seguita nella vostra lettera? continuò il giudice.

« Sì, come la sorpresa o la debolezza che non gli permettevano più di rispondere, il fatto che l'ammalato cadde sul generale avvenuto.

Dopo questa risposta, la scienza di Maurizio non aveva potuto produrre nessun notevole miglioramento dello stato del cavaliere. Egli dimorava immerso in una continua prostrazione, e sempre così taciturno, che Gardie si perdeva

il Tribunale di Bolzano, con l'anno stipendio di L. 2300.

Arnaldi Girolamo, editore, destinato ad esercitare le funzioni di viceprocuratore nel primo Mandamento di Vicenza, aventi i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Rieti, con l'anno stipendio di L. 2300.

Saiki Benedetto, già pretore del Mandamento di Savelli, dispensato dal servizio con R. Decreto 9 settembre 1895, è nominato pretore del Mandamento di Santo Stefano del Coniaco, coll'anno stipendio di L. 2300.

Fiscal Giacomo, sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e criminale di Venezia, è nominato cancelliere della Procura di Gravellona, coll'anno stipendio di L. 1300.

Manconi Bartolomeo, eleggibile agli uffici di cancelliere e segretario dell'ordine giudiziario, apparsa alla Corte d'Appello di Casale, è nominato sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e criminale di Venezia, coll'anno stipendio di L. 1300.

Per la guerra di tariffe.

Telegrafano da Roma 2 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Riforma si occupa della crisi che può sorgere dalla rottura delle nostre relazioni commerciali colla Francia ed osserva che non tutti i prodotti italiani che spediscono in Francia consumano in quel paese. Una parte considerevole inoltrarsi e venderli nel Belgio, in Olanda, Svizzera ed Inghilterra, quindi la Francia, colpito le nostre esportazioni, ha colpito i nostri prodotti. La Riforma crede che facilitando i trasporti si può aiutare e per ora risolvere la crisi. La Società ferroviaria, seguendo l'esempio della Società di navigazione, devono studiare tariffe speciali durante la crisi e nuovi sbocchi dove avviare la nostra produzione.

La via Panisperna.

Il *Corriere della Sera* ha Roma 2: Ieri sera, in via Panisperna, sede della Società Emancipazione, si adunarono gli operai disoccupati. Gli operai Lombardi e Bresciani riferirono sull'alto della loro andata a palazzo Brancchi. Poi, invitato, parlò l'on. Costa. Egli dichiarò che non vi fosse stato a palazzo Brancchi il ministro Crispien. Mentre il Costa parlava agli operai, le guardie, i carabinieri e i soldati venendo dalla via Serpenti, occuparono la folla. Dietro ai carabinieri veniva un plotone con baionette innestate. Costa, accese e domandò che facesse, e gridò: Fermi! Vedendo poi le baionette sulla strada oscura, aggiunse: « Su le armi! »

Dopo, riuscì a far ritirare la truppa quattro passi indietro, lasciando libero l'ingresso ai muratori.

Rientrato, riprese il suo discorso, rivolgendosi alla parola anche ai soldati e all'autorità, fra gli applausi della folla, che poi, seguendo il Costa e i membri della Commissione, avviò verso la via Urbana. Costa le invitò a sciogliersi. La folla rispose: « Sì! sì! » ma nessuno si mosse. Pareva imminente un nuovo assalto delle guardie. Il delegato pregò Costa di dire agli operai di sciogliersi, altrimenti si sarebbero diretti in via Nazionale, ed egli aveva ordine di scioglierli con la forza. Costa arrischiò gli operai nuovamente. La folla pose a poco si sciolse. Mentre Costa parlava dentro, Cassano del *Messaggero*, uno Mossi, redattore, recavasi alla sede della società.

Nel parapiglia, così narra Cassano stesso, il brigadiere dei carabinieri ebbe strappato un lembo del mantello. La presa con loro, dicendo che avevano voluto fargli sfregio e lo dichiarò in arresto. Essi lo seguirono. Strada facendo, a breve distanza, si udì una revolverata. Il brigadiere accorse, arrestato uno tra i fuggitivi e lo condusse con Cassano e Mossi nel corpo di guardia. Essi furono perquisiti e rimasero dentro due ore.

Il questore ha preso per oggi severissime disposizioni. La truppa tutta è consegnata. Oggi giungerà altra truppa. I forni saranno custoditi da soldati.

che il pugnale, derivando dalla ferita, aveva dovuto produrre gravi danni alla gola.

Il signor di Badier toro parecchie volte per riprendere il suo interrogatorio, ma Luperi non era mai nel caso di comprenderlo e di rispondere.

— Credete che possa, in breve, riprendere tanta forza da dirvi un sì o un no? chiese il signor di Badier a Maurizio.

— Vedete bene, si tenne sempre in quella non-nessa, onde tanto che, se riuscì a salvarlo, non rimaneva indole.

— Non avrei bisogno che di un semplice « sì » o « no » che confermasse quella lettera.

— Non temete, appena sarà in caso di legare assieme due idee, vi farò avvertire. Ma per ora non si può ottenere nulla da quella intelligenza paralizzata dalla sofferenza, tanto che non si possa rispondere ad una gran signora che ha chiesto di vederlo a vedersi.

— Come si chiama?

— La marchesa di Bragorin.

— Sì, è vero; si dice che prenda molto interesse a quel giovane, disse il giudice con un sorriso, che mostrava non essergli ignota la cronaca scandalosa della città.

— Mi ha scritto per dirmi che sarebbe venuta oggi; ma, ripeto, non so se debbo acconsentire a questo invito incoerente.

— Lanciate almeno che la marchesa abbia la dolorosa soddisfazione di vedere quel infelice, consigliò il signor di Badier.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

DI EUGENIO CHAVETTE

III

Quando Parigi s'era creduta finalmente liberata da quegli assessori notturni, di cui Carlotto aveva per tanto tempo inseguita la città, è facile comprendere l'immenso effetto che aveva fatto un omicidio volontariamente commesso la notte stessa, che aveva tenuto dietro al supplizio del famoso maledicente.

Quindi, dopo quindici giorni si parlava ancora del processo Luperi-Brichetti.

I commentari intorno a questo caso erano infiniti, e tutti si riproducevano molti scandali, e lodavano la scienza della polizia, che aveva saputo arrestare subito i due colpevoli che erano una notte segrete della prigione del Châtelet.

È vero che la massa del pubblico non aveva

(*) Rappresentazione vivente. — Proprietà letteraria del Signor Traversi, di Milano.

Orario della Strada Ferrata		
LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Genova - Vienna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Le linee in partenza alle ore 8.30 a. - 8.35 p. - 8.45 p. - 8.50 p. e quelle in arrivo alle ore 7.15 p. - 1.40 p. - 4.15 p. - 11.35 p. percorrono la linea Padovana comprendendo a Udine con quella da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Treviso - Montebelluna - Lione	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Montebelluna - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Rovigo - Adria - Chioggia	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Treviso - Vicenza	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Linea Padova - Campobasso - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Vicenza - Verona - S. Donà di Piave	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05
Linea Padova - Bassano - Montebelluna	a. 8.30 p. 1.15 p. 4.35 p. 7.55 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 11.30 a. 1.45 a. 5.05

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8.30 a. - 8.35 p. - 8.45 p. - 8.50 p. e quelle in arrivo alle ore 7.15 p. - 1.40 p. - 4.15 p. - 11.35 p. percorrono la linea Padovana comprendendo a Udine con quella da Trieste.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVOIA, 16 - MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SALTA E DI SODA
Ogni bottiglione contiene 17 centogrammi di ferro ossido
Attestato medico

Signor Felice Bisleri
I sottoscritti, avendo frequentato occasione di prescrivere il
Liquore Ferro-China Bisleri, con animo a
dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di
suggerire efficace nella cura di malattie che sottomettono l'u-
so dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure
comprese le pene nervose, nel maggior numero delle quali si mo-
stra indicatissimo, perché convenientissimo, e per la sua facile tra-
smissione.

Venezia, 30 agosto 1885.
Dott. CARLO CALA, Medico rep. dell' Ospedale civile.
Dott. CARLO CALA, Medico rep. dell' Ospedale civile.

ASTHMES (Nervin)
Calore, Oppressione, Tosse, Polipo, Emicrania, crampi di stomaco e in-
testinale e tutte le affezioni della parte in la malattia nervosa, sono guarite
respiratorie, sono calmate all'istante e immediatamente mediante pillole an-
gustie mediante TUBI L'ASSUR.

3 franchi, in Francia.
Parigi, Rue de la Harpe, 38, Parigi. - In Milano, da A. Mon-
zoni & C., via Sala, 16, Roma, via di Porta, 91, Napoli, Piazza Massimo, an-
golo via P. E. Imbriani, 37 e da tutti i farmacisti. La Venezia da Bolzano,
Zampironi, Fomagalli, Contonari e P. Pasetto, farm.

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GAMBITO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i
giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
Per nobilitare la Carnagione.



Questa far ripulire il viso di
adornamenti belanti, e per dare alle
mani, alle unghie, ed alle braccia
splendore abbagliante, mette il Fior
di Mazza di Nozze, che imparte e
comunica la debbono fragranza e
delicatezza del giglio e della rosa.
È un liquido spumoso e lattoso. E
senza rivale al mondo per preservare
e adornare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi
e principali Profumerie e Parfumerie.
Fabbria in Londra 114 & 115 South
ampton, Row, W. C., e a Parigi e
New York.

In Venezia presso A. Lon-
gago, Campo S. Salvatore, 4825.
Farm. in Zampironi, S. Nicolò,
1495. L. Bergamo, Pres-
sario, Bertini, Pansani,
Mazzoni Orseolo, 219.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bott. e drogherie.

Si vende in Venezia presso le farm.
Bertini & C., Via Luigi e Zampironi
dott. G. B.

Sciroppo di China-China Ferruginoso
di GRIMAUD & Co, Farmacisti a Parigi

L'azione intensa del Ferro, elemento principale del sangue,
nella China-China, tonico efficace del sistema nervoso e del
sistema circolatorio, è stata attestata da 25 anni dal
Sig. Grimaud, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpi-
dezza ed il colore del sciroppo d'uva spina.

Lo sciroppo chinino e riparatore lo rendono prezioso nel-
l'anemia, il pallore, la povertà di sangue, combatte la leucorrea,
l'irregolarità del flusso mestruale, come pure i dolori e gli strao-
rismi di stomaco, che ne sono la conseguenza. Eccita
l'appetito, stimola l'organismo, favorisce la digestione, facilita
lo sviluppo rapido dei fanciulli deboli e delle giovanette pallide
che lo bevono con piacere. È rinvigorimento nella senectù e
da tutte le persone infirme, deboli, e da uomini e donne.

Depositi, S. Rue Vivienne, PARIGI, e presso i principali Farmaci
di tutta la Francia.

In Venezia presso G. Bolner - A. Zampironi.

La Venezia presso G. Bolner - A. Zampironi.

REGNO DI SPAGNA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BARCELONA
Aprile 1888

INDUSTRIA, AGRICOLTURA, SCIENZE, ARTI.

Grande festa di Barcellona. Congressi speciali. Concerti. Giochi d'arte. Rappresentazioni al Gran Teatro del
Liceo ed altri teatri. Corse di cavalli. Corse di tori. Magnifico albergo con tutto il lusso moderno, per 700 vag-
giatori. Albergo. Ristoranti. Pensoni di famiglia. Case ammobiliate. Bagni di mare. Stabilimenti idroterapici.
L'Esposizione Universale di Barcellona, la prima che ha luogo in Spagna, sarà di una
grande utilità agli spagnoli, trovandosi nel primo porto ed il più grande centro industriale della nazione spagnola.
Sarà pure d'una grande attrattiva per quanti la visiteranno, tanto dall'Europa, quanto dall'America, per la co-
modità, alloggi d'ogni genere, e divertimenti vari che si daranno, non in città, che nel recinto dell'Esposizione.
Gli edifici ed il parco dell'Esposizione, saranno illuminati tutta la sera a luce elettrica.
Durante la bella notte d'estate, sarà ancor più pittoresco il dolce clima mediterraneo, la Fontana Ma-
gica, una delle curiosità delle ultime Esposizioni, sarà d'una bellezza e d'una estensione mai vista ancora.
Ci saranno infine delle escursioni interessantissime da fare nell'interno della Catalogna e nelle splendide val-
late dei Pirinei Catalani. - Visite alle celebri montagne e Santuario di Montserrat.

OLIO DI FEGATO
DI
MERLUZZO
CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE



Questo olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Com. inglese COSWELL, LOWE & Co, che gode la primizia per l'Italia ed Orsato alla ditta A. Manzoni & C. di Milano, oltre ad una
ricchezza (non comune agli oli di Merluzzo in commercio) di sali puri depurativi, e sostanze nutritive,
non solamente fa di questo, che è giudicato di tutti i medici rassicura, sebbene ineccezionale di digestione difficilissima.
E da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per
i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrimento.

E per il più a buon mercato di tutti gli Oli di Merluzzo, venduti in bottiglia, giacché al prezzo di
L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro
e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si concede lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, via di Pi-
tra, 91 - Napoli, Palazzo del Municipio. - Vendita in Venezia, presso Bolner, Zampironi,
Contonari e P. Pasetto.

Guarigione rapida e completa
dell'EMICRANIA
pochi dei mali di testa in genere e dolori nervo-
si dei denti mediante l'Elisir del farma-
ceuti M. e W. Stender

DIBERNA
Deposito generale per l'Italia, presso A. Colombetti,
via S. Maria Sagrada, 7, Milano.
La bottiglia, L. 3.75
Vendita nelle principali farmacie e drogherie.

OLIO BRUNO-CHIARO
di FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Il Merluzzo delle prime antiche medicine aveva indubbiamente
il più puro come il più sano e palato,
ed il più efficace di ogni altro pesce.

Per poi di CO. JONGH & Co. di V. ATTILIO DI PETTO,
DELLA GIUSEPPE, PIERRE BENTON, PIERRE,
BACCHETTI e tutti le AFFRENTI SCOPOLONE.

Venduto SOLEMANTE in bottiglia sigillata con la primizia del Merluzzo.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE - Conoscere le differenze con
l'originali, evitare sempre che sul fusto della bottiglia sia impressa la ditta di PETTO & Co.
e di trovare impressa la firma Dr. DE JONGH & Co. di V. ATTILIO DI PETTO.

Soli Consegneri, ANSAR, RABPORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

La Venezia presso G. Bolner - A. Zampironi.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni,
circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture,
Menu, Memorandum, ecc. ecc. - Memorie legali, comparse conclusionali,
Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e
copertina a **PREZZI di Impossibile concorrenza.**

la qual mon-
do di casa.
Dalla ditta
- E ditta
potere di farla
- Sempre
ditta che Loserli
regalorio.
Il giudice lo
de la marchesa
- Possa, e
questa casa port
andré, disse tra
Loserli che, livu
suo letto.

Anno 1888

La Gazzetta

VENI

Ci sono stati
no, ma di tutti
voglia di obliare
questa sovrana
ne hanno i volti,
dovono darli. In
che sui benefici
ore col suo vol
e se non è un ca
più che indiffer
mela dei cittadi
ne usano, e che
incarnati di cre
maggioranza, vo
vere, o per sog
ambizione. Ma u
guenza del vol
gli elettori pur
bontà di un cer
sono le passioni
tori, e l'indica
è quello che tri
Governo della m
miglioranza del
ranza disperata
Quando l'auto
le grandi perso
loro, succedono
piccolo personal
come innanzi ad
appassionato, e
voca un dittator
morale che ha v
gli stranieri, ab
destra, che tiene
la liberazione de
ste un generale
vile, abdicare in
vile, abdicare in
lo sguardo ad u
trebbe vivere, e
nelle mani d'una
Questi e in F
gar, il quale non
vincere Freyrie
qui logomacchi
e ristucco

Il generale B
parziali: il candid
i quali, senza ch
il desiderio di
glia di voti. G
sequette che ha
spetta la seduzi
è una virtù im
popolo sovrano

Il secolo ch'è
stabilmente ad es
che più merita
della bugia. Gli
divisi, quanto pi
Monte si balbet
lavorano la for
altro non chiedo
quando quelli ch
prima confessato
i godimenti ma
materiale, per lo
Con tal cond
mo da una par

API

QUONDA

RO

EUGEN

la quel mon-
do di casa.
Dalla ditta
- E ditta
potere di farla
- Sempre
ditta che Loserli
regalorio.
Il giudice lo
de la marchesa
- Possa, e
questa casa port
andré, disse tra
Loserli che, livu
suo letto.

(*) Riproduzio
nelli Treves, di M

ASSICURAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,30 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
L'importo in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, il. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
Le assicurazioni di ricovero all'Ufficio di Sanità, alla Casa di Cura, e di tutti gli altri per la vita, sono al pagamento delle rate in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 MARZO

Ci sono stati molti Sovrani che abdicarono, ma di tutti i Sovrani quello che ha più voglia di abdicare è il popolo sovrano. La realtà questa sovranità nazionale piace a quelli che hanno i voti, quando è di peso e quelli che devono darli. Interrogare un cittadino qualunque sui benefici che egli ha, dovendo concorrere col suo voto al Governo del suo paese, se non è un candidato possibile, si mostrerà più che indifferente a questo diritto. Più della metà dei cittadini non se ne accorgono. Quelli che usano, e che, essendo la minoranza, sono incaricati di creare il così detto Governo della maggioranza, volano o per sentimento di dovere, o per suggestione, o per solidarietà, o per ambizione. Ma non hanno abbastanza nell'istintiva del voto individuale; vedono che se gli elettori per riescono a manifestare la volontà di un certo indirizzo, gli eletti sostengono le passioni loro alle passioni degli elettori, e l'indirizzo approvato dagli elettori non è quello che trionfa fra gli eletti. Nel cosiddetto governo della maggioranza governa spesso la minoranza della minoranza, perché la maggioranza dispersa l'eco.

Quando lasciano le grandi lotte, che cronache le grandi personalità che si combattono fra di loro, succedono le lette meschine tra le più piccole personalità. Il popolo sovrano si annoia come un cane ad attori mediocri che non lo appassionano, e per far cessare lo spettacolo invoca un dittatore. Se ha sotto gli occhi un generale che ha vinto le grandi battaglie contro gli stranieri, abdicando volentieri nella sua mano destra, che tiene la spada, della quale opera la liberazione dei piccoli ambiziosi. Se incontra un generale che ha vinto la guerra civile, abdicando innanzi alla spada di quel generale. Se non ha un generale che ha vinto, volge lo sguardo ad un generale qualunque, che potrebbe vincere, ed ha voglia di abdicare anche nelle mani disarmate del generale della speranza.

Questi è in Francia ora il generale Boulanger, il quale non ha vinto nessuno, ma potrebbe vincere Freycinet, Ferry e Clemenceau, delle cui logomachie il popolo francese è stupefatto e rittuato.

Il generale Boulanger è stato nelle elezioni parziali il candidato di parecchi Dipartimenti, quali, senza che si fosse eletto, hanno mostrato il desiderio di eleggerlo con parecchie migliaia di voti. Gli elettori francesi, come una coquette che ha deliberato di cedere, non aspettano la seduzione; la provocano, l'anticipano. È una virtù impareggiabile di soccombere, un popolo sovrano impareggiabile d'abdicare.

Il secolo che è molto ambizioso, aspira probabilmente ad essere altra cosa, ma forse ciò che più merita è d'esser chiamato il secolo della bugia. Gli uomini vi sono tanto più divini, quanto più diminuisce la loro moralità. Mentre si balbetta la fede nella libertà, i più brutocchi della forza. Come quietare quelli che non chiedono che godimenti materiali, quando quelli che dovrebbero quietarli hanno prima confessato che non vogliono nulla oltre ai godimenti materiali? È questione di forza materiale, per intrappolarli nei guai altrui.

Con tal convinzione dolorosa, uno invoca Dio da una parte, desiderando che si presti a

far da generale dei carabinieri, e un altro, senza crederci più, invoca la libertà, come rimedio di tutti i mali.

Ma mentre invoca la libertà, prepara la mazzetta da mettere a coloro che gli fanno più paura. Se non che, quando è il punto di metterla, spesso le mazzette vanno sui polsi di quelli che fanno meno paura, e ne restano lì veri quelli che si vorrebbero più imprigionati. Malgrado ciò, c'è così poca differenza tra le manifestazioni pubbliche dei partiti, i quali cercano piuttosto ciò che li avvicina, che ciò che li allontana. Dov'è spesso l'abbaco che divide, si affida di non vedere altro che un piccolo fazzo, che si potrebbe oltrepassare col più piccolo dei ponti. Il fatto è che si fida più nella farberia che nella verità.

Però in questo secolo così circospetto, e reticente, o addirittura bugiardo, la verità deve aprirsi pure una strada, ed è la verità sgarbata e vile contro tutti i miseri, contro tutti gli impotenti, contro i malati. Colla scusa che non si può tacere la verità, per esempio, si dice ad un povero diavolo: « Tu hai una malattia incurabile, e tu creparai, senza dubbio. » La verità che si tradisce ogni giorno per interesse e per ambizione, non si tradisce più per pietà, che è pur la più nobile causa della menzogna. V'è nel mondo una triste schiera di condannati a morte dai medici che credettero di aver scoperta la verità e la dissero alle vittime. È una fortuna ancora che s'ispirano tante volte. Il secolo bugiardo, che sollecita la verità, doveva pur trovarla una via, e l'ha trovata, e la via è degna di lei.

Le missioni cattoliche d'Italia.

(Dall'Opinione.)

Il ministro degli affari esteri di Francia non è felice nelle sue dichiarazioni quando parla dell'Italia. Egli trae argomento da proposte volte contro il mantenimento dell'Ambasciata francese presso il Vaticano per affermare la situazione particolare della Francia nel Mediterraneo, quale fu creata dal trattato di Berlino e che la Germania, l'Austria, la Francia, l'Italia battono in breccia attualmente. Così, secondo un altro oratore, il Duchesne, tutta la politica del Quirinale è diretta verso il Mediterraneo; l'Italia si affretta a dare uno scacco all'indifferenza francese, creando Stabilimenti in tutto l'Oriente. È sempre così, è la ripetizione della vecchia storia; l'Italia non si muove, non domanda nulla, entra ed esce colle mani nelle tasche del Congresso di Berlino; neppure l'assenza di ogni desiderio di gloria a provare il suo disinteresse, neppure il rifiuto di prender parte all'inghiottimento dell'occupazione dell'Egitto. La sua castità coloniale non giova che ad irritare le altrui cupidigie e l'occupazione della Tunisia, e tutta questa ombra e malinconia suscettibilità degli uomini di Stato francesi contro la pretesa egemonia dell'Italia nel Mediterraneo piglia origine dalla inerzia dell'Italia.

E, invece, tranne l'occupazione di Massaua, che, in caso di guerra, ci allontana dal Mediterraneo, qual è l'atto dell'Italia che giustifichi questa pubblica accusa della sua inattività? dove sono gli Stabilimenti italiani religiosi o commerciali in Levante, nella Siria, a Gerusalemme che fanno tanta paura al deputato Duchesne? Forse si vuol alludere ad un movimento che s'è ora iniziato in Italia per aiutare le Missioni cattoliche all'estero, e nel quale figurano uomini onorandi quali il Lampertico, il Cittadella-Vigodars, lo Schiapparelli, ecc. che al culto della fede unita associano un effetto profondo e sincero al Re e alle istituzioni costituzionali. Essi, di loro iniziativa spontanea, cercano di costituire in tutta Italia dei Comitati intesi a raccogliere i mezzi per espandere questa influenza delle Missioni cattoliche italiane all'estero sull'esempio di quelle della Francia e delle protestanti dell'Inghilterra e della Germania.

Coll'idea religiosa si accompagna anche

quella politica ed economica; si giovane a vicenda. Ma, come si vede, qui in Italia si tratta di un primo abbozzo, di un rudimento, di un tentativo di fronte alle potenti istituzioni francesi, aiutata dalla S. Sede, che sempre cura, e oggi più che mai, le gesta dei per fances; anche i razionalisti e gli altri essendo concordi in Francia nell'aiutare all'estero la Chiesa cattolica, ed essendo, secondo la frase di Gambetta, il clero italiano in Francia un articolo di esportazione. Per contro, qualunque condimento che non saranno avversari, le missioni cattoliche per il resto che ora si organizzano in Italia, non saranno particolarmente aiutata dalla S. Sede, che predilige i franchi agli italiani. Così al cospetto proprio sul vivo l'effetto dei sospetti vasi dei nostri, i quali, per giustificare le loro inquietudini, le loro occupazioni di territori mediterranei, le loro egemonie rigidamente mantolite alla Oriente, agitano l'argomento delle nostre pretese, delle nostre aspirazioni, delle nostre opere occulte e palesi, delle quali davvero vorremmo vedere i segni. Poiché anche questo movimento suo e lodevole delle missioni è cosa che appesa si delinea; che trova poco difficoltà a determinarsi; che è affidato ad uomini egregi, ma distratti in molte altre occupazioni; che si alimenta alle due fiamme puritane della patria e della fede, ma con quello zelo che anche nei cuori migliori misuratamente avvampa in Italia. Eppure basta a inquietare i nostri vicini, e farli denunciarci addirittura come invasori e sovversivi dell'influenza francese.

I provvedimenti finanziari.

(Dalla Prevedenza.)

Un rapido sguardo gettato sulla Relazione che precede i provvedimenti finanziari ci ha lasciato nell'animo una poco bizzarra impressione. Le poche righe di prosa sulla situazione della finanza sono meno che mediocri: l'on. Magliani continua intrepido nel suo metodo di ascondere la verità, ed ha ancora il coraggio di attribuire il disavanzo di quest'anno e la domanda di nuovi mezzi finanziari ai fatti nuovi. Sicché non si sa proprio cosa pensare di lui, che, non contento dell'aumento dello zucchero e della rinvio dei fabbricati, domanda altri cinquecento milioni d'imposte, e lascia intravedere la possibilità di ricorrere in avvenire ad una nuova tassa a largo reddito, sia per far fronte a nuove e gravi emergenze, sia per sostituire taluni degli oneri che il paese è oggi costretto a sopportare. Ma, noi sappiamo ormai per esperienza, in qual modo sorreggi la tassa l'attuale ministro delle finanze.

Perocché la Relazione ministeriale, s'ammira la disinvoltura con la quale i ministri delle finanze e dell'agricoltura difendono l'effetto prolettore del dazio a cinque lire sui cereali. Gli argomenti d'oggi sono in aperto contrasto con quelli di ieri; ed essi stessi, prevedendo l'obbiezione, e chiedono vane dell'errore passato, se errore vi fu veramente. Come compenso all'aggravio del dazio sui cereali, facendo appello alla virtù dei contribuenti, l'on. Magliani domanda il ristabilimento del due decimi di guerra. Compensato a chi? — chiedono noi. — Se i ministri dimostrano che l'aumento del dazio sui cereali non tende ad impedire il loro rinvio, in che si compensano i prelievi ristabilendo i decimi? E i viticoltori e frutticoltori, gli allevatori di bestiame, gli agricoltori che sono tanto parte dell'agricoltura nostra, saranno compensati in bella maniera, ristabilendo per loro i decimi di guerra, e facendo il prezzo dei cereali che consumano e non producono, in un momento in cui la mancanza di un trattato di commercio con la Francia di tanto allargia i loro prodotti. Come mai tutte queste ragioni semplici, evidenti, non si sono affacciate alla mente del ministro delle finanze? Noi non possiamo credere che non le abbia viste; ma anche in questo caso ha preferito di non incaricarsene.

Ma, ciò che è più grave, insieme ai due decimi di guerra che si ristabiliscono sulla imposta fondiaria, il Governo domanda un terzo decimo alla tassa sulle successioni e sulle donazioni. Ora, è noto a tutti che la massima parte delle tasse sulle successioni e sulle donazioni si riscuote sulla proprietà immobiliare. Infatti, i valori caduti nelle successioni, per lo quali nell'

esercizio 1885-86 venne riscossa la tassa o fu riconosciuto non dovuta tasse alcuna per l'eccedenza dei debiti sull'attivo, ammontano per i beni immobili a 730,434,000 lire, per i beni mobili a 308,091,000. Quanto alle donazioni, il valore dei beni trasferibili accertato per la tassa, fu per i beni immobili di 109 1/2 milioni, e per i beni mobili di 80 1/2 milioni. E dei 33 milioni riscossi nel 1885-86 la massima parte proviene dalla terra. E quindi chiaro, anche da queste sole cifre, senza entrare in più minuti particolari, che il terzo decimo sulle successioni è un quarto decimo sulla proprietà fondiaria, poiché le successioni e le donazioni colpiscono principalmente la proprietà fondiaria.

Così, non solo non si abolisce il terzo decimo di guerra, come il Magliani e il Crispi si erano promesso lo scorso anno, non solo si vogliono i due decimi, la cui abolizione pareva irrevocabile, ma, sotto forma di un terzo decimo sulle successioni e sulle donazioni, s'impose un quarto decimo sulla proprietà fondiaria. E che sia così, ce lo dice lo stesso Magliani, quando, combattendo l'imposta progressiva sulle successioni, dichiara che, qualunque cosa si facesse di pari passo la domanda del terzo decimo sulle successioni e sulle donazioni coi tre decimi di guerra, e non ne consegue che esso intendesse di gravare di preferenza la massa sulla proprietà, che è il fondamento conservativo dell'ordine, e la quale ha diritto da parte dello Stato a maggiori riguardi. Quando l'on. Magliani ragiona così, e quando mostra in tal guisa il suo affetto per la proprietà, vuol dire che si accinge a colpire ancor più. E infatti, la proprietà fondiaria è avvertita, nel modo con cui il ministro delle finanze lo usa i maggiori riguardi. Se fosse un giacobino, e non usasse costesti riguardi verso la proprietà fondiaria, non gli resterebbe che di confiscarla. Su questo punto preghiamo rivolgano la loro attenzione quei deputati, che ancora al cospetto delle tristi condizioni della proprietà fondiaria, e pare che si devono trovare dovunque, al Nord ed al Sud, poiché dovunque si è angustiato.

Coi provvedimenti finanziari presentati dal Governo, si ripristina l'antico diritto sul sale macinato e raffinato, e si stabilisce una tassa sulla circolazione e sulla vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche, che non sarà ancora di molte vengano, ma che non è il peggio dei provvedimenti passati dal ministro. Se non frutterà quanto il ministro crede, potrà sempre servire di difesa contro il contrabbando, ridotto al più punto, che, se non si provvede, le due grandi fabbriche di Milano minacciano di chiudere.

I provvedimenti finanziari.

La tassa sulla vendita degli spiriti.

Nel progetto dei provvedimenti finanziari, ora in esame alla Camera, si propone all'articolo 3.° una tassa sulla vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche in conformità alle seguenti disposizioni:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a proibire la vendita degli spiriti per uso di bevande, quando sia riconosciuto che non abbiano quel grado di raffinazione che è necessario, ed in via di massima il Consiglio superiore di sanità, nell'interesse dell'igiene pubblica.

Art. 2. Nessuno può vendere, all'ingrosso o al minuto, spirito o bevande alcooliche senza averne prima ottenuta licenza dall'Intendenza di finanza della Provincia. Questa licenza è annuale, è valida per l'anno solare nel quale è rilasciata ed è soggetta a tassa speciale a favore del Comune. La misura della tassa sarà deliberata dal Consiglio comunale, in modo che non risulti inferiore al doppio di quella derivante dalle disposizioni dell'articolo 2, allegato O, della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Coloro che hanno aperto più esercizi di vendita pagano la tassa di licenza per ciascuno esercizio, e coloro i quali esercitano il traffico dello spirito e delle bevande alcooliche tanto all'ingrosso quanto al minuto, devono ottenere due licenze distinte, soggette entrambe al pagamento della tassa rispettiva.

È vietato l'esercizio girovago della vendita dello spirito e delle bevande alcooliche.

Art. 3. Gli spiriti e le bevande alcooliche destinate alla vendita per il consumo, sono sog-

getti ad una tassa generale, a favore dello Stato, fissata nella seguente misura:

Spiriti e bevande alcooliche in botti o in caratelli, fino a 40 gradi dell'alcolometro centesimali, l'ettolitro 30 lire;
Spiriti e bevande in botti o in caratelli, di oltre 40 gradi, lire 0,75 per grado e per ettolitro.

Spiriti e bevande alcooliche in bottiglie, di capacità non superiore a litro lire 0,75 per ciascuna bottiglia;

Le bottiglie che contengono più di un litro e non più di due litri, pagano per due bottiglie e così di seguito;

Nessuna eccezione è fatta se i vasi abbiano forma diversa dalle bottiglie, o se siano di altra materia piuttosto che di vetro;

Dalla tassa di cui sopra sono esenti gli spiriti, tanto nazionali quanto forestieri, destinati alla coccia dei vini comuni, ed uso di quelle industrie per le quali si ammette lo sgravio totale o parziale della tassa interna di fabbricazione, nonché gli spiriti destinati all'esportazione.

Art. 4. La tassa di cui all'articolo precedente è riscossa per mezzo di agenti doganali e di altri agenti a quelli equiparati.

Essa è dovuta all'atto del trasporto degli spiriti e delle bevande alcooliche dalla fabbrica o dal negoziante all'ingrosso al consumatore privato o al rivenditore al minuto.

Art. 5. Riguardo agli spiriti impiegati nella preparazione dei vini liquorosi, la tassa è dovuta, all'atto di uscita dallo Stabilimento per il consumo in paese dei vini preparati, in ragione della quantità dello spirito effettivamente impiegata.

Art. 6. Agli effetti della presente legge, è considerata vendita al minuto quella esercitata per quantità non superiore a quattro litri di spirito o di bevande alcooliche.

L'atto di vendita al minuto è considerato come l'apertura di un esercizio non autorizzato e da luogo a contravvenzione.

Art. 7. I fabbricanti di spirito, così di prima come di seconda categoria, i rettificatori, i negozianti all'ingrosso e i rivenditori al minuto, nonché i proprietari di depositi di spirito per la coccia dei vini comuni, di Stabilimenti per la preparazione di vini liquorosi e di magazzini nei quali lo spirito viene custodito per essere impiegato in uso industriale, sono obbligati a tenere speciali registri. In questi registri dev'essere messo la evidenza il movimento giornaliero dello spirito e delle bevande alcooliche.

Art. 8. I negozianti all'ingrosso di spirito e di bevande alcooliche debbono prestare cauzione e sono soggetti alla vigilanza dell'Autorità finanziaria.

Sono obbligati a dichiarare lo spirito e le bevande alcooliche che possiedono, non che a giustificare la provenienza, ad ogni richiesta degli agenti di finanza.

I negozianti all'ingrosso sono tenuti al pagamento della tassa di vendita, per lo spirito e per le bevande alcooliche mercantili rispetto alle risultanze del registro d'entrata e uscita dei generi, secolato un abbuono a titolo di esenzione naturale, del 5 per cento all'anno.

Art. 9. I rivenditori al minuto di spirito e di bevande alcooliche sono soggetti a particolare vigilanza.

Gli agenti di finanza potranno entrare nei luoghi d'esercizio di giorno e nelle ore durante le quali sono aperti, per farvi i necessari riscontri.

In tempo di notte o quando i locali sono chiusi, gli accertamenti si dovranno eseguire coll'intervento dell'Autorità giudiziaria; in mancanza di questa, coll'assistenza del sindaco o di un suo delegato.

I recipienti di ogni foglia potranno essere soggetti dagli agenti di finanza, e potranno essere multati di particolari contravvenzioni.

Art. 12. Ciascun giorno prima dell'applicazione della presente legge, i negozianti all'ingrosso ed i rivenditori al minuto di spirito e di bevande alcooliche, nonché i proprietari di Stabilimenti per la preparazione di vini liquorosi, dovranno far conoscere esattamente all'Autorità finanziaria la quantità di spirito e di bevande alcooliche esistenti nei rispettivi depositi e nei locali di esercizio.

Nel cinque giorni precedenti quello nel qua-

dopo di aver accompagnato il signor di Badieres fino al varco della sua dimora, era stato avvicinato da Colard, mentre stava per rientrare in casa.

Dopo la giustizia era venuta ad arrestare nel palazzo Bricheti due fra i principali abitanti, il vecchio intendente ora venuto, dieci volte al giorno, in casa di Maurizio, per chiedergli qualche notizia da poter dare a Paulina.

Sebbene non volesse bene ad Aurora, l'onore servitore aveva compassione di quella, che portava il nome di un padrone rampante, nome che, fino a quel giorno, era stato onorato, e che stava per diventar dolorosamente celebre. In tutti i suoi colloqui col dottore, il vecchio continuava a sperare che Loserli, quando fosse in grado di parlare, avrebbe smontata la lettera che comprometteva la signora Bricheti e ne aveva motivato l'arresto e quello di suo padre.

Il vostro ammalato può egli finalmente rispondere, signor dottore? chiese egli accostandosi a Maurizio, dopo partito il giudice.

Non ancora, Colard. Il signor di Badieres, che ha veduto tanti allontanarsi, ha invano tentato d'interrogarlo. La sorte della signora Bricheti dipende da lui o da un no.

L'intendente fece un gesto di disperazione. « No, no, disse, è impossibile. Essi non è colpevole. Il mio padrone fu ucciso da uno dei compagni di Cartouche, e non da quella che aveva una folle e ricca.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (I)

DI

EUGENIO CHAVETTE

In quel momento fu udito un colpo all'uscio di casa.

Dalla finestra Maurizio guardò nella via. « È dessa appunto, disse, siete ancora di fuori di farla salire? »

« Sempre; servivvi almeno ad attenderla alla porta che Loserli non può sopportare un inter-

rogatorio. Il giudice terminava allora di parlare, quando la marchesa di Bragaron entrava nella stanza. « Posso, signora, la vostra presenza in questa casa portar fortuna a questo giovane che, disse tristemente il giudice, mostrando Loserli che, livido e sfilato, giaceva immobile sul suo letto.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del cavaliere Traversi, di Milano.

dura se essa verrà continuata; certo gli anni susseguenti furono ricchi d'avvenimenti che do-
vuto trovar con la corrispondenza di Wa-
gner e List, ed essa ci porterebbe a cognizione
dei particolari interessanti.
Ma non è colla stessa attesa colla quale a-
pelliamo queste lettere, che ora ne attendiamo
la continuazione. Esse ci appressano ancor non
voluta che anche i grandi nomi vanno esposti alla
misericordia e passione umana, ed ancor una volta
ci domandiamo a chi giovi questa odierna ma-
niera di render noto anche i più minuti particolari
della vita privata degli uomini più celebri.
Dott. ALFONSO UNTERSTERNER.

Corriere del mattino

Venezia 5 marzo

I fatti di Modena.

Telegrafano da Roma 4 alla Lombardia:
Servizi da Modena alla Tribuna che la
giornale francese, la quale tiene sempre un
contingente notevole, adottò severe misure di sor-
veglianza perché non si ripetano i brutti fatti
di questi giorni. Gli italiani si sentono ora rasi-
curati, essendo difesi dagli eccessi della solda-
teria ugualmente bisumati dagli italiani e dai
francesi.

Il testamento del conte Corti.

Telegrafano da Roma 4 alla Lombardia:
Fu aperto il testamento del conte Corti. Ha
lasciato la maggior parte del suo patrimonio al
marchese Caputo Corti, suo nipote; il rimanen-
te alla propria sorella e ad altri parenti. Lo-
go poi alcuni ricordi, consistenti in oggetti ar-
tistici dei quali il conte Corti era appassionato
collettore, al conte Cagnola e al marchese
Lodovico Trotti.

Un soldato che tira tre revolvere e poi si suicida.

Telegrafano da Torino 4 alla Lombardia:
Al Circolo degli ufficiali situato in via Po,
accadeva stamane un sanguinoso dramma. Il so-
dato Arnesi Antonio, nativo di Reggio Calabria,
aidato in qualità di attendente al Circolo, do-
veva ritirare al proprio reggimento in seguito
a rapporto fattogli da Pittaluga Giuseppe, ex
fuoriero maggiore di artiglieria, intendente del
Circolo.

L'Arena, incontratosi stamane col Pittaluga,
lamentosi con modi arroganti. Pittaluga ri-
sposegli che avrebbe nuovamente fatto rapporto.
L'Arena ritiratosi in una soffitta del Circolo, il
Pittaluga gli mandò a richiedere una lettera,
e così prima consegnatagli. L'Arena rifiutatosi di
consegnarla. Il Pittaluga salì in soffitta e ne e-
sorse l'acqua. Allora l'Arena gli sparò contro a
bruciapelle tre colpi di revolver. Il Pittaluga,
benche ferito gravemente, tentò di disarmarlo.
Accorsi altri attendenti, trasportarono via il
Pittaluga. Intanto l'Arena rimasto solo, sparò
repentinamente alla regione del cuore e morì
mentre lo si trasportava all'Ospedale.
Il Pittaluga trovò in uno stato disastroso.
Questo sanguinoso fatto ha prodotto pro-
fonda impressione.

Boulanger e Cesare.

Il Corriere della Sera scrive:
Una coincidenza curiosa. Boulanger a Cher-
mont Ferrand comandò il razzismo corpo d'e-
sercito. Cesare a Ravenna, prima di passare il
Rubicone, aveva sotto i suoi ordini la razzica-
cia lugubre, la sola che lo avesse ancora rag-
giunto.

E intanto che a Roma nel Senato, Lom-
brosi, appoggiato da Scipione-Labore, di-
chiaravasi pronto ad agire subito, altrimenti a-
rebbe pensato ai suoi studi; mentre Marcello
Ferry proponeva di levare eserciti per difendersi
contro il vincitore delle Gallie; mentre Caliste
Democrazia e Ruffo-Pelletti intellavano ad a-
sargli dei riguardi; mentre i tribuni Marce-
llo-La Harrie e Camille Laguerre si opponevano
ad ogni risoluzione contraria a Cesare, costui
arrivava i soldati della razzicaia, i quali di
mellavano a gridare: essere pronti a vendicare
le ingiurie fatte al loro generale e ai tribuni
del popolo — esse paratosi esse, imperatori sui
tribunorumque plebis injurias defendere.

E il Boulanger di Ravenna, giunto a Rimini
ascoltava con un sorriso di compimento il
quinto direttore del Paris, Lucio Cesare Carlo
Laurat, il quale veniva a pregare a nome di
Pompeo-Carot di esercitare i proprii rispetti-
vanti e le proprie passioni alla Repubblica (ad
studium et tractandum suam respubliam dimi-
tere) Storia vecchia sempre nuova.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 4. — Il Principe imperiale ha
passato una notte buona. L'aspettazione è di-
minuita. Lo stato generale è buono, riprende le
forze. Stomaco un po' sulla terra senza fran-
gere, stante il vento molto forte.

Tarna 4. — Si ha da Costantinopoli in
data del 3 che Neflisli consegnò alla Porta me-
di il secondo memorandum che spiega il prin-
cipio e dimostra che la dichiarazione d'illegittimità
del Principe di Coburgo conforme al trattato di
Berlino. La Porta nulla ancora ha deciso e si
attende il risultato del viaggio di Herbert Bi-
smarck in Inghilterra. Il Governo bulgaro in-
tendeva notificare agli agenti inglesi austriaci ed
italiani in Sofia, che non terra a suoi conti della
dichiarazione d'illegittimità di Coburgo, e rispon-
dere colla forza a qualsiasi misura collettiva. I
Bulgari continuano nei preparativi militari.

San Remo 4. — Il Principe Guglielmo per-
tira domattina per Berlino.

San Remo 5. — Bollettino ufficiale del 4:
Lo Stato del Principe ereditario è invariato.

San Remo 5. — Il Principe Guglielmo è
partito per Berlino.

Il Principe ereditario ha passato una notte
buona.

Berlino 5. — In seguito ad un raffreddore
il Principe è indisposto. Durante la notte il
cuore ha qualche volta interrotto. Resta a letto
clamore, si alzerà a mezzodì.

Tarna 5. — Lobanoff ha comunicato a
Kobakoff una nota, nella quale la Russia esprime
il suo dispiacere che l'Austria, l'Inghilterra e
l'Italia non accettino la proposta russa, pur
riconoscendo l'illegittimità del Governo del Principe
di Coburgo. La Porta però non fa nessuna os-
servazione circa la questione bulgara.

Sukum 4. — La truppa sudanese occupò
stamane il forte Hudson, situato ad un miglio
all'ovest di Suakim, attaccò stamane la città.
Corpo di cavalleria e due compagnie di fan-
teria, comandate dal colonnello Shakespeare, si
opposero; dopo quattro ore di combattimento,
i sudanesi si ritirarono, abbandonando un con-
te di morti e feriti. Il colonnello Tapp e
alcuni soldati furono uccisi, quattordici feriti.

La cannoniera Dolphin e l'Albatross fecero un
fuoco formidabile contro i ribelli.

Londra 5. — Il Daily Chronicle ha da
Cairo. I sudanesi avanzano sulla strada di
Korok. Si suppone che vogliano attaccare Koneh
al nord di Assuan.

Il corrispondente da Vienna dello Standard
dice sapere da buona fonte che l'attitudine del-
l'Austria dinanzi alle proposte russe resterà
assolutamente conforme a quella dell'Inghilterra
e dell'Italia.

Londra 5. — Telegrafano dal Cairo al Daily
Chronicle, che gli Egiziani vinsero nei comba-
timenti d'ieri a Suakim, soltanto merco il va-
lore degli ufficiali. Assicurati che le truppe si
distruggeranno più volte.

Dubino 5. — Herbert Bismarck è ripartito
per Berlino.

Bucarest 4. — Il Gabinetto è dimissionario.
Il Re richiamò il principe Ghila, presidente del
Senato, per consultarlo sulla situazione.

Bucarest 5. — Dicesi che Ghila accettando
di formare il Gabinetto domandò il concorso
di Brailian che glielo promise.

Belgrado 5. — Finora nelle elezioni della
Scuola furono eletti settanta radicali. I liberali
furono battuti a Belgrado. La maggioranza radi-
cale sarebbe assicurata.

Buenos Ayres 4. — Durante il febbraio
scorso, arrivarono qui 55 vapori d'oltre mare
con 12,000 immigranti. La entrata delle Dogane
si può elevare durante lo stesso periodo a
2,764,000 piastre per Buenos Ayres, e 383,900
piastre per Rosario.

Servizi speciali di Africa.

Masaua 4. — Protettiva da Napoli è
giunto l'Archimede.

Roma 4. — Il Ministero della guerra co-
munica:

Masaua 4. — La notizia odierna non man-
ca notevolmente la disposizione delle forze
nemiche. Il fronte dei bersaglieri Baronia, col-
l'aiutante maggiore Oreste Bessi, riconoscendo
stamane la strada d'Alit Ambetocosa per la
valle di Demasa, incontrò presso Ambetocosa, a
20 chilometri al Sud di Saati, una cinquantina
di soldati abissini. Sparati alcuni colpi, gli abi-
ssini si ritirarono nella direzione di Barosa.

Primo: San Masaua.

Masaua 4. — Il Negus venne venerdì ad
Argali, località sopra Bigon, dove ritornò
subito a Debrusa, dopo guardate le posizioni oc-
cupate dagli italiani. Alcuni informati ripor-
tano, che Res Mikael ritornò colle sue truppe a
Godofeale.

Roma 5. — Il Ministero della guerra co-
munica:

Masaua 5. — Ieri, verso l'imbrancie, il
nostro piccolo posto al posto di Tola segnalò
l'avvicinarsi di un distaccamento nemico. Sic-
come il forte Regina Margherita aveva ordine di
battere, occorrendo, dell'isola e a tiro indi-
recto, sparò qualche colpo per impedire al ne-
mico di prendere acqua. Infatti il distaccamento
abissino retrocesse.

Il fronte del nostro è determinato che i forti tutti
della piazza prendessero disposizioni di comba-
timento. Alle ore sette cessò l'allarme. Stiamo
tranquillamente. Un informatore riferì che
nel pomeriggio d'ieri è arrivato alle terme di
Alit un altro distaccamento di qualche cen-
to di soldati abissini.

Primo: San Masaua.

Violazione della frontiera degli Stati Uniti.

Nuova York 5. — Due ufficiali con due
soldati, messicani, seguendo un direttore, entrarono
nel territorio degli Stati Uniti. Riducendo di
obbedire all'intimazione di ritirarsi. Fucilate
furono scambiate. Un messicano fu ucciso e uno
ferito. Un americano fu ferito.

Elezioni politiche.

Ancora. — Risultato di 70 sezioni: Bonacci
4096, Santoli 4037. Mancano 6 sezioni. — Ri-
sultato di 78 sezioni: Bonacci 4308, Santoli
4158. Mancano una sezione.

Dispacci particolari.

Roma 4, ore 8.05 p.

La Commissione del Codice penale
discusse i reati contro le persone e vi-
ntrodusse alcune modificazioni relative all'
omicidio per mandato e all'infanticidio.

La Sottogiunta del bilancio dei lavori
pubblici e dell'agricoltura continuò l'esame
del bilancio dell'agricoltura.

La Giunta generale approvò il pro-
getto di maggiori spese del bilancio della
guerra; nominò Taverna relatore della
legge sui censuili militari e discusse l'or-
dine dei lavori per sollecitare le relazioni,
per quanto le permettesse le note di varia-
zioni.

Dicesi che domani Sonnino proporrà
che la Camera mandi un saluto d'augurio
al Principe ereditario di Germania.

Il Re Umberto esprime spesso il de-
siderio di recarsi a San Remo, ma si trat-
teggia per la volontà dell'ammalato, do-
lente di dettare penosa impressione al Re,
non essendo rassegnato a riceverlo da in-
fermo.

Oggi giunge da San Remo l'aiutante
di campo del Principe Guglielmo; il Re
lo riceverà; egli reca, a nome del Prin-
cipe Guglielmo, notizie del Principe im-
periale.

Roma, 5, ore 3.45 p.

Venne votata l'approvazione di mag-
giori spese per i Ministri del Tesoro e
dell'Istruzione.

Si sono costituite le Commissioni.

Poi provvedimenti ferroviari venne-
ro eletti: presidente Branca; vicepresidente
Di Blasio Scipione; segretari
Sardi e Delbalzo.

Poi riordinamento dell'istruzione se-
condaria; presidente Berti e segretario
Salandra.

Poi provvedimenti finanziari: presi-
dente Doda; vicepresidente Lovis e
segretario Ferrarini.

La Commissione per l'emigrazione
si accordò con Bertoldo-Viale, circa le li-
mitazioni da introdursi per militari appa-
rtentati all'esercito permanente.

Roma 5, ore 3.45 p.

I rappresentanti delle Province ve-
nete poi contribuiti idraulici approvarono
pure un Memoriale da presentarsi a Cri-
spi, Magliani e Saracco. Lo schema del
Memoriale è già approvato; si è deciso di
tenere una riunione generale con deputati
veneti.

Oggi si radunò la Commissione per
servizi marittimi e nominò vice-presi-
dente Maldini, invece di Boselli; deliberò la
stampa dei documenti ricevuti dai vari
Corpi morali ai quali si trasmise l'inter-
rogatorio e la compilazione del riassunto
delle risposte avute circa i singoli quesiti.

Roma 5, ore 4.05 p.

Come vi ho telegrafato, Sonnino pre-
pose un saluto d'augurio in nome d'Italia
al Principe di Germania.

Crispi associatosi con nobili parole.
La Camera approvò all'unanimità.

Fatti diversi

Incedendo. — Sentiamo in questo momento
ch'è scoppio un grande incendio al Colosseo e
Santa Maria. Non abbiamo tempo d'appurarci.

Decesso. — Ci scrivono da Roma 5 marzo
1888:

Adempito al massimo ufficio di dovere an-
nuunciare la grave perdita del cav. uff. Leo
Memorati, morto in Milano il 4 marzo 1888.
Giovane di mente e di cuore, di nobile le-
guaggio, dal gentile costume e degli studi ebbe
giusta fiducia di farsi utile cittadino. Combatté
onorevole la battaglia del 1859 e 1866 per la
patria indipendenza, e nella civile istituzione
partito affetto, energico, bene volere. In età, ora
viveva buona parte dell'anno, manifestò gli im-
puls del suo nobile cuore e del Museo e nella
giustizia e nella istituzione delle case operaie.
Voleva riordinare il suo munificente da lui
e da suo fratello Massimo fatto al Municipio di
Este delle rilevanti scoperte dell'epoca ruggine.
Lasciò un'amabile signorilità di bonarietà
e il suo Tommaso, cui mandiamo con la
lagrime dell'affetto il più sincero compianto.
G. P.

Terremoto in Spagna. — L'Agenzia
Stefani ci manda:

Madrid 4. — Un terremoto è avvenuto a
Linares nell'Andalusia con molti coltellacci;
durò sei secondi. Danni insignificanti.

Incedendo in un convento. — L'A
agenzia Stefani ci manda:

Abbadia 4. — Un incendio distrusse il
convento presbitero di Sant Jos ph, nessuna
vittima. Soltanto undici feriti fra soldati e pue-
rri.

Esposizione artistica internazionale
di Monaco. — (Adunarsi ferroviario.)

La Società mercantile la strada ferrata del
Regno, in seguito ad uffici fatti dal Governo,
conosceva a favore di coloro che prendevano
parte alla prossima Esposizione internazionale
artistica di Monaco l'applicazione di quelle ri-
duzioni speciali di tariffe, che sono già stabilite
per i Trasporti degli inviati ai Congressi degli
espositori, dei giurati e degli oggetti diretti alle
Esposizioni industriali, artistiche, agricole e si-
mili. La quale concessione è fatta sotto l'im-
pegno di tutte le relative norme e condizioni
viceri a tale riguardo, e con cui i trasporti
vengano effettuati da ferrovia a ferrovia.

I termini precisi di siffatte disposizioni, si
trovano pubblicati sotto il titolo di « Concessio-
ni prima e nel loro volume contenente le Con-
cessioni speciali ecc. », che costituiscono le appen-
dici N. 1 e 2 all'allegato E del contratto di so-
cietà, approvato colla legge 27 aprile 1865,
N. 3048, serie 3.

Navigazione Generale Italiana. —

Il direttore generale della N. G. I. ha diramato
una circolare ai signori agenti e rappresentanti
della Società all'interno ed all'estero, nell'in-
tendimento che, di fronte alla creazione delle
Convenzioni commerciali colla Francia, possono
giocare il nostro paese:

1.° La riduzione al minimo possibile delle
spese di trasporto dei prodotti agricoli, di tal
guisa, da rendere meno sensibili gli aumentati
dazi d'introduzione decretati in Francia.

2.° L'apertura, merco agevolazione, delle spese
di trasporto, dello smercio dei prodotti stessi in
altre parti, creando anche a detti prodotti
nuovi mercati.

Tale appello ai rappresentanti tutti della
Società dei porti marittimi ed esteri ha quindi
di mira che, nelle circostanze presenti, a secun-
dare l'opera grave e difficile del Governo na-
zionale, vogliano redoppiare di zelo, così pro-
ponendo alla Direzione generale quelle agevo-
lazioni che credono opportuno di dover accor-
dare ai trasporti dei prodotti agricoli e dei vini
la specie, come restando, con ogni maniera
di studio e di indagini, i migliori e più pronti
mezzi per dare sfogo ai nostri prodotti, anche
nei più lontani mercati, sia di approdo attuale,
che di approdo da istituire, dei processi della
Società prodotta.

Roma 5, ore 4.05 p.

Stasera l'Otello ebbe un successo crescente,
e una migliore esecuzione vocale ed orchestrale.
Vennero ripetuti i soliti pezzi, e fu più gustato
il Terzo atto, massime il duetto fra Otello e
Desdemona, che la signora Borgi Ramo inter-
preta benissimo.

Il teatro era gremito di spettatori.

Pubblicazioni. — Il giorno 5 marzo,
l'editore S. Lepi, di Città di Castello, pubbli-
cherà il volume illustrato, di circa 700 pagine,
di Raffaele De Cesare (Simacico), dal titolo:
Il Concilio di Leone XIII, con nuovi documenti
e aggiunte, e il futuro Concilio.

Nello stesso giorno il volume sarà messo in
vendita in tutta Italia al prezzo di lire 7.

DA GIULIO PIUCCO

direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli funerali
mortuari alla Stabilimento tipografico della Giaz-
zetta, ed a quello del sig. Ferrari, Kirchmayr e
Boselli (Calle delle Aquie), avranno
diritto all'iscrizione gratuita dell'annuario e del
sempre corretto.

Roma 5, ore 3.40 p.

In Europa prevaleva abbastanza elevata nel
l'Occidente, piuttosto buona nel Nord della Ger-

relativo ringraziamento nelle colonne della Giaz-
zetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Boselli,
accorda inoltre la medesima iscrizione nei giur-
nali L'Adriatico e La Difesa.

La famiglia Bismarck, profondamente
commossa, ringraziò tutti coloro che nell'oc-
casione della traversata neppure che l'ha colpita,
prestarono l'opera loro e lenirono con tante di-
mostrazioni d'affetto l'ineffabile dolore che l'ac-
cise.

Il marito, i fratelli, la sorella ed i congiunti
della compianta Elena Bismarck nata Vie-
ri, ringraziarono di cuore gli amici e conoscenti per
la parte da ciascuno presa al loro immenso do-
lore, e così pure tutte quelle persone che onor-
arono colla loro presenza o coll'invio di torce
i funerali della povera estinta.

L'ora prima antimeridiana del giorno 4
marzo 1888 spirò nel bacio del Signore, munita
di tutti i conforti della cattolica religione, la si-
gnora Angela Fornari del fu Andrea,
dopo una malattia di vari giorni, sofferita con
edificante rassegnazione. — Il fratello, i nepoti,
la cognata, i congiunti e amici ne porgono il
triste annuncio.

La mattina del 5 marzo 1888, alle ore 8
dopo crudeli e lunghe sofferenze tollerate con
cristiana rassegnazione, spirava, circondata dal-
l'affetto dei figli, la signora Elisabetta Kap-
parini vedova Rossi. — La famiglia, im-
mersa nel più profondo dolore, ne dà il triste
annuncio agli amici e conoscenti.

Fatti da meditare? Sento, tempera-
mento, poco, grado, niente è rispettato dalle
morti repentine! Pallida morte segue palati
poco pauperum interna regnum turris. Oraz-
ziano. Non si nega una speciale disposizione, o
cause individuali, ma è pur troppo vero che, con
minore sceleratezza e più solitudine, la mag-
gior parte di esse si potrebbero evitare, o per
lo meno protrarre molto in lungo. Notti inson-
ni, esaltazioni, vertigini, oppressioni, accessioni,
torpore, contrazioni emorroidali o fissi soporosi,
ed altri mille segni d'imminenti mali, non
si apprezzano, e se ne rimette il pensiero al co-
lebre domani. Intanto cresce la marea. Il sangue
malato nel più dei casi per la presenza del pa-
rassiti, sono erpetici, scrofolosi, e reumatici ec-
ce, che crescono a sua spese, si altera per l'e-
ccesso di carbonio, e per il coagularsi dell'albu-
mina cresce di volume. Per necessità dilata la
vene, ecco le compressioni e trasudamenti, le
rollate di questi vasi, e da ciò congestioni apo-
pletiche, paralisi e talvolta sincopi e malattie
infiammatorie, come Pleuriti, Peritoniti ecc.
Vedete! Se si primi segni di male si fosse
parlato il sangue, si sarebbe, o no, risparmiata
la catastrofe? Erpetici, Scrofolosi, Emorroidali,
Emorroidali, Emalo pastosi, fate una cura se-
vera dello Scrofula Depurativo di Parigina Com-
posto del Dottor Giovanni Mazzolini di Roma,
ch'è il più potente antiparassitario conosciuto,
che, per le sue eminenti virtù, ha premiato otto
volte. Costa L. 9 la Botiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bistner,
alla Croce di Malta, e alla Farmacia Zamp-
poni.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 marzo

Benediti Ital. 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto idem. 243.-
Società Ven. Com. idem. 214.50 219.-
Credito Ven. 300. 23.50 23.-
Rid. Pre. di Venezia a 100 23.50 23.-
A TUTTA A TUTTA

Genova 5.000 pedini. 1.0 gennaio 94.85 95.50
5.000 pedini. 1.0 luglio 92.75 93.00
Azioni Banca Nazionale 360.- 370.-
Banco Ven. com. 500 cor. 243.-
Banco di Credito Veneto id

**NUMERO
MANCANTE**

**VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 MARZO

I decimi sulla fondaria.

L'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria era stata introdotta nella legge di perquisizione, per sommarla con un'altra di utilità, perché, essendo speso l'imposta, i decimi gravavano le regioni più aggrivate. Era un sollievo immediato a quelli che avevano il maggior peso, e che rispondevano allo scopo stesso della legge. L'abolizione fu annunciata agli agricoltori, come un gran beneficio, e non era passato un anno, che quel beneficio si era già fatto sentire, ed ora il ministro delle finanze, tra i provvedimenti finanziari, mette appunto la sospensione dell'abolizione dei decimi e ritoglie il beneficio appena dato, sebbene già nei contratti quel beneficio era stato calcolato, e la sospensione porta una perturbazione in tutta la vita agricola, specialmente nella Lombardia e nel Veneto.

L'ironia è maggiore, perché i decimi si vogliono ristabilire, per equilibrare, si dice, il beneficio che la proprietà fondiaria avrebbe avuto dall'aumento del dazio sui cereali.

Qui si giunge sull'equivoco. Sino a oggi, si è tenuto questo serbo, che la tassa sui cereali è un tassacoste, ma l'esperienza non attesta che ne risulta un beneficio in proprietà fondiaria.

L'esperienza in Germania e in Francia, che la tassa di cinque franchi è già introdotta in un pezzo, mostra che la concorrenza italiana ad americana può affrontare anche la tassa dei dazi, ma il dazio non ha fatto aumentare il prezzo dei grani. I produttori nazionali di grano continueranno adunque a vendere il loro prodotto a prezzi alti. Si costerà quindi su un beneficio ipotetico, per togliere un beneficio reale.

La tassa sui cereali in Italia, circondata da Stati che hanno posti sui grani minori dazi, tende, più che a rialzare il prezzo del prodotto nazionale, ad impedire un maggior rivoltamento, perché l'Italia aperta all'importazione straniera, ne sarebbe inondata da degli Stati vicini.

Ecco il gran beneficio che i produttori nazionali di grano hanno dal dazio d'importazione sui cereali, ed è beneficio per quel che si intende di giustificare la sospensione dell'abolizione dei decimi.

Il Comitato centrale lombardo-veneto per perquisizione fondiaria non poteva tacere innanzi a questo argomento che diventa una ragione, ed ha preso la seguente deliberazione: che il vicepresidente, sig. Pizzani, si muova per la pubblicazione:

Il Comitato centrale lombardo-veneto per perquisizione fondiaria, costituitosi allo scopo di ottenere questa legge di giustizia che pareggiare i contribuenti daziati all'estero, come è prescritto dallo Statuto fondamentale del Regno, — non discolpa poi per operare all'esecuzione della legge dopo che si ha approvata dal due rami del Parlamento la tassa del Re;

« Visto la proposta di legge presentata da E. il ministro delle finanze, sig. Magliani per provvedimenti finanziari, —

Considerato che la proposta in essa contenuta di sospendere l'abolizione dei decimi sulla fondaria è uno strappo alla legge 1° marzo 1886 e viola il principio fondamentale di equità e di legalità statutaria che informa la legge stessa;

« Mentre rivolge parole di encomio alle Deputazioni provinciali, ai Consigli agrari, alle amministrazioni pubbliche, ai Consigli provinciali e mandamentali della perquisizione e alle altre rappresentanze, che hanno fatto presente alla Camera il postumo edotto dei decimi, si muove a loro nel protestare vivamente contro il miscolato riparativo.

« Questa sospensione non solo turba e sconvolge rapporti di diritto e di fatto esistenti fra proprietari e conduttori di fondi in base alla legge già da due anni promulgata, e non contraddice la volontà espressa dalla Camera e dal Re, rinovata in quell'occasione, che si è solennemente deliberato di voler far cessare il Lombardo-veneto, mentre rappresenta l'ottavo circa dell'estimo dei terreni, dovrebbe sopportare per la sospensione dell'abolizione dei decimi più di un terzo della gravosa imposta a tutto il Regno, per cui appunto che la sperequazione dei terreni grava queste regioni su tutte le altre.

« Per i provvedimenti proposti si è soliti l'aumento d'un decimo sulle tasse di successione, e siccome questa si liquidano sempre in base all'imposta fondiaria, così concorrono ad aggravare maggiormente la sperequazione sempre più grande principalmente delle Province Lombardo-venete, le quali soffrono già la sperequazione dell'imposta da quasi trent'anni e continueranno a sopportarla finché la legge 1° marzo 1886 non avrà portato i suoi effetti; ma è supremamente ingiusto il voler incidere e sopprimere appunto ciò che è più aggravato, negandogli il meno la giustizia di non avere maggiori sopraluoghi degli altri; prova del resto a concorre in misura eguale alle imperiose necessità della patria.

« È vero che la necessità delle finanze sono per troppo innegabili, che ci sono i milioni di disavanzo, dovuti all'imprudenza generale, alla facilità dei deputati di obbedire nuove, e alla debolezza dei ministri di succedere, e che quando il male è fatto, bisogna ripararlo.

Ma però non è giusto che quelli che sono più aggravati dalla sperequazione, debbano sopportare nella stessa proporzione i pesi nuovi. Sino che la perquisizione non è fatta, ogni aumento d'imposta è un aggravio sproporzionato.

La proposta, cui si è accennato in questi giorni, di un decimo d'aumento su tutte le imposte, sarebbe tanto ingiusta, perché mostrerebbe ancora la buona intenzione di tendere ad una specie di perquisizione, quel che è possibile nella sperequazione che dura.

Il deficit del bilancio si deve colmare, ma non è giusto che lo sopporti sproporzionalmente la proprietà fondiaria di quelle regioni, le quali sono già sproporzionalmente aggravate. Quando poi si pretende di dare questo nuovo aggravio sproporzionato, rifiutandolo un beneficio più che ipotetico e controverso, si aggiunge al danno la confusione.

E poi?

La Turchia, in seguito alle proteste del Principe di Coburgo, che egli è illegittimo sul trono di Bulgaria, perché la sua elezione non ebbe l'assenso della Turchia e delle altre Potenze che firmarono il Trattato di Berlino.

di veder bollire quella donna, la quale, nei primi tempi del suo matrimonio, lo aveva amato colto splendore della sua fama.

Nella prima fila di questo amaro edificio figurava la gelosa e feroce presidente. Aveva vicino l'insuperabile Ravenna, capo di un grosso involto di pagliacci e di altri goliardici, caso mai le emozioni troppo violente fossero una impressione di vuoto sullo stomaco della sua bella compagna. Dietro questa coppia sedeva la marchesa di Bragora, amabile e allegre, la quale sedeva con un cane del capo e numerosi amici che aveva intorno a sé.

La giunta distribuzione di sedili aveva Cambiato, pallido e taciturno, che in disparte, ritti in piedi, stava appoggiato nel vano di una finestra.

« Ah! ma la tua Aurora anche sul banco degli accusati? Ebbene vi sedeva anche tu, disse fra sé, con una rabbia che il suo volto cori dente non avrebbe fatto sopportare.

Per un mutamento avvenuto nel tribunale, il signor di Badier, lacerato prima dell'istruzione, aveva dovuto lasciare questo scoglio ed un suo collega, e presiede ora il tribunale che doveva giudicare Aurora.

Dopo compiute tutte le formalità preliminari, venne dato finalmente l'ordine d'introdurre gli imputati.

Aurora entrò nella sala in mezzo ad un generale silenzio, che fu interrotto dal suo moroso cugino dalla sua bellezza.

Intatti era meravigliosamente bella. I suoi stupendi capelli neri, cadendo un po' sopra, portavano il suo volto fino ad espressivo, al quale l'insolito e l'ingenuità avevano dato una pallida marmorea, che faceva spiccare meglio i suoi grandi occhi, brillanti dalla febbre.

Vedendo tutti quegli sguardi rivolti sopra

il Principe di Coburgo lo sorprese anche prima. Se vi è dissenso tra le Potenze, è sulla legalità dell'elezione, che la Russia sostiene, ma questo è l'inevitabile della presa di possesso del trono, perché manca l'assenso delle Potenze garanti del trattato di Berlino, non vi è alcuna contestazione.

Sia bene, il Principe di Coburgo è illegittimo sul trono di Bulgaria. Ma chi lo era allora? Qui sta il punto. Chi s'è voluto perché la Turchia si presentasse la brigata di avvertire il Principe di ciò che si sapeva, ma questo è andar troppo in Bulgaria, perché questa sia più russa che non sia, la Turchia non è così stolta da far cadere per questo nel risultato.

Se la Russia aveva voluto far la guerra, sarebbe già intervenuta da un pezzo. Ella sa che l'occupazione della Bulgaria potrebbe provocare una coalizione europea, e la dice, allora, di aver prudenza e di ritirarsi.

La Germania, che ostenta un supremo disprezzo per la questione bulgara, ostenta di riconoscere il diritto della Russia di far sentire la Bulgaria, e promette di far valere le proteste. La farà valere pure, anche la sua azione potrà turbare la pace. Sino a una invasione russa sarebbe la guerra, perché l'Austria non potrebbe tollerare, il principe Bismarck costretti le regioni della Russia, che appunto con queste condizioni non potrebbe impedire l'avanzamento russo.

Le altre Potenze notano che la Bulgaria vi è un Governo che mantiene l'ordine, mentre la Russia, ostentando a negare la legalità della elezione bulgara, e non presentando altri candidati che il Principe di Bulgaria, compie anch'essa un mantenimento lo stato quo.

Oggi si annuncia che la Russia si è finalmente decisa a proporre la candidatura del Principe Nicola di Montenegro, ma le prime accoglienze sono poco promettenti.

Il Principe di Coburgo è illegittimo in Bulgaria, ma illegittimo si potrà costatare, anche se non andrà e costringerà. In realtà egli va d'accordo col suo popolo più di tutti altri Principi, sebbene la Russia pretenda che la sua elezione si deve alla violenza.

I colpi di mano riusciti contro il Principe di Montenegro, sono stati talmente decise contro il Principe di Coburgo. La pace della guerra ha imposto la Bulgaria. La pace della guerra ha imposto la Bulgaria. La pace della guerra ha imposto la Bulgaria.

Se la Bulgaria ha senso, non può ancora così bene approfittare di questa pace, da consolidare la propria autonomia.

I provvedimenti finanziari.

La tassa sulla vendita degli spiriti.

Nel N. 63 della Gazzetta abbiamo pubblicato questo progetto di legge, che la parte dei provvedimenti finanziari. Si come per istigazione d'imperatore furono varati gli articoli 6 e 7, li pubblichiamo oggi, perché il progetto sia completo.

Art. 6. — Agli effetti della presente legge, i trasporti degli spiriti e delle bevande alcooliche, prima del trasporto al luogo, dove dichiarati all'Ufficio finanziario che sarà indicato dall'amministrazione.

In prova della dichiarazione fatta, l'Ufficio finanziario rilascia una bolta di circolazione, che deve accompagnare lo spirito e la bevanda alcoolica fino a destinazione.

di sé, la signora Brichetti e i suoi menzole le forze, e, meccanicamente, si appoggiò a suo padre, che la veniva sorreggendo.

Tutto quello che vi era di gracioso e delicato in quella donna si mosse più evidente accanto all'altare e al lontano sguardo di Annibale.

Anzitutto, Aurora, fatta omaggio, mormorò il gigante con un'incerta dolcezza nella voce.

Forse nel suo amore e nel suo odio, il bacio più vulnerabile del capite, in quella specie di balza tornava padre.

L'astuzia forata di un luogo dove di prigione aveva fatto disegnarlo dal volto di Annibale le tracce delle lacrime in trascurate; ma la testa aveva conservato la sua espressione di cemento eretto. Lo sguardo che il gigante gettò sulla figlia, fece fremere, la poteva presidiare.

« Oh! che ostentato? I suoi occhi mi hanno ferito, disse appoggiando la mano sul petto, tutta commossa.

« Sì, nel punto dove, disse, allo stesso modo della mia vita, disse Ravenna precipitando, il famoso involto di ghiottolone.

Intatti Annibale aveva una certa bellezza... bellezza inaspettata. A momenti, un accento cedeva il suo occhio ferocemente, e gli faceva stringere le labbra che quella potente e pressa da trede giorni d'imperatore bisognava di sfogarsi, che gli solterebbero i nervi, e gli solterebbero i nervi, e gli solterebbero i nervi.

« Sì, più robusti degli altri, disse, l'ordine di vigilare il capitano e l'ordine di vigilare il capitano e l'ordine di vigilare il capitano.

« Sì, più robusti degli altri, disse, l'ordine di vigilare il capitano e l'ordine di vigilare il capitano e l'ordine di vigilare il capitano.

Alla bolta di circolazione deve essere compreso anche la bolta attestante l'esiguità del pagamento della tassa, o una bolta di esenzione per il pagamento medesimo. Questi documenti sono esenti da qualsiasi tassa di bollo.

La quantità di spirito o di bevande alcooliche acquistate dai consumatori presso i rivenditori al minuto, purché non superino i quattro litri, possono essere trasportate senza bollo di circolazione.

Il trasporto degli spiriti agli uffici di rettificazione, agli Stabilimenti per la concia dei vini comuni, agli Stabilimenti per la preparazione dei vini liquorosi, ai depositi a scopi industriali, e il trasporto degli spiriti e delle bevande alcooliche a negoziati all'ingrosso, sono soggetti a bolta di esenzione e a certificato di carico.

È vietato al rivenditore al minuto d'introdurre e ricevere nell'esercizio o nei locali annessi, spiriti e bevande alcooliche non accompagnati da bolta di pagamento.

Art. 7. — Nel luogo dove nasce un Ufficio finanziario, gli spiriti e le bevande alcooliche possono essere spediti all'Ufficio di finanza più vicino, mediante dichiarazioni preventive di accompagnamento, emesse dai fabbricanti e dai negozianti all'ingrosso all'uso autorizzati.

La Società Veneta e Terzi.

Leggasi nel Popolo Romano:

La voce, che si è sparsa in questi giorni a danno della Società Veneta di assicurazioni e di Terzi così talmente assurda, se non fossero volutamente maligne che non si può andar più in là. E il bello è che si è voluto implicare, anche indirettamente, la Banca Generale.

Assillato a bene mettere in sodo, che la Banca Generale non è affatto interessata nella Società Veneta, la cui azione, come si sa, sono collocate altrove e non a Roma, dove manca perfino il mercato di questo titolo; mentre per Terzi la Banca Generale ha assunto, com'è noto, la emissione di una serie delle obbligazioni, come ha fatto il Mobilare, e con tutte quelle ampie garanzie, che richiedono per natura la operazione ipotecaria.

Ma per togliendo di mezzo la Banca generale, la cui prudenza è tale, che si è meritata l'accusa di esecutiva e di procedere sui piedi di piombo, è poi vero che le altre due società si trovano in una posizione grave, come si vuol far credere?

Ecco la verità esatta. Conviene distinguere la Società Veneta da Terzi. La Veneta ha nella fondazione di Terzi una partecipazione, come se ha in altri venti affari industriali e simili più.

Ciò premesso, diremo che l'altro giorno a Milano fu esaminata da un Comitato composto di cinque rappresentanti dei più notevoli istituti di credito finanziario, la situazione della Società Veneta. Viote sapere, le poche parole, quale fu il risultato di un'analisi fatta col microscopio e con criteri chirurgici?

Che difendendo la partecipazione della Veneta nelle Assicurazioni di Terzi, come se non esistesse, la Società Veneta ha il proprio completamente intatto, se anche dovesse liquidare domani; mentre, con un aiuto di due o tre milioni, per proseguire lo svolgimento dei propri affari, rientra in uso di quelle situazioni, che si potrebbero aggiungere alla più solida Società industriale del nostro paese.

Tant'è vero che i rappresentanti dei notevoli istituti finanziari che hanno voluto, per ogni premessa, assicurarsi dello stato reale di cose, non solo le hanno assicurato la prima sanatoria, ma sono disposti ad accorger larghi di maggior credito per normale svolgimento dell'azienda.

E questo sta detto per vari possessori delle azioni e le quanto agli speculatori, che propalano, a fa di gioco, le notizie di fallimenti e di insabbiamenti, e, come, peraltro, il partito compenso.

Passiamo a Terzi.

Lo sforzo immenso che fece Annibale per comprimer la sua ira alla vista di tutta quella gente che aveva fatto tremare sua figlia, pure avergli spezzato le braccia e le gambe, perché al letto cadde pesantemente sul busto degli spiriti, bruciando fra i denti:

« Poco per amor delle piaghe; ma non certo che sopprimerò dalla rabbia.

Appena i due denari furono restati, si vide di Badier prese in parola.

Annibale Fongar, disse hastante, deve rispondere all'accusa di tentativo di omicidio sulla persona del cavaliere di Loseri, e a quella parte di assassinio del procuratore Luigi Vittorio Brichetti. Voi, Aurora Brichetti, siete accusata di complicità negli stessi delitti, che avete commessi e aggraviati a vostro padre.

Prima che la guardia avanzare potesse vedere il suo movimento, Annibale di era dritto in piedi.

« Menzogna per me! Trippie menzogna per la mia figlia! Il grido egli con una voce che pare un sospiro di fuoco.

« Fato sedere l'accusato, ordinò il giudice alla guardia.

Ma l'ordine era più facile da dare che da eseguire. Innanzi gli uomini si sospesero al capolinea, di cui il furore aveva raddoppiato la forza. Con un semplice gomito fece rotolare via la guardia al piedi della banda presidenziale, che mandò uno strillo dello spavento.

« Presto un bicchiere, è un rimedio istintivo contro gli spaventi, nido di perfidia! di affetto a dire il premuroso Ravenna precipitando l'istinto del dolo.

La lotta di Annibale con la guardia durò per un tempo; quello che non aveva potuto fare con la guardia, ma pare di Aurora lo aveva colto.

Carissimo questo grande stabilimento non può dare, e forse non darà per qualche tempo, i risultati che si speravano. Avviene del resto lo stesso in tutte le grandi industrie. Qui conviene aggiungere, che l'impianto ha costato molto, che l'andamento non ancora ben avviato, va migliorato; onde, fra le migliori, suggerisce dall'esperienza, che si traduceono la economia e l'incoraggiamento crescente che gli verrà dallo Stato e dalle altre industrie per lavori ad esse occorrenti, specialmente dopo l'applicazione delle tariffe autonome, anche Terzi avrà assicurata una esistenza normale.

Terzi non può morire; pensarlo a una follia! diceva traverso questo primo periodo di difficoltà, che passa su tutte le industrie; tanto più sopra un'industria impiantata da poco e con proporzioni così vaste, avrà anch'esso risultati equivalenti corrispondenti alle fatture e ai capitali impiegati.

La Veneta di Milano.

(Del Capitano Francesco.)

Una delle più grandi gioie che possa arrivare alla mente d'un scrittore americano, è quella che risente della probabilità espressioni di demolire un edificio artistico ideale, stimato in Europa solidissimo, non sospeso anni d'altro crollo.

Il maggior esempio di questa tendenza è stato curatamente la discussione sulla persona di Guglielmo Shakespeare, discussione nata, erede, vent'anni fa, e morta e sepolta per qualche tempo, rianimata e ridotta in questi ultimi tempi.

Oggi poi abbiamo una nuova ipotesi americana e correvole: l'archeologo Stillman pubblica in Boston un volume, nel quale egli si sforza di provare, se non con irrefragabili argomenti, almeno con ragioni ben trovate e meglio architettate, come la celeberrima statua del Louvre, chiamata da oggi Veneta di Milano, debba aver come invece, Nihil Aperte, la sua Vittoria, che sorgeva in un tempio delo delo dell'Acropoli ateniese.

La Stillman si giova per la sua ipotesi del carattere massiccio e possente che nella sublime scultura è stato da lungo tempo riconosciuto.

La tradizione che dice la statua essere stata trovata insieme con la braccia (costante ora e parte in una vetrina dell'Interno Louvre), e che le mani di questa braccia costeranno l'una un poco, l'altra il pannello di metallo della testa, è ribaltata dal critico americano recentemente.

Egli seppone, invece, che la « Vittoria Aperta » reggesse con la sinistra un acuto poggiatesta alla coscia, e con la destra l'incideva i nomi degli eroi Ateniesi. Questo deduce dall'analisi che ha potuto osservare fra la divina statua e i bassorilievi ateniesi, più o meno mutilati, negli avanzi del tempio della Vittoria, e che egli ha fotografati accuratamente.

L'argomentazione dello Stillman si confonde insieme di questi dati: i bassorilievi anonimi nel caso attribuiti al famoso Scopas, visuale dopo di Pidia e poco prima di Prassitele. Ora appunto la supposta Veneta di Milano rappresenta i caratteri scultorici dell'epoca intermedia fra quei due celebri artisti.

Il Valentin ha opposto al ragionamento dell'americano l'osservazione che, se la statua del Louvre davvero un giorno reggere un acuto nell'attitudine determinata dallo Stillman, la coscia sinistra dovrebbe essere spinta alquanto innanzi, e non è.

Il critico fedele della Vittoria Aperta risponde che l'argomento di Valentin non ha nulla di assoluto; anzi nella Vittoria di Braccio, notissimo bronzo, si vede il gusto dello scudo appoggiato secondo la descrizione accennata e senza per questo togliere alcun movimento della coscia.

Ad ogni modo la critica dello Stillman, abbia o no ragione, è ben diversa da quella vanamente, fatalisticamente decolorata nel personaggio dello Shakespeare; e noi siamo ben più propensi a credere, che non a quella.

Il capitano, progetto da sua figlia, sedette ad un tratto, bruciando i soldati, che gli rotolavano intorno.

All'accusa di avere assassinato il marito, la signora Brichetti aveva alzato il capo con viracità, e il suo sguardo smarrito incontrò quello di Cambino, che la guardava con occhi pieni di amore.

« Egli è là, disse fra sé.

« E il suo bambino, quel bambino, si fece più tranquillo; il tremore nervoso, che scuoteva tutto il suo corpo, cessò per incanto.

« Aurora Brichetti, che aveva da rispondere? « Oh! il signor di Badier.

« E ora, e, ora in mano, disse con voce sicura:

« Innanzi a Dio e innanzi agli uomini, giuro che sono innocente dei delitti di cui sono accusata.

« E voi, signor Fongar?

« Stete tutti brividi! brividi di capiteo alzando le spalle.

« Fato cadere il testimone Colard, ordinò il giudice.

In questo processo complicato, la giustizia, tranne Colard, aveva pochi testimoni importanti. Quelli che erano stati chiamati non potevano dare che informazioni incerte, dalle quali il Tribunale sperava solo di dedurre attecchimenti di stile e guidarlo alla scoperta del vero.

La deposizione di Colard doveva quindi ritenere inattendibile; ma quel buon uomo, informato da quel pubblico imponente e dalle solennità della circostanza, lasciò sfuggire una frase, di cui s'impadronì tutto il Tribunale.

(Continua.)

APPENDICE

UONDAM BRICHETTI

ROMANZO (?)

DI EUGENIO CHAVETTE

XII.

Vittimato giunse il giorno del dibattimento.

Se la sala terrena del Tribunale, ora si era un giudice gli imputati, fosse stata due volte più vasta, non avrebbe potuto contenere quattro delle persone che si presentavano, due prima era del mattino, alla porta del Tribunale. L'attenzione pubblica, data dalla causa del processo, era stata ancora più accesa da un mese d'impazienza; perché al fine almeno quello spazio di tempo accie il tempestoso principio aveva la forma necessaria e sopprimere le stacche ogni volta d'assenza.

Il rivale riservato era stato lavato da un bianco elegante, l'ultimo di godere, dato comodamente, di tutte le vive emozioni dei drammi giudiziari. Molti uomini erano stati attirati dalla ripulitura di bellezza della signora Brichetti. La signora poi aveva curato

Il Tribunale, di Milano. — Proprietà letteraria del

lamente più
voti e molti

Campionato ostensibile

Marsano ha fatto ancora compiuto il dovere della buona persona, ma non l'ha dimenticato che adesso non c'è stato detto che valerebbe distruggere gli uomini contro i Absoluti, ma anche di fare che se non cercate gli Absoluti ha avuto, secondo l'idea di aspettare.

Essi però non sono allaccare, più sfavorevole che di loro sarebbe fuori di luogo per generali, se essi Parlamento e gli pubblici opinioni.

Sinché resterà prima della spezzatura a latrone, e a spendere secondo i maliziosi che bisogna ritardare, perché l'azione è già venuta non si fanno i soli limiti per una dimostrazione non possono andare.

APRIL QUONDA ROM EUGEN

Quando il re che poteva il padre e gli.

— Siete con i suoi avvenimenti? Non è il passato? Non è il presente e poi la sua lotta, in questa volontariamente.

— No, il suo più violento, ha quegli di vestire scomparso. E poi i suoi del mondo, ha avuto una signora che si è.

— E poi a che lo induce a.

— Mai.

(*) Riproduzione di un articolo di Emilio Treves, 3-M

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 57 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
 Per le provincie, il L. 65 all'anno, 12,50 al semestre, 6,25 al trimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
 La assicurazione si riceve all'Ufficio di San'Angelo, Calle Capovra, 8. 0000, e di fuori per lettere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 MARZO

Il pubblico espia la curiosità, eccitata e non assata dai giornali, con notizie false od esagerate, quando non avviene il peggio; quando cioè, per dare al pubblico i fatti ch'esso domanda, questi non si fanno fuor di tempo, son danno della nazione.

Ciò avviene specialmente in tempi di guerra. Il pubblico non ha pazienza, chiede, appena la guerra è incominciata, una battaglia, e se non ha la battaglia si adagia sui generali, e li accusa di doppieccaggine o non di vigliaccheria o di tradimento. Che se poi per contentare l'impetenza di S. M. il pubblico, il quale vuole la battaglia, il generale la dà fuor di tempo, allora il generale è un depopolo, perché non ha avuto la pazienza, che il pubblico tardi s'accorge che avrebbe dovuto avere.

Per esempio, da Napoli, da Roma, da Torino, da Milano, da Venezia, ecc., si avrebbe voluto imporre al generale San Marzano di provocare qualche gran fatto clamoroso. Non si può dire che dalle città d'Italia si ordinasse al generale San Marzano di attaccare gli Abissini, ma pareva che si avesse una gran voglia di ordinarlo di farsi attaccare, ciò che non è nell'arbitrio del più gran generale che fosse al mondo.

Il generale San Marzano infatti si è sentito dire dal Parlamento e dal Ministero, come dai più autorevoli organi dell'opinione pubblica, che non doveva attaccare gli Abissini, ma occupare una frontiera rassicurata della nostra colonia africana, e la battersi gli Abissini che fossero venuti ad attaccarlo. Il generale San Marzano ha fatto il debito suo. Che se non è ancora compiuto il programma, questo dipende dalla buona volontà degli Abissini, i quali ancora non l'hanno avuta, per quanto si vede dicendo che adesso la voglia è loro venuta.

Non c'è stato un Italiano, il quale abbia detto che valesse la pena di spendere l'oro e distruggere gli uomini necessari ad una guerra contro l'Abissinia, come il limite di aspettare, ma anche col'obbiettivo di andar a cercare. Che se non si voleva che si andasse a cercare gli Abissini, il generale San Marzano ha avuto, secondo le istruzioni avute, la pazienza di aspettarli.

Essi però sono giulivi di attaccare e di non attaccare, o di attaccare nella stagione più sfavorevole a noi, e la nostra collera contro di loro sarebbe fuori di luogo. Ma sarebbe fuori di luogo anche la collera contro i nostri generali, se essi hanno fatto ciò che il Ministero, Parlamento e gli organi più autorevoli della pubblica opinione hanno loro imposto di fare.

Sinché restiamo in Abissinia, diciamo prima della spedizione, noi potremo essere trascinati a fare appunto quel che non vorremo, e a spendere e a spandere oro e sangue, restando inodiosissimi. Già adesso si va dicendo che bisogna rimettere le operazioni all'anno venturo, perché per quest'anno la cattiva stagione è già venuta. Le spedizioni si fanno o non si fanno; se si fanno, bisogna non imporsi limiti prestabiliti, avvertendo anche prima clamorosamente i nemici che i loro limori non possono andare oltre un certo male. Mi-

sogge affrontare tutte le eventualità e aver bolla di fermarsi o di avanzare quando si voglia. Nelle regioni barbare bisogna fare la guerra, anche da barbari, cioè senza nemmeno il limite della civiltà. Se no, torniamo a casa. E un pezzo che lo abbiamo detto, premangi di tutti i disinganni che ci aspettano.

È un fatto che anche a noi deve ribrezzo il pensiero dell'uccisione degli ostaggi del Debb. Ma i barbari interpretano per paura la civiltà che uccide a percuoterli, ed essi stimano più un uomo civile che se esser barbaro con loro, piuttosto che un civile, che non se esser barbaro nemmeno con loro.

Siamo noi, stando in Italia, in grado di giudicare dell'opportunità di ciò che può essere psicologicamente ben fatto in Africa, ispirandosi alle idee della nostra civiltà raffinata e decuplicata, e di ricader nell'infanzia? Volendo giudicare con queste idee, restiamo nell'ambiente loro, cioè a casa nostra.

Torniamo a casa anche per questo, che diventiamo ridicoli, dando ufficialmente notizie come quelle che abbiamo avuto finora, come se l'Italia attendesse la notizia, che alcuni Abissini sono andati a vedere se c'era acqua nei pozzi.

La politica coloniale non esige solo nelle nazioni tanta facilità di spendere milioni quanto di negare vite, ma nel Governo il pieno arbitrio del tempo. Una spedizione lontana che può da ultimo essere utile, pesa per troppe insidie e troppe angosce, che non può sopportare né la nazione che non abbia pazienza, né il Governo, che non sia arbitro di fare e non fare a fare quando voglia. A che tentare ciò che l'ambiente pieno di nervosa impazienza non permette che si maturi?

Stacco e non stacco.

Siccome si commenta la pretesa interpellanza del deputato generale Rizzo, sulle condizioni della nostra truppa contro un attacco abusivo; interpellanza che avrebbe certo, se fatta da lui, un'importanza speciale, notiamo che l'interpellante è il deputato Rizzo (del terzo Collegio di Salerno) non il generale Rizzo del Collegio di Belluno.

Il dovere della democrazia negli attuali momenti.

Giovanni Borio scrive nel *Fiume* di Napoli che alla democrazia corre il debito di convocare in larghe adunanze questa parte più della nazione e specialmente degli elettori, i quali poi staranno a casa, come se non, lasciando fare ai soli quattro gatti, per discutere e deliberare:

«... e chi giovane questi meriti di uomini o della pace armata o dei meriti compiuti? Gli interessi di Stato e la salute pubblica degli Stati possono costringere, ai tempi nostri, a mantenere le nazioni in stato di armamento pacifico? In quali condizioni una nazione deve prendere le armi e non abbassarle se non a patti onorati, ed in quali altre rifiutare il suo servizio armato a chiunque?»

Certo, la voce di un popolo che dica: «Vogliamo questa guerra per nostra difesa e per il compimento del diritto nazionale; non vogliamo tornare una sola stalla di sangue per una causa che non è la nostra e contro noi» — ma che non ci fossero mai nemici — è voce che deve avere gran peso sull'animo di certi dittatori che attingono la loro terribilità ad un lungo esperimento di vita comune.

Quessiamo che c'è quanto occorre in que-

sto programma di difesa e compimento del diritto nazionale, per perseguire quelli che l'on. Borio chiama armamenti inestricabili, senza scopo d'interessi dinastici. Basta quel programma per mettere in guerra la Francia repubblicana, e quindi senza distinzione, contro la Germania, e l'Italia contro l'Austria. Non si può dire dunque che il programma della democrazia faciliterebbe il disarmo!

Contributi idraulici delle Provincie venete e di Ferrara.

Ricordiamo e pubblichiamo la *Minuta della memoria da presentarsi alle Loro Eccellenze il presidente del Consiglio, i ministri dei lavori pubblici, e delle finanze.*

L'interpellazione, eccessivamente ristretta, data dal Ministero dei lavori pubblici all'art. 93 della legge sui lavori pubblici, e quella, al contrario larghissima che viene data al successivo art. 94, — i disastri prodotti dalla inondazione del 1882 ed i conseguenti enormi lavori che occorsero per ripristino delle argature e per la generale sistemazione di quasi tutti i fiumi delle Provincie venete, che hanno più che raddoppiata la misura dei contributi idraulici del presente biennio; — l'aumento continuo, d'altra parte, dei debiti che si vanno accumulando nei contributi arretrati, in modo che rimane sorpassato per alcune Provincie e per tutti i Consorzi il limite assegnato dalla legge 3 luglio 1875, N. 2600; — gli indugi del Governo nel provocare la costituzione dei Consorzi; — l'estensione stessa dei perimetri dei vari comprensori idraulici già stabiliti con speciali decreti; — e la conoscenza in fine, che il Governo stesso, per l'art. 2 della legge ha la facoltà di esigere il pagamento dei contributi sui terreni compresi in quei perimetri anche pendenti le pratiche della detta costituzione dei Consorzi, come se non fosse già avviato di fatto l'intendenza di finanze, circa la pubblicazione dei Ruoli del contributo da riscuotersi nell'anno 1888; — hanno prodotta tale un allarme ed una incertezza sulle future sempre crescenti imprevisioni in tutte le Provincie venete e contigue, che i loro rappresentanti ed amministratori, preoccupati d'uno stato tale di cose si sono creduti in dovere di riunirsi per concordemente richiamare al Governo le promesse più volte solennemente fatte, di rendere giustizia alle Provincie stesse colla revisione e modifica della corrispondenti classifiche.

Essi si sono indotti perciò, a provocare una legal dimostrazione col fare in modo che detto richiamo venga sorretto ed avvalorato, oltre che da tutti i Corpi morali direttamente interessati, anche dai Municipi, che lo sono indirettamente, e ciò a fine di conseguire questa volta lo scopo prefisso. Hanno promosso frattanto i voti dei rispettivi Consigli provinciali e la somma di un loro delegato, affidò sia presentato questo memoriale alla Presidenza della Camera elettiva ed a questo eccellentissimo presidente del Consiglio dei ministri, come risulta dagli uniti allegati.

Ciò premesso, anzitutto si senno e benivola di cedere illustre presidente medesimo le seguenti considerazioni in merito alle domande che saranno per farsi.

L'ambiguità ed insufficienza delle prescrizioni della sopracitata legge sui lavori pubblici nella parte che riguarda le opere idrauliche, fu riconosciuta dallo stesso Ministero, che propose al Parlamento l'approvazione della par. citata legge del 1875, colla quale viene stabilito il limite del centesimo dell'imposta fondiaria per ogni Provincia e Consorzio.

Se non che, con questa legge si è corretto, per così dire, essenzialmente il titolo III della legge organica sui lavori pubblici, nei suoi effetti disastrosi per alcune Provincie; ma rimasero sempre vigenti le anomalie tecniche di quel titolo stesso, che permisero le anomalie ancora maggiori e le contraddizioni che si riscontrano tra i Decreti di classificazione delle opere di prima

categoria e quelli di classificazione delle opere di seconda.

La legge del 1875 lasciò immutata tutta la più importante questione attinente all'ordinamento idraulico delle Provincie maggiormente soggette alla servitù delle acque, mantenendo intatti i criteri fondamentali cui si informano le disposizioni della legge organica sulle opere pubbliche, fatta in un tempo in cui le Provincie venete trovavansi ancora disgiunte dal Regno d'Italia. Quella legge, creata dalla necessità di togliere, nell'interesse dello Stato, gli ostacoli insuperabili che si erano fino allora frapposti alla liquidazione dei contributi idraulici, ebbe un carattere affatto transitorio; e già da lungo tempo si sarebbe dovuta modificare con più provide e sostanziali riforme ripetutamente richieste da frequenti voti della Camera. Di questi precedenti parlamentari e delle promesse fatte in proposito dal Governo non occorre dar conto alla E. V.; solo ci sia lecito far menzione della relazione parlamentare 21 giugno 1887, n. 1336 riprodotta il 8 dicembre 1887 a. 67a, in cui tali precedenti vengono fedelmente riassunti, e si fanno nuovi voti, scelti dalla Camera, per le importanti riforme.

L'opera riparatrice da parte del solo Governo o potere esecutivo, sembrerebbe possibile mediante una migliore e più favorevole interpretazione delle vigenti disposizioni.

Ed in fatto — prescindendo da ormai navigabilità, che furono giustamente ritenuti, nel loro complesso in I. categoria, e quindi a carico esclusivo dello Stato, — il Governo, per quanto riguarda i nostri fiumi navigabili, li ha elevati in prima categoria, comprendendo contemporaneamente e senza la debita chiarezza tutti gli argini principali dei medesimi in seconda categoria ed, in forza dell'espressione dell'art. 93 della Legge che dichiara opere di prima categoria quelle che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi, esclude dalla prima categoria stessa tutti i lavori, per quanto grandiosi ed importanti sieno, che vengono eseguiti sui detti fiumi navigabili, non ritenendo a carico esclusivo dello Stato che l'acquisto dei canali, lo spargo del fondo, e qualche approfondimento. E ciò ad onta che nel successivo art. 94 (il quale caratterizza le opere di seconda categoria) non sia esplicitamente compresa alcuna opera di grande importanza; ma soltanto le nuove costruzioni, rettificazioni ed opere aggettuali e le altre opere lungo i fiumi; quando provengono ad un grande interesse d'una Provincia e ad onta che quell'articolo parli di impianti fiumi e non di fiumi navigabili.

Il Ministero dei lavori pubblici include nelle Opere idrauliche di seconda categoria anche tutti i grandiosi lavori, che si fanno per la chiusura della Rotte (come quella di Legnago, che ha costato circa due milioni di lire) e gli altri importantissimi lavori di sistemazione generale dei fiumi navigabili; e quelli di rialzo degli argini, retti anche all'intero corso del fiume e per fini i lavori di allargamento ed approfondimento degli interfluvii (come quello che si sta ora eseguendo sul fiume navigabile Gorone). Eppure questi lavori, non interessano una sola Provincia; ma hanno un interesse ben più generale esteso a più Provincie, anzi ad una intera regione, ed interessano pure gli interfluvii dei fiumi, il loro corso naturale e, trattandosi di fiumi in gran parte piovani, anche la navigazione.

Ciò riesce eccessivamente gravoso alle Provincie chiamate a concorrere nelle spese conseguenti; non è in armonia alle vigenti disposizioni, tra le quali quella dell'art. 146 della legge che dichiara essere la navigazione l'oggetto principale a cui servono i fiumi navigabili, e non è, ad ogni modo, conforme ad equità e giustizia.

Se però V. S. Ill. non ritiene sconsigliato che sotto l'impero della vigente legge organica ed sotto la restrittiva dizione del citato articolo 93 della legge stessa, non possa entrare nella sfera delle attribuzioni del potere esecutivo la revisione della già adottata classificazione, i sottoscritti rappresentanti pregano che venga solennemente provocata dal Parlamento la modifica del Titolo III della legge; alla stessa guisa che

— Quale domanda?

— Quella di dare subito dodicimila lire, di cui aveva sommo bisogno.

A queste parole, Aurora ebbe un nuovo fremito.

Meine osservava questo movimento, il giudice vide pure brillare una espressione di meraviglia negli occhi di Annibale.

Infatti, il capitano, sorpreso, pensava fra sé: — Ma che bisogno aveva Aurora di quella somma?

Mono da quella doppia osservazione, il giudice, mentre scoteva di sgomento il timido Colard sullo scopo al quale tendevano le sue domande, continuò l'interrogazione:

— Avevate tutta la somma del vostro padrone? chiese egli.

— Sì, signora, e, dopo di esso, la figlia e la sposa del padrone me l'hanno conservata. Era lo che regolveva e saldava le spese di casa; ogni cosa passare per le mie mani, dice il maggior-domo, tutto di darvi dell'importanza.

— E queste spese erano forti?

— Oh! no, ho fatto grandi economie in questi due anni. Le due signore avevano gusti semplici e il loro bilancio era moderatissimo. La più prodiga era la signorina Paulina per suoi poveri. Quanto poi alla padrona, vivendo ritirata, non spendeva che lo stretto necessario.

Allora, accusata Aurora, a che uso de stimatevate quelle dodici mila lire che avete chieste in una volta sola al vostro intendente? domandò bruscamente il giudice alla signora Brioheti.

A questa domanda inaspettata, che la vestiva come una bomba, Aurora rimase sgomentata.

venne proposta ed approvata, tre anni or sono, quella del titolo IV, che tratta dei porti e spiagge (vedi legge 16 luglio 1884 n. 2518) e come sta ora studiando il Ministero dei lavori pubblici per provocare quella del titolo II, riguardante le strade, per esso riconosciuto non corrispondente alle attuali esigenze e condizioni delle varie Provincie del Regno.

I rappresentanti delle Provincie ricorrenti, nella susseguente riunione, furono concordi nel ritenere anzitutto che il Governo non abbia esaurito a quanto gli spetta per legge, colla sola determinazione decretata dei perimetri dei comprensori interessati nelle differenti Opere idrauliche di II. categoria; ma debba pure prestarsi, in virtù dell'art. 175 della legge stessa, a promuovere la costituzione dei Consorzi, classificando, in proporzione d'interesse, come prescrive gli altri art. 105, 106, 107, i terreni compresi entro ognuno dei detti perimetri; per modo da porre gli interessi delle condizioni di poter incassare le sole pratiche ad essi spettanti a termini del successivo art. 108.

E sopra siffatto argomento reputasi inutile qualunque ulteriore dimostrazione dell'assoluta necessità che lo Stato intervenga in tale importantissima bisogna e come sia doveroso per esso di provocare ed esaurire le summenzionate pratiche preventive; e senza cui riesce assolutamente impossibile l'iniziativa privata; e ciò perché non si tratta di spese facoltative per opere da eseguirsi sopra limiti territoriali; ma bensì di addebiitare la risultante di spese obbligatorie già incontrate a favore di terreni posti sopra vastissime zone di fondi abbracciati parecchie Provincie.

E per le stesse ragioni ritengono le Provincie ricorrenti, che, prima dell'esaurimento completo di siffatte pratiche, non possa lo Stato approfittare della facoltà concessagli coll'articolo secondo della surriferita legge 3 luglio 1875, di esigere i contributi, di cui si tratta, su tutti i terreni compresi nei perimetri e ciò perché non trattasi di un'imposta da pagarsi la proporzione della rendita censuaria; ma di un contributo, che, per legge, dev'esser pagato da soli interessati, in proporzione al vero e speciale beneficio che ne risentono.

Altro argomento inoltre su cui convennero le idee dei rappresentanti si fu quello relativo al modo d'interpretazione della più volte citata legge del 1875. Essi ritennero concordi che la legge stessa abbia stabilito dei limiti in via assoluta e nel riflettere che le Provincie ed i Consorzi non si trovano realmente in grado di pagare oltre quei limiti senza andar incontro alla rovina delle proprie finanze; per cui non debbano essere sorpassati quei limiti per ragione alcuna e nemmeno per l'accumularsi di arretrati o debiti che ai contributi idraulici si riferiscono, ma, in caso contrario, si renderebbero vano l'evidente scopo prefisso dal legislatore, con quelle provide disposizioni, a favore delle Provincie poste in specialissimo e pessime condizioni idrauliche.

Le Provincie stesse ritengono infine di promuovere un credito verso il Governo, per quanto si riferisce all'onere dei contributi idraulici accordato nel biennio 1883 1884 dall'articolo secondo dell'altra legge 27 dicembre 1883, in quant'abbia un esito meno oneroso — alcune integralmente, ed altre parzialmente — l'esercizio del contributo ch'era allora la corso, non hanno ottenuto l'esercizio del contributo arretrato, riferibilmente al decennio precedente, ma pagabile in quel biennio; mentre colla legge sopracitata furono onorate le Provincie Venete dai contributi idraulici, senza distinzione di sorta alcuna, e quindi evidentemente anche dagli arretrati scaduti in quel biennio.

Riassumendo il fin qui esposto, i rappresentanti delle Provincie ricorrenti, nell'interesse delle Provincie stesse ed in quello dei singoli proprietari dei fondi compresi nei decretati perimetri, si rivolgono all'Onorevole V. S. Ill. ma, e fanno viva istanza domandando:

1. Che venga riveduti gli elenchi delle opere idrauliche di II. categoria, riferibili alle Provincie ricorrenti, e ciò in base ad una migliore e più favorevole interpretazione delle disposizioni della vigente legge sui lavori pubblici,

— Questo particolare è estraneo al processo, balbettò con un imbarazzo.

— Nella vostra modesta esistenza, questa necessità di avere una tal somma è abbastanza singolare perché il Tribunale voglia saperne la causa, ripeté il giudice con insistenza.

Aurora non rispose.

— Badate che si potrà supporre che tutto quel danaro poteva servire a pagare il braccio, che, poche ore dopo, doveva scagliare il signor di Loserli.

Pallido come un morto, il barone di Cambiac aveva ascoltato tutto l'incidente. Coll'occhio annarrito, la mano convulsa, tremava sotto la tortura di un orrido dolore.

— Rispondete di rispondere? ripeté il giudice.

Aurora rimase ancor muta.

— Diavolo! Forse che queste dodicimila lire, alle quali non mi aspettavo, vanno ad accrescere l'imbroglia in cui si trova Aurora? pensò il capitano vedendo il turbamento di sua figlia.

E volti al Tribunale:

— Quella somma, disse, per me. Mia figlia non osa confessare che lo sono un giuocatore... ma, bah! se se sono delle tante sul conto mio... che non capisco questo rispetto che ha mia figlia per la mia riputazione.

Aurora volse al capitano un'occhiata di gratitudine.

— Sì, sì, ringraziami di averli tirati da un mal passo, piccola ipocrita... ma in tua riconoscenza non mi dice ciò che vuoi fare di quella somma, pensò Annibale tornando a sedere, dopo quella falsa confessione.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Quando il giudice lo interrogò intorno alle cause che potevano spiegare la scomparsa del suo padrone e gli disse:

— Siete convinto che la scomparsa di Bricheti sia avvenuta dopo che ebbe abbandonato il palazzo? Non supponete che possa essere stato rapito e portato via, nella sua stanza, nel suo letto, in quella notte, in cui supponete un volontario partito?

— No, il signor Bricheti è partito di propria volontà, ha partito via una valigetta e oggetti di vestiario di cui ho riconosciuto la scomparsa. E poi questo viaggio era stato annunciato dal mio padrone ai suoi amici. Partendo, lasciò una lettera ove pubblicava la sua assenza alla signora e alla signorina.

— E non avete potuto scoprire il motivo che lo indusse a partire?

— Mai.

(*) Ripubblicazione veneta. — Proprietà letteraria del titolo Treves, di Milano.

— Nel tempo che precedette quel viaggio, non notate nessun mutamento nelle abitudini del vostro padrone?

— Nelle abitudini no. Nel carattere sì. Il signor Bricheti, altra volta allegro ed aperto, era diventato cupo e sospettoso. Era sposo di fresco, e pensai che forse era geloso, e...

A questa frase, alla quale Colard non dava alcuna importanza, Colard fu interrotto dal giudice.

— Geloso, disse; Bricheti aveva egli diritto di essere geloso?

— Ma ho detto così per dire, signor giudice, senza pensarci, disse Colard, già turbato dal suono con cui il magistrato aveva fatto la sua domanda.

— Avreste osservato almeno nella condotta della signora Bricheti, qualche mutamento che avrebbe dato ombra a suo marito?

Questa volta Colard perdé la testa. Si mise a trinare tutto, e con voce commossa balbettò ingenuamente:

— Oh! perché voler scrutare le parole di un pover'uomo per fargli dire ciò che non ha mai pensato? Dio mio! si creda che ho voluto accusare la padrona! Non sono uso di tribunali io; non so più quel che mi dico.

E il vecchio era stravolto per modo, che bisognò farlo sedere, e fargli portare un bicchier d'acqua, perché si soleva.

La signora di Bragora aveva ascoltato silenziosamente la deposizione di Colard. Vedendo il giudice impadronirsi della frase del testimone, sorrise lievemente, e disse:

— Finalmente! Ecco che quel viaggio, come volete, ha svelato il cui che dormiva.

Forse il signor di Badieros non avrebbe badato alle parole del testimone, se, nel momento in cui l'intendente parlò di gelosia, non avesse veduto un fremito leggero scuotere Aurora.

— Forse che il vero sia in ciò? pensò.

Poco a poco Colard si riebbe, e l'interrogatorio riprese il suo corso. Per non sgomentare il timido vecchio, il giudice non tornò più sulla sua prima deposizione.

— Veniamo ora al secondo capo d'accusa, al tentativo di assassinio sulla persona del cavaliere di Loserli.

L'intendente narrò che il cavaliere aveva giuocato tutta la sera col capitano; però della lettera che gli era stata consegnata da Loserli, ignorava quello che conteneva quel foglio?

Il signor di Loserli mi disse ch'era per avvertire una persona che non sarebbe tornata a casa la notte.

— E quando trovate chiuso il cavaliere nella camera, non vi parve spaventato da qualche minaccia dell'uccisore Fouquier?

— No; era tranquillo e di buon umore. Aspettava il ritorno del capitano, che era andato a prendere le impronte del denaro dalla signora Bricheti.

— E se ostentò?

— Sì... certo, me pose.

— Perché?

— Perché io sapevo che la padrona era un po' alle strette. Durante la giornata mi fece chiamare. Ma la tenuta del cavaliere di Loserli lo fece rimandare alla sera la domanda che voleva farli.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 1. 07 all'anno, 10.00 al semestrale, 5.00 al trimestrale.
 Per la provincia, L. 1. 65 all'anno, 8.00 al semestrale, 4.00 al trimestrale.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 80 all'anno, 10.00 al semestrale, 5.00 al trimestrale.
 Le associazioni di ricevimento all'Ufficio di San Antonio, Calle Cantarini, N. 2548, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INDICAZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina conti 40 alla linea; pagli avvisi / pare se la quarta pagina conti 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche eccezione. Inserzioni nella 3a pagina conti 30 alla linea.
 Le inserzioni di ricevimento sono nel nostro Ufficio e di pagine corrispondenti.
 Un foglio normale vale conti 10. I fogli arretrati e di prova conti 5.
 Tutto foglio fuori, L. 1. Le lettere e pacchi devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 MARZO

L'Imperatore di Germania è morto. Questo annuncio desterà una grande emozione nel mondo, che ha emulato dire ancora, che la pace era garantita dal vecchio glorioso, che aveva pur fatto e visto le due guerre contro l'Austria e la Francia. È morto il fondatore dell'unità germanica, quello che i Tedeschi possono chiamare il padre della patria, come gli Italiani chiamano Vittorio Emanuele. L'Italia comprende, più che ogni altra nazione, il lutto della Germania, perché è ancora recente in lei un dolore che ebbe la stessa intensità per la medesima causa.

benché però sia stato tanto ripetuto che la pace non avrebbe stata turbata, sinché l'Imperatore Guglielmo avrebbe vissuto, si da generare la credenza generale che la pace dovesse finire colla sua vita, non crediamo che il triste pronostico debba essere accettato ad occhi chiusi.

Le cause sopravvissute all'uomo, e l'interesse della pace non cessano coll'Imperatore, benché per troppo in sua autorità non possa essere ereditata.

Se Berlino è causa di pianto, San Remo lo è di irrequietezza. Se il Principe non fosse malato com'è, mai Sovrano glorioso avrebbe avuto più degno e più autorevole successore. Il Principe Federico Guglielmo infatti ha diviso sui campi di battaglia la gloria del padre, vi ha conquistato l'anima della patria, e la parentela della Germania nel mondo. Non imputiamo di gloria per indole, egli non arrivò, si può dire, alla gloria per la via dell'ambizione, ma per quella del dovere. Senza necessità non è uomo da dare il segnale della guerra, ch'è senza giusta causa orribile carneficina. Certo egli sarebbe assai autorevole della pace, quanto poteva esserlo il padre.

Ma sebbene sia stato detto che il Principe ereditario di Germania aveva deciso di recarsi a Berlino alla prima notizia che l'Imperatore era moribondo, è possibile che nello stato di sua salute possa recarsi, e i medici, nelle loro incertezze, possano accostarsi a questa ipotesi? Potrà egli reggere le redini dello Stato, tormentato, come è, dalla malattia e dalle operazioni chirurgiche, più ancora che dalla malattia? I bollettini sulla sua salute raccontavano come una grande vittoria, ch'egli potesse recarsi sul terreno a respirare aria pura. Potrà recarsi a Berlino con questa stagione, ed effettivamente regnare?

A Berlino fu pubblicato prima della morte dell'Imperatore il Decreto che investiva il Principe Guglielmo, figlio del Principe ereditario di Germania, della rappresentanza dell'Impero. Pur troppo, è giustificato il timore che abbia osservi il salto di una generazione nella dinastia degli Hohenzollern, e che il nipote debba essere il successore del nonno; il nipote senza autorità del nonno e del padre, e senza la libertà e la calma che vengono ad un Sovrano dalla conoscenza di aver conquistato tanta gloria quanto poteva desiderare, e di non essere quindi tentato a conquistare di nuove.

I pronostici che si possono fare sulla tomba dell'Imperatore non sono molti, ma si avrebbe torto però di esagerarli.

Ricordiamoci che anche quando morì lo Czar Alessandro II, anzi detto che il figlio sarebbe stato bellicoso; e che, non essendo come il padre dominato dall'affetto e dal rispetto verso l'Imperatore Guglielmo, avrebbe lanciato le sue truppe contro la Germania. Invece il figlio ha seguito per molto tempo la politica del padre, e nulla fa credere che, se il vecchio Czar fosse vivo, egli seguirebbe ora politica diversa verso la Germania.

Alla morte dell'Imperatore Guglielmo si preveva la causa che ha fatto mantenere la pace sinora, cioè che la guerra non ha mai fatto tanta paura agli Stati come adesso; che le questioni interne sono per tutti gli Stati più formidabili delle questioni estere, e che non si può più andar incontro leggermente alla guerra, col solo scopo di fare una diversione, perché l'esperienza recente ha dimostrato che i partiti interpartitici hanno paralizzato i partiti patriottici, e che la guerra è divenuta, su tal cosa scongiurata dalla rivoluzione, una delle principali cause di essa. Perciò continuiamo a credere alla pace.

Ieri il Senato, ripetendo la dimostrazione della Camera dei deputati, ha all'unanimità deliberato l'invio di augurii per la salute del Principe imperiale.

Sono gli augurii del Principe imperiale più fortunati dei primi per l'Imperatore, che di pochi ore se hanno preceduto la morte! La dimostrazione del Parlamento italiano non può essere oggetto di censura, se non da parte di coloro, che hanno rinunciato alla preziosa facoltà di ragionare.

Il Principe di Germania non è soltanto il figlio dell'alleato dell'Italia, l'amico del nostro Re e della nostra nazione, un eroe colpito dolorosamente dall'avversa Fortuna, è anche nostro ospite, e crediamo che le ragioni siano troppe, perché sia necessario giustificare le manifestazioni del Parlamento italiano. Sarebbe stato piuttosto inespugnabile il silenzio. Ecco la verità.

L'Imperatore Guglielmo è morto.

L'Agenzia Stefani così annuncia il grave avvenimento, dal quale si occupano più sopra:

« Berlino 9. — L'Imperatore è morto a stamane alle ore 8 e mezza. »

L'Imperatore Guglielmo era nato il 22 marzo 1859, aveva dunque quasi novant'anni. Nominato Reggente il 9 ottobre 1858 per il fratello Federico Guglielmo IV, gli succedette come Re di Prussia il 2 gennaio 1861, e proclamato Imperatore di Germania il 18 gennaio 1871, ha dunque cinquantasette anni.

Il figlio, Principe imperiale Federico Guglielmo, è nato il 18 ottobre 1831, ha dunque cinquantasette anni.

Il nipote, Principe Guglielmo, nato il 27 gennaio 1859, ha ventinove anni.

Il Principe ereditario di Germania e suo figlio.

Il corrispondente berlinese del Corriere di Napoli, dopo aver detto che il Principe Guglielmo è un po' donnaiolo, continua:

Tutti all'opposto il Principe ereditario. Intorno alla sua vita da scapolo non esistono leggende. Come marito e come padre, avrebbe potuto servir d'esempio alla casta e pia borghesia della sua capitale. La mala lingua dicono anzi che la differenza principale tra la vita famigliare del padre e quella del figlio consista in questo, che mentre in casa del secondo chi comanda è il marito, in casa del primo chi regna è governa la moglie.

Anche la fiducia illimitata, che il Principe ereditario ripone in sir Morell Mackenzie, dicono i conservatori, è la fiducia della Principessa imperiale la quale, accostata trent'anni di matrimonio, è ancora così ingenua come il giorno in cui pose piede per la prima volta in terra tedesca. Se il Principe morirà, i conservatori ne lasceranno l'ostinazione britannica della Principessa Vittoria.

Guardate, del resto, come padre e figlio cavalcino alla testa d'un reggimento. Il Principe ereditario, voltandosi a destra e a sinistra per rispondere ad ogni cortese bonario al saluto ed agli evviva; il Principe Guglielmo portando la mano alla visiera, corrottamente, cortosamente però colla faccia inesorabilmente seria, col capo impalchamente diritto. Guardateli l'uno e l'altro in mezzo ai soldati in caserma, in piazza d'armi, in campo. Il Principe ereditario colla pipa in bocca, e qualche bestia, di quelle che non pungono, sulle labbra; il Principe Guglielmo colla mano sull'elmo e un'arringa patriottica e dialettica in petto.

Scurazzando col suo uccello, per la Marca, durante le grandi manovre d'autunno, arrivò a Westrom, dov'è sepolto Zieten, il più popolare dei generali di cavalleria di Federico II, e subito se ne fece argomento a un discorso, nel quale lo propose a modello per la lotta futura. A Natale, nel distribuire i regali soliti, non pensa, come avrebbe fatto suo padre, da uno squadrone all'altro, lasciando qui un saluto, là un augurio alla buona, ma ritto nel mezzo della sala, circondato dagli ufficiali, ricorda ai soldati che il reggimento è una famiglia ed una scuola, in cui bisogna imparare a morire per la patria e per Re.

Non basta. Il Principe ereditario, dicono, parla italiano e spagnolo, il Principe Guglielmo russo. Questi si gode a stancare ora e a cinguagliare in Lituania: quegli preferisce a preferir con temere un bel tramonto di sole in Riviera il padre ha detto un giorno essere l'antissemitismo un'onta per la Germania; il figlio è stato così diretto ad affermare, parola di Principe, di non essere antisemita, da tanto che sembrava tale. Finalmente non ha d'uopo di ricordarsi che la Francia ed in Germania stessa si corse nel Principe ereditario un Roma Pomptino, e nel Principe Guglielmo un Roma, cioè dal primo si spara — e si teme — un Regio e liberale — all'interno e pacifico all'esterno, mentre dal secondo al tema — e si spara — un pallagocci del — feudalismo — in Germania e delle conquiste napoleoniche fuori.

Vi scriverò però e ve lo ripeto, per spendo di andare a ritroso della corrente: guardiamoci dai giudizi affrettati del dottrinarismo tedesco e dell'impressionismo francese.

Io non credo punto che della triste lotta, la quale si dibatte a San Remo tra la vita e la morte dipenderanno le sorti della pace europea e del parlamentarismo tedesco, che sarebbero l'una e l'altro meno malati di quel che sono realmente, se un uomo, un Principe avesse virtù di salvarli.

Ma la differenza fra il carattere del Principe ereditario e del Principe Guglielmo non così profonda, come può sembrare a primo aspetto, ed essi tali, in quanto esistono, che la necessità dei tempi, la forza dei fatti e delle idee non abbiano da appianarle. Purtroppo, può darsi che mi si presentì l'occasione di tornare su questo argomento, e d'analizzare brevemente quali siano

le condizioni delle cose e lo stato vero degli animi in Germania.

Intanto, a proposito di proteste, ecco venire dal Regno di Prussia e dalla casa Hohenzollern, gioverà ricordare che Federico Guglielmo I, il Re represso, che anteponeva un bel granulare alto nei piedi ad un quattro di Raffaele ed un buon rullo di tamburo ad un oratorio di Handel, guerreggiò più coi suoi baroni che coi suoi vicini. Mentre Federico II, dopo aver impiegato gli ozi di Principe ereditario a sonare il flauto, a lotter di spirito con Voltaire e ad accasare d'immortalità il Segretario forestiero, cominciò il suo Regno invadendo, con arrier gare, la Slesia e lo fin spartendo la Polonia.

La comunicazione d'un voto.

Leggesi nel Capitolo Prussiano: Abbiamo da San Remo che fu comunicato al Principe imperiale di Germania il voto della Camera con le dichiarazioni fatte a nome del Governo dall'on. Crispi.

L'illustre informato trovò modo di far palese subito a chi gli leggeva il dispaccio dell'on. Crispi. Biancheri tutta quanta la profonda gratitudine dell'animo suo per la nazione che, dopo la Germania, egli ama di più, e alla quale diede prova di affetto, che hanno fatto considerare in Italia la malattia del Kronprinz come sventura locale a un nostro caro.

Abbiamo pure da San Remo che l'opinione concordata dei medici elimina il caso, diffuso come inevitabile, della catastrofe.

Le notizie pessimiste oltre misura degli ultimi giorni, pascio principale dei giornali francesi — notizie che affluiscono tanto il Principe, il quale legge i giornali, erano comunicate dal figlio d'un allargamento di San Remo.

La seguito di che furono prese delle deliberazioni del Principe Enrico, secondo figlio del Kronprinz e della colonia tedesca.

I telegrammi di Bismarck al Governo italiano.

Telegramma da Roma 7 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La parte più importante della seduta odierna della Camera si fu quando il ministro Crispi comunicò i due telegrammi del principe Bismarck la risposta al voto di simpatia del Principe imperiale di Germania. Molti deputati si affollano al banco dei ministri per una lettura le parole telegrafate dal cancelliere tedesco. Ne diamo la traduzione del francese:

Il telegramma di Bismarck all'on. Crispi è del seguente tenore:

« I voti che ieri ha emesso la Camera italiana per il ristabilimento in salute del Principe imperiale e le parole eloquenti che V. E. ha pronunziate in tale occasione, produrranno in tutta la Germania un'impressione profonda e simpatica. Tale nobilita manifestazione, la quale trova il suo eco nei nostri cuori, era dolorosamente preannunciata, dimostra nel medesimo tempo che l'amicizia, la quale unisce i due popoli, oltre che dall'identità degli interessi del Governo, riposa sopra la base solida e durevole delle simpatie e dei sentimenti reciproci delle due nazioni, unite nel medesimo gran pensiero del mantenimento dell'ordine e della pace. E a voi, all'illustre rappresentante del Governo amico, che lo indirizza i miei più vivi ringraziamenti, pregando Dio di accogliere i voti espressi dalla Camera dei deputati. »

Questo primo dispaccio venne dal principe Bismarck spedito direttamente all'on. Crispi. Avendo questi trasmesso all'ambasciatore De Launay il testo della seduta del 6 corrente della Camera dei deputati, il De Launay lo comunicò personalmente al principe Bismarck, il quale telegrafò all'ambasciatore tedesco in Roma, perché ringraziasse il Governo italiano della dimostrazione della Camera Italiana.

Stamane l'ambasciatore tedesco visitò il ministro Crispi, e qui lesse copia del seguente telegramma:

« Caro Colard la somma che mi aveva promesso. »

« Le dedici mille lire? »

« Precisamente. Non è vero, Aurora? disse il capitano volgendosi a sua figlia, come per mostrarle la via da tenere. »

Dopo una breve esitazione, la signora Brichetti chinò affrettatamente il capo, senza pronunciare una sola parola.

« Montecarlo! pensò il giudice. »

E, tuttavia, Annibale pensava: « Ho fatto le bene a non dir nulla di quel disastro, dato da Loseril e che mi è stato rubato... da chi mai? Domando... Ma se per caso ho fatto a non parlare, ci sarà sempre tempo di menzionarlo, quando quella cavaglia di cavaliere giungerà qui a narrare la sua avventura. »

Il signor di Badier tornò alla carica.

« Invece di andare da vostra figlia, non straravate piuttosto il giardino per uscire dalla porticina, e prendere così al varco il cavaliere di Loseril, che aveva fatto il gran giro della bianchia? »

« E per che fare? chiese andatamente il capitano. »

« Per ucciderlo e svaligliarlo dopo. »

Fouquier alzò le spalle.

« Se avessi voluto uccidere il cavaliere potrei darglielo... egli stesso vi direi... che avrei potuto farlo senza andare ad aspettarlo al ciccio... Un'ora prima, avremmo avuto da dire, e lo tenere alla punta della mia spada... Nella mia impetiva allora di spacciarlo... »

« Oh! nulla, disse il giudice scuotendo il capo. »

Telegramma ricevuto dal principe Bismarck. Il telegramma è del seguente tenore:

« Il conte De Launay ha avuto la compiacenza di comunicarmi un telegramma del ministro Crispi, il quale si è incontrato col dispaccio, con cui io ringraziai direttamente l'on. Crispi della importante manifestazione della Camera dei deputati d'Italia. Vostra Eccellenza si compiacerà di ripetere oralmente a Sua Eccellenza Crispi l'espressione di gratitudine, con cui Sua Maestà l'Imperatore e tutta la Germania hanno accolto questa grande testimonianza di simpatia internazionale e di sentimenti amichevolmente reciproci dei due popoli. »

« Bismarck. »

La lettura del due dispacci è stata accolta dalla Camera con viva compiacenza. Intanto si spargevano nell'aula le notizie inquietanti arrivate da Berlino sulla malattia dell'Imperatore. Quelle notizie producevano molta impressione, e davano occasione alle più gravi e disperate previsioni. Stamane il Re e il ministro Crispi telegrafarono a Berlino all'ambasciatore De Launay per avere la più istantanea informazione.

Una proposta meno irragionevole.

Abbiamo detto che la proposta di aumentare d'un decimo tutte le imposte, sarebbe da preferire alla soppressione dell'abolizione dei decimi sulla fondiaria, e con piacere leggiamo nella *Forvermann* espressa la stessa opinione col titolo appunto: Una proposta meno irragionevole.

« Negli Uffici della Camera è venuta l'idea di rinviare un solo decimo sulla fondiaria, e di chiedere un decimo alla ricchezza mobile. Ma, senza preoccuparsi sopra questa proposta, degna di considerazione, le alte necessità del credito richiedevano che si accorassero dell'aumento di questo decimo i valori pubblici dello Stato. »

« La Deputazione provinciale di Milano ha messo avanti una proposta ancora più concreta, di aumentare di un decimo tutte le imposte dirette ed indirette, invece di aumentare alcune tasse e di ripristinare i decimi della fondiaria. « E un pensiero che ci pare molto pratico, a che si tradurrebbe nella seguente maniera. Invece di chiedere alla terra, al sale e alle successioni una quantaria di milioni e più, chiedetle e tutta l'entrata che si può coprire. Per tal guisa, l'aggravio sarebbe equamente distribuito, e distaccandosi su molta materia imponibile, si avverirebbe meno. Anche in questo caso, bisognerebbe mettere da parte i valori pubblici, che non devono essere toccati, perché l'interesse dell'Erario è che abbiano a salire, e non siano disturbati da nessuna frazione di nuova tassa sulla loro salita. »

« Non sappiamo se nel pensiero della nostra Deputazione provinciale si dovrebbe rinviare alla tassa di circolazione e di vendita della bevanda alcoolica. Noi sommiamo che quella tassa si possa applicare equamente; e allora l'alcool sarebbe esente dal nuovo aumento generale, che colpirebbe le tasse dirette ed indirette. »

« Tutte queste proposte ci parrebbero meno onerose di quella del ministro delle finanze, il quale non colpisce che la terra, la terra e poi la terra. »

« E infatti, col due decimi sulla fondiaria colpisce la terra; col terzo decimo sulle successioni, colpisce ancora la terra. Perché le altre forme e gli altri segni di ricchezza dovrebbero rimanere esenti? E allora, se si comprendessero tutte le frazioni occorrenti a dare la somma richiesta dal ministro sarebbe, non già di un decimo, come ha detto la nostra Deputazione provinciale, — certo per esprimere un'idea e non per produrre una cifra — ma molto minore del decimo. Sarà quello che sarà, dopo una minuta indagine di tutta la materia imponibile; ma sarà tutto l'edifico completo di colpire solo la terra. »

« No, nulla. »

« Dimenticate che in quel momento il cavaliere non aveva ancora quella lettera che tanto vi prometteva di riavere, perché denunciava alla giustizia gli autori di un delitto ignoto. »

« Anzi, eccoli di nuovo a quella storia della morte di Brichetti... Preferisco tacere piuttosto che rispondere a questo scherzo, col quale mi si perseguita da un mese, disse sghignazzando il capitano. »

Il sangue freddo dell'accusato scandalizzato la bionda presidente e lei punto, che Ravennas le porse un pasticcino, dicendole:

« Non prodigate le vostre amicizie, mia candida colomba, perché non avete più che otto pasticcini, undici marmellate e quattordici biscotti. »

« Introdurrete il secondo testimonio, ordinò il signor di Badier. »

« Era il notaio, che aveva in deposito il testamento di Brichetti. »

« Conoscete voi a quanto ascendesse la ricchezza del procuratore? disse il giudice. »

« Sì, signor presidente. Dopo la scomparsa di Brichetti, di cui era amico, amministrai il suo avere, aspettando sempre e il ritorno del proprietario, e la prova della sua morte, che allora sarebbe entrato in possesso l'erede indicato dal testamento che mi era stato affidato. »

« A quanto sale quella ricchezza? »

« A sette milioni. »

« All'udire quella cifra l'editore si accorse tutto. »

(Continua.)

APPENDICE

UONDAM BRICHETTI

ROMANZO (I)

D 1

EUGENIO CHAVETTE

Il pubblico aveva creduto ad un indizio gravissimo del Tribunale; le parole del capitano suonarono subitaneamente la curiosità svegliata.

Colard aveva avuto un nuovo accesso di delirazione, vedendo che la sua deposizione aveva avuto compromessa la signora Brichetti.

« Dio mio! Dio mio! ripeteva dolorosamente, ma possibile che si cerchi sempre qualche delitto in tutto quello che dico? »

La dichiarazione di Annibale avendo ricordato un po' di calma nella mente del vecchio, il signor di Badier riprese ad interrogarlo.

« Quando avete saputo dell'attentato commesso sopra il cavaliere di Loseril e pochi passi dal palazzo Brichetti? »

« L'indomani mattina, dalle persone della casa: lo avevano inteso dal dottor Gardia, che era raccolto lì moribondo colle guardie. Mi fu delucidato per una sventura accaduta ad un

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del dott. Trossi, di Milano.

La Sada di Modena.
Leggendo nel Capitano Francesco del 8:
Una lettera da Modena, scritta da persona
degna di qualunque fede, ci racconta cose di
« popolo barbero »:
Al tre italiani, dei quali ha già parlato il
telegiornale, viene dato proprio la « caccia », e
tutte le volte furono « quindici soldati » contro
un solo.
Questi soldati, di guarnigione ai forti con
preziosi Modanesi, erano costretti per compiere le
tre battaglie di valore.
Pur il primo dei tre assalti, fortissimo ben
portato, oppose un contegno tale contro i suoi
aggressori, da persuaderli a procedere oltre.
Il secondo degli assalti, piccolotto, fu acci-
cato sotto un mucchio di sarto e si presentò di
fargli passare sotto la noia.
Il terzo fu fatto laggiù, dove chie-
deva perdono di aver non commesso e ripetere
perché volte: « Viva la Francia »!
Comunque, il paese è passato, ma non si
può non portare molta attenzione su questa par-
te della lettera del nostro amico e corrispon-
dente:

Modena 4 marzo.
Gli italiani, che non qui e vi sono per re-
gioni d'ufficio, d'impegno, di destinazione, sono
indignissimi, e l'aria ribolle nei loro petti. Ve-
glio il cielo che in non debba recedere di
poggio. Sta bene la prudenza, sta bene la calma,
ma a certi risentimenti, chi può comandare? I
francesi, i macedoni, i bocheschi fanno giura-
menti di vendetta per il francese che fu ucciso
sotto la nave, e a cui non si ripetevano che que-
sto due parole: « Miserabile italiano »!
Intanto liberamente, di sera, noi italiani
non possiamo più uscire; per addor-
mare un caffè, bisogna riunirsi in tre o quattro;
a meno di non fare come le nostre guardie di
finanza, che si sono decise alla prigione volun-
taria nell'interno della Stasi.
Uno degli italiani assalti ha dato questo
alle autorità francesi: « non quale uomo avrà? Gli
impiegati della ferrovia hanno protestato la messa
al nostro cospetto a Ciampini, e si sono anche
rivolti al nostro prefetto di Sora ».
Il dott. Favre, quello del primo incidente,
non fu mai agli arresti: il tenente francese,
che andò ad arrestare il volontario Giuliano
in casa sua, è sempre qui. E ai forti francesi,
non soltanto la nave, si lavora con sicurezza
perché crescano.

A chi ci scrive da Modena e agli italiani che
sono alla raccomandazione la calma, la prudenza,
e pensiamo che il Governo vigile come
padre amoroso sulla sorte dei nostri fratelli.

ITALIA

Votati per l'esercito.
Telegrafano da Bari 7 alla Gazzetta del Po-
polo di Torino:
Questo distretto ebbe ordine dal Ministero
della guerra di esultare il conferimento di
40,000 voti per l'esercito.

Coccepieller alla Camera.
Telegrafano da Roma 8 alla Gazzetta del-
l'Emilia:
Nella seduta d'oggi alla Camera si è svolta
una seduta buia.

L'on. Coccepieller svolse la sua proposta di
legge per provvedimenti a favore dei volontari e
riduci impieghi al lavoro e dell'industria ab-
bandonata.

Il discorso di Coccepieller riuscì divertenti-
ssimo. Era riluttante il Coccepieller all'altro
tema.

I deputati cominciarono a ridere. Coccepieller
dava segni d'impressione, ma i deputati
continuavano. Checco si irritò e disse: « In
tanti anni voi nulla avete fatto. Non voglio in-
cantare (risce), non il detto del popolo, parlo qui
come parlo io Monarca. Oh! ah! ».

Si, dopo tutto quello che feci per la patria,
la diavola e il popolo, credeva che avrebbe più
fiducia in me. Non voglio un monumento: ri-
ammetto (oh! ah!) ad essere ministro, sebbene
volendo potrei subito esserlo. Protergò il suo
volto anche fare bene; diversamente lo stric-
cherò col mio carro. (Risate frenetiche).

Coccepieller rivolgendosi alla tribuna dei
giornalisti li ammonì: (Altra risata frenetica)
Conchiuse: Approvate il mio progetto e
tutti saranno contenti.

Più la libertà l'on. Crispi dichiarò che
non si opponeva a che il progetto Coccepieller
fosse preso in considerazione. La Camera ap-
provò.

Spedite Galliera.
Telegrafano da Genova 7 alla Avvenire:
L'inaugurazione del grandioso Ospedale Gal-
liera si farà il 14 corrente, in forma privata,
non volendo la duchessa di Galliera che si ap-
prezzino somme in feste.

In tale occasione il Municipio presenterà
alla duchessa una magnifica medaglia d'oro,
contenente da un lato il suo ritratto, e dall'
altro la dedica in latino.

AUSTRIA-UNGHERIA

**L'Austria non vuole agitare
potestà temporale del Papa.**
Servizio da Berlino 6 alla Perseveranza:
Un dispaccio ufficiale da Vienna, giunto al
nostro Governo, assicura che quel ministro dei
culti, Gutsch, con una circolare, segna-
mente a tutto l'Episcopato della Monar-
chia di non promuovere nessuna agitazione in
favore del potere temporale del Papa.

Notizie cittadine

Venezia 9 marzo

Consiglio comunale. — All'ordine
seduta assistevano 46 consiglieri.

IL DELIBERATO COMUNALE.

Letto dal Sindaco la relazione della delibe-
razione presa dalla Deputazione provinciale in
merito al bilancio del 1898. Il Consiglio senza
discussioni approvò le proposte seguenti:

Il Consiglio deliberò:
a) che i Giardinieri Pubblici a Castello otte-
nenti aperti al pubblico anche nella ora di sera
colle norme da stabilirsi dalla Giunta munici-
pale;
b) che i Giardinieri vengano illuminati a luce
elettrica; autorizzata la Giunta a provvedere
alla relativa sistemazione ed a valori del fondo
a carico art. 100 del bilancio 1898 per la spesa
di adeguamento del corrente anno fino alla
somma di lire 3500;
c) di confermare le precedenti deliberazioni

18 novembre 1897, 29 gennaio 1898 riguardanti
l'acquisto delle macchine e degli apparecchi per
la illuminazione elettrica appartenente al Comi-
tato dell'Esposizione artistica, sostenendo la re-
lativa spesa di lire 40.000 coi maggiori introiti
del dazio consumo risultanti dalla liquidazione
dell'esercizio 1897.

Scuola maschile a Castello.

Dopo ciò il Consiglio senza discussioni ap-
provò le seguenti proposte relative alla costru-
zione della nuova scuola maschile a Castello:
« L'8. E approvò il progetto già deliberato
per la costruzione della nuova scuola maschile
a Castello, secondo il progetto modificato dal
Ufficio tecnico municipale, comprendendo
pure l'Asilo d'infanzia, scuola di disegno e
musica, e locali per le guardie municipali e
pompiere, per complessive importo di L. 316.000.

« L'11. E autorizzò la Giunta a contrarre
coll'amministrazione della Cassa di depositi e
prestiti un mutuo di L. 45.900, da servire per
la spesa preventiva per l'Asilo d'infanzia, e
di restituire il prestito in numero 30 annualità
comprando di capitale ed interesse, tenuto que-
sto nella misura dell'anno due per cento.

« L'11. E sarà perseguito il pagamento delle an-
nuale di rimborso, con delegazioni del Comu-
ne a favore della Cassa di depositi e prestiti da
risarcirsi all'istituto comunale; e la quota re-
lativa verrà iscritta annualmente in distinta
sede, fra le spese obbligatorie nel bilancio del
Comune, riservando le condizioni stabilite dal
regolamento della Cassa di depositi e prestiti 9 dicem-
bre 1875, N. 2902, inserita nella Gazzetta mu-
nicipale delle deliberazioni e conti della
legge 18 luglio 1878, N. 4460.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

« L'14. E approvò l'acquisto della Congre-
gazione di carità dell'anno dell'Ospizio Queri-
ni per il prezzo di L. 1000, a spese di contributo
a carico del Comune.

viaggi diretti per le Indie che sono di quattro
per settimana.

Noi, rappresentanti di Venezia, abbiamo
chiesto al Governo questo favore ed esso ci ha
assecondato; il Governo presenta un progetto di
legge alla Camera e non dovremo farci scattare
il dovere di aiutare questo Governo, che ci ha
dato quello che domandavamo? (Sensazioni.) For-
se non dovremmo farlo per provocare la caduta
di un ministro? Questo sarebbe atto di stesità.

Questo io ho risposto ai rappresentanti la N.
G. I., che non venuti da me. Noi abbiamo un
impegno morale verso il Governo. Noi dobbiamo
dirgli: Vi ringraziamo dell'appoggio accordato
e preghiamo la Camera di approvare questo co-
tratto, senza di che non saprei come il Comune
potrebbe fare in avvenire nuove domande. (Segni
di approvazione.)

Il con. Alvaro ringrazia il sindaco della pa-
rola detta, tanto più che ora con trattati di lo-
cande amichevoli non sono. Ognuno deve de-
dolarsi che la marina nazionale e la bandiera
che la sopra ci facciamo potersi, ma ciò deve
avvenire senza che siano feriti gli interessi di
alcuno. Se il commercio ha fatto insistenti per
l'approvazione del contratto della Peninsulare
lo ha fatto in base all'esperienza. Ricordo come
or sono 11 anni richiamò egli stesso l'attenzione
dell'amministrazione comunale sulla necessità
che Venezia, dopo l'apertura del Canale di Suez
e il lavoro del Brennero, spingesse le sue re-
lazioni ec. commerciali fino all'estremo Oriente.

Morè l'ha vista dei commercianti veneziani e la
cura dell'approvazione delle relazioni si sono
avviate portandosi ottimi risultati. Ora si vor-
rebbe ausiliare altri mezzi di comunicazione
che non avrebbero gli stessi vantaggi che offre
la Peninsulare, poiché la nuova Convenzione con
questa Compagnia da a Venezia 38 partenze,
mentre la precedente ne dava 12, tutte dirette
per le Indie, la Cina, il Giappone e l'Australia.

Suggerisce che le partenze da Genova non potreb-
bero soddisfare Venezia, la quale ha bisogno di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di
caricare che le proprie merci o di esportare (cioè di

Con trasporto a Singapore.
Batavia — Manila — Macassar e Padang
— Malacca, Sumatra, Surabaya.

Con trasporto a Hong-Kong.
Fuechow e Amoy.

Con trasporto a Shanghai.
Chiofo, Tientsin, Kinkow e Kinkow.

Con trasporto a Melbourne (Hobson's Bay).
Melbourne, Sydney, Wellington, New-
Zealand, Auckland, Napier, Timaru, Dunedin, Inver-
cargill, Greymouth, Bluff, Otago, Christchurch, Lyttelton, Westport.

Con trasporto a Sydney.
Brisbane — Maryborough — Somerset, Thurs-
day, Island, Tuvalu, Suva, Koppal, Bay,
Rockhampton.

Il Sindaco di Venezia. — Ieri sera
la Difesa annunciava la dimissioni del sindaco
per pressioni del movimento di Sarpi. Sarebbe
stato così esagerato, anche se la Difesa non
avrebbe avuto ragione, perché i Consigli comu-
nali fanno già troppe politica a colpi di monu-
menti, con danno della stessa comunità, senza
bisogno che si muovano per gli onori della
patria, si aggiungano i monumenti per gli onori
dei illustri dei secoli passati, che siamo stati
ben lieti, questa mattina, di leggere nella Venezia
il seguente articolo, il quale smentisce la ver-
sione della Difesa, spiega le intenzioni del conte
Sergio, come risultano anche a noi, e fa sapere
non un voto, al quale ci associamo:

« La Difesa di ieri sera narra di un collo-
quio avvenuto tra il prefetto ed il sindaco, che
avrebbe determinato quest'ultimo a dare le sue
dimissioni ».

« A noi sembra, invece, che in quella narra-
zione v'è un rovescio, perché il ritiro del conte
Sergio, quando avvenne, non avrà alcun motivo
del genere di quello preteso dalla Difesa ».

« Anzi tutto, non si tratta di dimissioni. Il
conte Sergio, come tutti i sindaci della Provin-
cia, è scaduto nel 30 dicembre scorso dalla ca-
rica, ed ha pregato il signor prefetto di non
volerlo proporre per la riconferma ».

« Ben prima di adesso, però, il conte Sergio
aveva anche nella seduta della giunta di ma-
nifestato alla giunta la sua decisa volontà di
ritirarsi per godere di quel riposo, e così, dopo
dieci anni di tanto operoso ed intelligente la-
voro, può credere di avere diritto, per quanto
Venezia è piccola, di esser lui a ritirarsi ».

« Questa decisa volontà egli manifestò poi
sempre a fronte di ogni più viva sollecitazione
degli amici, fermo però nel divieto di ritira-
re soltanto dopo di avere ultimato alcuni
importantissimi argomenti che stanno matu-
rando, e che in gran parte sono dovuti anche
alle sempre patriottiche sue iniziative ».

« Vede, dunque, la Difesa che il motivo del
ritiro è assolutamente diverso da quello da essa
addotto. Tanto è vero, che lo stesso signor
prefetto raccomandò facere sul conte Sergio la più
viva e gentile pressione perché avesse a desistere
dal suo proposito ».

« E inutile dire che il suo ritiro è cordial-
mente accolto dai desideri del capo della Provincia, che
in questo esprime il sentimento del paese ».

« Venezia, che abbonda di vedute raccolte
tutte le sue forze giovani e intelligenti, Venezia
presterà un'assistenza contro il ritiro della vita
pubblica del conte Sergio, e non si tratterà
proprio di una rinuncia, ma di una ritirata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città
culturale e laboriosa tutta addolorata, la città

no trono dell'agge ed ancor più per giustifi-
care i contribuenti ».

Monarca del canale di Ca' Foscari.
« È vero tutto quello si dice e si stampa sulla
lontanza, colla quale procedono i lavori d'escavo
del Rio di Ca' Foscari; ma, se vi è una colpa,
questa risiede nel Consiglio civico e non nel Mu-
nicipio, secondo quel rito sotto la giurisdizione
della Difesa ».

Giardinieri pubblici. — Furono appena
risposti al libero passaggio i Giardinieri pubblici,
e già si sono avvertiti molti guasti mossi ad
ogni di quelle canagli, che corrono su tutto
il suo malgrado istinto, e lo fa di pieno giorno!
Intanto è necessario un'attenta sorveglianza
degli arresti. Niccolò infatti di più oppor-
tuno per evitare future refrattarie al bene di
una rigorosa cura a base di prigione.

Concerto. — Sabato, 14 corr., alle ore
8 p.m., il riscontro pianista sig. conte Genu-
Zichy, darà l'esecuzione solista, e dopo
di benedizioni, nella sala del Liceo Benedetto
Marcello, col concorso del violinista ungherese
Kagan Hubay. Ecco il programma:

1. a) Mendelssohn. « Sulle ali del vento ».
b) Zichy Studio — Sig. Zichy.

2. Sessant. Grande allegro di concerto —
Sig. Hubay.

3. Wagner Zichy. Fantasia sull'opera Ten-
nasser — Sig. Zichy.

4. a) Massenet Hubay. Crepuscolo; b) Hu-
bay. Danza diabolica; c) Wieniawsky. Wals Ca-
pricio — Sig. Hubay.

5. Zichy. Fantasia ungherese — Sig. Zichy.
Hubay.

Accompagnatore al piano: Maestro Carlo
Rosi.

Biglietto d'ingresso alla sala, compresa la
sala, lire 3; sala ingresso lire 3; alla galleria
lire 2.

I biglietti sono vendibili al negozio musica
del signor E. Brocco ed alla Cancelleria del Li-
ceo Marcello.

Domestica. — A cura dell'Ufficio di P. S.
di Canariga, venne denunciato l'orologiaio B.
Pietro, per appropriazione indebita di orologi.
— (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 9 marzo

Senato del Regno. — Seduta dell'8.
(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)
La seduta cominciò alle ore 2.15.

Il Presidente commissionò i senatori Corti,
Fedeli e Ferraro.

Canonica elegge le sette qualità dell'Inge-
gno, del cuore e del carattere di Ferraro.

Magliani si associa a nome del Governo
alle parole di compianto pronunciato.

Presenta quindi progetti che vengono rivi-
sati alla Commissione di finanza.

Rossi A. dice che il Senato, trovandosi in ve-
cenza mentre giungevano dolorose notizie sulla
salute del Principe ereditario di Germania, non
potrebbe indugiare alla Famiglia imperiale
l'espressione dei suoi sentimenti dovuti e gli
ardenti suoi voti. Oggi si aggiungono nuove ac-
cuse sulla salute del venerato Monarca, che reg-
ge i destini della Germania. Sembra d'interpre-
tare i sentimenti di tutti i colleghi, propone che
il presidente faccia pervenire per telegrammi all'au-
gusta Famiglia la parte vivissima che prende il
Senato italiano per così preziose ed assolate
cure, e si fidi degli auguri che tutti fanno per
pronto loro ristabilimento.

Magliani dice che il Governo si associa di
buen grado alla proposta Rossi; non può non
vedere di buon animo che l'alto consesso si unisca
alla Camera dei deputati per augurare gli
auguri all'illustre capo che lavora in Italia a
quelli per la salute dell'illustre monarca di Ger-
mania.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Federa-Vicenza-Verona-Milano-Torino	1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.	1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Il 1° di ogni mese si parte alle ore 4.30 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 5 p. e quelli si arriva alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 3.15 p. - 5.15 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p. - 1.15 p. - 3.15 p. - 5.15 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Portogruaro 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Treviso - Mezzacorona - Livenza
Da Treviso partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Mezzacorona 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Livenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

Linea Treviso - Montebelluna
Da Treviso partenza 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.
Da Montebelluna 7.30 a. - 2.10 p. - 3.45 p. - 5 p. - 7.15 p. - 9.15 p. - 11.15 p.

ACQUA FLORIDA
Murray & Lannan.
IL PIU' SQUISITO
Profumi della Toilette.
Rivigenera il Corpo
e la Pelle
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore
Acqua di Colonia per la
delicatezza del suo aroma e
la durata della sua fra-
granza sul
PAGLIOTTO.
Deposito generale presso A. Manzoni & C., Milano,
Roma, Napoli.

**STABILIMENTO
Idroterapico**
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABBETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i
giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOCT. G. FRANCHI.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridare ai capelli bianchi
o scoloriti, il colore, lo splen-
dore, e la bellezza della gio-
ventù. Da loro nuova vita,
nuova forza, e nuovo sviluppo.
La forfora sparisce in pochi
momenti. Il profumo ne
è ricco e squisito.
NABOLA BOTTIGLIA BAS-
TIA, ecco l'occasione di molte
persone di cui l'aspetto biondo
quasi sempre è un colore naturale e le
d. ca. per ogni si ricoprono di ca-
pelli. Non è una tintura. Se volete
ridare alla vostra capigliatura il
colore della gioventù e conservarla
tutta la vita, affrettatevi a procurare
una bottiglia del Ristorente Capelli
della Signora S. A. ALLEN.
Fabbina 214 e 216 Southampton
Row Londra. PARIGI e NICE
Tutti, di vendita da tutti i Paru-
farmaci, Profumerie, e da tutti i Paru-
farmaci italiani.
In Venezia presso: A. Lon-
gola, Campo S. Salvatore, 4825.
Farmacia Sampiromi, S. Moisè,
1486. L. Bergami, Fran-
cesca, Bertini, Paresan, San-
marco Orseolo, 119.

CHI
vuol comprare quasi per
nulla i suoi abiti al
Ponte dei Fiumi, rimpetto
l'Albergo Vittoria, che si
liquore tutte le merci che circolano
nella Sala del Radotto.

MOTORI A GAS
e di olio, sistema perfezionato del
signor Gattib. De m. A. Canotini
(Admanga). Grande economia di com-
bustibile. Per informazioni: ad ar-
bitrio, rivolgersi allo stesso inventore
o al sig. Rossi. Ufficio internazionale
per brevetti d'invenzione, Roma via
Piazzina, 34.

OLIO DI FEGATO
di
PERLUZZO
CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
Questo olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese CORWELL LOWE & C., che esiste in esclusiva per l'Italia ed Orinale alla ditta A. Manzoni & C. di Milano, oltre ad una
ricchezza (non comune agli altri oli di Merluzzo in commercio) di sali minerali depurativi, e costano nutritivi,
ben raramente fa di stento, che è giudicato di tutti i medici: rianima, sabbano i nervi, di disposizione di Malum-
ma. E da preferirsi quando il nostro Olio di Christiansand per quegli accenti indeboliti da gravi malattie, per
i bambini e per i convalescenti, che abbisognano di nutrimento.
E per chi non può a buon mercato di tutti gli Olio di Merluzzo, venduti in bottiglie, giacché al prezzo di
L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro
e più perfetto.
Agli acquirenti di 12 bottiglie, si concede lo sconto del 10 per cento.
Deposito e vendita da A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, via di Pia-
zza, 91 - Napoli, Palazzo del Municipio. - Vendita in Venezia, presso Böttner, Sampiromi,
Contenitori e F. Pozzetto.

A. M. SORELLE FAUSTINI
CAPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, 1. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per
la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi
la più rinomata - Musselino, Fastagni, Marcolini, Fe-
dere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibbo
e di cappelli da sacerdote
S. Marco - Spadaria, N. 695 - 1. piano

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1870
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1875
LA MARCA DI FABBRI
LA CASA CHRISTOFLE E CIE DI PARIGI
POSATE CHRISTOFLE
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la
di centro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C. a Parigi.
Nostre rappresentanze in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni,
circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture,
Menu, Memorandum, ecc. ecc. - Memorie legali, comparse conclusionali,
Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e
copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

Per Venezia L. 1. 37
al numero, 2.35 a.
Per la provincia, 1.15
al numero, 1.15
Per l'estero in tutti i
paesi, 2.50 al numero,
l'anno, 30 al mese.

La Gazzetta
VEN

Federico III
monia, è partito
nova incontrera
rico III, all'annu
di se stesso: to
bito al Re, dice
e dell'Italia per
suo grande con-
giava con quel
dava

Sono soliti
legano l'impera
Vittorio Emanu
Germania andu
nerali, e allora
colo Vittorio I.
folia. Il Re d
nuovo Imperato
sciasse la terra
per crudele ma
gran lutto

A Genova
Il mondo, la so-
due nazioni, ran-
di solcali nella
stessi nemici. I
l'imperatore di
momento storico
Abbiamo rid
po si andava di
che impediva
l'autorità dell
sebbene questo
convincione, ne
zione della mar-
peratore sia ste-
lin della guerra
accettabili resti-
Dopo aver
morte dell'impe-
questi annun-
che la situazione
modificata.

E triste per
l'attore non pen-
medici, se si po-
be pur sperare
el sarebbero sta-
el sono

Eppure non
egli avrebbe con-
gloria. Anzi da
che dal padre.
che punto disse
Si dubiterebbe
eipe Bismarck
un conflitto po-
grande cancellie
di dimettersi. Il
ditato l'autorità
liere avrebbe
vecchio. L'even-
Bismarck cessa-
rebbe come pos-
auto una ma-
autorità moder-
potesse scompa-
gran cancelliere
Qui la trag-
ropa. Pur trop-
tuale del nuovo
Non si può co-

AP
QUOND
R
EUGEN

— Avele p
registrato.
— Ecce lo.
— Ne con-
— Si, ma
l'impossibile
la successione
— La giu-
vuole conoscere
A queste
amento al cau-
di alta voce
Dopo aver

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ANUNZIAMENTI
Per Venezia N. 1, 27 all'anno, 18.00
al semestre, 9.50 al trimestre.
Per le provincie, N. 1, 60 all'anno,
30.00 al semestre, 15.00 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi
nell'unione postale, N. 1, 80 al-
l'anno, 40 al semestre, 20 al tri-
mestre.
La spedizione di ritorno all'Ufficio di
San'Angelo, Calle Contorta, N. 6000,
e di fuori per lettera affrancata,
al pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina costano
40 alla linea, paghi avanti il pure se la
quarta pagina cost. 30 alla linea e
spazio di linea per una sola volta
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
riduzione. Inserzioni sulla 1a e 2a
pagina cost. 60 alla linea.
L'Amministrazione si riserva anche nel nostro
Ufficio e di persona o per corrispondenza.
Se l'inserto non sia mai, 100 i la-
gli articoli e di prova cost. 50.
Niente foglio cost. 6. La lettera è
volante diretta come ordinario.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 MARZO

Federico III.

Federico III, il nuovo Imperatore di Germania, è partito oggi da San Remo, e a Genova incontrerà Umberto I Re d'Italia. Federico III, all'annuncio della morte del padre, di sé stesso immemore, ha telegrafato subito al Re, dicendogli che l'amore del Re e dell'Italia per lui e per la Germania, era suo grande conforto. Il telegramma s'incrociava con quello che il Re d'Italia gli mandava.

Sono antichi ormai e fermi i vincoli che legano l'Imperatore ed il Re. Quando morì Vittorio Emanuele, il Principe ereditario di Germania andava a Roma per assistere ai funerali, e allora egli prendeva in braccio il piccolo Vittorio Emanuele, e lo presentava alla folla. Il Re d'Italia, che ricorda, doveva al nuovo Imperatore un saluto prima che si lasciasse la terra italiana, della quale fu ospite per erede malaturo, e che ora lascia per un gran lutto.

A Genova oggi si afferma innanzi a tutto il mondo, la solidarietà di due dinastie e di due nazioni, già secolari, semiche, divenute un di solidi nella conquista dell'unità contro gli stessi nemici. L'incontro tra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania a Genova, è un momento storico solenne.

Abbiamo ricordato ieri che da molto tempo si andava dicendo, che la grande autorità che impediva una confluenza europea, era l'autorità dell'Imperatore Guglielmo. Eppure, sebbene questo si ripetersi con una specie di convinzione, non si può dire che l'impressione della morte del vecchio e glorioso Imperatore sia stata quella che siamo alla vigilia della guerra, che sono così suscettibili, restarono ferme.

Dopo aver avuto l'aria di credere che la morte dell'Imperatore Guglielmo sarebbe stata quasi annuncio di guerra, non si crede ora che la situazione europea sia per quella morte modificata.

È triste però dire che se sul nuovo Imperatore non passano i pronostici lugubri del medio; se si potesse sperare, come si vorrebbe, per sperare, che il suo regno fosse lungo, ci sarebbero state le inquietudini che ora non ci sono.

Eppure non si crederebbe certamente che egli avrebbe cercato occasioni di guerra e di gloria. Anzi da lui si aspetterebbe la pace più che dal padre. Ma si era detto che egli in qualche punto dissentiva dal principe Bismarck. Si dubiterebbe allora che l'autorità del principe Bismarck fosse scossa. Si prevederebbe un conflitto possibile tra l'Imperatore e il grande cancelliere, forse la necessità in questo di dimettersi. Il nuovo Imperatore avrebbe ereditato l'autorità del vecchio, mentre il cancelliere avrebbe resistito più al nuovo che al vecchio. L'eventualità dunque che il principe Bismarck cessasse di governare, si presenterebbe come possibile, e l'Europa ne avrebbe avuto una maggiore scossa, se insieme alla autorità moderatrice del vecchio Imperatore, potesse scomparire l'incancellabile autorità del gran cancelliere.

Qui la tragedia dinastica rassicura l'Europa. Pur troppo la forza morale e intellettuale del nuovo Imperatore sarà paralizzata. Non si può con fondamento di ragione spe-

rare che questo viaggio migliori le condizioni di salute del nuovo Imperatore. Con Federico III annunziato e col Principe Guglielmo incaricato delle formalità di regno, vero Imperatore resta il principe Ottone di Bismarck. Così si può dire che nulla sia mutato in Europa, e il principe Bismarck può continuare come prima a fare l'onore sensato tra la Russia e l'Austria, impedendo alla Francia di cercare una querela, per la quale non vi sarebbe sensato, né alcun intermediario possibile. Così, per le condizioni di salute del nuovo Imperatore, il vecchio può morire senza che l'Europa ne avesse una scossa sensibile.

Le Borse ascoltano l'avvenire prossimo, non l'avvenire non prossimo o remoto. Ma per ora esprimono lo stato generale dell'opinione che la situazione politica dell'Europa non sia sensibilmente mutata.

L'ammunizione.

L'Adige di Verona è adeguato perché nel nuovo progetto di legge sulla pubblica sicurezza l'ammunizione resta. Come mai dopo tanta retorica? Il fatto è che vi sono necessità di Governo che a qualunque costo di Stato s'impongono. Il torto dell'Opposizione giacobina è quello di discusso, e tormento degli uomini suoi, quando, dopo aver dichiarato tanto, devono pubblicamente didarsi, mostrando che si erano ingannati, se non avevano acievolmente ingannato.

Libertà telegrafica.

Diciasi altrettanto della libertà telegrafica, colla differenza che l'onor. Crispi, dopo aver tanto declamato, la sequirare telegrammi con maggiore facilità di Depretis.

Newsche sotto i più reazionari Ministri di Destra, scrive la Lombardia, l'arbitrio, la materia telegrafica, si vide spinto a tal punto.

ATTI UFFICIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:
Danieli Ormido, vicesegretario amministrativo di prima classe nelle intendenze di finanza, nominato segretario amministrativo di seconda classe nelle intendenze medesime, per l'esame di abilitazione sostenuto sotto la cessata amministrazione austriaca, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Verona.

Disegno di legge per riordinamento degli Uffici di emissione.

Riceviamo la petizione della Camera di commercio ed arti di Modena, nella quale si raccomanda al suffragio degli onorevoli signori deputati il disegno governativo di legge sulla Banca di emissione, facendo specialmente voto:

1.° perché sia approvata la disposizione dell'art. 5.°, con cui il limite massimo dell'ammontare della emissione ordinaria è mantenuto nella somma complessiva di L. 755,250,000, limite il quale corrisponde con efficacia ai bisogni del paese per lungo spazio di tempo alle condizioni normali, mentre per bisogni urgenti e straordinari del commercio è provveduto colle disposizioni contenute nell'art. 6.° del disegno di legge stesso;

2.° perché il ritiro della circolazione straordinaria venga effettuato in modo graduale, onde evitare gravi perturbamenti al commercio;

3.° perché con speciali misure sia provveduto a rendere facile il cambio dei biglietti.

Soltanto la Camera avrebbe qualche dubbio sulla opportunità ed equità delle disposizioni contenute negli articoli 7, 11, 14 e 15 del disegno di legge suddetto, e chiede:

a) Se non sia prudente, per non ridurre di troppo la quantità dei biglietti di taglio minore e non facilitare perciò la circolazione, di atten-

der per Padova, e una data vitalizia per Colard, l'atto legato tutti i suoi averi ad Aurora.

Ma non è possibile! Colard ed alla voce il notaio, che aveva ascoltato con grande meraviglia la lettura di questo testamento, di cui aveva detto parò di conoscere il contenuto.

L'esclamazione del notaio era stata così spontanea e la sua meraviglia tanto profonda, che fu per pubblico un vero colpo di scena. Un fremito di sorpresa corse sopra tutte le penne e questa insolita peripetia del dibattimento.

Quest'atto sarebbe dunque opera di un folletto? chiese con vivacità il presidente.

Oh! no, signore. L'atto è proprio di Brichetti; lo scrisse un tempo in mia presenza, replicò il testimone, che aveva ripreso in una forma di spirito.

Allora da che viene il vostro turbamento? Dal trovare, sotto questa busta, un testamento che io credevo distrutto e sostituito da un altro.

Spiegatemi.

Il giorno prima della sua scomparsa, Brichetti venne in casa mia colle ferme intenzioni di mutare interamente il testamento che aveva depositato nel mio studio, ed è quello di cui aveva testò detto la lettura.

Chiamato da alcuni clienti nella stanza contigua, lasciai il procuratore nel mio studio particolare, seduto innanzi allo scrittoio, pronto a rifare il testamento. Quando tornai, aveva ter-

dere la facoltà di emettere biglietti da 25 lire a tutte le Banche di emissione; (art. 7.)

b) Se non sia meglio, per agevolare le transazioni commerciali, togliere la limitazione di somma posta alla emissione del pagherò, vaglia cambiatori ecc., pagabili a vista in tutte le filiali di ciascuna istituzione; (art. 11.)

c) Se non sia giusto che la tassa sulla circolazione straordinaria sia uguale a quella determinata per la circolazione normale, ossia dell'uno per cento; (art. 14.)

d) Se non sia opportuno, per assicurare sempre più la fiducia nei biglietti posti in circolazione dalle Banche di accreditare dilazione alcuna per cambio. (art. 15.)

Le discussioni alla Camera dei deputati.

Il sistema delle tre letture.

Scrivono da Roma 4 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Vi comunico le ultime deliberazioni adottate dalla Commissione parlamentare per meglio regolare il lavoro legislativo alla Camera dei deputati.

La Commissione propone il sistema delle Tre Letture, colle modificazioni che seguono:

Art. 1. I disegni di legge sono presentati alla Camera sia dai ministri, in nome del Re, o per trasmissione del Senato, sia dai deputati, e procedono nel seguente modo:

Presentati stampati dal Governo e meno scritti dei deputati sono distribuiti ai deputati nel più breve termine possibile. Della distribuzione è tenuta la data nella in cui l'ordine del giorno della tornata successiva. Qualora la distribuzione dei progetti del Governo non sia fatta entro cinque giorni e quella dei progetti dei deputati entro dieci dalla presentazione, questa dovrà rinviarsi.

Art. 2. Nel presentare il disegno di legge, il Governo o il deputato proponente dichiarerà, se intende che esso segua il procedimento delle tre letture, di cui negli articoli seguenti, o quello degli uffici.

La Camera delibera sulla proposta, dopo udito un oratore pro e uno contro.

Art. 3. I disegni di legge, presentati dai deputati, non possono essere letti in seduta pubblica, se prima tre uffici non ne autorizzano la lettura, né essere stampati e distribuiti ai deputati, prima che la Camera gli abbia posti in considerazione.

Art. 4. Quando il Governo abbia chiesto e la Camera annuito che il progetto di legge segua il procedimento delle tre letture, la Camera fissa la tornata in cui ne sarà fatta la prima lettura pubblica, e per un intervallo non minore di dieci giorni.

Art. 5. La prima lettura consiste nella discussione generale del disegno di legge. Questa sarà aperta dal ministro o dal deputato proponente con una esposizione orale delle disposizioni dei progetti e dei loro motivi.

Può il ministro o il deputato proponente chiedere alla Camera di esporre separatamente ciascuna delle parti o titoli del progetto; ovvero quando essi non lo abbiano chiesto, possono dieci deputati, dopo udita l'esposizione complessiva del progetto, chiedere che la discussione ne sia fatta per ciascuna parte o titolo. La Camera, sentito un oratore pro e uno contro, delibera.

Art. 6. Durante la discussione generale o prima che si apra, possono essere presentate da ciascun deputato mozioni concernenti il contenuto della legge, che ne determinano il concetto, o servono d'istruzione alle Commissioni, di cui nell'art. 8.

Tali mozioni sono votate prima che la discussione generale sia chiusa.

Art. 7. La discussione generale si chiude colla questione, posta dal presidente, se la Camera voglia, o no, passare alla seconda lettura in seduta pubblica.

Art. 8. Quando la Camera risolve di passare alla seconda lettura, il progetto è trasmesso ad una Commissione.

La Commissione è eletta, di solito, senza discussione, dagli uffici; però la Camera può deliberare di eleggerla essa stessa, e domandare l'elezione al presidente.

Art. 9. La relazione della Commissione è orale o scritta.

Il progetto di legge accettato e modificato

minato e il nuovo atto aveva preso il posto dell'antico sotto la busta sigillata. Brichetti era in piedi innanzi al caminetto. Mostroscini il foglio che terminava di ardere nel focolare, mi disse: «Sei come quel vecchio che si innamora in quell'età in cui non dev'essere che padre».

Brichetti mi parve allora sotto l'impressione d'una «allora». Scansai di sollecitare una spiegazione, perché capii che mi avrebbe rifiutato, ma conosci che aveva dovuto rifare a profitto di sua figlia l'atto che, nei primi mesi del suo matrimonio, aveva scritto in favore della sua giovane sposa.

Secondo voi, si potrebbe dedurre che Brichetti avrebbe avuto, negli ultimi tempi, da legarsi della condotta di sua moglie? riprese il giudice.

Non potrei affermarlo. Esprimo un'idea tutta personale, rispose il notaio come chi non vuol dir nulla di preciso.

Fino al giorno del processo, Aurora aveva goduto di una intatta reputazione di virtù. Per la seconda volta il corso del dibattimento fece nascere nella mente degli uditori il dubbio che il defunto procuratore avesse avuto qualche grave motivo di pentirsi del suo secondo matrimonio.

Durante la deposizione del notaio, tutti gli occhi s'erano rivolti verso Aurora per interrogarne l'aspetto. Ma furono delusi, perché la signora Brichetti, timida e muta, si voltò nelle mani. Solo la sua giovane cervice,

della Commissione sarà stampata e distribuita ai deputati entro sei giorni dalla presentazione, che quella ne avrà fatta. Della distribuzione sarà data notizia in calce all'ordine del giorno della tornata successiva.

Dopo di che, il Governo chiede alla Camera di fissare la tornata in cui sarà proceduto alla seconda lettura; però ad intervallo non minore di giorni sei.

La Camera delibera, udito un oratore pro e uno contro.

Art. 10. Quando la Commissione, trascorsi trenta giorni dalla nomina, o quel termine che la Camera potrà prescrivere caso per caso, non abbia presentato alla Camera il progetto come messo al suo studio, il Governo, o qualsiasi deputato, dopo averne dato avviso 48 ore avanti, potrà chiedere alla Camera di fissare ad intervallo non minore di giorni dieci la tornata per la seconda lettura del progetto di legge.

La Camera, udito il Governo e il relatore della Commissione, delibera.

Art. 11. La seconda lettura consiste nella discussione o votazione degli articoli del progetto di legge.

Art. 12. La discussione si fa sopra ogni articolo e sugli emendamenti che al propongono.

Art. 13. Esaurita la seconda lettura, la Camera, udito il Governo e la Commissione, fissa ad intervallo non minore di otto giorni la tornata, in cui procederà in seduta pubblica alla terza lettura del progetto di legge.

La Camera, udito un oratore pro e uno contro, delibera.

Art. 14. La terza lettura consiste nella revisione e nella votazione del progetto di legge a scrutinio segreto.

La cosa saranno non letti, ma soltanto indicati dal presidente per i loro numeri progressivi, gli articoli per i quali siano stati presentati emendamenti o proposte di rigetto.

Art. 15. Il ministro o il deputato proponente può chiedere nell'atto di presentazione d'una legge, che sia dichiarata urgente o urgentissima.

La domanda che sia dichiarata urgente può anche essere fatta da dieci deputati; e che sia urgentissima, da venti.

Nel caso della dichiarazione d'urgenza tutti i termini, indicati negli articoli 1, 4, 6, 9, 10, 13, 16, 18, sono ridotti di una metà; nel caso della dichiarazione d'urgenza massima, le tre letture possono essere fatte a minori intervalli o in un giorno solo, secondo chiedono i proponenti.

Art. 16. Quando sia chiesta l'urgenza della legge, la Camera la voterà per alzata o seduta, se non s'è levata nessuna opposizione; ma quando sorge opposizione, la votazione dovrà essere fatta a scrutinio segreto.

Se sia chiesto che i termini siano ridotti di più della metà, la votazione della proposta dovrà sempre essere fatta a scrutinio segreto; e non s'interdurrà approvata, se non raccoglie i due terzi dei votanti.

E se, inoltre, sia chiesto, che le tre letture siano fatte in un giorno solo, non si potrà procedere alla votazione della proposta quando trenta deputati vi si oppongono.

Art. 17. I progetti, già approvati dalla Camera e rinviati dal Senato, seguiranno il procedimento adottato nella prima loro discussione avanti alla Camera.

Quella può deliberare che siano rinviati alla stessa Commissione, che li ha già esaminati; e che per essi basti rinviare solo la terza lettura.

Pedro Agostino da Montefiore.

(Dal Capitano Francesco.)

Per tutte le vie questo «giornale» riesce a trarre con sé il mio uditorio e anche quelli che vanno più per giudicare che non per ammirare, quelli che non possono essere d'accordo con lui intorno a certe questioni fondamentali, lo rispettano e lo lo lodano per la temperanza, la benevolenza, l'amore sobrio del bene, l'amore esaltato del prossimo che si rivelano quando parla.

Il modo poi con cui vive in città non fa che accrescere la stima generale.

Per lo più i predicatori in voga si lasciano sedurre dai pentiti e sovrastati dalle pentiti, confondono, dirigono, consigliano.

Il padre Agostino da Montefiore non riceve lista di un roseo vivo, dimostravano che il rosore del pudore offeso, o quello della vergogna, avevano riscosso quella breccia che l'accesa non lasciava vedere.

Come vedete quel testamento che si trova quando lo ereditate distrutto? chiese il giudice al notaio.

Suppongo che Brichetti, nel turbamento che lo agitate, avrà gettato sul fuoco l'atto scritto allora, e avrà ricominciato dalla busta l'antico, che innanzi aveva bruciato.

A un segno del magistrato, il notaio tornò al suo posto.

Durante l'interrogatorio di questo testimone, nessuno, in tutto l'uditorio, era stato certo più commosso di quel bravo Colard. Dopo la sua deposizione, il povero intendente era andato a sedere accanto al dottor Gardie.

nessuno. Dicevo che non apra nessuna lettera. Questo contengo la crociera a diminuire la curiosità del pubblico. È evidente che i giornalisti di tutti i colori avrebbero felici di poter dare qualche ragguglio sul conto suo. Ma, siccome non parlano, è ancora più evidente che non sentano nulla.

Intanto le fantasie degli amatori, e più quelle delle ammiratrici, esamino, anzi galoppo. Se ne dicono di tutte le sorta.

Ecco le principali:
È stato gariboldino.
È stato capitano nell'esercito regolare.
È stato uno e l'altro.

Amò una degna fanciulla, ne fu amato, si dovettero sposare, la fidanzata morì.

Fu ammogliato, e la moglie, ne fu amata, rimase vedova.

Fu ammogliato, la moglie fuggì.

Fu ammogliato, la moglie gli fu infedele, lo uccise.

Uccise anche l'amante della moglie.

Fu ammogliato, e la moglie, ne fu amata, anche contemporaneamente un'amica della moglie. Una lo tirava di qua, l'altra di là; fuggì la costanza.

Questa versione mi fu data da una portinella.

ITALIA

Genova e le tariffe generali.

Telegrafano da Genova 6 alla Presse:

Vi trasmetto il testo esatto del telegramma spedito dalla nostra Camera di commercio al presidente del Consiglio dei ministri, e votato ed emanato nella seduta d'ieri:

«Questa Camera, costante propugnatrice del principio del libero scambio, da cui soltanto possono avere sviluppo i rapporti commerciali dei popoli, applaude al Governo di non avere sacrificato l'Italia alle esigenze dei protezionisti francesi. Essa spera che una breve esperienza delle esagerazioni protezioniste, così caldamente propuguate dalla Francia, le mostrerà le convenienze di aderire a quelle reciproche ed equie concessioni, unica base ed essenza dei trattati commerciali; ma, qualora dovesse prolungarsi questa guerra di tariffe, non voluta, ma accettata dal nostro paese, il commercio italiano, educato nell'energia del proprio carattere, troverà nuovi elementi per resistere alle conseguenze di così molesto lotta.

«La Camera però la voti al Governo di usare tutta quella eccezionale agevolazione, che, senza pregiudizio dell'Erdio, tendano a condurre il commercio italiano nel nuovo stato di cose, dipendente dall'applicazione della tariffa differenziale.»

Processo per diffamazione.

Leggesi nell'Italia:

Il giornale la Lombardia, nel suo numero del 25 luglio 1887, pubblicava un articolo di cronaca, nel quale annunciava, per informazioni da Vienna, il fallimento della casa Krupp di

Per questo articolo la detta casa, rappresentata dall'avvocato Basaggio, querelò il giornale, e ieri ha tenuto il dibattimento nella sezione prima del Corronario.

Erano accusati il gerente della Lombardia, Luigi Merone per complicità necessaria in libello famoso, ed Enrico Arrigoni, rappresentante del proprietario del giornale, come civilmente responsabile.

Difensore degli imputati è l'avvocato Mar-

La parte civile domanda la condanna del querelato a un indennizzo dei danni, il quale, fino d'ora, in casa Krupp destina a sollievo dei danneggiati dalle valanghe, e la pubblicazione della sentenza a spese dei querelanti in due giornali di Milano a scelta del sig. Federico Alfredo Krupp.

Il Pubblico Ministero domanda, invece, l'assoluzione in linea penale, salvo di determinare un indennizzo dei danni in via civile.

L'avvocato Marcora, d'accordo col Pubblico Ministero per l'assoluzione in linea penale, sostiene che non si possa addossare una responsabilità in linea civile al proprietario del giornale.

Il Tribunale decide quindi non farsi luogo

— Sì, ma quel testamento è stato bruciato... e ora tutto appartiene ancora alla signora Brichetti, balbettò il vecchio, desolato di vedere l'eredità tolta alla sua Paulina.

Aspettiamo l'esito del processo, disse Maurizio, per rendergli un po' di speranza.

L'esito del processo, disse? Ma, allora, quale effetto può derivare?

Se la signora Brichetti fosse convinta di avere ucciso suo marito per godersi gli averi, è chiaro che l'eredità tornerà a Paulina.

Oh! povera signora... non la credo capace di un così infame delitto. Possa essere assolta!

Lo desidero come voi, Colard.

L'intendente parve estare un po' prima di

Ma, disse, se l'innocenza della padrona è riconosciuta, allora il testamento rimane valido?

Senza dubbio.

Ci sarebbe quasi da desiderare che la signora Brichetti fosse condannata, disse fra i denti il vecchio scrivano, che il suo amore per Paulina rendeva ferreo.

Dopo che il notaio fu tornato al suo posto, l'adienza era stata sospesa per alcuni momenti.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

DI EUGENIO CHAVETTE

— Avevo portato il testamento? chiese il magistrato.

— Ecco, disse il notaio, trascorrendo di tasca. — Ne conoscete forse il contenuto?

— Sì, ma i doveri della mia professione m'impediscono di svelarlo, tranne il caso che la successione fosse legalmente aperta.

— La giustizia, a titolo d'informazione, vuole conoscere ciò che contiene quest'atto.

A queste parole, il notaio consegnò il testamento al cancelliere, che, rotoli i sigilli, lo lesse ad alta voce.

Dopo aver fissato una data di un milione

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

ad una procedura, per insistenza di reato contro il generale, e in quanto ai danni, ritiene imbelle i querelanti a rispondere, se ne sia il caso, in separata sede civile.

Manca male che, una volta tanto, in materia di stampa si è avuto buon senso.

INGHILTERRA

Le marche commerciali in Inghilterra.

Il Sole scrive.

Abbiamo già intrattato i nostri lettori del rigore, quasi strano, con cui l'Inghilterra pretende l'osservanza della sua nuova legge sulle marche — *Merchandise Marks Act*.

Recenti informazioni confermano quel rigore e quasi l'aggravano: esse portano, infatti, che ogni merce estera che pretenda entrare liberamente in territorio inglese, portando qualche indicazione in lingua inglese, conviene che porti anche l'etichetta dell'industria del luogo dove fu fabbricata: *Manufactured in... oppure Made in... (per es. Italy)*; e ciò a seconda dei casi, tanto sul prodotto che sull'imballaggio. L'indicazione che omette, per esempio, *Italian Malt* (falsa o non italiana) non sarebbe ora più accettata come sufficiente per indicare l'origine della merce, perché essa potrebbe essere stata tratta nel corso di seconda mano d'Italia.

Come si vede, anche gli inglesi non scherzano in fatto di solennità. Il rigore di questa legge però da noi non può agli stessi negativi inglesi; così che la Camera di commercio di Londra aveva deliberato di rinviare un meeting di delegati delle diverse Camere del Regno Unito, per arrivare ai temperamenti da dover essere al loro Governo per disciplinare più equamente questa materia.

Si diceva poi, e fu riferito anche in fogli ufficiali, che il nuovo atto inglese non si estenderebbe alle Colonie né ai possedimenti della Corona. Possiamo assicurare che questa supposizione non è che un'illusione. La Camera di commercio di Londra ha deliberato di rinviare un meeting di delegati delle diverse Camere del Regno Unito, per arrivare ai temperamenti da dover essere al loro Governo per disciplinare più equamente questa materia.

Perché agli agenti generali dei possedimenti inglesi residenti a Londra hanno già notificato che nei rispettivi paesi faranno adattare misure nel senso desiderato del regolamento per le Colonie.

Non abbiamo notizia, in oggi, quali siano questi possedimenti che seguiranno la legislazione patria. Eppure la cosa non è senza qualche interesse anche per l'Italia. Ma chi sa quando le nostre rappresentanze diplomatiche in Inghilterra troveranno il tempo di rendercene informate.

RUSSIA

Festa ad un generale tedesco in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 8 al Secolo: La colonia tedesca organizzò una festa in onore del generale Weder, ospite dello Zar, ed ex-addetto militare all'Ambasciata tedesca.

Avendo uno dei magnati della colonia interrogato il generale sullo stato attuale della Russia e sulle sue relazioni colla Germania, il generale rispose:

« Tutto qui al trova nello stato in cui l'ho lasciata, non esclusi i sentimenti di simpatia, i quali lo Zar volle sempre professare per me e per la Germania. Io qui mi credo, anzi mi trovo realmente sempre in casa mia. »

Notizie cittadine

Venezia 10 marzo

Tasse sugli immobili. — Il sindaco avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al secondo trimestre 1888, resterà esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal giorno 8 corrente marzo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Avverte inoltre, che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare alla licenza di cui sono in possesso entro il mese stesso; scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa per secondo trimestre 1888.

Scatti per gli impiegati di 1. categoria nella Dogana. — Con ministeriale Decreto 25 febbraio p. p. venne bandito un esame di ammissione ai posti di ricevitori di 3ª classe e di ufficiali alle visite di 3ª classe nella amministrazione delle dogane.

Le prove scritte saranno tenute nei giorni 1º e 2 del prossimo mese di maggio presso la Intendenza Provinciale di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Cosenza, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Monelliana. — Il comm. avv. A. A. Scher, anche a nome dei fratelli e delle sorelle, elargi alla Congregazione di carità per i poveri della Parrocchia di S. Silvestro la somma di L. 300, nell'occasione della morte della compagna signora Adelaide Antonini (in Andrea, di lui madre).

La Congregazione di carità, associandosi ai sentimenti di cordoglio di quanti ossequerò la egregia estinta, rende pubblico l'atto governativo della famiglia Scher, la ringrazia anche a nome dei benedetti.

Testi di storia patria. — Nell'8ª lezione di storia patria, che avrà luogo domani al liceo, all'Ateneo, il prof. Vincenzo Marchetti tratterà sul seguente argomento: *La Lega di Cambrai*.

Pubblicazioni scolastiche. — Il sig. E. Brocco, editore, ha ora pubblicato una *Matrizza (Poesia di non)* per pianoforte, di A. Mayari.

È dedicata alla sig. contessa Pauline Bianchini Debutto, e costa L. 2,50.

Parto. — L'altra notte, alla nostra Stazione ferroviaria, nell'Ufficio dei trasporti a domicilio in villa Pellegrini e Astori, fu consumato un furto audace e per somma sabbatana rilevante, decise si tratta di parecchia migliaia di lire.

L'Ufficio fu aperto con chiavi false e furono rotte i vetri e cassetti contenenti denaro.

L'ordine bollettino della Questura dice che furono arrestati tre individui, indiziati autori di questo furto.

Polizia. — Movimento marci nel magazzino generale di S. Maria della Salute, da 1.º a 20 febbraio:

Rinvenimento del tutto posseduto: Cassette 15,530, barili 964.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette 4505, barili 1.

Totale carico: Cassette 30,044, barili 965.

Retrazione nel detto mese: Cassette 10,004, barili 311.

Rinvenimento la sera del 20 febbraio: Cassette 9,963, barili 584.

Totale scarico: Cassette 30,044, barili 965.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali peritalate durante il mese di febbraio 1888.

Numero complessivo delle contravvenzioni, 346 — Erano con procedura di componimento, 277 — Delinse alla R. Procura, 69 — Non ammesse, 2.

Cari in deposito, sequestrati nel mese precedente, nessuno. — Accapigliati, nel mese di febbraio 3. Di questi ne vennero messi 2, reclusi nel 1, in deposito 1.

Dall'ispettore del Macello, nel mese di febbraio, furono fatti 7 sequestri di animali infetti, e distrutti chilogrammi 1158 di carni in salita.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite, nel mese di febbraio, 1042 visite negli esercizi di derrate alimentari. — Venne sequestrato in Pecheria pesce in sorte per chilogrammi 30, in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 4506; agli esecutori frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 158,430. Totale chilogrammi 4788,430.

Furono constatate 7 contravvenzioni. L'impresa della mazzetta stradale, per 4 contravvenzioni, venne multata per complessivi importo di lire 40.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Dati sul rice.

N. 3339. (Serie 3ª) Gazz. uff. 8 marzo. UMBERTO I.

PER GRADIA DI NO E PER VOLOTTÀ DELLA NAZIONE D'ITALIA.

Visto l'art. 2 della legge 10 febbraio 1888, N. 8190 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio; Visto il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Al dazio incassato nella tariffa generale per le dogane, alla voce 269 sono sostituiti i seguenti con effetto da oggi.

Riso

a) con bolle per tonnellata L. 50

b) senza bolle id. » 110

Articolo 2.

Il presente Decreto sarà immediatamente presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

B. Grimaldi.

Visto. — Il Guardasigilli Zanardelli.

A proposito del Decreto che riguarda il dazio sul riso, telegrafano da Roma 9 all'Arena:

Così resta impedito che dall'estero si possa introdurre con vantaggio il riso italiano, danneggiando la produzione nazionale che com'era sfidato non poteva tirare innanzi.

Le Province venete, lombardo e piemontesi ottengono quindi quanto desideravano.

Il presidente mette ai voti la proposta.

Approvata all'unanimità.

Letto la seduta alle ore 3.15.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 8.

Presidente: Bianchini.

La seduta incomincia alle ore 9.30.

Crispien. Con voto rinvio il mio discorso sulla Camera che si amava, alle ore 9 e mezzo, e morto Guglielmo, imperatore di Germania. I voti sono divisi tra le due dinastie e tra le due nazioni; gli uguali interessi che si riunivano allo scopo, che l'altra nazione ne seppero raggiungere, sono sicuri che daranno a questa Camera ragione per sentire l'eguale dolore, che la Germania prova in questo momento per una perdita così gloriosa e così nazionale. Pregho perciò la Camera di voler deliberare che il nostro presidente mandi un telegramma al nuovo imperatore, dichiarando quali sono i sentimenti della nazione italiana per così infame avvenimento, non solo, ma quanto dolore sia per noi sentire a quest'ora perdita. Aggiungo che il nostro presidente al dolore della Camera voglia unire gli auguri che noi facciamo per il nuovo Regno. (Approvazioni.)

Presidente: Mi corre l'obbligo anzitutto di partecipare alla Camera che l'ambasciatore di Germania mi ha fatto l'onore di visitarmi, per ritrarmi di aver egli avuto speciale incarico da Sua Altezza imperiale il Principe di Germania, ora imperatore, di esprimere la vita commossa, sulla quale l'Altezza Sua aveva gradito i sentimenti espressi e l'intercomunicato per la sua salute, addimistrato della Camera italiana, e di sfidarsi il gradito ufficio di presentare alla Camera medesima i ringraziamenti di Sua Altezza, il quale ufficio sfidava che i sentimenti di vivo affetto, che egli esprimeva per l'Italia e per la Dinastia di Savoia, sono pegno sicuro e costante dell'amicizia fra l'Italia e la Germania.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altro: che la Camera, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo (Voto approvato).

La Camera non approvò la proposta di sospendere i suoi lavori, e continuò a lavorare.

Oggi poi la Camera non può non apprezzare con profondo rammarico l'infelice notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo imperatore. Interpreti della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanto tutta la sua profonda cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, non a caso, invia l'espressione sincera della sua più sentita condoglianza.

sia per soccorrere i pochi nostri nazionali di Sankim, sia per prestare soccorso agli inglesi.

La perdita di Sankim avrebbe per l'Inghilterra un'importanza tutta indiretta poiché Sankim in sé stessa è nulla senza la libera circolazione (che non ottenne mai) con Berber e coll'alto Nilo. Per prestigio di una passione a noi antica, si può dire che Sankim si muove in una buona, e che i Mahdisti possono essere associati di nuovo da Sankim.

Sankim e Massaua.

Telegrafano da Roma 8 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'Espresso, parlando della situazione degli inglesi a Sankim, davanti ai sudanesi, raccoglie le notizie che l'Inghilterra abbia fatto pratiche presso il nostro Governo onde trovare il modo che una parte delle truppe italiane di Massaua, in data eventuale, soccorresse coll'esercito anglo-egiziano alla difesa di Sankim seriamente minacciata dai sudanesi. L'Espresso suppone che la missione del colonnello inglese Paget a Roma abbia appunto tale scopo.

Dispari dell'Agencia Stefani

Parigi 9. — La nuova proposta del Governo italiano al Governo francese per il trattato di commercio si riassume nel modo seguente: Sono confermate tutte le concessioni fatte alla Francia dalla conferenza ufficiale di Parigi e quelle ufficiali di Roma (tollerare, si concedono ulteriori diminuzioni di dazi sui tessuti di seta, tessuti di lana cardata e pettinata, sulle porcellane e mercurio. Si concede qualche mitigazione dei dazi sui tessuti di cotone. Quanto all'entrata dei prodotti italiani in Francia si accettano tutte le proposte del Governo francese, salvo una riserva riguardante il trattamento doganale dei bolli.

Londra 9. — (Camera dei Comuni.) — Goehra propone di convertire alla pari i Consolidati nuovi fruitanti interesse 3 0/0 in consolidati che frutteranno l'interesse del 3 3/4 per 100 durante 15 anni, dopo il qual termine l'interesse sarebbe ridotto al 2 1/2 per 100. Questo tasso verrebbe allora garantito per 20 anni.

I portatori dei Consolidati detti ridotti e di altri Consolidati 3 0/0 hanno la scelta di accettare o no tale conversione. Se accetteranno immediatamente, dice Goehra, avranno per ogni cento sterline di Consolidati cento lire e cinque scellini d'argento. Gli interessi si pagheranno trimestralmente. Qualora i portatori non opponessero con notificazione da farsi fino al 29 corr., si presume che accettino la conversione.

Londra 10. — (Camera dei Comuni.) — E repubblicani con voti 225 contro 102 la mozione di Labouchere, tendente a sopprimere la Camera dei lordi.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 9. — Da Massaua è arrivato il San Gottardo colla posta, 117 militari malati o rimproverati per Santa ferma 4 operai. Un soldato è morto durante la traversata.

Suez 9. — Il processo Polcevera della N. G. I., proveniente da Napoli, proseguì ieri per Massaua.

Il processo Saffore della N. G. I., proveniente da Massaua, proseguì per Napoli.

Massaua 9. — Si ripeté le notizie che sono ripartite le truppe abissine da Debarco ad Amara. Nulla però ancora ancora a movimenti decisi per parte degli Abissini in questi ultimi giorni.

I lavori ferroviari procedono con maggiore attività.

La locomotiva arriva oltre al poggio; il Comandante colla che potrà presto essere aperta al servizio fino a Baati.

Massaua 9. — Si conferma aumentato un movimento di truppe abissine verso Zaccara e Asmara.

Lettere private dalla Siria, la data di gennaio, annunciano la prossima partenza di Menelik con una spedizione, contro i Tanuga e i Gali, verso Dowe, comandando la solita seguita dagli informatori Denakili dello scorso mese.

Nessun movimento nelle condizioni sanitarie e nella temperatura.

La morte dell'imperatore Guglielmo

San Remo 9. — La notizia della morte dell'imperatore giunse a villa Ziro alle ore 9 e tre quarti ant. e fu comunicata alle ore 10.20 al Principe che ne fu molto impressionato. Pieno di una ripresa subito la sua solita energia. La Principessa Vittoria è molto sbalbita. Il nuovo imperatore si occupò subito degli affari di Stato, inviando numerosi dispacci.

San Remo 9. — Vi fu un cenno di disperazione fra il nuovo imperatore e il Re d'Italia, per la cordialità per le due famiglie e le due nazioni.

Roma 9. — L'imperatore di Germania parte domani alle ore 9 1/2 da San Remo per Berlino.

Il Re d'Italia, accompagnato da Crispien, partirà stasera per Genova allo scopo d'in

GLI ultimi giorni dell'imperatore.

Berlino 9. — Il Reichsarchiv pubblica la seguente relazione sugli ultimi giorni dell'imperatore: Mercoledì ad ora della sera, l'imperatore si intratteneva con il Principe Guglielmo sulla salute del Principe imperiale e di affari politici e militari; giovedì intratteneva con i conti Grudow e di Baden della morte del Principe Luigi; nel pomeriggio volle veder Bismarck e l'istruzione di politica, lo ringraziò, poi le forze della sua casa reale, i servitori, i medici lo sollevarono, l'imperatore lasciò la mano, la Granduchessa di Baden e il Principe Guglielmo erano presso al letto, il predicatore di Corte, Kugel, recitava il Vangelo e l'imperatore lo seguiva. Alle 5 1/2 l'imperatore fu preso ancora più dalla debolezza, la mano sinistra cadde improvvisamente. Contro ogni aspettazione, rebbene, chiese Moltke e il Principe Guglielmo col quale parlò parzialmente dell'esercito, del popolo, delle alleanze, delle probabilità di guerra. Il duello lo interruppe ripetutamente; fu impossibile rialzarsi le forze. Oggi alle 3 l'ultima famiglia si riunì attorno al letto. Nelle ultime ore era parzialmente incoercibile.

La Russia assediava la mente del moribondo imperatore.

Berlino 9. — Agli estremi, l'imperatore si è espresso, riguardo alla Russia, essere sicuro che non avrebbe guerra con la Russia e che basterebbe metterli in termini amichevoli col Czar.

Federico III, ai suoi ministri.

Berlino 9. — Bismarck ha ricevuto dall'imperatore Federico, alle ore 9, in data di San Remo, il seguente telegramma: «Nell'attuale momento di profondissimo lutto per la perdita di Sua Maestà l'imperatore e io, mio amantissimo padre, ringraziamo lei e l'intero Ministero per la fedeltà e devotone con cui tutti loro lo servivano, e con la loro cooperazione nel grave compito che mi incombe. Per la domattina, dieci, per Berlino.

Firmato: Federico.

L'imperatore ha diretto il seguente Rescritto al Ministero: «Desideriamo di non impartire nessuna disposizione riguardo al lutto nazionale, la sua natura, rimettiamo alla discrezione d'oggi Telesio il modo di esprimere il cordoglio per la perdita d'un simile Sovrano, e approviamo la sospensione dei divertimenti pubblici, per la durata che si giudicherà opportuna.

Firmato: Federico.

Opinioni dei giornali.

Berlino 10. — La National Zeitung, parlando delle ultime ore di Guglielmo, dice: Fino a estremo istante il suo pensiero apparteneva ai suoi doveri. Accentratissimo e geloso delle buone relazioni con l'Austria, rivolgeva solennemente come la Germania poteva contare sulle sue forze per mantenere da sé la propria indipendenza nazionale.

Petroburgo 10. — Il Journal de Saint-Petersbourg dice: La festa della nascita del nostro imperatore fu turbata profondamente dalla notizia della morte dell'imperatore Guglielmo. Un'emozione che pesa di un grande scontro per la vita di questa bella figura scomparsa. Si può dire che è veramente deplorevole che non sia meno che la Germania, il Monarca e i suoi esecutori, ora amici della nostra Dinastia e della Russia. Il loro superbo di una imperitura, circondato dall'amore dei suoi sudditi, della venerazione e dell'ammirazione universale.

Parigi 9. — Il Journal des Debats fa gran elogio di Guglielmo, che aveva fede profonda e istintiva nei destini della Prussia, infaticabile applicazione al lavoro, talento di accorto collaboratore eminente per l'equo, e che era di più difficile, di saper restare fedele una volta scelto. Sarebbe indegno della Francia non rendere omaggio a questa lunga esistenza, non tentare di dimenticare momentaneamente a parte di chi, con quali mezzi, grazie a quali servizi, il Regno teutonico divenne così glorioso.

Il Journal des Debats dice che anche Bismarck vive, non è supponibile che la direzione degli affari tedeschi si sfugga. La scomparsa di Bismarck sarebbe per la Germania, per l'Europa, un avvenimento più grave di quella di Guglielmo. Per la politica di Bismarck non potrà essere la stessa secondo che la Corona sarà portata da un annunzio di 57 anni, o da un giovane Principe non ancora ventenne.

Il Moniteur Universel fa l'elogio di questa lunga e gloriosa esistenza.

Il Sudet dice che col nuovo Imperatore la pace trova nuove garanzie. Se anche suo figlio fosse al trono ribellere prima di esporsi ad avventure. Quanto alla Francia, deve sviluppare le sue forze, perseverare nella riserva vigilante.

Parigi 9. — I giornali o non parlano la morte di Guglielmo; ricordano le sue principali doti e sue virtù.

La France domani le l'Unione dei partiti le cause della possibilità di complicazioni estere.

Il Paris dice che Guglielmo fu un grande Imperatore, dal punto di vista tedesco; ma se si volesse tutta credere, che una macchina come l'imperatore tedesco, montata per conquistare, possa trasformarsi in strumento di pace duratura e di libertà. L'opera di Guglielmo gli sopravvive; quindi è un pericolo contro il quale dobbiamo vigilare. Finché la Germania sarà unita, non avrà un Europa. La Germania deve piangere Guglielmo. La Francia deve soltanto guardare al passato il corteggio funebre, col rammarico di non averlo voluto decedere avanti la sua morte.

La Nation dice: ad un nemico della Francia che occupava, succedevano altri nemici più gravi ed attivi, meno prudenti; più che mai i patriotti francesi dovevano unirsi.

La Patrie, dopo aver reso un tributo di rispetto alla memoria del monarca, crede che il nuovo Imperatore non sarà assente da un'idea salutare, che impedirà a Bismarck di tentare le sue avventure all'estero.

San Remo 9. — Il nuovo Imperatore vuole che dopo gli stessi ogni cosa per i funerali di Guglielmo.

Oggi l'imperatore si recò dalla signora Drumond a salutarla; poi mandò la figlia Vittoria della signora Zirro, ove fu lasciato per ricordo un magnifico bracciale.

Il Principe Amedeo saluterà domani a Milano il nuovo Imperatore.

Parigi 9. — La Liberté dice che la successione parte si accellerò con maggiore soddisfazione, che la Francia le buone notizie di San Remo. Le tempeste dimostrate verso il Principe ereditario, accentuate viaggia verso la morte di Guglielmo, sono diritte ad un Principe illuminato, liberale ed amico della pace, e nemico di avventure belliche. Questa situazione della Francia dovrebbe mostrare alla stampa tedesca la sincerità dei suoi sentimenti pacifici.

Il National dice che l'avvicinamento del Principe ereditario al potere, sarà salutato in Europa come un passo verso la pace.

Il Times dice che la morte di Guglielmo è un avvenimento storico, ma è probabile che non sarà il principio d'un nuovo stato di cose.

Parigi 10. — La France dice: La situazione d'Europa dopo la morte di Guglielmo resta incerta. L'Austria spera che la Francia sarà pronta a fare da mediatrice tra la Germania e l'Austria.

Il National dice: La morte di Guglielmo è un avvenimento storico, ma è probabile che non sarà il principio d'un nuovo stato di cose.

Il Times dice che la morte di Guglielmo è un avvenimento storico, ma è probabile che non sarà il principio d'un nuovo stato di cose.

La morte di Guglielmo.

Berlino 9. — Il Reichsarchiv pubblica la seguente relazione sugli ultimi giorni dell'imperatore: Mercoledì ad ora della sera, l'imperatore si intratteneva con il Principe Guglielmo sulla salute del Principe imperiale e di affari politici e militari; giovedì intratteneva con i conti Grudow e di Baden della morte del Principe Luigi; nel pomeriggio volle veder Bismarck e l'istruzione di politica, lo ringraziò, poi le forze della sua casa reale, i servitori, i medici lo sollevarono, l'imperatore lasciò la mano, la Granduchessa di Baden e il Principe Guglielmo erano presso al letto, il predicatore di Corte, Kugel, recitava il Vangelo e l'imperatore lo seguiva. Alle 5 1/2 l'imperatore fu preso ancora più dalla debolezza, la mano sinistra cadde improvvisamente. Contro ogni aspettazione, rebbene, chiese Moltke e il Principe Guglielmo col quale parlò parzialmente dell'esercito, del popolo, delle alleanze, delle probabilità di guerra. Il duello lo interruppe ripetutamente; fu impossibile rialzarsi le forze. Oggi alle 3 l'ultima famiglia si riunì attorno al letto. Nelle ultime ore era parzialmente incoercibile.

La Repubblica Française dice: Cioché fece di questo Re di Prussia il successore di Carlomagno, non fu la Danimarca, ma l'Austria unitaria, né la Germania annessa, ma la distesa della Francia; possiamo guardare con occhio calmo la pompa funebre del Czar tedesco. Non discederà solo nella fossa, qualche cosa del suo impero discenderà con esso.

Il Rappel dice: La Francia ha una sola cosa da fare: prepararsi a tenerla pronta contro una brusca aggressione.

La Justice domanda cosa sarà l'opera di Bismarck con un Sovrano che diceva: «Io sono e io sarò suo nemico»?

Il Voltaire crede che Bismarck avrà forse da soffrire all'interno due campagne.

Londra 10. — Tutti i giornali rendono omaggio alla grandezza di carattere di Guglielmo. Il Times dice che egli fu creatore dell'unità tedesca. Principe della pace, rafforzò talmente la fiducia dell'Europa nel desiderio e nel potere della Germania di mantenere la pace, che la morte stessa dell'imperatore non potrebbe scuotere tale fiducia.

Lo Standard e altri giornali esprimono analoghi sentimenti.

L'incontro di Sempoldera tra il Re d'Italia e l'imperatore di Germania.

Roma 9. — Il Re accompagnato da Crispi, Pasi e Rattazzi è partito a mezzogiorno per la Stazione dei ministri e delle Autorità.

Parigi 10. — Il treno reale è passato stamane alle ore 7.45. Solo il prefetto era alla Stazione, il Re avendo fatto esprimere alle Autorità lungo tutta la linea ferroviaria il desiderio di evitare ogni ricevimento in tale luttuosa circostanza.

San Remo 10. — Col treno speciale di stamane alle ore 9 sono partiti l'imperatore e l'imperatrice di Germania e la famiglia, accompagnati alla Stazione dal prefetto di Porto Maurizio, venuto apposta, e dal sottoprefetto di San Remo, dal sindaco, dalle autorità locali di tutta la colonia estera e da immensa popolazione.

Genova 9. — L'incontro dell'imperatore Federico col Re Umberto avrà luogo a Sempoldera alle ore 12.38.

Spazio 10. — Stamane alle ore 9 1/2 passò per questa Stazione il treno reale diretto a Genova, che ripasserà stamane alle ore 4.

Secona 10. — Il treno portante l'imperatore e l'imperatrice di Germania è passato alle ore 11.40 sul per questa Stazione. Molte anime folle. Le Autorità civili e militari preannunciarono il passaggio. L'imperatore salutava con commosso dietro la finestra del vagone coperto di fiori.

Sempoldera 10. — Il treno reale è arrivato alle 12.50. Il Re e Crispi sono attesi dall'arrivo dell'imperatore, annunziato per le 12.38, intrattenendosi intanto col Principe. Il Re ricevette una telegramma del Principe di Carignano per pregare di celebrare congedare al l'imperatore.

Sempoldera 10. — L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati alle ore 12.40. Il Re Umberto solo attraversando la linea, salì nel vagone reale dell'imperatore. Quindi il treno ha fatto la manovra per entrare in Stazione. Crispi e le Autorità attendevano alla portiera del vagone.

«Atti disposti particolari»

Roma 9, ore 8 p.

Telegrafano da Berlino alla Riforma, che nel delirio che precedette la morte, l'Imperatore Guglielmo disse: «Sono amico sincero della Russia; ma se la mia alleata, l'Austria, fosse attaccata, combatterò fino all'ultima goccia di sangue».

Il telegramma di Bianchieri a San Remo, dice che la Camera, che ieri mandava un voto per la preziosa salute del Principe imperiale, oggi, al crudele annunzio della morte del grande genitore, sospende la seduta. L'Italia si unisce oggi alla Germania nel comune dolore, e ripete all'imperatore i voti mandati al Principe.

La Massoneria italiana telegrafò a Berlino i sentimenti dei liberi muratori italiani.

E morto oggi il Cardinale Caschi.

Il R. di Sindaco, Guiccioli, telegrafò a De Lannay, borgomastro a Berlino, a nome di Roma, e si recò anche a visitare De Solms ambasciatore germanico.

Oggi nel Consiglio dei ministri si doveva discutere se si recerà a Berlino il Principe di Napoli e il Principe Amedeo.

Roma 9, ore 7 40 p.

Telegrafano all'Esercito che si ripete insistentemente che il Negus sia impressionato dall'avanzarsi dei sudanesi e delle nostre fortificazioni, e che egli esprime il desiderio ai capi di patteggiare col l'Italia; solo Ras Alula vi si opporrebbe.

Guiccioli, f. f. di sindaco, radunò alcuni membri della Giusta, partecipandole che stasera il Consiglio proporrà di mandare un dispaccio al borgomastro di Berlino, e di togliere la seduta.

Il Re Umberto, saputo la morte, telegrafò affettuosamente al Principe Federico. Il dispaccio del Re s'intercedì con un dispaccio del Principe, il quale gli annunciava la sua assunzione al trono.

Il telegramma del nuovo Imperatore è improntato di saldisimo affetto per il Re e la famiglia reale, e di vivissimo attaccamento all'Italia, la cui amicizia è per lui il più efficace conforto in questo grande momento.

Questa sera, con un treno speciale, il Re Umberto, accompagnato da Crispi, Vissone e Pasi, si recò a Genova, per salutare il nuovo Imperatore Federico. Vi si intratterà tre ore.

La morte di Guglielmo.

Berlino 9. — Il Reichsarchiv pubblica la seguente relazione sugli ultimi giorni dell'imperatore: Mercoledì ad ora della sera, l'imperatore si intratteneva con il Principe Guglielmo sulla salute del Principe imperiale e di affari politici e militari; giovedì intratteneva con i conti Grudow e di Baden della morte del Principe Luigi; nel pomeriggio volle veder Bismarck e l'istruzione di politica, lo ringraziò, poi le forze della sua casa reale, i servitori, i medici lo sollevarono, l'imperatore lasciò la mano, la Granduchessa di Baden e il Principe Guglielmo erano presso al letto, il predicatore di Corte, Kugel, recitava il Vangelo e l'imperatore lo seguiva. Alle 5 1/2 l'imperatore fu preso ancora più dalla debolezza, la mano sinistra cadde improvvisamente. Contro ogni aspettazione, rebbene, chiese Moltke e il Principe Guglielmo col quale parlò parzialmente dell'esercito, del popolo, delle alleanze, delle probabilità di guerra. Il duello lo interruppe ripetutamente; fu impossibile rialzarsi le forze. Oggi alle 3 l'ultima famiglia si riunì attorno al letto. Nelle ultime ore era parzialmente incoercibile.

La Repubblica Française dice: Cioché fece di questo Re di Prussia il successore di Carlomagno, non fu la Danimarca, ma l'Austria unitaria, né la Germania annessa, ma la distesa della Francia; possiamo guardare con occhio calmo la pompa funebre del Czar tedesco. Non discederà solo nella fossa, qualche cosa del suo impero discenderà con esso.

Il Rappel dice: La Francia ha una sola cosa da fare: prepararsi a tenerla pronta contro una brusca aggressione.

La Justice domanda cosa sarà l'opera di Bismarck con un Sovrano che diceva: «Io sono e io sarò suo nemico»?

Il Voltaire crede che Bismarck avrà forse da soffrire all'interno due campagne.

Londra 10. — Tutti i giornali rendono omaggio alla grandezza di carattere di Guglielmo. Il Times dice che egli fu creatore dell'unità tedesca. Principe della pace, rafforzò talmente la fiducia dell'Europa nel desiderio e nel potere della Germania di mantenere la pace, che la morte stessa dell'imperatore non potrebbe scuotere tale fiducia.

Lo Standard e altri giornali esprimono analoghi sentimenti.

L'incontro di Sempoldera tra il Re d'Italia e l'imperatore di Germania.

Roma 9. — Il Re accompagnato da Crispi, Pasi e Rattazzi è partito a mezzogiorno per la Stazione dei ministri e delle Autorità.

Parigi 10. — Il treno reale è passato stamane alle ore 7.45. Solo il prefetto era alla Stazione, il Re avendo fatto esprimere alle Autorità lungo tutta la linea ferroviaria il desiderio di evitare ogni ricevimento in tale luttuosa circostanza.

San Remo 10. — Col treno speciale di stamane alle ore 9 sono partiti l'imperatore e l'imperatrice di Germania e la famiglia, accompagnati alla Stazione dal prefetto di Porto Maurizio, venuto apposta, e dal sottoprefetto di San Remo, dal sindaco, dalle autorità locali di tutta la colonia estera e da immensa popolazione.

Genova 9. — L'incontro dell'imperatore Federico col Re Umberto avrà luogo a Sempoldera alle ore 12.38.

Spazio 10. — Stamane alle ore 9 1/2 passò per questa Stazione il treno reale diretto a Genova, che ripasserà stamane alle ore 4.

Secona 10. — Il treno portante l'imperatore e l'imperatrice di Germania è passato alle ore 11.40 sul per questa Stazione. Molte anime folle. Le Autorità civili e militari preannunciarono il passaggio. L'imperatore salutava con commosso dietro la finestra del vagone coperto di fiori.

Sempoldera 10. — Il treno reale è arrivato alle 12.50. Il Re e Crispi sono attesi dall'arrivo dell'imperatore, annunziato per le 12.38, intrattenendosi intanto col Principe. Il Re ricevette una telegramma del Principe di Carignano per pregare di celebrare congedare al l'imperatore.

Sempoldera 10. — L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati alle ore 12.40. Il Re Umberto solo attraversando la linea, salì nel vagone reale dell'imperatore. Quindi il treno ha fatto la manovra per entrare in Stazione. Crispi e le Autorità attendevano alla portiera del vagone.

«Atti disposti particolari»

Roma 9, ore 8 p.

Telegrafano da Berlino alla Riforma, che nel delirio che precedette la morte, l'Imperatore Guglielmo disse: «Sono amico sincero della Russia; ma se la mia alleata, l'Austria, fosse attaccata, combatterò fino all'ultima goccia di sangue».

Il telegramma di Bianchieri a San Remo, dice che la Camera, che ieri mandava un voto per la preziosa salute del Principe imperiale, oggi, al crudele annunzio della morte del grande genitore, sospende la seduta. L'Italia si unisce oggi alla Germania nel comune dolore, e ripete all'imperatore i voti mandati al Principe.

La Massoneria italiana telegrafò a Berlino i sentimenti dei liberi muratori italiani.

E morto oggi il Cardinale Caschi.

Il R. di Sindaco, Guiccioli, telegrafò a De Lannay, borgomastro a Berlino, a nome di Roma, e si recò anche a visitare De Solms ambasciatore germanico.

Oggi nel Consiglio dei ministri si doveva discutere se si recerà a Berlino il Principe di Napoli e il Principe Amedeo.

Roma 9, ore 7 40 p.

Telegrafano all'Esercito che si ripete insistentemente che il Negus sia impressionato dall'avanzarsi dei sudanesi e delle nostre fortificazioni, e che egli esprime il desiderio ai capi di patteggiare col l'Italia; solo Ras Alula vi si opporrebbe.

Guiccioli, f. f. di sindaco, radunò alcuni membri della Giusta, partecipandole che stasera il Consiglio proporrà di mandare un dispaccio al borgomastro di Berlino, e di togliere la seduta.

Il Re Umberto, saputo la morte, telegrafò affettuosamente al Principe Federico. Il dispaccio del Re s'intercedì con un dispaccio del Principe, il quale gli annunciava la sua assunzione al trono.

Il telegramma del nuovo Imperatore è improntato di saldisimo affetto per il Re e la famiglia reale, e di vivissimo attaccamento all'Italia, la cui amicizia è per lui il più efficace conforto in questo grande momento.

Questa sera, con un treno speciale, il Re Umberto, accompagnato da Crispi, Vissone e Pasi, si recò a Genova, per salutare il nuovo Imperatore Federico. Vi si intratterà tre ore.

La morte di Guglielmo.

Berlino 9. — Il Reichsarchiv pubblica la seguente relazione sugli ultimi giorni dell'imperatore: Mercoledì ad ora della sera, l'imperatore si intratteneva con il Principe Guglielmo sulla salute del Principe imperiale e di affari politici e militari; giovedì intratteneva con i conti Grudow e di Baden della morte del Principe Luigi; nel pomeriggio volle veder Bismarck e l'istruzione di politica, lo ringraziò, poi le forze della sua casa reale, i servitori, i medici lo sollevarono, l'imperatore lasciò la mano, la Granduchessa di Baden e il Principe Guglielmo erano presso al letto, il predicatore di Corte, Kugel, recitava il Vangelo e l'imperatore lo seguiva. Alle 5 1/2 l'imperatore fu preso ancora più dalla debolezza, la mano sinistra cadde improvvisamente. Contro ogni aspettazione, rebbene, chiese Moltke e il Principe Guglielmo col quale parlò parzialmente dell'esercito, del popolo, delle alleanze, delle probabilità di guerra. Il duello lo interruppe ripetutamente; fu impossibile rialzarsi le forze. Oggi alle 3 l'ultima famiglia si riunì attorno al letto. Nelle ultime ore era parzialmente incoercibile.

La Repubblica Française dice: Cioché fece di questo Re di Prussia il successore di Carlomagno, non fu la Danimarca, ma l'Austria unitaria, né la Germania annessa, ma la distesa della Francia; possiamo guardare con occhio calmo la pompa funebre del Czar tedesco. Non discederà solo nella fossa, qualche cosa del suo impero discenderà con esso.

Il Rappel dice: La Francia ha una sola cosa da fare: prepararsi a tenerla pronta contro una brusca aggressione.

La Justice domanda cosa sarà l'opera di Bismarck con un Sovrano che diceva: «Io sono e io sarò suo nemico»?

Il Voltaire crede che Bismarck avrà forse da soffrire all'interno due campagne.

Londra 10. — Tutti i giornali rendono omaggio alla grandezza di carattere di Guglielmo. Il Times dice che egli fu creatore dell'unità tedesca. Principe della pace, rafforzò talmente la fiducia dell'Europa nel desiderio e nel potere della Germania di mantenere la pace, che la morte stessa dell'imperatore non potrebbe scuotere tale fiducia.

Lo Standard e altri giornali esprimono analoghi sentimenti.

L'incontro di Sempoldera tra il Re d'Italia e l'imperatore di Germania.

Roma 9. — Il Re accompagnato da Crispi, Pasi e Rattazzi è partito a mezzogiorno per la Stazione dei ministri e delle Autorità.

Parigi 10. — Il treno reale è passato stamane alle ore 7.45. Solo il prefetto era alla Stazione, il Re avendo fatto esprimere alle Autorità lungo tutta la linea ferroviaria il desiderio di evitare ogni ricevimento in tale luttuosa circostanza.

San Remo 10. — Col treno speciale di stamane alle ore 9 sono partiti l'imperatore e l'imperatrice di Germania e la famiglia, accompagnati alla Stazione dal prefetto di Porto Maurizio, venuto apposta, e dal sottoprefetto di San Remo, dal sindaco, dalle autorità locali di tutta la colonia estera e da immensa popolazione.

Genova 9. — L'incontro dell'imperatore Federico col Re Umberto avrà luogo a Sempoldera alle ore 12.38.

Spazio 10. — Stamane alle ore 9 1/2 passò per questa Stazione il treno reale diretto a Genova, che ripasserà stamane alle ore 4.

Secona 10. — Il treno portante l'imperatore e l'imperatrice di Germania è passato alle ore 11.40 sul per questa Stazione. Molte anime folle. Le Autorità civili e militari preannunciarono il passaggio. L'imperatore salutava con commosso dietro la finestra del vagone coperto di fiori.

Sempoldera 10. — Il treno reale è arrivato alle 12.50. Il Re e Crispi sono attesi dall'arrivo dell'imperatore, annunziato per le 12.38, intrattenendosi intanto col Principe. Il Re ricevette una telegramma del Principe di Carignano per pregare di celebrare congedare al l'imperatore.

Sempoldera 10. — L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati alle ore 12.40. Il Re Umberto solo attraversando la linea, salì nel vagone reale dell'imperatore. Quindi il treno ha fatto la manovra per entrare in Stazione. Crispi e le Autorità attendevano alla portiera del vagone.

«Atti disposti particolari»

Roma 9, ore 8 p.

Telegrafano da Berlino alla Riforma, che nel delirio che precedette la morte, l'Imperatore Guglielmo disse: «Sono amico sincero della Russia; ma se la mia alleata, l'Austria, fosse attaccata, combatterò fino all'ultima goccia di sangue».

Il telegramma di Bianchieri a San Remo, dice che la Camera, che ieri mandava un voto per la preziosa salute del Principe imperiale, oggi, al crudele annunzio della morte del grande genitore, sospende la seduta. L'Italia si unisce oggi alla Germania nel comune dolore, e ripete all'imperatore i voti mandati al Principe.

La Massoneria italiana telegrafò a Berlino i sentimenti dei liberi muratori italiani.

E morto oggi il Cardinale Caschi.

Il R. di Sindaco, Guiccioli, telegrafò a De Lannay, borgomastro a Berlino, a nome di Roma, e si recò anche a visitare De Solms ambasciatore germanico.

Oggi nel Consiglio dei ministri si doveva discutere se si recerà a Berlino il Principe di Napoli e il Principe Amedeo.

Roma 9, ore 7 40 p.

Telegrafano all'Esercito che si ripete insistentemente che il Negus sia impressionato dall'avanzarsi dei sudanesi e delle nostre fortificazioni, e che egli esprime il desiderio ai capi di patteggiare col l'Italia; solo Ras Alula vi si opporrebbe.

Guiccioli, f. f. di sindaco, radunò alcuni membri della Giusta, partecipandole che stasera il Consiglio proporrà di mandare un dispaccio al borgomastro di Berlino, e di togliere la seduta.

Il Re Umberto, saputo la morte, telegrafò affettuosamente al Principe Federico. Il dispaccio del Re s'intercedì con un dispaccio del Principe, il quale gli annunciava la sua assunzione al trono.

Il telegramma del nuovo Imperatore è improntato di saldisimo affetto per il Re e la famiglia reale, e di vivissimo attaccamento all'Italia, la cui amicizia è per lui il più efficace conforto in questo grande momento.

Questa sera, con un treno speciale, il Re Umberto, accompagnato da Crispi, Vissone e Pasi, si recò a Genova, per salutare il nuovo Imperatore Federico. Vi si intratterà tre ore.

La morte di Guglielmo.

Berlino 9. — Il Reichsarchiv pubblica la seguente relazione sugli ultimi giorni dell'imperatore: Mercoledì ad ora della sera, l'imperatore si intratteneva con il Principe Guglielmo sulla salute del Principe imperiale e di affari politici e militari; giovedì intratteneva con i conti Grudow e di Baden della morte del Principe Luigi; nel pomeriggio volle veder Bismarck e l'istruzione di politica, lo ringraziò, poi le forze della sua casa reale, i servitori, i medici lo sollevarono, l'imperatore lasciò la mano, la Granduchessa di Baden e il Principe Guglielmo erano presso al letto, il predicatore di Corte, Kugel, recitava il Vangelo e l'imperatore lo seguiva. Alle 5 1/2 l'imperatore fu preso ancora più dalla debolezza, la mano sinistra cadde improvvisamente. Contro ogni aspettazione, rebbene, chiese Moltke e il Principe Guglielmo col quale parlò parzialmente dell'esercito, del popolo, delle alleanze, delle probabilità di guerra. Il duello lo interruppe ripetutamente; fu impossibile rialzarsi le forze. Oggi alle 3 l'ultima famiglia si riunì attorno al letto. Nelle ultime ore era parzialmente incoercibile.

La Repubblica Française dice: Cioché fece di questo Re di Prussia il successore di Carlomagno, non fu la Danimarca, ma l'Austria unitaria, né la Germania annessa, ma la distesa della Francia; possiamo guardare con occhio calmo la pompa funebre del Czar tedesco. Non discederà solo nella fossa, qualche cosa del suo impero discenderà con esso.

Il Rappel dice: La Francia ha una sola cosa da fare: prepararsi a tenerla pronta contro una brusca aggressione.

La Justice domanda cosa sarà l'opera di Bismarck con un Sovrano che diceva: «Io sono e io sarò suo nemico»?

Il Voltaire crede che Bismarck avrà forse da soffrire all'interno due campagne.

Londra 10. — Tutti i giornali rendono omaggio alla grandezza di carattere di Guglielmo. Il Times dice che egli fu creatore dell'unità tedesca. Principe della pace, rafforzò talmente la fiducia dell'Europa nel desiderio e nel potere della Germania di mantenere la pace, che la morte stessa dell'imperatore non potrebbe scuotere tale fiducia.

Lo Standard e altri giornali esprimono analoghi sentimenti.

L'incontro di Sempoldera tra il Re d'Italia e l'imperatore di Germania.

Roma 9. — Il Re accompagnato da Crispi, Pasi e Rattazzi è partito a mezzogiorno per la Stazione dei ministri e delle Autorità.

Parigi 10. — Il treno reale è passato stamane alle ore 7.45. Solo il prefetto era alla Stazione, il Re avendo fatto esprimere alle Autorità lungo tutta la linea ferroviaria il desiderio di evitare ogni ricevimento in tale luttuosa circostanza.

San Remo 10. — Col treno speciale di stamane alle ore 9 sono partiti l'imperatore e l'imperatrice di Germania e la famiglia, accompagnati alla Stazione dal prefetto di Porto Maurizio, venuto apposta, e dal sottoprefetto di San Remo, dal sindaco, dalle autorità locali di tutta la colonia estera e da immensa popolazione.

Genova 9. — L'incontro dell'imperatore Federico col Re Umberto avrà luogo a Sempoldera alle ore 12.38.

Spazio 10. — Stamane alle ore 9 1/2 passò per questa Stazione il treno reale diretto a Genova, che ripasserà stamane alle ore 4.

Secona 10. — Il treno portante l'imperatore e l'imperatrice di Germania è passato alle ore 11.40 sul per questa Stazione. Molte anime folle. Le Autorità civili e militari preannunciarono il passaggio. L'imperatore salutava con commosso dietro la finestra del vagone coperto di fiori.

Sempoldera 10. — Il treno reale è arrivato alle 12.50. Il Re e Crispi sono attesi dall'arrivo dell'imperatore, annunziato per le 12.38, intrattenendosi intanto col Principe. Il Re ricevette una telegramma del Principe di Carignano per pregare di celebrare congedare al l'imperatore.

Sempoldera 10. — L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati alle ore 12.40. Il Re Umberto solo attraversando la linea, salì nel vagone reale dell'imperatore. Quindi il treno ha fatto la manovra per entrare in Stazione. Crispi e le Autorità attendevano alla portiera del vagone.

«Atti disposti particolari»

Roma 9, ore 8 p.

Telegrafano da Berlino alla Riforma, che nel delirio che precedette la morte, l'Imperatore Guglielmo disse: «Sono amico sincero della Russia; ma se la mia alleata, l'Austria, fosse attaccata, combatterò fino all'ultima goccia di sangue».

Il telegramma di Bianchieri a San Remo, dice che la Camera, che ieri mandava un voto per la preziosa salute del Principe imperiale, oggi, al crudele annunzio della morte del grande genitore, sospende la seduta. L'Italia si unisce oggi

Charles Sumner

APPENDICE

Per Venezia, 10. 27 all'anno, 18.50 al trimestre, 9.50 al bimestre, 5.50 al trimestre.

Per le provincie, 10. 45 all'anno, 18.50 al trimestre, 9.50 al bimestre, 5.50 al trimestre.

Per l'estero, in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, 10. 60 all'anno, 18.50 al trimestre, 9.50 al bimestre, 5.50 al trimestre.

Le abbonamenti si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cordera, 11. 2500, e di fuori per lettera affrancata, e pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 MARZO

È notevole il telegramma del nuovo Imperatore di Germania al Presidente della Repubblica francese, nel quale ricorda con grato animo le benemerite simpatie di cui fu oggetto da parte di molti Francesi a San Remo, e accenna alla relazione pacifica che continueranno fra il suo Governo e il Governo della Repubblica francese.

Il nuovo Imperatore di Germania non parla per la crudele malattia della quale i medici non riescono a guarirlo, ma pensa e scrive.

I telegrammi che riceviamo sull'incontro del Re coll'Imperatore recano che questi scriveva sopra foglietti di carta, quello che voleva dire al Re, per ringraziare lui e il Parlamento, e la nazione delle prove di simpatia dategli. Il viaggio a Berlino, che sarebbe penoso per ogni altro che avesse la stessa malattia, è più penoso per uno che va a cingersi una Corona — e quella Corona! — per quanto sono stati dati ordini alle Stazioni ad impedire i ricevimenti e le dimostrazioni, incompatibili collo stato fisico del viaggiatore. Molto probabilmente avverrà ciò che sussunse un disastro, che cioè il Principe Guglielmo sarà incaricato di rappresentare l'Imperatore ammalato. Per poco tempo, durante una malattia del padre, ebbe lo stesso incarico l'attuale Imperatore, e un decreto pubblicato nelle ultime ore di vita dell'Imperatore Guglielmo I, affidava simile funzione al Principe Guglielmo, durante l'agonia dell'Imperatore. Quel decreto rivelerà probabilmente ora, per opera del nuovo Imperatore, il quale difficilmente potrà, per quanto forza d'animo abbia mostrato, sottoporre a tutte le cerimonie, che un cambiamento di regno rende necessario.

Un Imperatore che non parla, sebbene pensi e possa scrivere, è in più difficile posizione adesso, che vivono tanto di vita esteriore i Sovrani come i privati. Per l'Imperatore stesso dovrà pigliare la rappresentanza dell'Impero e la parola il presunto suo successore.

Dall'altra parte sulle anime più colte, più coscienziose del proprio dovere e della propria missione, la malattia produce l'effetto di distaccare dalla vita, in quanto la maggior preoccupazione della vita diventa quella di guarire per vivere.

Il primo che si estingue nei malati è il desiderio della lotta, e in un Sovrano, tanto il desiderio della lotta all'esterno, quanto quello della lotta fuori.

Però la prima manifestazione del nuovo Imperatore fu quella di confermare i ministri nel loro posto, di proclamare la continuazione dello stato quo, come egli si è affrettato a far voti per la pace colla Francia.

Il Regno di Federico III sarà pur troppo un interregno, perché la malattia paralizzerà in grandissima parte la sua volontà, che non produrrà il bene che da lui il mondo avrebbe aspettato. Ma sarà per fortuna un interregno pacifista. Egli, allievo della guerra per l'adolescente, lo sarà tanto più per le condizioni

della sua salute. Opporrà ad ogni desiderio di avventure politiche la stessa resistenza che avrebbe opposto suo padre, e alla resistenza volontaria dell'uomo amato della pace, che solo subirebbe la guerra per necessità, aggiungerà la forza d'incerta l'avvicinabile del malato. Così si avvera il primo pronostico razionalista, che cioè la scomparsa dell'Imperatore Guglielmo, rappresentato per tanto tempo come la maggior garanzia della pace, avrebbe piuttosto aumentato che diminuito la probabilità della pace.

Sarà interregno pacifista, anche perché il nuovo Imperatore non solleva in Francia antipatie. Se il suo nobile carattere non avesse bastato a disarmarlo, lo avrebbe disarmato la malattia. Infatti, tranne alcuni giornalisti che non contano, le notizie di San Remo furono in questi giorni commentate in Francia con quella gentilezza, per la quale i nemici malati, non si considerano più come nemici, ma uomini che soffrono e per questo hanno diritto alla pietà di tutti.

Ora ci resta di augurare, nell'interesse della pace, la guarigione del nuovo Imperatore, perché la sua vivente volontà attiva in favore della pace, anziché essere la volontà negativa di un ammalato.

C'è il suffragio universale illuminato e quello che non lo è.

Questa distinzione fu fatta al Consiglio municipale della Sena, dal consigliere Joffin, radicalissimo, il quale in una certa questione d'indignità di un collega, disse che si appellava dal suffragio universale non illuminato al suffragio universale illuminato. Ecco una buona ragione per quelli che non credono magari che il suffragio universale sia illuminato mai. I radicali però lo credono illuminato sempre, quando da loro giunge.

ATTI UFFICIALI

È regolato l'approdo e il soggiorno, in tutto il litorale italiano, dei bastimenti da guerra appartenenti a nazioni amiche, e relative restrizioni.

N. 5330 (Serie 3^a). Gazz. uff. 6 marzo.

UMBERTO I.
PER GRADIA DI NOI E PER VOLONTÀ DELLA NATIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 6 aprile 1864 sulle non
ultime del porto;

Visto il R. Decreto 26 luglio 1876, che ap-
prova alcune aggiunte all'art. 13 del citato Re-
gio Decreto;

Visto il R. Decreto 27 novembre 1887, N.
5090 (Serie 3^a), che regola il tempo di guerra
l'approdo ed il soggiorno delle navi nei porti
e sulle coste difese da opere militari marit-
time;

Sentito il parere del Consiglio superiore di
Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la
Guerra, d'accordo con quelli della Guerra e de
gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concesso ai bastimenti da guerra

più ardente. La deposizione del cavaliere stava
per dare al processo tutta la sua sinistra im-
portanza.

Sorretto da Maurizio, Loseril giunse con
poco barcollante al seggiolone che gli era stato
preparato.

Per invito del tribunale, il cavaliere co-
minciò la narrazione di quell'avventura notturna,
quando, ubriaco, aveva incontrato il portiere
di un cadavere.

Per quanto lieve fosse la voce del ferito,
il silenzio era tale, che giunse dritta all'orec-
chio di tutti gli uditori, profondamente attenti.

Nella vostra lettera confessate che quel-
l'uomo assassinato — mi giurava ostinatamente a
un ritratto che vi fu presentato. Prima avevate
negato quella somiglianza, insistete il giudice.

— È vero.

Diceste poi che avevate operato così per
timore di accusare a torto degli innocenti. Pa-
rete dunque sapere i motivi che vi hanno poi
potuto indurre a credere colpevoli.

— Canaglia! pensò Annibale, che ascoltava
con grande attenzione.

Riflettendo sopra, ho supposto che il
delitto non poteva essere stato commesso che da
colore, ai quali era profittabile. Quando il
capitano mi ebbe condotto nella sua stanza, mi
fecero cento domande su quell'argomento; vi tor-
no sopra tante volte, che mi neppure sospetti.

Passammo quasi tutta la sera parlando del fatto
del crocicchio.

— Ah! per esempio, mentiste come un
dannato! Dove vuol egli andare a cadere? disse
frase Annibale meravigliato.

— Ma, disse il giudice, l'intendente Colard
ha deposto che avevate passato la sera giocando.

— Oh! sono io che gioco d'azzardo, quando
venne a trovarmi nella stanza, era Fouquier
a aveva chiuso.

appartenenti a nazioni amiche l'ancoraggio in
tutto il litorale italiano, con le restrizioni im-
poste dai seguenti articoli 1, 2, 3, 4 e 5, e salva re-
stando la facoltà di vietare loro, all'occorrenza,
ogni approdo, conformemente al diritto delle genti.

Art. 1. Nei porti considerati piazze forti
marittime o porti militari, nei luoghi di anco-
raggio ove esistono stabilimenti, arsenali e ca-
stelli marittimi militari, come pure in quelle lo-
calità che per la loro situazione possono in de-
te eventualità acquistare una importanza mili-
tare di qualche rilievo, le navi da guerra estere
non potranno soggiornare per un periodo di tem-
po maggiore di otto giorni, né sarà permesso che
in uno dei suddetti ancoraggi si riuniscano navi
da guerra estere della stessa bandiera, in numero
superiore a tre.

I limiti sopra menzionati potranno essere
estesi soltanto per il caso di rilascio forzato,
oppure dietro un formale permesso, che dovrà
essere richiesto al R. Governo per via diploma-
tica.

Quando nei suddetti porti e luoghi di an-
coraggio approdasse una forza navale estera com-
posta di più di tre bastimenti, l'Autorità mari-
tima locale dovrà avvisare subito il comandante
le capo della forza estera, della disposizione
contenuta nel primo paragrafo del presente ar-
ticolo, affinché egli faccia allontanare le navi
eccedenti il numero di tre.

Art. 2. I porti e luoghi di ancoraggio, di
cui all'articolo precedente, sono:

1. Quelli contemplati nell'art. 5 del R.
Decreto 27 novembre 1887, che regola il tempo
di guerra l'approdo ed il soggiorno delle navi
nei porti e sulle coste difese da opere militari
marittime, cioè: Spezia, Napoli, Venezia, Porti
di Lido, S. Erasmo, Alberoni, Tre Porti, Caval-
liero e Isola, Rada di Vado, Porto di Savona,
Genova, con le sue anse verso la spiaggia
della Foce, Livorno, Portofranco, Portofino,
Porto Santo Stefano, Giardini, Gela, Grup-
po delle isole della Maddalena ed adiacenti co-
ste della Sardegna, Mesina, Augusta, Siracusa,
Taranto, Brindisi, Ancona, Palermo.

2. Alcuni altri porti ed ancoraggi, che, per
la loro ubicazione possono in date eventualità
acquistare un'importanza militare di qualche
rilievo, cioè: Talamone, Porto Ercole, Seta,
Castellammare di Stabia, Ancoraggio del Faro di
Messina, Reggio di Calabria, Milazzo, Trapani,
Chioggia.

Art. 3. Le navi da guerra estere, che si tro-
vano ancorate nelle suddette località, sono te-
nute a prendere il largo ogni qualvolta non rice-
vano l'invito del R. Governo, ancorché non sia
trascorso, dal loro arrivo, il termine, con-
tenuto nell'articolo secondo.

Le stesse navi saranno pure tenute a cam-
biare ancoraggio, ogni qualvolta sarà loro ri-
chiesto dall'Autorità marittima competente.

Art. 4. All'arrivo di una nave da guerra e-
stera in un porto dello Stato, le navi dell'Au-
torità marittima assegnate al posto di ancorag-
gio, in base alle prescrizioni locali.

Nel venire all'ancoraggio in un porto for-
te, entro il limite della difesa, la detta nave
dovrà, quando il Comando marittimo locale lo
creda opportuno, accettare la guida di un of-
ficiale o di un pilota pratico, di fiducia del Co-
mando stesso, e conformarsi alle sue indicazioni
per quanto riguarda le rotte a percorrere per
l'entrata e l'uscita dal porto. Questo servizio di
pilottaggio è gratuito, e nessuna responsabilità
incombe al R. Governo e ai suoi dipendenti
per i danni che potessero riportare le navi.

Art. 5. L'ufficiale di marina o di porto in-
caricato di andare incontro ad una nave da
guerra o ad una forza navale estera in arrivo
in un porto dello Stato, per indicare il posto
di ancoraggio che dovrà prendere, dopo che ri-
mo compiute le formalità sanitarie, consegnare
al comandante una copia dell'atto modello di
costato, perché vi faccia inserirvi le informa-
zioni che col medesimo si richiedono a vi ap-
pongano la sua firma.

— Sì, ed è allora che scrivete quella let-
tera, che Colard portò seco. Per segnare un si-
mile scritto, aveva dunque preso da timore?

— La continua interrogazione del capitano
mi aveva messo sull'incubo... conoscevo Fou-
quier per un uomo violentissimo... e quella
preoccupazione di chinarmi a chiavare aveva rad-
doppiata la mia prudenza. Allora pensai di scri-
vere quella lettera, che affidai a Colard, giunto
in quel punto.

— Che motivo vi diede Annibale per uscire
della stanza?

— Quello che ho detto a Colard. Era an-
dato a chiedere denaro a sua figlia per giocare.

— Allora Colard aveva ragione; e aveva
giocato.

— Sì, ma non poco, perché il capitano è
un cattivo giocatore, e, per una piccola con-
fezione, bisognò metterlo mano alla spada.

— To', to'! si ripeté Annibale sorpreso,
il cavaliere come aggettò a modo suo questo
racconto.

— Così, vi siete battuti, senza testimoni,
in quella stanza?

— Sì, e mentre mi difendeva, pensavo che
quello era il mezzo trovato per impedire le mie
rivelazioni intorno all'assassinio di Brichetti.

Allora il mio convincimento sulla sua colpevo-
lezza si fece più forte.

Dopo un breve riposo per riprendere fiato,
Loseril soggiunse:

— Confesso che era in inganno.

— Quest'ultima frase fece scorrere un mor-
more di sorpresa in tutto l'aula.

Il cavaliere esclamò:

— Ricordo che il capitano, il quale mi
teneva sotto la sua specie tutto trasfuso, avreb-
be potuto uccidermi spontaneamente, e mi donò la
voce generosamente la via... senza nessuna
condizione.

E Loseril, pronunziando quell'ultima frase,

Dovrà pure consegnare al comandante un
estratto stampato, conforme all'atto modello
delle disposizioni generali contenute nel pre-
sente Decreto.

In caso di non ammissione in libera prati-
ca, l'ufficiale incaricato di limitare a consegnare
copia dell'estratto anzidetto al comandante della
nave o della forza navale, il quale dovrà man-
dare, osservando le precauzioni sanitarie pro-
scrivite, l'ufficiale medico, od altro suo rappre-
sentante, all'Ufficio sanitario locale, per fornire
le indicazioni per la compilazione del costato,
e per avere partecipazione del trattamento sa-
nitario a cui la nave o le navi dovranno essere
sottoposte.

Art. 7. I bastimenti da guerra esteri che
approdano nei porti o sulle coste italiane, sono
tenuti a rispettare le leggi di Polizia, di sanità
e di buona vigilia, ed a sottoporli a tutti i
regolamenti di porto, cui sono assoggettati i ba-
stimenti della Regia Marina Italiana.

A tal uopo, l'Autorità marittima locale for-
nirà al comandante tutte le informazioni neces-
sarie circa i regolamenti del porto.

Art. 8. Nelle varie località marittime, di-
fese da opere militari costiere, la bandiera na-
zionale dev'essere issata dal levaro del sole
al tramonto, in uno dei forti più prossimi alla
imboccatura del porto o della rada, designato
dal Comando della piazza.

Art. 9. Nessun bastimento potrà eseguire
rileveri od operazioni di scandaglio nelle acque
territoriali, senza speciale autorizzazione del R.
Governo.

Nessun bastimento da guerra estero potrà
eseguire catture di morte nelle acque terri-
toriali del Regno.

Art. 10. È vietato alle navi da guerra
della Potenza belligerante che si trovano nelle
acque territoriali di usare fra loro atti di o-
stilità.

Infrazioni di una violazione a questa di-
posizione, quelle navi che non ubbidiranno alla
intimazione di desistere, saranno trattate come
nemiche dei forti e delle navi da guerra nazi-
onali.

Art. 11. È proibito alle navi da guerra e-
stere e a quelle mercantili armate in corso, di
introdurre le prede o di arrestare e visitare ba-
stimenti nel mare territoriale e nel mare adia-
cente alle coste italiane, nonché di fare tutti
quelli altri atti che costituiscono un'offesa ai
diritti di sovranità dello Stato.

Art. 12. Fatta eccezione per gli ufficiali e
sott'ufficiali, l'equipaggio di un bastimento da
guerra estero dovrà sempre ascendere a terra di-
rettamente.

Quando, in caso di onori funebri da ren-
dersi a persona morta a bordo, il comandante
voglia fare accompagnare il feretro da una scorta
armata, dovrà chiederne il permesso, rivolgen-
dosi all'Autorità militare marittima locale, e, in
mancanza di questa, direttamente a quella mili-
tare del Regno esercito.

Mancando anche questa, il permesso dovrà
essere chiesto all'Autorità competente, per tra-
mite dell'ufficiale o delegato di porto, ed alla
Autorità locale.

Art. 13. È vietato alle navi da guerra e-
stere di eseguire esercizi di sbarco sulle coste
italiane, od esercizi di tiro a portata di canno-
niere del litorale del Regno, senza averne otte-
nuto speciale autorizzazione in via diplomatica.

Art. 14. In caso di transgressione, spetta al-
l'Autorità militare marittima locale, od, in sua
mancanza, al capo dell'ufficio di porto, ed in
mancanza di questo ufficio, all'Autorità militare
terrestre, di intimare alle navi da guerra estere
la rigorosa osservanza delle prescrizioni con-
tenute negli articoli 12, 13, 14 e 15.

In caso di persistenza nella transgressione o
di rifiuto di ottemperare alle intimazioni, dette
Autorità saranno tenute ad opporsi colle forze,
quando sia possibile, dandosi avviso tele-
grafico immediato ai competenti Comandanti di
divisione sulle tre ultime parole guardando il ca-
pitano.

— Sì, sì, diceva Annibale fra sé; il capi-
tano, brigante! Non hai motto del nostro trattato
a tanto il minato e a quello del conto di Po-
licia. Ma dove vuoi riuscire, maledetto?

Subito dopo questo monologo, il capitano
fatto segno al magistrato di voler parlare.

Il giudice accennò con un cenno del capo.
— Quando il testimone dichiara che avrà
potuto ucciderlo e che gli fu graziato, non mi
per logico conseguenza di averlo voluto assas-
sare venti minuti dopo sull'angolo di una strada.

— Sì, replicò il signor di Bedaride, perché
avrebbe stato difficile far uscire un cadavere dal
palazzo, mentre la vittima caduta nel crocicchio
vi conosceva un simile impecunia. Dopo un asse-
sino in stanza, il rubare sarebbe stato partico-
larmente facile in quella, non avrebbe avuto per-
icolo.

— Diavolo! ma dove va a pensare questo
Idio, pensò Annibale.

Ed additando i biglietti di banco sparsi sulla
tavola, il giudice chiese al cavaliere.

— Quanti valori vi appartengono?

— Sì, signore.

— Perché sono tutti forati?

Il cavaliere spuntò la ragione che il lettore
conosce.

— Oltre a volere sedurre in voi il segreto
della morte di Brichetti, avete detto che il so-
condo morante del capitano, per ucciderlo, era
stato quello di spogliarvi di quella somma che
avete addosso.

— Loseril parve raccogliarsi, poi disse di-
steso.

— Allora lo credete.

— Come... allora? non ne siete sicuro
oggi? scelse il signor di Bedaride.

Il cavaliere parve cedere prima di rispon-
dere.

disperimento marittimo e di corpo d'armata, ed
ai Ministri della Guerra e della Marina.

Quando si trovi nella località una batteria
in condizioni di servizio, questa dovrà, nel caso
estremo necessario, intimare alla nave l'ubbi-
discenza con un tiro a palla a 400 metri da essa,
e poi con un secondo a 200 metri, e nel caso
di ulteriore persistenza, tirerà a palla contro gli
alberi e poi contro lo scafo della nave.

Nel caso che si debba ricorrere alla forza,
la varie Autorità locali, cioè quella civile del
porto o quella militare della Regia marina e del
Regio esercito, dovranno agire di concerto e pre-
starsi reciproco aiuto, restando la responsabilità
e la direzione delle operazioni a quella militare
più elevata in grado.

Qualora le Autorità locali non disponessero
di mezzi adatti, si limiteranno a protestare for-
malmente, informandone immediatamente, per
telegramma, il Comandante di Corpo di armata
ed i Ministri della Guerra e della Marina.

Art. 15. Rimangono abrogati gli articoli
12 e 13 del Regio Decreto 6 aprile 1864, N.
1788, serie 1^a, sulla neutralità dei porti, e quelle
altre disposizioni che fossero contrarie al pre-
sente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e
di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1888.

CHIEVATO.
B. Brin.
E. Bortolotti Viale.
F. Crispi.

Visto. — Il Guardasigilli
Zanardelli.

I dazi per le provenienze francesi.

Fe distribuito ai deputati il seguente dis-
egno di legge, presentato alla Camera, il 5 marzo,
dal ministro delle Finanze:

Articolo unico. — È convertito in legge il
reale Decreto 29 febbraio 1885, N. 5231 (Serie
terza) riguardante modificazioni di dazi della
tariffa generale di cui sono per le merci di pro-
venienza francese.

Ecco la Relazione ministeriale che precede
il disegno di legge:

Signori!

Abbiamo l'onore di presentarvi, per la con-
versione in legge, il Decreto, N. 5231 del 29
febbraio, per l'applicazione dei dazi differenziali alle merci di provenienza francese.

Poche parole basterebbero a spiegare questo
provvedimento.

Fra dallo scorso dicembre, il Governo fran-
cese, facendosi autorizzare da quel Parlamento
e prorogare per un periodo di tempo non mag-
giore di sei mesi il trattato di commercio del
3 novembre 1881, aveva chiesto e ottenuto l'ap-
provazione delle disposizioni seguenti:

« Pour le cas où cette prorogation n'aurait
pas lieu, le Gouvernement est autorisé, à partir
du 1 janvier prochain, à appliquer aux produits
français, à leur entrée en France, le tarif gé-
néral actuel avec une majoration pouvant s'élever
jusqu'à 100 p. 100 de droit.

« Si les droits de tarif général français
sont majorés ou inférieurs aux droits de tarif
italien, le Gouvernement est autorisé, à frapper
les produits d'origine italienne d'un droit de
douane égal à celui dont seront frappés les pro-
duits similaires d'origine française à leur entrée
en Italie.

« En ce qui concerne les articles déclarés
exemptés par notre tarif général, le Gouverne-
ment est autorisé à les frapper de droits pou-
vant s'élever jusqu'à 50 p. 100 de leur valeur.

« Questa disposizione doveva essere appli-
cata col primo giorno di gennaio, se i due paesi
non fossero andati d'accordo per stabilire una

— Animo, parlate.

— Riflettendo sopra, mi è venuto il pen-
siero che qualche cosa altro poteva avere interesse
alla mia morte. Aveva allora un duello sulle
braccia, ritardato da un pagamento che doveva
farsi il mio avversario. Involontariamente mi
nacque il sospetto che quell'avversario avesse
cercato il mezzo di liberarsi ad un tempo del
debito e del debito.

— Chi era quell'avversario?

— Il barone di Cambias.

Prima che Cambias, messo in causa, si fo-
sse riavuto dalla sorpresa, prima ancora che ta-
luno si fosse opposto al movimento fatto dal
signor di Ravannes, questo si era slanciato ver-
so il tribunale, e rivoltosi a Loseril aveva so-
lamente:

— Mentite, signore. Padriac del barone di
Cambias, e ignorando la vostra disgrazia, io mi
era recato in casa vostra l'indomani, l'ore di
un pianto, nel quale vi era la somma dovuta con
due righe del vostro avversario che si metteva
a vostra disposizione. La vostra firma e la vo-
stra malattia mi avevano fatto un dovere fino
ad oggi di non presentarmi a voi, e ho tenuto
questa lettera sempre con me. Inanzi all'infe-
rma supposizione che colpisse l'onore del signor
di Cambias, ero mio dovere di abbandonare
ogni riserva.

E, nel tempo stesso, Ravannes trasse di tas-
ca una lettera voluminosa, ne strappò la busta,
e, gettandola sulla tavola, disse con disprezzo:

— Pradela, signore, leggete e contate.

I membri del tribunale e gli astanti più
vicini andarono ad un tratto un grido di sor-
presa.

I biglietti usciti dalla lettera erano tutti fo-
rati di un buco simile a quello che fo-
rava i foglietti di biglietti di banco solleciti in
mezzo ad altri documenti, che dovevano servire
al processo.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (1)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Durante il tempo che era trascorso, le af-
fari di Bragron non aveva perduto d'occhio il
barone di Cambias. Aveva lentamente assepa-
rato la tortura del giovane, il quale, sotto l'as-
petto di un suo sopra Aurora, si teneva colle mani
cozzate all'infirmità della donna, occulto alla
quale si trovava. Senza quell'appoggio, Cambias
avrebbe caduto a terra, affranto da quella indi-
cibile angoscia. Vi era tanto amore nelle con-
dotte di quell'uomo, che veniva a sostenere
colla sua presenza quella che amava, seduta al-
lora sul banco degli accusati; nel suo sguardo,
ostinatamente rivolto sopra di essa, si leggeva
una così piena convinzione dell'innocenza di
Aurora, che la marchesa disse fra sé colla rabi-
bia nel cuore:

— Come l'ama!

E il suo odio, riacceso maggiormente, si
rilegò all'idea di una prossima vendetta.

Alla voce dell'uscire il silenzio si fece
nella sala.

L'udienza ricominciava.

— Fate entrare il signor di Loseril, comen-
dò il giudice.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; pagg. avvisi, pure nella quarta pagina cont. 50 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni. L'amministrazione potrà far qualsiasi modificazione, inserzioni nelle 4^a e 5^a pagine cont. 50 alla linea.

Le inserzioni di ricevute sono nel nostro Ufficio e di pagine settimanalmente.

Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 5. Il nostro foglio viene, e La lettura quotidiana, giornale storico, letterario.

Maximal - Surpl

Se vai ddo ad un mazzinista che Cava

Contro il frastuono rivoluzionario che affligge sempre, il partito moderato, risorge, da, avrebbe una gloriosa reazione da fare a trionfo della ragione e del buon senso.

11 Congress

« Ho comunicato, a nome dell'on. Raspo-

«Io son io, certo», esclamava Amintore a chiederla di voler porre la domanda a ciò: ma io si permette di ricordar che del Congresso di Firenze fu fatto presidente senza aspettare me, e non è quindi mia colpa se quel Congresso incaricò appunto me di fare pratica per un secondo: si potesse riunire per quest'anno la Roma, dove l'Associazione monarchico-liberale mi sarebbe venuta in aiuto, così la realtà ha fatto con grande benevolenza e prontezza.

« Un partito liberale e moderato ha sempre importanza nella vita pubblica: esso solo è in grado d'impedire che sia obblata di una e di là, non avendo di costante che l'incoscienza degli indirizzi, a cui è forzata di obbedire. »

« In attesa di un suo riscontro, accolgo, onorevole Signore, l'attestato della mia più alta considerazione, e mi ardo »

Noto il 23 marzo 1797, il Principe Gioiello aveva reso analizzato la potenza prussiana fu spazzata, distrutta da Napoleone sul campo di Jena; comprese ciò che vedeva e si diva, e non lo dimenticò. Il primo viaggio all'oceano fu quello dell'esilio insieme con fratelli e coga la madre, la bellissima Regina Luisa, e di altri ben generosi sentimenti, e sul strutture non tole mai il coraggio e la fede, che coraggio e fede si studiò sempre d'informare nel Sgt. De Berlino a Stettino, da Stettino a Memel, e di qui, oltre il confine, a Riga, viaggio della Regina e dei figli fu una fuga, e compaginata da disegni d'ogni sorta e da malizia; ma, scriveva l'agente, donne a uno padre. « Due pensieri mi sorreggono; l'uno, che io siamo, sono in balia del cieco caso, boni nei mani di Dio che ci guida; l'altro che sono insieme uno cuore... Se non può più sperare

Comparve anche nell'assemblea nazion-
prussiana, essendo stato eletto deputato di
sita, per farsi professione di fede costituzio-
In pari tempo da una deputazione d'auto-
d'ufficiali dichiarava che « il diritto, l'or-
e la legge dovevano regnare », e ch'egli sa-
e combattuto l'anarchia con tutte le sue for-
E lo provò nel fatto, quando, alla testa
esercito, si recò nel Baden, nel giugno del
per reprimervi l'insurrezione. Durante lo

placato, che poi messo capo alla Convenzione di Olanda nel 1814, il Principe ebbe il comando dell'esercito mobile, e dovendo contro l'armata di Prussia, riconsegnò più che mai l'organo di una riforma militare, che garantisse il Regno da simili vergognose sconfitte. Dovette, insieme, tentare di creare un'organizzazione federale, in cui gli Stati tedeschi non riuscivano ad integrarsi, e la Prussia e l'Austria non potevano convivere amichevolmente. Non tardò molto, che un affarimento mentale costrinse Federico Guglielmo IV ad affidare al Principe di Prussia, prima rappresentanza (1837), poi la reggenza del Regno (1858). E immediatamente il Principe reggente additò al nuovo Ministero Hohenzollern-Sigmaringen come uno dei primi compiti quello di provvedere allo sviluppo dell'esercito. Sarebbe un errore fatale, diceva, ripetendo quasi le parole della Regina Luisa, « il constatare che una costituzione militare è una garanzia, la quale vorrebbe meno al momento decisivo e non corrispondere all'aspettazione. L'esercito di Prussia deve essere forte e temuto, affinché, presentandosi all'occasione, possiamo contare sulla bilancia politica ». Da quell'istante cominciò, insieme all'azione del potere, gli sforzi del Principe per la riorganizzazione dell'esercito, sforzi che egli proseguiva con ardore, attraverso gli ostacoli parlamentari, quando, morto il fratello, salì sul trono di Prussia (1861), e trovò la Bismarck il ministro secondo il suo suo.

(Continua.)

ITALIA

Notizie gravi da Germania.

Leggesi nell'*Espresso* in data di Roma 10: « Ieri si è sparsa la voce che si avevano notizie gravi dell'Africa, conciliate e non come si diceva al Governo. L'origine di questa voce fu presto trovata in un breve articolo del *Sociale* di Milano, prodotto da qualche giornale della capitale. Il giornale milanese pubblicava, come si è visto, il seguente telegramma, che doveva essere stato un suo amico esultante: « Londra 8 marzo. — Fu telegrafato da Aden che vi sono notizie gravi in Africa per il Corpo di spedizione italiano: ma non si parla che vengano telegrafate da Massaua; bisogna aspettare la lettera. Ad esorcizzare in certo qual modo la credibilità di quella notizia, il *Sociale* riprodusse un apprezzamento del giornale *l'Espresso* italiano sulla incertezza della situazione. Debbi il *Sociale* sembrare da poco alle nostre informazioni ed ai nostri giudizi, lo preghiamo di prender atto anche di questo del tutto vero. « Possiamo dichiarare di certa scienza che nessuna notizia grave si è avuta dall'Africa in questi giorni e nulla ha avuto per il Corpo di spedizione. La sola notizia risarcitrice è pur troppo sempre quella, che gli Abissini non dimostrano alcuna voglia di venire ad ottenero. « Del resto, il telegramma del *Sociale*, se vero, è di facile scoperta. Quel tale poi merita simili telegrammi, lo si può dedurre dal fatto che parlino di corrispondenze per lettere dirette talvolta come in passato. Il *Sociale* stesso ne dà un esempio in una sua corrispondenza da Massaua, nella quale si riferisce un dialogo avuto dal corrispondente con un *bersagliere*, che obbediva agli ordini di un colonnello molto nuovo, e che porta un nome assai simpatico. Quel *bersagliere* non avrebbe detto di credere a « A. Bati » e piovuto, e tenuto il tuo, il caldo da scoppiare, si lavora come cani, il rancio è più cattivo che in Italia, la carne bisogna buttarla via, perché non si può neppure metterla, si è avuta per delle settimane pasta che sapeva di muffa, di muffa se la galletta, il vino pessimo e marcio, e così via di seguito. La corrispondenza del *Sociale* porta in data 15 febbraio; vedete la combinazione: il proprio con la medesima data è giunta ad un altro amico una lettera di un colonnello che porta un nome assai simpatico e che comanda in Africa precisamente al *bersagliere*. Questa lettera, improntata alla più esaltata verità, risponde e spiega alle corrispondenze del *Sociale*. Gentilmente commentati la pubblichiamo senza ulteriori variazioni. « *Sociale*, 15 febbraio 1895. « Caro amico, « Grande infamia della casa e cattivo lavoro tuo. Quando ti ho scritto, da qualche giorno si distribuiva ai soldati vino che sembrava alcoolizzato; ma poi ora il vino è buono come il rum e l'unico, come tutti gli altri gueri di questo paese. « Raro volte ho avuto lagrime. Ho chiesto solo che si riducesse le distribuzioni di riso in pro della pasta, perché di migliore e di più facile cottura; e brameri che invece di galletta si distribuisse sempre pasta. « La carne è generalmente buona e può stare a pari a quella delle guardie di Roma. Le distribuzioni si fanno regolarmente, e se qualche giorno è variato, si cambia con una certa larghezza. « Per gli ufficiali lo non ho mai potuto avere a nessun prezzo nessuna bottiglia di vino speciale. So che molti hanno potuto averne a Massaua o a Monkolito; ma noi siamo rimasti a bocca asciutta. Il solo *Baldissari* è riuscito a mettere le mani sopra una cassa di bottiglie. Io ho però potuto avere rum, cognac, ecc. di questi ed a prezzi mitissimi. « Tre giorni o sono ho mandato a prendere del Marzale; ma a me ed ai miei ufficiali pare quasi imbevibile. « Generali a parte, ti assicuro, e se credi, servizi delle parole di uno che in questo tempo ha visitato tutti i giorni il ruolo ovvero i gueri in distribuzione di qualche compagnia, ti assicuro che il soldato non ha nulla da desiderare e che mai è stato trattato così bene. « Il solo appunto che farei si riferisce alla aspezione del viso durante otto giorni: il solo desiderio, la sostituzione delle gallette col pane, del riso colla pasta. « Sta sano e allegro; conservami sempre la tua benevolenza e credimi sempre. « Io e il mio e dev. me. « GIUSEPPE BALDISSARI. »

Quando un colonnello, breve soldato e premiato comandante come il colonnello Baldissari porge testimonianze così precise sul suo essere del soldato, lo mediti italiano, che ha fatto la Africa, possono vivere tranquilli, e poter oltre alle corrispondenze dei corrispondenti del *Sociale*.

A proposito di decimi.

La *Presenza* scrive: La Deputazione provinciale di Milano ha messo avanti l'idea di sostituire un decimo in tutte le imposte dirette e indirette al due decimi sulla imposta fondiaria e al terzo decimo sulla successione. Noi abbiamo osservato che questa proposta di porre mano irragionevole di quella dell'on. Magliani, ma l'abbiamo commentata, interpretata. Infatti, abbiamo mostrato la convenienza di escludere da quel sì sia nuovo aggravio la rendita pubblica e gli altri valori di Stato, e abbiamo suggerito che non occorresse imporre un decimo su tutte le imposte dirette ed indirette per ottenere una consistenza di milioni. Infatti, nel bilancio 88-89, l'entrata « Effetti » era di lire 1.535.333.785. Ora, anche detraendo 300 milioni come non tassabili ulteriormente, rimarrebbe un miliardo e 200 milioni, che darebbero, con un solo mezzo decimo, sessanta milioni. Ragionando, e intendendo, non sulle generali, giacché, mettendoci ad un esame analitico, qualsiasi si potrà coprire con più di mezzo decimo, qualsiasi con meno. La terra, si intende, non si dovrebbe sopralassare oltre il mezzo decimo; e se fosse possibile, si dovrebbe stare al decimo. Quello è stato il nostro pensiero nel chiarire il voto della nostra Deputazione provinciale, il quale può aprire la via ad un utile discussione, ed anche ad un'equa soluzione. E non occorre dire che, nel nostro passato, a tutto ciò deve precedere una ricerca schietta e severa di tutte le economie che si possono introdurre nelle nostre amministrazioni.

Lo Stato-Providenza.

La *Presenza* scrive: Ecco un piccolo episodio della Camera francese, che merita d'essere notato. Si discuteva intorno ad un credito di 500.000 franchi per aiutare gli agricoltori colpiti dalla cavalletta, e di un altro di 50.000 franchi per aiutare gli abitanti di un Comune colpito da un ciclone. Il deputato Chevalier chiese l'occasione per chiedere una uguale benevolenza a favore degli agricoltori, le cui raccolte erano state nel 1887 distrutte da un insetto. Il deputato Havre rispose che la Camera, chiedendo una abbondante elezione per una regione che ha visto perire tutta la sua famiglia sotto un valanga. E allora il Combarieu si alzò e parlò in pro delle vittime di un altro ciclone. A questo punto, il conte di Lantins ha preso la parola, ed esclamò: « Per poco che conti, non ci sarà più neppure un piccolo incendio di un comune, che non dia occasione alla domanda di un credito speciale. « Però i materiali hanno subito notato, che i suoi elettori non obbedono ai grandi calcoli, né piccolo, in quest'ultimo anno. »

Il discorso del principe Bismarck e la morte dell'imperatore.

Ecco le parole dette dal principe Bismarck al Reichstag tedesco la morte dell'imperatore Guglielmo I. « Io compio, disse il Bismarck, il doloroso dovere di comunicarvi ufficialmente ciò che voi già conoscete: l'imperatore Guglielmo ha reso l'ultimo respiro alle ore 9.30 di stamane. « Per il suo avvenimento al trono di Prussia e a termini della Costituzione imperiale, la dignità imperiale passò a Sua Maestà Federico III, Re di Prussia. In seguito ad avvisi telegrafici, che mi sono giunti, risulta che l'imperatore e la Reale Corte sono a Roma, e arriverà a Berlino nel corso di tempo materialmente necessario. « Io aveva ancora ricevuto dall'augusto Sovrano defunto, negli ultimi suoi giorni, e quasi a dimostrazione della forza di lavoro che mai lo abbandonò in vita, la firma che io tengo davanti ai miei occhi, e che mi autorizza a chiudere la sessione del Reichstag nei termini voluti dalla Costituzione, quando sono finiti i lavori parlamentari, vale a dire, oggi e domani. « Io avevo pregato Sua Maestà di non firmare che colle sue iniziali. Egli mi rispose che avrebbe di poter scrivere ancora il suo nome intero. Per tale circostanza, io ho davanti a me l'ultima firma di Sua Maestà, che è un documento storico. « Nelle circostanze in cui ci troviamo, io credo che il desiderio del Reichstag, come quello del Governo federale, sia che il Reichstag non si scioglia, ma rimanga in sessione fino all'arrivo dell'imperatore. « E per questo che non farò altro uso della autorizzazione di S. M. che quella di depositarla negli archivi del Reichstag. « Prigo perciò il presidente di provocare una risoluzione che esprima su questo punto i sentimenti e le convinzioni del Reichstag. « Non l'oca a me di esprimere, nel posto ufficiale che occupo in questo momento, i sentimenti personali che mi ispirano la morte del mio Signore, l'avvenimento che al tempo stesso imperatore di Germania. Il che, d'altronde, non fa d'uopo di dire, essendo i sentimenti che prova ogni cuore in Germania. « Io credo tuttavia di non doversi tacere una cosa, che non tocca le mie intenzioni, ma bensì quanto ho visto e sentito. Ed è che, al momento di lasciare il nostro Signore, ho ancora provato per la sua famiglia due cose che ho lasciato impresse di soddisfazione e procreata una consolazione. La prima è che la malattia del figlio suo unico e successore, nostro attuale Sovrano, ha sollevato simpatia non solo in Germania, ma nel mondo intero. « Questa simpatia, possiamo ben dirlo, si è manifestata in tutte le parti del mondo, ed oggi ancora ho ricevuto a tale proposito un telegramma da Nuova York. Essa prova che a questo la dinastia imperiale germanica si è guadagnata la fiducia di tutte le nazioni. E questa è l'eredità che il lungo Regno dell'imperatore lascia al popolo tedesco. La condanna decretata dalla Dinastia sarà trasmessa alle nazioni in loro potere. « Il secondo ordine d'idea, nelle quali S. M. ha avuto un istante di consolazione nella difficile prova, è la considerazione che l'imperatore ha potuto con soddisfazione gettare un colpo d'occhio retrospettivo sullo sviluppo di quello che fu l'interesse principale del popolo, cui egli apparteneva in qualità di Principe. Questa considerazione ha illuminato la sua mente e la sua vita. « Ed a ciò ha contribuito il fatto che, con una rara umanità di tutte le dinastie, di tutti i Governi federali, di tutte le frizioni della famiglia tedesca, di tutte le frizioni del Reichstag, si è voluto quanto veniva reclamato come una necessità del Governo federale, per assicurare contro tutti i pericoli l'impero germanico. « Questo fatto è stato per S. M. una grande sorgente di consolazione. « Parlando l'altro ieri col Sovrano defunto, questi mi disse che tale prova d'unione di tutte le dinastie tedesche, quale risulta dai voti emessi dai rappresentanti del partito nazionale, l'aveva rafforzato e rallegrato. »

Lo credo che ognuno di voi sarà onorato di riportare questa testimonianza che lo ha raccolto dai supremi sentimenti dell'eterno Monarca, perché ciascuno di voi ha in una parte di merito. « Possano l'eroico valore, il sentimento dell'onore nazionale e soprattutto il compimento della loro missione di servizio della patria, l'amore della patria, incarnato nel Sovrano defunto, diventare il patrimonio della nazione, il legato del compianto imperatore. « Io spero che Dio farà conservare fedelmente, tanto la guerra come la pace, questo legato di eroismo, di devozione e di lealtà ed onore del dovere, a noi che dobbiamo presidiare il nostro consesso negli affari del nostro paese. »

Partecipanti agli ottimi momenti dell'imperatore.

Telegrafico da Berlino 10 al *Corriere della Sera*: « Credo potersi riprodurre in modo autentico la ultima parola dell'imperatore Guglielmo I. Quando il Principe, recandosi le preghiere degli agonizzanti, arrivò alla parola: « Caro Crato, io sono sempre con voi », l'imperatore morì: « Sì; Crato è così speranza. « Poiché, riprendendo la terza, soggiunse: « Bisogna che viva ancora per la conservazione della pace. Bisogna vivere. Avremo la pace. Alessandro me lo promise; e io, non, tirò la spada col mio alito, e allora... »

Il governo dell'imperatore.

Telegrafico da Berlino 11 alla *Gazzetta del Reich*: « Come sapete, la Costituzione prussiana prescrive che il Re presidi il governo al Landtag. La *National Zeitung* crede che, l'imperatore non potendo parlare, egli farà il proprio governo in iscritto. »

FRANCIA

Ministero e Finanze.

Telegrafico da Parigi 11 alla *Gazzetta del Reich*: « Vi confermo le rimostranze fatte dall'ambasciatore tedesco conte Münster e Flournoy per la pubblica vendita per la strada di una grande casa costruita, rappresentando i funerali dell'imperatore Guglielmo. « Flournoy voleva da primatieri d'ordine la libertà di stampa; ma veduta l'attitudine esagerata dell'ambasciatore, che minacciò di prendere il primo treno per Berlino, e rompere le relazioni diplomatiche, Flournoy cedette e decise di consigliare al collegio dell'interior le misure, che, come vi ho scritto, furono eseguite. « Flournoy promise inoltre a Münster di procurare gli autori della caricatura Münster al disordine. « Naturalmente, il fatto è sotto commentato. Si osserva che Flournoy non ha un precedente, che i membri del corpo diplomatico non mascherano d'invocare la coscienza cosmica. »

Perché la Camera francese non si scioglierà.

Telegrafico da Parigi 10 al *Sociale*: « Conoscete recentemente all'Austria che Pinquet designava venerdì di proporre alla Camera di chiudere la seduta, come si fece la occasione delle morti dello zar, di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; ma vi rimando, avendo arrivato Gabriel che vi si opponeva. Visto come l'opinione sia divisa. « Per la morte dei suddetti personaggi la sessione della seduta venne proposta da scoppiare deputati; ma un deputato l'aveva proposta, Pinquet l'avrebbe messa a voti. »

Notizie cittadine

Costituzione di S. M. e Venezia.

« La Quota ha deliberato di festeggiare il natalizio di S. M. il Re nel 14 marzo corr., e la giornata portata del 22 marzo, coll'immersione straordinaria in dette sere del teatro d'opere che sono aperte, e con un concerto straordinario della banda in Piazza San Marco, dalle 7 alle 9 pom., oltre a quello ordinario di giorno. « Nella frazione di Malamocco una parte sostanziale l'occasione di un piccolo concerto musicale in quella piazza, e l'immersione della casa comunale nel 14 cor. »

Del Comando di Distretto militare di Venezia riceviamo:

Nella ricorrenza del natalizio di S. M. il Re le truppe del presidio saranno passate in rivista dal vice comandante il Dipartimento marittimo. La rivista avrà luogo in Piazza S. Marco ed alle ore 10.45 ant. Prima della rivista sarà cantata un saluto Te Deum alla Cattedrale e a cui sono invitati le autorità civili e militari. « I signori ufficiali in congedo che desiderano intervenire alla parata, devono venire in grande uniforme come sempre a trovarsi per detta ora nel cortile del Palazzo Ducale per mettersi al seguito del signor maggior generale comandante il presidio. »

Missioni giapponesi.

La composizione: signori: vice ammiraglio viceconte Kayama vice ministro della marina, e gli ufficiali superiori H. Hideo, G. Yamamoto, K. Jendo, M. Tanaka, M. Morikawa, e stanno arriva da Pola il capitano Jemaguchi. Oggi visiteranno l'Arsenale, i bastioni e la Scuola dei meccanici. « Crediamo che la Missione parte domani sera per Trieste e Pola, per rientrare poi in Francia. »

Atti notturni.

Il Consiglio d'amministrazione degli Atti editoriali al prezzo di 5 centesimi per di grazia della Società della Pace Venetiana, che, volendo accompagnare un divertimento alla città, eroga a favore di detta Società una lire centesimi, rappresentando il quarto del ricavato dei biglietti d'ingresso alla Loggia del Palazzo Ducale, gentilmente concessa da quel conservatore nell'occasione della passeggiata notturna. Il ritorno dell'Esposizione, ch'ebbe luogo nel 12 febbraio p. p.

Mangiare e bere.

La Commissione direttiva dell'Istituto Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello presenta i più vivi ringraziamenti al signor avvocato commendatore Andrea Sacher, nonché ai fratelli e sorelle di lui, che si compiacquero eleggere lire trecento a vantaggio di questo povero istituto, nella lettrice circostanza della morte della loro madre, signora Adelaide Antonini Sacher.

Stamento di Venezia.

Decreto di ieri sono state emesse al risanamento di una parte della città di Venezia le disposizioni della legge 12 gennaio 1885 per Napoli.

Il Tempio del S. Giovanni e Paolo e la Incendio Cappella del Reale in Venezia.

Il chiarissimo monsign. Jacopo Bernardi scrive al giornale *Arte e Storia* di Firenze: « La Cappella del Reale, famosa, memoranda Cappella, quella in cui erano tenuti i funerali di arte, fra i quali il più perfetto dipinto che uscisse dal pennello del Vecellio: S. Pietro Martire. Non rinvengo qui la storia, o accidentato o malvagio, di quel fatto dolorosissimo. « Avrei già veduto che si adoperava nel presbitero e rianimare e colorare i resti della maestria porta che metteva dal tempio alla Cappella e santuario, porta che fu chiusa e riaperta, ma senza quella di accendere, che dopo l'incendio valsa a mezzo di comunicazione. « Estrattori, sempre con la medesima compassione condizione dell'animo, rividi quella rovina. Ero in un piccolo tratto di coperto che riceve verso l'altare, il rimanente trovai a cielo sereno sotto ogni possibile desolazione. Sono già venti e più anni che quel luogo di gloriosa memoria trovai in tale stato deplorabilissimo. « Le scale e larghe arimate per la riforma del gran tempio, i luoghi e robusti pontelli che vi si creavano, ed ora con tutti, lasciano da uno dei lati del maggior altare una calata numerosa di travi forti maldivine, che potrebbero agevolmente valere al ricoprimento della incandescente cappella, invaghiandosi la nuova. Valendosi di quei materiali, che saranno e veduti a vile prezzo, come accade ordinariamente, o disprezzi, il dispendio sarebbe enorme d'assi, e provocherebbe talmente a proteggere quei resti preziosi dell'ultimo deperimento, che ora sono esposti alla pioggia, alle nevi, ad ogni intemperie, ed all'avidità indebita dei visitatori. « Compiuta questa prima parte, ed è ciò che invochiamo con tutte le forze dell'anima mia; converrà approssimare il modo a fine di rimettere a noi solo negli altri rilievi parecchi frammenti di una certa ampiezza, che furono raccolti dalla sollecita diligenza di chi ora ha studiato la Chiesa, e immediatamente dopo l'incendio portati al patrio Museo. »

Rascolti così, o per mezzo di cristalli o per altri guai, potrebbero essere garantiti e conservati, e sarebbero testimoni perenni del trionfo dell'arte; ma i tagli del Brunelleschi (sono convertiti in opere; ma delle statue di Vittoria e d'altri artisti illustri, che formavano il mirabile gruppo dell'altare, non sarebbe difficile con pazienza e snessa d'arte, quale non il Paoletti nei resti interni della Madonna del Miracolo, ricostruire una rimembranza devota e desiderabile del passato, i marini del pavimento sono religiosamente conservati. Per ora dunque feridamente perora la causa del coperto. Che non si stanga la circostanza favorevolissima delle travi occorrenti, che nel lungo momento sarebbero presto all'opera. Al punto si potrebbero poi e sarebbe questo primo passo, validissimo incanto a proseguire nelle altre. Ecco le sponde di quella istoria: a tutta Venezia non solo, ma tutti gli esuli della arte e della storia patria sono intesi di conseguirla. Addio, addio. « Il vostro affez. Jacopo Bernardi. »

Quartetto vocale di donne.

« Sabato, 17 cor., alle ore 9 pom., avranno al no. 18, Lucca Benedetto Marsello un concerto ordinario al no. 18, nel quale il principale interesse consista nel quartetto vocale di donne austriache, le quali esecuteranno, senza accompagnamento, musica del repertorio classico. Costoro quattro voci sono di primo e di secondo soprano, di primo e di secondo contralto. « Tre virtuose sono sorelle e si chiamano Tannebaum; le quartie a certa Parzer. Finora hanno cantato all'estero ed ora stanno per incominciare un giro artistico in Italia. Cantarono prima a Milano, poi a Venezia, a Torino, ecc. ecc. « Il Liceo, presentando questo quartetto, lavora nel programma qualche altra cosa per dare maggior interesse e necessaria varietà al concerto. »

Ateneo veneto.

« Non essendo la grado, per motivi di salute, il prof. Lombroso di lasciare Torino, questa sera non ci sarà conferenza. »

Atto per rivendita (invece).

« Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 13 meridiane del 26 marzo 1895, avrà luogo l'asta per l'appalto della rivendita generi di privativa, N. 2, situata al Dolo, Via Taglio. »

Lettere della Stato civile.

Bullettino del giorno 7 marzo.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Diminuiti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7. « MATRIMONI: 1. Maschi Luigi, Sestini, con Paolo Elina, già portina, col. »

DECESSI: 1. Giuseppe Battista Francesco, di anni 79, vedovo, già contabile, di Chigugli. — 2. Leopoldo Morosini Maria Alberto, di anni 65, coniugato, di Venezia. — 3. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, vedova, coniugato, 14. — 4. Maria Morosini Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 5. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 6. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 7. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 8. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 9. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 10. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 11. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 12. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 13. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 14. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 15. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 16. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 17. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 18. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 19. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 20. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 21. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 22. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 23. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 24. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 25. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 26. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 27. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 28. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 29. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 30. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 31. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 32. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 33. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 34. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 35. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 36. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 37. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 38. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 39. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 40. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 41. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 42. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 43. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 44. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 45. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 46. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 47. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 48. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 49. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 50. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 51. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 52. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 53. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 54. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 55. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 56. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 57. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 58. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 59. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 60. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 61. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 62. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 63. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 64. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 65. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 66. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 67. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 68. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 69. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 70. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 71. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 72. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 73. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 74. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 75. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 76. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 77. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 78. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 79. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 80. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 81. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 82. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 83. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 84. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 85. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 86. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 87. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 88. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 89. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 90. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 91. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 92. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 93. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 94. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 95. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 96. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 97. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 98. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 99. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 100. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 101. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 102. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 103. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 104. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 105. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 106. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 107. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 108. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 109. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 110. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 111. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 112. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 113. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 114. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 115. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 116. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 117. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 118. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 119. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 120. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 121. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 122. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 123. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 124. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 125. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 126. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 127. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 128. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 129. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 130. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 131. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 132. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 133. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 134. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 135. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 136. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 137. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 138. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 139. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 140. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 141. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 142. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 143. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 144. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 145. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 146. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 147. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 148. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 149. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 150. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 151. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 152. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 153. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 154. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 155. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 156. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 157. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 158. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 159. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 160. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 161. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 162. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 163. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 164. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 165. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 166. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 167. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 168. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 169. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 170. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 171. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 172. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 173. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 174. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 175. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 176. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 177. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 178. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 179. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 180. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 181. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 182. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 183. Dargaballo Doris Anna, di anni 65, coniugato, 14. — 184. Dargaballo Doris Anna

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per l'anno 1888, N. 37 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per la pubblicità, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per l'abbonamento, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per l'abbonamento, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per l'abbonamento, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.

Per gli abbonamenti, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per la pubblicità, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per l'abbonamento, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per l'abbonamento, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.
Per l'abbonamento, N. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 MARZO

Al deputato Luigi Ferrari, il quale ha ricordato ieri, che nella questione bulgara, l'Italia segue coll'Austria e coll'Inghilterra una politica diversa dalla Germania, nostra alleata, l'on. Crispien ha risposto che la triplice alleanza non ha altro obiettivo che il mantenimento della pace, ma non vincola la Potenza alleata a seguire l'identica linea di condotta.

Pone importa a noi, soggiunge il presidente del Consiglio che in Bulgaria regni un Principe piuttosto che un altro; quello che è importante è di evitare gli scontri dei popoli sorti per conquistare la loro nazionalità.

La causa bulgara ha in Italia tutte le simpatie senza distinzione di partiti. Il conte di Robilant vuole un di, fra gli applausi di tutta la Camera, quella politica cui ha accennato ieri l'on. Crispien, e l'on. Boglietti ha difeso la causa bulgara con un fervore, che non fa sperare da altri.

L'Italia, che aveva manifestato la più viva simpatia per il Principe Alessandro di Battenberg, non è interessata a mantenere il Principe di Coburgo, ma vede però che quest'ultimo, che ne dice la Russia, governa col consenso del popolo bulgaro, e l'Italia non farà un passo per violare la volontà del popolo bulgaro. Il Principe di Coburgo vuol dire in Bulgaria l'ordine e la sicurezza. Se la Bulgaria non lo volesse, il Principe di Coburgo, abbandonato alle sue sole forze, minacciato dalla Russia e dai piccoli Stati balcanici, invaso dalla Turchia ed assediato, non avrebbe potuto sostenerla sin qui. Invece, malgrado le minacce e le intimidazioni, si dice che i Bulgari sono determinati a non lasciarlo partire, se anche lo volesse. Non v'è che la Russia dunque che possa avere un interesse a cacciare il Principe di Coburgo, ma la stessa Russia non, comprese la Turchia, che ha dovuto ricordargli ciò che si sapeva perfettamente, che la sua posizione è illegale perché gli manca il consenso della Potenza, voluta dal trattato di Berlino.

V'è, è vero, la Germania la quale appoggia le domande della Russia. Il principe Bismarck ha sempre ostentato il più superbo disprezzo per la questione d'Oriente, per la quale si ricorda aver egli detto, che non si aggraverrebbe la vita d'un solo fantoccio di Pomerania. Della questione d'Oriente egli si preoccupa solo in quanto può essere una minaccia alla pace e, come quelli che si è accontentato il compito di mantenere la pace in Europa, approfitta dei vincoli esistenti tra le due dinastie di Russia e di Germania, per impedire che nasce una confusione in Oriente tra la Russia e l'Austria.

Egli appoggia la Russia, per avere più influenza sopra di lei, nel momento in cui fosse indotta a venire a qualche brusca determinazione. L'appoggio della Germania alla Russia non turba gli animi in Austria, ove si sa che non può essere compromessa l'alleanza, cui il principe Bismarck ha dedicato da dieci anni tutte le sue cure, e della quale ha fatto la base della sua politica.

È vero che il trattato d'alleanza contempla il caso di un attacco della Russia all'Austria, ma che pro — concludere — parlare del tempo felice nella miseria?

APPENDICE.

Amenità e malinconie teatrali.
(V. la Gazzetta N. 43. 54.)

III.

Un giorno ci è sfuggito della penna che i dilettanti ammazzeranno qualcuno tanto per aver l'occasione di fargli poesia una benedicta. — Era un po' grosso, ma:

Voci dal son fuggito
Poi restaron non velle...

direbbe un amico (appassionato giocatore di Terzetto, cui non pare vero una volta di mettere fuori di combattimento un avversario un tre di Coppe sortito per saggio avendolo preso per il quattro); ed io non mi sento, né mi dolgo di aver tanto crudelmente detto quelle parole, che contengono una verità vera, perché, tanto in arte, quanto in politica, vi sono delle verità che non sono vere.

Oh dilettanti, dilettanti!
Nella cosiddetta Società di dilettanti, l'arte, povera grama, serve talora di pretesto per fare all'amore... e Tristi tempi artisticamente parlando... ci confessava candidamente un giorno un vecchio dilettante — ma tempi belli sotto altri aspetti furono quelli del dilettante — per me! Corre quelle sere — soggiungeva — delle cosiddette prove, affollate da ombre e da penombre discretissime, da parole gentili e da caldi abbracciamenti concettuali, anzi voluti, imposti dalle esigenze accademiche.

E la povera arte faceva lume o splendeva un velo pietoso.

strin, ma che non vi sarebbe il caso di federarsi se la Russia intervenisse in Bulgaria, e l'Austria fosse obbligata ad intervenire alla sua volta, e ad incontrarsi in Russia.

Scopo supremo del gran cancelliere germanico è appunto quello d'impedire questa eventualità. Intanto, sinché nessuno va a cacciare il Principe di Coburgo, questi, senza il consenso della Potenza, ma voluto dal Bulgari, può continuare a governare non pace relativa.

Non è nuovo l'appoggio della Germania alle proposte russe. Ci ricordiamo anzi che ci è stato qualcheuno, il quale, per guardar molto lontano, non vide vicino e conchiuse che l'alleanza austro-germanica era rotta. Invece essa fu confermata con tanto fragore all'Europa poco dopo. Sono utili alle cause della pace i vincoli che durano tra la dinastia degli Hohenzollern e dei Romanoff, e il Principe di Bismarck, nell'interesse appunto della pace, deve cercare di mantenerla più che sia possibile. Ma se gli sforzi del principe di Bismarck per mantenere la pace, fallissero, si vedrebbe allora se la Germania è o non è alleata dell'Austria. Sicché la Germania avrà a temere una rivincita della Francia, ma non la cederà indebolita l'Austria.

In occasione del letto germanico, avvennero in Russia dimostrazioni di simpatia, che nell'attuale situazione sono un grande elemento per l'obiettivo della pace, di cui il principe Bismarck nell'interesse della pace deve tenere gran conto.

Sukim incendiata.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani riferisce la voce che Sukim sia stata incendiata dal Sudanese, che avrebbero ucciso il governatore inglese. Non possiamo sapere ancora se la voce sia fondata, ma per certo che Sukim segna la catastrofe della spediizione inglese nel Sudan, la quale ha avuto già un sì tragico episodio, nella morte dell'eroico colonnello Gordon. Però l'Inghilterra è avversa alle tragedie della politica coloniale, ed essa ha ciò che occorre per fare questa politica: oro e pazienza; le due cose che mancano a noi. Se è vero, non ne saremo turbati gli animi in Inghilterra più che per fatti precedenti. Il Ministero per questo non sarà maledetto nelle pubbliche vie né rovesciato dal Parlamento, come avverrebbe fra noi. Ciò vuol dire che la politica coloniale presenta per noi inconvenienti, che non presenta in Inghilterra, e che ciò che va in Inghilterra, non va per noi.

Bismarck.

Il sig. Gustavo Geffroy, nel Figaro tratteggia con vivace sprezzo le sue pregi e le sue difetti, più in questi che in quelli, l'uomo, a cui la Francia ha voluto un odio implacabile. Noi non dividiamo, certo, le opinioni della stampa francese sul gran Cancelliere, ma la prova che egli sia un grand'uomo è appunto questo, che la sua nobile figura guadagna e non perde anche sulla tavolozza del suo nemico. Ecco l'articolo:

Zecolo, di profilo, la testa alta, lo spello largo, nel ritratto più bello ed espressivo che si sia fatto di lui, in questo quadro che Franz von Lenbach dipinse nel 1879, e che ora trovasi al Museo nazionale di Berlino.

La brutalità e la durezza si distinguono a s'affermare singolarmente in questo viso, lo scuotono a lo rasserenano, l'induriscono e lo spiritualizzano. La fronte, piuttosto bassa, è ingrandita, o meglio, s'accresce d'un cranio ovale, sentola solida, rotonda, luccicante, pigione

Ma a che pro — concludere — parlare del tempo felice nella miseria? Confessione triste per lui, poverino! E ancora i dilettanti, drammatici o melodrammatici, sono una specie tollerabile o qualche volta servono ad avviare dei giovani intelligenti sulla strada dell'arte vera, o, almeno, a scovare in essi il seme dell'eroico dello spirito.

Un egregio dilettante per esempio — e che è diventato poco artista — prova — parlavo sempre, ahimè, di 30 anni addietro — con degli amici e delle amiche il Cittadino di Gand. Tra i compagni vi era certo Q., impiegato alla Contabilità di Stato, buona compagnia in società, ma bisbetico assai in ufficio, specie nell'ora della collezione. In quell'ora l'uomo era vera ordina parastorico, sotto non sappiamo quali minacce, di mettere alla porta qualunque.

Un venerdì, mentre il Q. stava forse divorzandosi dal baccato, capita il dilettante, il quale — non conosciuto dall'uscire — dandosi l'aria del gran signore e usando della voce sonora e robusta proprio come declamasse, chiede del sig. Q.

L'uscire risponde secco secco che non c'è; ma l'altro insiste, e visto il contegno risolutivo dell'intervistato, finge di impuntarsi, e come fosse stato sulla scena, gli dice: Sapete chi sono io?

E l'altro, di rimando, non lo conosce; e un il sig. Q. non c'è.

Sono il Duca d'Alba, tuona l'altro.

Il Duca d'Alba? — Nessi, Eccellenza... Maestri! Io non vedo il bene di conoscere; la annuncio subito, ma sorda, intanto, e, ripeto, mi perdoni.

Tutto affannato l'uscire entra nella stanza del Q., e, cogli occhi stralanti, gli dice: Signor

di forti, ma poco elevata idea. Il corrucciolo è

La gola incavata ride in già socia; stretta al macellare, raggiunge quelle pieghe di grasso, che i ramuscetti e i grandi carnicieri hanno.

L'orecchio è enorme, allungato, velluto, come quello d'un fucile.

Dietro a questa testa solida, a questa inesorabile mascella, alloggia l'astuzia.

Il mento è duro, diritto, lungo, ma modellato delicatamente, come quello di certe donne capricciose.

La bocca, rientrata, chiusa, si

sotto i baffi. Il naso, un po' all'indietro, delle narici molto allargate, è minaccioso.

Si scorgono sopra tutti gli occhi, degli occhi che possono esserli assenti, d'un assurdo

flamante: due punti di fuoco che penetrano e bruciano.

Questo scintillio sotto il doppio arco delle larghe sopracciglia fanno dimenticare ciò che v'ha di animalesco nella mascella e nell'orecchio.

La loro acuità non di riguardo, il loro lampo di riflessione completa, quasi spaventosa, maschera d'autorità, che si rivela d'intelligenza e si sforza d'osservazione.

Ma che guardano, dunque, questi occhi intanti e luminosi?

Il giorno, in cui il pittore, cercando un'espansione, ha dato al suo modello: restato così, Bismarck segue in cielo un volo leggero di uccelli, una corsa rotante e interrotta di reme.

Il Cancelliere sogna, restato silenzioso e pensieroso tra il singolare immenso ed i rapidi battiti delle ali, come il soldato delle romanze.

Quest'uomo è un barbero, evidentemente. È strano, non solo ai tempi, ma ancora a questa Germania, che egli ha ridotta intorno a sé d'un re di marionette (!!) Egli ignora la sua arte, la sua letteratura, la sua filosofia. Ammira Goethe sull'altra fede e commiseria le visioni solitarie e disinteressate d'un Kant e d'un Hegel. Quanto a Enrico Heine, si l'avrebbe fatto gettare in una forcella.

Egli è, e soprattutto si crede, il padrone dell'Europa, ma lo è per la forza, come un barone feudale del medioevo.

Egli ha allargato il potere dei signori medievali, ma il suo potere è della stessa natura. Egli governa l'immenso territorio come il suo predecessore del secolo scorso governava, dall'alto del suo castello montato, il corno del monte, il passaggio della strada, il corso del fiume.

Egli è restato il principato delle Marche di Brandeburgo, il junker despota padrone dei suoi coloni e dei suoi cani da caccia, disprezzante il cittadino, il borghese che si chiude in una camera tepida, ansiosa di romper tutto quando discende in città, godendosi dei rumori e delle grida della barzelletta.

La poca capacità del prete e dell'azione deve colpire chiunque vi rifletta un poco. Non è questione, beninteso, dei mesi impiegati. Si ricordi, invece, nel tempo l'opera di Bismarck. Niente di veramente grande in esso. Solo una continua attività si manifesta, e tutto si compie in ragione d'una utilità spogliata dagli avvenimenti.

Per cercar di riunire tutto quest'ordine di considerazioni in una frase, Bismarck è l'uomo di Stato d'una patria, speso ancora, d'una monarchia, meno ancora, d'un re; egli non è, non sarà, nella storia futura, l'uomo di Stato che lascia dietro sé il solo inconfuttabile d'una idea, l'agente di civiltà, il politico umanitario, che può esser chiamato un filosofo che agisce (!).

Questa sola parola di filosofo secondo in lui una solera e lo fa scoprire in un'occasione belfarda. Egli ha, d'altronde, una meraviglia e un odio di cui si parla, non cerca di rompere il loro involucro per conoscere il loro significato, non vuole sapere la loro storia e ne quale evoluzione fanno, quale lavoro di pensiero.

(*) Fortuna per la Germania, la quale non ha direzione dei suoi filosofi restata desolata e spogliata.

Q. signor Q., chi se sapete chi vi è di là?

Chi, mai?

Nientemeno che il duca d'Alba!!!

E l'altro, che aveva, come si può dire, mangiato la foglia, per tutta risposta tirò dietro un fondo all'uscire nell'atto che il Duca d'Alba, lieto di aver trovato modo di forzare la consegna, entrava trionfante nella stanza, sperando, forse, di dividere la collezione!

E se i dilettanti si accontentano di seguire della costume leggero, sarebbe ancora meno male; ma vogliono affittare il grande repertorio: per cui dalla Sonatrice d'Arpa, passano alla Francesca da Rimini, dalla Mosca Bianca (per la quale producono i dilettanti tutti hanno una passione sfrenata), al Filippo, al Reo, all'Artista, alla Zaira, ecc. ecc.

E invece di far pagare, spesso fanno ridere per la impertinza, o addirittura cattiva recitazione, per l'ambiente sempre improprio e ridicolo, per il vestire, per la truccatura, insomma per tutto. Vediamo una volta l'Andrea, nella Pamela nobile, di Goldoni, con una parucca che la Carovara avrebbe fatto fuori, ed invece con quella parrucca il vecchio gentiluomo provaro, nobilmente affatto, doveva persuadere, convincere, commuovere, far piangere!

Ma i dilettanti più indigestibili sono quelli di canto. Sanno appena vocalizzare, hanno voce spesso appena per parlare e la pretescono in artisti, e mentre quelli, come il Cologni, il Graciani, lo Stagno, il Brogi, il Carpi, il Masini, al Tagliani ed altri, cantano nel salotto sempre o quasi sempre delle cose leggere, graziose, del vero repertorio della musica da camera, come

esse rappresentino. È una delle cose del suo

disprezzo per noi.

Noi siamo per lui gli esseri vani, ricattatori di frasi, i Calci staccati, brischi del loro chiacchierio.

I Calci e gli Slavi sono di razza semitica. Il tedesco solo è il maschio, capace di fondere un continente. Sorprende, in questo potente, una flagellante inferiorità. Con la sua grande conoscenza della storia che appare nelle sue lettere, nei suoi discorsi, nella minima parola della sua conversazione, egli ha portato sbalordo della situazione difficile.

Egli non ha voluto riflettere, o più tosto il suo temperamento, la sua casta, la sua razza gli hanno impedito di riflettere che la idea era importante come i fatti; che i fatti non guidati dalle idee si risolvono, presto o tardi, in apparenza, che l'opera non spontanea è opera

La frase pronunciata è un'arma, la parola scritta è un'altra. I retori sono laudati o nocivi, ma di retori ve n'ha in ogni parte. La Francia non ha il monopolio della chiacchiera, delle frasi sonore, delle chiacchiere. La parola dell'oratore può giungere più in là della palla d'un Krupp, la pagina d'un scrittore sfida i protettori che fanno e abbassano. S'egli leggesse questo, il principe sorriderrebbe ancora di disprezzo.

Egli non avrebbe il pensiero di domandarsi se che cosa l'umanità è peggiora; egli non vorrebbe vedere che la spada è sovente uscita dalla guaina, perché qualcheuno aveva parlato, egli si rifiutava a comprendere il simbolo di Minerva armata. Minerva non è che una statua, ed una statua è dell'aria. L'aria è frivola, la vita è seria, egli disse un giorno. Però egli fonde dei cannoni, perfora i tetti, domanda dei sussidi, trasforma in soldati milioni di cittadini, è pieno di fede, crede alla battaglia; ma la sua eredità è senza scopo, e non ha poi cuore umano né un angelo di miglior vita, né un sogno di dignità. Egli vuole semplicemente allargare e dilandarsi. Scienziamente e no, egli è il Barbero.

Ma è il Barbero astuto. Un invasore di territori, un oppressore di popoli, al 19° secolo, dopo tanto perfezionamento di cultura, dopo tante esperienze comprese, non può essere una forza senza ragionamento, un elemento cieco che cammina senza calcoli, senza calcoli, senza precauzioni. Il cervello dell'uomo, d'altronde, è diviso in cellule, e le cellule diverse, equilibrandosi, si dispongono nelle sue circosvoluzioni.

Chi sa anche se gli animali diretti di Bismarck, i signori neoclassicisti non erano temperati nelle loro loro sicurezza? Le loro battaglie, ordinariamente erano precedute da imboscate.

Ancor prima di noi, un Attila, un Gengis Khan potevano essere con la loro violenza personaggi suscettibili d'ironia.

Bismarck è stato furioso ai principi della vita parlamentare, talvolta anche esaltandosi straordinariamente; se consideri sempre più a misura che invecchia, e tratta freddamente, con una malizia gentilezza. Nella sua carriera diplomatica, prima a Parigi, poi a Pietroburgo, poi di nuovo a Parigi, a Londra, a Berlino, egli è stato sempre così.

Nei mesi della guerra di Francia egli è calmo, paziente, laborioso, feroce. Sta per le misure rigorose, deplora l'incertezza del Re, la lentezza del partito militare, approva l'incendio dei villaggi che inorgoglia, la morte dei francesi tiratori — ipocriti —, s'addolora dei ritardi del bombardamento. Tutto ciò tranquillamente, senza scatti, rinchiudendosi nelle sue porte di civiltà, dipendendo naturalmente la sua impotenza.

Dove si dimissiona, o le sembianze di dimissioni, è sulla tribuna del Reichstag; fa la voce di collera, chiede il paggio, esce dalla sala trascinandosi la scialoba, mentre un avversario discorre.

Ma sono occasioni, occasioni subitane e nazionali pensate. L'astuzia è veramente il fondo della sua natura. Il dono dell'osservazione netta, dell'intuizione rapida.

Egli ha il senso del vero e del possibile,

lavoranti di Dease, di Rotoli, di Compagnia, ecc. ecc. i dilettanti — proprio come i loro colleghi dilettanti drammatici — vogliono cantare l'aria del Ballo in Maschera, della Maria di Rudenz, del Macbet (se sono baritoni); del Don Carlos (se sono bassi) e così via.

Gli artisti sanno che per comiziarsi pezzi el vuole preparazione, perché quella composizioni ritraggono molto del loro valore dalla situazione drammatica per la quale furono pensate e scritte; ma i dilettanti non pensano a questo — poveri incolti — ottengono un successo, e lo ottengono, ma di compassione.

È una vera piaga sociale questa. Essi, i dilettanti, eccesso è editori, e maestri, e pubblico per ottenere un effetto negativo; mentre la più piccola dose di senso comune dovrebbe farli avvertiti che potrebbero ottenere successo ben migliore limitandosi ad eseguire nel salotto delle cose buone da camera, studiando bene, e mettendo in serbo i pezzi del grande repertorio per quei poveri disgraziati di spettatori che fossero condannati ad udire qualcosa, persuasi di poter affrontare la prova delle scene, scuotendosi nell'acqua.

Oh i dilettanti, i dilettanti!

Ma un'altra malinconia teatrale è l'invocazione delle opere: in queste, che sono l'adempimento del postribolo, l'arte fa addirittura il mestiere del leone. Fatta occasione per Offenbach, le cui opere fanno del merito in linea d'arte, e la parodia, sovente spiritosa, è spesso accompagnata da musica gentile e apprezzata, tutto il resto è roba da camera e tra questa roba c'è moltissimo anche la truppe famosa Figlia di Madame Angot, la

come uno di quei romanzieri che analizzano

l'anima e ch'è considerata come buffoni.

Del giorno in cui si compiacque di fumare un sigaro davanti al presidente della Dieta di Francoforte, con grave scandalo degli individui di occasione riuniti attorno al tappeto verde, gode di masticare la vecchia politica europea.

Egli, la seguita, ha saputo sfruttare la rinomata di brutale freschezza, sconosciuta nel mondo dei brontoloni.

Potendo dir tutto, egli ha nascosto quello che ha voluto, riprendendo, quando ne ha avuto bisogno, l'arma segreta di perfidia, che aveva addegnata.

Quantunque l'affermazione della verità sia restata il parco delle sue predilezioni, della sua vita privata come in quella pubblica, al punto di raccontare a Johanna von Putzmaker, sua moglie, in una corrispondenza pubblica, il suo incontro con antiche maistrasse e le sue visite, e i suoi antichi appuntamenti amorosi, la sua assenza di perorazione e l'agilità del suo spirito gli hanno permesso tutti i voltafaccia.

Tutto questo per la supremazia del piccolo

e povero paese tedesco che era la Prussia; tutto questo per far sentire in alto questo re schernito, senza denaro, e senza potere.

Si racconta che Federico Guglielmo IV. do mandasse un giorno a Bismarck se approvava la sua politica di riforme liberali.

«No — rispose questi — Come! Nemmeno come vassallo aggiunto alla Corona? Il suddito si turbò, comprese e si sottolene.

Bismarck è un contadino, un rosso osteso amente delle sue terre. La sua nobiltà provinciale è una nobiltà campeggiante, e l'Università, la diplomazia, il Parlamento, la guerra non hanno potuto cancellare in lui il ricordo del mezzo iniziale, delle prime landenze e dei primi lavori.

dall'Università, nel tempo in cui l'uomo si forma e s'affermava, da 24 a 33 anni, si vive in casa sua come un contadino o un cacciatore, coltiva la sua terra, corre nei mercati, vende i suoi grani, il suo bestiame, sorregge l'entrata dei foraggi e dei legumi, economizza il denaro, compra i campi.

Oggi a Berlino, dove corre quando è libero, fa lo stacco. Taglia l'erba, la pianta, fabbrica la birra, ha cartoleria, pasticceria, percorre coi suoi cani il parco ed i campi, aggiunge avidamente terra su terra.

L'ultimo ritratto che sia stato fatto di lui, non c'indica, come il ritratto di Lenbach, l'uomo interiore, ma afferma però una forza d'abitudine e di carattere. Il padrone del documento s'avanza, chiuso in una pelliccia di caucci, con un cappello a cono sugli occhi, un bastone in mano.

S'avanza fra due molossi, a questo pastore di uomini ha l'aria d'un pastore a guardia del suo gregge.

Con questo desiderio di possesso egli s'è gettato nella politica europea.

Terrazzano abile, colono del Re, poi del l'Imperatore, egli ha voluto ingrandire le possessioni del suo padrone, ch'era diventato suo. Ha ignorato il riposo, e per astuzia, per forza, querelendosi, battendosi, ha aggiunto campi a campi. Ha preso a tutti, ai piccoli, ai grandi, ai forti, ai deboli. Ha spodestato il Re ed i Principi come ha spodestato i popoli. Così la Prussia è diventata la Germania.

E quando ha avuto la Germania, ha pensato alla Francia, ha pensato all'Olanda, ripensa alla Francia e sogna la Russia.

Conquista un paese come se annettesse a Varsavia un pezzo di terra.

Come nell'alba giocando, nella rogiada e nei vapori matutinali tra il contadino laborioso, così egli lancia i suoi guardi all'interno, a paese la vita sua e interrogare l'orizzonte!

Che simpatia un essere così organizzato potrebbe provare per l'intelligenza umana? che pietà potrebbe sentire?

La sua intelligenza l'occupa abbastanza; quale è invecchiata tanto presto, come invecchiato presto certe donne...

E dire che noi italiani abbiamo un vero tesoro di opere giocate!

È vero che, per acquiriti, abbisognano voce e talento, mentre per eseguire le opere egli la voga non abbisognano né talento, né voce e basta avere... dell'altro, o anche — alludiamo alle arti — non aver nulla... specialmente indosso.

Abbiamo detto che i cantanti che mutano registro equivalgono per noi al vino diventato aceto, ma almeno originariamente quell'aceto era vino, più o meno buono, ma vino; mentre i cantanti delle opere fanno sempre aceto e di quello addormentato, che oggi invade il mercato, e che è fatto non di base di vino, ma di... acido soffocante.

È meno male ancora se l'opera è di servita da una Compagnia francese. Le Compagnie francesi, e particolarmente quelle che non escono di Francia, che sono le migliori, perché non subiscono l'influenza di altri climi e di altri gusti, hanno una spigliatezza fine, un brio naturale, un nerbo, anche nei sottotono e nell'assordato, una certa linea relativamente più corretta e meno volgare.

Gli attori di queste nostre Compagnie non sono preoccupati d'altro che di mettere in rilievo lo sporcio, lo sfacciatato e temono sempre che il pubblico non lo capisca, epperò caricano guffamente e la parola ed il gesto, e l'una e l'altra sempre, e quel sempre, scollacciati e invadenti.

Ultimo in Venezia, di Andrea, a Parigi,

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 8. 22 a. 8. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15 diretto p. 11. 30 diretto	a. 4. 30 a. 8. 10 p. 2. 10 p. 6. 48 p. 9. 38 diretto p. 11. 45 diretto
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 8. 15 a. 8. 5 p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15	a. 4. 45 a. 8. 15 p. 2. 15 p. 6. 55 p. 9. 45
Treviso - Conegliano - S. Biagio - Trieste - Vienna	a. 8. 25 a. 8. 15 p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15 p. 11. 30	a. 4. 15 a. 8. 45 p. 2. 45 p. 6. 45 p. 9. 35 p. 11. 45

Società Veneta di Navigazione a vapore.
 Gratie per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Chioggia	10, 30	—	4, 30
Partenza da Chioggia	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia alle ore 8, —	—	8, —	part.
Arrivo a Cavallotti	10, 30	—	4, 30
Partenza da Cavallotti	7, —	—	2, —
Arrivo a Venezia	9, 30	—	4, 30

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
 Dicembre, gennaio e febbraio.

IL SINDACO

CASALE SCODOSIA

Visto l'art. 6 della legge 19 aprile 1883, N. 2080

RENDE NOTE:

che a tutto 15 aprile prossimo, resta aperto il concorso per questo Scuole elementari ad un posto di maestro con stipendio annuo di L. 900, pagabili in rate mensili posticipate, oltre al godimento gratuito di casa d'abitazione ed orto.

Gli aspiranti dovranno produrre la originale od in copia i documenti seguenti:

a. Patente d'idoneità di grado superiore;

b. Certificato di laurea o la patente è esteriore al 1878;

c. Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

d. Atto di nascita;

e. Attestato comprovante il servizio prestato anteriormente, e tutti gli altri documenti che fossero ritenuti utili.

Il nominato dovrà assumere col 1.° settembre prossimo le relative mansioni.

Dalla Residenza municipale
 Casale Scodosia, li 18 febbraio 1888.

Il Sindaco,
 F. Facelli.

JETTORI

Macchina a vapore a gas aspirante, sistema brevettato da sig. Schmidt Wilhelm di Brannschweig. A. Lomago. Per acquisti, informazioni, ecc. rivolgersi allo stesso inventore o al signor C. A. Rossi Ufficio internazionale per brevetti e marchi, Roma, via Palermo, 24. 520

BANCO PRESENTI

sopra pegni
 GIO. BATTI. BEZZI
 San Marco 342

Il 5 aprile 1888, si farà l'asta di tutte le immissioni fatte dal 1.° novembre 1886 a tutto agosto 1887, non prima del mercoledì 343

Tre grandi magazzini a San Felice, Fondamenta della Stua. — Rivolgersi sopra piazza 379

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 FEBBRAIO 1888

ATTIVO

1. Ammassi nelle Annoni vecchie	1.250	45
2. Banca Nazionale Conto disponibile	491.015	96
3. Cassa	7.943.068	19
4. Effetti di cambio in portafoglio	26.970	32
5. " in deposito degli esportatori prodotti	101.595	27
6. Crediti in deposito degli esportatori prodotti	353.718	78
7. Sovvenzioni su pegno di titoli	700.309	70
8. " su " di merci	618.239	70
9. Rapporti	14.880	04
10. Valori diversi	5.198.707	63
11. Effetti pubblici e valori industriali	200.000	—
12. Partecipazioni diverse	5.273	53
13. Conti Correnti garantiti	3.022.113	47
14. Banche e corrispondenti diversi	300.000	—
15. Beni stabili	12.000	—
16. Mobili	—	—
TOTALE	19.043.306	02
17. Depositi liberi a custodia	1.834.873	—
18. " a garanzia operazioni diverse	4.105.065	87
19. " del finanziamento a governo	877.200	—
20. Debiti in Conto Titoli	2.486.900	—
TOTALE	9.903.847	87
TOTALE	28.947.153	89

PASSIVO

1. Capitale sociale	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	11.254.145	02
3. Crediti in conto corr. fruiti a titoli diversi	402	—
4. " disponibile senza interesse	50.181	74
5. " non disponibile	9.250.815	25
6. Banche e corrispondenti diversi	76.957	50
7. Effetti a pagare	41.206	28
8. Cobbece	7.379	70
9. Valori in circolazione delle Stabilimenti Mercantili	4.567	11
10. Ammassi Conto in corso ed arretrato	—	—
TOTALE	4.506.947	87
11. Depositi diversi	2.486.900	—
12. Conto Titoli presso terzi	—	—
TOTALE	102.187	48
13. Utile netto dell'esercizio 1887	85.134	80
14. " lordi del corrente esercizio	—	—
15. Rassegna del precedente esercizio	—	—
TOTALE	190.592	08
TOTALE	29.073.759	85

Venezia, 12 marzo 1888.

Il Presidente, GIACOMO RICCO

Il Direttore, A. MANZONI

Il Capo Contabile, A. MANZONI

La Banca riceve depositi in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento su conto disponibile, con facilità ai correntisti di prelevare fino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 per cento per somme vincolate da quattro a dieci mesi.

3 per cento

ASSICURAZIONI
Per Venezia R. L. 97 all'anno, 18,00 al semestre, 9,50 al trimestre.
Per le provincie, R. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
La assicurazione al riscatto all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, 3. 5548, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 MARZO

Il proclama e il Rescritto al principe Bismarck dell'imperatore Federico ha quasi sempre d'alta tomba. Questo Imperatore, dei medici condannato, che prende possesso del trono per un alto sentimento del suo dovere, andando da San Remo a Berlino quando ogni altro mortale sarebbe rimasto a San Remo, e non si sarebbe permesso una gita fuori della villa, ed esercita la sua alta quanto faticosa funzione, ha in questo momento, la maestà della tragedia e ne ispira tutta la pietà.

Pace, tolleranza religiosa, commiserazione delle classi diseredate, che non si sentirono forse mai più infelici d'addesso, che tutti pensano a loro; ecco le basi del programma del nuovo Imperatore.

Quelle classi non sono più infelici perché il loro stato sia materialmente più triste, la soddisfazione dei loro bisogni è forse maggiore di quella che non fosse in altri tempi la soddisfazione dei bisogni nelle classi più elevate, ma i bisogni sono colla civiltà senza proporzione aumentati e il dolore dei bisogni non soddisfatti è più sentito adesso che si va promettendo, senza poterlo mantenere, l'abolizione della miseria.

Di queste promesse il nuovo Imperatore non vuole esser complice. A ogni aspirazione tendente a migliorare la situazione economica sarà incoraggiata, ma senza provocare la speranza che l'intervento dello Stato possa porre fine ai mali della società. Così l'Imperatore, il quale sfata il socialismo rivoluzionario, del pari che il socialismo di Stato. Un ambizioso che vuole conquistare popolarità, può fare promesse, che non fa un uomo, come l'imperatore di Germania, al quale nessuno potrà negare la legittimità della sua grande situazione per diritto di conquista, oltre che per diritto di nascita. Di più un uomo cui si va dicendo da tanto tempo essere sulla soglia dell'immortalità, perché gli sia presso la morte, non potrebbe cadere per questo solo in consigli della cristianità politica. Per questo diciamo che questa presa di possesso d'un trono ha, colla tragica maestà, la serenità d'alta tomba.

La continuazione della politica di Guglielmo I all'estero ed all'interno, sotto la direzione del glorioso cancelliere germanico, è proclamata ad ogni linea. L'impero resta costituzionale, e alla Costituzione interna e federale dello Stato, Federico III rende omaggio, ma l'impero non ha alcuna probabilità di divenire parlamentare.

L'imperatore proclama la pace in Europa e la tolleranza religiosa, che è la pace delle coscienze. Questa presa di possesso del trono più formidabile del mondo, è una tregua solenne nelle ambizioni politiche.

Possa l'imperatore guarire, e il voto dell'Europa, che del grande animo dell'imperatore attende grandi benefici. La sua voce

suona tra le nazioni armate e pronte a distruggersi, come una cara speranza. L'insurrezione delle armi, la pace nelle coscienze, la fuga delle illusioni che irritano, sarebbe portare la pace negli stomaci, pace più difficile pur troppo a mantenere che la stessa pace tra le nazioni e la pace delle coscienze, sorcinno i voti dell'Imperatore, e possa egli a lungo regnare per avere il tempo di appagare quei voti.

L'altro giorno, alla Camera dei deputati, l'onor. Crispi, associandosi ai voti dell'onor. Scianico, per la salute di quello che allora era Principe ereditario ed è divenuto ora Imperatore, gli augurava che la benevolenza delle popolazioni gli ridonasse la salute.

L'imperatore Federico, seguendo le tradizioni del padre, riposa in Dio la sua speranza, e a temperare l'odio che minaccia la civiltà moderna di una nuova barbarie, augurò che la gioventù sia educata nel timor di Dio e nella semplicità dei costumi.

I nostri ministri non parlano di Dio. È triste, perché quando si distruggono tutti gli altri culti, uno resta, di tutti peggiore, ed è il culto del vitello d'oro.

L'onor. Crispi non osa riportare in Dio la speranza di una guarigione, che la scienza proclama impossibile. Ma ciò che di Dio non si crede, si può con ragione credere che faccia la benevolenza delle popolazioni?

Abbiamo sentito dir tante volte che il popolo fatto esercito, avrebbe messo in fuga gli eserciti austriaci, e i francesi, ed altri eserciti ancora. Ma non avevano sentito ancora che il popolo col suo amore guerriero prodigioso, del casero gli imperatori afflitti da quella terribile malattia. La benevolenza delle popolazioni è una ricetta ignota ai medici, almeno quanto il buon volere di Dio. E pensare che questi signori, che per la loro di Dio, invano il fascino della benevolenza delle popolazioni, affittano pot di non credere ai miracoli, e di non accettare se non ciò che la ragione consente, e di parlare il linguaggio arido, quello incerto!

Tacelano di Dio i ministri se non credono, perché sulla vi è di più inasportabile e di più avvilante della fede ostentata e non sincera. Però non sostituiscono alla fede che non hanno, un'altra fede che non possono avere.

E la Grazia?

Questa interruzione fu fatta l'altro giorno all'on. Crispi, mentre parlava alla Camera della Bulgaria.

L'on. Crispi non poteva naturalmente intavolare una discussione sulla Grazia, e disse, secondo la Riforma: «La interruzione non si riferisce agli atti del Gabinetto ottomano, ed io parlo in nome di questa...»

Restò questo perché si disse che Crispi aveva voluto sconsigliare Robilant, e anzi, secondo l'Italia, un deputato, chiedendo a Crispi perché lo biasimasse come ministro, e lo nominasse poi ambasciatore, se avrebbe ricambiato la risposta che altro è essere ministro ed altro ambasciatore.

La nomina ad ambasciatore del conte di Robilant non fu ancora ufficialmente annun-

ciata, e non è di questo che ci vogliamo occupare.

Se l'on. Crispi ha detto a proposito della Bulgaria ciò che aveva detto prima il conte di Robilant, non vuol dire poi che riguardo alla Grecia Crispi avrebbe seguito un'altra politica.

L'on. Crispi ha detto che l'Italia è alleata delle Potenze centrali per uno scopo comune, che è quello di conservare la pace in Europa, ma in tutte quelle questioni in cui non vi sono scopi comuni, l'Italia fa da sé.

Ora la Grecia minacciava la pace altrui senza essere in grado di far la guerra, e alla testa della dimostrazione navale contro la Grecia stava l'Inghilterra, governata allora dal signor Gladstone. Pare dunque che fosse una di quelle questioni in cui le Potenze alleate avrebbero lo scopo comune di mantenere la pace. E Crispi non avrebbe agito, se si calcolasse la probabilità, diversamente da Robilant. Si capisce però che non volevo adesso accettare alla Camera una discussione sulla Grecia che è divenuta una questione storica.

L'imperatore Guglielmo e la sua opera.

Dalla Perseveranza — Continua. e fine.

III.

L'opera dell'imperatore Guglielmo si compendia essenzialmente nell'istituzione d'un organismo militare, che tiene l'ideale della nazione armata e dell'unità tedesca; quella che sta a questa come il mezzo al fine. Già il cancelliere Stein aveva tradotto quell'ideale in realtà nella guerra di riscossa, dietro i duri insegnamenti della vittoria, e la creazione delle Landwehr prussiane della del 1813, ma fu un'opera affrettata, incagliata anche dalle angustie finanziarie; e nei lunghi anni di pace conseguenti alla caduta dell'impero napoleonico non ebbe lo sviluppo e il complemento necessari a metter la Prussia in grado d'occupare la sua missione in Germania. Come Principe di Prussia, Guglielmo attese con passione alle cose militari, e si può dire, anzi, che la cura di esse fosse affidata a lui; a lui è dovuto pure un progetto d'istituzione d'un esercito federale che rivelò il suo talento militare. Ma tutto un Monarca dell'indole e dei gusti di Federico Guglielmo IV sarebbero mancate le condizioni per l'attuazione di quelle riforme, che il Principe di Prussia vagheggiava. Divenuto Reggente, manifestò la sua intenzione ai ministri il proposito suo di metter mano, e in esso fu confermato dai risultati della mobilitazione, che l'89 aveva ordinata durante la guerra d'Italia del 1859. Va notato che in quell'anno stesso il Molte veniva nominato capo dello stato maggiore generale. L'istituzione futura della Germania aveva trovato il primo collaboratore; più tardi chiamò gli altri due, Roon e Bismarck. Nel discorso del trono che aprì la Dieta di Prussia il 12 gennaio 1860 fu già l'annuncio del progetto di legge sull'obbligo universale di servizio militare, il quale venne chiamato il più importante che sia mai stato presentato ai mandati del paese. Non così, però, l'intento la Dieta, le cui disposizioni minacciarono di frustrare gli sforzi del Principe, su questi temi stato d'animo non convinto e risoluto.

Intanto si spiegava il Re Federico Guglielmo IV (3 gennaio 1861), e il Reggente, salendo al trono, proclamava a' suoi popoli che egli voleva rispettare, consolidare e sviluppare le istituzioni ereditarie del predecessore, e che non intendeva dissociare i suoi sforzi verso la Prussia dal dovere verso la Germania. «Come Principe tedesco», m'incammina l'obbligo di rafforzare la

Prussia in quella posizione, che essa deve tenere, per la sua storia gloriosa, per la sua organizzazione militare, tra gli Stati di Germania e vantaggio di tutti. Con tali parole il nuovo Re annunciava il suo programma. I medesimi sentimenti espressi incoronandosi a Königsberg (18 ottobre 1861), mentre nella Dieta il Ministro si schermiva contro i voti ostili alle proposte militari. Era incominciato quel conflitto costituzionale tra la Camera dei deputati e la Corona, il quale non doveva finire che nel l'autunno del 1865, cioè dopo che i fatti avevano dato torto alla Rappresentanza popolare. Questo conflitto, rimasto celebre, assunse proporzioni quasi epiche, quando il Re chiamò a sostituirlo la sua causa, che era pure la causa nazionale, il Rismarck, allora ambasciatore a Parigi (23 settembre 1863), e lo nominò capo del Ministero e ministro degli esteri (8 ottobre). La scelta non poteva cadere sopra soggetto più degno, né il Re dare una prova più luminosa di possedere la virtù di conoscere gli uomini e saper servirli, che in la più grande nel Monarca il Rismarck si mostrò all'altezza del concetto che il Sovrano aveva di lui; egli impose e governò senza bilaciale, poiché la Camera s'ostinava nel non votarlo, e combatté strenuamente per i diritti della Corona contro un'impopolarità, che avrebbe intimato qualunque altro sovrano di Stato. Malgrado gli ostacoli, l'opera che il Re chiamava «la propria» (meine eigenen Werk) e da cui traveva motivo d'orgoglio, progredì a di compiere. «Sento», diceva il Re a Magdeburgo, in occasione d'una festa religiosa, «che il poco della lotta che Dio m'ha imposto, ma so di doverlo combattere sino alla fine del mio popolo, per la Corona d'Hohenzollern che ho ereditato; avvezzo che che può, io metterò fermamente quel che reputo necessario al bene, all'indipendenza della patria, né ritirerò il passo dalla via per la quale mi son mosso. Sovrano e ministro erano concordi d'intenti e di volere. Ripetutamente la Camera dei deputati fu sciolta, ma non maggioranza più docile, non più rimesso nel ascoltare i diritti del Parlamento venivano mandati a Berlino dagli elettori; e, a mutare queste condizioni, valsero i successi delle armi prussiane nella guerra di Danimarca, e, soprattutto, nel bollore del conflitto costituzionale, qualunque fu la potenza con ragione attribuita alla nuova organizzazione che ha dato al suo esercito. «Ci voleva un'altra prova, più grandiosa, più decisiva, per vincere l'opposizione; e codesta prova la fornì la guerra del 1866, nata dagli effetti della guerra danese. Essa fu la prima prova, e soprattutto la prova, che la politica, e non lo strumento militare serviva, era veramente atta a realizzare il sogno dell'unità

IV.

Non è nostro disegno di narrare cronologicamente e nei particolari i fatti ed avvenimenti del regno di Guglielmo, Re di Prussia e Imperatore di Germania, regno che la storia confida fra i più gloriosi; né riassumiamo piuttosto i risultati. La creazione d'un esercito nazionale fortissimo fu la condizione prima del successo d'ogni azione politica della Prussia, e specialmente d'un azione intesa ad unificare la patria tedesca. Questa condizione fu realizzata. Come si sarebbe compiuta l'unità germanica, diveniva un quesito secondario quando esisteva il mezzo indispensabile a compierla; l'assenza era che la Prussia fosse preparata; l'occasione di agire e il modo dovevano prestarsi, allora la forza prepotente del sentimento unitario nella nazione, e l'impossibilità sempre più evidente di sopprimere il decrepito edificio della vecchia Confederazione germanica. Certo è che il Re aveva dovuto, dopo Olinda, sconsigliarsi assolutamente una lotta per l'egemonia in Germania tra la Prussia e l'Austria divisa, o, se non tardi, inevitabile. E così sembrava era l'antagonismo delle due Potenze, così destinato a scoppiare nella sua forma più violenta, che lo scoppio accendeva in conseguenza di quella guerra

danese, la quale era stata intrapresa dagli alleati nel miglior accordo, in esecuzione d'una decisione federale. Contuttociò, s'intende la ripugnanza di Re Guglielmo ad intraprendere una guerra coll'Austria, con una Potenza legata alla Prussia da tanti vincoli, e la quale ispirava una certa venerazione superlativa; s'intende come egli desiderasse, se fosse possibile, evitarla. Il sentimento del dovere, che trionfò sempre d'ogni altro in lui, lo determinò. E una volta risolto a farlo, vi portò, come già avanzato negli anni, tutto l'ardore del suo spirito marziale, ma in pari tempo un senso della vittoria con quella moderazione, che non lasciò rancore nel vinto, e gli permise di convertirsi più tardi in amico ed alleato.

Tredici anni dopo Sedowa, le relazioni tra Berlino e Vienna sono così intime, che i due Governi stringono una lega, alla quale accede di poi anche l'Italia, allora l'alleata della Prussia contro l'Austria. Avvenimenti, interessi, necessità producono quest'associazione politica e militare delle tre Potenze, ma l'avrebbero potuto ugualmente produrre se in guerra dal 1866 avesse lasciato il viale alle condizioni della Francia dopo la guerra del 1870? Ormai la vecchia Confederazione germanica era distrutta; al suo posto sorgeva la Confederazione della Germania del Nord, col suo Parlamento, e questo nuovo conglomerato attraverso irresistibilmente a sé gli Stati stessi del Sud, che avevano combattuto a fianco dell'Austria, e con essi il Governo di Re Guglielmo stipulava trattati, i quali realizzavano già, sebbene imperfettamente, l'ideale dell'unità della patria.

Ma il compimento del voto nazionale doveva effettuarsi nella guerra di Francia, quattro anni dopo. In quella suprema circostanza si parve la lotta la sua forza il sentimento unitario, il quale cancellò le divisioni, sopì i rancori tra Stati e Stati, onde Re Guglielmo poté veramente dirsi il duce della nazione tedesca armata contro l'Francia, il nemico ereditario, nel quale egli doveva, glorioso esecutore del testamento della Regina Luisa, vendicare le offese antiche e nuove della patria germanica, e reintegrare quella dei coudai occidentali rapite nei tempi di prostrazione. Gli alti affetti che commossero il cuore del Re sui campi di Gravelotte, di Sedan, nelle trincee sotto Parigi, furono scarsi di quel rammarico di quella patria di ritorsione, che si mescolavano alla sua letizia la sera di Sedowa, dove il sangue pareva mandare quasi odore di fratricidio. Né si potrebbe immaginare soddisfazione che uguagliasse quella a lui concessa il giorno in cui, — nella gran sala di Versailles, testimone della gloria e del fasto imperiale di Luigi XIV, davanti ai simulacri stessi del devastatore del Palatino, l'imperatore di Austria, — i Principi di Germania gli offerirono la Corona imperiale, la quale, dopo lunga vedovanza, trovava finalmente un capo degno su cui posare. L'unità germanica era fatta, compiuta, seggelata. Ed aveva appunto la forma sognata dai patrioti e dai poeti, del popolo e dei Principi, quella forma che s'addice all'indole, alla storia, alla tradizione della nazione. L'Europa vide sorgere nel suo mezzo, potente, glorioso l'impero neo-germanico, e comprese d'aver in esso quasi un arbitro dei suoi destini.

V.

Conservare è molto più difficile del conquistare; questo può essere favore di fortuna, quello è opera del genio. Unificata la patria, recuperata l'Alzizia e la Lorena, confini naturali della Germania verso ponente, dal nemico debilitato, l'imperatore Guglielmo non si ripose in una quiete inerte, ma volle l'animo a consolidare ed assicurare i risultati ottenuti. Aveva visto che conduceva la spensieratezza degli stati, i quali fanno assegnamento sulle glorie passate; e l'esempio della Prussia addormentata — per usare l'espressione stessa della Regina Luisa — sugli allori di Federico II., e destatis sotto la sferza di Napoleone I., lo ammoniva che un altro

— Va bene, ritiratevi.

E volgendosi a Loserli, il giudice soggiunse: «Compensatevi di ripetere al tribunale la spiegazione da voi data intorno al fatto che si osserva in questi fascetti».

Il cavaliere ripeté una seconda volta della sua confusione d'insediare nel pugnale i valori in certa equivoale guisa nella buca della via dei Signori Figlioli, per timore che l'aria facesse volar via i biglietti.

Dopo questa spiegazione, il magistrato si volse al barone, che aveva ascoltato impassibile in apparenza.

Signor di Cambiac, diteci in quel modo venisse ad avere quel fascetto che avete dato in pagamento al signor di Loserli.

Cambiac rispose muto.

«Bastò che il vostro silenzio è pericoloso. Il cavaliere assicurò che aveva addosso quattro di questi fascetti. Il processo verbale dice che ne furono rinvenuti solo tre addosso al signor. Che avvenne del quarto? Questo, da voi riconosciuto, è forse nello stesso modo. Non vogliamo crederci colpevoli; ma, rifiutando di dirci da quali mani avete ricevuto quella somma, impedite la giustizia di risalire su per la scala dei successi mentisugoli che la conducono al vero colpevole... a quello che, dopo di aver colpito, non ha avuto il tempo, e quanto pare, di smaltire al tutto la sua vittima».

«Ah! sembra che parli per me, vecchio gufo! mormorò Anabale vedendo lo sguardo del giudice volgersi dalla sua parte alla fine della fresa».

Il barone parlottava nel suo silenzio. Un'ultima volta, ve lo coniglio, signore rispondete! insisté il giudice.

Tutto l'uditorio aspettava con ansietà le risposte del giovane, che continuò a tacere.

(Continua)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (I)

EUGENIO CRAVETTE

XIII.

L'intera sala si alzò fremendo e curiosa di conoscere il motivo della subitanea emozione, eccitata dalla vista di quei biglietti alle peruse che si trovavano vicino alla lavola, nella quale Ravannes aveva gettato quei valori.

In un momento si seppe la singolare rassomiglianza che esisteva fra i biglietti trovati sopra Loserli moribondo e quelli che Ravannes, in nome del barone di Cambiac, aveva gettato innanzi al tribunale.

Ma per quanto grande fosse l'emozione degli uditori, non poteva uguagliare quella che si era ad un tratto impadronita di Anabale e di Loserli alla vista di quel fascetto.

Alla prima occhiata, il capitano aveva riconosciuto il fascetto che gli era stato portato via nella sua stanza durante la sua breve assenza.

«Demonio! disse fra sé; sono i miei biglietti! Come hanno potuto passare nella buca di Cambiac per venire fin qui? Loserli nella sua deposizione, non aveva fatto parola di quella

somma... Sarebbe per caso egli l'autore di quel giuoco di basculotti?

Era molto in errore il capitano, credendo ad un tiro di Loserli, perché questi, alla vista di quei biglietti, aveva provato una sorpresa pari alla sua.

Nella sua deposizione, quando il cavaliere aveva cercato di attirare i sospetti su Cambiac, aveva benissimo detto di commettere un'infamia. Ed ecco che quel fascetto insospetrito veniva ad un tratto a dar peso alla sua menzogna e a prestargli tutto l'aspetto di una verità.

«È precisamente il fascetto da me lasciato, parlando, a Fouquier. In che modo è ora qui? si domandava Loserli.

Gli sguardi dei due furfanti s'incontrarono, e con un rapido movimento degli occhi s'interrogarono.

«Che significa ciò? chiese l'occhio del cavaliere.

«Non capisco nulla! rispose quello del capitano.

Ma tutto l'aspetto solo della signora Bricheti svelò loro tutto l'arcano.

Aurora, che era rimasta fino allora col capo chino e nascosto nelle mani, si era alzata ed un tratto convulsa e col fiato moventi stralciò. Mentre il suo sguardo smarrito si posava su Cambiac, faceva vari tentativi per liberarsi dallo spettacolo, che, chinandosi le gola, le impediva di parlare.

«È la signora Bricheti che ha dato il denaro a Cambiac; tremo ora per esso, disse subito Loserli alla vista dell'angoscia che scuoteva la giovane signora.

«Io capito, pensava nelle stesse parole il capitano. È la piuma che mi ha derubato poi Ravannes.

Il braccio di Aurora che smarrì, al suo posto, parlare. A quel contatto la signora Bricheti si alzò, e si chinò verso a sedere.

Senza aver di capirli modo in cui erano apparsi all'udienza quei biglietti compromettenti, la marchesa di Bragaron non aveva veduto che una cosa sola... che Cambiac era perduto.

«Finimmo! mormorò la maligna donna. Intanto il signor di Bediers e i giudici con compagni stanno comparando i biglietti depositi da Ravannes cogli altri di Loserli. In tal modo non s'è avuto accorto del turbamento di Aurora. Del resto, tutti questi giuochi di scena si erano compiuti in pochi secondi.

Sotto l'infame voce che Loserli, nella sua deposizione, gli aveva lasciato, il barone di Cambiac si era diretto verso d'ora. Ma prima che avesse potuto dire una parola, Ravannes, come abbiamo veduto, aveva preso le difese dell'amico suo.

«Mi era seguito la donna dei biglietti. Deputiamo Cambiac non aveva capito nulla ad un incidente, di cui è distante, gli impediva di rendersi conto.

«Che cosa c'è? disse fra sé, vedendo tutti gli occhi rivolgersi verso di lui con una espressione così strana, che ne parve un senso di horror.

«Barone di Cambiac,atevi avanti, comandò la voce severa del presidente.

Il giovane si fece forte, e con passo sicuro, si mosse verso il tribunale.

Quando fu innanzi al giudice, si accorse della somiglianza dei biglietti, che il magistrato aveva nelle mani. A quel vista non poté trattenere un lieve movimento, di cui si accorse il signor di Bediers, che lo guardava strettamente.

«La lettera che il signor di Ravannes ci ha presentato è ben vostra? chiese il giudice.

«Sì, signore.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Barone Tronci di Milano.

Notizie di Berlino.

Telegrafano da Berlino 13 alla Lombardia: L'imperatore madre sta meglio. Bismarck continua ad essere indisposto, per infiammazione delle vene; però il suo stato non è inquietante, ma i medici insistono perché si astenga dal lavoro.

Fino a buona impressione la frase del proclama imperiale escludendo l'eventualità della legazione, ma è molto documentato il fatto che il proclama non è contrassegnato da Bismarck, né da altri ministri.

L'imperatore non prenderà parte ai funerali, che probabilmente verranno aggiornati, in causa del ritardo d'arrivo degli ospiti principali, motivato dalle burocrazie di avere provocato ritardi ferroviari.

Il Principe di Napoli arriverà qui giovedì sera alle ore 8.55 e della colonia italiana gli si prepara simpatie accoglienti alla Stazione. Il Principe sarà alloggiato al castello Reale.

Oggi, in causa della rissa che si faceva in piazza per visitare la salma di Guglielmo, la polizia e le truppe sbararono gli accessi al tempio. Ne seguirono confusioni indesiderabili: proteste, urti, parecchie persone svennero.

Luigi il Reussing riprenderà i suoi lavori.

La salute di Federico III.

Telegrafano da Roma 13 alla Persa: I dispetti di Berlino recano sempre migliori notizie sulla salute dell'imperatore Federico III. Gli avvenimenti, chiamandolo ad un'esistenza attiva, ne richiamano meravigliosamente le forze e lo spirito di vitalità.

Dispetti dell'Agenzia Stefani

Roma 13. — Il Principe di Napoli col generale De Sonas e la sua casa militare, è partito alle ore 3.40 per Berlino onde assistere ai funerali di Guglielmo; presso la via di Milano e del Gottardo.

Crispien e gli altri ministri o dignitari di corte e l'ambasciatore De Solms, col personale dell'ambasciata germanica, lo seguirono alla stazione. Il Principe arriverà a Berlino giovedì sera alle ore 9.55.

Parigi 13. — Carnot e la signora Carnot si terranno giovedì il solito ricevimento per le morti di Guglielmo.

Il rappresentante del Governo francese al funerali di Guglielmo si designa oggi.

Parigi 13. — La Commissione per le Dogane decise di elevare il dazio sulla segala da 350 a 3 franchi, e stabilì il dazio di 5 franchi sulle farine e sulla segala.

Roma 14. — Il Re, seguito da brillante stuolo maggiore, passò in rivista le truppe, che si erano radunate in piazza dell'Indipendenza, davanti al Re. Vi assistevano la regina e la duchessa di Genova. Tanto all'andata che al ritorno, le loro Maestà furono autenticamente acclamate da grande folla, che rinnovò le acclamazioni dopo il ritorno dei Sovrani al Quirinale.

Suoi, colla Duchessa di Genova, si presentò due volte al balcone a ringraziare la folla acclamante. La città è imbandierata.

Roma 14. — Dispetti da la Provincia annunziando che tutte le città celebrano il giorno del Re con feste, svariati dispetti ecc.

Milano 14. — Il Principe di Napoli col seguito è giunto alle ore 7.15, ed è ripartito alle 7.30. Attendevano alla Stazione il Principe Amedeo e la famiglia.

Napoli 13. — Da Massena è arrivato il Re con la sua casa e 125 militari.

Spazio 14. — Stamane, alle 9.40, in presenza della polizia municipale, si è varato ufficialmente il Monumento; alle ore 11 poi, si aprirà il Monumento.

Carlsruhe 13. — L'imperatore passò la scorsa notte. Lo stato di salute è soddisfacente. L'imperatore confida con Winterfeld, comandante la divisione di cavalleria e la Guardia imperiale di Berlino, ricevendo contemporaneamente Bismarck e Moltke.

Berlino 13. — Conferenza che l'imperatore ha tenuto, appena sia possibile, di prestare giuramento alla Costituzione di Prussia. I delegati non sono ancora fissati.

Berlino 13. — L'imperatore ricevette oggi una deputazione dell'autorità municipale. Il sindaco Forstner espose il tutto profondo della città di Berlino. L'Imperatore, con cui è stato il Principe di Napoli, ricevette con grande interesse le espressioni dei sentimenti di devozione più sinceri, e si volse più ardenti per la sua guarigione.

L'imperatore rispose a Forstner per iscritto, ordinandogli di darne lettura. La risposta aprì il rammarico di non poter ancora far nulla della parola. Riferisce la città di Berlino.

Dice: Dinanzi al dolore che affligge tutti, io penso ai grandi avvenimenti, cui l'imperatore partecipò fra gli abitanti di Berlino, durante la sua lunga vita. Mi ricordo le prove superate di benevolenza e di simpatia verso la città di Berlino, che gli diede grande gioia. Ugualemiato considero lo sviluppo di Berlino, la cui prosperità mi fa sempre cara. Lavorare per essa sarà sempre per me una missione piacevole, ricordandomi le prove di devozione fedele datemi da Berlino in tempi felici e tristi della mia vita.

L'imperatore consegnò la deputazione stringendo la mano a ciascun membro di essa.

Berlino 13. — La *Kreuz Zeitung* dice che il programma dell'imperatore produrrà effetto profondo nel popolo, per la prova che l'imperatore governa nello stesso senso del padre, regnando, all'estero, al mantenimento della pace, e lavorando alla prosperità all'interno, senza accreditarsi delle tradizioni.

Il caldo ringraziamento diretto a Bismarck, e la speranza manifestata di avere la cooperazione illuminata, dimostrando, il caso che qualcuno potesse averne dubbio, che la direzione politica estera ed interna resterà nelle sue mani.

La *Post* dice che il problema e il Reussing imperiale sono ispirati da tale nobiltà di sentimenti, e dimostrano tale chiarezza di propositi, che confortano tutta la Prussia. La menzione delle conferenze dei ministri garantisce che l'imperatore continuerà ad esercitare la tradizione benetica largamente perseguita negli affari.

La *Berliner Tageblatt* dice che il Reussing diretto a Bismarck completa il problema al popolo prussiano, costituisce un vero programma di Governo, dimostra l'eccezionale fiducia che l'imperatore nutre verso Bismarck, e resterà momentaneamente imperatore nel cuore dei patrioti, che vi scorgono il rafforzamento del costituzionalismo, in conformità alle intenzioni del padre e del figlio, differenti soltanto in alcune modalità.

Il *Berlin Courier* dice che quel documento è corrispondente pienamente alle aspettative, specialmente circa il mantenimento della pace e l'osservanza della tolleranza religiosa.

Berlino 13. — Il *Deutschke Tageblatt* dice che l'imperatore presta giuramento il più presto possibile, stamane il Principe Guglielmo

condusse l'intera ufficialità del reggimento ussari e della Guardia innanzi alla salma dell'imperatore Guglielmo. L'affluenza degli stranieri, già grandissima, aumentò. Ogni treno conduceva grande numero di Tedeschi e stranieri, desiderosi di rivedere l'imperatore ed assistere ai funerali.

Berlino 13. — Nella prossima seduta del Reichstag si voteranno ringraziamenti al Parlamento e si parteciperà al lutto della Germania.

Secondo la *National Zeitung*, l'imperatore indirizzerebbe a tutta la Germania un altro proclama circa la trasmissione della dignità imperiale. Il proclama odierno sembra destinato soltanto alla Prussia.

Berlino 14. — La *Preussische Zeitung* indica l'assoluta imparzialità del proclama imperiale di fronte ai partiti. L'essenziale è: affermazione della necessità della Costituzione, e della tolleranza religiosa. Gli organi conservatori lodano il complesso, senza discostarsi particolarmente.

Il *National* scrive: Di fronte ai tentativi di scorgere nel Reussing un contrasto tra l'imperatore e Bismarck, rileviamo che l'imperatore ha manifestato subito il cordiale accordo e le relazioni amichevoli verso Bismarck, che se parla con compassione.

Circa il giuramento alla Costituzione, ancora nulla è deciso. Dicevi che avverrebbe il giorno dopo delle feste al Castello di Charlottenburg davanti alle deputazioni di ambo le Camere, firmando la formula del giuramento. Quando straordinario avrebbe ritardato l'arrivo del Granduca russo, si sosporrebbero le feste al giuramento. Il cerimonia delle feste fu sospesa all'approvazione dell'imperatore.

Berlino 14. — Assisteranno alla inaugurazione dell'imperatore, i Sovrani del Belgio, di Sassonia, di Romania, i Principi ereditari d'Italia, Austria, Grecia, lo Cesarevi, i Granduchi, Nicola e Michele, il Principe di Galles, i Principi Federico e Augusto di Sassonia, Ludovico e Leopoldo di Baviera, il Granduca d'Oldenburgo, il Duca di Lumbra, il Granduca ereditario d'Assia, il Duca Alberto, il Principe Guglielmo, il Principe Nicola di Guttemberg, il Granduca ereditario di Mecklenburg-Strelitz, i Principi Alessandro, Enrico, Federico e Carlo d'Assia, il Duca di Coburgo, il Granduca ereditario Principe Emanuele di Sassonia-Weimar, i Principi Carlo e Guglielmo di Baden, il Duca d'Altemberg, il Duca di Meiningen, ambo i Principi di Reuss, ambo i Principi di Schwarzburg, i Principi Cristiano e Giulio di Schleswig-Holstein.

Vienna 14. — Il *Freidenkblatt* parlando del teo scambio dei dispetti tra Berlino e Bismarck, vede in questo una nuova affermazione dell'alleanza austro-tedesca, il trionfo della diplomazia moderna, che si conferma ai bisogni inalterabili delle nazioni. Parecchi giornali credono che i primi atti dell'imperatore Federico dimostreranno tutti coloro, che turbano la pace. Secon e i giornali vi furono per l'altro conferenza militare sotto la presidenza dell'imperatore d'Austria.

Parigi 13. — I giornali constatano la tendenza pacifica del proclama di Federico.

Parigi 13. — La *Liberté* annunzia che il padre di Carnot è gravemente ammalato.

Il Governo si propone di sottoporre alla Commissione della Camera per le Dogane nuove controproposte italiane circa il trattato di commercio, onde essere sicuro che, se i negoziati di placenta conducano a felice risultato, la Camera li approvi.

Parigi 13. — Il Governo decretò vari provvedimenti destinati ad attenuare il pregiudizio cagionato alle fabbriche tedesche dalla tariffa doganale che la Camera votò contro i prodotti italiani. Il Governo decise l'ammissione temporanea delle sete italiane mandate in Francia per esservi tinte, purché si rispediscano.

L'ammissione temporanea a deposito reale delle sete crude italiane destinate alla riportazione dispensa da ogni dazio a favore degli involucri di bottoli italiani, che furono colpiti erroneamente dal dazio di 30 centesimi, applicabile ai soli bottoli.

Parigi 13. — (Camera.) — D'accordo col Governo e malgrado viva opposizione della Commissione generale del bilancio, prendono in considerazione, con voti 337 contro 210, la proposta di ridurre della metà il venditore al minuto delle bevande spirituose e gli abbonati alle bevande igieniche secondo tale proposta, i vini da 12 gradi inclusivamente a 15 pagheranno, per l'alcool compreso nel detto limite, la tassa semplice di attuale consumo, e, occorrendo, quella di estrazione del dazio consumo.

Approvati con voti 244 contro 228 il progetto riguardante la soppressione del privilegio dei distributori privati. La soppressione semplice la soppressione degli alcool.

Carro 13. — Un piccolo banda di ribelli attaccò ieri il posto di Gorch, presso Merach, fra Kuronko e Assuan, e tagliò il filo telegrafico. I ribelli furono respinti dalla gendarmeria, assistita da alcuni uomini della tribù Shagayich. Un ribelle fu fatto prigioniero. La linea telegrafica è già ristabilita.

Sofia 13. — Il seguito e stormo di fondi nel primo reggimento, il ministro della guerra fece arrestare il maggiore Popoff, ex-comandante del primo reggimento, oggi comandante la prima brigata della piazza di Sofia. I dettagli sono ignoti al pubblico, che resta a credere la culpabilità di Popoff. Da un mese il conteabile e il revisore del primo reggimento sono arrestati.

Belgrado 13. — La convocazione della Scupchina a Belgrado (non a Nisch) è fissata definitivamente per 26 marzo.

Bucarest 13. — Il Ministero è costituito: Brătianu, presidente e guerra; Stourdza, finanze; Phereyde, esteri; Naeve, istruzione e culti ed interni dell'interno; Aurelian, lavori; Cane, commercio; Giani, giustizia.

Succesi 14. — Il Re e la Regina sono partiti per Berlino.

Nuova York 13. — La circolazione delle cariche è interrotta completamente. Le Borse furono chiuse ieri a mezzodì, senza affari. Le ferrovie sono interrotte per la bufera. (Vedi *Gazzetta* di ieri).

Rio Janeiro 13. — Jose Alfredo, oltre la presidenza, assomiglia al Reussing.

Guayaguay 13. — Flores, inviato straordinario dell'Equatore presso varie Corti d'Europa, fu eletto, con voto segreto e diritto del popolo a quasi unanimità, Presidente della Repubblica per il prossimo periodo costituzionale.

Mozambico 14. — È giunta la *Staffetta*, e proseguirà per Zanzibar. A bordo bene.

Servizio speciale di Africa.

Masena 14. — Oggi fu posto l'ultimo pezzo delle rotaie della ferrovia. Fra giorni aprirà il servizio della Stazione di Seati. I Campi dei vari reparti di truppe festeggiano l'occasione del Re salutato in piazza di Masena della consueta salve. La situazione all'interno è in variabile.

Incidente in teatro. — Telegrafano da Roma 13 all'Arma: Ieri sera, al Manzoni, si recitava *La morte di un ribelle*, dramma tratto dall'avvocato Toscani.

Nell'ultimo atto il protagonista si deve uccidere.

L'attore Alfredo Campari stava per questo tra le mani una pistola.

Mentre pronunciava la ultima parola, toccò inavvertitamente il grilletto, talché l'arma esplose, mentre in scena s'era rivolta contro la folla.

Il pubblico gridò spaventato e Campari si alzò al suolo.

Ma poi si alzò, e si vide che la polvere gli aveva scottato soltanto la pelle senza fargli gran male.

Il dramma continuò, ma le confusioni ora sono tali che l'ultima scena andò a rotoli.

Che cosa è di Sashim?

Londra 14. — L'*Agencia Reuter* ha da Cairo un dispaccio da Sashim, ricevuto ad Aden ieri, che dice che tutto era tranquillo a Sashim l'11 corrente.

Nostri dispetti particolari

Roma 13, ore 7.30 p. D'Ossvaldo, vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia, venne destinato vicepresidente del Tribunale civile di Venezia.

Tiepolo, giudice del Tribunale di Casale, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Udine.

Tonini, idem a Vicenza, nominato id. a Vicenza.

Gioppe, id. a Padova fu nominato id. a Verona.

Zanussi, id. a Venezia, fu nominato id. a Catania.

De Cesare, giudice al Tribunale di Padova, venne tramutato a Roma.

Morossi, giudice del Tribunale di Conegliano, venne tramutato a Venezia.

Maraschini, id. a Castiglione dello Stiviere, venne tramutato a Padova.

Russa, id. a Forlì, venne tramutato a Vicenza.

Morsini, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo, fu nominato sostituto procuratore del Re a Pordenone.

Pastorio, pretore ad Oderzo, fu nominato giudice a Gergenti.

Deole, pretore a Castelsangiovanni, fu nominato giudice ad Este.

De Sabbata, pretore a Spilimbergo fu nominato giudice a Salò.

Selmo, pretore a Novara, fu nominato giudice a Verona.

Rinaldi, pretore a Venezia, fu nominato giudice a Vercelli.

Sandri, pretore a Treviso, fu nominato giudice a Pinerolo.

Senneci, presidente del Tribunale di Bassano, fu nominato consigliere soprannumero a Bologna.

Rossi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, fu tramutato a Bassano.

Fontebasso, vicepresidente del Tribunale di Vicenza, fu nominato presidente a Tolmezzo.

Bonicelli, id. a Torino, nominato id. ad Udine.

Ferrero Bundesio, id. a Verona, fu nominato id. a Como.

Brocchieri, id. a Venezia, nominato id. a Legnago.

Roma 13 ore 8 p.

Il Principe di Napoli porterà due lettere autografe una del Re ed una della Regina, per l'imperatore e l'imperatrice di Germania; egli alloggerà al Castello Reale di Berlino, posto a sua disposizione dall'imperatore.

La sottogiunta per lavori pubblici approvò la Relazione dell'on. Romanin Jacur, sulle maggiori spese del bilancio dei lavori pubblici.

La sottogiunta per la marina e la guerra fu la discussione generale del bilancio della marina e stabilì di muovere vari quesiti al ministro Rina sulle condizioni della nostra flotta.

Roma 14 ore 3.45 p.

(Camera dei deputati.) — Volasi il progetto sul'le Casse di risparmio.

Roma 14 ore 3.45 p.

Mentre vi telegrafi è radunata la Commissione per la Convenzione colla Peninsulare.

Benissimo la rivista del Re seguito da splendido stato maggiore. La Regina in carrozza colla Duchessa di Genova. I Sovrani furono applauditi all'andata e al ritorno, chiamati fra evviva due volte al balcone del Quirinale.

Al ritorno in Piazza Termini, Conestabile Sbarbaro presentò una supplica per la grazia del marito. Il Re la prese.

La Commissione per provvedimenti finanziari, in grande maggioranza avversa agli aggravi dell'agricoltura, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo a dichiarare quali urgenti bisogni intendano soddisfare, e dichiara che nelle attuali circostanze economiche del paese non si possono votare nuove imposte, senza studiare prima le possibili economie, e invita il ministro ad attuarle in tutti i bilanci.

La Commissione per il progetto del Codice penale nominò Villa relatore del primo libro, e Cuccia del terzo; manca quello del secondo.

Roma 14 ore 4.55 p.

Oggi non si pubblica l'Esercito. La Commissione per la Peninsulare, letti i quesiti formulati per i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici, si aggiornò al 20. Inviterà i suddetti ministri.

Fatti diversi

Premi per opere di bonifica e di irrigazione. — Nel concorso a premi per opere di bonifica ed irrigazione, basato con R. Decreto 23 marzo 1894, fu conferita medaglia d'argento e diploma ai signori fratelli Berio, di Casale, e Marsilio Antonini, di Torre di Noale.

Incidente in teatro. — Telegrafano da Roma 13 all'Arma: Ieri sera, al Manzoni, si recitava *La morte di un ribelle*, dramma tratto dall'avvocato Toscani.

Nell'ultimo atto il protagonista si deve uccidere.

L'attore Alfredo Campari stava per questo tra le mani una pistola.

Mentre pronunciava la ultima parola, toccò inavvertitamente il grilletto, talché l'arma esplose, mentre in scena s'era rivolta contro la folla.

Il pubblico gridò spaventato e Campari si alzò al suolo.

Ma poi si alzò, e si vide che la polvere gli aveva scottato soltanto la pelle senza fargli gran male.

Il dramma continuò, ma le confusioni ora sono tali che l'ultima scena andò a rotoli.

Un maestro di musica che non marcia.

Leggesi nell'*Adige*: È morto a Firenze, in età di 55 anni, il maestro Ciro Pissuti, uno fra i migliori nostri musicisti, autore dell'opera *Mattia Corvino*, il *Mercato di Venezia* e *Margherita*.

Una ballerina che ammazza il suo matrimonio.

Leggesi nell'*Adige*: Corre per i giornali russi e francesi la notizia del matrimonio della celebre ballerina Virgilia Zaccchi con un principe russo, di cui si faceva anche il nome.

La Zaccchi scrive al *Figaro*, pregandolo di smentire la notizia, dacché è assolutamente fantastica. Dichiarò che intende continuare la carriera.

Dott. CLAUDIO PUCCO

Detentore a garanzia responsabile

Rime sig. dott. Mazzolini.

Lasciate che anche senza conoscermi saprete a vostro riguardo i miei sentimenti per mia, e spero, anche per vostra soddisfazione. È già da un pezzo che vedo avidamente leggendo quelle brevi ma ben nutrite vostre lettere per istruire il popolo sull'azione ed efficacia del vostro ritrovato, voglio dire dello Sciroppo depurativo di Parigine composta, il quale non posso negare una potentissima azione depurativa e depurativa. Vi dico il vero. Esso mi persuase ro consigliarlo a' miei clienti, e questi, come me, ne restarono tutti soddisfattissimi. Se la pubblicità fosse da tutti adoperata come voi magistralmente sapete fare, cesserebbe il diluvio di quelle inutili, anzi dannose stampe, che ci soffocano, ed il popolo sarebbe meglio istruito. Infatti, dal vostro lodovole sistema già si cavano ottimi risultati. Il pubblico, istruendosi, mette in pratica i vostri consigli. Ricchi e poveri usano il vostro rimedio, e la salute migliorano. Proseguite, illustre dottore, nella vostra caritatevole missione, ma curate delle giustificazioni che vi si vorrebbero fare, sostituendo al vostro quel falso depurativo che ne imita il nome e le apparenze. E la guerra delle rane contro Gioia. Il popolo non è isteso. Coraggio e avanti. Vi prego di ereditare vostro amico, professor R. P., direttore della Clinica medica. Università del Regno.

Deposito in Venezia, alla Farmacia *Stefano*, alla Croce di Malta, e alla Farmacia *Rampello*.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 marzo

Rendita Ital. 5 1/2 per 100	1° gennaio	14 marzo	14 marzo
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00
5 1/2 per 100	96.00	96.00	96.00

Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo

Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo

Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo

Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo

Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo

Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo
Combi	14 marzo	14 marzo	14 marzo

	BERLINO 12	
Mobiliare	125 30 Lombardi Anzani	120 4
Austriache	26 — Menditta Ital.	21 7
	PARIGI 12	
Mod. 12-200 mod. 25 30	— Basso Parigi	702 —

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSICURAZIONI
Per Venezia (L. 1. 37 all'anno, 18.80 al trimestre, 9.50 al bimestre).
Per le provincie, L. 1. 46 all'anno, 15.50 al trimestre, 7.75 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 60 all'anno, 20 al trimestre, 10 al bimestre.
Le assicurazioni di ritorno all'Italia e Sant'Angelo, delle Comore, E. 1888, e di fuori per l'intera settimana, al pagamento deve farsi in Venezia.

Non si ritirano dalla quarta pagina con la quale si può avere il giornale per un anno, o per un numero grande di numeri. L'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invece nella 1. e 2. pagina non si ritirano. La Gazzetta si ritirava solo nel numero 1. e si pagava anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova cost. 85. Senza foglio post. L. La lettera di richiesta deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 MARZO

Quando il partito moderato vuol farsi vivo gli rispondono che è morto e sta sfitto. Quando accetta la sentenza di morte, e si mette in coda ai suoi avversari, diventa il Governo; appoggiandosi per sé riconosce quella necessità di governo che avevano avuto il torto di disconoscere prima, gli si grida che non ha il coraggio delle sue convinzioni, che viola le funzioni del regime parlamentare, che deve lottare, perché altrimenti non c'è che un solo partito di governo, e il potere non si può alterare se non tra un partito di governo e i partiti che sono sembi di istituzioni, e questo è un tradimento delle istituzioni, del quale il partito moderato è responsabile.

E una storia che è incompiuta dopo il 18 marzo 1876, e dura. Non si è detto anche adesso all'on. Bonghi per la sua lettera alle Associazioni costituzionali, che aveva torto di voler ruscire una morte? Ma non avrebbe detto lui, che per la sincerità parlamentare, per il funzionamento delle istituzioni, un partito più conservatore di voi doveva essere? Non si può dare o voi un buon certificato di logico, né si può applicare ai moderati il motto: «Beati gli uomini di buona volontà!».

La verità è che con tanta libertà non è permesso alcun dissenso in una serie infinita di questioni, mentre la più assoluta libertà, o più esattamente ogni libertà, è concessa ai partiti avversari.

A Genova, per esempio, si prelude adesso che i professori delle Università possono prendere attivamente parte alla organizzazione delle corse per Mazzini, e si chiede ad un giornale moderato: «Forse che vi scandalizzerebbe se ciò accadesse per Vittorio Emanuele?» Così il capo dello Stato è equiparato al capo di un partito, già membro del capo dello Stato, e si pretende che dagli uomini di partiti avversari abbiano egual culto. Non è la confusione delle lingue e della scena del patriottismo? Ma questo patriottismo lo impongono ai moderati, non se lo lasciano imporre.

Non abbiamo mai lodato la buona volontà del partito moderato dal 1876 ad oggi. Fummo assai chiamati intransigenti e non ce ne siamo dotti.

Era facile prevedere che se i moderati si mettevano alla coda dei progressisti, essi facevano sorgere, per questa loro acquiescenza, un partito più avanzato. Se avessero combattuto, sia pure con lievi forme materiche al Parlamento, contandosi le seghe considerate di elettori, i quali, anche nei Collegi in cui furono vinti nella grande disfatta del 1876, avevano per lottato la gran zattera, e contrastarono vittoriosamente la vittoria ai loro avversari, il partito progressista avrebbe dovuto pensare a consolidare la propria vittoria, piuttosto che a dar vita ad un partito più avanzato lontano dal potere e desideroso di affermarlo.

Non ci pare che questo spostamento della lotta dei partiti verso il radicalismo, fosse nell'interesse dei moderati, i quali dopo la

loro disfatta avrebbero dovuto piuttosto fare un passo indietro che un passo innanzi.

Ma così non fu. Il partito moderato, senza fede in sé medesimo, non vide più salvezza, se non nel dare aiuto ai propri avversari, contro quella parte degli avversari che era diventata più radicale. Non ebbe però il coraggio d'accettare nemmeno la confusione, e il movimento depressivo fatto in gran parte per opera dei moderati, i quali dopo aver aiutato al potere l'on. Depressi, diedero un mese all'on. Crispi, salvo a tenere la scala domani all'on.

In questo modo l'unione del partito moderato, per quanto sia dichiarato morto, indica vitalità bastante per fare più male a sé che ai propri avversari, perché ad ognuno di quelli che ora si chiamano evoluzioni dei moderati, le idee giacobine fanno un gran passo innanzi, ed è da concludere allora che il partito moderato è sempre troppo vivo.

Il partito moderato, che dovrebbe essere divenuto partito conservatore da un passo, è il nostro modesto parere sebbene poco diverso, contro ad ha il grande ostacolo che trova in Italia qualunque partito conservatore nazionale, sinché il Papato rivendica la sovranità territoriale. Un partito conservatore nemico del Papato e non potrebbe tuttavia possibile, ma non si può negare che è di molto difficile costituzione.

Siaché il Papato vuol rivendicare la sovranità territoriale, l'Italia sarà sempre spinta verso il radicalismo. La grande causa conservatrice trova perciò nel Papato il suo più terribile nemico, e il radicalismo ne trae una forza che la Italia, senza il Papato, non avrebbe forse mai. E il Papato che condanna l'Italia allo smembramento delle dimostrazioni, e all'agitazione infuocata delle legemonie e dei sospetti reciproci dei partiti.

Riconoscendo pure le difficoltà della situazione, pare a noi che i conservatori abbiano torto. Saranno deboli nel Papato, ma certo sono più deboli anche l'azione e l'ingresso il coro dei loro avversari. Abbiamo il coraggio di ripudiare tutto ciò che subirono troppo a lungo, per evitare il sospetto di amare quelli che vogliono disfare la patria, restituendo il poter temporale al Papato.

Se gli uni vogliono disfare la patria in questo modo, altri vogliono disfare lo Stato e la società. I conservatori devono pure lottare contro tutti quelli che vogliono disfare, e non alitino né gli uni, né gli altri, per alcun rispetto umano, o per alcun pregiudizio. E una tiratura che i conservatori subiscono ogni giorno, e della quale devono pure liberarsi, o così non saranno solo la rovina di sé medesimi, ma la rovina della patria, dello Stato e della società.

Si parla tanto di programma. Intanto di esso quello che non vogliamo. Se saranno d'accordo la ciò che non vogliono, potranno dopo venire alla seconda parte e accordarsi su quello che vogliono. La seconda parte è difficile, ma la prima è facile, e basta un po' di sincerità e di coraggio. Non hanno la responsabilità del potere, e usano almeno della libertà che da loro questa mancanza di responsabilità.

Comincio intanto dal dire ciò che mi sembra l'atto, e che cioè la politica eclettica che si fonda sulle dimostrazioni, nell'uscita della legge, se è politica anticonservatrice per eclettismo, non è politica che deneghi gli intransigenti del Vaticano, i quali spostano le lotte dei partiti in Italia verso il radicalismo, perché non hanno speranza né all'interno, né all'estero, che il disordine non porti al potere gli uomini di tutte le aberrazioni rivoluzionarie, che potrebbero poi portare al potere gli uomini di tutte le aberrazioni nel senso delle reazioni. Adesso gli uni si contraggono a far le dimostrazioni che vogliono, e i sindacati devono subire o andarsene. Domani quegli altri potrebbero obbligarsi a portare il biglietto di confessione.

Ma dicono, che in una guerra civile, l'Italia avrebbe un terribile nemico nel Vaticano. Sebbene la logica di partito cede nel cuore umano, e sentimenti che non si possono mai radicare del tutto, confessiamo che dovremmo tutto aspettarsi da fascisti o da farfanti, più da questi che da quelli, perché il fascismo in Italia, è più una fazione che una realtà. Il bel sole del nostro paese non ha mai accecato i nostri costelladini, ma ha dato loro una chiara percezione delle cose, che è incompatibile con qualunque fascismo.

Forse però che i nemici non saranno più nemici, perché li avremo irritati colle dimostrazioni, coi movimenti, colle commemorazioni, perché saremo adatti provando loro che sono traditori e che di tutte sono sepolte, e tutto ne abbiamo a temere, e tutto dovremo fare per perseguitarli? Non ci pare che così distruggiamo la logica che ad un partito fatalmente nemico aggraverà la guerra contro di noi, ed il mal auto. Invece avremo inneggiato il radicalismo, che disgiunge tanti, e li peraliza, se non li getta addirittura nel campo dei nostri nemici.

Siamo giunti poi. Se possiamo temere da una parte nemici che neghino la patria alla religione, forse che non abbiamo a temere da coloro che aspettano dalla Francia le dottrine fatte intravedere dalla Comune, che così commemorano religiosamente ogni anno? Ecco un altro partito internazionale, e questo non sottintende la patria alla religione, ma all'eccezione e al socialismo.

Colpisce inesorabilmente chi viola le leggi, non si tolleri il disprezzo delle istituzioni da nessuno, disprezzo pericoloso troppo dove le piebù sogliono più ammirare la forza che ostentare la libertà, ma irritare i nemici come far loro male, permettendo loro di farcene o di aiutare altri nemici a farcene, è la più innanzi politica che si possa immaginare.

Ora è la politica che si fa, e il partito moderato, che cerca un programma, non comincerà il lavoro suo, proclamando appunto che questa politica è innanzi, e ripudiandola, e ricorrendo, non solo di aiutarla, ma di avere anche la più lontana apparenza di tollerarla?

Ruggere Bonghi la sentenza ci pare che dica che bisognerebbe cominciare a far questo, e se si facesse, si farebbe bene, senza aver paura di parer pochi la principio e di non

l'aver avvertito contro la più volgare accione e insinuazioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale pubblica le seguenti Note del Ministero dell'Interno:

È a conoscenza del R. Governo che tanto in Italia, quanto all'estero si fa vendita di titoli nobiliari.

È noto poi che alcuni nuovi proprietari di terra, una volta feudali, credono di potere assumere i titoli nobiliari che, prima delle leggi emanate dalla feudalità, erano annessi alle terre feudali.

Per impedire che si ripetano tali fatti, e per togliere ogni equivoco, cui potesse dar luogo il silenzio del Governo, si avverte che la vendita di qualsiasi terra, già feudale, non trasferisce alcun diritto nobiliare nell'acquirente, e che non si riconosce, in veruna guisa né a Municipi, né a privati, la facoltà di concedere o di vendere titoli nobiliari, poiché la virtù dell'articolo 79 dello Statuto fondamentale del Regno, il Re soltanto può concedere tali titoli, e d'altra parte la contrattazione e la vendita di questa natura non possono che ritenersi come illegittime ed abusive.

ITALIA

Personale giudiziario.

Con Regia Decreti 8 marzo 1888.

D'Ovaldo Gio. Batt., vice presidente del Tribunale di commercio di Venezia, è destinato nella stessa qualità al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Tiepolo Gerolamo, giudice del Trib. civile e correz. di Casale, è nominato vice-presidente del Trib. civile e correz. di Udine, con l'anno stipendio di L. 3.600.

Tonini Giuseppe, giudice del Trib. civile e correz. di Vicenza, è nominato vice-presidente del Trib. civile e correz. di Venezia, con l'anno stipendio di L. 3.600.

Gioppo Ferdinando, giudice del Trib. civile e correz. di Padova, è nominato vice-presidente del Trib. civile e correz. di Verona, con l'anno stipendio di L. 3.600.

Muroni Carlo, giudice del Trib. civile e correz. di Conegliano, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Venezia.

Maraschini Antonio, giudice del Trib. civile corr. di Castiglione della Stiviera, è tramutato a Padova.

Ruza Vincenzo, giudice del Trib. civile e correz. di Trapani, è tramutato a Vicenza.

Piccoli Cino, pretore urbano di Firenze, è nominato giudice del Trib. civile e correz. di Conegliano, con l'anno stipendio di L. 3.000.

Sorani avv. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Bassano, è nominato consigliere la soprannumero della Corte d'appello di Bologna, con l'anno stipendio di lire 6.000.

Rossi Ferdinando, presidente del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, è tramutato a Bassano.

Fonchese Bartolomeo, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, con l'anno stipendio di lire 4.000.

Routelli Federico, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Udine, con l'anno stipendio di lire 4.000.

Zavazzi Giacomo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato vice

presidente del Tribunale civile e correzionale di Catania, con l'anno stipendio di lire 3.800.

De Cesare Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, applicato all'ufficio d'istruzione penale, è tramutato a Roma.

Moroni Leonardo, aggiunto giudiziario presso la regia procura del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Portofino, con lo stipendio di lire 3.000.

Fanturio Paolo, pretore del Mandamento di Oderzo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Gargnano, con lo stipendio di lire 3.000.

Fornari Antonio, pretore del Mandamento di Cittadella, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo con lo stipendio di annuo lire 3.000.

De Sabbata Carlo, pretore del Mandamento di Spilimbergo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Belluno, con l'anno stipendio di L. 3.000.

Salmo Giacomo, pretore del Mandamento di Novara, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, con lo stipendio di L. 3.000.

Rinaldo avv. Luigi, pretore urbano di Venezia, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Vercelli, con lo stipendio di L. 3.000.

Sandri Luigi, pretore del 1° Mandamento di Treviso, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Pinerolo con lo stipendio di L. 3.000.

Ferrero Bonifazio Paolo, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Como, con l'anno stipendio di L. 4.000.

Brocchi Luigi, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Legnano, con l'anno stipendio di L. 4.000.

Zucchi Gerolamo, conciliatore del Comune di Lomazzo, Circondario di Eate, è dispensato da ulteriore servizio.

Vallato Giovanni, vice conciliatore del Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Minotto Alessandro, vice cancelliere del Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Casconi Pietro, vice cancelliere del Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Zanetti Pietro, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

GERMANIA

Il nome di Federico III e la stampa tedesca.

La *Kölnische Zeitung* spiega le ragioni che hanno indotto il nuovo Imperatore a prendere il titolo di Federico III, mentre si aspettava generalmente che egli adottasse quello di Federico Guglielmo V. Il Principe che ha i nomi di Federico Guglielmo Nicola Carlo, era nella sua gioventù, qualificato alla Corte, come negli altri principi germanici come il Principe Federico e la Gazzetta Ufficiale lo designava con il suo nome di Federico Guglielmo III. Ma Federico Guglielmo IV quando salì al Trono, ordinò che suo nipote prendesse il nome di Federico Guglielmo. L'Imperatore è voluto ritornare al nome col quale, alla sua nascita si designò di chiamarlo.

Notizie cittadine

Venezia 15 marzo

Ufficio di Statistica municipale.

— Statistiche dell'anno 1887:

— I fattori principali di aumento e diminuzione della popolazione nell'anno 1887 si svolsero così: Nati vivi 2995, nati morti 184, morti

— Rodolfo, vi siete perduto per me!

— L'odio si salva tutti e due, o moriremo insieme, mia diletta.

— Non osate di vostro sagittario; dabbò e voglio parlare.

— No, Aurora, inerte; perché una vostra parola che mi salverebbe, perderebbe nello stesso tempo vostro padre... che ogni cosa socca.

Non conoscete la verità.

Sembra che, come Cambie, la signora Brichet tremasse per la sorte di suo padre, mentre non rispose che con un gemito alla parola del giorno.

Giacome il dott. Gardie aveva detto che Loeuil era abbastanza ripieno per ripigliare parte alla seduta, il giudice ordinò che l'interrogatorio fosse ripreso.

Nel profondo silenzio che regnò nella sala si udì distintamente il rumore del capitano.

A un segno del presidente, una guardia scosse l'uomo addormentato.

— Eh! che c'è? dice. Ah! è la commedia che ricomincia.

E dopo essersi tirato le membra, Annibale si rimise, brontolando, in grado di ascoltare.

Ora il processo aveva mutato aspetto dopo la confessione del barone; i due principali accusati non avevano più da rispondere che per la morte di Brichet.

Ma per sostenere quest'accusa di avere assassinato il prete, la giustizia s'era appoggiata sul tentativo di uccisione di Loeuil.

Avete creduto che fosse stato un mezzo adoperato dai colpevoli per fare scomparire un testimone che poteva perderli.

Cambie, assumendo egli l'accusa, aveva fatto scomparire il peso più grave che pesava sopra Aurora e suo padre.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI EUGENIO CHAVETTE

— Che c'è? Che volete? disse bruscamen-

te il signor di Badier al sergente che si era

avvicinato.

— Signor giudice, vorrei compiere la mia

deposizione. Dimenticai di parlare di un fatto

che credo allora di poca importanza, st che

non ne feci parola nel processo verbale. Veggio

ora che la cosa era grave.

— Parlate.

— Alcuni minuti prima di sollevare il cor-

po del crocchio, i miei domini ed io avevamo

incontrato il barone di Cambie.

— No siete certo?

— Perfettamente, disse il soldato, di cui io

guardo sorpreso si era ad un tratto abbassato

verso i piedi del barone.

— Che guardate dunque così?

— In fede mia, signor giudice, questa è cu-

riosa, per esempio! Poco lungi dal luogo del del-

itto, dietro il giardino Brichet, raccolti in folla

di eroi spore rotte d'argento, di tutte stime

a quelli che veggio agli stivali del signor di

Cambie.

E, chinandosi per esaminare più da vicino

gli stivali del barone, il soldato esclamò vive-

mente:

— Guardate, questo è più nuovo dell'at-

tro... costituisce senza dubbio lo sprone rotto.

Si potrebbe comparare con quello che ho trovato,

ed è ancora fra le mani del lavoratore della

Brocca d'oro, al quale l'ho ceduto per tre litri

di vino.

Si comprendeva facilmente con quale pro-

fonda attenzione il pubblico avesse ascoltata la

deposizione del sergente.

— Ah! ma come mai tutte gli da contro,

mormorò Loeuil, meravigliato di vedere come

gli avvenimenti lo secondassero nel compito che

aveva imposto di perdere Cambie.

Il barone era rimasto impassibile innanzi a

questa nuova prova.

— Signor di Cambie, disse il giudice, avete

già ricominciato di spiarvi sul conto di quei bi-

glietti; riflettete ora di dire d'onde venivate,

quando, a mezzanotte, foste incontrato a poca

distanza dal luogo del delitto?

— Peggio, ma tranquillo, Cambie si aveva

accorto, e stendendo una mano sul capo di Au-

roro mormorò: «Morte all'angoscia, disse l'at-

to».

— Questa donna è innocente. Confesso di

aver voluto assassinare il cavaliere di Loeuil.

A queste parole la signora Brichet si era

alzata di scatto in piedi, mandando un grido

entusiastico; e, dopo aver urlato: «In nome di

parlare, ora cedete privi di sensi.

Per pubblico, quel grido era quello della

donna che vede finalmente riconosciuta la sua

innocenza.

Una sola le comprese: era il dottore Gardie.

Durante questa commo- si era ricordato ad

un tratto di quella scena del pedaggio di Au-

roro, che pochi mesi prima del delitto si era

aperta e chiusa in fretta, e del tanto udito

come di uomo che saltò dall'alto del terreno.

Quindi udendo Cambie confessarsi colpevole,

Maurizio disse fra sé:

— Neppure il barone ha commesso il de-

litto. Si sagittava per salvare la vita o l'onore

della donna che ama.

Ecco la signora fuori d'impietito, alme-

no la parte, gli disse sottovoce Colard. Rimane

ora l'affare della morte del sig. Brichet.

— Speriamo che non sarà innocente da

questa seconda prova, rispose Maurizio, pieno

di speranza nell'affetto del barone. Ah, mio

vecchio amico, vedrai la tua padrona tornare nel

suo palazzo, dignitosa e onorata.

— E ricca, non è vero? perché allora il

testamento sarà valido, signore il vecchio ver-

tore fatosi capo.

— Eh! sì. Dimostrata che sia la sua inno-

cenza e la morte del suo sposo: ben riconoscen-

te, la signora Aurora sarà in possesso dell'ere-

dito.

Quando, due minuti dopo, Maurizio volle

parlare a Colard, non se lo trovò più accanto.

— Sorrisse e mormorò:

— L'affezione rende ingenui; per questo

buono sta, Colard avrebbe voluto veder conda-

nnare la sua padrona, perché tutta l'eredità pas-

sasse alla sua cara Paulina.

Dopo aver confessato il suo delitto, e senza

aspettare che il presidente avesse ordinato il suo

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per Venezia L. 57 all'anno, 18.00 al semestre, 9.00 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati comprati dall'unica postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castagna, N. 6666, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove siasi la Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 MARZO

Al Governo i sogni passano
F. Crispi (continua d'ieri)

Il segreto telegrafico è il segreto di Politeia. Lo conosce il primo impiegato che riceve il telegramma, poi tutti quelli che lo trasmettono per le varie vie, finalmente quello che lo riceve alla stazione d'arrivo.

Dall'altra parte la potenza del telegramma è senza paragone superiore alla potenza della corrispondenza, dell'articolo di fondo e di tutte le forme del pensiero umano. Molti infatti, nella fretta della vita, come è oggi, nel bisogno di far tante cose, e di guardare, non leggerà, tanti giornali, non leggerà che il telegramma.

Che illusioni ci facciano della potenza di diffusione della stampa! Si fanno polemiche interminabili, e talora qualcuno ci avverte che, leggendo, non se n'era accorto. Si fanno serologie, commemorazioni, magari monumenti, per un morto, e mesi ed anni dopo si ricevono lettere dirette a quel morto, che, malgrado il rumore fatto dalla stampa, si crede ancora vivo! Le voci di tanti giornali si confondono e impediscono di sentire quello che gridano.

Si ha un bel dire, ma i Governi continuano ad usare del loro diritto di censura sui telegrammi letti da tutti, e dai giornali sempre riprodotti, mentre l'indifferenza del pubblico, che ha tanta fretta, paralizza il potere delle altre forme di pubblicità.

Un telegramma africano che annuncia una notizia falsa, può provocare una sommossa; mentre un articolo anche ragionevole, sulla spedizione africana, passerà inosservato.

Quale sarà il ministro che lascerà correre le notizie pericolose e non le intercederà, visto che la corrispondenza che contiene tutte le notizie false sarebbe letta da pochi individui anche nei giornali che al massimo di centinaia di migliaia di copie? Il telegramma è la polvere pirica, la corrispondenza, l'articolo sono tutti al più polvere di cipre. La censura della corrispondenza e dell'articolo di fondo può riposare, ma vigilerà la censura dei telegrammi.

Non diremo certo che l'on. Crispi abbia mostrato in questa censura discernimento. Molte volte ha pensato per sovrano solo, ed ha fermato telegrammi che non avrebbero fatto alcun male. Però quelli che riconoscono il diritto del generale di San Marzano d'impedire la trasmissione delle notizie che possono compromettere l'andamento della guerra, con quale logica possono biasimare il ministro quando i corrispondenti africani, per evitare la censura di San Marzano, mandano i telegrammi da Aden e da altri luoghi? Se la censura, buona alla stazione di partenza, diventa illusoria, non è logico che i telegrammi subiscano la censura alla stazione d'arrivo?

Siamo tenaci della libertà, in questo solo, che nessuno possa essere obbligato a sentire i sentimenti suoi, e parlare diverso da quello che è. Contro questa violenza alla libertà umana, facciamoci del Santo Ufficio, delle dimostrazioni di diritto divino, con minacce di morte, alle quali segue per qualche volta anche la morte, noi siamo liberali.

Ma qui ci fermiamo, che per la libertà di dire e stampare stoltezza, menzogna e iniquità, non ci possiamo commuovere. Libertà è compatibile solo con una grande elevatezza di senso morale; la libertà senza senso morale, è la porcheria più disonorante per genere umano. Non solo vi rinunceremmo, ma vi rinunciavamo con entusiasmo.

L'on. Crispi ha stigmatizzato gli «speculatori di notizie» che annuncerebbero anche una notizia falsa che recasse onto alla patria, per avere una notizia di più.

Non discutiamo la forma; ma non conosciamo il testo ufficiale. Ammettiamo che la forma sia stata infelice. L'on. Crispi, che è persuaso di essere un grande uomo di Stato, e della sua persuasione è confortato dalla generale sottoscrizione, non è un grande oratore. Non si può dire, per quanto buona volontà si abbia di fargli piacere, che egli sia padrone della parola, ma la parola è padrona di lui. Gli uomini che hanno vissuto in fretta come lui, non hanno avuto il tempo di insegnare al cavallo e comandare alla lingua.

Ma perché, sentendo parlare di quelli che si fanno speculatori di notizie, e fanno della stampa un mestiere, i giornalisti deputati e i giornalisti della tribuna si sono commossi tanto? Che vi siano speculatori di notizie, e giornalisti di mestiere, la stampa, che prima

so soffriva, certamente emetteva. Quanto non si sapeva e non si stampava, perché la notizia sarebbe stata cattiva azione? La distinzione fatta dal presidente del Consiglio dovrebbe rialzare la stampa, non deprimerla.

Non contribuiscono invece ad abbassare la stampa al livello di un mestiere quelli che tentano di scandalizzare al posto che il Ministero abbia un giornale ufficiale, perché in questo modo si crea una pericolosa concorrenza?

Con queste pretese non si autorizza a dire che talora la stampa mentire? Collo stesso criterio potrebbero protestare gli scrittori, che si fanno pagare dagli editori, per lavorare legittimamente dell'opera loro, contro chi, per difendere un'opinione, pagasse le spese di stampa d'un libro, e lo regalasse per giunta. Non è certo ancora che i libri che si vendono più sono i migliori.

Il giornalista che sia torturato dal pensiero di perdere compratori dando corte notizie, e di guadagnare dandone certe altre, in continua vigilia per governare colle opinioni la concorrenza, non è uno speculatore? Non ci sono opinioni che trionfano, per avendo pochi lettori in certi momenti, preparando il loro trionfo in altri momenti?

Nei Governi in cui l'opinione è arbitra, e in cui certe opinioni che ispirano le più ingenuità passioni, hanno più lettori, che più ragionevolemente si ministri di dare ai giornali certe notizie, che essi credono opportuno di dare?

Combatterte il giornale, se in del male, ma non solamente perché è ufficio e pubblica i telegrammi avuti dal Governo gratuitamente, se anche è utile che al pubblico giungano quelle notizie. Perché questa ostilità di scudolo contro i giornali erediti ufficiali, che ci furono e saranno sempre?

Molte volte avviene in una conversazione di udire una cinquantina di giovanotti che protestano all'idea di sposare una donna che porti loro una ricca dote, anche se quella avesse la vettura di piacere loro. Potete essere persone che quarantenne sposerebbero una donna ricca, che per non avere la vettura di esser loro gradita. Questi fatti paurosi hanno perimento gli uomini politici. Ricorre alla stampa anche il principe Bismarck che la disprezza tanto. Come non vi ricorrerebbero i ministri italiani, che sono ministri per grazia dell'opinione pubblica, e non possono parlare di speculatori di notizie, senza che i giornalisti del Parlamento e i giornalisti della tribuna facciano un tale chiasso, che il presidente è obbligato a sospendere la seduta?

L'on. Crispi ha detto ieri che al Governo molti sogni passano. Ahimè da troppo lungo tempo, grazie alla debolezza costituzionale di chi regge, quei sogni che hanno scelto la professione di sognare, tengono in soggezione i Governi e impediscono loro troppi errori. Vi sono i clarissimi insonni che sognano per loro fortuna, senza che arrivi a svegliarli l'appello dei mischiati, specie di pesci che abboccano sempre all'amo anche dei pescatori dormienti. Ma vi sono quelli che sognano ad occhi aperti, e che, facendo i sonnambuli, vi parlano quelli che governano, li minacciano col diritto divino delle dimostrazioni, più fatale alle nazioni del diritto divino del Re, e hanno di disconoscere le fatalità d'ogni società umana, e di poterle cancellare sulle parole rumorose, quanto vuole di senso, e in questa maniera si svegliano, o per che si svegliano, ministri.

Grande è la tentazione di questa specie di sogni, perché si ha per lunga esperienza, che, così sognando, si ha un rievogito piacevole, trovandosi uomini indispensabili e ministri. Il partito diventa il premio dell'inconoscenza e l'arbitro non ha più bisogno nemmeno d'aver legge.

Non è permesso però riassumere una lunga vita politica, dicendo come un trasognato: sono sognato. A quelli che si pretendono uomini di Stato non è lecito sognare, né avere sogni.

I ministri del Regno d'Italia, della prima e gloriosa maestria, furono vittime di questi che sognano, alcuni ad occhi chiusi, altri ad occhi aperti. Qual martirio dopo la rinascenza!

Tu fosti la prima vittima, o Camille Cavour, che sopravvisti tanto per forza d'intelletto a tutti i tuoi avversari, che avrebbero dovuto vergognarsi di alzare gli occhi suoi e te, se avessero avuto coscienza di te. E dopo Cavour, Lamarmora, Sella e Minghetti, uomini che vegliavano, furono gabberati di sole da quelli che sognavano!

Così però se quelli che vegliano non ob-

bligano una volta quelli che sognano a svegliarsi, e invece di essere trascinati, non li svegliano, scuotendoli energicamente, e non li trasciano. Se saremo avanti così, corriamo rischio di svegliarci un giorno tutti assai tardi.

Bismarck.

Una prova di quello che andiamo dicendo, che il suffragio universale ha un'incalcolabile disprezzo di se medesimo, è quella, che contro la Camera dei deputati e il Governo, che sono pur emanazione sua, avvenne il generale Boulanger, un uomo che non è né un grande soldato, né un grande oratore, che non ha nessuna delle qualità dei dittatori, e che pure ha le simpatie del suffragio universale, perché questo vuol fare cosa ai suoi eletti e con ogni occasione di protestare contro se stesso. Cipriani in Italia e Boulanger in Francia sono due personaggi che non si confondono, ma che attizzano però la stessa intensità di disprezzo del suffragio universale per se medesimo.

Il ministro della guerra ha avuto il coraggio di colpire il generale, togliendogli l'impiego; ma questo è un atto di coraggio che esordisce il mondo, perché i Governi, sorti pure dal suffragio universale, sono così avviliti, di fronte agli uomini, che il suffragio universale, per disprezzo di se medesimo, solleva, che pare mirabile il coraggio di colpire, anche quando hanno offeso le leggi e la disciplina militare.

Il Ministero e i moderati.

L'on. Bonghi scrive al direttore della Tribuna.

Egregio signore,

Roma, 13 marzo.

Il Crispi e la Zanardelli possono aver dissenso da uomini di parte moderata in molti momenti della loro vita politica; ed hanno dissenso di certo e gravemente; ma poiché a Lei non piacciono ora, almeno in tutto. Ella non può credere che il loro programma politico attese sia quello che risulterebbe logicamente solo da tali punti di dissenso. Adunque, il loro programma, poiché è diventato alquanto diverso da quello che sarebbe stato nel supposto che dicessero, dev'essere colto di opinioni e di direzioni, che a Lei non piacciono; e siccome questo punto, può invece, piacere, alla parte moderata.

La censura cui io accenno non è verificata tra le Associazioni non cede già, come Ella crede, sulla politica ecclesiastica, sulla quale io chiedo, forse, che si discutano per sapere se si dissente, ma sulla stessa riunione del Congresso. Il dissenso a ciò pareva un atto a sciogliere quel partito moderato che è restato finora, che tutti conosciamo e che a Lei per molto. Io non credo che sia morto e non voglio, per questo, che in me, vederlo morire. Quando morisse, se partito moderato, si perdesse, al rifarebbe, ma chi se quando e con questa perdita degli elementi migliori che lo componevano ora, nella Camera e soprattutto nel paese. Ciò è quello che vorremmo evitare e che spero eviteremo.

Il direttore della Tribuna ammette che la condotta degli on. Crispi e Zanardelli non lo contenta, ma avverte, certamente con fondamento di ragione, quegli uomini politici, che s'ingannano se credono di aver ipotizzato il partito moderato, e che dovrebbero star paghi all'appoggio del loro partito. È difficile però l'appoggio di un partito che non se fare altro che l'opposizione, nei sogni, di cui ha parlato ieri l'on. Crispi.

Dovrebbero, per esempio, i moderati combattere la politica estera di Crispi, che è la loro politica? Avrebbero dovuto ieri, per esempio, votare contro Crispi, decretando che il Governo non abbia il diritto di censurare i dispetti che possono essere causa di discordia? Non è contro se medesimi che i moderati debbono votare, per non perdere ministri?

Proclama al popolo tedesco
dell'Imperatore Federico.

Pubblichiamo il testo del proclama dell'Imperatore di Germania, e del suo Reoritto al principe Bismarck. Questi due documenti, che i nostri lettori già conoscono in gran parte, mostrano il valore di un lavoro d'animo e di mente elevatissimi, che può dirsi che vuole, senza cura di lusingare le passioni altrui:

Al mio popolo!

L'imperatore ha terminato la sua vita gloriosa.

Nel padre amatissimo io l'ho pianto e per la cui perdita la mia casa reale è, assieme con me, immersa in un dolore profondo. Il mio popolo di Prussia ha perduto il suo Re, il suo padrone, il suo salvatore, il suo fondatore della sua unità, l'impero riunito il primo imperatore tedesco; il glorioso suo nome rimarrà inseparabilmente congiunto alla patria tedesca, di quella patria, nella cui risto-

razione il lavoro ostinato del popolo e dei suoi principi di Prussia ha trovato la più bella delle sue ricompense.

Rivolgendosi con cura paterna, e senza sfavore mai, all'altizza della sua grave missione l'esercito prussiano, l'imperatore Guglielmo ha posto il solido fondamento della vittoria, che, guidati da lui, riportarono gli eserciti tedeschi, dopo la scaturita l'unità nazionale. Con ciò, egli ha assicurato all'impero la posizione di grande Potenza, che sino a quel punto era stata il desiderio di ogni cuore tedesco, senza essere però di spavento. E ciò che nella lotta ardente e piena di sacrifici egli aveva conquistato al suo popolo, gli fu concesso di consolidarlo, di farlo prosperare nei benefici, mentre il lavoro dei suoi anni, durante i quali egli ha potuto regnare sul

Tranquillo, riposandosi sulla sua propria forza, la Germania si trova coronata nel consiglio delle nazioni, nell'altro chiedendo che goda pacificamente quello che essa ha guadagnato. S'egli è così, noi lo dobbiamo all'imperatore Guglielmo, alla sua inalterabile fedeltà al dovere, alla sua infaticabile operosità consecrata unicamente al bene della patria; sorretto in ciò dal disinteresse e dallo spirito di sacrificio di cui fece prova, senza piegare, il popolo prussiano, e cui partecipano tutte le nazioni tedesche.

A me sono ormai dovuti tutti i diritti e tutti i doveri congiunti alla corona della mia casa. Io sono risoluto di mantenerli fedelmente durante il tempo che la volontà di Dio potrà concedermi di regnare. Compreso della grandezza del mio compito, tutti i miei sforzi saranno consacrati a proseguire l'opera nel medesimo spirito di cui io ho fondato: fare della Germania il fondatore della pace, di concerto coi Governi confederati, e lavorare, con gli organi costituzionali dell'impero e della Prussia, alla prosperità del paese tedesco.

Ripongo tutta la mia fiducia nel mio popolo fedele, il quale, intrasciato ad una storia ormai lunga di parecchi secoli, ha condiviso colla mia casa i giorni buoni e i cattivi; imperocché, sulla base dell'indissolubile unione fra il Sovrano ed il popolo, unione indipendente da qualsiasi modificazione nella vita degli Stati, ed è l'immancabile relictio degli Hohenzollern, sono convinta che sono chiamati ad essere, e a prendere l'impegno, io Re giusto e fedele con la mia vita, come nel dolore.

Nei vostri benedizioni la mia benedizione e la forza di compiere un'opera alla quale ormai la mia vita è consacrata.

Berlino, 12 marzo 1888.

Reoritto dell'Imperatore
al principe di Bismarck.

Mio caro principe,

Nell'inaugurare il mio Regno, è un bisogno per me indirizzarmi a voi, primo servitore di mio padre, che riposa precevolmente in pace nel seno del Signore, a voi che lo avete così fedelmente servito per tanti anni.

Voi siete stato il fedele e coraggioso consigliere che ha diretto la sua politica e se ha assicurato il successo. Io vi debbo, io e la mia casa, una grande riconoscenza. Voi avete dunque il diritto di sapere prima di tutti quali sono i punti di vista, giusta i quali dovrà regolarsi la condotta del mio Governo.

I Regolamenti stabiliti dalla Costituzione e dal diritto, per l'impero e per la Prussia, debbono anzitutto essere consolidati nel rispetto e nei costumi della nazione. Si dee dunque evitare, per quanto è possibile, gli scuotimenti che non cagionati dai mutamenti frequenti delle istituzioni dello Stato e delle leggi.

L'adempimento dei compiti che incombono al Governo imperiale dovrà lasciare intatte le solide basi, su cui lo Stato prussiano allora ha riposto con sicurezza. Per l'impero, i diritti costituzionali di tutti i Governi confederati dovranno essere onnipotenzialmente rispettati, egualmente che in ciò che concerne i diritti del Reichstag. Ma conviene sempre dal Reichstag e dai Governi un simile rispetto riguardo ai diritti dell'imperatore.

Non conviene smarrire di vista che questi diritti reciproci non devono avere per oggetto che lo svolgimento della prosperità pubblica, la quale rimane legge suprema; e davanti costantemente tener conto, nella più completa misura, dei bisogni nazionali, che si manifestano, e s'impongono chiaramente. La più necessaria e più sicura garanzia per tranquillo adempimento di questa missione, sta, a mio vedere, nella conservazione non alterata delle forze difensive del paese, del mio esercito provato, della marina, oggi fiorente, e alla quale il conseguimento dei nostri provvedimenti d'ordine maro impone gravi doveri.

Esercizio e marina dovranno sempre essere tenuti, rispetto all'istruzione militare ed all'ordinamento, a quell'altizza, che ne ha fatto le glorie, e che assicura la loro qualità in avvenire.

Sono determinato a governare e l'impero e la Prussia osservando religiosamente le disposizioni della Costituzione imperiale e reale. Queste disposizioni sono state stabilite dai miei predecessori nel trono con la sagge conoscenza degli inalterabili bisogni e degli obblighi tanto difficili della vita sociale e politica. Conviene che esse siano da ogni lato rispettate, perché la loro forza e la loro azione benedite possano manifestarsi.

Voglio che il principio di tolleranza religiosa, che da secoli la mia casa tiene per sacro, continui ad essere una protezione per tutti i sudditi, e qualunque famiglia religiosa, a qualunque confessione essi appartengano. Ciascuno di essi è similmente presso il mio cuore: non hanno forse essi tutti fornito equamente, nei giorni del pericolo, la loro devozione assoluta? Concordemente con ciò che possiede mio padre imperiale, appoggerò calorosamente tutti

gli sforzi valvoli a favorire la prosperità economica delle diverse classi della nazione, a conciliare gli interessi rivali, ad attenuare, per quanto si può ottenere, le inevitabili imperfezioni. Dall'altra parte, non voglio dettare la speranza che sia possibile di porre un termine a tutti i mali della società mediante l'intervento dello Stato.

Considero che la questione delle cure da darsi all'educazione della gioventù è intimamente legata con le questioni sociali. Un'educazione più alta debb'essere resa accessibile a strati sociali che si sono sempre più dilatati; ma si dovrà evitare che una mezza istruzione giunga a creare gravi pericoli, e che essa non faccia nascere pretese ad una esistenza, che la loro economia della nazione non potrebbero appagare.

Conviene similmente evitare che a forza di cercare esclusivamente l'accontentamento dell'istruzione, non si giunga a trascurare la missione educativa. Una generazione allevata nei sani principi del timore di Dio e nei costumi semplici, sarà la sola che potrà possedere sufficiente forza di resistenza per superare il pericolo, che, al nostro tempo di ardente agitazione economica, gli esempi di una vita magnifica, della da taluni, fanno correre alle pluralità.

E una volontà che non sia negligente nessuna occasione, nel servizio pubblico, di adoperarsi a reagire contro il tentativo di fare spacciare. Un mio esame parziale è assicurato a tutti i progetti di riforma finanziaria, nell'antico economia prussiana non permette di evitare il ripiego di nuovi carichi, e di introdurre un alleviamento delle esigenze attuali.

Tengo per desiderabilissima l'autonomia amministrativa concessa allo Stato e grandi e piccole associazioni. Ciò nondimeno, propongo il quesito se il diritto di proferire tasse, concesso a tali associazioni, diritte che non esercitano senza tener conto sufficientemente dei carichi imposti contemporaneamente dall'impero e da ogni singolo Stato, non cagioni l'effetto di produrre un carico appropriato al mezzo. Così pure conviene esaminare se non si potrebbe introdurre nella gerarchia amministrativa una semplificazione, che, diminuendo il numero degli impiegati, permettesse un aumento degli stipendi.

Se giungessimo a riassumere saldamente le basi della vita politica e sociale, proverei in seguito una soddisfazione particolare se potessi far acquistare il pieno svolgimento al fiorire, già ricominciato diffuso per tutto l'impero, della scienza e dell'arte.

Per conseguenza di queste intenzioni lo seguimento sulla devozione, di cui voi avete dato tanta prova, e sul concorso della vostra consumata esperienza. Così pure mi possa esser concesso, merco la collaborazione unanime degli organi dell'impero, l'opportunità devota della rappresentanza popolare, e quella di tutte le autorità, merco la cooperazione fiduciosa di tutte le classi della popolazione, così mi possa esser concesso di guidare con uno svolgimento pacifico la Germania e la Prussia a nuovi onori. Indifferente al bagliore delle grandi asioni che recano gloria, sarei soddisfatto se, più tardi, si dice del mio Regno che esso ha benedetto al mio popolo, utile al mio paese, ed una benedizione per l'impero.

Berlino 12 marzo.

Vostro affettuosissimo
Federico.

Si osserva che se l'imperatore non parla delle alleanze, i telegrammi a Kalackoy e al Re e alla Camera italiana, rivelano il disegno di continuare nella politica della triplice alleanza per mantenimento della pace.

Federico III Imperatore di Germania.

Infanzia e gioventù.

L'infanzia — La spada di Guglielmo III — L'Università di Bonn.

Il nuovo Imperatore di Germania è nato il 13 ottobre 1851 al Palazzo Nuovo di Potsdam. Il Principe reale Federico Guglielmo, suo zio paterno, non avendo discendenti maschi, il giovane Principe era l'erede presuntivo della Corona. Il 13 novembre egli era solennemente battezzato, nella cappella del castello di Potsdam, dal vescovo evangelico, davanti a numerose e brillanti assemblee, nella quale, presso la famiglia reale, trovavasi la contessa di Liegnitz, la seconda moglie del Re Federico Guglielmo III, nonno del neonato.

Il Principe ricevette i nomi di Federico, Guglielmo, Nicola, Carlo.

È in questa cerimonia che fu per la prima volta adoperato il calice d'oro, destinato poi a servire per il battesimo di tutti i nuovi nati della Dinastia degli Hohenzollern.

Il 7 giugno 1840 morì l'avoio suo.

Esiste una vignetta rappresentante il Principe e quell'epoca; egli aveva otto o nove anni, il Principe sta davanti al letto del morante Re Guglielmo III, avolo suo; presso a lui stanno Guglielmo IV e suo padre, che fu poi chiamato dalla virtù sua e dal destino a cingere la corona imperiale di Germania.

L'imperatore Guglielmo era più giovane di un anno soltanto del fratello suo, il quale non aveva figli, onde, secondo le leggi naturali, i due Principi dovevano morire a breve intervallo uno dall'altro. Così, nel momento Re Federico Guglielmo III, l'avevano della Casa reale di Prussia stava tutta la quasi faccenda di otto anni.

Egli volle quindi lasciargli la sua spade, e con l'incisione rappresentò il faccino appoggiato alla spade dell'avo. Sotto all'incisione è incisa la chiave del testamento, relativa a quel caso non legato.

Il Re morante diceva del letto dell'impero.

— Lascio questa spade al mio figlio Federico. Questo diminutivo fu il primo di Friedrich.

La spade fu data al figlio.

La spade fu data al figlio.

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	<p>1. 5. 30 2. 9. 10 diretto 3. 2. 5 4. 6. 30 5. 12. 15 6. 12. 15</p>	<p>1. 4. 30 Milano 2. 5. 10 diretto 3. 8. 10 4. 3. 40 5. 7. 00 diretto 6. 3. 55</p>
(M) Di Torino a Padova	<p>7. 12. 15</p>	
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	<p>1. 6. — 2. 7. 15 3. 12. 15 4. 12. 15</p>	<p>1. 4. 45 Ravenna 2. 5. 15 Milano 3. 10. 25 4. 2. 40 diretto 5. 12. 35</p>
Treviso - Conegliano - Vigo - Udine - Trieste - Venezia	<p>1. 6. 30 diretto 2. 7. 05 3. 8. 55 Udine 4. 11. 5. diretto 5. 2. 45 6. 10. 10 (partenza) 7. 9. — Milano</p>	<p>1. 7. 15 Udine 2. 3. 45 3. 11. 35 Udine 4. 1. 40 diretto 5. 2. 10 6. 8. 00 7. 11. 30 diretto</p>

Yemenia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 30 aut.	—	1. 19 pm.	—	7. 43 pm.
Per Portogruaro		8. — aut.	—	10. 45 aut.	—	6. 50 pm.

Lido di Lido - Lido di Livorno

Da Venezia	partenza	8. 30 aut.	—	12. 35 pm.	—	8. — pm.
Per Lido di Lido	partenza	6. 40 aut.	—	2. 3 pm.	—	6. 55 pm.
Da Lido di Lido	partenza	7. 7 aut.	—	2. 30 pm.	—	7. — pm.

1	Wesley	8. 17 apt.	—	8. 40 post.	—	8. 50 post.
Linea Montecarlo - Adriatic - Chioggia						
2a	Montecarlo di partenza	8. 30 apt.	—	8. — post.	—	8. 40 post.
3a	Montecarlo	8. — apt.	—	12. 00 post.	—	8.15 post.
Linea Nervi - Adria - Chioggia						
4a	Nervi di partenza	8. 30 apt.	—	2. 30 post.	—	2. 00 post.
5a	Chioggia	8. 40 apt.	—	10. 00 apt.	—	4. 30 post.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenze: 8.56 a. - 10.34 a. - 1.48 p. - 7.10 p.
Da Vicenza: 8.46 a. - 6.46 a. - 12.36 - 8.10 p. - 7.50 p.

di Padova per Venezia	Port.	5.24 d.	9.35 s.	2.45 p.	7.17 p.
di Venezia per Padova		6. 5 s.	9. 8 s.	2.41 p.	7.48 p.
di Padova per Venezia		7.15 s.	1.36 p.	2.40 p.	9.40 p.

Tramvías Padova - Fiuman - Venezia Dal 8 novembre.					
P. Riva S.	. . .	9.30 A.	9.40 A.	9.44 p.	9.17 p.
» Estero	. . .	9.31	9.51	9.55	9.20
P. Venezia	. . .	9.55	10.15	9.19	9.51
		9.50	10.10	9.14	9.57

P. Padern	8.57	10.17 a.	2.— p.	5.32 p.
P. Yonah	8.57	12.17	4.—	7.32
A. Zetters	9.17	12.37	4.—	7.52
Rivs Schiev.	9.37	12.47	4.30	8. 8

Padova - Conselve - Bagnoli.
 1. 1. a Padova 7. 48 a. 1. — p. — 3. 40 p.
 2. 2. a Bagnoli 8. — a. 10. — a. — 2. 30 p.
Linea Milancenta - Mestre
 1. 1. a Milancenta 8. 40 a. — 12. — m. — 2. 15 a. — 7. 16 a.

Linea Treviso-Venezia-Belluno

Da Trevino	personas	2. — ant.	—	1. — post.	—	2. 5 p.
Da Bellano		2. — ant.	—	11. 40 ant.	—	5. 10 p.
A Trevino	arrive	3. 30 ant.	—	3. 30 post.	—	3. 30 p.
A Bellano	e	9. 34 ant.	—	4. 34 post.	—	9. 34 p.

Gratie per dicembre e gennaio.				
Partenza da Venezia alle ore	8, —	min.	—	8, —
Arrivo a Chioggia	12, 30	»	—	4, 30
Partenza da Chioggia	7, —	»	—	8, —

Linea Venezia - Cavasottochiarina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

CINQUE DI UNO



ACQUA FLORIDA

—DI—

Mottay & Lammar.

—

IL PIU' SQUISITO

1.153

Profumi della Toilette.

—

**Rinvigorisce i Corpi
e la Mente**

NEL BAGNO.

—

Superiore alla migliore
ACC A DI COLONIA per la
delicatezza del suo aroma e
la durata della sua fra-
granza sul

TARBOLETTA.

Deposito generale presso **A. Manzoni & C.**, Milano,
Roma, Napoli. **84**

Acqua, Polvere e Pasta

Dentifrici

del

Docteur

PIERRE

Della Facoltà di Medicina di Parigi
6 Place du Vapeur, PARIS

Trascurti
e venduto
presso i principali
farmacisti d'Italia



STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
BASINETTO ELETTRICO E DI FISIOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i
giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.
DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

LA S. A. NOLA ROTTOLIA BAS-
TIGLIA, per l'uccisione dei malfattori, di cui esse si hanno, piace a tutti. Non come naturale, e la loro parte, e si ricompra di nuovo. Non una lettera, se volete, e tornare, e la vostra complicità di cuore della giustizia, e conoscenza della vita. E' necessario a procurare un bottiglia del Ristorente Universale dei capelli della Sign. S. A. ALLEN.

5, AVENUE 314 e 175, BOSTON, NEW YORK, LONDON, PARIS e NUOVA YORK. Se vuole da tutti i Particulari, e altrimenti, e di tutti i Particulari, logici.

In Venezia presso: A. Longo, Campo S. Vettorizzo, 3, 481.
Farmacia Sampietro, S. Merzè, 1495, L. Bergamo, Ferrara, Bertini, Paresma.
Merzè, Livorno. \$19 3

JETT R
Macchina a vapore a goli aspirante
sistema brevettato del sig. Schen
Wilhelm di Hennschoegg (Austria).
Per qualsiasi informazione, co
twiggieri, alla nostra inventore o
signor C. A. Rossi, Ufficio inter
zionale per brevetti d'invenzione,
ma, via Pieterma 24. 29

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA 16 — MILANO
BIRITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni baccello contiene 17 centigrammi di ferro molto
Attestato medico
MILANO
Il sottoscritto avendo frequentato occasione di prescrivere il
Mignone Ferro-China Bislery, che contiene
di chiarirlo un eccellente preparato ammorso al stomaco, e di
soprafficare efficacissima nella cura di malattie che altrimenti non
di rimedi: tunc e ricostituiti fra questa vana per
comprende un principio nella maggior parte delle quali si
mette l'indicazione perchè somministrare un salsedine loro tra-
tamento
Dott. CARLO CALA,
Medico super. dell' Ospedale
VENEZIA, il 30 agosto 1895.
L. S. CHAREZ dott. VIGNA,
Direttore del Farmacopolio di
San Clemente

L'amido brillante di Hofmann e Schmidt dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una brisa elastica, ed una magnifica bianchezza. Un cui rispetta il chiostro di ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni peccetto trovato, subito si risolve.

AMIDO BRILLANTE e AROMA DI CAFFÈ DI CARLSBAD

L'Aroma di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunto al caffè usale. Di sì moderato, un buonissimo aspero ad un bellissimo colore. Molto igienico.

Guardare attentamente ad evitare per ogni prodotto la marca di garanzia a quella di commercio, si debba in **ITALIA**.

Deposito presso i sign. **A. Manzoni e C.** Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozi di coloniali e farmacia. **1897**

INVENZIONE INTERESSANTE

DALLA

Profumeria - Oriza

Di L. LEGRAND, PARIGI, rue Saint-Henri, 287

ESS-ORIZA SÛLIMIA

PROFUMI CONCRETI

SERVIZIO SCIENTIFICO INVESTITA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Profumi ottenuti dall'Ess-Oriza, preparati secondo un metodo nuovo, possiedono un grado di intensità superiore a tutti quelli finora ottenuti, e sono contenuti sotto forma di *Matteo o Pastelette*, bacchette o dischetti d'ogni misura facili anche a portarsi seco

Questo è l'unico modo per perfezionare l'impressione del loro odore, senza impiegarli né deteriorarli, gli oggetti contenenti al loro interno

Questa *Matteo di Profumi* non si esaurisce e si possono supplire, nel loro utilizzo, quando sono consumati. BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE INSTANTANEAMENTE

FRAGRANTI LA CORTA LI BIANCHI PER STOFFE SODIDI FIORI PROFUMI

a tutti gli oggetti di biancheria, Camicie, Corsetti, ecc., ecc.

RICORDI A TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ DI PROPRIETÀ DEL MONDO.

Il **QUALITÀ** della **FRAGRA** deve essere di **Qualità di Parigi**

A. e M. SONELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per
la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi
la più rinomata — Mussoline, Festagni, Marocchini, Fo-
dere, Nastri, Gomme lasche ecc. ecc.

si assumono commissioni di gibbo
e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surruga il Copahu, il Cubebe e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.

In Venezia presso G. Bömer — A. Zampironi. 339

[illegible]

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREQUENZE

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. - Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Clear Run,

ANNO
1870
Per Venezia (L. R.
Al settembre, 9).
Per la provincia,
57,80 al centesimo.
Per l'essere in ve
per l'ultima po
l'anno, 80 a.
mentre.
La macchina di
San Angelo, Ca
e di fuori per
al pagamento d
La Gazzetta
V
L'Impero
suo sepolcro
realizzò sotto
filosofia e de
le nazioni e
attendeva pa
cominciato a
cipi della sua
dario i prele
caporali a
dei princip
reazionari.
Fu però
erano le an
mondo. A
prima linea
ganizzare c
l'economia d
amara.
Fu un co
sicuro antem
mentare, app
mercato e
paese che g
vado il bina
giava. Se il
stato conged
Bismarck sa
si sarebbe
quali sareb
dell'unità ge
fatta. Gli
paralizzati,
mera dei de
vernare il pa
quando nec
gine di Sado
detto che il
zione e sen
Non si fa a
carte cose.
Prussia sar
vigilia semp
va umiliazio
l'unità ted
d'indagiere
siedere la C
pedire i uni
vincitore del
Europa e la
potuto vince
ficio, senza
che la Germa
Costi il R
regare e de
nella tomba
volta s'umbr
lontà del po
dizioni del
nei suoi erro
titudine, ne
morrebbe co
a tempo aff
si negriva p
nata il prop
si è nulla,
di essere vil
Per quon
monarchico
nerali di A
vere apoteo
In Italia
volta, la gen
e fu in occa
manuale. Le
apensero nel
dini, e la m
angoscia, ma
tutti piange
si perda un
il dolore di
sto alla prov
una nel pian
Ed ora p
siero in Italia
cebbano la s
tro diversa
nista all'impe
Re. Il piano
Principi una
sume la tris
aperebbe del
E mentre
dei loro Re,
non avendo
sui nominal
rester uno

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 MARZO

L'imperatore Guglielmo, ieri deposto nel suo sepolcro, glorificato dalla Germania, che realizza sotto il suo regno il sogno dei suoi filosofi e dei suoi poeti, compianto da tutte le nazioni e dalla stessa Francia, che da lui attendeva pace dopo aver avuto la guerra, aveva cominciato ad essere il più impopolare dei Principi della sua stessa patria. Quante volte lo hanno deriso i pretori filosofi, perché non era che un despota, il quale non apriva la mente alla luce dei principii dell'ottantanove e restava un reazionario.

Fu però un despota che visse quelle che erano le due più grandi Potenze militari del mondo, l'Austria e la Francia. Egli ha saputo, prima d'incatenare la vittoria con Moltke, organizzare l'esercito con Roon, e preparare l'egemonia della Germania in Europa con Bismarck.

Fu un reazionario che ha sfrontato con siero animo la più formidabile lotta parlamentare, appunto per l'organizzazione dell'esercito, e governò senza bilancio, contro il paese che gli mandava Camere, che non votavano il bilancio, e ch'egli, senza esitare, esigeva. Se il Re avesse ceduto, Ruon sarebbe stato congedato, Moltke sarebbe stato lasciato, Bismarck sarebbe stato impossibile, e la Prussia sarebbe stata governata da dottorini, i quali sarebbero stati perseguitati della grandezza dell'unità germanica, ma non l'avrebbero mai fatta. Gli eredi dell'unità sarebbero stati paralizzanti, ma i dottorini indicati dalla Camera dei deputati alla scelta del Re per governare il paese, non avrebbero avuto l'esercito, quando occorreva, atto a vincere le battaglie di Sedan e di Sadowa. Forse avrebbero detto che il popolo armato, senza organizzazione e senza disciplina, lo avrebbe vinto. Non si fa alcuna fatica a dire e a stampare certe cose, difficile è eseguirle, e il Re di Prussia sarebbe rimasto Re di Prussia, alla vigilia sempre di subire dall'Austria una nuova umiliazione come quella di Olmitz. Invece l'unità tedesca è un fatto, e l'Austria, in luogo d'indagare umiliazioni alla Prussia, è di precludere la Confederazione germanica per impedire l'unità della Germania, dove al suo vincitore del 1866 la sua influenza politica in Europa e la sua sicurezza. La Germania ha potuto vincere l'Austria, e legarsi col bene, senza timor di rivincita. È una fortuna che la Germania non poteva aver colla Francia.

Così il Re più impopolare prima ancor di regnare e nei principii del suo Regno, sorse nella tomba del suo popolo. Qualche volta almeno pare che, contristando la volontà del popolo, il acquisto diritto alle benedizioni del popolo, mentre, seguendo anche nei suoi errori, non se ne acquista né la gratitudine, né l'affetto. L'imperatore Guglielmo morrebbe così popolare, se non avesse saputo a tempo affrancare l'impopolarità? Molte volte si aggrava per troppo aggravi della gloria il proprio posto nella storia, e nei secoli si è nulla, per non aver avuto il coraggio di essere vituperati un giorno.

Per quanto si voglia diminuito il prestigio monarchico, è un fatto però che vedemmo funerali di Monarchi prendere proporzioni di vera apoteosi.

In Italia per esempio abbiamo visto una volta, le genti nelle strade e nel Caffè piangere, e fu in occasione della morte di Vittorio Emanuele. Certo vi furono altri nomi che si spensero nel tutto profondo del loro concittadino, e la morte di Cavour fu per l'Italia una nozione, ma alla morte di Vittorio Emanuele, tutti piangevano vere lagrime, come quando si perde un membro della propria famiglia. Il dolore di tutto un popolo non si è mai visto alla prova così. L'Italia fu in quel giorno una nazione piangente.

Ed ora piangono in Germania come piangono in Italia, per l'imperatore, come per Re, sebbene la storia trascorra all'uno e all'altro diversa via. La Germania deve la sua unità all'imperatore, come l'Italia la deve al Re. Il piano delle due nazioni, quando i Principi unitari si succedono nelle tombe, risuona la tristezza passata di secoli, come le speranze dell'avvenire.

E mentre le nazioni piangono sulle tombe del loro Re, la Francia che non ne ha più, non avendo un dittatore possibile tra tutti i suoi nomi, pare alla vigilia di volare lontano, nella persona del generale Bon-

langier, che non ha pure alcuna delle qualità, che erano i dittatori. Se il Re salvato dal Boulanger, forse anche al più resti può essere suggerito il grido di Viva il Re!

Federico III Imperatore di Germania.

(V. il N. 74.)

La guerra del 1866.

Il combattimento di Nachod — La vittoria di Sadowa — Sehr gut — Una gita sul Reno.

Durante questa campagna, della quale non è nostra intenzione di tenere la storia qui, il Principe Federico Guglielmo comandava l'armata dell'Oder. Egli dovette, dopo altri combattimenti, già vinti, e dopo la presa di Reichenberg, operata dal Principe Federico Carlo, congiungersi all'esercito comandato da quest'ultimo Principe, sulla strada di Praga, e tagliare in due l'armata di Benedek.

Difatti, i due eserciti prussiani riuscirono, convergendo l'un verso l'altro, ad incontrarsi presso Josephstadt, piazza forte importantissima, ed a penetrare a guisa d'un cono nel territorio nemico.

Ma risaliamo alquanto gli avvenimenti. Il 20 giugno di quell'anno, dal suo quartier generale di Neisse il Principe Federico Guglielmo diramava alle truppe un ordine del giorno dal quale ci piace riportare queste parole:

« Soldati! per la prima volta dopo cinquant'anni, il nostro esercito si trova a fronte d'un avversario degno di lui. Abbiate fiducia nelle nostre forze e nelle nostre eccellenti ed esperimentate armi. »

Il giorno dopo avvenne un fatto che dimostrò la grande bontà d'animo del Principe.

Un contadino, accusato di spionaggio, era stato preso dagli ucraini austriaci e chiuso nella propria casa insieme alla moglie ed ai figli. Gli ucraini appiccicarono quindi il fuoco alla casa.

Il contadino riuscì a fuggire, ma la donna appena sfacciatasi all'uscio con un pargolino in braccio, vide gli ucraini che lo spianavano contro i fuochi, e rientrò spaventata nella casa in fiamme.

In quel momento il Principe era ad Olmitz, sulla torre di un vecchio castello. Un sergente del 10° granatieri prussiani salì rapidamente da lui, e raccontò come il contadino si fosse rifugiato da loro.

— Quanti uomini siete?

— Venti.

— Sciacciate gli ucraini; liberate la donna e conducetela qui.

I granatieri a baionetta innastata, comandati dal loro sergente, giunsero alla casa incendiata. Gli ucraini credono che dietro a quella pottaglia vengano il reggimento, e si ritirano; la donna è salva e condotta al Principe, il quale volle sapere l'importanza del danno patito, e, quando il sergente ordinò che si imponesse una contribuzione su tutti i paesi austriaci dei dattori onde indennizzare la povera famiglia, alla quale egli stesso soccorreva del proprio.

Il 25 giugno il Principe con tutto il suo esercito attraversò la frontiera della Slesia ed entrò in Boemia.

È curioso che il leggere ciò che scriveva in quei tempi un francese, il sig. Vibert, corrispondente del *Sigle*, intorno ai soldati prussiani:

« L'esercito prussiano si è condotto in modo degno: non si è stata strappata né calpesta una spiga, né è stato levato un bicchier di birra senza essere pagato in moneta d'argento. »

E sono questi, quei soldati che, nel anni dopo, vennero descritti come vandali?

Il giorno 27 dello stesso mese di giugno, mentre il Principe Federico Carlo si fermava a Sadowa e l'esercito dell'Elba era a Huberwasser, le truppe del Principe ereditario erano impegnate nel combattimento di Nachod e di Trautensau; l'avanguardia del quinto corpo, facendo un movimento da Nachod su Skallitz, verso le 10 salimontiane fu assalita da un vivo fuoco d'artiglieria, e due reggimenti di corazzieri austriaci le si schierarono davanti.

Quivi succedette un combattimento famoso; i Prussiani avevano alle spalle vie maievoli e strette, ingombre dai sorvegliati carriaggi e dalle artiglierie; con loro erano solo alcuni squadroni di cavalleria. La fanteria si ripiegò in un bosco; la poca cavalleria riprese furiosamente contro i corazzieri austriaci, ma dovette ritirarsi sopraffatta dal numero; l'artiglieria austriaca fulminava nel bosco, ove le fanterie prussiane facevano fuoco; per lasciar libero lo sbocco della gola montuosa ai soccorsi; ma il combattimento minacciava di finir male, e le preponderanti forze austriache stavano per chiudere le spalle alle truppe prussiane rinchiudendole tutte nelle strette gole dei monti della Slesia; quando corse per le bocche dei soldati prussiani un grido:

— Il Principe! il Principe!

Era difatti il Principe che, partito da Nachod alla coda dell'esercito suo, lo aveva attraversato tutto per quelle strette dei monti, cancellando cannoni, carriaggi, e tutti gli impedimenti, e giungendo, seguito da alcuni battaglioni del centro e da pezzi d'artiglieria, riusciva a rinvigorire le speranze dei suoi. I battaglioni del centro, schierandosi davanti alla gola dei monti, si trovarono di fronte la fanteria austriaca, la quale dovette indietreggiare, ma poi ritornò all'attacco, sostenuta dalla cavalleria, che impediva alle truppe prussiane di spiegarsi in battaglia.

Ciò vide il Principe Federico Guglielmo, e lasciò due reggimenti di cavalleria contro la cavalleria austriaca, riuscendo così a spiegare tutte

le sue forze ed a mettere in battaglia novanta cannoni.

Allora la vittoria gli fu assicurata, ma dopo oltre ad otto ore di combattimento.

Questa fazione, detta di Nachod, fu una delle più brillanti che aprono la via della Boemia e la strada di Sadowa come questa preparò la vittoria futura.

Quando la notizia di questo combattimento giunse a Berlino, la città s'imbandierò tutta a festa; il Re mandava un proclama entusiasta al popolo e partiva per l'armata; in quei giorni furono staccati i cavalli alla vettura di Bismarck, che fu condotto in trionfo per la città.

I due eserciti prussiani si avvicinavano l'uno all'altro facendo pace, come dissi, a Josephstadt. Un formidabile combattimento, ora presso parte tutta la armata, ebbe luogo a Koenigsgratz, e si estese fino a Sadowa, ove, sul più bello della mischia, e pendendo le sorti favorevoli agli Austriaci, piombò il Principe ereditario col suo corpo d'esercito, sempre vittorioso.

Nel mentre che l'esercito di Federico Carlo combatteva da una lato, dall'altro l'esercito della Slesia, comandato dal Principe ereditario, spiegava la propria avanguardia, protetta dall'artiglieria, oltre la Dietrich. Questa avanguardia ebbe a sostenere molti e ferocissimi attacchi; ma dietro ad essa sopravveniva alla riscossa con tutto il corpo del suo esercito il Principe ereditario, il quale aveva dato il secondo corpo di seguito per altra via convergente allo stesso punto.

Altro spazio che non quello concesso da un foglio quotidiano vi vorrebbe per descrivere minutamente tutti gli accorgimenti militari di quella memorabile giornata. Noi non abbiamo il compito di storie, onde ci è dato trascurare. Portiamo, dunque, addirittura il lettore al punto, in cui la seconda armata, quella del Principe ereditario, piombava nel fianco del nemico e decideva della battaglia, mettendo in rotta l'esercito di Benedek.

Il Re di Prussia, alla testa d'un reggimento di cavalleria, mosse incontro al figlio. Gli ufficiali, al vederlo, « si precipitarono incontro a me » scrive egli in una lettera alla Regina, « prendendomi le mani per baciarle, ciò che io dovrei questa volta permettere. »

In mezzo al tripudio dei soldati vittoriosi, Guglielmo di Prussia vede il suo figliuolo alla testa d'una brigata. Il figlio corre per baciarlo la mano al padre; il Bismarck invece gli stringe con effusione la mano, e gli dice semplicemente:

— Sehr gut!

Ed il figlio si allontana fiero di quella stretta, e, dopo aver dato prova di abile generale, lascia colà spada alla mano i fuggitivi nemici, combattendo come un soldato-terzo alla testa del suo plotone lasciato alla carica.

Qui togliamo da un articolo di Alberto Wolf, comparso nel *Figaro* dello scorso mese, quando in Parigi correva insistente la voce che il Principe fosse già morto, il seguente brano:

« Rividi il Principe qualche tempo dopo Sadowa; si era mobilitato tutta la flotta dei battelli a vapore del Reno per fargli onore; egli discese per tal modo il fiume da Coblenza fino a Colonia in mezzo ad una ovazione indescrivibile; da tutti i villaggi le popolazioni affollate sulle rive lo salutavano con « urrà » prodigiosi, ed i cannoni dei battelli rispondendo con detonazioni infinite. »

Il Principe stava ritto a poppa del battello principale, la piccola tenuta di ufficiale generale, fumando la sua pipa di porcellana in mezzo a più di duecento donne in adorazione davanti a questo bell'uomo, forte come una ruota, e che sembrava sfidare la morte.

La natura, dicevasi attorno a lui, si è compiaciuta a prodigare a questo Principe tutti i suoi favori; era il tipo della bellezza maschile del Nord colla sua alta statura, la quadratura delle possenti spalle, l'eleganza del corpo e l'abbondanza della barba d'oro. La natura aveva poi messo nei suoi occhi assurdi un'espressione di dolcezza, che attirava ognuno. »

Gli storici prussiani, raccontando la giornata di Sadowa, trovano nel contegno del Principe una similitudine a quello di Blücher quando comparve con opportunità nella piana di Waterloo. Il Principe ricevette la qual giorno delle mani di suo padre la croce militare del *Mertin*.

L'incontro del Sovrano e di suo figlio sul campo di battaglia forma il soggetto di una delle grandi tele consacrate alla gloria dell'armata germanica, che trovarono alla *Ruhmeshalle*, all'arsenale di Berlino.

Nel mese di giugno dell'anno seguente, il Principe Federico Guglielmo seguiva il Re suo padre a Parigi, in occasione dell'apoteosi nazionale. L'accoglienza ch'egli ricevette dall'imperatore Napoleone fu delle più cortesi, ed egli ebbe a dirlo poi con un giornalista, dopo la giornata di Fraischwiller.

Nel 1869 assistette all'inaugurazione del Canale di Suez, ed in quell'occasione fece un'escursione in Siria ed a Costantinopoli.

La guerra del 1870.

Alla Stazione di Berlino — Combattimento di Wissemburgo — Morte del generale Douai — Reichshoffen — Strasburgo — La conversione di Sedan e la sconfitta di Mac-Mahon — Sulla riva sinistra — Dopo la guerra — Il feld-maresciallo Federico Guglielmo.

È il 19 luglio del 1870. Re Guglielmo V di Prussia scende alla Stazione di Berlino, circondato dai suoi ufficiali generali; v'è il Principe ereditario, il conte Bismarck, il maresciallo Moltke, il gen. Wraagen, il gen. Roon, i ministri, i dignitari di Corte, il sig. di Thile, sottosegretario di Stato agli affari esteri, legge la dichiarazione di guerra della Francia. Il vecchio

Monsieur ascolta la lettura con fronte alta, l'elmo in capo, una mano sull'impugnatura della sciabola, un sorriso ironico sulle labbra. Quando il sig. di Thile ha finito, Guglielmo Re tende la destra al figlio; questi si china rispettoso per baciarla, ma il Sovrano gli apre la broccia; il Principe vi si getta e riceve un bacio paterno. Gli assistenti sono commossi; il Monsieur si volge tenendo per la mano il figlio, e prosegue la sua via.

Questo atto di concordia familiare e la parola ch'ebbe a rispondere il Re al signor di Thile fecero una profonda impressione. Tutti guardavano il Principe, ed il maresciallo di Moltke, poichè era a loro che veniva affidato l'onore delle armi germaniche, e come questo onore fosse a mani valorose affidato lo dimostravano gli avvenimenti.

La campagna del 1870 ma chi non la conosce in tutti i suoi particolari? Sono passati diecimila anni, e pare avvenuta ieri, tanto accende tremendamente l'Europa. Il compito nostro ristretto a rammentare per sommi capi le geste del Principe, ora Imperatore dei Tedeschi, ci vada di addentrare nelle pagine corruscanti della storia della gran guerra, e poi noi conteremo il tempo e lo spazio; saliamo dunque al combattimento di Wissemburgo.

Nel giorno primo, i Francesi avevano passato il confine e riportata una lieve vittoria a Sarrebruck, ove molto si distinse il Principe imperiale, quello che doveva poi perire miseramente nello Zulusand; a Parigi si menavano feste quando sopraggiunse la notizia che il Principe reale di Prussia, comandante la terza armata prussiana, aveva riportata una sanguinosa vittoria a Wissemburgo.

Il Principe stesso aveva diretta la lotta delle alture dello Schwigen, a destra i Bavari alla sinistra i Prussiani, di fronte Wissemburgo, fortissima, e le alture di Grandsdorf, trincerate.

Dietro i trinceramenti ed avvantaggiati dalle asprità del terreno stavano i Francesi, famosi per tanta gloria acquistata sui campi lombardi ed in Africa.

Bisognava prendere l'altura e la città. Il Principe diede ordine che il reggimento granatieri del Re togliessero l'altura alla balista seguita dal 38° granatieri.

Così venne fatto; non si aprì un colpo di fucile, i granatieri si precipitarono all'assalto, condotti dal Principe stesso, mentre il generale Bismarck assaliva Wissemburgo.

Il cosso fu tremendo; i Francesi si battevano non come leoni, i Tedeschi assalivano come tigri; il Principe incoraggiava i suoi.

Il grosso della brigata Douai era a Wissemburgo; il Principe, visto che qui tutto marciava a seconda, volò su quella piazza; gli assediati si battevano disperatamente; il generale Douai intrepidamente moriva; il Principe entrò in città, e la lotta si sparpigliò nelle vie. Al mezzogiorno, il Principe era informato che a Grandsdorf i suoi avevano vinto. Wissemburgo ardeva.

Il Principe giunse a Grandsdorf acciampato dai vincitori.

Il Principe Federico aveva vinto Mac-Mahon.

Il 21 agosto, due giorni dopo, cioè, il Principe vittorioso batteva nuovamente in una grande fazione, a Worth, il maresciallo di Mac-

Mahon.

Fe un combattimento, al quale presero parte due interi corpi d'esercito; quello di Mac-Mahon e quello del Principe.

Le scaramucce incominciarono alle spicce del giorno; non presto entrarono in linea gli interi reggimenti, le artiglierie, la cavalleria. Tutte le colline dei dintorni di Worth si convertirono in campi di fuoco; i Francesi, approfittando d'un errore del nemico, s'erano fatti sotto le posizioni vantaggiosissime; le ferrovie conducevano incessantemente dei rinforzi, che il maresciallo Canrobert ed il generale Faidy mandavano da Augoult, Gravelle e Châlons.

Il quinto corpo tedesco diede tre assalti e fu respinto; la vittoria incominciava ad arridarsi ai Francesi.

Allora il Principe reale, che dall'alto di una collina dominava la scena del combattimento, ordinò al generale Blumenthal, al Principe di Sassonia-Coburgo ed a tutti gli ufficiali del suo seguito di entrare nella fazione; egli prese il comando di tutti i tre corpi d'esercito, e fece impeto su Worth.

Per due ore il combattimento durò in tutta la linea; i Francesi continuavano a ricevere truppe fresche; la battaglia durava accanita ed in certa quando piombò nella mischia prendendo in lacrima i Francesi il quinto corpo bavarese appoggiato dai battaglioni di Virmenberghaus; il nemico dovette ritirarsi lasciato dalla cavalleria suo a Reichshoffen, nome rimasto glorioso per i vincitori e per i vinti. Si sa che a Reichshoffen i dragoni francesi fecero meraviglie.

Mac-Mahon lesò nelle mani del Principe i carri dello stato maggiore, con documenti e corrispondenza. I Virmenberghaus tolsero le casse dell'esercito francese contenente 300,000 franchi.

70,000 Tedeschi e 25,000 Francesi presero parte a questa memorabile giornata.

Così venne sconfitto il primo esercito francese. Mac-Mahon, il vincitore di Magenta, era costretto a ritirarsi; il Principe si gettò su Strasburgo che faceva scendere dal Baden e dai Virmenberghaus comandati da Werder; questi attraversarono i Vosgi e mettersi il piede vittorioso nel cuore della Francia per rimontare alla sinistra dell'armata del Principe Federico Carlo. Saputo però che Mac-Mahon ed il generale Faidy si ritiravano verso il Sud, occupò Nancy, Châlons ed Epervier dopo splendidi fatti d'arme.

a, lasciando che Mac-Mahon s'interrasse nella vallata della Marne su Metz, con un'ardita conversione andò ad attaccare presso Sedan appoggiato dall'esercito del Duca di Sassonia.

Qui diede al duca di Magenta un secondo combattimento ed una seconda sconfitta. Bismarck stava così a Metz, stretto d'assedio dal Principe Federico Carlo e Suiva, dopo vari combattimenti che avvennero attorno alla città assediata, col capitolarla.

La condotta di Mac-Mahon fu splendida, sebbene l'esito delle sue operazioni ardite fosse infelice e non per colpa sua; egli voleva impedire all'esercito trionfante del Principe di avanzarsi su Parigi. Gli altri corpi d'esercito tedeschi erano tenuti fermi dalle fortezze; Strasburgo resisteva ancora; tutto non era ancora perduto, il suo esercito era riscosso, era animato dalla miglior volontà. La fedeltà e le armi nemiche lo vinsero. L'aquila prussiana spiegava la sua ai protettori sul capo del Principe valoroso e buono.

La battaglia di Sedan! passeranno secoli e secoli, ma il ricordo di quella terribile giornata rimarrà sempre nella storia luminosa di luce sanguigna.

Il 31 agosto il Principe aveva riportata una piccola vittoria a Remilly; il 1° settembre le sue truppe stavano per gettare i ponti sulla Mosa ed attaccare i Francesi. Sulla riva sinistra stava l'esercito del Principe di Sassonia.

Al mattino, il Principe conferì col padre, con Moltke e col gen. Blumenthal e decideva con loro di aprire il fuoco.

Il quale incominciò alle ore cinque antimeridiane.

Il Principe ereditario era partito da Chermery alle ore 4 del mattino in carrozza ed andava a Chateau Douche, donde si domina tutta la valle della Mosa e Sedan.

Una densa nebbia copriva la valle e la altura.

Alle sei e mezza incominciò a rimbombare il cannoneggiamento dietro Sedan. Il nemico era assediato dal fianco sinistro.

Da tutte le parti, Bavari, Sassoni, guardie del corpo, Prussiani, attaccarono il movimento avvolgente il nemico; le truppe tedesche tendevano a congiungersi.

I Francesi credettero di salvarsi oltre le alture e caddero nelle braccia di due corpi d'esercito nemici che li accolsero con una carica.

Vi furono in questa giornata dei combattimenti epici. L'undicesimo corpo tedesco incontrò una resistenza disperata. Ad ogni cavalleria e la fanteria francese assalirono le batterie nemiche con valore incredibile.

Alle dodici incominciò a delinquere la vittoria; il combattimento durava da sei ore; i Francesi stretti in mezzo da un cerchio di fuoco e d'acciaio si ritiravano parte verso le Ardennes e parte capitolarono.

L'11 ed il 12° corpo, seguiti dalla Guardia, si avanzarono verso Sedan sprecando la via colle artiglierie; la breccia gli eserciti tedeschi, come dice un rapporto dell'epoca, rinchiudevano in una doppia parallela come in un muro vivente, l'esercito francese, che si era riassestato in Sedan.

Alle quattro il Principe ereditario, che aveva seguito infaticabile ogni movimento di quella gran giornata della quale, con Moltke, fu l'anima e lo spirito, scriveva al Re che si trovava al quartier generale di Chermery: *Grande vittoria!*

Alle quattro e mezzo incominciò il bombardamento di Sedan ed una granata vi appiccava l'incendio.

Il Principe se ne stava col padre suo osservando se qualche bandiera bianca veniva innalzata — e difatti, poco dopo, la bandiera innalzata al disopra delle mura di Sedan ed il colonnello di Bronsart recava questo messaggio al Re di Prussia.

Come io n'ei pas pu mourir ou mériter de mon arme, je rends mon épée à Votre Majesté.

NAPOLEON III.

All'indomani veniva firmata la capitolazione: 23,000 uomini, 4000 ufficiali, 400 cannoni e 10,000 cavalli caddero in potere dei Tedeschi; l'imperatore era esule e la Francia era vinta.

Alla sera di quella giornata memorabile verso le ore nove, mentre il Principe ereditario ritornava al quartier generale, venne fatto oggetto d'una grande dimostrazione di affetto dai soldati del 58° reggimento appartenente al terzo

La casa della strada principale del villaggio erano illuminate; i soldati facevano ala colle loro candelò di legno accese in mancanza di candele, e mandavano urrà francesi; cantavano le canzoni ed obbedivano i canti. Il Principe commosso s'informò dei feriti e non volle riposo fino a tardi quella sera.

Compiuta questa vittoria, l'esercito trionfante marciò a grandi giornate su Parigi. Il Principe Federico Guglielmo innanzi a feld-maresciallo, davanti la riva sinistra della Senna, il Principe Federico Carlo, creato feld-maresciallo anch'egli, lavorò la riva destra.

Le parate di quell'assedio ed i combattimenti che avvennero nei dintorni di Parigi, non sono note a tutti, né noi intraprendiamo a narrarle. Suo questo diremo, che la bontà del Principe anche allora non vacò meno alla sua fama; e difatti i paesi ch'egli attraversava non conoscevano tutti gli errori d'una guerra d'invazione, e se qualcuno ne commise, questi furono gli inevitabili.

Terminata la guerra come ognuno sa, il Principe ritornò in Germania a regnare nel suo della propria famiglia. Il suo cuore ed anche un poco di abito; nonchè venne chiamato a presiedere la Commissione di difesa, alla quale fu

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PADOVANE (da Padova)	ARREVI (da Venezia)
Padova - Venezia - Padova	A. 5.30 P. 11.15 A. 12.15 P. 18.15	A. 5.30 P. 11.15 A. 12.15 P. 18.15
Padova - Rovigo - Padova	A. 5.30 P. 11.15 A. 12.15 P. 18.15	A. 5.30 P. 11.15 A. 12.15 P. 18.15
Venezia - Conegliano - Treviso - Venezia	A. 5.30 P. 11.15 A. 12.15 P. 18.15	A. 5.30 P. 11.15 A. 12.15 P. 18.15

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Orario per la Strada Ferrata Venezia - Padova - Venezia

Società dei Mulini di Sotto

IN MERANO.

A termini dell'art. 14 dello Statuto, gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 3 aprile p. v. all'ora una pomeridiana presso nelle sale del Casino di Commercio, S. Marco sottoportico del Cappelletto, N. 179 per i seguenti oggetti:

1. Lettura dei rapporti degli amministratori e dei sindaci per l'esercizio dello scorso anno.
2. Approvazione del bilancio 1887 e relativo distribuire dividendi.
3. Nomina dei tre amministratori per il biennio 1888-1890.
4. Determinazione del compenso ai sindaci effettivi per l'esercizio 1888 (art. 43 dello Statuto).
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1888.

In mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo nella medesima località ed alla stessa ora.

Venezia, 16 marzo 1888.
Gli amministratori,
I. PESARO MARENGO
G. A. GIRONI
ENRICO DE CANTAL.

530



MELROSE

RISTORANTE

FAVORITO

Il MELROSE rende positivamente ai capelli casti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi presso tutti i Farmacisti e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra, Parigi e Nuova York.

In Venezia presso A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825. Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1485. L. Bergamasco, Prezzari, Bertini e Paresani, Merano Orlogio 719.

Ch FAY

PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

Crema

SIMON

senza rivale per l'igiene della pelle.

LA CURA RICOSTITUENTE

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

Questa cura si ottiene con il metodo...

GIUSEPPE TROPEANI E C.

Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

42



NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

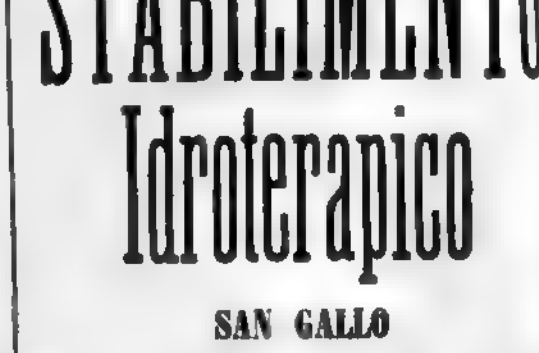
Dr. BENEDETTINI

Dr. BENEDETTINI

ASMA

OPPRESSIONE, CATARRO

43



STABILIMENTO

Idroterapico

44

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

CLIMATO ELETTRICO E DI FISIOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti

giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

NERICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

45

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli vari, Programmi, Fatture Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a **PREZZI di Impossibile concorrenza.**

Chiosso

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia (L. 2. 57 all'anno, 10.50 al semestre, 9.50 al trimestre).

Per la provincia (L. 2. 65 all'anno, 32.50 al semestre, 15.50 al trimestre).

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale (L. 2. 80 all'anno, 40 al semestre, 18 al trimestre).

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10

INFORMAZIONI

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Venezia...

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MARZO

Gli oratori che hanno parlato ieri alla Camera dei deputati nella discussione generale del bilancio degli affari esteri, hanno in generale approvato la politica del Ministero. Se nella stessa Inghilterra vediamo il sig. Gladstone approvare la politica estera di lord Salisbury, e non vi è scorcio su questo argomento tra il Ministero e l'Opposizione, è naturale che non vi siano due politiche estere possibili in Italia.

L'Inghilterra, infatti, per la sua posizione geografica, ha una libertà di neutralità e di attività, che l'Italia, appunto per la sua posizione geografica, non potrebbe avere.

L'abbiamo detto molte volte, quando quelli che adesso non battono più, urlavano contro le alleanze mostruose, e a pro delle alleanze naturali. L'Italia, che non può restar neutrale, non aveva la scelta delle sue alleanze.

La Francia, la quale avrebbe dovuto essere la nostra alleata naturale, secondo quei signori, mostrava troppo chiaramente di non volerlo. Adesso si vorrebbe far risalire alla visita di Crispien a Bismarck a Friederichsruhe la causa dei dispiaceri che la Francia ci fa facendo. Bismarckian quei signori che così modesti, dopo l'occupazione francese di Tunisi, più o meno approvarono le dimostrazioni antifrancesi nelle città italiane, che si slogavano contro le insegne francesi delle botteghe. Dimenticano poi, che se adesso siamo alla guerra di tariffe con la Francia, perché non si è potuto concludere un trattato commerciale, malgrado tutta la nostra buona volontà, non ci troviamo in questa specie di guerra con la Francia per la prima volta, e che il Parlamento francese ha respinto un trattato di commercio e un trattato di navigazione, eccettuato, ratificato e approvato anche dal Parlamento italiano.

Sono alleanze naturali quelle che sono determinate da comuni interessi, e impossibili le altre. Sebbene l'Austria e la Germania siano due Stati che si reggono sopra principi di politica interna, diversi affatto da quelli che reggono la politica nostra, e alla Francia invece non siamo riusciti a restituire le idee giacobine che ci ha regalato, domanderemo: Credete voi che vi sia una Potenza in Europa che possa scendere in Italia per ristabilire il potere temporale del Papa? Credete che possa scendere la cattolica Austria o la erede di Germania, o la Francia, volentieri, empia e repubblicana? Crediamo che ognuna che interroghi il proprio pensiero, si risponde che questa eventualità è possibile una seconda volta da parte della Francia, in nome della Repubblica, non da parte dell'Austria o della Germania.

Ora l'Italia, che non potrebbe in una confederazione europea rimanere neutrale, non è costretta a seguirne politica delle alleanze? E, data questa politica, quale alleanza deve stringere, se non quella che ha per obiettivo supremo il mantenimento della pace, e che, nella peggiore ipotesi, la mette in grado di respingere la sola invasione che essa abbia a temere, e della sola parte, da cui può temerla? Tutta l'impetuosità della Francia non ha impedito che essa si facesse paladina del potere temporale del Papa. Al Francese che vogliono Roma proprietà del mondo cattolico per fanatismo religioso, si aggiungono quegli altri, spregiudicati, che non lasciano passare occasione di manifestare la loro antipatia, compresi i radicalissimi e i comunisti, come il sig. Rochefort, che non crede che gli Italiani siano degni della libertà, perché non apprezzano abbastanza le delizie rivoluzionarie.

Ci sono certo molti Francesi ragionevoli che respingono una guerra con l'Italia, ma non sono, ahimè, quelli che sarebbero in grado di frenare col loro buon senso i fanatismi d'una parte e dell'altra, i quali si odiano per ragioni opposte, ma ci odiano egualmente. Ora, siccome è così non è lecito rimanere neutrali, e c'è un pericolo da cui guardarsi, è possibile la Italia altra politica estera, che quella dell'alleanza con le Potenze centrali? Abbiamo riconosciuto questa necessità prima ancora di Tunisi; nella guerra del 1870 vedemmo la sola via per aver Roma, e l'avemmo. Non siamo convertiti dunque da poco a questa necessità dell'alleanza con le Potenze centrali, e godiamo di vedere che adesso siamo in tanti a credere quello, che una volta era creduto da pochi.

L'on. Crispien fu molto sobrio, chiaro nelle risposte date ieri ai vari deputati che parlavano sul bilancio. Pare che abbia voluto cancellare le impressioni che erano rimaste di un suo colloquio stampato nei giornali e che ha fatto tanto chiasso, ricordando che quando era semplice deputato, riconosceva che l'Italia doveva andare d'accordo con le Potenze centrali non continuando, e coll'Inghilterra sui mari. Questa era difatti la tesi favorita anche dalla Riforma, giornale di Crispien, che non impedì dimostrazioni irriducibili per far dupetto a Depretis. L'on. Crispien soggiunge che egli qua di svolse la politica ereditata dal precedente Ministero, e perché rispondendo ai suoi convincimenti, e perché al Governo che si rispetta è imposta una certa continuità negli atti internazionali.

Da quel colloquio famoso apparve, che Crispien si fosse mosso solo colla seconda ragione della continuità, quasi avesse subito una caduta, che non avrebbe desiderato. L'on. Crispien ha voluto far capire che l'erede risponde alle sue convinzioni e tracce delle ultime dimostrazioni all'imperatore e all'imperatore attuale di Germania, argomento a provare come la politica estera del Governo risponde anche ai sentimenti degli Italiani.

Ebbe pure parole opportune per la Francia, esortando occasione di fare le più ampie dichiarazioni in favore della pace, negando, perché un oratore radicale vi aveva fatto allusione, la possibilità che l'alleanza abbia altro scopo che la pace, e possa tendere ad attaccare la Francia.

Così sulla Belgia vi può essere in Italia certo dissenso, quando la politica nostra è così semplice: favorire, cioè, senza andar contro i trattati, il trionfo della volontà del popolo, che sente da questa mattina. Ebbene, disorientato un poco.

E Annibale, col suo cinico sangue freddo, dopo aver guardato il pubblico con occhio infreddo, cominciò: — Finché si trattava del coltello piantato nelle spalle del cavaliere, vi ho lasciato dire e ho rispettato la vostra mente di credere che fosse lo quello che aveva amministrato quella bella ferita. Ora che un altro, con sua confessione, vi ha dimostrato che mia figlia ed io non eravamo per nulla in quella disposizione notturna, ecco che ricomincia a tormentarci con quella storia della morte di Brichetti. Ma potete solo affermare che sia morto?

La disposizione del signor di Loseril lo afferma positivamente.

Sia, ve bene... mio genero non può uccidere... Ma questo non vuol dire che debba essere lo che l'ho ucciso. Dite pure che sono una buona, una farabutta, uno spedito, un giacobino... risultate pure una litania dei difetti più malsarabili possibili, che li prenderò sul conto mio... ma non mi proverete mai che il capitano... ma non mi proverete mai che il capitano... ma non mi proverete mai che il capitano...

lo bulgare? Vi può essere altra formula politica che si possa adattare sulla labbra d'un ministro, per quanto liberale voglia essere? Restava un altro punto che può essere controverso, e sul quale l'on. Crispien ha voluto scivolare in fretta, quasi che il terreno gli scottasse sotto i piedi, e questo terreno scottante è l'Africa.

Egli disse che l'Italia non pensa a conquistare l'Abissinia, perché dovrebbe poi abbandonarla, come l'ha abbandonata l'Inghilterra. Aggiunse che l'obiettivo nostro era quello di ricuperare le posizioni tolteci l'anno passato e di darci una frontiera conveniente, e che in gran parte il programma è raggiunto. La questione è formidabile, perché molto complessa. Però implicita la costituzione ideata d'uno stato di cose, che mischia la nostra finanza, col pericolo di essere trascinati sempre a fare quello precisamente che andiamo dichiarando ad ogni momento che non vogliamo fare. Gli Abissini non ci sfidano, ma, per non attaccandoci, rischiano a farci.

La esagerazione del « Secolo ».

Il Secolo di Milano dice che ai bei tempi dell'antico Piemonte, un ministro si sarebbe dimesso dopo una caduta come quella di giovedì. Ma allora, dice il Secolo, si governava col consenso della Camera, e soprattutto dell'opinione pubblica. L'opposizione d'allora diceva, dei bei tempi, quel che dice il Secolo adesso, dei tempi peggiori. Osserviamo però che se il Ministero si dovesse dimettere, perché in una tribuna si fa chiasso, quando ha le quasi unanimi nella Camera, non sappiamo qual Ministero parlamentare potrebbe essere mai possibile? Questa privazione del Secolo, che vuol togliere ai pericoli che corriamo, potrebbe avere lo scopo di provare l'impossibilità del parlamentarismo.

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

La esagerazione del « Secolo ».

ASSOCIAZIONI

Per Venezia (L. 1. 87 all'anno, 18.80 al semestre, 9.50 al trimestre).
Per la provincia, L. 1. 85 all'anno, 42.50 al semestre, 21.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 90 all'anno, 45 al semestre, 22.50 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Calzavara, 3. 8500, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INFORMAZIONI

Per gli articoli della quarta pagina con 40 alla linea; pagli avvisi: pure se la quarta pagina con 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche riduzione. Inserzioni nella terza pagina con 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato. Un foglio separato con 10. I fogli arretrati e di prova con 15. Il prezzo foglio con 1. La stampa è venduta a parte come ordinario.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1. aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia (L. 1. 87 all'anno, 18.80 al semestre, 9.50 al trimestre).	18.80	9.50	3.25
Per tutta l'Italia.	45.	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione).	90.	45.	15.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 MARZO

Nella seduta della Camera di giovedì scorso sono stati: che il chiosato fatto da una tribuna sospesa da una discussione nella Camera dei deputati, e che un ministro abbia provocato quel chiosato senza ragione.

Molte volte abbiamo dovuto deplorare la rimessione dei ministri, innanzi alle provocazioni, ma certo l'ideale nostro non è che le parti siano così cambiate, che i ministri, invece di rispondere con fermezza alle provocazioni altrui, si facciano provocatori.

Se nella seduta di giovedì l'interpellante fosse stato aggressivo, avremmo compreso e lodato il ministro che avesse fermamente risposto. Ma se l'onore Crispi si fosse limitato alla prima parte del suo discorso, egli avrebbe perduto la Camera, lo stesso interpellante e i giornalisti, che se la censura telegrafica ha impedito la trasmissione di qualche telegramma innocuo, non è da concludere che la censura telegrafica si debba per questo abolire. E un fatto che vi sono giornalisti, con avidità di notizie, che non esitano innanzi alle notizie anche evidentemente false e pericolose, per dare qualche cosa di nuovo. Ma se vi sono giornalisti che non ci pensano, deve pensare il Governo ad impedire la trasmissione di una notizia falsa, per esempio di una disfatta militare, che può provocare seri disordini.

Non è da abusare di questi impedimenti, e per verità furono impediti telegrammi che non avrebbero recato alcun danno.

Premettiamo che noi non abbiamo da legarci, perché al nostro corrispondente non fu interdetto alcun telegramma, ed anzi una volta abbiamo noi soppresso alcune parole che ci pareva potessero destare inquietudini, che non sarebbero state giustificate. Della censura telegrafica non abbiamo dunque a lagnarci, perché ciò che poteva interessare il pubblico, e che dal nostro diligente corrispondente ci fu trasmesso, ebbe libera via.

Se altri però ebbero a lagnarli, il ministro poteva rispondere con molta calma, ed evitare quella frustata, che colpivano una parte dei giornalisti. Il ministro doveva ricordarsi che colla verità non si scherza, e questo è vero, nel senso che certa verità sta bene dritta a tempo, ma, detta fuori di tempo, giova a quelli che amano la menzogna, anziché alla verità. La tribuna parlamentare non è una cattedra d'etica giornalistica, tanto più quando il predicatore non è in odore di santità, e quando parla di quei tempi, in cui il giornalismo non era poi nella sua generalità migliore di quello che è adesso. Sarà stato giornalismo missionario, ma la calunnia e la violenza non gli erano estranee. Camillo Cavour dal giornalismo missionario era accusato di speculare sulla miseria pubblica e nel momento in cui faceva l'Italia era accusato di tradimento della patria, e nei giornali della missione, a Crispi dovetti, al venturiero le accuse più crudeli e non giustificate contro i più illustri uomini d'Italia. Il giornalismo della missione disse un giorno a Paleocopa: *Vasche erose*, e si rese celebre colla frase delle due dita alla gola. I giornalisti missionari stampavano meno notizie, ma più insolenze. Cessino i vecchi oramai di adular se medesimi!

Se però il ministro potesse giustamente irritare colle sue declamazioni e colle sue generalità; se si poteva insorgere contro la sua plateale accusa, che aveva sino allora segnato e che il potere l'aveva svegliato, bisogna per dire che ogni rispetto è spento, se la Camera è messa sottoposta dalla tribuna dei giornalisti, si che è necessario sospendere la seduta. Due deputati avevano preso la parola dei giornalisti, questi avrebbero potuto protestare più tardi e avevano sì grande spavento da stampare le loro lamentazioni! Ma è grave che la tribuna sospenda il lavoro della Camera, e che i rappresentanti, senza mandato, d'una sola professione, arrestino in realtà la sovranità nazionale. Potere sovranità nazionale; tanto è detta, a parole, e tanto in fatto vilipesa. Sei tu certo, la cui ruota sono così irregolare, che il più piccolo sassolino ti arresta. Ah! per fare rispettare la sovranità nazionale sul serio, bisogna cessare d'essere rivoluzionari, bisogna parlare al alto, che le usurpazioni delle tribune missionarie non possono paralizzare la volontà della nazione. Sincere la sovranità nazionale sarà affidata alle cure dei giacobini, il cui principio è quello della minoranza intollerante, non c'è speranza che essa sia rispettata. Oggi è la tribuna della stampa che sospende le sedute della Camera; domani può essere un'altra tribuna, la quale accolga la faccia di una

città, innanzi alla quale la mezza della nazione scompare.

I segnali dell'on. Crispi.

La *Perseveranza*, colla quale ci troiamo d'accordo, nel giudizio sulla seduta di giovedì 15, scrive:

« Noi non troviamo, in quello che ha detto della stampa attuale paragonata a quella di trenta o quarant'anni addietro, niente che debba offendere la stampa onesta, la quale deve essere la prima a riconoscere ed a deplorare che se ne sia una che non è tale. E il male non è così recente, come le parole dell'onore Crispi lascerebbero supporre. L'onore presidente del Consiglio parrebbe, anzi, che delle sue espressioni si sia accorto ora soltanto che si è al potere; poiché ha detto che, quando vi si è arrivati, molti segni s'osservano. La qual frase ce n'ha fatto ricordare un'altra somigliante del Castelar, quando fu eletto Presidente della Repubblica spagnuola. Egli ci fece sapere allora che s'era accorto, governando, che allora è la teoria e allora è la pratica. Non tutti per verità, lo riconoscono, quando pure la necessità li obbliga ad agire diversamente dai loro sogni, ma, quando o sono caduti come il Castelar o sono arditissimi come il Crispi, hanno il coraggio di confessarlo pubblicamente. Ma, per tornare a noi, ci fa meraviglia che ora soltanto il Crispi si sia accorto che c'è una stampa che non lusinga quel sì e quel no, che anche i ministri non possono insinuazioni, con calunnie, con ingiurie. Noi ce ne eravamo accorti da un pezzo. Se non che, quando tardano a sorgere di lui ci lascia un dubbio amaro che egli credesse vero, prima d'ora, tutte le accuse, tutte le calunnie lanciate contro i ministri e contro gli uomini politici liberali prima del 1876. Se lo ha creduto anche solo in parte, pensi che egli ora subisce la pena del taglione. »

Il Fichietto dei giornali.

Il *Don Chisciotte* cita le seguenti parole di Francesco Crispi pronunciate a Napoli il 6 maggio 1880.

« Io me ne accorgo il plebiscito d'indignazione ripetuto da tutti i giornali d'Italia, eccitati tre o quattro periodici, i quali sono agli stipendi del Ministero. »

E dopo cita tutti i giornali che biasimano Crispi. Quelli che lo lodano sono naturalmente agli stipendi del Ministero. Così si spiega Crispi, e lei ha molto da copiare.

Crispi e i giornalisti.

Da Roma al *Corriere di Napoli*, scrivevano, prevedendo ciò che avviene, che cioè non tutta la stampa si sarebbe sentita offesa dalle parole del ministro, sebbene un ministro più accorto e più calmo non avrebbe senza necessità simulato quel vespasio:

« Gli intelligenti, i buoni, gli onesti, quelli che intravedono nello stesso tempo la propria forza e il proprio dovere, i giornalisti che hanno talento e che hanno carattere, quelli che, domandando una guerra, metterebbero la loro vita, come l'ultimo soldato, alle frocure italiane, costoro, la grande maggioranza, non erano di Cambiaso, e ordinava che fosse condotto in prigione per aspettarli il suo prossimo giudizio. »

Lo salvò il mormorio Aurora, seguendo col suo sguardo il giovane che si allontanava scortato dalle guardie.

Tutti gli astuti si erano aliti dai loro posti per affollarsi intorno a Brichetti, il quale contava parecchi amici in quell'auditorio. Il povero procuratore rimase un po' confuso innanzi a tutte quelle dimostrazioni di amicizia. Strinse la mano a destra e sinistra; diceva: « signore » a una signora; chiamava « mia bella » un vecchio barbogio, ed altri equivoci di tal fatta, perdonabili per l'emozione che l'opprimeva.

« Mi ha chiamato « bel ragazzino », diceva la presidente a Ravennano.

« La gioia gli offuscò la vista. »

« Oh! gli perdonò, perché comprendo il suo turbamento... Sono rimasto anch'io tutta commosso nel vederlo entrare. »

« Allora mandata già presto questa pallottola, disse Ravennano, porgendole una grossa palla di carta. »

« Che è questo? »

« Non mi rimane più che la borsa, ma ho inteso dire che la carta mandata gli impedisse le conseguenze di una emozione di gioia. »

« Andate via! disse con disgusto la bella bionda. »

Se Ravennano non aveva, come al solito, prediletto alla sua bella compagna uno di quegli epiteti che soliva dirigerle, si è che era ancora sotto il colpo del disgraziato effetto ottenuto da esso diffondendo il suo amico Cambiaso.

Terminato il suo compito di magistrato, il signor di Badieras si era presentato a sua volta per stringere la mano al suo amico e suo vero amico.

« Spero, mio caro Vittorio, che sarai tornato per non più lasciarmi, gli disse. »

Brichetti che in quel punto si accingeva gli occhi, riconobbe il suo antico compagno d'infanzia, le strinse amichevolmente e rispose tutto allegro:

« Sì, lo prometto. Vieni questa sera a cena a casa. Festeggeremo in famiglia il ritorno del marito prodigo. »

« Bene, verrà. »

Vedendo che voleva uscire, la bella fece al suo compagno dell'ex procuratore.

Con sua moglie a braccetto, appoggiato ad Annibale, e seguito da Colard raggiante, quando Brichetti passò innanzi a Loserli, questi lo guardò attentamente.

no la causa. Accanto a loro, e disgraziatamente mescolato a loro, e anzi più disgraziatamente a Roma, nella capitale del Regno, vi è un manipolo di persone sconosciute, senza talento, che di giornalisti portano il nome, ma che nella loro pochezza, nella loro miseria spirituale, nella loro volgarità, rendono odioso questo nome. Costoro non potendo far parlare di sé, per valore politico o letterario, mandando assolutamente di sotto, poiché non vanno in nessuna parte e in nessuna parte sarebbero riservati, si danno al più assero spettegoleggiamento e alle invenzioni più fantastiche. Depressi da un uso scettico, in fatto di giornalismo, lasciano correre. Sotto il suo ministero, dunque, vi fu uno sfrenamento di scetticismo, di bugie quotidiane, di menzogne che finivano per fare il giro della stampa italiana: egli, erottore le spalle. Filosoficamente, lasciava passare tutti i telegrammi che gli davano del corrotto e del ladro. Lasciò anche passare al tempo di Dogli, tutto quello che si telegrafò, sebbene nella sua memoria di antico giornalista, non vi sia periodo più furibondo di odio e di antipatriottiche bugie, poiché questi sceriffi osarono anche telegrafare che i soldati italiani avevano avuto paura! Contro questo manipolo di mediocrità Francesco Crispi ha parlato, alla Camera e ha ben fatto, perché tutti i giornalisti onesti, nella parità della loro coscienza, nella solidità della loro carattere, si sentono turbati quotidianamente, dal culetto di tutti i pettegoleggi, di tutti i bugiardi, di tutti i volgaristi. E se non credo che vi sarà un movimento di generale indignazione, nella stampa italiana; non credo che vi saranno, come sono stati annunciati, telegrammi di fiamme e articoli di facce, non lo credo, perché tutti coloro che fanno bene, onestamente, la loro professione, si sentiranno fuori questione: non lo credo, perché chi non ha mai detto bugie, rimarrà tranquillo in questa discussione di menzogne: non lo credo, perché chi si offende, in tale fatto, da orgoglio di aver la coscienza turbata. L'Associazione della Stampa si riunirà, è vero: ma la decisione più saggia, più dignitosa, più astuta, è d'interpretare giustamente le parole di Francesco Crispi, dicendo che esse sono state dirette alla gran massa giornalistica, ma che, dirette a coloro che rendono ignobile la professione di giornalista, ai pochissimi, erano bene dirette. »

ITALIA

Avremo detto che era una fida.

Telegrafo da Berlino 18 all'Arma:
Si smentisce ufficialmente la voce messa in giro da un giornale berlinese, del matrimonio del Principe di Napoli colla Principessa Sofia, figliuola dell'imperatore Francesco.

Essendo essa protestante, il matrimonio sarebbe impossibile.

Il libro Verde.

Telegrafo da Roma 18 alla Gazzetta dell'Emilia:
Si è distribuito il secondo Libro Verde. Contiene 30 documenti che vanno dal 9 al 28.

« No. »
Nella contegno di nuovo, ma provano che la condotta del Governo fu regolare ed animata da migliori idee di conciliazione verso la Francia.

« Sì, disse, è proprio l'uomo che vidi moribondo. »

Tutti possono immaginarsi come il palazzo Brichetti fosse sottoposto per ricevere degnamente il ritorno del padrone.

Tra ore dopo, nella sala da pranzo, tutta ripandente di luce, dieci veri amici di casa circondavano la mensa copiosamente imbandita per cura di Colard.

Seduto fra sua moglie e sua figlia, che colmava di carezze, Brichetti, sinceramente felice, dava in trasporti di allegria, per trovarsi di nuovo sotto il tetto, dal quale era discostato da sì lungo tempo. Torsava quegli amici a parlare del passato, ricordando ad uno un'avventura di gioventù, ad un altro una storiella o una rimembranza dell'età più matura. Infine, fu quello che era sempre stato, l'amabile, sincero e allegro compagno.

Di tutti i convitati, Annibale fu quello che mangiò di più e parlò meno, perché aveva da ripartire un digiuno di un mese di prigione, e trovare il modo di farsi aranciare la pensione da un genero.

Ma siccome non si riflette ad ai mangia cogli occhi, il capitano poteva anche fare molte osservazioni. Quindi, verso la fine del pranzo disse fra sé:

« È proprio vero che viaggiando s'impara. Brichetti, il quale un tempo era un meschino bevitore, mi sembra essere divenuto di una bella forza nell'amore in bottiglia. »

Il fatto sta che il procuratore, immerso nella gioia del ritorno, non badava alla qualità di vini prelibati che Colard, ritto dietro la sua seggiola, non mancava di mescolargli. Il vecchio servitore, troppo rispettoso per fare una osservazione al suo padrone che la gioia metteva fuori di sé, fingeva talora di non vedere il bicchiere che si gli porgeva; ma Brichetti insisteva per modo, che l'intendente si rassegnava a riempire quel bicchiere, subito votato a un nuovo brindisi fatto in onore di qualche convitato.

Per guisa che, brindisi un brindisi, o meglio bicchiere dopo bicchiere, Brichetti era su per le braccia quando si alzò di tavola per andare nella salotto.

Era quello il momento scelto da Annibale per fare un appello alla generosità di suo genero.

« Di già, salutò Brichetti. »

« Diavolo! non solo ha imparato a bere, ma sa anche sopportare il suo vino! pensò il capitano, sgradevolmente sorpreso di trovar suo genero sotto stesse economie come la parente. »

Giunti nel salotto, il signor di Badieras, vedendo la premura di Brichetti per sua moglie

ciò. Vi sono due telegrammi di Menabrea, uno dei quali dice che il sig. Fiorani in nome del Governo francese gli aveva dichiarato che le ultime proposte francesi non erano l'ultima parola; ed un altro nel quale è detto che il signor Fiorani gli aveva comunicato che avendo interpellato la Commissione delle dogane, ritenuta che quelle proposte fossero un ultimatum.

Momento ai commercianti.

Telegrafo da Roma 18 alla Gazzetta dell'Emilia:

« E' attorno l'opinione di quei commercianti italiani e francesi, i quali ritengono che le tariffe di guerra fra l'Italia e la Francia non saranno applicate quando le merci spedite da uno dei due paesi entrano nell'altro dopo essere state naturalmente in Svizzera mediante il pagamento dei dazi di quella Repubblica. Le Autorità svizzere rilasceranno certificate di origine soltanto alle merci lavorate totalmente o parzialmente negli stati della Confederazione. A questo proposito i Governi d'Italia, Francia e Svizzera impartiranno istruzioni corrispondenti. »

GERMANIA

La baronessa Schlieff.

Leggesi nel *Funkel*:
Un giorno solo dopo la morte dell'imperatore Guglielmo è spirata a Merano la baronessa Jenny Schlieff, nata baronessa Schwedhoff, nell'età di 86 anni.

Il nome di questa vecchia signora è collegato con uno degli episodi più interessanti della vita di Guglielmo.

Il 18 marzo 1848, quando il popolo infuriato assediava la palazzina sotto i Tigli, era ora a morte l'imperatore, e ad alta grida chiedeva la vita di lei, allora Principessa ereditaria di Prussia, il Principe della Principessa Augusta sua consorte rifugiaronsi presso la baronessa Schlieff.

Quivi il Principe si travestì, ed assunse un abbigliamento borghese del generale von Ruble, padrigio della baronessa Schlieff, dopo di che la coppia principessa fuggiva in carrozza da Berlino a Spandau, e di là dirigersi a Londra. Alla guardia nazionale, allora padrona della porta di Berlino, venne presentato il passaporto del consigliere di Stato von Schlieff, viaggiante colla baronessa sua consorte.

Neppure il barone Schlieff accompagnava a se stessa, e vestito da scrittore, il Principe Guglielmo, la baronessa vide la plebe invadere il suo palazzo a onore il Principe della cui fuga essa era vanto e orgogliosa.

Quelle ore di estrema angoscia non furono dall'imperatore Guglielmo mai dimenticate; e grande è stata la sua gratitudine verso i consigli Schlieff.

Il consigliere Schlieff fu nominato successivamente prefetto di Bromberg e di Treviri; la baronessa sua consorte, rimasta vedova dal 1863, goddeva l'amizizia dell'imperatore e di tutta la Casa reale.

SVIZZERA

Il Canton Ticino.

Telegrafo da Losanna 17 al Secolo:
La voce corsa in questi giorni che il trattato d'effluenza italo austro-germanico abbia una clausola autorizzante l'Italia ad occupare erede-

e sua figlia, non poteva persuadersi del perché avesse potuto abbandonare due creature tanto amate. Quindi gli chiese tutto ad un tratto:

« Vediamo, Vittorio, non ci dirai la ragione per cui te ne sei andato così repentinamente da noi? »

« Sì, è pazzi ad ogni età! disse Brichetti un po' vergognoso. Capita che un uomo è riuscito d'esser felice. Senza ragione, senza giudizio, comincia a cercar modo di rovinare la propria felicità. Si crede ingenuo e crede colpevoli gli altri dei mali che esistono solo nella sua mente. È vero poi che l'indomani viene il pentimento, disse volgendosi ad Aurora. »

« Allora perché non tornare l'indomani? continuò il giudice, che comprese che Brichetti aveva ceduto ad un impulso di gelosia, senza motivo, tanto frequente nei vecchi. »

Il procuratore sorrise a quella domanda.

« Ah! allora è difficile. Prese il largo, l'uomo ritrovò la passione della giovinezza che i doveri della vita erano riusciti a soffocare. »

« Sì, quell'antica mania dei viaggi che ti tormentava un tempo. »

« Precedentemente. Allora si va avanti, come pre dicendo « tornerò domani », dico al giorno in cui non si conosce che la frase è durata due anni. »

Brichetti era così singolare e ingenuo, nel confessare la sua colpa di aver ceduto alla passione, che lo aveva tormentato in gioventù; che tutti si misero a ridere.

Carlo di essere perdonato, narrò i suoi viaggi. Per due anni aveva percorso le metropoli della Francia, Tolosa, Marsiglia, la costa di Provenza, poi si era arrischiato a viaggiare nel Mediterraneo, aveva veduto Malta, Messina, visitato la costa turca, le spiagge spagnuole, ecc.

Infine, per lo spazio di tre ore, Brichetti raccontò con mille particolari i suoi viaggi agli attenti ascoltatori. Poi stringendo in un solo abbraccio la moglie e la figliuola sedute al suo fianco, concluse dicendo:

« Sono sempre andato avanti fino al giorno in cui mi sono accorto che nulla valeva la gioia e la pace del domestico focolare. »

E, alzando gli occhi per ringraziare il cielo, Brichetti incontrò allo sguardo il famoso ritratto del signor di Vivonne, che stava sopra il caminetto.

Ma, cosa strana! Una smorfia poco piacevole passò come un lampo sul volto del procuratore alla vista di quella tela che contemplava un tempo con ammirazione.

(Continua)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

EUGENIO CHAVETTE

N. 1.

È inutile descrivere l'effetto prodotto da quella notizia. In un momento della sala si udì uno strepito, che la voce degli amici non poteva dominare. Ognuno diceva le proprie impressioni. Si battevano le mani in favore di Aurora, di cui l'innocenza era ben riconosciuta. I giudici stessi avevano perduto il loro sosiego. La banda presidenziale aveva perso la testa, e cercava di farsi entrare un biscottino nell'orecchio, scambiandolo per la bocca.

« Ouf! quella bestia di mio genero giunge e proponendo aveva scatenato Aurora. »

E senza che le guardie cercassero ora d'impediregli, il capitano aveva scavalcato il recinto ed era venuto a girare per la sala, mescolandosi ai vari capannelli.

In tal modo giunse fino a Loserli, intorno al quale si era fatto il vuoto; perché la reazione operata in favore di Aurora aveva allontanato intimamente il pubblico da quello che colla sua deposizione aveva rischiato di fare condannare un innocente.

I due furianti poterono quindi scambiare alcune parole a bassa voce.

« Capitano, discorrete sempre a tanto per minuto? chiese il cavaliere. »

Annibale salutò un affare.

« Sì, disse, ma dove? »

« In casa del dottor Gardie, ora termino la mia convalescenza. »

« Appena libero, verrà. »

« Ci conto. »

In quel frangente Aurora e Cambiaso, sempre seduti, stavano scambiando così pure alcune parole.

« Siete salva, Aurora! »

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Signor Trivio, di Milano.

tualmente il Canton Ticino si ritiene qui nel-
veramente l'averne e destituito di fonda-
mento.

Notizie cittadine

Venezia 19 marzo

Consiglio comunale. — Nella seduta
che avrà luogo il giorno di giovedì 22 corr.,
verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione del risultato dei consueti
comuni accenti di carica per sanzione.
2. Revisione della lista elettorale ammi-
nistrativa del 1888.
3. Revisione della lista elettorale commer-
ciale del 1888.
4. Revisione e deliberazione della lista elet-
torale politica per l'anno 1888.
5. Comunicazione della deliberazione della
Deputazione provinciale sulla concessione alla
Ditta Carlo Watter, ing. Mecca & C. di far pas-
sare gli e corde elettriche nel sottosuolo ed a-
rio comunale per la comunicazione della luce
elettrica ai privati, e conseguenti deliberazioni.
6. Proposta di storno del titolo IV, art. 31 del
bilancio 1887, per far fronte a maggiore spesa per
l'installazione della luce elettrica alla Giudecca.
7. Proposta di storno del titolo IV, art. 31, per
coprire l'eccesso di spesa per le elezioni poli-
tiche del 1887.

Commemorazione. — (Comunisti).
La Presidenza delle Associazioni cittadine
sono pregate di voler lavare in loro rappre-
sentante alla riunione che si terrà la sera di mar-
tedì 20 corr., alle ore 8 1/2, presso la sede della
Società dei Radici (Calle del Fabbri, N. 913),
per prendere i consueti relativi alla commemora-
zione del 20 marzo.

Veterani 1848-49. — Nella ricorrenza
del 20 marzo, tutti i signori soci sono invitati
a trovarsi, giovedì 22 corr., alle ore 8 e me-
ssa. Preciso, nel cortile del Palazzo Ducale,
e da lì, uscendo alle altre Associazioni mili-
tari, preceduti dalla nostra bandiera, recare un
omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Sono pure invitati che nel giorno due e-
prile seguirà nell'ufficio la distribuzione di qua-
tro grasse di lire ventiquattro ciascuna, assegnate
ai ricorrenza più bisognosi, che saranno trovati
mercoledì in commemorazione dello storico do-
cumento di resistere ad ogni costo.

A tale effetto, quelli che credono di aspirarsi
devono presentarsi in domenica 22 al 31 corr.
all'ufficio del Comitato.

Il conte Giustiniani. — Le notizie sulla
salute del conte Giustiniani continuano ad essere
sempre tranquilli, al che non più che nei fun-
date le speranze della cittadinanza tutta, senza
distinzione, di conservare l'agosto come, degno
lavoro di tanta dimostrazione di affetto.

Ateneo Veneto. — Seguitando l'impos-
sibilità del prof. Lombroso di lasciare Torino
per ora, per non rinviare una Conferenza già
finita, per ora domani sera alle ore 8 e me-
ssa. Il titolo della Conferenza sarà: *Errori dell'ottimismo e del pessimismo.*

Concorso. — In conformità alla delibe-
razione del Consiglio comunale 25 novembre 1887,
viene aperto il concorso a tutto 10 aprile p. v.
ai posti seguenti ed a quelli eventualmente di
risultato della pianificazione del personale in-
segnante presso la Scuola elementare della città e
della frazione di Malencon.

A 4 posti di maestri di grado superiore col-
l'anno stipendio di L. 1452 — a 2 posti di
grado superiore coll'anno stipendio di L. 1200 —
a 2 posti di maestri di grado inferiore di 1ª
categoria coll'anno stipendio di L. 1200 — a
3 posti di maestri di grado inferiore di 2ª
categoria coll'anno stipendio di L. 1000 — a
3 posti di maestri di grado inferiore di 3ª
categoria coll'anno stipendio di L. 1000 — a 10
posti di maestri di grado inferiore di 3ª categoria,
coll'anno stipendio di L. 800.

Secondo concerto del sig. G. G. G. G.
Zichy. — Domani, 20 corr., alle ore 9 p.m.,
nella sala del Liceo Benedetto Marcello, avrà
luogo il secondo ed ultimo concerto, a scopo di
beneficenza, del sig. conte G. G. Zichy, col con-
corso gentile della sig. Emma Goria. Ecco il
programma:

1. Zichy. a) Amore all'alba; b) Amore al
solito; c) Amore al tramonto — Sig. G. Zichy.
2. A. Palminteri. Canzone macedonia — Sig.
E. Goria.
3. Mozart-Zichy. Fantasia sull'opera Don
Giovanni — Sig. G. Zichy.
4. F. Mendelssohn. a) Melodia Ti cerca in-
van! b) Melodia l'Eden — Sig. E. Goria.
5. A. Liszt. Sogno d'amore; b) Chopin
Polacca — Sig. G. Zichy.
6. a) F. Schubert. La rosellina; b) G. Ro-
sini. Anzetta avanti la regala, canzonetta in
dialetto veneziano — Sig. E. Goria.
7. G. Zichy. Rappresentazione — Sig. G.
Zichy.

Il pianoforte è della Casa Beaudouin di
Vienna.

Biglietto d'ingresso alla sala lire 3; con
presa la sedia lire 5; alla Galleria lire 2.

I biglietti sono vendibili al negozio musica
del sig. E. Brocco ed alla Cancelleria del Liceo
Marcello.

Continuo di vedere la sala ufficiale, trat-
tandosi di una persona tanto onerosa come
artista, e che non ha, trattando l'aria, che uno
scopo solo: fare il bene.

Vendicatore. — L'altra notte, individui
conosciuti rubarono i vetri dei finestri N. 160
e 161, nel settore di Borsodora. — (Bell. della
Qual.)

**La Presidenza
del direttore generale
della Banca Nazionale
agli azionisti.**

L'Opinione pubblica per la sua importanza,
il testo della prima parte della relazione del
direttore generale della Banca Nazionale agli a-
zionisti.

Questa prima parte si aggira sul progetto
di legge di ordinamento degli istituti di emi-
sione, ora in esame, e sulle condizioni generali
nelle quali si trovano rimpetto a noi stessi e
agli altri mercati. Da ciò l'interesse che ha
in sé.

... Noi crediamo che la circolazione ba-
naria prodotta, consentita dalla legge del 30
aprile 1874 al cui istituto di emissione nella
somma complessiva di lire 755,350,000, sia suf-
ficente al soddisfacimento dei bisogni che di-
pendono dai nostri commerci e dalle nostre in-
dustrie.

Se negli ultimi anni si verificassero oc-
casionali talvolta anche notevoli, queste faremo
le conseguenze del polverone emesso, per
considerazioni speciali, ad altre esigenze dell'e-
conomia nazionale; delle difficoltà amministrative
nelle quali ebbe a trovarsi il bilancio dello
Stato per effetto dello sviluppo dato alle costru-
zioni ferroviarie, e delle necessità di elasticità
nella circolazione bancaria nel regime stabilito
dalla legge del 30 aprile 1874.

Lo stesso a venir in aiuto dell'agricol-
tura, che è poi sotto il primo elemento di
prosperità e di ricchezza, era per gli istituti
di emissione troppo forte perché essi potessero
sottostare interamente. La mancanza d'istituti
emissivi su larga scala il Credito Agrario ha
fatto affare le domande di sussidio per bisogni
agricoli un po' a tutti. La Banca Nazionale ha
dovuto considerare che il problema del Credito
Agrario si connette strettamente colla questione
monetaria, che è di principale interesse per tutti
gli istituti di emissione e per l'istituto austro
in particolare. Quindi essa non poteva rimanere
indifferente alle manifestazioni di bisogni resi
urgenti della necessità di trasformare la cultura
per mettere i nostri prodotti in relazione colle
vicitudini agricole e col programmi di altri
paesi, che recano facile ad essi la concorrenza
dei nostri mercati ad alcuni prodotti del nostro
paese, i quali cessarono di essere remunerativi.
La Banca Nazionale venne naturalmente in
aiuto di questi bisogni; e quando vide che
accorrendo riusciva impari ad essi, ed ebbe facile
dalla riforma della legge del Credito fondiario di
domandare l'esercizio anche per suo conto, la
lavorò ben volentieri, col proposito di venire più
largamente a suoi strumenti più attenti in aiuto
della proprietà, e perciò anche dell'agricoltura.

Ma ora che una nuova legge sul Credito
agrario informata a concetti più razionali di
quelli della precedente, quanto alla forma ed al
metodo di esercizio, permette di aprire che
sorgono veri e propri istituti di Credito agrario;
ora che sono già sorte lodevoli iniziative di
questo movimento, il tempo per la Banca di
emissione di dovervi ritirare da operazioni, per
le quali il biglietto bancario pagabile a vista è
strumento assolutamente dissolutivo, diverse assai
prezioso. Ciò lascia disponibile una quantità
rilevante di biglietti bancari a coltura dei bi-
sogni commerciali ed industriali.

Diciamo, che altre esigenze delle eco-
nomie della circolazione furono; e hanno dipen-
denti dalle costruzioni ferroviarie, e la mancanza
in essa della elasticità necessaria per gli usi
cui derivati dal regime della legge del 30 apri-
le 1874. I primi sono ormai stati soddisfatti,
perché non è il caso di riparlare. In quanto
alla seconda, è da considerare che, data la li-
mitazione della circolazione al triplo del capitale,
il conseguimento di questo limite avviene spesso
più rapidamente che non si dovrebbe; donde se
guo che sopraggiungendo poi circostanze straor-
dinarie che creano nuovi bisogni meritevoli di
essere appagati, questi trovano scarsi margini,
o non ne trovano affatto. Allora gli istituti bas-
sati a sé questo dilemma: o ridurre le nuo-
ve domande sopravvenute, per quanto solidità
e conformi alla loro istituzione, o sorpassare il
limite. E appunto il dilemma che si è presen-
tato agli istituti di emissione più volte negli
ultimi anni. Da ciò l'opportunità di una mag-
giore elasticità della circolazione, alla quale il
progetto di legge suddetta dato al Governo la
facoltà di autorizzare l'aumento per bisogni
urgenti e straordinari del commercio, come già
vi abbiamo detto. Forse potersi fare di più,
cioè studiare il modo di rialzare i limiti ferrei
stabiliti dalla legge del 30 aprile 1874, consen-
tendo che essa si dovesse considerare osservata
quando la circolazione media dell'anno fosse
stata contenuta dentro di sé, ma su ciò, poi
che il progetto tace, non insistiamo.

Una di dinanzi a noi a discutere le teorie
degli avversari, secondo le quali, essendo dimi-
nuito lo Stock metallico del paese, si dovrebbe
allargare la emissione del biglietto bancario, al
fine di supplire alla deficienza del metallo cir-
colante prodotto dalle esportazioni delle va-
lute metalliche. Secondo costoro il biglietto di
banca è vera e propria moneta; secondo noi,
per essere istituto, ma cui corso forzoso; senza
questo, non è altro che un semplice rappresen-
tativo. Da ciò la necessità di indagare quale
e quanta sia la moneta metallica esistente nel paese,
che può essere rappresentata dal biglietto ban-
cario. Questo esame non avrebbe certo ser-
vito la proposta di espandere ancora di più
l'emissione dei biglietti bancari.

Vi vedete, o signori, che se ci siamo de-
terminati a presentare al Governo ed al Parla-
mento alcune proposte tendenti ad aumentare
la nostra elasticità di circolazione, basate sul
capitale di 200 milioni riconosciuti dalla legge,
cioè a rivedere il sistema perché abbiamo dovuto
comprenderci dello stato nel quale si trovano le
condizioni generali del paese, e perché abbiamo
creduto nostro dovere di proporre all'interesse
generale una utilità presente, che tutta di con-
dono a considerare prima di pericoli e di con-
seguenze future per l'economia pubblica, e spe-
cialmente per il nostro assetto monetario, che tan-
to deve stare a cuore delle Banche di emis-
sione.

Tuttavia, se Governo e Parlamento, ora,
o nei decenni futuri, vedessero la altre vedute
e ammettessero la opportunità di aumentare la
circolazione bancaria, in questo caso non dubi-
tano che con rammenteranno i servizi che la
Banca Nazionale ha reso allo Stato ed al paese
in ogni tempo e sotto tutte le forme, e soprat-
tutto col contribuire potentemente alla unifica-
zione e alla prosperità economica di questo con-
temporaneamente alla unificazione politica, quan-
do occorreva l'ardimento di affrontare i pericoli
di una costituzione di cose ben lungi dall'essere
consolidata. E di vero, il nome della Banca Na-
zionale si trova associato con i fasti, come ai
dolori della emigrazione; e ciò le ha meritato la
posizione che essa occupa da gran tempo fra gli
istituti di emissione. La storia che abbiamo
nella giustizia del Governo e del Parlamento non
è esente di accogliere il dubbio che questa
posizione possa essere meno.

Ci siamo intrattenuti alquanto sul punto
del limite della circolazione, perché la regola
uo il cardine del nostro progetto; in ciò, come
aveva veduto, noi consideriamo nelle proposte del
Governo.

Vi preghiamo ora di accorrere con noi le
altre disposizioni principali del progetto stesso,
sulle quali dobbiamo esprimere il desiderio di
qualche modificazione.

Il riparto dei tagli dei biglietti bancari,
come viene proposto, è cosa nuova, in quale
sistema alle disposizioni che obbligano ciascun
istituto ad accettare il pagamento i biglietti degli
altri e a non presentarsi al baratto inobbedi-
quindi in quindici giorni, ha per scopo in di-
stribuzione della circolazione delle Banche minori.
«Noi ci permettiamo di osservare che, data
una facoltà di emissione non consentita i biglietti

della circolazione, viagiamo l'opportunità di
qualunque difesa sparsa per la circolazione di
qualunque istituto.

Se fosse vero, come dicono gli opposi-
tisti, che la quantità di emissione consentita
del disegno di legge non basta ai bisogni del
paese, il risultato sarebbe indubbiamente quello
che tutti i biglietti che la Banca possono e
potrebbero sarebbero trattati costantemente nella
circolazione. Ma allora contro quale pericolo si
arramano le difese? Noi che non crediamo all'in-
sufficienza, siamo nello stesso tempo persuasi
che non vi sarà eccesso, e questo ci pare che
basta ad escludere che non siano, per quanto
potente, venga a trovarsi nella possibilità di so-
stanziale la sussistenza di altre Banche meno pote-
sti. Noi crediamo che, data una circolazione non
eccessiva, ciascuna istituto possa tranquillamente
e con piena sicurezza svolgere la sua azione
nel proprio ambito.

Non vediamo perciò la necessità di una
differenza di trattamento nel riparto dei tagli
dei biglietti, il quale, come viene proposto, suc-
cede così alle Banche maggiori, come alle comu-
nali del pubblico.

La emissione e la limitazione dei biglie-
tti piccoli nei tagli assegnati alle Banche mag-
giori esportano queste a difficoltà speciali. Si
sa che i piccoli tagli, appunto per la facilità che
hanno in sé di insinuarsi in tutte le classi della
popolazione, non vengono presentati al baratto,
se non quando sono deteriorati; e non per a-
verne in cambio la valuta metallica, ma per ot-
tenere altri biglietti in migliore stato. Invece,
data la necessità per le Banche maggiori di com-
perare la loro circolazione nella massima parte
con biglietti di grosso taglio, esse solo saranno
esposte a subire l'effetto del baratto ogni qualvolta
occorrerà l'opportunità del numerario per l'e-
stero; poiché non è così con biglietti piccoli
che gli esportatori fanno alle Banche le doman-
de di valuta metallica. Ora ciò non ci sembra
essenziale alla giustizia distributiva; sotto un al-
tro aspetto, è anche chiaro che gli istituti mi-
nori verranno ad acquistare una tale quale im-
munità per la natura e la estensione delle loro
operazioni, ossia verranno a sentire assai meno
il freno alla moderare l'azione degli istituti di
emissione ed a conformarsi alla varia vicenda
dei bisogni commerciali.

Comprendiamo poi la disposizione che
obbliga ciascun istituto di emissione ad accet-
tare in pagamento i biglietti degli altri i man-
tenere quest'obbligo anche nella circolazione di
ducati e di corone, ma l'utilità di esso nei
rapporti col pubblico, che meritano sempre la
maggiore tutela, è manifesta. Lo stesso obbligo
giura anche allo scopo di stabilire o mantenere
una certa solidarietà degli istituti fra loro.

Ma ammettendo questo criterio che non
dovrebbe essere impedito a ciascun istituto di
cambiare, anche giorno per giorno, i biglietti di
altre Banche che avesse nelle sue casse, in ogni
quando, non intendiamo come debba esservi im-
posto di trattenerli per quindici giorni. La
legge del 1874 assegnava alle Banche il termi-
ne di una settimana. L'obbligo di conservare
i biglietti di altri istituti per un tempo abba-
stanza lungo recando danni e pericoli. Al dan-
no proprio riparte sulla disposizione mediante
la quale l'ammontare dei biglietti degli altri
istituti che ciascuno di questi avrà ricevuti nelle
proprie casse sarà dedotto dalla circolazione di
esso, ma, contro i pericoli, il progetto non
prevede. Per conto nostro siamo convinti
che l'interesse degli istituti maggiori a sostenere
il credito del biglietto bancario dovrebbe essere
considerato più che bastare a preservare la
circolazione degli istituti minori da qualunque
pericolo.

Un'altra novità, che appare dal progetto
di legge, è la facoltà di scontare cambiali mun-
te di due o più firme notoriamente solvibili. Già
alcuni istituti li sconsigliavano; ma ora il disegno
di legge li estenderebbe a tutti. Sul merito della
cosa possono esservi fatte osservazioni diverse,
tuttavia essa ha in sé appoggio l'esempio di
alcune fra le principali banche di emissione in
Europa e il fine di giovare ad un maggiore svi-
luppo delle transazioni.

La nostra Amministrazione, la quale ha
prediletto sempre una via e razionale distri-
buzione del lavoro fra i vari istituti, farà uso
di quella facoltà con parsimonia, facendosi che
gli intermediari possano, come in passato, dar
ricetto alla carta non facciano per ricostituire
alla Banca nostra delle loro occorrenze.

Dobbiamo anche dire una parola sulla
entità degli aggravii che con continuo accrescendo
risponso a presso agli istituti di emissione. Il
progetto di legge, non soltanto mantiene tutti i
vecchi pesi, ma li aumenta, portando al 3 per
cento della emissione autorizzata in con-
dono del limite ordinario, ed elevando ad 1/4
per cento della emissione del biglietto ordi-
nario, che ora è pagata in ragione di 1 per
cento. Intendiamo la necessità della pubblica finan-
za, e però non insistiamo sull'argomento. Ma
ci sia concesso lo sperare che almeno venga ri-
composto che gli istituti di emissione in Italia
contribuiscano agli oneri dello Stato, più che
noi facciamo gli istituti congeneri in qualunque
altro paese.

In ultimo, esprimiamo il desiderio, che
sia tutta la limitazione di somma per i tagli
cambiabili pagabili presso tutte le sedi e succur-
sali. Secondo il progetto, i tagli per somma
inferiore a lire mille non potrebbero essere e
mentre se non sopra uno stabilimento determi-
nato. Ci pare che questa disposizione accrebbe-
rebbe al pubblico e allo sviluppo degli strumenti
mediatori del biglietto, e non vediamo quali
pericoli o danni potrebbe evitare.

Concludiamo su questo argomento esprimen-
do il voto che esso abbia una deflazione
pronta. Dato che il problema bancario è stato
posto, è necessario che venga risolto. Il voto
non può indurlo a nessuno, se si considera che
il problema impiega altissimi interessi dello Stato
e del credito, e che è giusto che il pubblico
e le Banche sappiano in tempo a che cosa do-
vono attendersi e a che cosa s'attenderà. L'anno
1880 è anni prossimo; ed è nessuno è dato
di sapere e di intuire quel che l'avvenire potrà
portarci. Se in altri Stati si sente il bisogno di
anticipare, per quanto è possibile, lo studio e
la risoluzione di certe questioni, ben prima che
si tempo, con i termini delle concessioni, le ab-
bia portate a maturità, nessuno fra noi che in-
tende al giusto i bisogni e i pericoli della si-
tuazione potrebbe assumersi tranquillamente la
responsabilità di un ritardo.

Aneddoti e ricordi.
(Del Don Chisciotte.)

Tale è il titolo d'un libro pubblicato adesso
dei fratelli Ippolito e Antonio Lionet, due pic-
coli celeberrimi di Parigi. Parla di storia, ma
grandi, pare troppo, di...

I fratelli Lionet, figli di un probo d'uomo
compiuto parigino, sono gemelli. La rassom-
glianza loro, da bambini, era perfetta, tanto che
il padre stesso li confondeva con l'altro.

La mamma, solita, da una mamma, non si
distingueva mai. Ma tal somiglianza fece, oltre
che morale, apparso nel crescere degli anni: ne
che prova i due ritratti sulla copertina del vo-
lume, due profili, che, salvo una impercettibile
differenza nella bocca — diversità d'espressione
diversa nella bocca — paiono il ritratto e due
esemplari d'un solo individuo. Non è facile di
distinguerli chi sia Ippolito e chi sia Antonio. Dal
resto, i due fratelli, a furia di vivere insieme,
di seguire la stessa via, si sono talmente unifi-
cati che, argomentando, nello scegliere le memo-
rie loro, hanno adottato l'uso di parlare al sin-
golare. Se invece di noi.

Paro che questo libro di ricordi personali
abbia avuto a Parigi un successo straordinario,
non già in ragione dei suoi meriti, ma sempli-
cemente per la notorietà degli autori, che hanno
goduto quanto il generale Boulanger, e sempre
a motivo delle canzoni, una larghissima popo-
larità. Come lavoro letterario non vale assolu-
tamente nulla: è come raccolta di ricordi e anche
una misera cosa. Per questo i Lionet hanno
vinto e conosciuto tutte le persone più inter-
santi di Parigi non hanno saputo dare vita, né
sua anima a nessuna delle loro conoscenze: così
che metà di questo libro di memorie non è che
un'arida, compendiosa elenca di nomi e di
sostanze, alquanto monotona, e l'altra metà di
composizioni di aneddoti allegri, alcuni prosai,
altri narrati male, altri ancora e insignificanti
e stupidi.

Dall'insieme, si deduce che gli autori ave-
vano in testa una quantità enorme di materiali,
che non hanno poi saputo né ordinare, né espor-
re: la mole stessa li ha sopraffatti, e invece
d'un libro felice e fluido, hanno per dar
alla luce una specie di abito. Con tutto ciò,
non mancano nel volume pagine cariche e di-
lettive, che mi proverò a spogliare e a rias-
sumere.

I due gemelli erano stati dai parenti do-
tinati, uno alla litografia, e uno alla tipografia:
ma la vocazione li trasciò all'arte della recita-
zione e del canto. A diciannove anni, si pre-
sentarono all'Auber, direttore del Conservatorio,
che li udì, ne fu entusiasta, e li incoraggiò a
dedicarsi allo studio dell'arte. Anni due e
grande maestro, fecero progressi rapidissimi e
ben presto divennero menestrali in voga nei
saloni di Parigi, ove cantavano romanzi del
Gounod, o declamavano versi di Victor Hugo, di
Teodoro de Banville, di Alfred de Musset e di
Francesco Coppee.

La Corte imperiale li chiamò alle Tuileries,
e davanti a Napoleone III, e all'impe-
ratrice Eugenia cantavano le canzoni di Bou-
langer.

Il loro petto chapeau
Aveva redigito grato.

Anzi, a tal proposito, in questa una delle
canzoni che Napoleone III. volle specialmente
sentire.

— Sappiamo il ritornello — dicono i Lionet
— ma non ricordiamo l'aria della can-
zone.

E allora l'imperatore, con una voce gut-
turale e stentata, si mise a cantichiere davanti
all'imperatrice l'aria della canzone.

Il verso è parli, grand mère,
Il verso è parli!

Poi, Napoleone III. disse ad Ippolito:
— Conoscete quell'altra poesia del Bou-
langer? —

I due giovani si guardarono l'altro, ma
non riuscendo a ricordare la canzone del Bou-
langer, ma si fecero scerpole di
dire al marito.

— S'usa, Sire, ma voi confondete: non
è di Boulanger, è di Emilio Duboulay.

— No siete sicuri?

— Sicuramente: madame di Metternich ed
io siamo le letture più accese delle canzoni
popolari.

A proposito di queste canzoncine alle Tuileries,
ho trovato una canzoncina, che mi sembra carina
assai.

Il maestro Malon accompagnava al piano-
forte Lioulet, quando entrò nel salone il Prin-
cipe imperiale, che era allora in una veste
civile di relitto nero, con unghie coltello bian-
co arroccato, proprio un amore di bambino
Entrò con un dito sulle labbra e si fermò
tattico a guardare quei due ragazzi che can-
tavano, così quegli tra loro, che uno pareva
il ritratto dell'altro riflesso nello specchio. Il
Morton, di queste donne e fanciulli, rimase tal-
mente colpito dall'apparizione del Principe im-
periale, che si levò dal pianoforte, alzò il bimbo
tra le braccia, lo baciò sulle guance, e gli disse,
come tante altre volte.

— Quanti sei carino, figlio mio! Lo sai?
a casa, anche io ci ho due bei ranocchietti co-
me te.

Un aneddoto di Cham. L'inimitabile car-
icaturista apparteneva all'aristocrazia: era il
conte di Noé. E del suo vero nome di Noé era
derivato il suo pseudonimo Cham.

Il conte e la contessa di Noé ricevevano
spesso nella loro magnifica abitazione di
via Rivoli, a Parigi. Una sera, tre letterati
ed artisti, avevano a pranzo il Labrousse, Pierre
Veron, la contessa Dash, Carlo Leconte ed altri.
La contessa Dash, che stava di fronte al pe-
dore di casa, gli disse, ridendo.

— La vecchietta s'indovina, mio caro Cham:
gli anni passano, e se non mi sbaglia, i capelli
li... non restano.

— No, cara contessa: — ripose Cham con
angue freddo inimitabile — io mi sento più
giovane che mai. Soltanto, vi dirò... Sececece
sono molto alto, i miei capelli hanno il capu-
glio, e nessuno.

Nel 1853, Anatolio Lionet, entrando nel
segno dei fratelli Escudier, editori di musica,
vide al pianoforte un uomo di trentacinque anni,
con la barba nera, l'occhio sanguigno di
paura e di spirito, una larga fronte che pareva
mostrare tutta la profondità del pensiero del
l'uomo di genio, e sopra tutto tale espressione
di calore, di vitalità intensa, che era a dirittura,
e a prima vista, affascinante. Quell'uomo era
Carlo Gounod.

Ora, è interessante apprendere che, a quel-
l'epoca, avrebbe avuto un acuto la Saffo, il
Gounod era talmente disgraziato di non trovare
un editore per i suoi pezzi di musica, e se non
fosse stato ricco di suo, quanto a vivere del
l'arte, sarebbe crepato di inedia.

Il Gounod fece venire il Lionet con mu-
sica adorabile da lui composta per cantare, e
cantava, come un angelo, i suoi versi di De Mus-
set sopra l'arpa.

Pas un pêcheur dans l'eau,
Pas un faucon!

Il Lionet mantenne tutto il suo entusiasmo,
ma il Gounod replicò con amarezza:
— Anche gli editori sono pescatori della
mia musica, ma non la vogliono stampare. Di-
cete loro che non la vende. Non sono riuscito finora
a stampare che due pezzi della Saffo, e a me
spesa. Sono in deposito presso Colombar, che
non me la vende. Adesso, ho musicato *M. en habit*,
con canzoni del Béranger; ma che ne farò?

Questa domanda tanto piana al Lionet, che
se la fece dare, in studio e la fece recitare al
l'editore Heugel, il quale rispose:
— E bella, ma è difficile: è musica sua,
non mezza che non si vende!

Con tutto ciò, il Lionet tanto volle insi-
stere, che l'editore esclamò:
— A patto che la cantante in tutti i vostri
concerti, offro al Gounod... conta lire.

Pensare che oggi una canzoncina da colo-
nazione recede a qualche insignificante mostruo-
sità o simile tiro!

Un particolare curioso. La prima volta che
il Lionet eseguì la canzone del Gounod, fu ac-
compagnato al piano da colui che l'autore del
Faust chiamava affettuosamente non fis, da
Giorgio Bizet, futuro autore della Carmen.

Nelle memorie, non v'è di amore che un
caso non lacerato sulle relazioni fra Ippolito
e un artista delle Folies parisiennes, una super-
ba blonde, che non era né aquila.

Una sera, Ippolito viene ammesso nel nido
dell'artista, e mentre ella stava in un'attesa
stanza di toilette, egli andava curiosando per il
salotto, guardando a sinistra o gli oggetti d'arte.

Sopra un tavolino, ingombro di bottiglie, di
profumieri, stava appena una bella incisione che
ritraeva specialmente l'attenzione di Ippolito, il
quale era molto amante del disegno.

E nel suo entusiasmo non poté a meno di
dire all'artista, attraverso all'oscu-
— Ma mi che tu possiedi una magnifica
segretaria?

— No: — rispose una vocina deliziosa — è
acqua di Colonia.

Corriere del mattino
Atti ufficiali

Sue Maestà, sulla proposta del ministro del-
l'Interno, dopo il parere della Commissione creata
con R. Decreto 30 aprile 1881, in udienza del
9 febbraio 1888, ha fregiato i sottouomini ci-
vili della medaglia in argento al valor civile,
in premio di coraggio e di sacrificio azioni da essi
compiute, non evidente pericolo della vita nei luoghi
infradescritti:

Tettamanti Isola, brigadiere nel Reale car-
abinieri a piedi in Belluno — Belluno.

Cusani Alfonso, carabinieri Reali a piedi
in Murao — Venezia.

Marzetti Benvenuto, carabinieri Reali a piedi
in Murao — Venezia.

Il ministro predetto ha quindi premiato con
la medaglia onorevole le seguenti persone per
altre generose azioni compiute nei luoghi in-
fradescritti:

Passalacqua Antonio, sergente nella 5ª com-
pagnia di sanità in Padova — Padova.

Serradori Alberto, carabinieri Reali a piedi
in Pulcinella — Udine.

Mangiagiacca Gioacchino, sergente nella 25ª reg-
gimento fanteria in Venezia — Venezia.

Sue Maestà, sulla proposta del ministro del-
l'Interno, dopo il parere della Commissione
creata con R. Decreto 30 aprile 1881, in udienza
del 4 marzo 1888, ha fregiato i sottouomini ci-
vili della medaglia al valor civile in premio
di coraggio e di sacrificio azioni da essi com-
piute con evidente pericolo della vita nei luoghi
infradescritti:

Bumavilla Vittorio Emanuele, catterino in
Belluno — Belluno.

Bonaccorso Giuseppe, farmacista in No-
veste — Padova.

Daniello Giuseppe, barcaiolo in Novara
— Padova.

Mignardi Domenico, guardia di finanza in
S. Giorgio di Nogaro — Udine.

Maddalena Gio. Battista, fornaio in Fano
— Udine.

T. Rinaldi Valentino, braccante in Concordia
Sagittaria — Venezia.

Garizzo Giovanni Giuseppe, gondoliere in
Venezia — Venezia.

Morali Giovanni, falegname in Venezia —
Venezia.

Polo Francesco, contadino in Cavazzochin
— Venezia.

Lissandrini Gasiano, cantoniere ferroviario
in Sona — Verona.

Regazzoni Bortolo, facchino in Verona —
Verona.

Vettori Francesco di Paolo, villico in Ci-
mon — Vicenza.

Dalla Mole Giovanni, villico in Cimon — Vi-
cenza.

Del Fabbro Vincenzo, architetto di 2° classe nell'Intendenza di Bologna di Bologna, trasferito presso quella di Venezia.

Venezia 19 marzo

Stato italiano

L'Espresso italiano scrive: A noi consta positivamente che finora non hanno dato disposizioni per il ritorno del Corpo di spedizione dell'Africa in Italia. Reo quindi della massima meraviglia che il corrispondente telegrafico della Tribuna abbia potuto perfino scrivere da Suez, che il primo ad imbarcarsi sarà il generale Baldissera e che poi seguiranno i generali San Marzano e Cagni.

Nepore ha fondamento la notizia che il generale Sallata avrà una missione speciale nell'alto Egitto.

La rievocazione dei ministri e sottosegretari.

Telegrafano da Roma 18 alla Lombardia: La Commissione per la proposta dell'onorevole, relativa alla non rievocazione dei deputati eletti all'ufficio di ministri o sottosegretari, liberò di formulare un progetto di legge, che compone dei tre articoli seguenti: Art. 1. — Fra le eccezioni indicate dall'articolo 1 della legge 13 maggio 1887 comprendono i sottosegretari di Stato. Art. 2. — La moglie e ministro e sottosegretario non rende vacante il collegio. Art. 3. — Gli effetti della presente legge entrano in vigore dalla data della sua approvazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 18. — Un telegramma odierno di San Marzano al ministro della guerra costata il sacrificio di tre fra gli irregolari di una compagnia di Abissini, che ripartirono su Ghinda. San Marzano dice persistere la voce del ritorno del Doria.

Berlino 18. — Il Principe di Napoli assai stanco alle mosse con la missione militare francese, quindi invitò gli ufficiali della missione a colazione.

Parigi 18. — Il Comitato repubblicano del partito nazionale diresse oggi gli elettori di Alsace e delle Bocche del Rodano un appello a votare per Boulanger, come protesta contro il governo imperiale. Il nome di Boulanger si dice non diltatore, ma riforme democratiche, interno e dignità all'estero.

Madrid 18. — Avvi una recrudescenza nella caduta della neve nelle Province del Nord, le barricate. I fiumi delle Province di Oviedo e Guadaleja continuano ad inondare le valli.

Charlottenburg 18. — L'imperatore ricevette nel pomeriggio molte visite dei Principi e principi, fra cui il Principe ereditario d'Italia, di Danimarca e Grecia, il Re Belgio, il Conte di Flandra.

Oggi si deliberò il servizio nella cappella reale, cui assistettero l'imperatore, l'imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale.

Berlino 18. — Secondo la Post, l'imperatore passò la notte, e dormì fino a stamane, alveoli alle 10 ore.

Berlino 18. — Monsignor Gallimberti è arrivato ieri.

Parigi 18. — Boulanger è partito per Cherbourg per prendere la sua mobilia.

Parigi 18. — Contrariamente all'aspettazione, Boulanger non è partito stamane, ma è restato a Cherbourg ad attendere il passaggio del treno diretto partito da Parigi alle 8 ore. Nuova dimostrazione a Parigi del 18 e Cherbourg. Tempo cattivo; neve.

Londra 19. — L'Arcivescovo di Philadelphia da Roma s'imbarcò per l'America. Di recente era convinto che tutte le simpatie del mondo sono per la causa dell'America irlandese.

Londra 19. — I corrispondenti del Times da Stambul e da Costantinopoli telegrafano che la Russia adopera tutti i mezzi per indurre la Porta ad esigere una risposta al telegramma dato a Stambul e mettere così il Governo turco colle spalle al muro. Ma la Porta è stata della prospettiva della crisi e cerca temere, dicendo che bisogna attendere che la Russia in Germania riprenda il suo carattere male.

Stambul oppone la stessa cosa per rispondere. Alcuni escono in questa occasione un accordo fra la Bulgaria e la Russia.

Pietroburgo 18. — Assicuranti che un Conto di bilancio della Santa Sede e della Russia di Pasqua. Confermeranno e amplificheranno quello stipulato nel 1883.

Nuova York 18. — Il treno da Nuova York a New Haven precipitò passando il ponte sul Saranack. Il ponte crollò: molti feriti e schiacciati, ventitré viaggiatori morti, e 10 feriti.

Servizio speciale di Africa.

Massawa 18. — Sabato, una pattuglia di italiani incontrò verso Sanberguma, sulla sponda del torrente omonimo, una banda composta di una quarantina di Abissini. Scambiò parecchie fucilate; quindi gli Abissini fuggirono verso Ghinda.

Confermarsi le notizie che una grande compagnia di accampamenti del Negus è formata in circostanze.

Londra 19. — La Morning Post ha da Massawa in data del 18 corrente: Sembra certo che il Negus sia attualmente occupato a raccogliere i Dervici; però il grosso delle loro forze è concentrato ad Asmara.

Un dispaccio da Sudafrica al Times, via Massawa, dice che tutto è tranquillo. Abbiamo alcune notizie da Bandiera. Il generale Kitchener è ritornato. La sua ferita è guarita completamente, ma ogni pericolo è scomparso. Il cavo sottomarino è rotto.

La libertà che consentono gli operai.

Martina 18. — In una riunione di operai si approvò la nomina di una Commissione incaricata di far praticare presso le amministrazioni principali della industria e Case costruttrici onde sostituire progressivamente il lavoro d'opera francese a quello straniero. Si stabilì quindi la mozione che gli operai siano messi a reclutare dai cantieri nazionali, come è da tutte le Compagnie riservate ordinato dallo Stato; che impongano una tassa su tutti i privati e Compagnie che occupano stranieri, perchè il totale di quegli operai non possa essere, e perchè decidano penalità rigorose, che puniscano le contravvenzioni a tali regolamenti. Gli operai chiamarono, inoltre, l'attenzione del

Governo sulla situazione disastrosa fatta al commercio della concorrenza tedesca. Approvarono la proposta di mettere all'indice le Case rivale dei prodotti tedeschi.

Stato italiano

Massawa 18. — Elettori iscritti 10,372; votati 9,820; Ricci Paolo 2061, Longhini Giacomo 2015, Bernabè Cesare 2,741, Anelli Giulio 848, mancando 2 Seggi.

Massawa 19. — Risultato definitivo: Longhini 2022, Ricci 2011, Bernabè 2792, Anelli 845.

Notizi dispacci particolari.

Roma 18, ore 8 20 p. La prossimità degli Abissini ai nostri avamposti mantiene la speranza di un attacco del Negus. Le posizioni avanzate oltre Ghinda, Valle Jangus, Baraca, Hevo e Aerur, sulle quali si spinsero finora le nostre ricognizioni, sono ora occupate dalle forze nemiche.

Ras Alula comanda le forze occupanti la valle Jangus; Deheb e Rasagosa comandano quelle di Hevo e Aerur.

Attendesi la fine del corrente mese per decidere definitivamente il ritiro del corpo di spedizione, se gli Abissini rimangono immobili.

Credesi che gli Abissini eseguiranno razzie in prossimità dei nostri territori. Il Tevere è straripato fuori di Porta San Paolo; alzata inasse i punti più bassi della città.

Il Cardinale Howard sarà condotto in una Casa di salute a Parigi; le assistenze suo cugino, duca di Norfolk, che lascia Roma nella settimana.

Il Governo studia per stipulare un nuovo trattato di commercio colla Cina, che preannunci la denuncia del trattato vigente.

La nota delle variazioni al bilancio della marina negli anni 1888-89 porta un aumento delle spese di L. 12,240,406. 50.

Nella settimana si riunirà il Ministero dell'Istruzione pubblica il Consiglio dei provveditori agli studi. Trattasi di provvedere ad alcune sedi vacanti, e proporre al ministro le promozioni a provveditori agli studi tra gli ispettori scolastici.

Padova 18, ore 10 p. Il Principe Amedeo si occupò l'intera giornata della ispezione del 20° reggimento di cavalleria. Si fermerà qui fino a martedì.

La Corte essendo in lotta per la morte dell'imperatore Guglielmo, il Principe declinò l'invito d'intervenire questa sera al ricevimento del prefetto.

E imminente lo scioglimento del Consiglio comunale.

Ultimi dispacci particolari

Roma 19, ore 3 45 p. La Camera è convocata, si ripiglia la discussione del bilancio degli affari esteri; parla Di Sant'Onofrio.

Roma 19, ore 3 45 p. Ieri i socialisti celebrarono l'anniversario della Comune; furono mandati telegrammi socialisti ai Parigini ed alla famiglia Cipriani, augurandone la pronta liberazione.

Il Tevere ha cominciato a decrescere, ma la giornata è orribile; vento, pioggia, grandine e freddo.

Il colmo della cooperazione fra i contadini poveri.

Sotto questo titolo il sig. Luigi Volpe, d'Asolo, pubblica nel Giornale d'Agricoltura, di Bologna, un articolo, dal quale traggiamo la conclusione, che interessa i nostri lettori: Ormai 18 fattorie cooperative con oltre 1500 famiglie sono nate, e portano il loro barile in Asolo come unico centro. Nella costituzione della Società, i presidenti delle società Società ebbero ampia facoltà di emendare nel miglior modo possibile il barile; fu fissato però il prezzo per tutto gennaio, dovendosi fare i pagamenti ai rispettivi contadini di mese in mese. Negli altri mesi il prezzo verrà stabilito in una prossima riunione tenuta dagli stessi direttori delle singole fattorie. L'utile maggiore che ne deriverà dalla vendita, sarà diviso, in proporzione della quantità di burro consegnato dalle singole fattorie.

Ecco le principali basi su cui è fondata questa popolare Società cooperativa delle fattorie asolane.

La scelta amministrativa raccoglie informazioni dalle principali fattorie di Asolo, e per un complesso di circostanze si decide di aprire il proprio speculo a Roma, inviandovi un agente di sua piena soddisfazione. Se quel agente sarà insufficiente alla grande nostra produzione (circa 1000 quintali all'anno), probabilmente ne ritirerà un secondo a Bologna.

Lo speculo di Roma fu aperto ai primi di dicembre (Via Firenze, N. 14, e quella propria) e fece buon viso al nostro burro alpino, che fu riconosciuto d'incontestabile purezza e di ottima qualità.

Ecco come circa 1500 famiglie di piccoli e poveri possidenti montanari, provvedono la capitale d'Italia di quel burro che 14 anni fa era così disprezzato, ma che attualmente per la qualità e specialmente per la sua conservabilità è purpureo e tanto pregiato.

Questa è la grande storia. Ora non ha ragione di affermare che questo è il colmo della cooperazione fra i contadini? Con questo esempio forse non si mostrano i mirabili della cooperazione quando vi è perfetta armonia e fra l'azienda fra le varie classi sociali che vicende volutamente si aiutano? E forse un paradosso la mia asserzione, che la classe popolare società il povero somministra il capitale (sotto forma di burro), mentre l'agente ed il colto cittadino dà gratuitamente la propria opera, e le proprie cognizioni? E ciò non potrebbe essere un salutare esempio per istituire, in altre Provincie, consimili Società per il vino, per l'olio e per altri prodotti agricoli?

La responsabilità di Roma.

Leggesi nel Popolo Romano: È solo che il Governo francese aveva la visto a Roma alcuni alti funzionari dell'amministrazione centrale per cominciare il nostro sistema di contabilità.

Ora l'on. Magliani ha ricevuto, in proposito, dal primo ministro della Repubblica francese la seguente lettera, che torna ad onore della nostra amministrazione.

Parigi, 10 marzo 1888.

Signor ministro,

La missione che lo avevo accreditato presso V. E. per studiare la legislazione finanziaria e la contabilità pubblica in Italia è di ritorno in Francia.

L'ispettore generale, signor Cortes, non m'ha lasciato che il suo incarico a quello del suo collaboratore, signor Nitti, furono grandemente facilitati dall'emissione capo della vostra Ragione generale, ed ha in modo speciale insistito sulla benevolenza accoglienza, che si ebbe da Vostra Eccellenza.

Io tengo, signor ministro, a ringraziarvi personalmente e senza indugio di questi attestati di simpatia per la Francia, e vi sarò riconoscente se vorrete far conoscere al com. Cerboni ed all'ispettore centrale, sig. Bouscrot, posto a disposizione dei miei delegati, quanto sia apprezzato il loro concorso.

Gli interessanti studi che il sig. Cortes ha potuto fare, grazie al vostro benevolo appoggio, mi saranno certamente di grande aiuto per l'opera di riorganizzazione, che io proseguo, e non dubito che mi permettaranno, prendendoli dall'Italia, d'introdurre nei nostri servizi finanziari, notevoli miglioramenti.

Gratite, signor ministro, le assicurazioni della mia alta considerazione.

Il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, TURATI.

Storie tecniche e aneddotiche della navigazione a vapore, narrate da Salvatore Reineri, laureato capitano di lungo corso al R. Istituto nautico, industriale e professionale di Napoli, membro della Società geografica italiana, ecc.; epoca prima. — Roma, Ed. Bompiani, 1888. — Prezzo lire quattro.

Fatti diversi

Un cartello di sfida a Crispien. — Il Secolo XIX scrive: Ieri a Roma circolava la voce che l'onore. Comm. direttore del Fangolo di Napoli, aveva in senso di mandare un cartello di sfida a Crispien per gli attacchi ingiustici del ministro contro la stampa.

Gli amici di Crispien avrebbero fatto molto per persuaderlo a desistere da simile proposta.

Una frase fortunata. — Leggesi nel l'Euganeo: Nella prima scena dell'atto primo dell'Atene di Racine, il gran sacerdote Joas dice al comandante militare Abner: « Je crains Dieu, cher Abner, et je n'ai point d'autre crainte. » (Temo Dio, caro Abner, e non ho altro timore.)

Luigi XIV assistette alla prima rappresentazione dell'Atene nel 1691, e approvò la frase, lodandola energicamente la testa.

Certo anni più tardi, la parola di Racine furono adottate come motto dell'imperatrice russa Caterina II., la quale, scrivendo al famoso medico svizzero Zimmermann, gli leggeva che i Sovrani d'Europa, e specialmente il Re di Prussia, non comprendevano l'importanza di una unione fra le Monarchie, solidi, contro la Repubblica francese.

Dopo aver affermato il suo amore per la pace, in uno stato di cose normale, essa chiede la sua lettera colle parole: « Je crains Dieu, cher Abner, et je n'ai point d'autre crainte. »

A quasi un altro secolo di distanza, il principe di Bismarck diceva al Reichstag presso a poco le stesse parole, affermando che i Tedeschi e temono Dio, ma non temono altro al mondo, e questo motto veniva ripetuto poco dopo dal Principe Guglielmo.

Così, la parola di Racine come stato adottata in tre successivi secoli come motto francese, russo e tedesco. *Maestri sua sidera...* verbo i

Lavori pubblici. — Leggesi nel Monitor della strada ferrata: Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sue recenti adunanze ha emesso parere favorevole intorno ai seguenti affari ferroviari:

Progetto per l'impianto di un parco vagoni nella Stazione di Mestre; Domanda della Società esercente per comporre i treni della tranvia Verona S. Bonifacio con 6 vetture.

Prospetto delle rimanenze centrali, giunta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarci di Venezia delle seguenti merci a tutto febbraio 1888:

ai 29 febbraio 1887

Grano	Quintali
Grano	---
Riso	---
Arroz	---
Miglio	---
Orzo	---
Olio	---
Zucchero	---
Caffè	---

Giuseppe la Pisto franco all'epoca stessa:

Grano	Quintali
Grano	---
Riso	---
Arroz	---
Miglio	---
Orzo	---
Olio	---
Zucchero	---
Caffè	---

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Inondazione in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda: Madrid 18. — Il Segretario straripa. Grande inondazione a Orizaba (Mexico).

Novo a Londra. — L'Agenzia Stefani ci manda: Londra 18. — Novici sempre quasi dispartiti. Freddo vivissimo.

Malardiaggi internazionali. — Telegrafano da Genova 18 alla Lombardia: Questa sera per i gravi fatti di Aries, onorevoli Abissini, alla barriera Zolani, un contingente francese, il proprietario, oltre consiglio del generale, sacrificò tutti i canotti italiani.

Un dramma in un attore. — Recenta l'Indipendente Belgio: Il sig. X... è un ambizioso vecchio parigino, che passa due volte per settimana da suo genero. Benché abbia passato la sessantina, egli è ancora svelto; non ha che un difetto fisico ed è una vista infelicitissima che più di una volta ha messo in pericolo la sua vita. L'altro giorno, giunto da sua figlia, tutto nel desiderio di abbracciarla, entrò nello spazio riservato all'ascensore, convinto, in causa dell'oscurità, di trovarsi nella gabbia dell'ascensore. Mentre tentava per assicurarsi di non ingannarsi, invece del rumore al disopra della sua testa, e a un tratto si vide come un peso terribile che veniva a posare sulle sue spalle e a rovesciarlo. Indovinandosi la verità e mandò un grido terribile. Era l'ascensore che discendeva. Per fortuna, vi si trovava dentro una sola persona, che ad i gemiti del vecchio, e pronto come il lampo dette all'ascensore un impulso che lo fece risalire. Il sig. X... fu salvo! Ma il più curioso di questo dramma, tanto così bene, è che il signore che si era servito di "ascensore" era lo stesso genero del sig. X... che, preoccupato della cattiva vista di suo suocero, anzi detto che conveniva andargli incontro.

Dot. GIULIANO PIUCCO
Lettere e giornali raccomandati

MORTARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello del sig. Ferrari, Kirchmayr e Bonzi, ed a quello del sig. Bonzi, avranno diritto all'inscrizione gratuita dell'annunzio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Bonzi, accorda inoltre la medesima inscrizione nel giornale L'Adriatico e La Difesa.

Una giovane vita ricca di avvenire si è spenta questa notte in Roma, immergendosi nel tutto una sventura fatale. — Il capitano medico Antonio Mosca, trentatré anni, e quando, in età così giovane, aveva superati gli esami di maggiore, ebbe da febbre miasmatica, trovandosi per sempre la brillante carriera, che gli assicuravano l'alta carriera di ingegnere, la bontà del carattere, l'amore allo studio ed alla fatica.

Chi potrebbe esprimere lo schianto del cuore dello zio, accipitro Davanzo, accorso in Roma al suo capezzale; della madre infelice, e del fratello, che potevano in lui la più cara speranza? Chi scrive queste righe, ed era suo ammiratore ed amico, regge a stento per commozione la penna, e non sa che unirsi del profondo del cuore al lutto della famiglia, dei committenti, che tanto l'amavano e stimavano, dei moltissimi amici. Poesia questa testimonianza di compianto in nome dell'altro possa frenare la disperazione della madre desolata, lenire il dolore degli altri congiunti del caro estinto, la cui memoria onorata sarà per tutti il massimo dei conforti.

S. Stino di Livenza, 17 marzo 1888.
G. G.

La signora Maria Sacco in Ginevra, signori Bellotti avvocato Antonio, Maria e Ginevra hanno l'immenso dolore di partecipare la morte del rispettivo marito e padre, **Mottari cov. Biagio**, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Venezia li 16 marzo 1888.

Dopo breve, inesorabile malattia, alle ore 11 e mezza ant. del giorno 17 marzo 1888, spirava, munito dei conforti della cattolica religione, l'anima benedetta di **Margherita Daddi-Caramelli**, nell'ancor giovane età di anni 38.

Alenti ed acidi. — I liquidi del nostro corpo e che, provenendo dal sangue, ne costituiscono una gran parte, sono di natura e acida, e alcalina, o neutra. Per legge fisiologica, tali liquidi, o almeno molti di essi, cambiano continuamente la loro natura, la data condizioni i neutri diventando alcalini, gli acidi diventando neutri, ecc. Ora ciò non accade, si perturbano le principali funzioni, digestive, assimilatorie, nutritive, ecc., e nascono infermità più o meno lunghe e talvolta fatali. La moderna medicina dimostra che tali trasformazioni sono arretrate ed interrotte dallo sviluppo nel sangue di esseri microscopici, organizzati e vivi, che chiamano parassiti, i quali cagionano tutte le malattie della vita fisiologica, erpette, reumatiche, acrofobie, colera, ecc. Il Dott. Giovanni Massolin di Roma, penetrato da tali indiscutibili verità, dotato allo studio degli antiparassitari, ha saputo comporre il suo siero depurativo di Parigi, che è riconosciuto da tutti come unico mezzo per uccidere i parassiti del sangue senza poter alterare l'organismo, e così le infamie malattie che provengono dalla loro presenza nel nostro corpo sono mirabilmente guarite. — Lo siero depurativo di Parigi composto, quasi sempre posto in uso in ogni tempo, pure nella presente stagione (in cui gli umori alterati si danno maggiori tormenti) spiega la sua azione più energica ecc. Si previene, per evitare gravi delusioni, che questo siero non si deve scambiare con un Liquore Omonimo e con qualsiasi altro poltice, che nulla ha che vedere col vero siero di Parigi del Dott. Giovanni Massolin di Roma, unico premiato otto volte.

Deposito in Venezia, alla Farmacia B&B, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Sempion, 295.

CAVENDISH PIANILE
Venezia 19 marzo

Rendita ital. 5 0/0 g. m. 1° gennaio	in
5 0/0 g. m. 1° gennaio	96 18
5 0/0 g. m. 1° gennaio	96 18

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

Assegni Banca Nazionale	in
Assegni Banca Nazionale	370.00
Assegni Banca Nazionale	370.00

PRIME 19

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

Rendita italiana	in
Rendita italiana	96 18
Rendita italiana	96 18

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 febbraio.
Da Bari, brig. ital. Dante B., capitano Scarpia, vuoto all'ordine.
Da Bari a scali, vap. ital. Bari, cap. Alfano, con 230 ton. merci, a P. Patalone.
Partenze del giorno 28 detto.
Per Corfù a scali, vap. ital. Puchino, capitano Colotta, con 290 ton. merci.
Per Båtom, vap. russo Sial, cap. Cassing, vuoto.
Per Trieste, vap. austr. Lucifer, capitano Lassari, con varie merci.
Arrivi del giorno 29 detto.
Da Costantinopoli a scali, vap. ital. Coradi, cap. Cossich, con 480 ton. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Londra, vap. ingl. Zeir, cap. Nancarrow, con carbone e merci al fr. Parde.
Partenze del giorno 29 detto.
Per Liverpool, vap. ingl. Marston, capitano Dewson, con 44 ton. merci.
Per Londra, vap. ingl. Burban, capitano Debono, con 20 ton. merci.
Da Hull, vap. ingl. Ando, capitano Rion, con 50 ton. merci.
Per Trieste, vap. ingl. Internazionale, capitano Borgi, vuoto.
Per Odesa, vap. ottom. Luvri, capitano Frangopolo, vuoto.

Arrivi del giorno 1 marzo.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Cipollevich, con 20 ton. merci, al Lloyd austro-ung.
Partenze del giorno 1 detto.
Per Bari a scali, vap. ital. Bari, capitano Alfano, con varie merci.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Cipollevich, con merci.
Per Trieste, vap. ingl. Eneo, capitano Elmo, vuoto.
Arrivi del giorno 2 detto.
Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Krah, con merci al Lloyd austr.
Da Catrone, vap. ital. Faleriano, cap. Nardo, con 185 ton. selti, all'ordine.
Da Catrone, vap. ital. Assardo, cap. Bellario, con 192 ton. selti, all'ordine.
Da Catrone, brig. ital. Tre Fratelli, cap. Bellario, con 240 ton. selti, all'ordine.
Da Catrone, vap. ingl. Fedele Primrose, cap. Saverio, con 1900 ton. carb. per la Ferrovia.
Da Trieste, vap. ingl. Gaspari, cap. Wallis, con 1350 ton. carb. a Livorno e G.
Da Trieste, vap. ital. Salsano, cap. Legati, con 30 ton. merci, alla Nav. gen. ital.
Partenze del giorno 2 detto.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Fraser, con 576 ton. merci.
Per Trieste, vap. ital. Antonio, capitano Bartoli, vuoto.

Arrivi del giorno 3 detto.
Da Trieste, vap. austr. Sord, capitano Barichovich, con 544 ton. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Fiume, vap. austr. Fregata, cap. Fiorin, con 280 ton. merci, a S. S. S. e C.
Da Corfù a scali, vap. ital. Bagnara, cap. Anzani, con 160 ton. merci alla Nav. gen. ital.
Partenze del giorno 3 detto.
Per Ancona a scali, vap. ital. Salsano, cap. Legati, con 270 ton. merci.
Per Napoli, vap. austr. Ida S., cap. Balduino, con legumi.
Per Trieste, vap. austr. Milano, capitano Krah, con merci.
Per Fiume, vap. austr. Venezia, capitano Fiorin, con merci.
Arrivi del giorno 4 detto.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Cipollevich, con 130 ton. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Trieste, vap. ital. Salsano, cap. Legati, vuoto, all'ordine.
Da Alessandria, vap. ingl. Gaspari, cap. Thompson, con merci, alla P. Patalone.
Da Maraglia a scali, vap. ital. Bari, cap. Andriani, con 300 ton. merci, a P. Patalone.
Partenze del giorno 4 detto.
Per Costantinopoli a scali, vap. ital. Coradi, cap. Cossich, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.
Per Trieste, vap. austr. Bari, capitano Andriani, con merci.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Cipollevich, vuoto.
Arrivi del giorno 6 detto.
Da Ancona, brig. ital. Internazionale, cap. Baricelli, con merci, a G. B. Melabovich.
Da Liverpool, vap. ingl. Algerian, cap. Davison, con 280 ton. merci, a G. Baricelli e C.
Partenze del giorno 6 detto.
Per Corfù a scali, vap. ital. Bagnara, capitano Anzani, con merci.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Cipollevich, vuoto.
Per Gallipoli, vap. ital. Gerolamo, cap. Bellario, con legumi.
Per Ischia, vap. ital. Salsano, cap. Legati, con una partita botti vuote.
Per Fiume, vap. austr. Gaspari, capitano Wallis, con merci.
Per Trieste, vap. austr. Sord, cap. Barichovich, con varie merci.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, capitano Cipollevich, con merci.
Arrivi del giorno 7 detto.
Da Hull, vap. ingl. Calypso, cap. Edwina, con 450 ton. carb. e 580 ton. merci, raccomandate ai fratelli Parde di G.
Da Odesa, vap. austr. Vorwärts, cap. Costanzo, con 150 ton. grano, all'ordine.

Arrivi del giorno 8 detto.
Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Krah, con 63 ton. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Glasgow, vap. austr. Tino, cap. Morino, con 800 ton. merci, al fr. Parde di G.
Partenze del giorno 8 detto.
Per Costantinopoli, vap. ingl. Fedele Primrose, cap. Saverio, vuoto.
Arrivi del giorno 9 detto.
Da Bari a scali, vap. ital. Bari, cap. Alfano, con 100 ton. merci, a P. Patalone.
Da Bombay, vap. ingl. Glen Lerry, cap. Wicli, con carboni e merci, all'ordine.
Da Londra, vap. ingl. William Bailey, cap. Tanaka, con carbone e merci, al fr. Parde.
Da Spalato, vap. austr. Gaspari, cap. Panti, con 40 ton. vino, all'ordine.
Da Trieste, vap. austr. Fiume, cap. Ciano, con 650 ton. agrumi, alla Nav. gen. ital.
Partenze del giorno 9 detto.
Per Trieste, vap. austr. Milano, capitano Krah, con merci.
Per Liverpool, vap. ingl. Algerian, cap. Davison, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	A. 5. 33 P. 9. 15 diretto P. 2. 5 P. 4. 55 P. 8. 15 diretto P. 11. 35 diretto	A. 4. 30 diretto A. 8. 10 diretto A. 8. 10 A. 2. 48 A. 7. 52 diretto A. 9. 55
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	A. 5. 33 P. 9. 15 diretto P. 2. 5 P. 4. 55 P. 8. 15 diretto P. 11. 35 diretto	A. 4. 45 diretto A. 8. 10 A. 10. 35 A. 2. 48 A. 7. 52 diretto A. 9. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	A. 6. 35 diretto A. 8. 35 A. 11. 5 P. 2. 55 P. 4. 55 P. 8. 15 P. 11. 35	A. 7. 15 diretto A. 9. 45 A. 11. 55 A. 1. 40 A. 2. 40 A. 5. 15 A. 7. 55

NR. I treni in partenza alle ore 4.30 e 5.15 p.m. e quelli in arrivo alle ore 7.15 e 8.15 p.m. e 11.35 p.m. partono e arrivano alla stazione di Venezia con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenze 7. 30 cat. - 1. 10 p.m. - 5. 50 p.m.
Da Portogruaro partenze 8. 45 cat. - 12. 45 cat. - 5. 50 p.m.

Linea Treviso - Montebelluna di Livenza
Da Treviso partenze 8. 30 cat. - 12. 50 p.m. - 5. 50 p.m.
A Montebelluna partenze 9. 40 cat. - 2. 5 p.m. - 5. 50 p.m.
Da Montebelluna partenze 7. 5 cat. - 2. 30 p.m. - 7. 5 p.m.
A Treviso partenze 8. 17 cat. - 2. 45 p.m. - 8. 30 p.m.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenze 8. 30 cat. - 2. 5 p.m. - 5. 45 p.m.
Da Montebelluna partenze 9. 40 cat. - 12. 45 p.m. - 5. 50 p.m.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenze 8. 30 cat. - 2. 35 p.m. - 5. 40 p.m.
Da Chioggia partenze 4. 55 cat. - 10. 50 cat. - 2. 50 p.m.

Tramvia Padova - Fiume - Venezia
Del 3 novembre.
P. Padova 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 - 1.30 - 1.40 - 1.50 - 2.00 - 2.10 - 2.20 - 2.30 - 2.40 - 2.50 - 3.00 - 3.10 - 3.20 - 3.30 - 3.40 - 3.50 - 4.00 - 4.10 - 4.20 - 4.30 - 4.40 - 4.50 - 5.00 - 5.10 - 5.20 - 5.30 - 5.40 - 5.50 - 6.00 - 6.10 - 6.20 - 6.30 - 6.40 - 6.50 - 7.00 - 7.10 - 7.20 - 7.30 - 7.40 - 7.50 - 8.00 - 8.10 - 8.20 - 8.30 - 8.40 - 8.50 - 9.00 - 9.10 - 9.20 - 9.30 - 9.40 - 9.50 - 10.00 - 10.10 - 10.20 - 10.30 - 10.40 - 10.50 - 11.00 - 11.10 - 11.20 - 11.30 - 11.40 - 11.50 - 12.00 - 12.10 - 12.20 - 12.30 - 12.40 - 12.50 - 1.00 - 1.10 - 1.20 -

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ABBONAMENTI
Per l'anno 1888, L. 37 al anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la provincia, L. 37 al anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 40 al anno, 20 al semestre, 10 al trimestre.
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Correr, N. 2546, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove fare in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	ANNO	SEM.	TRIM.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	L. 40.—	20.00	10.00
Per l'estero (qualunque destinazione)	L. 42.—	21.00	10.50

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 MARZO

Si parlava dell'onnipotenza dell'on. Crispi, perché tutti i partiti votavano per lui, ed aveva alla Camera le quasi unanimità. Questa non ci pare mai garanzia per alcun ministro perché è più facile avere l'unanimità che una maggioranza parlamentare. Qui i partiti votavano per Crispi per apparenza, se non per prova di potere, ed era facile prevedere le conclusioni. Appena un partito si fosse persuaso di non tenerlo più, gli avrebbe votato contro.

Non esamiamo le unanimità parlamentari, perché sono l'equivoco e la mescolanza, e non siamo i ministri onnipotenti. Siamo più modesti nelle aspirazioni nostre, desideriamo i ministri liberi, e finora dobbiamo confessare che li abbiamo desiderati invano.

Gli errori che i ministri commettono per difendere propria, possono essere fuorviati, ma sono per troppo inevitabili, perché non furono inventati ancora i ministri infallibili.

Ma se agli errori che i ministri commettono per colpa propria, si aggiungono quelli che commettono perché non sono liberi e devono subire gli errori imposti dal partito e dalle agitazioni popolari, abbiamo una terribile addizione di errori, dei quali le nazioni pagano il fio. In questi casi, la sovranità è loro più fatale del servizio.

Crispi, l'onnipotente, ieri alla Camera si è legato delle amarezze del potere. Egli sarebbe stato di lanciaio se le condizioni politiche glielo permettessero. Si sa che egli ha la missione di salvare la pace insieme col principe Bismarck.

Ma con tutte l'onnipotenza sua, l'on. Crispi non è sicuro di continuare un discorso che ad una tribuna non piace, e la Camera va sottoposta, e il presidente è obbligato a sospendere la seduta. Il giorno dopo, il Senato, che è il primo giornale d'Italia, perché stampa più copie degli altri, solleva la curiosa questione parlamentare, che un ministro ascoltato da una tribuna, pur avendo la quasi unanimità della Camera per sé, dovrebbe dimettersi! La fatto di questioni costituzionali, tutto è possibile, e se un giornale democratico impone ad un ministro di dimettersi perché la tribuna della stampa suscita contro di lui, un giornale monarchico conservatore ha sostenuto la lei non meno singolare che il Re non potesse andare a far visita all'imperatore di Germania.

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

EUGENIO CHAVETTE

XV.

Nei tempi passati, come oggi, la curiosità si agita al di sopra di tante cose, e non si accende.

Accade perciò che dapprima le visite abbandonano il palazzo Bricheti, poi, dopo una settimana di giorni, nessuno più se ne occupa: il palazzo Bricheti stesso contribuisce a farsi dimenticare, uscendo poco, evitando la società; viveva, per così dire, murato in casa sua. Al pochissimo che gli rimproveravano la solitudine, egli rispondeva: «Aurora e Paulina, dicono».

— Io voglio riguardare tutta la felicità, e non sono così sciocamente privato dei miei questi due lunghi anni.
Dopo il suo ritorno, egli aveva ripreso il suo antico modo di vivere, e di nuovo aveva ripreso la sua vecchia camera. Il tempo passato aveva aver trasformato in un'azione quel periodo l'amor coniugale che il vecchio aveva una volta nutrito per sua moglie. Dopo aver visitato il padiglione d'Aurora, e dopo aver lodato il lusso e le comodità, aveva lasciato la sua moglie tranquillo in quel nido grazioso, che non si era creato.

Paulina lo aveva ritrovato buono ed affettuoso per lei.

(*) Riproduzioni vietate. — Proprietà letteraria del Dr. Eugenio Chavette.

nia, senza il presidente della Camera. Il parlamentarismo era arrivato alla necessità della presenza del capo del Gabinetto al colloquio del Sovrano, ma al presidente della Camera, il quale non è l'emissione della volontà politica della Camera, ma la constatazione di simpatie e di antipatie personali, non era ancora arrivato. Si vuole arrivare, e quelli che spiegano sono quelli che vogliono essere più conservatori!

La nazione così balla il galoppo con tutti i partiti, in omaggio alla dottrina parlamentare dell'alternanza. Dopo aver ballato coi progressisti e coi radicali, ed essere arrivata all'orlo del precipizio, si mette a ballare coi conservatori, i quali hanno di queste idee! Non si direbbe per verità che questo dovesse essere il idee dei conservatori.

Il vero è che anche i ministri onnipotenti non hanno libertà di parola, come non hanno libertà di atti. Lo spirito giacobino, che è l'angelo custode, più o meno visibile, del Governo che sono emanazioni della rivoluzione, non ama la discussione, ma la via più spiccia della violenza.

Quando un oratore dice qualche cosa che non piace, piuttosto che rispondergli, lo si interrompe urlando. Se il Governo vuol fare una politica che non si vuole, gli si elanciano addosso le dimostrazioni. I ministri possono ereditare onnipotenti, ma un giornale, che non si arresta davanti a nulla, calunniando patriotticamente ed umanitarmente tutti all'occasione, può bastare a paralizzare l'onnipotenza di qualunque ministro. Anche alla Camera l'altro giorno si è detto al ministro che se volesse fare una politica piuttosto che l'altra, lo si arresterebbe colle barricate. La sovranità nazionale s'intende così! Quando si fa una legge elettorale, si vuole che il voto sia il diritto di tutti, e quindi la sovranità sia della maggioranza numerica. Quando il suffragio universale funziona, la minoranza che urla e che minaccia, sopprime la maggioranza. La violenza è l'ideale perpetuo giacobino.

L'altro giorno l'on. Mancini disse alla Destra, piangente il discorso di Crispi sulla stampa, che era un partito lacerante. Certo la Destra ha una gran fretta di applaudire, anche quando dovrebbe tutt'al più limitarsi a sorridere. Ma la Destra non può limitarsi a sorridere, quando sono proclamati dai ministri suoi avversari. Non è colpa della Destra, se questi nell'opposizione sognano, e quando diventano ministri, devono parlare il linguaggio dei loro avversari. Comprendiamo anche noi che la dottrina parlamentare ortodossa dell'alternanza dei partiti è rovinata, ma la Destra non può, per amore della dottrina, spiegare al potere quelli che sognano ancora, perché sostituiscono quelli che al sono appena svegliati.

Nelle questioni d'ordine pubblico, la Destra deve appoggiare anche i ministri avversari, che riconoscano la necessità del Governo. Piuttosto la Destra dovrebbe combattere con coraggio, invece desiderata, i ministri avversari quando sagittano alle antiche amicizie e agli antichi sogni. Qui la guerra della Destra sarebbe gioverebbe sotto tutti i punti di vista, perché se la Destra appoggia un Ministero di Sinistra anche in ciò che non è puramente questione d'ordine, contribuisce a formare una partito di Sinistra più avanzato, di quello che è al potere rappresentato dal Ministero, e dà una spinta al potere di nuovi avversari. Ecco una benemerita che la Destra ha già acquistato e che non la vorremmo veder conquistare la avversità.

La Destra non ha alcun interesse a questo d'avversari sempre più avanzati e quindi più lontani da lei. Ha interesse piuttosto di ottenere, malgrado l'indolenza, alcune irrimediabili, che i ministri più avanzati, per lettere contro i conservatori, siano obbligati ad appoggiare i ministri più moderati, e questo interesse è della Destra compromesso con la sua sommosca esagerata.

Ciò che è pur troppo da constatare non volta di più, è che l'onnipotenza dei ministri negli Stati come il nostro, è un'ironia amara, perché i ministri onnipotenti non sono in grado di fare i loro discorsi alla Camera, e anche quando sono all'apogeo della loro onnipotenza, parlano come se fossero martiri e schiavi del potere. E schiavi sono realmente, ed è la schiavitù più umiliante, perché la dove imporre la violenza materiale, e una tribuna si impone alla Camera, e una dimostrazione al Governo, quello non è libero ed è costretto a commettere errori, che la nazione dovrà poi

Il fenomeno doloroso, che nella seconda sia per diminuire, è la mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, dall'ultimo agente di pubblica sicurezza alla Camera stessa che rappresenta la mente della nazione, e la conseguenza di questa mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, è l'appello costante alla violenza e alla forza materiale.

Non è già che la violenza sia tale che colla forza materiale di cui dispone il Governo non possa essere facilmente tolta, ma è violenza troppo e lungo imponente, e che all'imputità ha acquistato una specie di diritto, appunto per questa tradizionale debolezza. La esportazione che il popolo sta sempre là dove pure i diritti della nazione intera, cui appartiene la sovranità, sono conciliati, ha ancora inteso, e intenderà che se ancora per questo tempo, è triste dirlo, tutte le usurpazioni della sovranità nazionale.

Ora quando il Governo non è libero, non è libera nemmeno la nazione, schiava della violenza di quelli che si arrogano con tanta facilità il diritto di urtare per lei.

Se gli schiavi sono infelici, gli schiavi degli schiavi rappresentano la miseria e la vita umana, nella loro maggiore sottomissione. Il ministro serve, per questo onnipotente, che deve commettere un'ingiustizia per quietare i furibondi, si rifà su quelli che dipendono da lui, e quelli sugli altri, per cui le carriere si ripercuotono indefinibilmente, come le imposte, ed è lavoro per lei insopportabile delle imposte, e dove comincia ad essere servo chi dovrebbe

A queste parole delle sorridente, Bricheti aveva ancora aggiunto saccoccato:
— E vi farò anche sapere, che se ben mi ricordo, le pensioni che voi ricevete da me, se concessa colla condizione che voi andate a vivere un po' lontano.

— Voi mi acciaccate!!!
— Dio me sa se liberli voglio solamente essere il padrone in casa mia.

Queste parole erano state risposte con tale energia, che il capitano, assai confuso, era partito mormorando:
— Davvero, i viaggi l'hanno riformato troppo. Egli è partito agitato, e ritornerà porcosissimo. Fumini! Ed lo che sperava di fare un po' d'allegria con lui... Oltretutto non ho in la sua nemmeno un soldo.

Il piacere di trovarsi in libertà aveva un po' indebolito la memoria del capitano. Pensando al cattivo stato della sua stanza, i ricordi gli ritornarono rapidamente.
— Diavolo! eccolo qui, è il vero momento per andare a chiocchiarare con Lazzari a tracollo ai miei amici, non mi ha proposto l'altro giorno al tribunale.

E d'un passo rapido, Annibale, attraversato il giardino, era uscito dalla porta segreta, per andare dal dottore Gardio, dove Lazzari, come gli aveva detto egli stesso, abitava durante la sua convalescenza.

Nulla era più giusta della riflessione di Fouquier riguardo al cambiamento del carattere di Bricheti.

La Destra non ha alcun interesse a questo d'avversari sempre più avanzati e quindi più lontani da lei. Ha interesse piuttosto di ottenere, malgrado l'indolenza, alcune irrimediabili, che i ministri più avanzati, per lettere contro i conservatori, siano obbligati ad appoggiare i ministri più moderati, e questo interesse è della Destra compromesso con la sua sommosca esagerata.

Ciò che è pur troppo da constatare non volta di più, è che l'onnipotenza dei ministri negli Stati come il nostro, è un'ironia amara, perché i ministri onnipotenti non sono in grado di fare i loro discorsi alla Camera, e anche quando sono all'apogeo della loro onnipotenza, parlano come se fossero martiri e schiavi del potere. E schiavi sono realmente, ed è la schiavitù più umiliante, perché la dove imporre la violenza materiale, e una tribuna si impone alla Camera, e una dimostrazione al Governo, quello non è libero ed è costretto a commettere errori, che la nazione dovrà poi

Il fenomeno doloroso, che nella seconda sia per diminuire, è la mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, dall'ultimo agente di pubblica sicurezza alla Camera stessa che rappresenta la mente della nazione, e la conseguenza di questa mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, è l'appello costante alla violenza e alla forza materiale.

Non è già che la violenza sia tale che colla forza materiale di cui dispone il Governo non possa essere facilmente tolta, ma è violenza troppo e lungo imponente, e che all'imputità ha acquistato una specie di diritto, appunto per questa tradizionale debolezza. La esportazione che il popolo sta sempre là dove pure i diritti della nazione intera, cui appartiene la sovranità, sono conciliati, ha ancora inteso, e intenderà che se ancora per questo tempo, è triste dirlo, tutte le usurpazioni della sovranità nazionale.

Ora quando il Governo non è libero, non è libera nemmeno la nazione, schiava della violenza di quelli che si arrogano con tanta facilità il diritto di urtare per lei.

Se gli schiavi sono infelici, gli schiavi degli schiavi rappresentano la miseria e la vita umana, nella loro maggiore sottomissione. Il ministro serve, per questo onnipotente, che deve commettere un'ingiustizia per quietare i furibondi, si rifà su quelli che dipendono da lui, e quelli sugli altri, per cui le carriere si ripercuotono indefinibilmente, come le imposte, ed è lavoro per lei insopportabile delle imposte, e dove comincia ad essere servo chi dovrebbe

A queste parole delle sorridente, Bricheti aveva ancora aggiunto saccoccato:
— E vi farò anche sapere, che se ben mi ricordo, le pensioni che voi ricevete da me, se concessa colla condizione che voi andate a vivere un po' lontano.

— Voi mi acciaccate!!!
— Dio me sa se liberli voglio solamente essere il padrone in casa mia.

Queste parole erano state risposte con tale energia, che il capitano, assai confuso, era partito mormorando:
— Davvero, i viaggi l'hanno riformato troppo. Egli è partito agitato, e ritornerà porcosissimo. Fumini! Ed lo che sperava di fare un po' d'allegria con lui... Oltretutto non ho in la sua nemmeno un soldo.

Il piacere di trovarsi in libertà aveva un po' indebolito la memoria del capitano. Pensando al cattivo stato della sua stanza, i ricordi gli ritornarono rapidamente.

— Diavolo! eccolo qui, è il vero momento per andare a chiocchiarare con Lazzari a tracollo ai miei amici, non mi ha proposto l'altro giorno al tribunale.

E d'un passo rapido, Annibale, attraversato il giardino, era uscito dalla porta segreta, per andare dal dottore Gardio, dove Lazzari, come gli aveva detto egli stesso, abitava durante la sua convalescenza.

Nulla era più giusta della riflessione di Fouquier riguardo al cambiamento del carattere di Bricheti.

La Destra non ha alcun interesse a questo d'avversari sempre più avanzati e quindi più lontani da lei. Ha interesse piuttosto di ottenere, malgrado l'indolenza, alcune irrimediabili, che i ministri più avanzati, per lettere contro i conservatori, siano obbligati ad appoggiare i ministri più moderati, e questo interesse è della Destra compromesso con la sua sommosca esagerata.

Ciò che è pur troppo da constatare non volta di più, è che l'onnipotenza dei ministri negli Stati come il nostro, è un'ironia amara, perché i ministri onnipotenti non sono in grado di fare i loro discorsi alla Camera, e anche quando sono all'apogeo della loro onnipotenza, parlano come se fossero martiri e schiavi del potere. E schiavi sono realmente, ed è la schiavitù più umiliante, perché la dove imporre la violenza materiale, e una tribuna si impone alla Camera, e una dimostrazione al Governo, quello non è libero ed è costretto a commettere errori, che la nazione dovrà poi

Il fenomeno doloroso, che nella seconda sia per diminuire, è la mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, dall'ultimo agente di pubblica sicurezza alla Camera stessa che rappresenta la mente della nazione, e la conseguenza di questa mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, è l'appello costante alla violenza e alla forza materiale.

Non è già che la violenza sia tale che colla forza materiale di cui dispone il Governo non possa essere facilmente tolta, ma è violenza troppo e lungo imponente, e che all'imputità ha acquistato una specie di diritto, appunto per questa tradizionale debolezza. La esportazione che il popolo sta sempre là dove pure i diritti della nazione intera, cui appartiene la sovranità, sono conciliati, ha ancora inteso, e intenderà che se ancora per questo tempo, è triste dirlo, tutte le usurpazioni della sovranità nazionale.

Ora quando il Governo non è libero, non è libera nemmeno la nazione, schiava della violenza di quelli che si arrogano con tanta facilità il diritto di urtare per lei.

governare, sono miseramente servi e umiliati, e rabbiamente impotenti tutti.

Le trattative commerciali colla Francia.

Annunciammo già che fu distribuito ai deputati il fascicolo contenente la seconda serie dei documenti diplomatici presentati alla Camera il 29 febbraio dall'on. presidente del Consiglio sui negoziati colla Francia per trattato di commercio.

I documenti della seconda serie sono venti; il primo ha la data del 4 febbraio, l'ultimo del 19 febbraio.

Grediamo opportuno riferire testualmente i documenti seguenti:
2. Il R. ambasciatore in Parigi al ministro degli affari esteri.

Parigi, 3 febbraio 1888.
Rice. il 5.

Signor Ministro,
Il presidente del Consiglio, signor Tirard, ha dato oggi adienza al comm. Reisman. Ecco il risultato della conversazione che ebbe luogo fra loro, per quanto si riferisce ai negoziati per trattato di commercio.

Nonostante il suo buon volere manifestato, il signor Tirard tiene la corteo d'opposizione legalistica esistente nella Camera, e si preoccupa vivamente del pericolo di avere uno scacco davanti ad esso. Il ministro farà questo potrà per riuscire ad avere i suffragi del Parlamento, se tra i due Generali si giunge ad un accordo che non sembri troppo oneroso alla Francia.

Il comm. Reisman ha fatto osservare al signor Tirard, e questi ha riconosciuto, la fausta influenza che la stampa meno seria esercita sulle nostre discussioni. Il signor Tirard si è mostrato sdegnato degli articoli ingiuriosi e sconvenienti che da certi giornali vengono, quasi ogni giorno, pubblicati contro l'Italia. Di certi altri articoli, che parevano ispirati nelle sfere governative, smentì recisamente l'origine ufficiale. La ripudiava così, e deploreava siffatti eccessi di una stampa senza ritengo.

MEMBRATA.

3. Il R. ambasciatore in Parigi al ministro ad interim degli affari esteri.

Parigi, 7 febbraio 1888.
Rice. il 9.

Signor Ministro,
Ho visto ieri il signor Fiorensi. Egli aveva già ricevuto dal conte de Monty la lettera che V. E. mi ha fatto conoscere e che si riferisce alle sospensioni dei negoziati per trattato di commercio. Prima di dare ad esso risposta, il signor Fiorensi aspettava il ritorno dei delegati, che deve avere avuto luogo oggi.

Il ministro manifesta sempre il timore di un insuccesso davanti alla Camera se non presenta un trattato simile a quello del 1861, con trarimento alle deliberazioni del nostro Parlamento, ed alle dichiarazioni più recenti di V. E., che avevano ottenuto un voto di fiducia della Camera dopo che Ella le aveva fatto conoscere lo stato dei negoziati.

11. Il R. ministro ad interim degli affari esteri al R. ambasciatore a Parigi.

Roma, 24 febbraio 1888.

Sign. ambasciatore,
Ho ricevuto oggi il rapporto di V. E. nel quale si contenevano la Nota del Governo francese e la sua proposta.

Mi riservo di rispondere alla Nota suddetta. Sin d'ora, però, debbo constatare che la meraviglia espressa nel vostro telegramma del 3 febbraio all'Ambasciatore di Francia non è punto giustificata.

Sono spiacente poi di dover constatare che

servato il mio appetito da viaggiatore. Disgraziatamente, se i viaggi fanno venire l'appetito, non danno però sempre da soddisfare. Spesso io ho dovuto stare a ventre vuoto, mancando di provvigioni!... Però ho un accento che aggrava adesso.

Dopo il pranzo, Bricheti dava un bacio in fronte alle due donne, e poi andava a letto, accompagnato da Colard, che lo doveva spogliare, e che non usciva dalla sua camera che dopo tre o quattro ore.

Quando Paulina si era stesa di ciò, l'intendente la aveva risposto sorridendo:
— Io ho paura che vostro padre non sia affetto da qualche malattia del viaggi.

— Penserebbe egli a ripartire? scelse la insolita spensierata da queste parole.
— No, no, egli è troppo felice vicino a voi, signorina, per ripartire una tale follia. Ma non volendo più trasportarvi la sua persona, egli una percorrerà coll'immaginazione tutti quei paesi che egli ha visitati.

— E allora?
— Tutte le sere, quando egli è in letto, vede che gli faccia la lettura di un ammasso di libri di viaggi, che egli si è portati con sé. Egli ascolta con una tale attenzione, che assai volte risulta al sonno durante più ore.

Rassicurato da questa spiegazione, Paulina non s' inquietò più per lungo tempo che l'intendente passava, la sera, nella camera del suo padrone.

Bisogna aggiungere che il piacere provato da Bricheti per questa lettura doveva essere ben grande; perché, eccolo che il suo letto non fosse interrotto da qualche molesto visitatore, egli ordinava a Colard di chiudere, prima di cominciare, a chiudere la prima delle stanze che precedeva la sua.

Il signor domo, questa era la conseguenza che i servi dovevano rispondere ai visitatori tardivi che si presentavano al palazzo.

Del resto, questi visitatori non erano an-

codeste nuove proposte peggiorano la condizione, nella quale ci troviamo per effetto del trattato del 1861.

Se esse, come vorrei sperarlo, non sono che un punto di partenza per nuovi negoziati, si possono prendere in considerazione.

Se, al contrario, rappresentano l'ultima parola del Governo francese, non mi sembra possibile che un accordo possa stabilirsi su di esse.

In ogni modo, le sottoporro quanto prima al Consiglio dei ministri, la cui decisione sarà mia cura e premura di comunicare a Vostra Eccellenza.

Casini.

12. Il R. ministro degli affari esteri ad interim al R. ambasciatore in Parigi.

Roma, 25 febbraio 1888.

Signor ambasciatore,
Ho avuto l'onore di telegrafare, la data di ieri, all'E. V. che, se le nuove proposte del Governo francese potessero essere considerate come punto di partenza per una discussione, saremmo pronti a riprendere con lo spirito più conciliante, i negoziati per trattato di commercio.

Se, al contrario, queste proposte fossero l'ultima parola del Governo francese, ci saremmo a malincuore trovati nell'obbligo di rinunciare alle prospettive di conciliare il trattato.

Prago V. E. di volersi procurare al più presto possibile un colloquio col sig. Fiorensi, e di sporgli francamente il nostro pensiero, facendomi subito conoscere telegraficamente la di lui risposta.

Casini.

14. Il R. ambasciatore in Parigi al ministro degli affari esteri.

Parigi, 26 febbraio 1888, ore 8 p.

Rice. ore 11 p.

Ho visto or ora il ministro degli affari esteri.

Il signor Fiorensi mi ha detto che le nuove proposte francesi non sono invariabili. Non era però in grado di farmi conoscere, sul momento stesso, in quale misura e sotto quali condizioni si potessero ammettere modificazioni. Gli è d'uopo consultare in proposito i suoi colleghi della finanza e del commercio. Mi ha promesso di farmi avere una risposta per domani mattina.

MEMBRATA.

15. T. R. ambasciatore in Parigi al ministro ad interim degli affari esteri.

Parigi, 27 febbraio 1888, 11.52 ant.

Ricevuto 2.50 p.

Il direttore degli affari commerciali, signor Clavary, mi ha detto or ora, per espresso incarico del signor Fiorensi, ed in seguito a concerti presi tra questo ed i signori Tirard e Darnaud, che il Governo francese non crede potere modificare la sua proposta.

MEMBRATA.

16. Il R. ambasciatore in Parigi al ministro ad interim degli affari esteri.

Parigi, 27 febbraio 1888, 2.50 p.

Rice. il 29.

Signor ministro.

Dopo di avere spedito all'E. V. il telegramma di questa mattina, concernente la proposta francese, telegramma redatto sotto la dettatura del signor Clavary, mi recai dal signor Fiorensi per domandargli la ragione del mutamento di linguaggio tra quanto egli mi aveva detto ieri, e quanto mi comunicò stamattina il signor Clavary. Il signor Fiorensi mi rispose che egli aveva dovuto modificare il suo linguaggio in seguito alla viva opposizione, che la proposta conciliante del Ministero francese avevano incontrato nel Senato. Tuttavia, egli mi lasciò capire che ogni speranza in un accordo non era ancora perduta.

merci, perché la società intima del procuratore non era composta che del signor di Badier e del suo solo, vecchio amico di vent'anni. Bricheti aveva avuto, appena ritornato, parecchi colloqui col suo notajo, per far render conto della sua immensa sostanza. Essa era così ben collocata, che il notajo si era assai sorpreso vedendo Bricheti parlare di ritirare qualche milione per averli in sua mano.

— Ma perché distogliere un così forte capitale per lasciarlo poi improduttivo?
— Io voglio aver pronta la dote di Paulina, che voglio maritare. Essa ha vent'anni, e devo pensare a collocarla, aveva risposto Bricheti colla sollecitudine d'un buon padre.

Davanti a questo motivo, il notajo aveva subito promesso di realizzare i fondi promessi. Ma, lasciando Bricheti, era stato fermato per le scale da Colard, che gli aveva domandato con tristezza:

— Non avete nulla osservato nel mio padrone, discorrendo con lui?
— Che cosa poteva io osservare? rispose il notajo curioso.

Colard eccolo in testa, soggiungendo:
— Posso le sbagliarmi pure ho un presentimento che il signor Bricheti pensi di nuovo a lasciarsi, e che prepari la sua partenza.

— E dunque per ciò che il vecchio passo mi domanda dei fondi! eccolo imprudentemente il notajo.

A queste parole, Colard disse suppiendo:
— Non lo fate, in nome del cielo! non le fate! Non rendetevi complice d'una tale imprudenza! Non gli dite una parola di ciò che vi ho detto... una invenzione dei costruttori... aspettate un po'... Due o tre mesi... Prima d'allora avremo il tempo di renderlo così felice, che egli non poterà più a lasciarsi.

Commosso dal disprezzo del fedele servitore, il notajo aveva promesso di fare ogni cosa per ritardare la consegna del danaro.

(Continui.)

o nel territorio a telegrafare a V. E. le seguenti dichiarazioni, da lei dettate.

« Il Governo francese allo stato delle cose, non crede di poter modificare la sua proposta. Tuttavia, egli avrebbe desiderato che lo stesso Governo italiano gli presentasse controproposta, la quale permettesse di riprendere in esame, nelle speranze di trovare una base d'accordo, parecchi punti che più direttamente interessano l'Italia. »

17. T. Il ministro ad interim degli affari esteri al R. ambasciatore in Parigi.

Roma, 26 febbraio 1888, 10.30 a.

Sono dolente che il suo secondo telegramma di ieri e la dichiarazione del signor Fliorens non siano sufficienti per darvi mallevatura del bene volere del Governo francese d'arrivare ad una vera conciliazione. Tuttavia, invierò a V. E. la nostra controproposta, affinché Ella le rimetta al signor Fliorens, e nella speranza che egli vi trovi, come si esprime, una base d'accordo.

Casati.

18. T. Il R. ambasciatore in Parigi al ministro ad interim degli affari esteri.

Parigi, 26 febbraio 1888, 5.45 p.

Rm. 8.10 p.

Mi sono affrettato a commentare al signor Fliorens il telegramma di V. E., giustamente elogiato.

Il signor Fliorens mi incaricò di ringraziarla.

Il signor Fliorens non crede però che, mentre si esaminano e discutono, si possa diffidare l'applicazione del regime delle tariffe generali, il quale deve essere inaugurato il 1° marzo.

Prago V. E. di farsi conoscere le disposizioni che il Governo del Re prenderà per quanto si concerne, affinché lo possa informare, all'occorrenza, il Governo francese e rispondere ai suoi nazionali interessati.

Manzoni.

L'ultimo documento del Libro Verde, che ha il N. 20, è il seguente:

Il ministro ad interim degli affari esteri al R. ambasciatore in Parigi.

Roma, 26 febbraio 1888.

Signor ambasciatore,

Con la nota del 20 febbraio, mandata da V. E. con rapporto del 22, il ministro degli affari esteri della Repubblica dichiara che la comunicazione contenuta nella lettera che il presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia indirizzò, il 4 febbraio, all'ambasciatore francese, giunse intempestivamente inaspettata ai negoziati francesi, il cui soggiorno a Roma non si era prolungato dopo il 24 gennaio, se non la attesa di nuove e precise proposte promesse dai delegati italiani.

Il Governo del Re non intende la sorpresa provata dai negoziatori francesi, e tanto meno si sa spiegare la credenza loro, che nuove proposte dovessero essere formulate dai delegati italiani. Nei processi verbali della conferenza nulla si legge che confermi tale opinione. I negoziatori italiani non lasciarono mai ignorare ai delegati francesi quali fossero i criteri, ai quali il Governo italiano si doveva ispirare nella revisione dei trattati di commercio critici non conformi a quelli esposti nelle adunanze del 24 e del 27 gennaio dai negoziatori francesi.

Ma la nota consegnata il 20 febbraio, dal ministro degli affari esteri di Francia all'ambasciatore italiano a Parigi, è forse esatta, se l'equivoco segnalato testè per la dimenticanza in cui fu posta una fatta della massima conseguenza. Nella già ricordata lettera del 3 febbraio, il ministro ad interim degli affari esteri del Regno d'Italia, dopo avere apprezzato la proposta dei delegati francesi, soggiungeva che, se il Governo della Repubblica avesse consentito alle invocate riduzioni dei dazi sui bastimenti, l'Italia era disposta, dal suo lato, a fare nuove e ragguardevoli concessioni.

Questa parte, che era la più importante della lettera più volte citata, è rimasta senza risposta. Si deve ancora arrivare alla Nota del 20 febbraio, presenta profonda concordanza nel progetto di tariffe convenzionale che vi è unita. La Nota, di fatto, ripetendo le dichiarazioni a più riprese formulate dai negoziatori francesi, afferma che il Governo della Repubblica è disposto ad accogliere un nuovo regolamento doganiero tra i due paesi, che offra agli esportatori dei prodotti italiani, e dei prodotti francesi, l'oggetto dell'entrata in Italia. Ma il progetto di tariffe, salvo pochi e lievi aumenti, non fa che peggiorare le condizioni stipulate dall'Italia nel 1861, e abbandona affatto il secondo principio, che, se collocati tutti a Parigi, ed il presidente del Consiglio, signor Rouvier, dal signor Sella, Luzzatti e Branca, era stato concordemente stabilito. Il signor Rouvier desiderava che i due paesi mirassero a restringere più che fosse possibile il numero delle rispettive voci di tariffe iscritte nel trattato. Il Governo francese, invece di aderire alla nostra proposta di lasciare in disarmo quelli tra gli articoli delle categorie del cotone e del ferro che non hanno per loro interesse doganale di particolare tutela, ha chiesto che il trattato si estendesse ad alcuni prodotti chimici, alle pelli, ai cereali, ecc.

Tuttavia, anche dopo di ciò, il Governo italiano è disposto a proseguire il negoziato; e, aderendo all'ultimo telegramma di ieri, sotto di V. E., le manifestò, con uno dei prossimi corrieri, la controproposta italiana.

Voglio dar lettura della presente al signor Fliorens e lasciarne copia, se ciò egli domanderà.

Casati.

ITALIA

Chiamata alle armi per l'indomani.

L'Esercito italiano pubblica il seguente Reale Decreto del 15 corrente.

UMBERTO I., ecc. ecc., Re d'Italia.

Visti gli articoli 131 e 132 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. Decreto 17 agosto 1883 numero 950 (serie 3°);

Visti gli articoli 3, 4, 85 e 100 del testo unico delle leggi di ordinamento del Regno emanato e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra approvato con R. Decreto 16 luglio 1887, N. 4758 (serie 3°);

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Nel corrente anno 1888 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di 45 giorni, i militari di seconda categoria della classe 1867;

2. — Per un periodo di 18 giorni, i militari di prima categoria della classe 1860 dei reggimenti di fanteria e bersaglieri, esclusi gli uomini appartenenti ai distretti delle isole di S. Maria e Sardegna; e per un periodo di 25 giorni quelli dei reggimenti alpini;

3. Per un periodo di 35 giorni, i militari di prima categoria della classe 1862 di tutte le armi, esclusa la cavalleria; e per un periodo di 25 giorni quelli dei reggimenti alpini;

4. Per un periodo di 10 giorni, i militari di 3° categoria della classe 1861, 1862, 1863, 1864 e 1865, appartenenti ai distretti di Novara, Cuneo, Genova, Padova, Ravenna, Chiavari, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catania, Palermo e Messina, presso i quali distretti si costituiranno i reparti indicati nell'annesso specchio A, d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra.

5. Per un periodo di 15 giorni, i militari di prima categoria di 1° e di 2° categoria nati negli anni 1852-53-54 e 55, iscritti alla fanteria e quelli di 3° categoria nati negli anni 1861-62-63-64-65 e 66, appartenenti ai distretti di Novara, Cuneo, Genova, Padova, Ravenna, Chiavari, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catania, Palermo e Messina, presso i quali distretti si costituiranno i reparti indicati nell'annesso specchio B, d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra.

6. Per un periodo di 15 giorni, i militari di prima categoria di 1° e di 2° categoria nati negli anni 1852-53 e 54, iscritti all'artiglieria (escluso il tiro), appartenenti ai distretti specificati nell'annesso specchio C, firmato d'ordine Nostro dal ministro della guerra, per la costituzione delle compagnie d'artiglieria nel detto elenco indicale.

7. Per un periodo di 15 giorni, i militari di 3° categoria nati nell'anno 1867, iscritti nel ruolo dei Comuni indicati nell'elenco D, nonché dei Comuni appartenenti ai Mandamenti di reclutamento alpino specificati nell'elenco E, firmati d'ordine Nostro dal ministro della guerra.

Art. 2. — Per completare i quadri dei battaglioni di fanteria di prima categoria e dei battaglioni di fanteria di seconda categoria, i militari di prima categoria di 1° e di 2° categoria nati negli anni 1852-53 e 54, e di 3° categoria nati negli anni 1861-62-63-64-65 e 66, appartenenti ai distretti di Novara, Cuneo, Genova, Padova, Ravenna, Chiavari, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catania, Palermo e Messina, presso i quali distretti si costituiranno i reparti indicati nell'annesso specchio A, d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1888.

UMBERTO I.

R. Bertoldi Visi.

Sono chiamati per Roma il 5° battaglione ed i compagnie di bersaglieri di prima categoria.

La chiamata dei militari di 3° categoria nati nel 1867 nella circoscrizione del 1° Corpo avrà luogo nei seguenti Comuni:

Roma. — Civitavecchia, Frascati, Nemi, Roma.

Frosinone. — Cassino, Frosinone, Paliano, Bora, Terracina, Velletri.

Perugia. — Perugia.

Spoleto. — Foligno, Narni, Spoleto, Terni.

Orvieto. — Civita Castellana, Orvieto, Soriano nel Cimino, Viterbo.

Caserta. — Caserta, Lianelli, Oristano.

Sassari. — Alghero, Nuoro, Sassari, Tempio, Pausania.

GERMANIA

Reali del Saarland.

Telegramma da Berlino 18 al Corriere della Sera.

Nei giorni che durò l'esposizione della nostra imperiale in Duomo, la polizia raccolse nei giorni di capelli, di formiche, di mantelli, di boe e altre pazzie, e non sapendo che farne, cercò di tutto in uno stato compassionevole, vi diede fuoco.

L'incidente tra Federico III e sua madre.

Da una corrispondenza berlinese del 17 del Caffè loggione.

È stato molto commovente il primo incontro tra l'imperatore e sua madre. Siccome egli non doveva lasciare la sua stanza, l'imperatore madre si recò a Charlottenburg ed andò direttamente nelle stanze di suo figlio. L'imperatore non s'ingannò di meno a lei, mise la testa sulle sue ginocchia e pianse sconsolatamente per molto tempo. L'imperatore rimase presso di lui una mezz'ora ma poi dovette lasciare per non agitare troppo.

Notizie cittadine

Venezia 20 marzo

Lava. — Sappiamo che con le leggi 1, 8 e 9 marzo corr. NN 3228, 3248 e 3249, vennero modificati alcuni articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

La base alla Circoscrizione ministeriale 14 marzo corr. N. 14420, sulla chiamata alla leva dei giovani nati nel 1868, la sessione viene aperta indistintamente per tutti i Consigli di Lova col giorno 4 (quattro) aprile p. r.

L'estrazione del numero avrà luogo dal giorno 19 aprile al giorno 19 maggio al più tardi.

Lo scudo dei Consigli di Lova per l'esame e l'arruolamento degli iscritti avranno principio il giorno 28 maggio p. r., e la chiusura della sessione è fissata per tutti i Consigli di Lova nel giorno 22 settembre p.

Consiglieri comunali che erano del Consiglio per assenti. — Ecco i nomi dei 12 consiglieri comunali, che erano del Consiglio per assenti (primo quarto delle elezioni parziali 18 novembre 1883).

Bigio comm. Giovanni — Contarini avv. dott. Domenico — Cipolatti comm. Manzoni — Valmorani avv. dott. Lodovico — Boldo comm. avv. Roberto — Bracciolini avv. dott. Amadeo — Micheli avv. comm. Luigi — Gosselli dott. avv. Francesco — Gaspari avv. Giovanni — Cabelli avv. Andrea — Ceschetti avv. dott. Paolo — Castaldi avv. dott. Antonio.

Per Giuseppe Bonaventura. — Nella sessione addizionale del 14 marzo, il avv. Gio. Bolla, ispettore delle guardie municipali, con nobili parole ricordò che il prode Rossetti, morto in difesa di Venezia il 27 giugno 1849, mentre comandava il forte sul Ponte della Ferrovia, fosse in una oscura loca del Cammino comunale, e propose che l'Associazione dei Veterani provvedesse l'assistenza per onorare i suoi morti dell'eroe in una tomba speciale da chiudersi al suo nome, e che in questa stessa provvidenza una onorificenza tra i Veterani che contrasta con al onoramento di una lapide in di suo onore.

Ordiniamo che il Municipio dovrebbe ben ve-

lontieri una tomba al patriottico eroe; ma la questione importante è di fatto di quella di un onore che accarezza l'identità di quei resti sepolti da circa 40 anni, e confusi con quelli di chi non fu mai morto.

Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia. La collezione è composta di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

Dono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia può acquistare, per circa 1000 lire, una collezione di dipinti di scuola veneziana, di cui il Municipio di Venezia ha fatto dono al Museo civico di Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli articoli nella quarta pagina conti
da una linea: paggi avanti / pure nella
quarta pagina conti. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nelle 1-3
pagine conti. 50 alla linea.

L'Amministrazione si riserva solo nel nostro
ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio coperto vale conti. 12. Il fo-
glio arrotolato e di prova conti. 25.
Un foglio fuori. 10. Le lettere di
avviso, devono essere differenziate.

doctrina proprio presso il comando del distretto.

ITALIA

Chiamata alle armi per intrusione

Leggisti nell'Esercito Italiano:

In esecuzione del R. Decreto in data 18 marzo, che abbiamo pubblicato ieri, relativo alla chiamata alle armi per istruzione nel corso del 1988, i militari di truppa, dei quali è parola nel Decreto stesso, saranno chiamati con appositi manifesti e la loro presentazione alle armi dovrà avvenire nei giorni rispettivamente indicati:

1. — 3ª categoria, nati nell'anno 1867 e maggio 1868.
2. — 1ª e 2ª categoria, nati negli anni 1853 e 54, ascritti all'artiglieria appartenenti ad alcuni distretti del I, II, IV e VI corpo d'arma il 15 maggio 1868.
3. — 3ª categoria nati nell'anno 1867 appartenenti ad alcuni mandamenti di realtanza alpina il 4 giugno 1868.
4. — 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1853 e 54, ascritti all'artiglieria dei distretti Massa, Lunca e Livorno il 15 luglio 1868.
5. — 1ª della classe 1860, del reggimento di fanteria, bersaglieri e alpini il 23 luglio 1868.
6. — 1ª categoria della classe 1863 del reggimento alpini il 23 luglio 1868.
7. — 1ª categoria della classe 1863, di tutte le armi, accollata in cavalleria e gli alpini il 23 agosto 1868.
8. — 2ª categoria della classe 1867 il 1º settembre 1868.
9. — 1ª categoria delle classi 1856, 57, 58, ascritti alla fanteria ed ai bersaglieri, appartenenti ad alcuni distretti il 24 settembre 1868.
10. — 1ª e 2ª categoria, nati negli anni 1853, 54 e 55, appartenenti ad alcuni mandamenti il 24 settembre 1868.
11. — 2ª categoria, nati negli anni 1862, 63, 64, 65 e 66, appartenenti ad alcuni mandamenti il 24 settembre 1868.

Crisi e stampa

L'Opinione scrive:
« La censura telegrafica è una vera cen-
sura preventiva applicata ai giornali. Noi l'em-
piamo di un altro esempio: la censura dei
libri. »

oggi, manifestati, ma egli s'inspira, accendendo, allo scopo del suo primo proposito. E certo che l'incremento degli studi non dipende solamente dai locali, ma anche i buoni e convenienti edifici contribuiscono al miglioramento dell'istruzione, che soprattutto dipende dai buoni metodi e dai buoni insegnanti, come giustamente osserva Martini. Non conviene però con lui che l'istruzione secondaria sia la intrusione di un ceto solo, anzi invece è il fondamento della cultura nazionale.

Riservati di esaminare gli emendamenti proposti all'art. 7.
Dichiarata chiusa la discussione generale.
Leva la seduta alle ore 6.45.
(Agenzia Stefani.)

Il discorso di Crispi.
Telegrafano da Roma 20 all'Arena: Il discorso che pronunzierà ieri Crispi alla Camera produrrà molta impressione.
Le parole: *Temerei, abbandonando il Ministero degli esteri, di nuocere gravemente all'interesse del paese, come interpretato come l'annullamento dello stesso ministero, e che Crispi si è così dedicato con la Potenza, da essere inappetibile la condotta e termine egli solo, che lo avrà.*

Il Don Chisciotte chiede a Crispi perché, potendo lasciare il Ministero degli esteri, non si ritira invece dagli interni.
Il perché di questa adesione al portafoglio degli interni ve lo dicono i circoli bene informati, nei quali si afferma che Crispi sta lentamente preparando le elezioni generali, che vuol manipolare lui personalmente.

Fra Bonacci e Santini.
Telegrafano da Roma 20 alla Lombardia: Vi è curiosità per battibecco elettorale che avverrà fra Bonacci e Santini, e Santini, candidato socialista, polemizza con Bonacci, in persona, le proprie cause. (V. dispacci particolari.)

Stabilimento di Torin.
Telegrafano da Roma 20 all'Eugenio: La Voce della Verità riferisce la diceria che il Governo voglia ampliare lo Stabilimento di Torin trasformandolo in un grande Arsenal di Stato.

Questione Romanina.
Scriva la *Parrocchia* che produce ostile impressione anche la Roma il Decreto del S. Ufficio che condanna quaranta proposizioni tutte delle opere dell'abate Antonio Rosmini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Napoli 20. — L'Archimede è giunto da Messina con posta, 50 soldati, 2 ufficiali, 30 operai, un caporale morto durante la traversata.

Berlino 20 (Reichstag). — Parecchi deputati presentano la proposta, domandandone l'urgenza, che invia il cancelliere dell'impero a Berlino nella prossima sessione il progetto per un monumento a Guglielmo, fondatore dell'impero tedesco.

Berlino 20. — (Reichstag). — Approvati i decreti senza discussione il progetto di legge per l'istituzione dell'impero, e l'urgenza del progetto di legge per l'istituzione dell'impero, e l'urgenza del progetto di legge per l'istituzione dell'impero.

Berlino 20. — La Camera dei signori e la Camera dei deputati approvano senza discussione e all'unanimità gli indirizzi in risposta al Messaggio Reale.

Parigi 20. — Al fuserai di Carnot esistono il Presidente della Repubblica, le famiglie, tutti i ministri, il Corpo diplomatico, notabilità grande folle. Vi furono alcuni incidenti di cui alla chiesa del suburbano Saint Honoré.

Parigi 20. — Il corteo giungeva alla Rue Royale, Giulio Ferry che trovava la carrozza particolare in riconosciuto e si gridò: *Abbasso Ferry, viva Boulanger*. La dimostrazione non ebbe seguito.

Vienna 20. — Il *Monitore dell'Esercito* annuncia che l'imperatore, volendo dare alla sua armata come arma principale prova della sua cura particolare, ordinò l'istituzione di un spettacolo generale di festeria, chiamando a questo posto il Principe ereditario.

Berlino 20. — L'imperatore ricevette monsignor Gumberti, che gli presentò una lettera di Papa.

Berlino 21. — Contrariamente alla notizia dei giornali che sia probabile l'operazione per l'impulso della membrana della lingua dell'imperatore, la *National Zeitung* afferma, sulla base d'informazioni sicure, che i medici non hanno considerato mai tale eventualità e che le cure della malattia della ereditaria, sono costate di lungo tempo. Adesso nella si dei dei della membrana ammalata staccati o da rimuoverli mediante un'operazione.

Parigi 20. — Tutti i gruppi parlamentari annunciano la previsione dello svolgimento del Parlamento Casagrande sulla disposizione di Crispi e Boulanger. La sinistra radicale rinvia la deliberazione dopo le spiegazioni del Governo.

Il gruppo socialista decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

La sinistra decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

Fatti diversi

Un messo dramma per una insurrezione. — Leggesi nell'Italia: Tempo fa, certo sig. Giuseppe Deoti, commesso in ferramenta, qui a Milano, pubblicò, probabilmente per scherzo, un avviso in 4° pagina in un giornale milanese. Dichiarava che « un giovane così e così, desiderava una sposa così e così ».

Le domande non si fecero aspettare. Una delle Agenzie che sono in via Cappellari, ne ricevette parecchie.

Fra le altre aspiranti alla mano del giovane richiedente c'era una gentile maestra di Paria. La quale ha però la fortuna d'essere fiancheggiata da un fur di fratello, ex brigadiere nei carabinieri.

Frattello e sorella vennero a Milano e si alborarono col Deoti.

La prima volta costui condusse il con per l'ala. Ma, messo sulle spalle al muro, dovette ben presto dichiarare che aveva fatto tutto per scherzo.

E facile comprendere che un giovane ex soldato non potesse lasciar passare questo scherzo di cattivo gusto.

E le serie di lettere applicate al Deoti furono tali e tante, ch'egli credette bene lasciare questa città, e mandando che della stampa bisognasse usare come del via marcia, non sobriata.

Uomini romani italiani. — La Casa Treves, di Milano, ne pubblica cinque in una volta. Ma, messo sulle spalle al muro, dovette ben presto dichiarare che aveva fatto tutto per scherzo.

Il Danzino. — Chi non conosce gli amori di Danie e Beatrice? L'eroe di questo romanzo, affatto moderno, era soprannominato il Danzino, per causa di un suo anacronistico inaspettato. Il Barilli racconta di un garbo consueto questo amore che s'intreccia colla vita scolastica, e poi con la vita universitaria, poi con la campagna del '90, e infine con la Camera dei deputati.

Vita intima di Cordelia. — Sono 12 fascicoli o racconti pubblicati dapprima sui giornali, poi in volume. Questo volume ora da lungo tempo esaurito, e per corrispondere alle domande continue delle famiglie, di cui Cordelia è autrice prediletta, se n'è fatta un'edizione economica introducendo il volume nella raccolta più popolare di romanzi che ci sia in Italia.

Il Gas e le sue applicazioni. — Luigi Vignier (Milano, Treves). — Questo magnifico volume in 8°, di 636 pagine, con 333 incisioni, fa conoscere quanto la scienza ha detto finora intorno al riscaldamento e la Ventilazione dei locali abitati, al Motori a gas, all'Illuminazione, al Fori.

La Maravigliosa a Berlino. — Telegrafano da Berlino 19 marzo al *Corriere della Sera*: Ieri, anniversario della giornata del 1848, i democratici si riunirono all'Hôtel Central. I socialisti intervennero volentieri una discussione. Il presidente rifiutò. Allora costoro si misero a cantare la Marziguella. Di fuori gruppi di operai gridavano viva Bebel! viva Singer! abbasso Stocckel! abbasso Pulkamer! La polizia dovette sgombrare le sfilate per disperderli.

Un dramma in teatro. — Telegrafano da Torino, 19 marzo al *Secolo*: Ieri sera, rappresentazione del *San Gennaro*, l'ultima posizione del San Gennaro, l'ammoroso dovette fingere di accendere la sua promessa sposa, con un fucile già adoperato in una prova. Ma l'ammoroso, per ottenere una maggiore efficacia, vi rimise una capsula, ed il colpo esplose, ferendo mortalmente la giovine! Il fucile era carico da quattro anni.

Letto di una valigia. — Telegrafano da Genova 20 alla Lombardia: Questo sera, certo G. G., di Fossano, dottore in giurisprudenza, e giovane elegante, entrò nella Stazione centrale, e, al viaggiatore in un treno, addossò la valigia di un viaggiatore e la rubò.

Il derubato, prontamente accortosi, inseguì l'elegante ladro, lo afferrò, e lo consegnò alle guardie.

Don Giotardo PUGGIO.
Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(Anno 1897)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
L'ora locale (per ora d'estate) 1897 10/15.
Longitudine di Genova (Lima) 9° 48' 22.5" E.
Orizzonte di Genova e Montebello di Roma 11° 50' 27.5" E.
20 marzo.
(Tempo medio locale.)

SPETTACOLI.
Teatro Roman. — *Il barbiere di Silingia*. — Bruciato l'oscuolo del sig. Antonio Pini-Cori. — Ore 8 1/2.
Teatro Colonna. — *La Compagnia Bollettini*. — Bruciato l'oscuolo del sig. Antonio Pini-Cori. — Ore 8 1/2.
Teatro Manzoni. — *La Compagnia Bollettini*. — Bruciato l'oscuolo del sig. Antonio Pini-Cori. — Ore 8 1/2.

LUMINI DA NOTTE
Premiata Fabbrica
Stearina, Candele
CERESINA, SAPONI
LACH, MORPURGO, BENESCH & C.
TREVISO

Si pregia avvertire che per corrispondere alle numerose richieste, ha aperto una FILIALE a VENEZIA, RIVA DI BAGGIO, dove confessa CANDELE DI OGNI FORMATO e le SACCHI che in CANSETTE. — Tene sempre pronta una grande deposito di Candele di LUSO, PRIMA QUALITÀ, TIPO TREVISI, qualità CORRENTE, LUMINI DA NOTTE, CANDELE FORATE, SCANNELLATE ecc.

Le ORDINAZIONI, verranno eseguite dalla Filiale di Venezia e rivolta di Posti.

Le Candele ed i Saponi vendono al dettaglio presso il sig. Giuseppe Orsini, Piazza del Loro 4881 e dai principali droghieri di ogni città del Regno, bisbetici e concettuati. — Rappresentante in Venezia il sig. Eugenio Lombardi, Campo S. Marina, 5907, 5953

CANDELE PER SALONE
ESTRATTO LIEBIG
DI CARNE
Si conserva indefinitamente, perché spoglio di grassi, Albumina e Gelatina.

se ciascun vaso porta la segretoria
9 in imballaggio assapuro.

Il *Bandolo di Midy* è diventato popolare fra i giovani; e ciò deriva dal perché, guarisce in 48 ore le affezioni che in altri tempi richiedevano l'impiego del copiale e delle inalazioni, ed operavano delle settimane di cura. Il nome di Midy su ciascuna capsula garantisce l'integrità e l'efficacia del Sandoz.

MALATTIE DELL'OREGCHIO.
Consultazioni del dott. G. CRADENICO, giovedì e domenica, dalle ore 11 alle 13 merid., nei locali della Farmacia Mantovani. 477

PER REGALI
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
al Magazine Poste della Guerra
in Lacco, Porcellane, Carta da lettere, Carte figurate, Vantagli, Bambù, Saponi, Polvere da denti, Vestimenta, Braccia, ecc. ecc.

TE NUOVO
Souchoing Congo, Peko e Verde
Stuoje Giapponesi
Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT
NUOVA MACCHINA DA CU IRE
tascabile a doppio punto.

SERIE NACHI
A SISTEMA CELLULARE
CON SELEZIONE
FISIOLOGICA E MICROSCOPICA
E BOTTIGLIA CONTROLLATA

ASOLI PICENO
Lire 15 all'uncia di 30 grammi
Campionario ostensibile

Stabilimento idroterapico
SAN GALLI
(Vedi l'elenco nella 17 pagina.)

ASSOCIAZIONI

Ricordiamo ai nostri gentili associati che per rinnovare le Associazioni che sono per scadere, offrendo non abbiamo a soffrire nella trasmissione dei fogli col 4.º aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INFORMAZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; per gli avvisi: pure nella quarta pagina con 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2.ª pagina con 30 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 50. Questo foglio cost. 2. La lettera di redazione deve essere affrancata.

Ricordiamo ai nostri gentili associati che per rinnovare le Associazioni che sono per scadere, offrendo non abbiamo a soffrire nella trasmissione dei fogli col 4.º aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 MARZO

La discussione recente sulla censura telegrafica ha risolto la questione del telegrafo considerato come collaboratore dei giornali. Il fatto è che il telegrafo non è divenuto il collaboratore principale e quello che è più sicuro di esser letto. Ma si può ben domandare se questo nuovo collaboratore faccia bene o male la parte sua.

Quante volte le notizie telegrafiche sono state, che si possa dire che i lettori avrebbero potuto aspettare ventiquattro ore anche senza l'altro. Ma si può ben domandare se questo nuovo collaboratore faccia bene o male la parte sua.

Certo se i giornali avessero modo di avere la primizia delle notizie dei vari principali europei, l'opinione pubblica si formerebbe più rapidamente e potrebbe esercitare un'azione più sicura. Ma non è tanto la qualità che conta quanto la quantità. Quel povero corrispondente telegrafico non obbliga a dar notizie alle amministrazioni dei giornali che chiedono ogni giorno, va se sono o non sono, perché il pubblico le chiede ai giornali. Quando non vi sono notizie interessanti, bisogna dare pettegolezzi, i quali, mandati per telegrafo, acquistano una importanza importante, sicché la prospettiva degli avvenimenti è falsata.

E lo giustamente prendersi coi corrispondenti telegrafici, i quali subiscono il male piuttosto che farlo. Essi devono andare a caccia di notizie, seguire le voci che corrono, vere o false, e le trasmettono perché così sono costretti a fare dalla loro professione.

Questa domanda quotidiana di notizie non è solo una tirannia per i corrispondenti dei giornali, ma per lo stesso Governo e per i comandanti dei corpi d'esercito. Forse che senza questa tirannia, ci avrebbero mandato dall'Africa le notizie che abbiamo avuto finora, così interessanti?

In mancanza di notizie, ci danno le intenzioni, e qui ci pare che il Governo dovrebbe cominciare ad esercitare la censura telegrafica sopra se medesimo. Per esempio, il Governo dovrebbe dovuto intercettare il telegramma di ieri, sull'intenzione del generale San Marzano di provocare un attacco degli Abissini, con

messi diversi da quelli tenuti finora. I comandanti d'esercito devono pubblicare i bollettini dei fatti avvenuti, ma i bollettini delle previsioni e delle intenzioni sono una novità pericolosa dovuta alla tirannia delle notizie, che s'impone a tutti. On. Crispi, da bravo, vigili i telegrammi del Governo, più ancora dei telegrammi dei corrispondenti. Altrimenti si direbbe che anche il Governo, come un corrispondente qualunque, manda notizie imprudenti e pericolose per appagare le curiosità morbide.

Quando ci sia un fatto, annunciatelo, quando non c'è, tace. È inopportuno questo dover dare notizie, anche quando le notizie non ci sono, e se i giornalisti non possono emanciparsi da questa tirannia, se ne emancipano almeno il Governo. Egli non ha la preoccupazione di perder lettori. Se no, si direbbe che il capo del Governo dice male dei giornalisti per gelosia di mestiere e per timore della concorrenza.

Il paese che chiede imperiosamente notizie è facilmente ingannato.

È un segno di stanchezza, di odio, come se a un altro segno quello di suscitare artificialmente le questioni, per avere un'occupazione. Le questioni sorgono da sé, più ancora del bisogno.

Dacché siamo ridiventati nazione, noi andiamo discusso sui partiti, ma invece di creare e organizzare i partiti, siamo andati creando sempre gruppi nuovi, inorganici. È la conseguenza del bisogno di questioni artificiali, tanto per occupare l'opinione pubblica. Possibile che non abbiamo nulla da fare tutti, per essere in aspettativa perpetua di notizie e di questioni, di nuovi partiti e di nuovi gruppi? L'altro giorno un giornale militare, l'Espresso Italiano, pubblicava la rivelazione che era già preparato in Francia un colpo di mano contro la Spagna.

Dopo i lamenti della stampa francese per l'infertilità della flotta, sarebbe stato organizzato un colpo di mano per mare! Può essere che allora che si parlava di guerra, si era accennato a questa, come ad altre eventualità. Ma chi creda che in piena pace, con una dichiarazione di guerra improvvisa, la flotta francese, con un Corpo d'esercito, sarebbe arrivata alla Spagna?

Non è questa notizia un'offesa data al Cimitero dell'opinione pubblica, che si contesta di queste offe senza sapore, senza colore, senza consistenza?

Il Governo italiano non vuol avere giornali ufficiali, perché teme che questi lo compromettano. Siccome poi è impossibile che non abbia giornali, nei quali possa, quando occorre, influire sull'opinione pubblica, i giornali ufficiali, che protestano di non essere ufficiali, lo compromettono egualmente senza servizio.

Il giornale ufficiale vero è obbligato ad una assoluta riserva, ad una costante equanimità, per avere l'autorità necessaria nel momento in cui quelli che vi cercano l'opinione del Governo la trovano.

Il giornale pseudo ufficiale non è invece ob-

bligato a queste riserve, a questa equanimità. Per provare la sua indipendenza, cede alla tentazione di dare notizie cervellotiche, di fare commenti, che in altri giornali passerebbero inosservati, e eccellente lavoro polemico e reazionalistico serio. Poiché il giornale ufficiale è inevitabile, meglio avere giornali ufficiali veri, che giornali ufficiali falsi. Questi compromettono egualmente il Governo, e non lo servono, mentre quegli altri lo servono senza comprometterlo. Senza il coraggio di avere giornali ufficiali veri, si ha tutto il male senza il bene.

Rimproveremo moderati?

Sotto questo titolo il deputato Edoardo Arbib nel Corriere di Napoli scrive:

«Prendiamo le mosse tanto per non cominciare da Adamo, dal giorno in cui il partito moderato cadde: dal 18 marzo 1878. Allora si presentò agli uomini che lo dirigevano una eccellente occasione di rendere segnalato servizio al paese, al Re, alle istituzioni. Per essi, che avevano per sé lunghi anni e tra tante e tante fortune, vi fu un'occasione di gloria, di gloria, di gloria. Il momento d'insegnare, della pratica e del fatto, quello che nei paesi costituzionali ha da essere l'opposizione di Sua Maestà. Dovevano e potevano col loro esempio stabilire un precedente che rimanesse poi scritto inascevolmente nella storia parlamentare d'Italia e vi facesse testo per tutti. Siffatta occasione, i moderati d'allora la lasciarono sfuggire del tutto.

«Non parliamo delle misere gare dei Capi per le quali non fu mai possibile dare al partito una direzione unica e vigorosa: ma il fatto è che dal 1878 al 1882, i moderati dentro la Camera non pervero preoccupati di altro che di suscitare confusioni e delusioni.

«Essendo molto pochi, non ebbero il buon senso e l'avvedutezza d'intendere che, per diventare di nuovo molti, avevano mestieri del suffragio degli elettori; e preferirono allarsi, volte per volta, dentro la Camera con chiacchie contro qualsiasi Ministero. Durante cinque anni l'attività della Destra fu impiegata tutta a promuovere o almeno ad incoraggiare, aiutando, i promotori di crisi ministeriali. Meno la questione del macinato sulla quale, fra parentesi, il Sella fu lasciato quasi solo, la Destra non fece mai opposizione per conto suo, con sue idee, con suo programma. Ma questi volliero fare opposizione al Ministero in carica, ebbero sempre l'aiuto di lui. Allorché Cairoli volle rovesciare Depretis, furono i voti della Destra che gli diedero il modo; quando Depretis volle battere gli Cairoli, di nuovo poté farlo con il concorso della Destra. Si piantò questo abito: l'opposizione sola sempre contro; e si accolarono con gioia tutte le occasioni di votare contro: idee, niente; programma, niente; lavori fuori della Camera, niente. Si disse allora e si ripeté mille volte, che bisognava cangiare la base del partito; e non si volle mai intendere che i partiti cessano a trovare l'ampio della loro base nel Corpo elettorale, e che dentro la Camera è preferibile che ognuno occupi il posto che prende quando vi entra. Il povero Sella logorò una parte del suo ingegno e della sua sagacia a negoziare l'alleanza col centro sinistralo che un di pareva concluso e il di appresso sfenestrò. Il concetto semplicissimo, di rimanere quei tanti che il paese aveva voluto che fossero, di vivere a conto nostro e per amore d'un determinato programma e di rispettabili e onorate tradizioni, non attaccò mai. Perché non dirlo? Una morbosa impazienza prevalse; un gran disingano nel far la vita dell'Opposizione, dominò. Coloro che

cino alla portina, una mano lo fermò, e nello stesso tempo una voce gli diceva nell'oscuolo della più profonda disperazione: — In nome di tutto ciò che vi è caro, signore, abbiate pietà di una povera donna, che morirà, se voi riuscite di accreditarsi. Il signor di Badieres aveva riconosciuto la signora Brichetti. Commosso da quella chiamata, egli non resistette alla mania tremante che lo conduceva verso il padiglione. Egli seguì quella che lo faceva così. L'interno del padiglione consisteva in una camera da letto, un gabinetto da toilette ed un salottino. Fu la quest'ultimo che la giovane introdusse il magistrato. Il giudice non era ancora ritornato in sé dalla sorpresa, quando la signora Brichetti era seduta in ginocchio davanti a lui, gli tendeva le mani giunte, e gli diceva con una voce di cui non si può esprimere l'angoscia supplicante: — Salvate il signor di Cambiaso! A quella disperata preghiera, che s'indirizzava alla sua coscienza di magistrato, il giudice volle resistere, e rispose con voce che tentava di render ferma: — Signora, il signor di Cambiaso appartiene alla giustizia, io non posso nulla per lui. — Egli è innocente! ve lo giuro. — Non ha egli stesso confessato il suo delitto? — Egli è ingenuo! — Allora, che spieghi il motivo che lo ha mosso a fare una tale confessione. Un gemito leonardo il petto d'Aurora, che disse tutta tremante. — Egli mostrò piangente che riconosceva l'indietro. Sotto l'involucro del più severo magistrato si trova sempre un uomo, cioè un cuore. Il signor di Badieres perciò fu preso da ardente desiderio di conoscere esattamente la posizione coniugale del suo amico Brichetti. Egli si abbassò verso la disgraziata, che si teneva ai suoi piedi, e la sostenne conducendola fino alla larga pol-

trone che si trovava in un angolo della camera. — Ditemi la verità, mia buona figliuola, domandò egli dolcemente. Voi amate il signor di Cambiaso? — Sì, mormorò Aurora. — A che tempo risale questo amore? — Prima del mio matrimonio col signor Brichetti, io era stata promessa a Rodolfo. Mio padre ritirò poi la sua parola per darmi a mio marito. — E voi non avete rotto questo legame colpevole? — A questa domanda, Aurora rispose vivamente la testa. — Colpevole voi dite? Ma che cosa con forza. — Non avete voi rinnovato l'antico legame col signor di Cambiaso dopo il vostro matrimonio, soggiunse il giudice, colpito dal piglio d'Aurora. — No, signora, no. Unita al signor Brichetti, io non vi dissi che dimenticai Rodolfo, ma posso giurarvi, che non lo rividi più. — Ed egli non tentò di rivedervi? — Una sola volta, egli mi scrisse un biglietto. — Che voleva egli? — Non lo so, rispose Aurora con imbarazzo. — Voi rispondeste dunque, di confermarvi tutta la verità? — Sul mio cuore, lo ve lo dico tutta intera. Appena aprii quella lettera, e non se ne aveva ancora visto che la firma, il signor Brichetti entrò tutto ad un tratto. Nella mia confusione mi sembra d'aver gettato il biglietto nel camino dove dovete consumarsi perché non ne trovai più traccia quando, tre ore dopo, lo vidi per l'angolo; e che non aveva potuto fare nel primo momento della sorpresa. — Quando accadde la cosa? — Tre giorni prima della scomparsa di mio marito. — Dopo qualche istante di riflessione, il signor di Badieres disse;

«C'è pur troppo molto di vero, e noi facciamo nostre le parole dell'on. Arbib, perché crediamo che la vera missione dei moderati nella Camera dovrebbe essere quella d'arrestare il lento cammino verso le idee radicali. Nelle questioni d'ordine, i moderati dovrebbero appoggiare il Ministero, di qualunque colore sia, ma dovrebbero cessare di subire tutto, rassegnando anche le proprie idee, per la macchina preoccupazione di non poter liberali.

La stampa e il telegrafo.

Il Popolo Romano scrive:

La questione del segreto telegrafico è completamente astratta, giacché, come abbiamo detto, il Governo, all'insaputa del militare e del diplomatico può, ed è forse utile che lo faccia, prendere visione dei disegni; la questione della censura è discutibile, quella veramente pratica e positiva, che conviene risolvere, è sulla quale noi abbiamo più volte, anche sotto il Governo dell'on. Depretis, insistito, è la questione di evitare che la revisione o censura porti dei ritardi nelle consegne dei dispacci.

Questa è la questione che interessa veramente la stampa. A noi non importa che il Governo sopprima, per ragioni politiche, che rispettiamo, una data notizia in un dispaccio: quel che importa è che questa soppressione non abbia per conseguenza il ritardo di due o tre ore nella consegna di un telegramma, il quale, utile consegnato in tempo, diventa inutile col ritardo, mentre il giornale lo ha pagato egualmente.

La missione ufficiale di Crispi nel 1877.

Attesa la sua importanza riprodurremo il testo di quella parte del discorso pronunciato alla Camera dal deputato dell'on. Crispi nelle tornate di sabato, che si riferisce all'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali:

I temi principali, sui quali gli oratori beno maggiormente insistito, sono stati: le nostre alleanze con le Potenze centrali; le nostre relazioni con la Francia.

Vagheggiando poi altri temi, dei quali pure mi accorsero, ma che non hanno l'importanza dei primi.

Cominciamo dalle nostre alleanze. (Segni di viva attenzione.)

Sin da quando andavo sui banchi di deputato le dissi che, nelle attuali condizioni d'Europa l'Italia non poteva, non doveva avere altra politica che quella: essere sul continente alleata delle Potenze centrali; sui mari, dell'Inghilterra.

È vero, che il primo patto fra l'Italia e le Potenze centrali fu stabilito nel 1857; ed è pur vero che nel febbraio del 1857 esso è stato rinnovato dal mio predecessore. Nulladimeno le origini di cotesti trattati sono più antiche.

Io non sono uomo da nascondere i fatti, e molto meno da aver paura delle mie opinioni; io mi esprimevo: io non sono nato per le dissimulazioni, e ho fama di mostrarvi quale sono.

All'ingenua guerra che mi è stata mossa, io non ho opposto che questo: ho detto che era strano che le alleanze sottoscritte e rinnovate quando io era semplice deputato, non avessero

attirato sui ministri che le stipularono tutti quegli attacchi che non vera violenza vennero fatti a me. Con questo non intendendo certamente dichiararmi contrario a quello che era stato concludo; non lo potevo, né lo dovevo; primo, perché la continuità è imposta ai Governi per certi atti internazionali; secondo, perché io ritenevo necessari ed utili i patti che avevo trovato firmati dai miei predecessori. (Bene!) Del resto, o signori, perché non ricordarvi anche un fatto della vita mia, il quale suscitò anche in Francia attacchi non meno aspri di quelli che mi furono fatti dopo il mio avvenimento al potere?

Eravamo nel 1877 quando al conti tre noi il bisogno di un'alleanza. E rivelando questo, non credo dir cose che in altri luoghi possa dar motivo a lagnanze.

Nel 1877 vi fu un momento in cui si ritenne che il capo del Governo di una nazione al di là delle Alpi avesse in animo di risuscitare la questione pontificia; ne avevamo in mano le prove, ed eravamo sicuri che si voleva tentare una spedizione militare contro di noi.

Si ordinarono allora le fortificazioni di Roma, non lo avete dimenticato; fu la prima opera del ministro della guerra Menascampo. Essi credettero necessario (Segni di attenzione) del Ministero presieduto allora dall'on. Depretis, che io fossi inviato all'estero con una missione ufficiale. (Forse.) Andai, ma andai per la via che convenivasi ad un uomo sincero. Ricordando mi in Germania, paesi della Francia, e vidi Gambetta, e vidi qualche altro uomo politico di coloro che avevano influenza in quel paese, e con essi mi lagai del modo come anche allora era trattata l'Italia.

Gambetta desiderava in quel tempo un accordo coll'impero germanico, e su questo mi aprì l'animo suo. Noi italiani eravamo intesiati a che, nel caso di una guerra che avrebbe potuto sorgere contro l'Italia dopo le elezioni del maggio 1878, non ci fossero mancati gli aiuti. E lui e Gambetta e poi a Berlino; e la mia presenza in Germania fu vista con vera soddisfazione.

Si trattò, al pari di tutto ciò che poteva interessare il nostro paese e, immaginate quali potessero essere le mie idee, che erano le idee del Ministero, e non dove nascondere, anche del nostro glorioso Re Vittorio Emanuele.

Le cose rimasero lì per avvenimenti, che è inutile ricordare. Poiché, nel maggio 1878 essendo stato rovesciato il Presidente della Repubblica francese, si formò un nuovo ordine di cose, altri uomini andarono al potere, ma in Francia restò l'impressione del mio viaggio, ed i giornali che ne parlarono nella campagna elettorale supposero di tanta loro anche più di quello che in quel viaggio fosse avvenuto.

Ricordo questo, o signori, perché non ci siano equivoci. Mi meravigliai, ripeto, del fatto che le alleanze stabilite dai miei predecessori non abbiano contro di loro suscitato quella guerra ingiusta, che si è fatta a me; e quella alleanza era pur pure nell'animo mio, e, come vi dissi, del banco di deputato avevo dichiarato più volte che l'Italia, nella posizione attuale d'Europa, sul continente doveva avere per alleati le Potenze centrali, e sui mari, l'Inghilterra.

Ecco il mio programma, ecco la mia politica; e ad essa sono stato, spero che non converrà mai, e ad essa sono sempre fedele.

Ma se anche non avessi avuto tali idee, è mai possibile, in un paese civile, ben ordinato, che trovando delle alleanze scritte e firmate dai suoi predecessori, il ministro che nuovo arriva possa annullarle? Or ditemi voi quale Potenza nel mondo contratterebbe più coll'Italia, se ogni nuovo Ministero potesse mutare i patti, e potesse cambiare gli impegni, che, in nome della nazione, sono stati assunti dal Ministero che lo precedette? Noi saremmo messi al bando del concerto europeo; noi saremmo trattati come

— Nel processo, ve ne ricordate?, il notaio ha deposto che egli supponeva che vostro marito avesse un motivo di sdegno contro di voi, quando, la vigilia della sua partenza, egli era andato nello studio per cambiare il testamento fatto in vostro favore. Non è, dunque, forse presumibile che questo biglietto, che voi credete di aver bruciato, possa essere stato trovato da Brichetti? — No, rispose Aurora. Noi uscimmo insieme dall'appartamento, ed io ritornai per la prima nella mia camera. La cercai allora in lettera, e, non trovandola, mi ricordai d'averla gettata sul fuoco.

— Dunque voi non rispondeste a questa lettera, di cui ignorate il contenuto. Quando, dunque, vi rivide il signor di Cambiaso? — Sei mesi dopo la scomparsa di mio marito, il caso mi mise in presenza del barone. In quel tempo, forti presunzioni facevano credere alla morte di mio marito... Io era quasi nel diritto di chiamarmi vedova... libera di cuore... e...

Con pudico imbarazzo, Aurora terminò la sua frase interrotta.

— Ed io amava sempre Rodolfo. — Voi scontentate allora a rivederlo? — Il signor di Cambiaso aveva un motivo per dimandare un colloquio.

— Quale? — Quello di una restituzione. Quando noi eravamo stati fidanzati, Rodolfo aveva depositato una grossa somma nelle mani di mio padre, che aveva... dimenticato... di rendergliela, disse Aurora, celandolo un po' a pronunciare la parola e dimenticato.

— Allora? disse il giudice austero. — È inutile il dirvi che nel colloquio non si parlò di quel danaro. Si fecero mille progetti per la mia libertà ritrovata... molto sporse per tempo, in cui il danaro di mio marito sarebbe stato autenticamente provato.

— Ecco tutto? domandò accennando il signor di Badieres.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (I)

DI EUGENIO CHAVETTE

Col notaio, il signor di Badieres era, come abbiamo detto, il secondo amico intimo che vi fosse frequentemente il procuratore. Al loro secondo colloquio, il giudice aveva raccontato a Brichetti tutta la deposizione di Cartoucha, e il procuratore si era messo a ridere, dicendo:

— Come, mio buon Giacomo, tu hai potuto credere per un istante che io facessi parte della banda di quella scellerata? Non le se sono affatto innocente!

— Vi era una tale sicurezza proclamando quella casa di via dei Beccati, ora lo dovete avvertire, che qualunque altro si sarebbe lasciato ingannare. Mi sembra ancora di vederlo mentre mi mostrava il medaglione, assicurandomi che esso era il ritratto del suo complice!

— Ma non sai che il mio ritratto non ha nulla delle sue? E a causa di questa micidiale causa di via dei Beccati, io ho visto morto, è stato causa dell'arresto della mia povera Aurora. Tu vedi dove può condurre l'errore d'un abbraccio; bisogna che tu mi faccia conoscere questo giovane, che ha inventato quella storia per far parlare di sé.

— Oh! su questo era il suo progetto, egli non aveva, certo, fatto assegnamento sulla terribile colluttella che si è preso, e che lo tiene ancora in casa del suo medico.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Brichetti Treves, di Milano.

gente di nessuna fede, con la quale non si può assumere impegni. (Bravo!)

Ma poi, signori, l'alleanza con la Germania è più che popolare in Italia; e l'onorevole Sonzogno ha benedetto a ricordare le dimostrazioni di cordoglio, che da tutti i Comuni della penisola si fecero nell'ultima dolorosa occasione della morte dell'imperatore Guglielmo. Le simpatie per il glorioso Monarca e per la nazione, sulla quale egli aveva imperato, non avrebbero potuto prendere una forma così spontanea e generale, se nel nostro paese non si fosse creduto che la politica seguita dal Governo sia la vera politica, la politica nazionale. (Approvazioni.)

Ed è logico, o signori. L'impero degli Hohenzollern non è il sacro impero di Carlo Magno.

Preparato dal sentimento della nazionalità, formato da grandi vittorie in guerra non provocate, esso avveniva al tempo medesimo in cui andava il potere temporale dei Papi a che l'Italia si insediava in Roma. Quindi questo impero, che rappresentava una grande nazionalità, aveva gli stessi contemporanei alle nostre e contemporaneamente completati, aveva interessi ideali ai nostri; e però, associandosi ad esso, noi difendevamo interessi comuni.

Si tenne delle alleanze; e fu detto in questa Camera che le alleanze significavano guerra.

E una ipotesi gratuita, per non dire assurda.

Le alleanze furono fatte a scopo di pace. Nessuno dei Governi alleati provocò la guerra; anzi tutti sono d'accordo nel proponimento comune d'impedire che la guerra si faccia, quando essa sia suscitata da potenze, che sono al di fuori del nostro concerto.

La guerra, signori, può volerla chi non l'ha vista! Coloro i quali si sono battuti, ed hanno visto la guerra, stragi sui campi di battaglia, sono i più caldi amici della pace.

Si è anche aggiunto, che la guerra potrebbe essere fatta allo scopo di violare il diritto nazionale degli altri popoli. Non sarà mai il colore che lo dicono errato, e la ragione non è evidente.

Dalle parole degli alleati non si è motivo di far la guerra o di lasciare partigiani, c'è motivo di conservare la pace, perché l'impero germanico non ha più nulla a desiderare, l'Austria ha da conservare; noi abbiamo interesse...

Panico. A rivendicare. (Ooh!)

Crispi (Presidente del Consiglio)... noi abbiamo interesse a riordinare; e dal riordinamento del Governo e delle cose italiane verrà la fortuna d'Italia.

ITALIA

Il Gabinetto.

Telegrafano da Roma 20 alla Gazzetta del

Popolo di Torino:

L'Italia afferma che l'on. Crispi è più che mai deciso a conservare i due portafogli degli interni e degli esteri, perché il Gabinetto, come è composto, riesce a mantenere l'equilibrio fra i partiti. Il citato giornale soggiunge che non si può affidare il portafoglio degli interni all'on. Rudini o Nicotera, senza modificare profondamente lo stato di cose ed indebolire l'autorità personale dell'on. Crispi, il quale, d'altronde, non è uomo da cedere ad altri il difficile compito delle elezioni generali.

Le vacanze.

Telegrafano da Roma 20 alla Gazzetta del

Popolo di Torino:

Molti deputati hanno annunciato la loro partenza per le vacanze della settimana, perché ora non è più possibile continuare i lavori oltre la giornata di sabato. Invece, l'on. Crispi e il presidente Bianchini desidererebbero prolungare le sedute sino a martedì o mercoledì, per riprendere verso il dieci del prossimo a prila.

Un incidente all'Argentino.

Dimostrazione per Giordano Bruno

in teatro.

Telegrafano da Roma 21 al Corriere della

Sera:

Iersera, al teatro municipale Argentino, ebbe luogo l'ultima dell'Otello per opera d'onore di Tamagno e della Borghi-Mamo. Il teatro era riboccante. Si notavano parecchie dame di Corte in tutto. Il Tamagno e la Borghi-Mamo ebbero entusiasti applausi, regali, fiori e corone. Alla fine dello spettacolo si fece loro una imponente ovazione. Gli artisti tutti furono replicatamente chiamati al processo.

Un incidente avvenne. Il Ministero degli Esteri ha il paio N. 24, secondo fila; nelle sedute fu d'abbonamento il Ministero non ritenne il paio, onde l'impreza si sfilò. Così successe l'incidente. Lo aveva preso la baronessa Hüffer, la contessa Giannotti. Appena cominciato lo spettacolo, arriva la signora Lisa Crispi col figlio; apre il paio e se lo trova occupato. La signora Crispi rimane male. Se ne lagna; e corrono le maschere del teatro, occorre l'ispettore di Questura Bortoli. Il barone Hüffer si dichiara disolante, ma prova che pagò il paio. — Detemene un altro, soggiunge, ed allora me ne andrò di qui. Ma il teatro era rigurgitante. Si chiama l'imprezario Canori, il quale si dà attorno, e finalmente trova la signora Amelia Stel, che canta all'Argentino, la quale occupa il paio N. 26, stessa fila Canori le espone il caso e la prega a cederlo. L'artista gentilmente acconsente, e così la baronessa Hüffer e la contessa Giannotti passano al 26, e la signora Crispi col figlio occupano il paio del Ministero degli Esteri. Immagina i commenti. L'incidente fa il tema dei discorsi di tutta la sera.

Stasera all'Argentino si avrà la prima dell'opera nuova del maestro romano Leonardi, dal titolo Jacopo.

Giordano Bruno, dramma di Wildbrand, al teatro Manzoni, ebbe un successo colorato. (Un dramma del tedesco, che già ottiene successo grandissimo all'Argentino di Berlino). All'uscita di Giordano Bruno (il capo-comico Dominioli), scoppiarono gli arrivi Bruno ed applausi straordinari. Dopo il terzo atto, nuova dimostrazione con arrivi a Bruno. L'orchestra naturalmente suona l'Inno di Garibaldi.

Dopo l'ultimo atto fu una terza dimostrazione che durava una decina di minuti fra le grida arrivi Bruno, l'agitazione dei fazzoletti, dei cappelli e l'insurrezione chiamata a Dominioli. Si torna a suonare l'Inno di Garibaldi. Il teatro era gremito. Il dramma scomparve addirittura, e servi di pretesto a continue dimostrazioni.

FRANCIA

Boulangier e la Camera.

La Destra francese continua a formare il discorso in odio alla Repubblica, ed ha torto, perché non può correre il rischio di una idea d'ordine alle sue passioni. E pur rifiutando il seguente racconto della seduta del 21 corrente:

La Camera era animatissima. Un'aspettazione curiosa era sciolta su tutti i volti.

Nelle tribune si notavano parecchi amici e partigiani del gen. Boulanger, fra cui Enrico Rochefort.

Cassagnas svolse la sua interpellanza, dicendo:

« Fu un tempo, ma ora il gen. Boulanger sembra la pietra angolare del Governo, mentre lo solo lo combatto, perché non temo la dittatura, perché temo provocare una guerra civile. Oggi sono avvenuti in quell'impero grandi mutamenti, la pace sembra assai meno minacciata, e un giornale, organo di Bis-march, dice che il Governo francese ha messo in non attività il gen. Boulanger per corrispondere alle disposizioni pacifiche dell'imperatore Federico. » (Numerosi vivissimi.)

« Tirard balza in piedi, parendosi col pugno chiuso il banco ministeriale, e grida: « Questo non può essere antipolitico; come esultate, e vi proibisco di ripetere! » (Grandi applausi.)

Tirard scende nell'emiciclo, ripetendo: sono esultanti! è una indignità! Poi soggiunge: il mio nome di famiglia non è proceduto dalla partecella De, ma lo sono così onestamente come porto il mio. (Applausi da tutta la Sinistra.)

Cassagnas riprende le parole per difendere il gen. Boulanger, che dice venuto in seguito ad un rapporto di agenti di polizia, sostiene che quella misura è un'offesa a tutto l'esercito francese, e qualifica il Gabinetto Tirard un ministero di rassegnazione.

Tirard protesta vivamente.

Flouquet (presidente) rivolgendosi a Tirard. Sapete bene che non si può chiedere al signor Cassagnas la cortesia ch'è in uso presso la nostra tribuna. (Applausi fragorosi.)

Cassagnas. Quando si vogliono fare di queste osservazioni non bisogna ripetersi dietro il potere presidenziale. (Interruzione. Flouquet alza la spalla.)

Cassagnas prosegue: La popolarità del generale Boulanger è il risultato della vostra impopolarità. Ecco la gode e l'ha rubata e voi causa i vostri errori. E per questo che vorreste arrestarlo sulla sua via, una chiacchiera facciale non potrete mai rimediare ai mali odierani del paese, che merita ed invoca un salvatore.

Tirard esordisce dicendo che non risponde a Cassagnas direttamente. Poi semplifica la relazione del generale Logerot al Presidente della Repubblica, narrando le parole del generale Boulanger a Parigi, i suoi addizionali e afferma che portava gli occhiali colorati ed era travestito.

Ecco la già punto per indiscutibile; poi le lettere con le quali biasimava quella misura aggravarono la sua colpa. Già esso rispose evasivamente quando il ministro della guerra gli chiese spiegazioni circa l'attitudine sua al momento delle elezioni generali e gli proibì di lasciare Clermont Ferrand, residenza del suo comando, ma il generale Boulanger non teneva in conto quella proibizione.

Il generale Boulanger si è posto non in ribellione, ma in opposizione alla legalità. E ne osservo che tutti i militari rispettano la disciplina, e non si può tollerare in un generale una infatuazione. Perciò sarà deferito ad un Consiglio d'inchiesta. Chiedo alla Camera che voti l'ordine puro e semplice sulla interpellanza Cassagnas. (Applausi vivissimi e prolungati su tutti i banchi di Sinistra.)

Leguerris difende il generale Boulanger, riproverando con violenti parole il rapporto del ministro della guerra che ha disavvicinato il Journal Officiel. (Proteste vivissime.)

Il generale venne a Parigi due sole volte, non travestito, e per affari privati. D'altra parte l'oratore non crede che la sua venuta a Parigi siano state le vere cause della sua revocazione.

Si parlò di lettere e di telegrammi arimati: chissà, si presentino! Si è circondato il generale Boulanger di una odiosa corteggiatura.

Sarrien (ministro dell'Interno). Finché non si sia presentata la candidatura alla deputazione, il generale Boulanger non fu l'oggetto di alcuna corteggiatura.

Leguerris. Il precedente Ministero spriva la sua lettera.

Reuier. E' falso! (Tumulto e grida.)

Leguerris. Si è tentato di corrompere il suo servizio, affinché gli rubasse le carte; in una parola, si vuole soffocare la popolarità meritata. Qui il deputato di Valenciennes fa l'apologia di Boulanger. Lo dice modesto, indefesso lavoratore e sileso da qualunque idea di dittatura.

Clemenceau (vivi segni di attenzione). Incomincia dal dichiarare che depura la interpellanza Cassagnas, ma dichiara in pari tempo che sente il dovere d'intervenire, lasciando in discrezione qualunque parzialità. E ne osservo che la disciplina che rispettata da tutti i militari in alto come in basso, dal soldato al generale, però alla questione militare si aggiunge la questione politica. E' lavoro, quali sono le cause del movimento attuale? La Repubblica aveva suscitato speranze immense, forse le delusioni erano inevitabili, ma si è forse fatto quello che si doveva a potersi per dare soddisfazione al paese?

« La popolarità che si vide oggi sopra un generale non l'avrebbe forse conseguita la Camera, qualora si fossero compiute le riforme così impazientemente, giustamente e lungamente aspettate, e che sono negletti? »

« Il Ministero attuale si è mostrato inerte ed è indotto ad iniziare. E' necessario approprare della lezione che ci viene da certe parti dell'opinione repubblicana, la quale al volte verso un uomo, e chiedersi se abbiamo un Governo che abbia una sufficiente autorità. (Applausi a Sinistra.)

« Voterei l'ordine del giorno puro e semplice, se si trattasse soltanto della disciplina militare, ma la questione si complica con la questione politica, e però dichiaro che non posso accordare al Governo la mia fiducia. (Movimento in varie sene.)

Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, risoluta a mantenere la disciplina dell'esercito; constatando l'impotenza del Governo; convinta che una politica riformatrice può solo mettere un termine all'agitazione del paese, passa all'ordine del giorno. »

Ribot combatte Clemenceau e gli rimprovera di sollevare un equivoco. Il paese non è né inquieto, né agitato. La sola questione sollevata è quella che si discute oggi alla Camera.

(Numerosi a Destra e all'estrema Sinistra, applausi ripetuti al Centro ed a Sinistra.) Ribot conchiude dicendo che la proposta Clemenceau ha per effetto di dividere i repubblicani.

Clemenceau, interrompendo Ribot, dice che insiste nel suo ordine del giorno, e che, dopo il voto, affinché sia mantenuta la disciplina nell'esercito, sarà per forza occuparsi della questione politica. (Applausi dall'estrema Sinistra.)

Messo al voti l'ordine del giorno puro e semplice, chiesto da Tirard, è approvato con voti 340 contro 58.

La Destra si è ritirata.

Notizie cittadine

Venezia 23 marzo

Consiglio comunale. — Il Sindaco avverte i sigg. consiglieri, che essendo andato a sera la seduta d'ieri, per difetto di numero dei sigg. consiglieri, che erano posti all'ordine del giorno, verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di venerdì 25 corr., alle ore 4 pom. precise.

Qualora poi i sigg. consiglieri intervenissero in numero legale, verranno trattati in prima convocazione anche gli argomenti sottodiscussi:

In seduta pubblica.

Argomenti di II. convocazione:
1. Comunicazione del quinto dei consiglieri comunali usciti di carica per anzianità
2. Revisione della lista elettorale amministrativa per 1888.

3. Revisione della lista elettorale commerciale per 1888.
4. Revisione e deliberazione della lista elettorale politica per l'anno 1888.

5. Comunicazione della deliberazione della Deputazione provinciale sulla concessione alla Ditta Carlo Walther, ing. Meade e C. di far passare fili e corde elettriche nel sottosuolo ed aria comunale per la comunicazione della luce elettrica ai privati, e conseguenti deliberazioni.

6. Proposta di storno del titolo IV, cat. VII, art. 156, al titolo II, cat. III, art. 84 del bilancio 1887, per far fronte a maggiore spesa per l'installazione della luce elettrica alla Giudecca.

7. Proposta di storno dell'art. 37, titolo I, cat. III, all'art. 61, titolo I, cat. IX, per coprire l'eccesso di spesa per le elezioni politiche del 1887.

In seduta pubblica.

Argomenti di I. convocazione:
1. Approvazione del progetto per la costruzione della facciata principale del nuovo Caffè ai pubblici Giardini.

2. Maggiore spesa sostenuta per abbellimento del tratto di Riva degli Schiavoni, dove fu collocato il monumento a Re Vittorio Emanuele, e proposte di storno relativi.

3. Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola veneziana d'arte applicata alle industrie.

4. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario comm. Cipolletti Massimiliano.

5. Nomina di un curatore della fondazione Balbi Valler in sostituzione del rinunciatario co. cav. Roberto Boldi.

6. Nomina del rappresentante del Comune di Venezia presso il Comitato forestale della Provincia per il biennio 1888-89 a termini della legge 20 giugno 1877, N. 3017, Serie II.

Commemorazione del XIII marzo. — Causa il cattivo tempo, alla consueta commemorazione del XIII marzo fu oggi più scarso del solito il numero delle rappresentanze.

Le Associazioni, accostate in vari punti della città, convennero verso il luogo della Piazza Menica, e posero, unite, (le bandiere erano dieci e dodici) al cinescopio a San Marco, dove si aggruppò i Veterani, e depose una corona sulla tomba di Daniele Manin.

Leggere un discorso di circostanza il sig. G. B. Ferrari in nome dei Veterani e dei superstiti delle patrie battaglie.

Le bande s'accerarono lungo tutto il tratto di strada percorso gli insi patriottici del 1848, e, posate, fu eseguito e ripetuto l'Inno di Garibaldi.

Sessidii di fondazione I. P. Manegonate. — Oggi ebbe luogo presso il Municipio il conferimento dei sessidii di fondazione del comm. Isacco Passaro Manegonate istituiti a favore di individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 e che si trovino in bisogno, preferendo i mutilati e i feriti.

La rendita disponibile fu in quest'anno di L. 432 che venne erogata in L. 123 ciascuno agli individui sottodiscritti.

Devide Santa, di Venezia, ferito alla sortita di Treport nel 23 ottobre 1848, rimesso privo del occhio destro ed offeso nel sinistro.

Domitri Nicolò, di Ancona, amputato dell'omero destro per ferita riportata nel 9 luglio 1848 nella sortita di Marghera.

De Luca Nazzario di Papadopoli, amputato dell'omero sinistro per ferita riportata a Marghera nel 27 ottobre 1848.

Corrar nob. Eugenio, di Venezia, perdetto il piede nob. Giacomo a Marghera nel 22 maggio 1849 ed egli pure contrasse infermità permanente, prendendo parte alla difesa del Piazzale del Ponte sulle lagune nell'anno 1849, che lo rese inabile a provvedere in alcun modo alla propria sussistenza.

Gratia Campana. — Nel Municipio venne oggi conferita a Guarisoni Pietro, in Gio. Battista, ora compositore tipografico, congedato con 5 figli minori, la gratia di L. 86 e cont. 80 istituita dal benemerito fu comm. Campana di Sareso a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro.

Gratia Manegonate. — Nell'estraneo a sorte oggi seguita presso il Municipio, la gratia di L. 100 di fondazione Manegonate istituita a favore di un onesto e povero operaio, congedato il benemerito Campana Giovanni in Giovanni.

Edmondo rachitico Regina Margherita. — Siamo pregati dal Comitato di amministrazione dell'Edmondo Regina Margherita a favore dei bambini rachitici, di ringraziare questi cosuccorati a render al splendido applauso e fruttuoso il concerto dato martedì a sera al Liceo musicale Benedetto Marcello.

Casa paterna per figli degli inondati poveri. — Il Consiglio d'Amministrazione della Casa paterna per figli degli inondati poveri della Provincia di Venezia, ci prega di render grazie al sig. Antonio Spada consigliere d'Appello, il quale, interpretando le caritative disposizioni testamentarie del cav. Jacopo dott. Miogoli, già membro del Comitato degli inondati e quale suo esecutore testamentario, c'ha lino troncato a beneficio della Casa Paterna.

Statistica della Corte d'Appello. — Riceviamo un opuscolo contenente la Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'Appello di Venezia nell'anno 1887 esposta all'assemblea generale del 5 gennaio 1888 dal procuratore generale Arcotio Alberti. — Venezia, Ugo. Antonelli, 1888.

Società del Tiro a segno. — L'ufficio della Società del tiro a segno, va a trasferirsi, nel giorno 25 al 1. piano, Campo S. Fantio N. 1683.

Veterani 1848-49. — I soci sono invitati ad intervenire al funerali del compianto sig. Bon. nob. Alessandro, che avranno luogo, domani 25 alle ore 9 ant., nella Chiesa di S. Stefano.

Il ritrovo è fissato alla dimora dell'istituto, S. Samuele Palazzo Moralla.

Azione Venezia. — Continuando le stesure spensierate degli oratori promessi, domani venerdì parlerà l'ing. Fambri intorno ad: Un famoso passo indietro nel futuro Cielos pensa. Appunti e difese.

Associazione generale fra impiegati civili. — Il 4 corr. mese si è costituita in Venezia un'Associazione fra impiegati civili della Provincia di Venezia ad esempio di quelle esistenti nelle maggiori città d'Italia.

Arruolamento di monaci allievi fucilieri. — Presso le sedi dei Dipartimenti marittimi di Venezia, Napoli e Venezia è aperto l'arruolamento nel Corpo Reale equipaggi di cento monaci allievi fucilieri. Gli aspiranti devono aver compiuto il 16° anno di età e non oltrepassare il 18° e soddisfare alle condizioni fissate dalla relativa notificazione visibile in questa Capitaneria.

Cassa di risparmio postale. — Riepilogo delle operazioni della Cassa postale di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1888.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,501,837
Libretti emessi nel mese di gennaio N. 1,682,992

Libretti estinti nel mese stesso N. 7,671
Rimanenza N. 1,615,231

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 233,008,841. 53
Depositi nel mese di gennaio L. 21,432,395. 49

L. 254,441,137. 04
Rimborso del mese stesso L. 13,554,591. 29
Rimanenza L. 240,886,545. 73

Teatro Malibran. — Abbiamo già annunciato nei giorni scorsi che nella stagione di primavera avremo avuto a questo teatro spettacolo d'opera seria, ed ecco il programma completo:

Opera: Attila, di Verdi — Ray Blas, di Marchetti — Una terra da destinarsi.

Compagnia di canto: Prima donna soprano sig. Maria Cantori; prima donna contralto sig. Maria Petuch; primo tenore sig. Antonio Gambardella; primo baritone sig. Fortunato Chichini; primo basso sig. Filippo Arancio; maestro concertatore e direttore sig. Francesco Rocchi.

Biglietto d'ingresso L. 4. — Sessio L. 1. — Sessio 1° fila L. 1.25. — Sedile L. 1.50. — Poltrona L. 2. — Poltrona pezzano L. 3. — 1° ordine L. 4. — 2° ordine L. 4. — 3° ordine L. 3.

Andata in scena il 1° aprile, con l'opera Attila.

Truffatore giovine. — Da Milano viene segnalato un individuo dai 30 ai 40 anni, di statura vaghiaggia, barba rossiccia, sedicente commesso viaggiatore della fabbrica di liquori dei fratelli Branca di Milano. Egli si fa natiei per dai compratori una somma e titolo di tra sporto e consegna a domicilio della merce ordinata. Trattandosi di un truffatore, altra volta condannato, il quale, a quanto si sa, ora si aggira nei Comuni di questa Provincia da lui percorse due anni addietro, è bene che il pubblico sia guardingo per non doversi poi dolere di troppe buone fede. — (B. d. Q.)

Spirite cavalleresco.

Il XIX Secolo scrive: A proposito degli onori che — come abbiamo riferito in uno dei numeri passati — furono resi in Trento ad un ufficiale italiano, viene ricordato il seguente fatto che risale al '86 e che prova come negli eserciti moderni dominino ancora lo spirito cavalleresco antico.

Un Landriani, ufficiale di cavalleria nell'esercito piemontese, ma milanese di nascita, avendo preso parte la Crimea alla cavalleria inglese alle famose cariche di Balaklava rimase ferito e cadde prigioniero del Russi. Liberato dopo parecchi mesi di prigionia e riportato in Piemonte, la sua ferita si aggravò talmente che i medici non lo speravano di salvarlo gli consigliarono di andare a respirare l'aria natia.

Per ottemperare al consiglio dei medici si volse un salvataggio del Governo austriaco che dominava ancora in Lombardia. Il Landriani era emigrato e restituito alla leva dell'impero il salvataggio gli fu accordato; ma poco dopo il suo ritorno a Milano, egli dovette soccombere al male.

L'1. r. comendatore la guarnigione, prevenuto della sua morte, non solo permise che sul feretro fosse collocata l'uniforme carca, ma volle che al defunto fossero resi gli onori militari dovuti agli ufficiali dell'esercito austriaco di pari grado. E il trasporto funebre ebbe luogo nell'intervento di una mezza compagnia di fanteria e di un gran numero di ufficiali di ogni grado.

Eppure il Landriani era un senile della vigilia, e sarebbe stato, se fosse vissuto, un nemico del domani.

Corriere del mattino

Venezia 23 marzo

Senato del Regno. — Seduta del 21. (Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.) La seduta incominciò alle ore 2.40.

Proceduto alla votazione segreta dei progetti approvati nella precedente seduta.

Si riprende la discussione sulle modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.

Miraglia motiva il suo voto a favore del progetto, non per rispondere a Pierantoni che biasimò la giurisprudenza della Cassazione di Roma nei conflitti di giurisdizione. Dice che questa giurisprudenza mirò costantemente a mantenere la sin-crota autorità nei limiti delle rispettive competenze. Spiega e giustifica la istituzione presso il Consiglio di Stato, d'una sezione del Consiglio amministrativo, colle attribuzioni stabilite dal progetto in discussione; esso era un danno tra il Consiglio di Stato e la Corte dei conti. Il progetto soppone l'ordinamento della giustizia amministrativa.

Magliani presenta la convalidazione del decreto del 1875, che stabilisce la misura dei dazi al confino sui conti elenati, e la determinazione del dazio d'entrata sui conti elenati.

Avventurosi replica brevemente e critica la

distinzione tra gli atti di gestione d'amministrazione di persona privata, e gli atti d'impero compiuti come potere politico, che il Consiglio di Stato e la Corte di cassazione potero per base d'interpretazione della legge. Dice che, dinanzi alla concordia in favore del progetto, si asterrà dal proporre emendamenti.

Crispi dice che il progetto la discussione è aspettata da lungo tempo. Trattati di così alta giustizia nell'amministrazione Esaminati i precedenti storici di questa istituzione in altri paesi; rammenta le diverse fasi parlamentari attraversate dalla questione, indicando spontaneamente l'opinione di Spaventa; dichiara di confermare le opinioni espresse nel 1876. Allora propugnò la necessità che il Consiglio di Stato fosse investito, come Tribunale giudiziario, degli oggetti contestati individuali dalla legge del 1863, che trovansi abbandonati al potere esecutivo.

Spiega i criteri della legge destinata, in determinati casi, ad impedire che la potestà del Governo sia paralizzata dall'intervento di alti giudizii; quindi la necessità di migliorare l'ordinamento del Consiglio di Stato perché possa funzionare come magistratura, stabilendo l'immovibilità dei suoi membri, onde non si possa mettere in dubbio la loro imparzialità. I principi generali della legge debbono persuadere della sua utilità, e della necessità e del bisogno del paese di vedere i suoi ordinamenti amministrativi completati. Spera che il Senato passerà alla discussione degli articoli.

Costa, relatore, conviene con Pierantoni che il progetto dev'essere attentamente esaminato. Spera che presenterà le sue proposte e che l'U. D. centrale lo esaminerà con attenzione. Giustifica i principi che informano i progetti; con fola la teoria di Pierantoni, che, secondo la legge del 1863, non si debba fare distinzione fra diritti e interessi. Dimostra che il progetto non tende affatto a diminuire la competenza giudiziaria.

Dopo brevi osservazioni di Pierantoni si chiude la discussione generale.

Sopra l'art. 1°, che viene approvato, parlano Maiorana, Cavallini, Cadorna e Crispi. Approvati l'articolo 3°.

Crispi presenta il progetto per il trattato di amicizia fra l'Italia e la Repubblica del Sud africano, già approvato dalla Camera.

Proceduto allo spoglio delle votazioni seguite in principio della seduta.

I progetti risultano approvati. Levali la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

CASSA DEI DEBITATI. — Seduta del 21. Presidenza Bianchini.

La seduta incominciò alle ore 2.25. Si riprende la discussione del progetto sulla proroga della legge del 18 luglio 1878 per approvare al Comuni la costruzione di edifici per l'istruzione obbligatoria.

Garilli approva la legge, che è provvida e liberale. Essa ha giovato inalterabilmente nel decennio scorso all'incremento dell'istruzione e gioverà maggiormente nel prossimo decennio. Non essendovi però nella disposizione dell'art. 3° che stabilisce un interesse maggiore per i pretti superiori a 50 mila lire, perché a maggior somma corrisponde il maggior numero dei bisogni. Anche i Comuni grossi hanno locali scolastici non rispondenti alla dignità di scuola, anche i grossi Comuni hanno miseri locali. Domanda quindi che si ritorni alla disposizione ministeriale, che stabilisce un unico interesse, che potrà essere ridotto al 2 per cento per tutti i pretti destinati a condurre la costruzione degli edifici scolastici.

Lugli si associa pienamente alle considerazioni del proponente.

Bonfadini non può accettare la proposta di Garilli e Lugli, perché le condizioni economiche dei Comuni grossi sono migliori di quelle dei piccoli. Tra questi della legislazione finanziaria pensano sui Comuni rurali, onde ritiene giusta la proporzione dell'interesse per i pretti, proposta della Commissione. Spera che sarà mantenuta.

Pinochiaro Aprile, relatore, mantiene la proposta della Commissione a per le ragioni espone da Bonfadini, e per affermare colla presente legge il concetto di quella del 1878, che voleva fossero sussidiati i Comuni rurali e bisognosi; imperocché nel decennio scorso approfittarono dei benefici della legge quasi esclusivamente i Comuni grossi.

Bonfadini, ministro, consente nella proposta della Commissione. Pregha Garilli e Lugli a desistere dal loro emendamento.

Lugli e Garilli insistono. Non è approvato.

Approvati invece l'art. 1° com'è proposto della Commissione e accettato dal ministro. Comparsa propone che l'interesse per somme non superiori a 50,000 lire, occorrenti ai Comuni di montagna, sia ridotto a 1 p 100.

Pinochiaro, relatore, non crede necessario un emendamento, poiché il Ministero può quare, come già è consentito per legge, i Comuni poveri con sussidi speciali. A questo scopo s'è apposta Commissione, nominata dal Ministero.

Bonfadini conviene col relatore, e terrà conto della raccomandazione di Comparsa; lo prega di ritirare il suo emendamento.

Comparsa prende atto dell'assicurazione del ministro, e ritira la sua proposta, ma raccomanda di evitare che i sussidii vadano ad una Provincia, piuttosto che ad un'altra, e che si ritorni più frequentemente la Commissione incaricata di proporre i sussidii stessi.

Cavalletto propone che la Commissione sia composta di consiglieri di Stato e della Corte dei Conti.

Finocchiaro e Roselli pregano Cavalletto e i suoi di non insistere sulle loro proposte, e la Camera di votare l'articolo della Commissione.

Cavalletto e Lugli lo ritirano.

Seneca e Mussi insistono che sia approvato l'articolo 4 e l'emendamento, in modo che solamente il ministro debba concedere prestiti, senza udire il parere della Commissione.

Questa proposta è approvata.

Franceschini osserva che, mentre coll'articolo 4 sono concessi agli Asili infantili i benefici della legge, col secondo capoverso dell'art. 5 sembra che si limitino molto tali benefici.

Finocchiaro dimostra infondato il timore del prepagamento, e spiega i concetti dell'articolo.

Roselli si associa al relatore.

Franceschini si dichiara soddisfatto.

Approvati l'articolo 3, con un lieve emendamento proposto da Cuschi Luigi ed accettato dalla Commissione e dal ministro. Questi propongono la soppressione dell'art. 6, il quale stabilisce che gli edifici costruiti con prestiti concessi dallo Stato non potranno essere destinati ad altro diverso da quello, per il quale il mutuo è concesso, e stabilisce altresì la penalis per contravvenzioni.

Papa propone che non siano comminate a dei Comuni che destituiscono i locali scolastici ad altro uso, quando abbiano il consenso del Governo.

Finocchiaro dice che l'articolo non esisteva nella legge del 1878, ma l'esperienza ha indotto la Commissione a proporlo.

Bonfadini richiama l'attenzione del ministro sugli abusi che inducono la Commissione a proporre l'art. 6. Quando si verificano tali abusi il Governo sappia tener responsabili i Comuni ed i funzionari colpevoli. Vorrebbe che fossero stabilite sanzioni.

Roselli tener conto della raccomandazione di Bonfadini. Non accetta la proposta di Lugli né quella di Papa.

Finocchiaro insiste nell'articolo della Commissione.

Torraca ritiene che la questione sia grave, e che non si possa stabilire per gli amministratori, in ogni modo, conviene studiarla. Propono perciò la soppressione dell'articolo, sulla quale la Commissione potrà riferire domani.

Cuschi, Lugli e Chavari ritengono necessario di modificare l'articolo, per renderlo più facile. Si associa alla proposta di rinvio.

Finocchiaro e Roselli insistono sulla chiarezza ed efficacia dell'articolo, ma non possono accettare il rinvio, e pregano la Camera di approvare la proposta della Commissione.

Si approva il rinvio.

Lesani la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

Novi Giardini a Modona.

Telegrafo da Torino 21 alla Lombardia: Mi giunge notizia di un altro spiacere, incidenti avvenuti a Modona tra alcuni dei ferrovieri italiani e vari francesi. Nel tentativo di interruzione era da poco incominciata la festa da ballo, e uno degli agenti ferroviari aveva una ragazza del paese. Questa rifiutò di ballare con lui, e non volse ballare con lui. A quelle parole i nostri connazionali si alzarono vivamente, e i francesi presero sulle parti della ballerina, minacciando un assalto. I nostri accettarono la provocazione, subito si impegnò una rissa. Le ballerine fuggirono atterrite. I coltelli brillarono alla luce, e vari risse caddero feriti.

Accorsi i carabinieri arrestarono tre italiani, e ne furono fucilati tre. I francesi furono liberati.

Gli altri agenti furono e traversarono a di là della galleria del Cenisio si recano a Bardonecchia. Uno degli arrestati mentre camminavano fu tradito in carcere riuscì ad evadere e raggiunse i compagni.

Si temono molte risse. Il fermento cresce di giorno.

Disastri dell'Agenzia Stefani

Milano 21. — Il Principe di Napoli è giunto ed è ripartito alle ore 2.30 pom. per Roma a questo della autorità.

Berlino 21. — L'imperatore ha passato una buona notte e si sente più forte. Riceverà nel pomeriggio la Principessa imperiale alla presenza dell'imperatore.

Bismarck ha ricevuto oggi dal Principe imperiale, e si recherà nel pomeriggio a Charlottenburg, per conferire coll'imperatore.

Viena 21. — Il Re di Romania è giunto ed è ricevuto alla stazione dall'imperatore ed è impegnato al palazzo imperiale. La Regina verrà domani da Sigmaringa.

Parigi 21. — Dauterme terminò l'esame dei controproposte italiane per il trattato di commercio e le rimette subito a Florentin, suo avviso. Si assicura che Dauterme conterà le concessioni italiane come insufficienti.

Bardonecchia 21. — Il Principe Vittorio scrisse al barone Bressa, la risposta all'interpellanza voluta in una riunione dell'Alleanza. Principe ringrazia e felicitò gli organizzatori della riunione. Dice che l'appello al popolo importa, perché egli solo può mettere fine ai disastri che sconvolgono la Francia. È l'onore del partito dell'impero d'aver sempre rivendicato i diritti della sovranità nazionale. Il libero esercizio di questa sovranità assicurerà il suo alla causa dell'impero.

Costantinopoli 21. — L'incidente di Damask definitivamente regolato. I delegati francesi ed ottomani sono richiamati a Costantinopoli.

Hong Kong 20. — Il Bisogno è partito per Hong Kong.

Roma 22. — Stamane alle ore 6.50 è arrivato il Principe di Napoli, accompagnato da S. de Bianchi, dal ministro dei digitalizzati, dal conte di S. Stefano, dal conte di S. Stefano, dall'Ambasciatore di Germania.

Berlino 21. — L'imperatore Augusta riceve il conte di S. Stefano.

Berlino 21. — (Landtag). — È approvato l'articolo di legge. La Camera è aggiornata al 21 aprile.

Berlino 22. — Oggi alle ore 11 ebbe luogo la commemorazione solenne a Corte nella cappella di Charlottenburg. La tumulazione della sala del Museo venne aggiornata. Subito dopo, nella sala dei cavalieri della Reggia di Berlino, l'imperatore Vittorio riceverà coloro che parteciperanno ai funerali di Guglielmo.

Berlino 22. — La Nord Allgemeine Zeitung pubblica una lettera di De Lavey e Herbert March, nella quale gli confutano le nuove rivelazioni, che allentano nuovamente l'opinione dei sentimenti degli italiani che si accorrono al lutto della nazione tedesca, nonché i

voti ardentissimi per la guarigione dell'imperatore.

Trattati di manifestazioni della Società Nazionale di beneficenza di Lipsia, degli operai italiani di Berlino (Alta Slesia), della Camera di commercio di Messina, del Consolato italiano di Tiflis.

Nell'indirizzo i ministri esprimono le loro profonde condoglianze per la dolorosa perdita, deplorata del mondo intero, di Guglielmo, legittimo e fedele amico fino alla morte, della Casa reale d'Italia. Concludono emettendo voti ardentissimi per la salute di Federico; ne ricordano la visita a Roma, la cui agita, allora Principe ereditario, conquistò tutti i cuori italiani.

Parigi 21. — Florentin spedì al Duca di Montebello la risposta anglo-francese alla controproposta tedesca sulla Convenzione per il Canale di Suez.

Parigi 21. — In la causa del lutto, sulla quale decise circa il viaggio del Presidente nei dipartimenti del Nord.

Si distribuirà domani il Libro giallo, coi documenti nei negoziati per il trattato di commercio coll'Italia, sottoscritto 71 documenti dal 15 dicembre 1896 al 7 marzo 1898, nonché i processi verbali di otto Conferenze.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Parigi 21. — Il Tempo, riproducendo la lettera da Torino all'Esercito riguardo al progetto colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di battaglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre la riserva equipaggi. Da parte dell'Italia non troviamo forse almeno uguali a quelle del francese. Inoltre, possiede tre navi corazzate e sei incrociatori, e ha una flotta di guerra.

Fatti diversi

Funerari Cantoni. — Telegramma da Gellera 21 all'Arma:

I funerali del tanto compianto industriale Barone Eugenio Cantoni, morto l'altro giorno a Roma di violenta polmonite, mentre attendeva a combinare col Governo misure protettive per il commercio nazionale, ruscirono imponenti.

La città presentava un aspetto tristemente solenne. Tutte le botteghe erano chiuse in segno di lutto, e i cittadini seguivano in massa il feretro del benedico defunto.

Assistevano circa 12 mila persone, ed io non vidi mai spettacolo più tristemente imponente.

Moltissimi senatori e deputati, erano venuti apposta da Roma, e di più, notai, le rappresentanze del Governo, della Provincia, di vari Comuni, e molti militari.

Tutti gli operai alle dipendenze del barone che poterono venire, accorsero; così pure i rappresentanti dei vari Opifici nelle varie città.

Sul feretro, prima di deporlo nella tomba di famiglia, furono pronunziati venti discorsi, tutti ispirati ad alti sensi di affetto e di compianto per tanta perdita.

Incendi ferroviari. — Telegramma da Roma 21 alla Ferrovie:

Oggi i treni provenienti dal Genovese e della Toscana hanno subito rilevanti ritardi, essendo allagati parecchi binari della stazione di Civitavecchia.

Teatro incendiato. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Lisbona 21. — Un grande incendio distrusse completamente il teatro Bagat di Oporto. Il fuoco ha raggiunto dal gas al momento della rappresentazione dell'ultimo atto. Il teatro conteneva molti spettatori. Dieci cadaveri furono già trovati. Moltissimi feriti.

Lisbona 21. — Nell'incendio del teatro a Oporto vi furono molti spettatori che, non potendo raggiungere la porta d'uscita, si gettarono sulla strada della folla. Il gas era spento; molti perirono soffocati, altri schiacciati. Altri poterono uscire nella strada. Gli artisti fuggirono con loro costumi teatrali. Si rinvennero cadaveri sulla scena e nei palchi. La maggior parte delle vittime fu tra gli spettatori del loro ordine dei palchi, e della galleria inferiore furono pochi. Si calcola all'incirca che siano stati uccisi circa 100 persone.

Valanghe di neve. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 21. — Parecchie valanghe di neve cagionarono grandi danni nelle Asturie.

Piera di cavalli in Longo. — In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo a Longo nei giorni 3, 9, 10, 11 e 12 aprile p. v., tanto i biglietti di andata-ritorno per detta località che saranno distribuiti dal giorno 7 al 13 aprile dalle Stazioni e tal vendite normalmente abilitate, quanto quelli rilasciati dalle Stazioni di Colognola, Padova, Pechiera, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Villafranca di Verona, verranno per effetto del viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 13 detto in partenza da Longo per le rispettive destinazioni.

In tale occasione è stato pure stabilito che le Stazioni di Bassano Veneto, Castelfranco Veneto, Cittadella, Schio, Thiene, Treviso e Vittorio, e le Stazioni della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, siano abilitate al rilascio di biglietti di andata-ritorno per Longo, a cominciare dallo stesso giorno e colla medesima validità di quelli sopra indicati.

Un'arguta risposta di un Forastiero. — Il Pungolo di Napoli scrive:

Narra che la signorina Elliot, figliuola di lord Minto, governatore generale delle Indie, desiderosa di conoscere se l'invito di Persia a Londra fosse un vero od un fatto persiano, incontrato in una festa, gli domandasse: « è brava purpoint o se veramente egli adorasse il sole? ed il persiano argutamente: « e chi non sarebbe fortunato sotto questo vostro cielo di Londra di poter adorare il sole? »

Pubblicazioni del Ministero delle Finanze. — Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale, anno V, primo semestrio, febbraio 1898. — Roma, tipog. Eredi Botte, 1898.

Esposizione internazionale. — A Roma, nel mese di aprile di quest'anno, avrà luogo un'Esposizione internazionale di uccelli da cortile, da colombaia, ecc., cani, strumenti, attrezzi, ecc.

La Commissione ordinatrice ha preso tutte le misure allo scopo di facilitare in tutti i modi possibili il concorso degli allevatori di bestiame, ecc., dei costruttori di armi da caccia, ecc., nazionali ed esteri, alla prossima Esposizione internazionale di uccelli da cortile in Roma.

La salvezza del Campidoglio. — Leggesi nell'Indipendente:

Hans de Bellow, il celebre direttore d'orchestra non ha più sulla lingua.

Dirige i giorni fa la prova generale di un grande concerto ad Assauer, allorché dovette dar la battuta di arresto per ripetere un passaggio.

La signora presentò colore subito l'occasione per intavolare un vivo chiacchiericcio.

« Voi dimenticate o signore — gridò Bellow — che qui non si tratta di salvare il Campidoglio, ma di eseguire della musica! »

Anche la più ignara di donne romane fra le signore ammantarono come per incanto.

L'igiene e la salute pubblica in Francia. — Leggiamo sovente nei giornali degli appunti o delle aspre critiche riguardo le condizioni igieniche e di salute pubblica in Italia, alla quale si contrappongono, spesso senza parlarlo, e proprio come maestro a discepolo, quello che la tale o la tale altra nazione; e siccome, anche a questo proposito, ci sovviene di aver letto ed udito ventate, al nostro confronto, come modello, le condizioni della Francia, così non crediamo disutile registrare dei dati, che si possono riguardare come ufficiali.

Nella Società francese per il progresso della scienza, che ha tenuto, non ha guari, la sua seduta a Tolosa nella Sezione dell'igiene e salute pubblica, il dott. Masson riferiva quanto segue:

« Visitai ultimamente gran numero delle città del mezzogiorno della Francia, per studiare ciò che sarebbe a farsi per loro risanamento, ed ecco riassunto in poche parole quello che ho rilevato. »

« Tolosa, le cui pessime condizioni igieniche sono note a tutti, non possiede una fognatura »

le acque immonde si versano direttamente in canali scoperti, che corrono lungo i lati delle strade. Entrata qualche pioggia, ma il water-closet vi manca del tutto. Le materie fecali vengono direttamente gettate in grandi carrette, che, ad ore fisse attraversano la città, e spesso poi vengono buttate sulla pubblica via. Si ha una conduttura d'acqua nella città, ma non vi è la distribuzione per le case.

« Marsiglia possiede alcuni tratti di fognatura, ma sono pochi e male distribuiti. Le acque luride si riversano nel porto. In alcuni quartieri furono costruite delle fognature, ma in molti altri non vi ha che un tubo che sbocca sulla pubblica via, sulla quale quindi hanno sfogo tutte le acque immonde. »

« A Nimes l'acqua è abbastanza abbondante, e vi esistono delle fognature, ma nulla si è fatto per avere un regolare sistema di fognatura che possa funzionare regolarmente. »

« Deplovo egualmente le condizioni igieniche più o meno tristi di Tolosa, Carcassona, Colmar e Montpellier. »

« Nella stessa sessione, Masson aprì il voto che si rendesse obbligatorio per legge la denuncia dei casi di malattie contagiose, l'isolamento degli ammalati, e le disinfezioni. »

« Discorsi a tutto questo, l'Italia ci pare che sia avanti della Francia; e se lo rileviamo, non lo facciamo, certo, allo sterile scopo di mettere in luce le altrui miserie e dire ai nostri patriotti: *Fermatevi, che già siamo più innanzi degli altri*; ma unicamente per stabilire dei fatti, e per dare a tutti il suo.

Don CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annuali mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello del sig. *Ferrari, Kirchmayr e Sonni* (Calle delle Aquie), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuario e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Sonni, accorda inoltre la medesima iscrizione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

LUCIA BRESSANIN-CASAZI.

Maria fura i migliori...

Oggi alle ore 5.30. Lucia Bressanin-Casazi esaltava l'ultimo respiro... Angelo di boia e di rassegnazione, sopportò da eroina una lunga e penosa malattia, che per troppo dolore trarla alla tomba.

Dopo compiere per nobili e squisiti sentimenti, lascia marito e figli inconsolabili. Dotata di una intelligenza non comune, forata di lette e colta rare virtù domestiche, era tale, che non vi ha persona la quale non rimpianga una perdita così funesta e irreparabile.

Assediata sino all'ultimo dai suoi cari, ebbe il gran conforto di vedersi tutti al suo letto, e primo il suo amato marito, Antonio, vero gioiello di peregrine virtù civili e domestiche.

Se il cordoglio generale vale qualche cosa per una distinta famiglia che perde al prezioso tesoro, quello manifestato dall'intero paese valga a tangere alquanto l'aerbo dolore.

Novena di Piero 21 marzo 1898.

Un caso rimarchevole. — Una delle più straordinarie cure che si ricordi, fu quella di certo John P. Hernandez, residente nelle città di Salt Lake, famoso aiuti dei Mormoni. Questi trovavasi in punto di morte, colpito dalla terribile malattia del Marasmo. Tutti i farmaci apprestati dai medici non furono al caso di arrestare il progresso del morbo, mentre furono sufficienti a guarirlo perfettamente, vennero buttati di SALSAPARILLA DI BRISTOL e tre fiale di PIL

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

CON IPOFOSFITI di CALCE e SODA

È IL RIMEDIO PIÙ EFFICACE SINO AD OGGI CONOSCIUTO PER LA CURA DELLA

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA BRONCHITE, CATARRO, MALATTIE DI PETTO E DELLA TRACHEA, RAFFREDDORI, SCROFOLA, LINFATISMO, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

I Medici più rinomati di tutti i paesi, la prescrivono di preferenza all'Olio di Fegato di Merluzzo Semplice per ragione delle sue ammirevoli proprietà curative

BUON SAPORE (dolce come il latte) **DIGERIBILITÀ, ASSIMILAZIONE.**

È superiore d'assai al migliore Olio di Fegato di Merluzzo Semplice, perché essendo preparata scientificamente coll'aggiunta degli Iposofitti, le sue speciali proprietà di

INGRASSARE E RICOSTITUIRE

il corpo dimagrito, si manifestano subito in proporzioni

TRE VOLTE MAGGIORI CHE CON L'OLIO DI MERLUZZO.
Gli effetti che col suo uso ne ottengono i Bambini malaticci e dimagriti, e gli adulti

ANEMICI O CONSUNTI

Sono davvero meravigliosi—

Uniamo qui vari Certificati che ci hanno favorito alcuni dei più chiari Medici Italiani in merito alla EMULSIONE DI SCOTT.

Milano 12 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho il piacere di dichiarare che l'Emulsione Scott d'Olio di Fegato di Merluzzo Semplice, che ho sperimentato in par. c. b. bambini d'età da 1 anno a 10 anni, e che ho visto nella pratica privata, con: specialmente nell'Ospizio Espositi di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Dot. G. CASATI,
Medico prim. nel Ospedale prov. di Milano,
Via San Prospero, 6.

Milano, 25 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott d'Olio di Fegato di Merluzzo con gli Iposofitti di calce e soda è, a mia esperienza, una preparazione felice, perché la vidi tornare gradita anche a coloro che per l'Olio di Fegato di Merluzzo mi avevano mostrata già una repugnanza insuperabile, perché la trovai sempre facilmente digeribile, nel mentre potei constatare conservata la potente efficacia dei rimedi che la compongono.

Dot. FRANCESCO GATTI,
Medico prim. dell'Ospedale maggiore.

Napoli, 12 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho trovato nella mia pratica molto utile l'Emulsione Scott d'Olio di Fegato di Merluzzo con gli Iposofitti per la efficace azione del preparato, e meglio ancora per il minor disgusto e la più facile tolleranza in confronto dell'ordinario olio di merluzzo.

Prof. OTTAVIO MORISANI,
Via Brogna al Mare, 3 - Napoli.

Milano 26 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott non vien meno nella pratica alle promesse dei suoi componenti: Iposofitti ed olio di Fegato di Merluzzo. Pare anzi che il loro connubio, oltre al rendere il suo o l'altro meno sgradevoli e più tollerabili, accresca la virtù riparatrice di entrambi.

La preparazione è destinata ad occupare un bel posto nella medicina infantile e fra i prodotti ricostituenti.

Prof. GAETANO STRANIO,
Via S. Rocco, 15 - Milano.

Napoli 1.º ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho sperimentato la Emulsione Scott, ed ho veduto che bambini ed adulti la berono con maggior facilità che non l'olio semplice di Fegato di Merluzzo.

gato di merluzzo. La sua azione terapeutica è più manifesta nei bambini che soffrono ritardo nel processo di ossificazione, come quella a cui destinazione si fa aspettare, e gli altri, le cui suture del cranio vanno lente a saldarsi.

In la ho ministrata con utilità in casi simili anche nei casi di osteite, ed i bambini l'hanno ben digerita e tollerata.

Cav. dott. LEONZIO CAPPARELLI,
Largo Ferrarini a Chiaia, N. 1.

Napoli, 5 novembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Dichiaro di aver trovato molto utile la loro Emulsione Scott nella scrofola e nel rachitismo, e credo che il rimedio possa riuscire molto superiore al semplice olio di Fegato di Merluzzo nelle suddette malattie.

Dot. AGNELLO cav. AMBROSIO,
Prof. di chirurgia in Napoli,
Via Costantinopoli, 101.

Torino, 15 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima per bambini linfatici, artritici e rachitici.

Sotto forma sgradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo, e non dà mai disturbi gastrici e diarrea.

Prof. A. CANA.

Torino, 15 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi e variati casi di affezioni morbose l'Emulsione Scott.

Debo dichiarare che essa venne sempre tollerata marabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo, superiore a quella del semplice olio di Fegato di Merluzzo.

Dot. F. DIONISIO,
Direttore sanitario del R. Ospedale di Carità,
Consigliere sanitario prov. di Torino.

Milano, 10 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott d'Olio di Fegato di Merluzzo con Iposofitti è una preparazione ricostitutiva, sia dal lato di facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente per bambini e per ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione, o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola e simile.

Prof. cav. EDOARDO PORRO,
Direttore della Maternità di Milano, consigliere
d'Amministr. degli Istituti ospitalari.

Roma, 12 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott d'Olio di Fegato di Merluzzo con Iposofitti di calce e soda è stata da

me adoperata diffusamente, e mi giova l'animo dichiarare averla trovata efficace nel far riapparire bambini linfatici-scrofolosi e denutriti per lunghe malattie gastro-enteriche, ridonando ad essi le forze perdute e con essa la regolare funzione gastrica fino alla completa guarigione.

La preferisco quindi all'olio di Fegato di Merluzzo, sia perché più facilmente assimilabile, sia perché meno sgradevole, e principalmente per la presenza degli Iposofitti di calce e soda, tanto utile nei temperamenti linfatico-scrofolosi.

Prof. cav. DAVIDE LUPO,
Specialista per le malattie delle donne e d'ambrosio,
Piazza Campo Marzio, 5.

Milano, 25 agosto 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'olio di Fegato di Merluzzo emulsionato con gli Iposofitti, che preparano i signori Scott e Bowne di Nuova York, ha trovato ottima applicazione nella pratica, perché è resa così facile la digestione di quel rimedio oleoso agli stomaci deboli ed intolleranti.

Colla aggiunta degli Iposofitti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofola, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente.

Dot. cav. MALACCHA DE CRISTOFORIS,
Membro del Consiglio sanitario prov. di Milano,
presidente della pia istituzione per
la cura clinica dei bambini poveri.

EMULSIONE DI SCOTT.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5/50 la bottiglia, e L. 2 la mezza bottiglia e dai grossisti sigg. A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli —
Maggiori PAGANINI, VILLANI & C., Milano, Napoli, Bari.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	A. 5. 30 P. 15 diretto P. 2. 15 P. 4. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	A. 4. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 e 5.30 p.m. e quelli in arrivo alle ore 7.15 e 8.15 p.m. partono e arrivano in linea Postumbea coincidente a Udine con quella di Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Treviso - Montebelluna - Livenza	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Montebelluna - Montebelluna	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto

Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Tramvia Padova - Fiume - Venezia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto

Linea Malconcenta - Mestre	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Treviso - Portogruaro - Belluno	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Società Veneta di Navigazione a vapore.	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Venezia - Cavallotti - Chioggia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Venezia - Cavallotti - Chioggia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Venezia - Cavallotti - Chioggia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Venezia - Cavallotti - Chioggia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Venezia - Cavallotti - Chioggia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Venezia - Cavallotti - Chioggia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto
Linea Venezia - Cavallotti - Chioggia	A. 5. 30 P. 1. 15 P. 3. 30 P. 11. 30 diretto	A. 4. 30 P. 10 diretto P. 1. 15 P. 3. 30 P. 10. 30 diretto

BANCA DEL POPOLO DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa
AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 25 marzo 1888, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concesso, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

- a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Bilancio;
- b) Approvazione del bilancio 1887;
- c) Nomina di 6 consiglieri d'Amministrazione, cioè 4 maschi per completo biennio, e di uno in sostituzione del dott. Candido riunitario;
- d) Nomina di un Sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si preavvisano gli azionisti che nel giorno 18 marzo p. v., saranno messi a loro disposizione, nell'Ufficio della Banca per la ispezione, la relazione del Sindaco ed il Bilancio.

Venezia, 25 febbraio 1888.

Il Presidente,
Antonio Dal Cerò.

Il Segretario,
Avv. EDOARDO TROMBOLLI.

Presso l'Ufficio della Banca a S. Marco, Ponte dell'Angelo, si rilasceranno ai signori azionisti i biglietti di ammissione a tutte le giornate 24 marzo.

GOTTA e REUMATISMI

Trattamento con LIOGEL e LIOGEL

Il LIOGEL è un medicinale che cura la Gotta e i Reumatismi in poco tempo. È un medicinale che cura la Gotta e i Reumatismi in poco tempo. È un medicinale che cura la Gotta e i Reumatismi in poco tempo.

SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI

Fonderie ed Acciaierie di Terni

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 16,000,000 interamente versato.

Si preavvisano i portatori delle Obbligazioni 4 1/2 per cento della Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni, che a partire dal 2 aprile p. v. si effettuerà il pagamento della Cedola N. 2 dell'interesse semestrale scaduto il primo di detto mese in L. 11,25 per ogni Obbligazione.

Il detto pagamento sarà eseguito in:

Roma presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze la Società suddetta.
Genova la Società suddetta.
Torino la Società suddetta.
Milano la Banca di Credito Italiano.
Venezia i signori Jacob Levi e Agli.
Padova i signori G. Romati e C.
Verona la Banca di Verona.
Brescia i signori De Spini e C.
Francforte i signori Fratelli Bethmann.

Sulle piazze estere il pagamento sarà effettuato al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni 100 lire italiane, verso la presentazione dei Titoli di Obbligazione per lo stacco delle cedole.

Terni 19 marzo 1888.

La Direzione generale.

ASMA

Carta di SIGARI
GIOIELLI

OPPRESSIONE, CATARRO

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 605, L. FIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussolini, Fustagni, Maraschini, Federa, Nistri, Gomma tacche ecc. ecc.

si assumono commissioni di gibba e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 605 — 1.º piano

PILLOLE DEHAUT

Non c'è altro a purgare quanto non abbiano bisogno. Non hanno bisogno di altro purgante, quanto non abbiano bisogno di altro purgante, quanto non abbiano bisogno di altro purgante.

PHONTA, CERTA

Radice purgante di Estrazione

CALLI AI PIEDI

col CROSTINI preparati dalla Farmacia DEHAUT in Milano

L. 2,000 cont. gr. — L. 2,000 cont. gr. — L. 2,000 cont. gr.

ASMA

SIGARETTE e CIGARETTE

Il più efficace di tutti i purganti, il più efficace di tutti i purganti, il più efficace di tutti i purganti.

Anno 1888

ASSOCIATI

Per Venezia L. 1. 87 al semestre, 9.25 al triennio.

Per le provincie, L. 1. 32.50 al semestre, 11.25 al triennio.

Per l'estero in tutti gli anni, L. 1. 30 al semestre, 1.00 al triennio.

La associazione di piazza San'Angelo, Calle Castiglione e di fuori per lettera. Quel pagamento deve farsi.

Ricordiamo

di rinnovare le

decadenze, affinché

ricordi nella tras

aprile 1888.

PREZZO

Venezia

Per tutta l'Italia

Per l'estero (qualun

que destinazione)

La Gazzetta

VENEZIA

L'esperie

Quando il con

gran facciano nel

tutto il pugno su

è detto che il

esperienza per au

che i ministri d

na avere nemmen

tendo il pugno av

dovrebbero aver

autorità innanzi

nominali dal Re

del Parlamento,

e

segnalati condotti

giacervi condurre

meno belare. I

littera la frase ch

di paese, che og

abitudine antica

di dire al suo mu

Portami questo

meno: « Tu arr

largo, e tu non ar

e altro Dio che m

tielo, piuttosto c

giacobino, prefer

volgia alla Stazi

il potere non

il popolo, e l'op

che l'altro gior

hanno diritto ad

a quelli che dev

Al conte di Ro

mentare, è succ

rebbe averne, se

sua esperienza p

Ma l'esperien

salvato da un ba

velo del conte Ro

messo di dire ch

mondo, i quali se

che una notizia d

senza di altri qu

parlamentare non

pio, che ha obbli

vera e coprirsi c

che non avveniva

il fatto è che

me dia ad un m

che pensa, perch

magari le trib

schiamassero. In qu

APP

QUONDA

ROM

EUGENI

A questa dom

caso nascosto, A

REZZA:

— Per la sal

na donna onest

vecchio che lo v

suo nome, e v

more di sposa c

more.

— In fede m

il pensò il giu

ero della giovan

Aurora conti

— Questo co

Quando lo lasciai

mo, fu convenut

preduli fino al g

avrei il diritto d

lo m'aveva con

nel sacrificio co

gli parli.

— E non rit

strato da questo

Un signor

morca, quand' es

(*) Riproduzio

di Torino, 5. 1888

GAZZETTA DI VENEZIA.

INCHIESTA

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 mila lire; pagell' arriva pure con la quarta pagina 50 mila lire con la quarta di linee per una sola volta; e per un sommario grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche finanziamento. Inserzioni nelle tre pagine costano 50 mila lire.

Le inserzioni di ricevute sale nel nostro Ufficio e al proprio antiquariato.

Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prove cost. 50 mila lire foglio joint. Le lettere e qualche disegno essere allegato.

(Continue)

Non capita sempre di poter dire che un progetto di legge venga migliorato dalla Commissione parlamentare. Ma questa volta è il caso di dirlo. Il progetto della Commissione è più preciso del progetto governativo, e contiene disposizioni più minute circa il modo di applicare le principali imposte autonome dei Comuni.

Per tal modo, scrive l'on. Fagnoli, non si menoma l'autonomia, perocché l'autonomia locale consiste nell'esercizio libero della potestà attribuita al Comune dalle leggi. Per cui, fare una legge d'assetto di un'imposta, o delegare per legge il diritto del Comune rispetto ad una sua fonte d'entrata: nell'orbita della legge la autonomia di lui non scema, come scemerebbe, invece, se alla legge si surrogasse l'arbitrio lu- torio del Governo o della Deputazione provin- ciale; arbitrio che oggi esiste, e che verrebbe con le proposte disposizioni limitato.

ITALIA

La responsabilità dell'on. Crispi.

Servono da Roma 20 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nel discorso di trasparenza di nuovo ma- gior, in cui il Crispi cade spesso; quella di se- condare chi egli è tornato al Governo entrando nel Ministero dell'on. Depressi, e così accettando la responsabilità della politica di questo. Non può egli dire così spesso, come per fa: in questo io non s'entro, questo non l'ho fatto io; di que- sto domandano ad altri, quando si tratti di cose che l'on. Depressi ha fatto, e si non fatto mentre egli non all'ultimo giorno del suo Mi- nistero era presidente del Consiglio, e l'on. Crispi ministro dell'interno. Il Crispi si stacca da tutti, a lui par d'esser solo; il modo è comico, parrebbe, il giorno in cui il Gover- no, per l'accidente della morte del Depressi, è venuto nelle sue mani. Certe volte la data di questo principio, che lo non la ricordo. Ora, ciò è loricamente falso, e praticamente cattivo.

Il dissenso.

Telegrafano da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Secondo i documenti presentati dall'on. Ma- gnioli, alla Commissione dei provvedimenti fi- nanzieri, le previsioni per il prossimo esercizio finanziario 1888-1889 presentano un disavanzo di 71 milioni e mezzo.

Il ministro delle finanze così lo spiega: 36 milioni di disavanzo dichiarato nell'esposizione finanziaria; 24 milioni di maggiori spese per la guerra e la marina; 5 milioni e mezzo di spese secondo le note di variazioni presentate alla Ca- mera e rese necessarie dall'aumento degli in- teressi sui buoni del Tesoro e dalle spese di cam- bio col'estero a causa dell'aumento dell'aggio; 4 milioni e mezzo di spese portate dal novero progetti di legge presentati alla Camera; e per ultimo, 14 milioni di minori entrate la confronto delle previsioni esagerate, fatte nei primi bilan- ci.

A questo disavanzo di 71 milioni e mezzo, l'on. Maglioli contrappone 11 milioni della tassa sugli zuccheri; 16 milioni dell'aumento del- la tassa sul grano; 19 milioni del ripristinamen- to dei decimi sull'imposta fondiaria; 2 milioni della tassa sul sale raffinato; 3 milioni del de- cimo sulle successioni; nel complesso 60 mil- lioni.

Malgrado le nuove imposte domandate, resterebbe ancora, secondo le previsioni del mi- nistro, un disavanzo di 8 milioni. Ad esso con- viene aggiungere le maggiori spese per l'Africa, e quelle che non mascherano di sorgere per nuove occorrenze.

La Commissione sopra i provvedimenti fi- nanzieri avendo respinti i decimi sulle fonda- rie, è evidente la necessità di sostituirvi altre imposte per somma non minore di 30 milioni.

La riforma postale.

Telegrafano da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Oggi venne distribuita alla Camera la re- lazione del deputato Chiaradia sul progetto di ri- forma postale. La relazione è di poca esten- sione. La variazione apportata dalla Com- missione parlamentare sono di poca esten- sione. La relazione riflette l'istituzione d'un *Budget postale* col francobollo impresso, e che sarà po- sto in vendita dall'Amministrazione postale. La tassa per l'emissione del vaglia all'incasso è fissata a centesimi 10 sino a lire 10, a cent. 20 sino a lire 25, a cent. 40 sino a lire 50, a cent. 60 sino a lire 75, a cent. 80 sino a lire 100. R stabilisce che i pacchi postali possano essere spediti con dichiarazione di valore, ed essere gra- vati d'assegno sino a lire 500 per ciascuna pac- ca. La tassa di bollo al Governo di elevare sino a 5 bolliagrammi il peso dei pacchi, e di modificare le dimensioni. La nuova legge dovrebbe andare in vigore non più tardi del 1° gennaio 1889.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le nuove proposte del deputato Schö- nauer alla Camera austriaca.

Leggesi nell'Indipendente:

I giornali di Vienna ci recano la seguente relazione sulle cose provocate dal deputato Schö- nauer nella seduta di ieri l'altro della Camera austriaca:

Pres. Rilevò una frase pronunciata dal de- putato Schönauer nell'ultima seduta riservata, esprimente un'offesa al consigliere di sezione Blumenstock, e chiamò quindi il deputato Schö- nauer all'ordine. (Bravo, bravo.)

Si passò all'ordine del giorno.

Relazione sulla domanda a procedere mossa dall'I. R. Tribunale di Vienna, contro il de- putato Schönauer, accusato del crimine di pubblica violenza.

Sono iscritti: Schönauer, Patz, Lueger.

Il Relatore dott. Wocher spiega come il cri- mine giuridico, per cui l'autorizzazione a pro- cedere non involva né se il permesso di arresto, non sia da considerarsi come una sequestrazione al ridotto di accordare l'immunità, ma un convin- cimento di diritto, basalo, non sulla lettera, ma sullo spirito della legge.

Il dep. Schönauer la proposta che il processo verbale dell'ultima seduta riservata sia reso di pubblica ragione. Fra violentissime sfilate en- tro la stampa, chiede al presidente se questi sia disposto ad obbligarli i giornali ad attenersi alla verità nei loro racconti delle sedute parlamen- tari.

Pres. Dichiarò che risponderà a suo tempo all'interrogazione. Per le offese scagliate contro la stampa in generale, egli chiama all'ordine l'oratore.

Il dep. Schönauer osserva che la Camera non fa troppo fortuna nelle sue precedenti auto- rizzazioni a procedere. Accenna a quella dell'anno 1883 per perturbazione della pubblica tran- quillità, in seguito ad un discorso da lui tenuto nella *Sepphienauer*. Anche questa volta non l'an- dra meglio, il giudice giudicherà a mezzogiorno del 23 e 24 del Codice penale. Gli fu scritto che

con ciò potrebbe perdere, non solo il mandato, ma anche il titolo nobiliare. Ciò non intimorì- lo. E forse pericolosa minaccia, se tanti elettori non esultano di un deputato, il quale abbia un negozio aperto, vanno del suo negozio a dirgli: «Ehi! amico, non avevi più la nostra fiducia, non volemmo più per voi. Ecco all'incirca quello che noi abbiamo fatto. (Viva l'aristocrazia)» Che abbiamo fatto non fu che una semplice e libera manifestazione d'idea. (Viva l'aristocrazia.)

Da molte parti si tentò porre dalla parte del torto, non si riuscì, perché io non abbando- nai il terreno legale.

E deplorevo che alla Camera non si fosse trovata più di otto persone, disposte a firmare l'interpellanza circa la pubblicazione del giornale che portarono preventivamente la notizia della morte dell'imperatore Guglielmo. Allorché egli pubblicò delle petizioni, queste vennero con- futate; ma qui, ora la marea del sovranismo trascina nel fango (viva l'aristocrazia), si lasciarono la pace i giornali. Qui l'oratore esce la nuova contumelia contro la stampa.

Pres. Ella ha nuovamente fatto una frase ingiuriosa; lo le chiamo all'ordine. Le propon- go di non continuare su questo tono, altrimenti le toglierò la parola.

Dep. Schönauer. Se mi si toglie la parola, farò appello alla Camera, per sapere se ciò possa avvenire. Se la Camera deciderà in mio favore, non una terza parte soltanto, ma ben tre quarti della popolazione cristiana si schiereranno dalla mia parte. (Viva l'aristocrazia.) Al 24 febbraio ho u- sato le stesse frasi, ed il commissario di polizia, ch'era presente, nulla trovò a ridire. (Grida: No!) E ho riservato al presidente della Camera il compito di rappresentare la parte di commissario di polizia. (Vivissime interruzioni, grida con- tinuanti di *Viva! Viva!*) C'è scandalo! Una simile offesa al presidente non deve venir tollerata! Offa! Gli si toglia la parola! Voterei inesse- camente e movimento nell'aula.)

Pres. (Suona ripetutamente il campanello; improvvisamente si fa silenzio.) Io le chiamo all'ordine e le tolgo la parola. (Vivissime appro- vazioni dall'intera Camera.)

Dep. Schönauer. Progo... (Fortissimi rumori e grida: Basta, silenzio, ora deve tacere!)

Dep. Schönauer. Voglio parlare per una pro- posta d'ordine. (Grida: Ma basta, lui non ha più da parlare.)

Pres. Il deputato Pattay ha la parola. (Con- tinuano il movimento ed il rumore.)

Dep. Schönauer (gridando). Per un richie- sto all'ordine! Domando la parola! (Vive inter- ruzioni, grida: Basta, silenzio, s'è già detto.)

Dep. Schönauer. Progo di far votare alla Camera se debba continuare o meno. Col massimo sforzo di voce.) L'ordine del regolamento deve venir ri- spetto! (Rumori terribili in tutta la Camera.)

Pres. (Suona). Progo di prender posto. Pro- go quel signori che vogliono lasciar continuare a parlare il deputato Schönauer d'istinto.

(Si alzano gli autemisti, i democratici ed ed il deputato Pernerstorfer: in tutto 10 per- sone.)

Pres. Il deputato Pattay ha la parola. (Con- tinuano i rumori.)

Pattay prende la parola, e conchiude pro- ponendo il rinvio della domanda alla Commis- sione per l'immunità parlamentare.

La proposta è appoggiata. Sono favorevoli gli autemisti, i democratici, una parte del na- zional-liberali, parecchi socialisti, alcuni membri del club tedesco ed il deputato Gress.

Prende parola la parola il deputato Türk, poi il deputato Lueger, e quindi ancora Pattay.

Si procede alla votazione, e la Camera de- cide di accordare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Schönauer.

FRANCIA

Boulangier.

Telegrafano da Parigi 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Alcuni giornali deplozano che si siano tro- vati 94 deputati alla Camera francese, che ab- biano votato la favore del gen. Boulanger, il cui nome significa distruzione militare e rovina della Repubblica.

Stamane si è riunito il Consiglio di disci- plina, per rispondere al seguente quesito, che gli fu sottoposto dal ministro della guerra: «Il gen. Boulanger dev'essere collocato a riposo per gravi mancanze contro la disciplina? o il Con- siglio provveduto dal gen. Sausser, governatore militare di Parigi, è composto di quattro gene- rali più sezioni del Boulanger.

Appena presentato il verdetto, che si ri- tuona contro il Boulanger, il ministro della guerra sottopone alla Sala del Presidente della Repubblica il Decreto che cancella il generale dai ruoli dell'esercito. Allora il Boulanger sarà eleggibile, e se il 25 marzo gli elettori di Mar- siglia, o degli altri Dipartimenti, cederanno alla furiosa propaganda dei boulangisti, bonapartisti e degli amici del Reichfort il generale desti- nato sarà deputato.

Notizie cittadine

Venezia 23 marzo

Consiglio comunale.

Adunata assistevano 41 consiglieri.

Partecipò dal Sindaco il Consiglio i nomi dei consiglieri uscenti di carica per anzianità, e che abbiamo già pubblicato, il Consiglio, senza discussione, approvava la lista elettorale ammi- nistrativa per l'anno 1888 in 6444 elettori, quella commerciale in 1367 elettori, e quella politica in 12161 elettori.

L'assessore Tisopole dava quindi lettura della Relazione della Giunta sulle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale sulla concessione fatta alla Ditta Walther, Meadell e C., di far passare fili e corde elettriche nel sottosuolo e nell'aria comunale per la somministrazione della luce elettrica ai privati. Accennato al conforme parere dei legali del Consiglio, propose che il Consiglio stesso d'insistere nella precedente delibrazione.

Dopo brevi osservazioni di Ruffini, alle quali rispondevano i consiglieri Gastaldi, Dia- na, l'assessore Tisopole ed il Sindaco, il Consi- glio, ad unanimità, meno un voto, approvava la proposta della Giunta.

Senza discussione venne quindi approvato il progetto per la facciata principale del nuovo Caffè al pubblici Giardini.

Venivano approvati poi alcuni bilanci di fondi in diverse categorie del bilancio per far fronte alla maggiore spesa sostenuta per abbe- limento del tratto della Riva degli Schiavoni, dove fu colto il monumento a Vittorio Emanuele, per l'installazione della luce elettrica alla Gio- decora, e per le elezioni politiche del 1887.

Il Consiglio poi nominava a rappresentante del Comune nella Scuola d'arte applicata alla industria l'am. on. Tisopole.

Passato poi alla nomina di un membro della Congregazione di carità la sostituzione del rinunciatario comm. Manfellotto Cipolatti, nella prima votazione ebbero voti 18 il cons. Seriani e voti 14 il cons. Ruffini. Proceduto ad una seconda votazione libera, ottennero il cons. Ruffini voti 17 e il cons. Seriani voti 17, anche fu necessario procedere alla votazione di ballot- taggio che ebbe per risultato in nomina del cons. Seriani.

Il Consiglio poi nominava il cons. A. Doss dalla Rosa a curatore della Fondazione Salvi- Valter. Quindi la seduta sciogliavasi.

Conferenza sulla melodia popola- re nel secolo XVI. — Abbiamo già annun- ciato che il chiar. sig. Chionetti, direttore del Museo Civico di Bassano, darà la sua di co- lotti giorni, nella sala del Liceo Marcello, una Conferenza. Sappiamo che questa Conferenza fu rimandata, per la seconda volta di Pasqua, alle ore 2 pom.; ma troviamo opportuno sug- gerire non trattarsi di un concerto storico, bensì di una Conferenza sulla melodia popolare nel secolo XVI, con saggi ed esempi.

Servizio dei pacchi postali. — Del- la Direzione generale della Poste venne publi- cato il seguente Avviso:

Avvicinandosi le feste pasquali, nella quale ricorrenza ha luogo un'impostazione straordi- naria di pacchi, l'Amministrazione crede oppor- tuno rammentare alcune prescrizioni intese a conseguire una regolare servizio.

Nello scopo di sollecitare la distribuzione dei pacchi, sarà opportuno che degli speditori sia sempre richiesto il recapito a domicilio, che dovrà essere esattamente e chiaramente indicato tanto sul pacco che sulla cartolina da cent. 75.

Tale recapito è obbligatorio dal 26 al 31 marzo per pacchi diretti nelle città di Bologna, Catania, Messina, Roma, Firenze, Genova, Ve- nezia, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Ve-

nezia, località nelle quali l'esperienza ha dimo- strato che il servizio non potrebbe compiersi rego- larmente, e per questo breve ed eccezionale periodo non fosse richiesta la consegna a domici- lio. Da questa disposizione sono esenti i pacchi contenenti libri o stampati e quelli diretti agli ufficiali, ai sotto ufficiali e soldati, per i quali non occorre la consegna a domicilio.

Per conseguire l'uso spedito d'invio nei giorni precedenti le feste, sarà utile che siano possibilmente anticipati le spedizioni dei pacchi contenenti merci non deperibili.

Divisa veneta di senso medico, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera di- retta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — Redattori: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabili- mento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di marzo, test pubblicato:

Memorie originali — Donveschietto dottor Ernesto: la causa d'incubo (perina medico legale). — Pasqualigo dott. Luigi: Monografia sulle pertosse. (Continuazione e fine). — Accoca dott. Guido: La macerazione del feto nei suoi rapporti con la gravidanza, col parto e col puer- perio. (Coal e fine).

Raccolta di casi clinici — Chiaruttini dott. Ettore: Anemia da acchilosioma.

Rivista di elettrologia — Dott. D'Arman: La resistenza di conducibilità elettrologica del corpo umano e sua importanza per l'elettro- diagnostica.

Rivista di chirurgia — Minich dott. Angelo: 1. Della cura radicale del varicocelo; 2. Dell'e- chinosco della ossa cilindrica lunga.

Varietà — Dott. Cavogus: Caso sulle ma- lattie infettive in Venezia. Sulla malattia del Principe imperiale di Germania. Relazione del prof. Virchow. La malattia del Principe impe- riale di Germania, per sir Morrell Mackenzie. — Dott. De Facci: Anticipo profittazione dei denti.

Formulario.

Giacinto Gallina. — Sappiamo che la nuova commedia scritta da Giacinto Gallina è in atto, ed è intitolata: *Esmeralda*, e sarà rappresentata dalla Compagnia Maggi al teatro Goldoni, dopo Pasqua. Sappiamo pure che in quell'atto, che durerà un'ora, sono fusi i ele- menti drammatici e il comico, e non diciamo di più perché il pubblico, che da tanto tempo desidera sentire da nuovo lavoro del Gallina, non ha bisogno che stuzzichiamo la sua curiosità.

Monodolente. — Questa sera, per benedi- cione della brava attrice, Pia Marchi Maggi, a- vremo *Nonno*, di Cavallotti, *La Lucerniera*, di Goldoni, e *I nipoti d'America*, di P. Lafont. Il pubblico è avvertito!

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 20 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Deceduti maschi 1. — Rati ai altri Comuni. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Gabrieli Giuseppe, fischina, con Vi- ttorio Romagnoli, perito, celibi.

2. Spagnoli detto Perella Ferdinando, editore, con Ro- dia detta Bini Maria, già domestica, celibi.

3. Barzani Agostino, fischina, con Bollettino Antonio, si- gnore, vedova.

DECESSI: 1. Anni detto Tordella Don Romo Fran- co, di anni 60, vedovo, casalingo, di Burano. — 2. Sante Pao Piram, di anni 73, vedovo, casalingo, di Venezia.

3. Alberti Vissolito Antonio, di anni 33, coniugato, casalingo, di S. Simeone. — 4. Sante Bollettino Maria, di anni 34, coniugata, casalinga, di S. Simeone.

5. Cambare Giovanni, di anni 66, coniugato, casalingo, di S. Simeone. — 6. Simeone Angelo, di anni 41, coniugato, braccian- to, di S. Simeone. — 7. Vissolito detto Pao Giovanni, di anni 15, di S. Simeone. — 8. Cavogus detto Cavogus Innocenzo, di anni 6, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Deceduti fuori del Comune:

Delle Luzzatto, di anni 23, sposato nel 1° reg. bor- segnieri, deceduto a Venezia (Africa).

Bollettino del giorno 21 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Deceduti maschi 1. — Rati ai altri Comuni. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Garavito detto Perella Antonio, fischina, con Gianni Nicoletta, perito, celibi.

2. Ruvio il Francesco, Agente ferroviario, vedovo, con Bollettino Maria Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Vissolito Maggi Maria, di anni 76, ve- dova, ricoverata, di Venezia. — 2. Cappelletto Labrado Fran- co, di anni 76, vedovo, già ricoverata, di Padova. — 3. Chia- rino Casati Palma Margherita, di anni 70, vedova, r. pen- sionata, di Venezia. — 4. Luzzatto Leone Innocenzo An- to- nio, di anni 60, vedovo, già infermiere, di S. Simeone. — 5. Don Alessandro, di anni 70, coniugato, pensionato e possidente, di S. Simeone. — 6. Gatti Antonio, di anni 65, coniugato, già marittimo, di S. Simeone.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

N. 2355. (Serie 3^a). Gazz. uff. 21 marzo.

UMBERTO I.

PER GRADUA DI NO E PER VOLONTÀ DELLA NATIONE Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 28 ottobre 1884, N. 2736 (Serie 3^a), concernente l'ordinamento della Scuola industriale di Venezia;

Visto le deliberazioni prese dalla Giunta di vigilanza della scuola nelle adunanze del 20 dicembre 1887 e 15 febbraio 1888;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ordinamento della Scuola industriale di Venezia, stabilito col Regio Decreto del 23 ottobre 1884, N. 2736 (Serie 3^a), è modificato come segue:

Art. 1. — La Scuola industriale di Venezia, fondata nel 1878 dal senatore Alessandro Rossi, col concorso dello Stato, della Provincia e del Comune di Venezia, è costituita in conformità del presente Decreto.

Al mantenimento di essa provvedono: Il Governo con somme lire 43000. La Provincia di Venezia con somme lire 30000.

Il Comune di Venezia con somme lire 3000. La Provincia di Venezia concede alla scuola il materiale scolastico già appartenente all'istituto tecnico, e il Comune la concede l'uso gratuito dell'edificio ed il materiale scolastico del cessato istituto tecnico, oltre il reddito della eco- nomia della gestione passiva.

Art. 2. — La Scuola ha per suo l'insegna- mento teorico pratico della meccanica, allo scopo di formare allievi, i quali, dopo breve tirocinio, trovino stabile collocamento in qualunque indus- tria meccanica.

Alla Scuola è annesso un Collegio-servizio, ed agli insegnanti che s'impartiscono in essa non sono ammessi alunni estranei.

Art. 3. — L'insegnamento è diviso in se- zioni, uno preparatorio di due anni, l'altro nor- male di tre anni.

Allorché vi siano alunni che dimostrino speciale attitudine agli studi d'ingegnere mec- canico, la scuola potrà avviarli all'Istituto tec- nico superiore di Milano, od alla Regia Scuola superiore navale di Genova.

Art. 4. — L'insegnamento pratico è im- partito in apposite officine, secondo le norme sta- bilite nel regolamento, che sarà approvato, in- sieme ai programmi d'insegnamento ed all'ora- rio, dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Le officine sono divise nei seguenti reparti: a) Modellisti e falegnami; b) Fonderia; c) Fucinatori; d) Congegneri.

Art. 5. — Le norme per l'ammissione degli alunni per gli esami e per le concessioni di po- sti gratuiti o semi-gratuiti sono stabilite dal pari- col regolamento.

Art. 6. — Un Direttore insegnante, nomina- to con Decreto Regio sopra proposta della Giun- ta di vigilanza, ha la responsabilità della Scuola e del Convitto; dipendendo da lui le persone tut- te addette alla Scuola.

L'officina è diretta dal Direttore coadiuvato da uno dei professori.

La nomina dei maestri di officina e delle persone di servizio è di competenza del Dire- tore della Scuola.

Art. 7. — Alla Scuola presiede, in unione al Fondatore, una Giunta di vigilanza, composta di quattro persone, nominate per un triennio, una dal Governo, una dal Fondatore, una dal Consiglio provinciale, e l'altra dal Consiglio mu- nicipale di Venezia.

La Giunta elegge nel suo seno il proprio presidente.

Art. 8. — La Giunta di vigilanza si raduna in via ordinaria una volta al mese, ed in via straordinaria quando sia convocata dal presidente o dal fondatore.

Alle adunanze della Giunta interviene con voto deliberativo il Fondatore ed il Direttore. Le sedute sono legali quando intervengano almeno tre membri della Giunta.

Art. 9. — La Giunta di vigilanza: a) ha l'alta amministrazione della Scuola e del Convitto;

b) delibera il bilancio preventivo ed il conto consuntivo compilato dal Direttore;

c) delibera intorno alle spese che sono fuori di bilancio;

d) delibera le modificazioni dei program- mi d'insegnamento;

e) nomina il personale insegnante ed am- ministrativo della Scuola, fissa gli stipendi, le remunerazioni e da ogni provvedimento che il personale stesso si riferisce. Le nomine del per- sonale insegnante sono sottoposte all'approva- zione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

f) provvede alle ammissioni ed all'espul- sione degli alunni e alla concessione di piazze gratuite o semi-gratuite;

g) fa ogni anno una relazione sull'andamento della Scuola e la trasmette al Governo, alla Provincia ed al Comune di Venezia.

Art. 10. — Il numero e gli stipendi degli insegnanti ed impiegati della Scuola sono deter- minati da una giunta speciale, che sarà appro- vata dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Questa giunta secondo l'esperienza potrà essere modificata, su proposta della Giunta di vigilanza, con Decreto dello stesso ministro.

Gli stipendi degli insegnanti ordinari e de- gli ufficiali amministrativi godranno l'aumento di un decimo ogni cinque anni per una più di tre quinquenni successivi.

Art. 11. — Il Direttore rappresenta la Scuola, sia verso i Corpi morali, sia verso i privati, meno che per le attribuzioni riservate alla Giunta di vigilanza, intendendo il buon andamento morale, disciplinare, scientifico ed amministrativo della Scuola; cura l'osservanza del Regolamento e delle deliberazioni della Giunta di vigilanza; propone tutti i provvedimenti utili alla Scuola, e provvede alla suppellettile degli insegnanti nei casi di malattia o di assenza. Egli ha l'obbligo di abitare nel Convitto.

Art. 12. — I professori si riuniscono in consiglio una volta la settimana sotto la presi- denza del Direttore, per riferire sull'andamento dei rispettivi corsi, e per quegli altri uffici che sono ed essi attribuiti dal Regolamento.

I professori, oltre che all'insegnamento, at- tendono personalmente anche alla disciplina ed alle educazioni degli alunni. Essi non possono assumere altri incarichi estranei all'Istituto senza avere previamente ricevuto il permesso della Giunta di vigilanza, sentito il parere del Direttore.

Art. 13. — Il Ministero ha facoltà di far

visitare la Scuola da persona di sua fiducia, e di far assistere agli esami un commissario spe- ciale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1888.

UMBERTO.

S. Grimaldi.

Vice. — Il Guardasigilli Zanardelli.

Disposizioni fatte nel personale dell'Am- ministrazione finanziaria:

Bellini Italico, vicesegretario amministrativo di prima classe nell'Intendenza di Finanza di Udine, trasferito presso quella di Padova.

Tonello dott. Ugo, id. id. di terza id. di Sondrio, id. id. di Udine.

Venezia 23 marzo

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 23. (Presidenza del Vicepresidente Tebarrini.)

La seduta incominciò alle ore 2.40.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi del Consiglio di Stato.

Dopo osservazioni di Pierantoni, Cavallini, Auriti e Costa, relatore, si approvano gli arti- coli del progetto dell'Ufficio centrale fino al n. 9.

Dopo una lunga discussione sopra l'art. 9, essendo state presentate molte proposte di mo- difica, si rinviò la discussione a domani.

Levati la seduta alle ore 6.15. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23. Presidenza Biancheri.

La seduta incominciò alle ore 2.30.

Adamoli raccomanda l'urgenza della peti- zione degli esercenti l'industria dei merletti di Ca- stello della Provincia di Como, i quali fanno vo- le che nell'eventuale stipulazione del trattato cola- che nell'eventuale stipulazione del trattato cola-

Francia si protegga l'industria nazionale dei merletti di filo, e che trattando si mantenga in- variato il dazio d'importazione della misura di 30 lire il chilogramma. Chiede poi che la peti- zione stessa sia inviata alla Commissione, che esamina i trattati.

Luciani chiede l'urgenza della petizione di 120 negozianti di spiriti a Firenze, che chiedono sia approvata la tassa sulle bevande alcoli- che, e domanda inoltre che la petizione sia in- viata alla Commissione che esamina i provve- dimenti finanziari.

Tagas raccomanda l'urgenza della peti- zione della Deputazione provinciale di Alessandria e della Lega della difesa agraria di Torino, che chiede che sia mantenuta l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria. Chiede poi che la pe- tizione sia mandata alla Giunta per i provve

corricorsi in Cassaz
ZZI di Impos

A. e N. SORRELLI FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

A. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIAZZA

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Maracchini, Federa, Nastri, Gomme laccio ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibba e di cappelli da Sacerdote

A. MARCO — SPADARIA, N. 695 — I. PIAZZA

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

Grande Vendita
Collezione della
chiesa A. De Fiesole
Oggetti d'arte antichi, e di re-
cente. Bicchieri, mobili, moderne. -- La
ditta avrà luogo in Napoli,
basse Torlonia, via
gellina, 34, lunedì 3
e a giorni seguenti. C. 2

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Closed May

di un parco, si addettano sopra una panchina appartata. La folla dei bagnanti, come era naturale, si rimesse in circolo attorno al Sovrano.

« Ci fu assai molto lo Czar che si divertiva... »

« E una nota — disse l'imperatore — di essere sempre oggetto della curiosità del pubblico, come della bestia rara. L'imperatore, colla sua calza che gli era naturale, sorrideva. Lasciò che lo Czar sfogasse tutto il suo entusiasmo e poi procedeva condizionalmente la mano... »

« Vedete maestà si tranquillizzi. Vede là in fondo, chi ci liberò da questa pena. Uno che ha la fortuna di esser più vecchio ancora di noi. La folla s'aggruppò intorno a lui. Lo Czar guardò verso il punto indicato dal l'imperatore; e vide che veniva avanti l'alta figura del principe di Bismarck.

La medesima di Bismarck.
« Ecco un altro aneddoto che è caratteristico del gran cancelliere e che gli ha molto onore. Durante il viaggio da Lipsia a Berlino l'imperatore Federico disse al principe il suo caro amico originale del proclama e della lettera indirizzata a lui. In questa lettera c'era una certa parola che si riferiva a Bismarck: « un gran collaboratore del defunto imperatore ». Bismarck disse: « No, Maestà; invece di collaboratore (collaboratore) prego di porre la parola *Donner* (servitore). »

L'imperatore prese la mano del Principe nella sua, e gliela strinse varie volte; e poi corresse il manoscritto, secondo il desiderio del gran cancelliere.

Il testo del proclama e della lettera, di mano dell'imperatore, furono depositi negli Archivi di Stato.

Partecipazione del Principe ereditario di Germania all'Impero.

Telegrafo da Berlino 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:
L'imperatore Federico da ieri l'altro trovò senza tempo e senza esaltazione. Stimate ai suoi del tutto alle sue cose per materiali al lavoro.

Notai così che il Principe Bismarck, dopo aver fatto la consueta relazione degli affari di Stato all'imperatore, si fece quasi sempre subito dopo a conferire col Principe ereditario.

FRANCIA
Boulangierismo.

Telegrafo da Parigi 23 alla Gazzetta dell'Emilia:
Boulangier è partito da Clermont Ferrand stamane alle ore nove.

Alcuni individui riuniti in Comitato fecero affiggere per le città un proclama, in cui era detto:
« Il vero pericolo per la Repubblica è il regno delle mediocrità. I mediocri e gli ignari sono i pericoli degli intellettuali e dei laboriosi. Castigati, il popolo sovrano deve protestare contro governanti, che mentano alle loro promesse e si vendicano d'una popolarità che non sa neppure guadagnarsi. »

Non è abbastanza aver imitato il cicerone francese nelle parole di un generale facendo accorciare il cadavere di Gagliotti, il vincitore di Jori?

Non lasciamo andare la ridicola da rapporti di polizia.

Protestiamo. La stampa tedesca ha domandato che si spazzasse la spada del generale Boulangier; il Governo francese sopporta l'onta di aver obbedito.

Protestiamo contro lo schiacciamento della Francia sotto le ali di prussiani.

Andiamo a dire al generale Boulangier, che la patria conta sempre sopra di lui.

Andiamo ad accennare alle sue parlane il patrio repubblicano.

Infatti, circa 5000 persone, rispondendo a questo appello erano radunate alla Stazione, ad aspettare Boulangier. Un giornalista che era andato fino a Reims, ha circondato e bastonato; dovendo intanto i giornali come la solita agguato per liberarlo.

« Si è definitivamente rinunciato a portare Boulangier anche nell'Alto Reno. »

A Chateau-Thierry il deputato Vergin consentì in teatro gli elettori, ai quali tenne un proclama del Comitato della protesta, col quale si ritirava la candidatura Boulangier, poi fece un grande elio di Boulangier, e così si rispose col grido: *Viva la Repubblica!* Essendo poi il signor Vergin rifiutato di appoggiare la candidatura del repubblicano Paolo Doumer, l'assemblea alle quasi unanimità respinse un ordine del giorno favorevole a Boulangier, e procedette alla candidatura di Doumer.

— Boulangier è arrivato nel pomeriggio. Alla Stazione un migliaio di persone lo salutò.

Il ritiro della candidatura Boulangier.

Telegrafo da Parigi 23 al Caffè:
Boulangier ritirò appoggiando la sua candidatura a Margella.

Egli venne a questa risoluzione per avere trovata la vittoria gradatamente contrastata con solo della candidatura di Felix Pyet, ma pare dell'opposizione sorta contro di lui nei vari Comitati repubblicani che portano Henri Fonquer.

Coi desideri della candidatura egli opera di disordine il Consiglio di disciplina del generale, il quale è presieduto dal generale Favier, e non dal generale Saussier, come si sussunziava ieri nei circoli militari.

Egli era inoltre, così facendo, di togliere il proclama, sul quale verrebbe basata la condanna della sua destituzione.

Il Tempo invoca la destituzione come misura necessaria alla tutela dell'ordine.

Altri giornali invece coadiuvano che l'attuale posizione inflitta a Boulangier sia sufficiente.

Notizie cittadine

Venezia 24 marzo

Lezioni di storia patria. — Domani, 25 corr., al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi, nella S. lezione di storia patria, parlerà intorno la *Congiura del Moro*.

Società di matino onorevole fra farmacisti. — Nel circolo Spedale di Venezia. — Questa Società, mentre ha ordinato necessario di aprire un ufficio onorevole in Campo SS. Gio. e Paolo, all'ang. N. 6112, per dare maggiore sviluppo alla propria causa di risparmio e prestiti, col 1.° aprile p. v. torna a dar vita all'estensione di sollecitazioni infernali e infernali, istituita da questa Società di matino onorevole con speciale Regolamento del 1.°

luglio 1883, e che allora per malagevoli motivi ha dovuto abbandonare.

Tale estende non ha sulla di comune con altre di simil genere, che anche prevalentemente miste.

Accademia di nobiltà. — Rammentando che domani domenica, alle ore 3 pomeridiane, nella sala del Ridotto, avrà luogo l'annuale grande Accademia di nobiltà, nella quale il chiarissimo maestro ingegnere Federico d'Almeida, oltre che presiedere dei suoi alunni, si presenterà esso pure in parecchi abiti così tanto valente maestro sig. Girolamo di Venezia, e col par famoso schermidore della sua scuola dell'esercizio, sig. Vittorio Sartori.

Gli studenti dell'arte delle armi non si lasceranno, certo sfuggire l'occasione di vedere così forti campioni in lizza.

Musica in Piazza. — Programma dei concerti musicali da eseguirsi della banda militare il giorno di domenica 25 marzo, dalle ore 3 1/2 alla 5 1/2:

1. *Marche: Marcia La Croce Sabauda.* — 2. *Possibile. Concerto e Stille 2.° nell'opera 7.° Promessi Sposi.* — 3. *Vardi. Alto 2.°, vari pezzi, nell'opera La forza del destino.* — 4. *Canzona. Wals Coeur.* — 5. *Gomes. Sonce e dante nell'opera Guarany.* — 6. *Waldteufel. Polka Bella Toca.*

Salvagente. — Brida Rose, d'anni 19, domestica, di Belluno, caduta nel canale alligato alla Fondazione di Pescheria. Venne salvata da Polacco Poligrafo d'anni 20, mastro di Casaragio. — (Bull. della Quasi.)

La supposta « azione italiana » della flotta francese e la difesa della costa italiana.

Se questa supposta « azione italiana » è divulgata con soverchia leggerezza da un giornale militare, la Gazzetta Piemontese riceve la seguente lettera, che pubblichiamo di buona grado:

« Torino, 23 marzo.

« Egregio signor Direttore, »

« Nel numero di ieri della Gazzetta Piemontese, in cui è riportata la lettera dell'Esercito che tratta del pericolo scongiurato di un colpo di mano per parte della flotta francese, ella ha molto bene a riportare tale notizia con tutta la riserva, domandandosi in pari tempo se realmente è possibile che la nostra marittima difesa non sia in caso di respingere un attacco così primitivo. »

« Se ella vorrà permettersi di rispondere nella misura delle mie poche forze a quest'ultima domanda, io ne sarò ben lieto, e verrò a completamente conformarmi i suoi dubbi, non avendo, a parer mio (a parte le considerazioni politiche), che parzialmente assurda tale cosa. »

« Precedendo la cosa dal lato puramente militare, stupisce altamente che un giornale competente come l'Esercito possa credere l'ammiraglio francese al poco di fatto dei casi suoi, e si leggesse da tentare impresa, di cui l'ultimo ufficiale della sua flotta riconoscerebbe l'impossibilità. »

« La marina francese, al presente (ed anche così lo riconosco), è tutt'altro che in condizioni da tentare impresa. La sua più potente corazzata, il tipo *Bayard*, *Poudroyant* e *Redoutable*, per citare quelle che si trovano in Mediterraneo e che avrebbero senza dubbio preso parte al brillante tentativo, sono di gran lunga inferiori alle nostre di prima classe, e ciò tanto del lato dell'arma, come da quella della difesa e velocità. Dette navi arrivano appena, nella massima velocità, alle 14 miglia, hanno corse di 25 cent., artiglierie non superiori alle 30 tonnellate, ed una spinta da otto o diecimila cavalli. Notate che di tali navi, al presente disponibili nei porti francesi mediterranei, non ve ne sarebbero che sei. Certamente esse sarebbero state scortate da numerose considerevoli di navi secondarie e torpediniere, ma da quelle in tutto spazzate nel non si avrebbe avuto tema di danno alcuno. »

« I tentativi, secondo l'Esercito, dovranno essere due. Uno contro Genova, ed il secondo (che questo sarebbe stato il più importante) contro la Spezia, il cuore della nostra marina da guerra. »

« Sul primo non mi soffermo, essendo a cognizione del più notissimo ufficiale d'artiglieria, che la batteria di San Rocco della Cava e della Lanterna, fornite con cannoni da 19 a 30 tonnellate, e per le loro potenze, posizione e precisione d'ordine di tiro, potrebbero tenere in rispetto qualsiasi altra flotta ben più potente della flotta francese. »

« Relativamente poi al secondo tentativo, di rimarcare i timori, che la Spezia, tanto per me, quanto per terra, è assolutamente impronunciabile. La sua diga subacquea, che chiude l'ingresso del golfo fra Portofino e San Terenzo, non ammette colpi di mano alcuno, e le sue porte a ponte e levante sono disse in modo, che sarebbe pazia volerle forzare. »

« La maggiore, quella di ponente, è sotto la palmeta protezione di una potente batteria, di cui fa parte il cannone « Regina Margherita » di 501 tonnellate, fuso nell'Arsenale di Torino. La minore poi, oltre alla suddetta batteria, è protetta da altre ancora, ed inoltre essendo molto stretta, in poche ore può venir chiusa con una estesa di ginepro (torpediniere), a scoppio mediante urto e per mezzo dell'elettricità, contro la quale non si sarebbe ben lieti veder la flotta francese venir a dar di corpo. »

« E qui non mi si voglia a dire che l'azione principale della quale si sarebbe trattato avrebbe scongiurato anche questa semplice e sempre pronta difesa. Per noi che possediamo corazzate che sfiorano 18 miglia, non possono venir considerati i famelici altri che al massimo arrivano a 14. Notiamo poi ancora che questi 14 bisognerebbero ridursi di una buona metà negli allargaggi, dove si deve navigare nelle rotte per torpediniere abbinate, e poi ancora diritto d'arrivare alla conclusione che la flotta seguita dal Somaro del Visio impiegherebbe alcune ore di via di arrivare alla diga. Ma lo voglia ancora ammettere che la flotta riesce ad entrare nel golfo sotto terra della diga subacquea. Cosa intenderebbe essa di fare? Non certo effettuare una sbarco di truppe (operazione tutt'altro che semplice e facilissima), perché colpo per colpo le batterie sovrananti farebbero cadere a picco ogni nave o sattera che da bordo si staccasse carica di truppe. Bisognerebbe dunque far cessare il fuoco delle batterie torpediniere e delle nostre navi corazzate. Ma è appunto qui che io intendo arrivare. Fra le navi che si trovano in armamento nel golfo della Spezia (e notate che la parola armamento vuol dire le poche ore pronte al combattimento) abbiamo ora alcune che sono l'Italia e la Lepanto, cioè le due più potenti navi del mondo, le quali col loro sparone, velocità, cannoni da 400 e corse di 50 centimetri, avrebbero in non molto tempo ragione della flotta più sopra citata. Non parlo del *Sandalo*,

che anch'esso der' essere ricostruito a Spezia, non del nuovo e forte *Vascano*, non del disgraziato *Andrea Doria*, che da oltre un anno attende la corse da Torino; basterebbero le due prime.

« E ciò lo so non dico per stulto ed egoista amor proprio di italiano, forse sbagliato della mia giovane e già potente marina da guerra. Questi non sarebbero che tutti i quali, punto per punto, verrebbero a succedersi se l'attacco avvenisse. A meno però che tutta l'efficienza mancasse al proprio dovere, non trovandosi al proprio posto in tali momenti. Vi prego tuttavia di non volere ciò supporre, che tale cosa già ce lo fecero i Francesi, quando, or non è guari, ricominciando la potenza della nostra gioventù, si consideravano col dire che i loro ufficiali ed equipaggi erano però molto superiori ai nostri, e ciò tanto del lato dell'istruzione, quanto da quello morale. Lasciamole loro credere; vedremo un dì e l'altro se i fatti sapranno loro dare ragione. »

« Ed ho finito. Questo scritto non è già per convincere Lei, egregio sig. direttore, dell'accuratezza della notizia data dall'Esercito. Se ne dimostra già convinto da quanto scrive la proposta. Se mi permi di ciò fare, si è per parte in guardia quella parte dei lettori, che, non pratica dei luoghi e dei nostri mari di difesa, sono disposti per arrivarci a dar credito ed impressionarsi a notizie, le quali, date da giornali seri e competenti, accorrono con tutta riserva, possono rivestire i caratteri della verità. »

« Cordialmente le saluto. »

« Un ufficiale di marina. »

Contro l'abolizione della pena di morte.

Scrivono da Napoli 7 alla *Perseveranza*:
Un libriccino pieno d'ingegno e di coraggio s'è pubblicato, e va in giro in questi giorni, a proposito della proposta abolizione della pena di morte nel progetto del nuovo Codice penale italiano. È lavoro del chiarissimo barone Raffaele Garofalo di Napoli, sostituto procuratore del Re; ed ha per titolo *Contro la corrente!* (Napoli E. Anselmi). Si può ormai dire nulla di nuovo intorno alla questione dibattuta da più di cento anni dal famoso opuscolo del Beccaria? Leggendo quest'opuscolo, si riconosce che al potere, e si può, specialmente in Italia e per le condizioni italiane.

Il Garofalo, che è il più autorevole proponente del Mezzogiorno delle dottrine positive della nuova scuola italiana di diritto penale, crede che i nuovi fatti messi in chiaro dall'autopsia e dalla statistica della criminalità italiana permettano di trattare l'antico problema con nuove ragioni. Egli si dichiara liberale; ma non che solo in Italia i liberali erodano dogma del liberalismo l'abolizione della pena di morte. Nella sua opinione la cosa non è così. Egli si avverte che un giornale competente come l'Esercito possa credere l'ammiraglio francese al poco di fatto dei casi suoi, e si leggesse da tentare impresa, di cui l'ultimo ufficiale della sua flotta riconoscerebbe l'impossibilità.

« Accanto all'errore politico che includerebbe il privare un delittuoso di un'arma, a cui l'Italia non ha più dovuto ricorrere in più casi, egli ricorda. Dimostra con cifre, come, in quegli Stati dove la pena di morte si esegue di frequente, la criminalità decresce; e invece invece negli altri. Mostra come anche in Italia, e specie in Toscana, i periodi in cui la pena di morte fu disusata o poco usata in questo secolo portarono sempre un aumento di reati; e che in generale la metà della pena, posteriore al 1861, portò un grande accrescimento del maleficio, continuato sino al 1880, e non formatosi di poi se non per attenuazione, e non per resti più gravi. Ricorda che ben 18,000 persone sono state trucidate in Italia negli ultimi cinque anni; e che il primo nostro delitto è l'omicidio, che è il più terribile, quanto è assurdo dopo il voler primariamente nella metà della pena. Dimostra l'efficacia della pena di morte nel fatto essere ben maggiore di quel che la valutazione costi giuristi, che si immaginano peggiorati l'effetto della privazione della libertà, e prova come tutti l'autorità dello Stato e della giustizia sono all'opposizione a quella pena manchi. Rivela come ormai la scienza giuridica europea riconosca l'autorità della nuova scuola penale italiana; e come gli uomini in cui si può di mostrare essere conservatori l'assenza della pena siano degenerati e siano un pericolo perpetuo che lo Stato non ha il diritto di soffrire, ma il dovere di eliminare. »

Dice che i critici dell'autopsia criminale non leggono opere delle prove con cui la psicologia criminale può da sola far riconoscere il sanguinario tentativo, non suscettivo di estenuamento o di correzione. Mostra come la morte, abbreviando la reazione sociale, previene, quando è evidentemente giusta, invece di accrescere la compassione per la temuta destina da ogni troppo lunga pena. Negò che il sentimento comune di pietà sia offeso dalla esecuzione dell'esecuzione come fa offeso dal delitto; e dimostra che con molto meno. Ammette la impressione umana dell'assassino con una esecuzione capitale; ma la nega in tutti quelli che la sappiano evitata in caso di evidente giustizia, senza esservi presenti.

Esaminando le ragioni della tenerezza speciale di molti giuristi del paese d'Europa per l'ingenuità, dimostra la relazione tra le scorse impressioni dei reati troppo frequenti e la inclinazione d'una volta, quasi per disperazione, sempre più alla pena. Nota come l'abolizione della pena di morte necessiti intanto per coerenza la diminuzione delle pene per molti altri reati; e garantisce col Codice proposto la liberazione dal carcere a molti che vi dovrebbero rimanere secondo il Codice presente; parecchi dei quali potranno diventare padri d'altri militanti.

Nega la sterilità dell'orrore per la pena di morte in Italia, e nega che l'Italia possa prometterci con quest'abolizione di essere tenuta più civile delle altre nazioni. Mostra infine che che modo si potrebbe modificare il Codice penale in Italia, se non si creda urgente, lasciando al giudizio la scelta tra la pena di morte e l'ergastolo per reati più gravi; e che i giudici toscani, in casi ordinari, non sarebbero costretti ad operare contro coscienza, ed in casi straordinari avrebbero per sé le ragioni della necessità evidente, ed il modo di provvedervi.

A questo rapido saggio d'un libretto, che mi pare che meriti oggi d'esser letto da ogni persona colta in Italia, aggiungo la notizia che, in una prossima conferenza al *Corriere* di Venezia, l'avv. V. Morlino discorrerà del progetto di Codice penale, che ora si studia dalla Commissione delle Camere, e che si può dire ignoto, se non per apologete apertamente di giornalisti amici del guardasigilli.

« Un ufficiale di marina. »

Corriere del mattino

Venezia 24 marzo

Senato del Reame. — Seduta del 23.
(Presidenza del Vicepresidente Tebaldini.)
La seduta incominciò alle ore 2.30.
Si riprendeva la discussione sulla modificazione della legge del Consiglio di Stato.
Costa, relatore, legge la nuova formula approvata dall'art. 3.
Si approva l'art. 3, e dopo brevi osservazioni gli ulteriori articoli del progetto.
Si procede alla discussione del progetto sulla revisione generale dei redditi sui fabbricati.
Boccardo raccomanda che per l'applicazione della presente legge si cerchi di rendere meno grave le sue conseguenze, facendo conto delle condizioni del paese rispetto alla industria ed al commercio.
Maggioli non discuterà la questione teorica; non si tratta di lavorare sulla colla legge presente sui fabbricati, ma soltanto di assicurare e migliorare. La considerazione svolta nella relazione e quella di Boccardo, troverebbero posto nella legge sulla riforma generale. Accetta tuttavia la raccomandazione fattigli.
Ferraris e Casati aggiungono brevi considerazioni.
Maggioli fornisce alcuni chiarimenti, ripetendo, che non si tratta di fare una novità, ma di applicare la legge del 1863, facendo perquisizione e giustizia.

Il relatore, riascende la questione e il carattere della legge destinata a procurare all'Esercito molti milioni, ma disposta da coloro che verrebbero scovare sopra alla discussione per l'effetto morale che potrebbe produrre.
Chiede se era questo il momento più opportuno, per le condizioni economiche del paese e delle principali città, di presentare l'attuale progetto. Esamina gli inconvenienti gravi che verrebbero derivare e le difficoltà che s'accontentano. Opina che sarebbe stato meglio differire per qualche tempo l'accertamento. Prende atto delle dichiarazioni del ministro che le sue istruzioni ai suoi agenti saranno quanto più possibile miti. Dimostra la coerenza delle conclusioni dell'Ufficio centrale e propone l'invio al ministro di due petizioni attinenti al progetto in discussione.
Cambry tempo crede che se la legge sarà applicata col temperamento suggerito, avrà effetti diversi secondo le condizioni dei fabbricati; dice che la questione grave è quella relativa ai colossali addizionali.

Maggioli fornisce nuovi chiarimenti e dichiarazioni.
Si chiude la discussione generale.
Si approvano gli articoli senza discussione.
Lavori la seduta alle ore 6.
(Agnasia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23.
Presidenza Bianchini.
La seduta incominciò alle ore 2.30.
Si riprende la discussione del progetto riguardante la costruzione degli edifici scolastici, rimasta sospesa all'art. 7.
Papa propone che i benefici della legge si estendano alle scuole secondarie normali, purché questi istituti siano governati e paragonati ai medesimi. Accetta poi tutte le altre disposizioni dell'art. 7, perché mirano ad ottenere locali scolastici più ampi e salubri.
Cassale dice che voterà l'art. 7. Esso promuoverà la costruzione di buoni edifici e buone scuole. Dimostra la necessità di altri Convitti laici nazionali, che facciano concorrenza agli istituti clericali, sussidiati con sola metà del denaro italiano, ma anche del denaro straniero. Raccomanda quindi che si voti l'articolo. Il respingimento sarebbe come darla vinta ai nemici della nostra patria.
Coppino ringrazia Bonelli per avere accettato l'eredità del Ministero dell'istruzione, senza il beneficio dell'istituto. Confuta le obiezioni fatte dagli oppositori all'art. 7. Non crede si possa rimandare alla riforma dell'istruzione secondaria, che sta dinanzi al Parlamento, il presente progetto, il quale concerne esclusi vamente gli edifici scolastici. D'altra parte non ritiene conveniente il complicare l'ordinamento degli studi mensili, già grave per sé stesso, con altre questioni. Sostiene la necessità dei Convitti laici nazionali, che danno buoni risultati, tanto è vero che le domande di ammissione sono in aumento e non la diminuzione. Parla dell'ammissione alle scuole secondarie, e della necessità che esse corrispondano ai bisogni del paese, onde poter efficacemente gareggiare sugli istituti privati e clericali. E a migliorare le scuole secondarie, non crede sia ultimo mezzo il miglioramento dei locali. La questione degli edifici non è questione materiale solamente, ma è d'ordine, di disciplina, di educazione e di estetica. Spera quindi che la Camera voterà approvare l'art. 7, presentato dalla Commissione e dal nuovo ministro.
Merlani F. risponde per un fatto personale a Papa, e Coppino insiste nel concetto che si debba prima di tutto provvedere efficacemente all'istruzione popolare.
Bonghi combatte l'art. 7; ammette che si debbano migliorare gli edifici scolastici, ma non conviene imporre nuovi oneri, che i Comuni e lo Stato non sapranno come soddisfare, poiché è strano che si approvino sempre nuove spese, mentre è noto che le Commissioni parlamentari sono tutt'altro che favorevoli allecentrate chieste dal Governo. Parla dei nostri istituti secondari, che se non sono buoni, non diverranno però migliori per fatto di questa legge, che avrà per risultato invece di creare tanti istituti laici cattivi, quanti ne esistono di ecclesiastici egualmente cattivi. Non sarà certamente l'art. 7 che potrà fare una seria concorrenza alle Scuole clericali, onde spera che la Camera respingerà l'articolo stesso.
Sonnino Sidney combatte l'art. 7 per ragioni finanziarie. Dinanzi a tali aggravi d'imposte non può approvare nuove spese che non siano di assoluta imprescindibile necessità. Chiede quindi il rinvio dell'articolo alla discussione del progetto sull'istruzione secondaria che sta dinanzi alla Camera.
Voci: Chiusura, chiusura!
Bonghi parla contro la chiusura.
La chiusura è approvata.
Pinocchietti, relatore, non accetta il rinvio dell'articolo. Confuta le obiezioni degli avversari, e riferendosi anche alla considerazione di Coppino, accetta il concetto degli emendamenti voluti da Costantini e Papa, e modifica l'art. 7 la relazione a tali concetti. Arguisce che la nuova relazione dell'articolo sarà dalla Camera accettata.
Bonelli accetta il nuovo art. 7 e prega la Camera a votare.
Sonnino e Arcoleo insistono sulla proposta sospensiva, cui assentono Merlani.

Corriere del mattino

Venezia 24 marzo

Senato del Reame. — Seduta del 23.
(Presidenza del Vicepresidente Tebaldini.)
La seduta incominciò alle ore 2.30.
Si riprendeva la discussione sulla modificazione della legge del Consiglio di Stato.
Costa, relatore, legge la nuova formula approvata dall'art. 3.
Si approva l'art. 3, e dopo brevi osservazioni gli ulteriori articoli del progetto.
Si procede alla discussione del progetto sulla revisione generale dei redditi sui fabbricati.
Boccardo raccomanda che per l'applicazione della presente legge si cerchi di rendere meno grave le sue conseguenze, facendo conto delle condizioni del paese rispetto alla industria ed al commercio.
Maggioli non discuterà la questione teorica; non si tratta di lavorare sulla colla legge presente sui fabbricati, ma soltanto di assicurare e migliorare. La considerazione svolta nella relazione e quella di Boccardo, troverebbero posto nella legge sulla riforma generale. Accetta tuttavia la raccomandazione fattigli.
Ferraris e Casati aggiungono brevi considerazioni.
Maggioli fornisce alcuni chiarimenti, ripetendo, che non si tratta di fare una novità, ma di applicare la legge del 1863, facendo perquisizione e giustizia.

Il relatore, riascende la questione e il carattere della legge destinata a procurare all'Esercito molti milioni, ma disposta da coloro che verrebbero scovare sopra alla discussione per l'effetto morale che potrebbe produrre.
Chiede se era questo il momento più opportuno, per le condizioni economiche del paese e delle principali città, di presentare l'attuale progetto. Esamina gli inconvenienti gravi che verrebbero derivare e le difficoltà che s'accontentano. Opina che sarebbe stato meglio differire per qualche tempo l'accertamento. Prende atto delle dichiarazioni del ministro che le sue istruzioni ai suoi agenti saranno quanto più possibile miti. Dimostra la coerenza delle conclusioni dell'Ufficio centrale e propone l'invio al ministro di due petizioni attinenti al progetto in discussione.
Cambry tempo crede che se la legge sarà applicata col temperamento suggerito, avrà effetti diversi secondo le condizioni dei fabbricati; dice che la questione grave è quella relativa ai colossali addizionali.

Maggioli fornisce nuovi chiarimenti e dichiarazioni.
Si chiude la discussione generale.
Si approvano gli articoli senza discussione.
Lavori la seduta alle ore 6.
(Agnasia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23.
Presidenza Bianchini.
La seduta incominciò alle ore 2.30.
Si riprende la discussione del progetto riguardante la costruzione degli edifici scolastici, rimasta sospesa all'art. 7.
Papa propone che i benefici della legge si estendano alle scuole secondarie normali, purché questi istituti siano governati e paragonati ai medesimi. Accetta poi tutte le altre disposizioni dell'art. 7, perché mirano ad ottenere locali scolastici più ampi e salubri.
Cassale dice che voterà l'art. 7. Esso promuoverà la costruzione di buoni edifici e buone scuole. Dimostra la necessità di altri Convitti laici nazionali, che facciano concorrenza agli istituti clericali, sussidiati con sola metà del denaro italiano, ma anche del denaro straniero. Raccomanda quindi che si voti l'articolo. Il respingimento sarebbe come darla vinta ai nemici della nostra patria.
Coppino ringrazia Bonelli per avere accettato l'eredità del Ministero dell'istruzione, senza il beneficio dell'istituto. Confuta le obiezioni fatte dagli oppositori all'art. 7. Non crede si possa rimandare alla riforma dell'istruzione secondaria, che sta dinanzi al Parlamento, il presente progetto, il quale concerne esclusi vamente gli edifici scolastici. D'altra parte non ritiene conveniente il complicare l'ordinamento degli studi mensili, già grave per sé stesso, con altre questioni. Sostiene la necessità dei Convitti laici nazionali, che danno buoni risultati, tanto è vero che le domande di ammissione sono in aumento e non la diminuzione. Parla dell'ammissione alle scuole secondarie, e della necessità che esse corrispondano ai bisogni del paese, onde poter efficacemente gareggiare sugli istituti privati e clericali. E a migliorare le scuole secondarie, non crede sia ultimo mezzo il miglioramento dei locali. La questione degli edifici non è questione materiale solamente, ma è d'ordine, di disciplina, di educazione e di estetica. Spera quindi che la Camera voterà approvare l'art. 7, presentato dalla Commissione e dal nuovo ministro.
Merlani F. risponde per un fatto personale a Papa, e Coppino insiste nel concetto che si debba prima di tutto provvedere efficacemente all'istruzione popolare.
Bonghi combatte l'art. 7; ammette che si debbano migliorare gli edifici scolastici, ma non conviene imporre nuovi oneri, che i Comuni e lo Stato non sapranno come soddisfare, poiché è strano che si approvino sempre nuove spese, mentre è noto che le Commissioni parlamentari sono tutt'altro che favorevoli allecentrate chieste dal Governo. Parla dei nostri istituti secondari, che se non sono buoni, non diverranno però migliori per fatto di questa legge, che avrà per risultato invece di creare tanti istituti laici cattivi, quanti ne esistono di ecclesiastici egualmente cattivi. Non sarà certamente l'art. 7 che potrà fare una seria concorrenza alle Scuole clericali, onde spera che la Camera respingerà l'articolo stesso.
Sonnino Sidney combatte l'art. 7 per ragioni finanziarie. Dinanzi a tali aggravi d'imposte non può approvare nuove spese che non siano di assoluta imprescindibile necessità. Chiede quindi il rinvio dell'articolo alla discussione del progetto sull'istruzione secondaria che sta dinanzi alla Camera.
Voci: Chiusura, chiusura!
Bonghi parla contro la chiusura.
La chiusura è approvata.
Pinocchietti, relatore, non accetta il rinvio dell'articolo. Confuta le obiezioni degli avversari, e riferendosi anche alla considerazione di Coppino, accetta il concetto degli emendamenti voluti da Costantini e Papa, e modifica l'art. 7 la relazione a tali concetti. Arguisce che la nuova relazione dell'articolo sarà dalla Camera accettata.
Bonelli accetta il nuovo art. 7 e prega la Camera a votare.
Sonnino e Arcoleo insistono sulla proposta sospensiva, cui assentono Merlani.

Per la Regina d'Inghilterra.
Telegrafo da Roma 23 alla *Perseveranza*:
S. M. il Re ha disposto che si recino a fare a Firenze, ad incontrarvi S. M. l'imperatrice Vittoria d'Inghilterra, il generale Pasi, suo primo aiutante di campo, ed il tenente colonnello Cecilianzo.

Telegrafo da Firenze 23 alla Lombardia:
Sono giunti i carabinieri di Corte comandati Bona e Broda allo scopo di ricevere la Regina d'Inghilterra, mettendola alla Autorità locali.

La colonia inglese sta preparando delle feste in onore della Regina Vittoria.

Un'ambasciata germanica al Re.
Telegrafo da Firenze 23 alla *Lombardia*:
Domattina passerà per la nostra Stazione un'ambasciata speciale proveniente dalla Germania che reca a Re Umberto l'annunzio ufficiale dell'assunzione al trono di Germania di Federico III.

Ministri generali necessari?
Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:
Non so se ricordate ancora come l'onorevole presidente del Consiglio ad un giornale di Napoli che parlava di elezioni per la fine del corrente anno, opponeva una smentita telegrafica. Se il presidente del Consiglio diceva allora il vero, non potrebbe oggi, a chi ripropone quella notizia, opporre una uguale smentita. L'onorevole Crispien va preparando alle elezioni generali per la fine di ottobre; e vi dirò con più agio come si conducono coi profitti, per prepararsi alle medesime, che, a suo avviso, si fanno via via sempre più necessarie.

Le elezioni generali necessarie, e l'onorevole Crispien aveva sì o no l'unanimità? Spera una Camera, colte quale possa più facilmente governare?

Bollette ferroviarie.
Dunque la Commissione per i provvedimenti ferroviari trova troppo ristretto perfino il progetto dell'on. Saraceno! Vuole allargarlo, completarlo, metterlo dentro tutto, in modo che neppure una linea rimanga fuori. Non ci meravigliamo di questo delirio ferroviario: però diciamo che nelle condizioni attuali delle finanze e della circolazione, ci pare addirittura antipatriottico. Non sapremmo trovare, per caratterizzarlo come si conviene, una parola più blanda.

Con la *Perseveranza*, alla quale ci associamo, pienissimamente.

La salute di S. M. Ferini.

Telegrafo da Roma 21 corr. al *Corriere di Napoli*:
Stamane ebbe luogo un consulto presso S. E. Ferini, tra i professori Semmola, Occhini e Manassi. Tutti constatarono il progressivo miglioramento dell'illustre infermo.

Potete smentire tutte le voci allarmanti corse in questi giorni.

L'elezione contestata di Moncelli.

Telegrafo da Roma 23 alla *Lombardia*:
Oggi, davanti alla Giunta per le elezioni, si è discussa l'elezione di Bonacci al collegio di Ancona, stata contestata. Le ragioni dell'on. Bonacci e dei suoi elettori furono sostenute dal deputato Gallo. Il contestatore di Bonacci, avvocato Santini, intervenne personalmente a fondere la propria causa, e condusse seco otto elettori per deporre relativamente alle pressioni governative.

L'orazione di Santini in qualche punto fu comica e abberbesca; mise in chiaro però che vi furono realmente, se non delle pressioni, certo delle raccomandazioni governative. Fu denunciata una lettera di un alto funzionario contestante un suo dipendente ad astenersi dall'agitazione in favore di Santini. Questi concluse chiedendo la nomina di una Commissione d'inchiesta. È probabile che la Giunta ritenga validamente eletto Bonacci. La decisione verrà pubblicata domani a mezzogiorno.

La condanna di Antonio Rosmini.

Telegrafo da Roma 23 alla *Perseveranza*:
Il *Fanfulla* ha un vigoroso articolo contro la condanna di Antonio Rosmini. Esso scrive: « Il male è stato grande ed irreparabile. Tutta la glorificazione del pubblico non basta ad assolvere il vecchio Papa da questo enorme errore, che è l'ultima dedizione del Papato ad una vita politica; poiché superiore alla volontà del Pontefice è oggi la volontà dei gentili e di un ambiente battagliero quale forse non vi fu mai. »

« Si insegnano ad ogni alto di resistenza, anche quando è ingiusto ed immenso come quello. »

E conclude:

« Si condanna Rosmini; Tosti non va più al Vaticano, e si moltiplicano le Accademie. E se la situazione, ed ecco la misura. »

Il fatto di Montecarlo.

Telegrafo da Parigi 23 alla *Perseveranza*:
Non assenti importanza all'incidente di Montecarlo. — L'ordine del fatto dell'autorità italiana, e la scelta con cui procedettero all'inchiesta. Si vorrebbero accusare i funzionari italiani di brutalità, ma mi viene dichiarato che

Tutti gli altri proponenti ritirano i loro emendamenti.

Crispien dichiara che il rinvio vuol dire relazione dell'articolo, e perciò il Governo non può, come già dichiarò il ministro dell'istruzione, accettarlo.

Il Presidente mette ai voti la proposta sospensiva.

È respinta.

Approvati invece l'art. 7.

Compone prende atto delle associazioni e applaude che il provvedimento verrà attuato dal ministro e ritirò perciò il suo ordine del giorno. Il Governo ad istituire sollecitamente nell'istituto il Collegio Convitto nazionale, la valle d'Aosta un Collegio Convitto nazionale, e Basiglio dice che terrà conto della raccomandazione e lo prega a ritirare il suo ordine del giorno.

Compone prende atto delle associazioni e applaude che il provvedimento verrà attuato dal ministro e ritirò perciò il suo ordine del giorno. Il Governo ad istituire sollecitamente nell'istituto il Collegio Convitto nazionale, la valle d'Aosta un Collegio Convitto nazionale, e Basiglio dice che terrà conto della raccomandazione e lo prega a ritirare il suo ordine del giorno.

Si vota a scrutinio segreto il progetto per gli edifici scolastici, che risulta approvato con voti 134 contro 100.

Lavori la

incidente non infuori affatto sulle relazioni...
La Difesa aggiunge la nota:
Non duriamo fatica a crederlo, perché tutto...
La guardia di finanza al confine, per un...
La guardia di finanza al confine, per un...
La guardia di finanza al confine, per un...

Addegnamento dei vini italiani

Introdotti in Francia.
Telegrafando da Roma 23 alla Presse:
Fallite completamente le pratiche fatte dal...
servizio italiano per ottenere da quello fran-
cese qualche facilitazione sullo addegnamento...
vini italiani alcoolizzati introdotti in Fran-
cia, la Dogana francese applicherà, in tutto...
rigore, le norme già stabilite in pro-
prietà.

Treni speciali per le derrate.

Telegrafando da Roma 23 all'Adige:
Fu sciolta la massima dei treni speciali...
il trasporto a tasse fisse delle derrate agra-
riche al compimento di 25 vagoni.
Saranno istituiti i cosiddetti pacchi ferroviari...
di 10 chilometri, dividendo in 4 zone tutte...
reti ferroviarie.
Il prezzo massimo d'un pacco per 100 chi-
logrammi, percorrendo una linea sola, sarà di...
250.

Dispacci dell'agenzia Stefani

Suez 23. — Il piroscafo Balduino ha pro-
dotto per Napoli.
Porto Said 23. — Il piroscafo Soriana pro-
cedente da Messina ha proseguito per Napoli.
Bertina 23. — Il Reichsanziger pubblica
seguita Rescritto imperiale la data del 21
marzo diretto al Principe ereditario:
« Il mio desiderio che Vostra Altezza si
occupi degli affari pubblici, partecipando di-
rettamente. A tale scopo la incarico dello studio
della situazione di questi affari, che la rimetterò,
sottoscrivendo a firmare per me, senza bisogno
della mia autorizzazione in singoli casi. »
Questo Rescritto sarà pubblicato nel Moni-
tor imperiale e nella raccolta delle leggi prin-
cipali.

Charlottenburg 23. — A messodi vi fu un
Consiglio plenario di ministri, sotto la
presidenza dell'Imperatore.

Clermont Ferrand 23. — Boulanger è par-
tito alle ore 9 per Parigi. Circa 5000
persone radunate alla Stazione gli fecero una
ormai dimostrazione gridando: Viva Boulanger.

Parigi 23. — Boulanger è arrivato. Alcune
centinaia di persone lo attendevano alla Stazio-
ne. Il re ed il Principe ereditario sono
andati a riceverlo. Si recò all'Hotel Luvre
dove furono altre grida di Viva Boulanger.

Parigi 23. — La Commissione d'inchiesta,
incaricata di dare il suo parere sulla situazione
Boulanger, si è adunata oggi per costituirsi.
prende l'ordine del giorno, vi partecipano generali di
avanzata, come Brissot, Del Gail, Gressot,
Rigault, Thierry di Lantoria, De Frauchet,
di cavalleria.

La Commissione nominerà presto un comi-
tato relatore, incaricato di studiare l'incar-
co conferito a Boulanger.

La Commissione d'inchiesta tiene oggi una
seduta, invitando Sarrien, al quale verranno
presentati tutti i documenti, che la corrispondenza
di dispacci che il Governo aveva circa Bou-
langer.

Per iniziativa del deputato Guyot, autore
del progetto per realizzare la separazione della
Chiesa dallo Stato, lasciando ai Comuni la fa-
coltà di assegnare una parte dei contributi al
temple riservato al bivio dei culti, i depu-
tati, partigiani di questo sistema, decisero di
sottoporlo in legge.

Petroburgo 23. — Il Journal de Saint Pe-
tersbourg, correlando il malumore della stampa
russa e di alcuni giornali tedeschi a motivo
dell'avvicinamento tra la Russia e la Germa-
nia, dichiara assolutamente false le voci di
armistizio russo.

Sofia 23. — La Principessa Clementina è
stata chiamata per recarsi direttamente in Fran-
cia. I ministri la accompagneranno fino alla fron-
tera serba.

Zurigo 23. — Il Principe Ferdinando col
suo seguito, dopo aver accompagnato la Prin-
cipessa Clementina alla frontiera, ritornarono a
casa.

Belgrado 23. — Secondo un'informazione
ricevuta, la Regina Natasha ritornerà a Belgrado
il 12 aprile e passerà l'estate a Nisch.
La Principessa Clementina, proveniente da
Sofia, è attesa qui stanotte e continuerà il viag-
gio per Vienna.

Spina 24. — Proveniente da Nizza è giun-
ta la corvetta americana Quinebaug.

Parigi 24. — Il Consiglio d'inchiesta sulla
situazione di Boulanger si riunirà lunedì mal-
tino.

La Lanterna e l'Intransigent continuano
campagna per l'elezione di Boulanger a Mar-
ce. Propongono contro la composizione del
giudizio d'inchiesta, i cui membri sarebbero
membri di Boulanger.

Parigi 23. — Al meeting antiboulangerista
si era fatta, parteciparono oltre 2500 per-
sone. Il giorno basimò il regime della scabola. Il
signor Neville parlò a favore di Boulanger. La
sua esclamazione tumultuosa. Gridavano ab-
bi Boulanger in risposta egli esultava. L'assem-
blea votò un ordine del giorno, che biasimava
Boulanger, e disse un telegramma a Pyl, a
Boulanger, e che candidatura è acclamata. Ne-
cessità incidente alla sortita.

Londra 24. — (Camera dei Lordi) — La
Camera dei Lordi, il bill sulla conversione del Co-
mune è approvato.

Duraven presentò il bill per modificare la
situazione della Camera dei Pari. In prima
letture è approvato.

Londra 24. — La truppa inglese, dopo im-
provvisamente delle posizioni dei Tibetani, avan-
zarono fino a Garat, lontana da Lunga soltanto
una miglia.

Vicentini hanno di loro al Nord del paese
di Gail.

Vienna 24. — I sovranzi di Romania sono
arrivati. L'imperatore li accompagnò alla Sta-
zione, baciò la mano alla Regina ed abbracciò
la principessa.

Servizio speciale d'Africa.
Mascara 23. — Sono completamente ter-
minati i lavori di difesa, e prosciolti i com-
piti.

Fatti diversi

Esposizione di Bologna. — È su-
scitato ufficialmente che l'Esposizione di Bo-
logna sarà inaugurata il primo maggio p. v.
Lo L. M. M. interverranno in forma solenne.
Il Re lo ha promesso ai signori comm. Tacconi,
sindaco di Bologna, e al comm. Codignoni, pre-
sidente del Comitato esecutivo, recatisi a Roma
a farne invito.

Incontro d'un cantiere. — Telegra-
fando da Spina 23 alla Lombardia:
Lavoro nel cantiere militare di San Barto-
lomeo al sviluppo di un incendio in un casotto che
serve per le operazioni chimiche. In questo ca-
sotto si trovava una caldaia contenente delle
sostanze infiammabili. Per pronta accorrea dei
soldati l'incendio fu presto domato. Non si deve
deplorare nessuna disgrazia. Ma la paura fa
morta perché il cantiere contiene dei depositi
di fulminazione per aerei.

Un momento. — Soffrite voi di qual-
che malattia? Avete nel vostro corpo qualche
piaga? È il vostro sistema nervoso disorganiza-
to? Provate in qualche parte pena e dolore?
Se una o tutte queste infermità vi opprimono,
non tardate a procurarvi le PILLOLE e la SAL-
SAPARILLA DI BRISTOL, ed in questi infeli-
cissimi rimedi vi troverete un sicuro e pronto
soccorso.

Deposito generale presso A. Manzoni & C.,
Milano, Roma, Napoli.

Esposizione di Bologna. — Sono già scorsi trenta giorni dacché l'Esposizione
Paronelli per questa terra, con la sua
memoria resterà presente. La splendida
dimostrazione di affetto che egli riscosse nel
della manifestazione della sua salute; le lagrime
sincere di dolore versate da molti per la dipar-
tita di un uomo tanto buono e tanto modesto,
addolorano ancora una volta che la ricchezza,
l'elevata posizione sociale e gli onori non bastano
da soli a mantenere vivo negli uomini il ricordo
dei trapassati.

La perdita immatura di Francesco Paronelli,
tipo di ogni domestico e sociale virtù, lascia
un vuoto doloroso in questi il conobbero, lo
strano nella famiglia rimasta orba del suo capo.
Oggi nel silenzio suo arduo depongono
un fiore ed inviano un mesto saluto al caro e
morto.

Venezia 24 marzo 1888. ALCESE AMEL.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 24 marzo 1888.

VENEZIA. 43 - 22 - 66 - 65 - 49

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 24 marzo

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Fatti diversi

Esposizione di Bologna. — È su-
scitato ufficialmente che l'Esposizione di Bo-
logna sarà inaugurata il primo maggio p. v.
Lo L. M. M. interverranno in forma solenne.
Il Re lo ha promesso ai signori comm. Tacconi,
sindaco di Bologna, e al comm. Codignoni, pre-
sidente del Comitato esecutivo, recatisi a Roma
a farne invito.

Incontro d'un cantiere. — Telegra-
fando da Spina 23 alla Lombardia:
Lavoro nel cantiere militare di San Barto-
lomeo al sviluppo di un incendio in un casotto che
serve per le operazioni chimiche. In questo ca-
sotto si trovava una caldaia contenente delle
sostanze infiammabili. Per pronta accorrea dei
soldati l'incendio fu presto domato. Non si deve
deplorare nessuna disgrazia. Ma la paura fa
morta perché il cantiere contiene dei depositi
di fulminazione per aerei.

Un momento. — Soffrite voi di qual-
che malattia? Avete nel vostro corpo qualche
piaga? È il vostro sistema nervoso disorganiza-
to? Provate in qualche parte pena e dolore?
Se una o tutte queste infermità vi opprimono,
non tardate a procurarvi le PILLOLE e la SAL-
SAPARILLA DI BRISTOL, ed in questi infeli-
cissimi rimedi vi troverete un sicuro e pronto
soccorso.

Deposito generale presso A. Manzoni & C.,
Milano, Roma, Napoli.

Esposizione di Bologna. — Sono già scorsi trenta giorni dacché l'Esposizione
Paronelli per questa terra, con la sua
memoria resterà presente. La splendida
dimostrazione di affetto che egli riscosse nel
della manifestazione della sua salute; le lagrime
sincere di dolore versate da molti per la dipar-
tita di un uomo tanto buono e tanto modesto,
addolorano ancora una volta che la ricchezza,
l'elevata posizione sociale e gli onori non bastano
da soli a mantenere vivo negli uomini il ricordo
dei trapassati.

La perdita immatura di Francesco Paronelli,
tipo di ogni domestico e sociale virtù, lascia
un vuoto doloroso in questi il conobbero, lo
strano nella famiglia rimasta orba del suo capo.
Oggi nel silenzio suo arduo depongono
un fiore ed inviano un mesto saluto al caro e
morto.

Venezia 24 marzo 1888. ALCESE AMEL.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 24 marzo 1888.

VENEZIA. 43 - 22 - 66 - 65 - 49

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 24 marzo

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

Reddit. Ital. 5 1/2 ann. 1.º giugno 95.95 96.16
5 1/2 ann. 1.º luglio 95.95 96.16

OLIO DI FEGATO

DI

MERLUZZO

CHRISTIANSAND

(IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia sotto Casa regiana **COWELL LOWE & Co.**, che esporta le prerive per l'Italia ed Oriente alla ditta **A. Manzoni & C.** di Milano, oltre ad altri richiama (non soltanto agli occhi di Merluzzo in commercio) di altri pesci depurati, e sostanze nutritive, non raramente fa di stecchi, che a giudizio di tutti i medici rinomati, sebbene nocivi, di digestione difficilissima. E se si proficua quindi il nostro (Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrimento.

E poi si può a buon mercato di tutti gli Olio di merluzzo, venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di **L. 2.50** se ne ha una bottiglia contenente pure 400 grammi di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni & C.**, Milano, via della Spina, 16 — Roma, via di Pietro, 95 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Vendita in Venezia, presso **Höfner, Zampironi, Giannetti & P. Fossella.**

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. - Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per Venezia L. 57 all'anno, 18.00 al semestre, 9.50 al trimestre.
 Per le provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
 La spedizione al ricevimento all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 1000, e di fuori per lettera raccomandata.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Per gli abbonamenti della quarta pagina con 40 alla linea; paghi avanti: pare no le quattro pagine con 30 alla linea; e per un numero grande di fascicoli l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invece non si può pagare con 20 alla linea.
 L'abbonamento al ricevimento con un numero di fascicoli e di pagine corrispondente, da luglio seguente con 12. I fogli arretrati o di prova costano 25. Questo foglio non è da lasciare e di stampa deve essere approvato.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli dal 2.º aprile 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trime.
In Venezia	L. 57	28.50	9.25
Per tutta l'Italia	L. 45	22.50	7.50
Per l'estero (qualunque destinazione)	L. 60	30.00	10.00

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 MARZO

Ma già dello l'onorevole Crispi che la sua permanenza al Ministero degli affari esteri è in questo momento necessaria. Chi se ne ad altri fosse concesso imporre insieme non risparmierebbe la pace del mondo? Ma avuto poi anche l'imprudenza di dire che egli, nel caso che non avesse la fiducia del Parlamento, se ne andrebbe, e se ne andrebbe definitivamente, perché egli non è uno di quelli che si dimettono, per tornare poi con ministri diversi.

Questa è stata una stitolella postuma al povero Depretis, al quale è tempo che si renda giustizia, riconoscendo che egli ha governato nel modo la cui è possibile governare in questo ambiente parlamentare, che sopravvive alle crisi parlamentari e alle crisi ministeriali, che sono le morti morali dei Ministri, come alle morti fisiche dei ministri.

Il Parlamento non se la prende coll'onore Crispi, ma coi suoi colleghi ieri l'altro. Boelli nuovo ministro dell'istruzione, fu salvato per miracolo alla Camera, nella questione dei profitti ai Comuni, per gli edifici delle scuole secondarie, poiché gli oppositori invocarono la necessità del bilancio che non consente aumento di spese.

La Commissione per provvedimenti finanziari in la guerra alle proposte del ministro delle finanze per coprire il disavanzo del bilancio.

La Inghilterra quando il ministro delle finanze disse: « Mi occorrono tanti milioni, e me li prevo in questo modo », la Camera discusse subito, e acconsentì o rifiutò, ma non lascia il bilancio in sofferenza per tutta la sessione, lasciando che i progetti del ministro delle finanze siano tormentati dalle Commissioni, e votando intanto spese nuove. Così il bilancio resta incerto, mentre v'è bisogno invece di necessità subito, perché, se mancano le entrate alle spese, o bisogna supplire le entrate o diminuire le spese. Invece pare che si spari che le entrate verranno dormendo, e si lascia correre e spendere.

Il Senato ha ieri respinto la legge sulla revisione dei fabbricati già votata dall'altra Camera, e abbiamo avuto il singolare spettacolo di una legge d'imposta votata dalla Camera che rappresenta più direttamente i contribuenti, e respinta dai senatori, che non rappresentano tanto gli interessi dei contribuenti quanto gli interessi generali della società. È vero che se i senatori non rappresentano pro-

parlamento i contribuenti sono così modesti contribuenti, e questa è la più diretta delle rappresentanze!

Fatto sta che tutti i progetti del ministro delle finanze, o sono combattuti dalle Commissioni alla Camera, o cominciano ad essere respinti dal Senato. Il bilancio adunque è più che mai incerto, e se la situazione durasse, potrebbe sembrare grave colpo il credito dello Stato. O accettino dunque o rifiutino i progetti del Magliani, ma se lo entrano man mano, bisogna supplirli, o bisogna diminuire le spese, in quanto le esigenze parlamentari lo consentono, che vuol dir poco cose.

Invece le spese d'ammontano sempre, e tutte le linee ferroviarie sembrano necessarie, inevitabili e persino improrogabili!

Non si può dire che la influenza morale dell'on. Crispi abbia migliorato le condizioni parlamentari.

L'on. Magliani si dimetterà per un voto del Senato, come l'on. Coppino, tanto più che l'on. Magliani ha avuto un voto di bilancio dal Corpo stesso di cui fa parte? L'on. Magliani è stato il più abile, come il più debole dei ministri delle finanze, che abbia avuto il Regno d'Italia. Per la sua debolezza ha perduto l'autorità, col suo suo legame avrebbe diritto. Se non si dimette subito, dovrà dimettersi presto. E allora l'on. Crispi dovrà pure rassegnarsi, come l'on. Depretis, a tornare con altri uomini, visto che la sua forma sta nelle manovre di uomini indicati dall'opinione del paese o del Parlamento a prendere il posto. Ecco perché diciamo che è stato imprudente una volta di più.

Non abbiamo mai creduto che l'on. Depretis governasse bene, ma abbiamo avuto sempre, per troppo, il sospetto che con la debolezza costituzionale inculcata ai Governi dal giacobinismo, non fosse possibile governare meglio. E nell'on. Crispi, che rimpiange i sogni rotti, probabilmente questo sospetto è divenuto certezza.

Il giacobinismo tende a distruggere, ed ha in la gran parte distrutto l'autorità morale e la legge. Così ai ministri, non resta, per governare, se non la forza materiale e l'arbitrio. E un tritoloire dei Governi a proposte leggi, e le leggi estese così paralizzano da ogni volontà violenta degli uomini, che possono provocare crisi nel Parlamento e dimostrazioni nelle piazze.

La rielezione dei deputati nominati ministri e segretari di Stato.

Il fenomeno legislativo più curioso, è quello che è stato ieri, coll'adozione d'una specie di legge dichiaratoria, che togli l'obbligo della rielezione dei deputati nominati ministri e segretari di Stato.

Si è preteso che quell'obbligo fosse stato abolito per incidenza, senza che alcuno se ne fosse accorto. L'on. Crispi ha fatto di non confessarlo, perché non se n'era accorto nemmeno lui, tanto è vero che aveva già presentato al Re il Decreto per la convocazione del Collegio dell'on. Demiani nominato segretario

generale degli affari esteri, e il Re lo aveva firmato. Fu dopo soltanto che l'on. Crispi si accorse dell'abolizione, quando l'on. Nodda ne lo ha avvisato alla Camera.

La realtà nel caso lieti che quell'obbligo sia stato tolto. Si pretendeva, a torto secondo noi, che un deputato nominato ministro dopo essere stato designato dalla Camera alla fiducia del Re, dovesse dimettersi se non era rieletto nel suo Collegio. Così gli elettori d'un Collegio avrebbero avuto una preponderanza sulla volontà della Camera, cioè del rappresentante della nazione, e sulla volontà del Re. Ma il fatto prova, che avevamo per ragione di sostenere, che ci voleva un'interpretazione autentica, cioè sostanzialmente una legge nuova.

In questo modo è stato tolto un obbligo, cui nessuno in realtà teneva molto, mentre ci sarebbe stato, come i precedenti, una dissonanza ineliminabile nella Camera, e nella stampa; e, se l'avevamo proposta Depretis, ci avrebbero trovato una prova di più che egli voleva distruggere le più preziose franchigie popolari! Per non esser tanto clamorosi, nessuno ministro avrebbe proposto di togliere l'obbligo della rielezione, e ieri, perché si è detto che era stato abolito senza che la Camera e il Ministero se ne accorgessero, lo si è abolito difilati con una specie di legge dichiaratoria. E bene il caso di dire che *Habent sua fata leges*, come i libelli.

Si domanda ora: Se fosse avvenuto, dopo il 14 luglio 1887, cioè dopo la promulgazione della legge sui profitti, la quale si volle avesse abolito l'obbligo della rielezione, che un deputato nominato ministro o segretario generale, non fosse stato rieletto, e un altro fosse stato nominato, in sua vece, deputato; questo, eletto illegalmente, perché, per la legge sui profitti, non si sarebbe dovuto dichiarare vacante il Collegio, avrebbe dovuto lasciare il suo posto, e l'altro ritornare deputato, perché il suo Collegio non sarebbe mai stato vacante? La questione sarebbe stata bizzarra, e pur possibile, perché il Ministero non si era accorto della possibile interpretazione della legge sui profitti, e i Collegi non vacanti, secondo quell'interpretazione, furono convocati.

Italia e Grecia.

Togliamo dall'«Opinione» questo articolo, che riepilga gli argomenti da noi pure evolti:
 Fu fatto un rimprovero vivo alla Camera, prima dell'on. Cavallotti, poi dell'on. Miceli, per l'atteggiamento della politica degli onori Depretis e Robilant in Grecia. Non ci pare che la grave e delicata questione sia considerata come mortale. Lo scopo della triplice alleanza, a cui ha aderito l'Inghilterra, non è soltanto essenzialmente pacifico, ma mira all'uso, quando è possibile, come ha ben detto l'on. Crispi, ed imporre la pace. Ora in Grecia, in un momento di risorgimento, vedendo la Macedonia, risolvere la questione d'Oriente, quando appena si era riusciti a sopire dopo la guerra bulgara serba. Inoltre, era profonda e comune la persuasione nel Governo inglese e italiano, che la Grecia intempestivamente si espose a un grave pericolo, e a questa persuasione partecipavano anche gli uomini di Stato più serti della Grecia. Come disse allora il Gladstone, bisognava difendere la

Grecia contro di stessa, e dove era la lotta inglese poteva stare l'italiana, quando entravano al suo supremo della conservazione della pace e di impedire alla Grecia un colpo di testa, che poteva risultare fatale. Ma si rimprovera all'Italia di non aver seguito l'esempio della Francia, che, dopo aver cercato invano d'acquistare la Grecia, si trasse da parte e non volle associarsi alla dimostrazione navale. Coloro che fanno queste osservazioni dimenticano che la Francia così si conduceva per legarsi alla Russia e non la Grecia; e che a tal fine così si conduceva, la prova il contegno attuale della Francia verso la Bulgaria. Dai primi moti bulgari in poi, la stampa francese è stata favorevole nell'assistere la Bulgaria e le aspirazioni bulgare, piacevolmente su questi *Pionniers del Balkan*. La Francia insieme alla Russia voleva apparire allora la naturale protettrice della Grecia contro la Bulgaria. Questa non poteva né doveva essere la politica del Governo italiano che mirava a ben più alta scopo insieme alla Germania, all'Austria Ungheria, all'Inghilterra e l'ha raggiunta, cioè: mirava a impedire che per causa della Grecia scoppiasse di nuovo la guerra d'Oriente, e che in quel momento della Russia e della Francia e che così fosse, la prova il contegno di Gladstone uno dei primi o più costanti filient. L'Italia non poteva e non doveva essere, ed ostendo si sarebbe indovinata nell'opinione dei suoi alleati e avrebbe assunto una grave responsabilità, intingendo ancora più i Greci nelle resistenze e provocando forse senza volerlo, anzi volendo il contrario, la guerra d'Oriente che per fortuna del mondo fu evitata.

Imperocché è chiaro che la Turchia si sarebbe difesa con valore e persino con impeto; avrebbe invaso la Grecia; i Russi non sarebbero stati sordi al grido del loro coreligionario; e, una volta riaccesa la questione d'Oriente, tutta Europa col dispetto alla guerra si sarebbe levata in armi. Quando il blocco navale, e così l'Italia ha partecipato imponendo la pace, ha salvato anche la Grecia. La questione d'Oriente bisogna lasciarla sopire il più possibile; bisogna prolungare al più possibile la vita della Turchia e del tempo agli Stati minori del Balcani, greci, bulgari, serbi, rumeni, di persuadersi che l'interesse loro è, che lo stato attuale di cose si prolunghi, affinché la loro indipendenza non sia compromessa dai grandi Stati che si contano dopo l'egemonia a Costantinopoli, e che a loro sono ben più infelici dei Turchi, ormai inoffensivi. L'ideale in questa questione sarebbe che i piccoli Stati balcanici smettessero le loro piccole gelosie, pensassero a consolidarsi con una lega offensiva e difensiva e a prepararsi ad erigersi con una equa spartizione, quel giorno in cui la Turchia dovesse lasciare l'Europa. E l'Italia, che ha dimostrato col fatto la schiettezza della sua condotta e la purezza delle sue intenzioni, altro non desidera e altro non chiede. Essa tutela non eguale amicizia l'autonomia della Grecia, della Bulgaria, della Serbia, della Rumania; desidera che questi piccoli Stati profittino della pace per fortificarsi sotto l'egemonia del loro messi economici, e si persuadano che nessun Governo più di quello d'Italia desidera che prosperino in ricchezza e la potenza, giovandosi e allenandosi e non indebolendosi.

ITALIA

La Francia e il sentimento patriottico negli Italiani.

Scrivono da Livorno 21 alla Gazzetta Piemontese.

« Pare impossibile che vi steno delle persone, le quali, per sottoporre i principi del partito al quale appartengono, dimenticano di essere Italiani. Eppure qua a Livorno il partito

democratico non pensa ad altro che a fare manifestazioni di simpatia alla Francia, mentre, per troppo, è chiaro che i Francesi non ne hanno punto per noi. L'altro giorno, infatti, la città rimase impressionata dalla notizia, venuta da Marsiglia, che una famiglia livornese, la quale si dirigeva alla Stazione per rimproverare, venne assalita da una turba di manigolanti, e peranco due piccole creature vennero malmenate. Ebbene, lo credete? La sera stessa, nella sede di una Società democratica, si riunirono alcune Associazioni, pure democratiche; e dopo aver espresso un voto di aspra censura contro la Stampa locale, perché — e ciò non è vero — aveva l'odio fra l'Italia e la Francia, si compilò un indirizzo al console francese, di simpatia e di solidarietà colla Francia repubblicana.

« Ora, l'aspra censura contro la stampa locale è ingiusta, e, per lo meno, gli articoli comparati nei giornali locali non sono stati compresi, poiché in questi articoli unicamente si deploreava l'atteggiamento dei nostri vicini d'oltr'Alpe, e si facevano voti perché, presto al ritorno ad un accomodamento, per evitare conseguenze disastrose ad ambedue le nazioni. Fortunatamente, la maggioranza dei cittadini è di più che contraria a questa sorta di democratiche sordide, tanto è vero che un giornale livornese, che prima aveva una molta diffusione, cominciò a decadere, essendo moltissimi indignati del francobollo esagerato di quel periodico. La sera del 18, anniversario della Comune di Parigi, fu letta qualche dimostrazione, ma, visto il contegno serio e dignitoso dei cittadini e quello energico delle autorità, tutto abortì.

La Italia il partito democratico e repubblicano ha il torto di fermarsi a considerare la superficie delle cose. Gli basta che in Francia vi sia la Repubblica perché si senta in dovere di avere per quella nazione ogni simpatia e ogni riguardo. E non pensano i nostri democratici che la Repubblica in Francia v'è ormai più di nome che di fatto e che il sentimento democratico (ma il vero sentimento — quello che si traduce in atti) va ogni di più spengendosi nell'universale, per dar luogo ad una invasione di rancore e di odio.

FRANCIA

Gr Italiani a Nizza.

Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza del 21:
 Domenica, l'egregio signor marchese Centurione, console generale d'Italia, riuniva a splendido banchetto, nel ridotta locale della *Reserve*, un'etola di cittadini. Il banchetto doveva aver luogo il 14 marzo, il giorno del compleanno di Re Umberto, ma fu rimandato per la morte dell'imperatore di Germania.

Presero parte al banchetto i membri del Consiglio d'amministrazione della Società Italiana di soccorso, cioè:

Centurione marchese Enrico, console generale, presidente della Società; Caravassio conte d'Aspromonte, vicepresidente; Negri conte di Lampore, viceconsole, tesoriere e segretario della Società; Garin di Cocconato conte Edwin, consigliere; Gautier barone Carlo, id.; Milon de Verillan cav. Teodoro, id.; capitano Milon cav. Friese, id.; capitano Boltau Francesco, id.; Neuschöller cav. Leopoldo, id.; dott. Couguet, id.; Ferragutti Giuseppe, id.; Giorgi Paolo, id.; Naldi conte Giovanni, medico della Società; Bonelli farmacista provveditore della Società; colonnello Ribero Sebastiano, presidente della Società dei Veterani e Reduci della patria italiana; Rastou Donato, presidente della Società dei gariboldi; dottore Macario, comm., socio effettivo; conte di Sant'Albino, socio perpetuo; conte Alessandro Braccorossi di Savoiroux, socio fondatore; conte Luserna di Campiglione, socio fondatore; conte Lunati di Cortemiglia, socio effettivo.

Alla fruttuosa il marchese Centurione pronunciò il seguente patriottico discorso:

« Perché, senza che egli ne dubitasse, lo potrei discendere da Brichetti durante la sua assenza, mentre egli chiude con tanta cura la porta del suo appartamento.
 « Supponete forse che lasci la chiave dei miei mobili? disse sardonicamente Loserli.
 « Oh! per chi mi prendete? rispose Anzibale con piglio furibondo.
 « Supponendo che questa scala esista, siete certo che essa discenda da vostro genere?
 « Perfettamente.
 « E una disgrazia, mormorò Loserli pensando. Amerei meglio che conducesse da Paola.
 « Guarda! barbone! sembra che stiate salendo ai vostri progetti. Credete che il ritorno di Brichetti vi avesse fatto rinviare ad essi.
 « Al contrario. Prima di cominciare qualche cosa, andrò per la via diretta, domanderò Paola a suo padre.
 « Anzibale diede la sua risposta di riso.
 « Oh! la pazzia idea!
 « Pazzi? sciamò Loserli risentito.
 « Vediamo, caro amico, fra noi è inutile nascondersi e farci complimenti. Siamo due amabili mariuoli che non vogliamo la coda di un pesce. Brichetti è uno di quei borghesi prudenti, economici, farbi, che ci fuggono come la peste. Egli ha già abbastanza di un suocero come me per prendere un genere della stessa rima. Alla prima parola che gli direte sulle vostre intenzioni, egli vi metterà alla porta.
 « Bah! disse Loserli alzando le spalle.
 « Non c'è neppure « bah » che tenga; l'amore è un mulo, che non si può far fare quando non ne ha voglia.
 « Colla furberia si può ottenere ogni cosa. Anzibale si mise di nuovo a ridere.
 « Potete fargli il solletico quanto vorrete, e non troverete mai il debole, perché non ne ha.
 « Oh! non ne ha... disse voi che lo dite... le sono d'un'opinione diversa. »

(Continua)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XVI.

All'ora stessa che Maurizio nel padiglione prodigava le sue cure alla signora Brichetti aveva, il capitano Anzibale Fouquier era nella sua camera, assorto in un'abbastanza strana occupazione. Coll'orecchio appoggiato alla parete della stanza, egli faceva risonare il legno col suo indice piegato.
 « Dappertutto lo stesso suono, disse egli, nella indica che la porta sia piuttosto qua che là... bisognerebbe portar via questa maledetta talavolatura di legno... sarebbe la sola maniera di trovarla... Perdio! si, ci dev'essere una porta... lo aveva indovinato prima di Loserli, che me ne parlava poco fa.
 Perché, lo abbiamo detto, Anzibale era stato nella giornata a far visita al cavaliere convalescente in casa del dottore Gardie. Dopo ciò che gli aveva offerto Loserli, il capitano sperava di riempire la sua borsa vuota, col il genero si era mostrato così poco disposto a riempirla.
 Al suo arrivo, Anzibale aveva trovato l'intermo adriatico su d'un letto di riposo.
 « Ah! ecco finalmente il mio amabile di-

tributore di cottilette, aveva allegrementemente esclamato Loserli, vedendo entrare il colosso.
 Invece d'irritarsi del nome che gli veniva dato, Anzibale si mise a ridere.
 « Ah! dunque, mio caro amico, disse egli, voi credete proprio che sia il vostro umile servitore che presenta che vi abbia fatto quella commedia?
 « Veramente non siete voi?
 « Ma no, sul mio onore. Pensandoci bene voi avreste dovuto evitare questa sciocca supposizione.
 « Perché sciocca?
 « Perché se io mi fossi incattivito dell'affare, non sarei stato così malizioso da obbligarvi.
 « Veramente?
 « Ve lo assicuro, rispose tranquillamente il capitano.
 « E come se parlasse della pioggia e del bel tempo, aggiunse:
 « Io non so quello che ci riserva la sorte, ma se sarà necessario che voi dobbiate passare per le mie mani, vi prometto che non dovrò provarvi per due volte.
 Per coraggioso che fosse il cavaliere, sentì un piccolo brivido, che gli fece dire in fretta:
 « Ma spero che noi ridiverremo ero amici, mio interposto Fouquier.
 « Eh! eh! disse il capitano con una piccola smorfia, voi trattate troppo senza complimenti i vostri amici! Voi servite storditamente delle lettere, che li compromette maledettamente, poi a questa prima leggerezza aggiungete quella di farvi assennare... in modo che la polizia, che se ne accorge, prende sul serio i vostri scherzi. Queste cose non si fanno, amico mio, non si fanno! Le relazioni d'amicizia in questo modo si guastano.
 E parlando così, Anzibale aveva un tale tono di bonarietà, che Loserli non si infamò la convinzione di essere stato ferito dal capitano.

« Se non è lui, chi dunque mi ha colpito? pensò egli.

Egli tese la mano al gigante.
 « Andiamo! senza rancore, disse egli. Io ho commesso un semplice sbagli. Ora io vi rendo pienamente giustizia.
 « Soltanto? domandò Fouquier.
 « Che altro, dunque, volete che io vi renda?
 « Perbacco! il peso di biglietti che vi ha servito e far cadere la tempesta addosso al signor Cambiasse. Confessate che è giusto bene a proposito per aiutare quella strana idea che voi avete, e se ignorate il perché, di nascondere il barone in questo affare.

Alla domanda d'Anzibale, il cavaliere indì col dito la tavola su cui erano i pacchi, che, dopo la confessione formale di Cambiasse, il Tribunale gli aveva resti.
 « Prendete ciò che è vostro, mio caro Anzibale, disse egli.
 Il capitano stese la mano evidentemente.
 « Eh! eh! disse vivamente Loserli, un po' d'attenzione, mio dolce amico; mi sembra che voi prendiate due pacchetti in vece d'uno.
 « Guarda! è vero, disse Fouquier, abbandonando uno con rammarico.
 « Ora che voi siete ritornato padrone del vostro danaro, mi perdonate una domanda? soggiunse il cavaliere.
 « Vi ascolto.
 « Potete voi dirmi come questo pacchetto è arrivato in mano al barone?
 « Anzibale si grattò l'orecchio.
 « Su ciò io non posso affermarvi nulla. Non posso fare che una supposizione.
 « Quale?
 « Che mia figlia, benché non abbia neppure come una testarda, sia macolata in quest'affare.
 « Voi le avete affidata questa somma?
 « Tutt'altro. Se l'è brattata prima, la piccola barbona!

« Impossibile!
 « Ciò vi stupisce, non è vero? Vi ricordate che, quando m'avete dato il pacchetto, lo potei coll'angolo del camicio?
 « Perfettamente.
 « Possa noi uccidermo dalla camera, di cui chinal a chiave con cura la porta. Ebbene, quando io ritornai, il pacchetto non c'era più; era stato rubato! Credo che esista un'entrata segreta nella mia camera.
 « Queste parole rievocarono subito un ricordo della memoria del cavaliere, che esclamò:
 « Sì, voi avete ragione, questa porta esiste!
 « Voi la conoscete, dunque?
 « No, ma l'ho cercata. Quando, la sera di cui parlo, ho dato la lettera di dimissioni a Colard, egli volle uscire. Il quel momento voi salivate la scala e gli chiedevate la strada. Bisognava evitarvi. Nel suo primo movimento di confusione, l'indolente rientrò nella stanza, fece qualche passo, poi si fermò tutto ad un tratto, come uomo che s'accorge d'aver commesso un'imprudenza.
 « Quando mi lascio per salire al granito, il suo movimento mi ritornò in mente. « Vi ha un'altra porta qua dentro? » pensai. Il vostro arrivo m'impedì di cercare con cura. Questa porta esiste, capitano; trovata.
 « Ho cercato faticosamente.
 « È possibile?
 « Non potendo scoprirlo nella mia camera ho pensato che non potevo aprirlo che su una scala che doveva condurre in qualche luogo... nel giardino per esempio. Ma non ho avuto nemmeno alcuna porta.
 « Ciò vuol dire senza dubbio che questa scala è una comunicazione fra i due piani, disse Loserli.
 « S'è vero, sarebbe strano! esclamò il capitano ridendo.
 « Perché?

pre quel che era, e rimarrà quale è sempre stato.

Accetta la proposta della Commissione e dichiara che la votava invece della proposta primitiva di Sereni, perché la proposta non dev'essere legge interpretativa.

Mayocchi presenta la relazione del progetto per la concessione di un nuovo termine utile per la presentazione delle domande di assenti per effetto della legge del 4 dicembre 1879.

Ferrari e Lazzaro insistono nelle loro considerazioni.

Chimiri, relatore, accetta le idee svolte dal presidente del Consiglio e da Sereni; combatte i argomenti di Ferrari e Lazzaro, dimostrando che il deputato non ha mandato imperativo ed è responsabile davanti alla Camera e al paese, piuttosto che davanti ai suoi singoli elettori. Rappresenta che si appropi della legge proposta.

Dopo osservazioni di Indelli, chi risponde Chimiri, approva il primo articolo, così concepito:

« Fra le eccezioni indicate nell'art. 1.°, paragrafo 4 della legge del 13 maggio 1877, l'articolo 3830, sono compresi i sottosegretari di Stato ».

Trompae in luogo del 3° e del 3° articolo, che vorrebbe sopprimi, propone il seguente articolo:

« Per effetto dell'art. 7° della legge 14 luglio 1887, i deputati nominati ministri o sottosegretari di Stato, sono soggetti alla rielezione ».

Chimiri prega il presidente di non insistere nella sua proposta.

Trompae la ritirò.

Approvati l'art. 2° così concepito:

« La nomina del deputato a ministro o sottosegretario di Stato non rende vacante il posto del rispettivo collegio ».

Niente propone la soppressione dell'art. 3°, che riteneva inutile.

Chimiri, relatore, e Chiavari sostengono l'unità dell'articolo, che è approvato nei seguenti termini:

« Gli effetti della presente legge si estendono anche alle nomine fatte dopo il 14 luglio 1887 ».

Discutere ed approvare il progetto per la rielezione del R. Decreto 23 aprile 1887, riguardante la industria ammessa al beneficio delle agevolazioni sugli spiriti.

Approvato pure senza discussione i seguenti progetti:

1. Per maggiori spese dell'esercizio 1886.
2. Del Ministero della marina;
3. Autorizzazione alle Provincie di Aquila e Chieti di accedere nella sovrimposta;
4. Concessione della naturalità italiana al cavaliere Major;
5. Concessione della naturalità italiana a Stefano Torr.

Si passa a scrutinio segreto i progetti oggi approvati.

Risultato:
Rilezione dei deputati nominati con, voti favorevoli 138, contrari 63;
Convalidazione del Decreto sugli spiriti, voti favorevoli 132, contrari 47;
Maggiori spese del Ministero della marina, voti favorevoli 149, contrari 30;
Autorizzazione di accedere nella sovrimposta con, voti favorevoli 149, contrari 37;
Concessione della naturalità italiana a Major, voti favorevoli 148, contrari 43;
Concessione della naturalità italiana a Stefano Torr, voti favorevoli 150, contrari 37.

Il Presidente propone che la Camera si aggiorni al 10 aprile.

E' approvato.

Si stabilisce per l'ordine del giorno per quella seduta.

Terminò la seduta alle ore 7.35.
(Agenzia Stefani.)

I fatti allamati.

Non abbiamo nemmeno parlato dell'equivo co del presidente del forte Margherita, che scambievolmente per alcuni dei suoi inquilini. Non abbiamo sciolto il bisogno di ridere tanto, come altri giornali.

Troviamo ora nel Fanfulla questi ricordi edificanti:

« La guerra si verifica non si vede l'equivo co di scambiarsi gli amici, per amici e di presidi e fuorile e a cannonate ».

« Per citare due esempi di cosa nostra ricordiamo il fatto di Volta nel 1848, in cui due brigate piemontesi — Savoia e Regina, se ben mi ricordo — si batterono in una contro l'altra senza ravvisarsi durante una parte della lotta ».

« A Monte Suello, in un momento di allarme, o meglio di falso allarme, i nostri tiratori contro i nostri ».

« E ciò che è avvenuto fra noi nel 1848 e nel 1866, è avvenuto in altre campagne e in altri eserciti, tanto che si può asserire che simili dolorosi qui pre que sono vecchi come la guerra stessa ».

« Non ora quindi il caso — continua il Fanfulla — di fare le meraviglie su alcuni accanimenti nostri, leggi in Africa, tirare contro dei buoi alcune cannonate — a tiro indiretto, cioè senza poter valere il nemico ».

« Fu un incidente che non voleva eppure la pena di rilevare. Al contrario, si trovarono dei corrispondenti che si fecero premura d'informarci i loro periodici, i quali alla loro volta si fecero premura d'informarci i rispettivi lettori e di commentare e adorare il fatto della nota del ridicolo ».

« Mercoledì solo di codesti periodici, l'Europa conosceva in breve il gran caso, e la stampa perigina — specie la stampa militare francese — ne parlava con entusiasmo, dandosi in balia per una settimana a dir poco ».

« Proporgo che il costituirsi un comitato nazionale per far coniare una medaglia in onore dei suddetti patrioti! »

A questo proposito scrivono da Massena al Corriere della Sera:

A Massena proprio in quell'ora e di domenica, i soldati e i marinai erano sparpagliati per la città e a Taulud, approfittando delle ore di libertà, si era dato un spettacolo bello, imponente, splendido quello di quei pochi marinai nei quali, appena sparato il razzo al palazzo del Comando, furono visti i soldati armati di una parata, le piovole, le canne d'arma, per recarsi al loro posto; e i marinai, soliti sulla banchina, requisirono tutte le barche delle navi e quelle private, per andare subito a bordo. E' stata certamente una brutta giornata per gli otti, che han veduto da un momento all'altro le loro canine vuote con tutti i lavori e le sedie battute giù dai soldati sulle frotte per uscire, ma come spettacolo credo che difficilmente se vedremo più uno uguale. Per combinate, anche noi approfittando della domenica, avremo tutti a Massena.

Se c'è stata un po' di confusione, l'hanno fatta gli indigeni e gli abitanti, ed a loro era caratteristico il vedere come la massa e quella confusione, passassero ordinate in silenzio, in piccole squadre di truppe formate dai soldati per loro stessa iniziativa per far più presto all'andare al loro posto. Gli Arabi hanno avuto un momento di grande paura e circa due o trecento sono scappati a ras Meder dove c'è l'ospedale e sono rimasti lì un bel pezzo, non decidendosi a ritornare in città neanche dopo il segnale di partenza.

La libertà telegrafica.
All'Associazione della Stampa.
Il discorso dell'on. Bonghi.
(Dalla Tribuna.)

Rare volte l'on. Bonghi è stato più felice di quel che non fosse ieri, quando con parole calde, ma vibranti, rivendicò i diritti della stampa e un paese libero; e istituendo un paragone ideale fra la stampa italiana e quella d'altri paesi, rivendicò poi giornalisti nostri il primato dell'onestà, della incorruttibilità.

Egli esordì ricordando con brevi tratti la discussione parlamentare, e trattando delle condizioni fatte al giornalismo in Italia, delle difficoltà che esso deve vincere per soddisfare i lettori, oggi assai più esigenti di quanto lo fossero anni addietro.

Pur non negando, in alcuni casi specialissimi, la facoltà al Governo di limitare la libertà telegrafica quando possa realmente recar danno agli interessi supremi dello Stato, l'on. Bonghi dichiarò che la norma a cui si è ispirato l'onorevole presidente del Consiglio gli ha sembrato eccessiva. Assumendosi la facoltà di una censura illimitata e continua, il Governo stesso avrebbe per apparire innanzi agli occhi del pubblico responsabile della veridicità di tutti i telegrammi che lasciasse passare. E quindi da chiedersi che la libertà telegrafica sia la più larga possibile, e che i casi di censura, in gravi momenti, siano determinati da apposita legge e lasciati il meno possibile all'arbitrio del Governo e del Parlamento.

Dichiarò poi che egli rispetta l'on. Crispi e gli è anche amico, ma che l'on. presidente del Consiglio ha bisogno di trovare, in questa questione della libertà telegrafica, quell'equilibrio, che non ha ancora trovato, ed a trovarlo può, forse, aiutarlo l'Associazione.

« La confusione fatta dall'on. Crispi — egli continuò — che andando al Governo, certa illusione gli sono avute, non è di quelle che mi entusiasmano lo trovo preferibile il sistema di rendersi conto delle necessità di Governo, prima di arrivare. In genere poi certe conversioni tarde sono anche eccessive. Certo debba razional troppo ripetute di esagera mi lasciano freddo. E' un bel caso quasi sempre con esempi di debolezza. Invece di muovere il pugno, è meglio talvolta, farlo sentire ».

Quanto agli appressamenti sui giornalisti italiani, l'on. Bonghi affermò che essi, quantunque mai composti, sostengono arrivando la loro opinione più onestamente e con maggior distacco di quello che facciano in genere i giornalisti di Francia, e, forse, di Germania, e sono meno facili a corrompersi.

Se, tuttavia, il giornalismo italiano può meritare qualche parziale rimprovero, la colpa non è sua, ma del pubblico, che corre più dietro alla lettura del polleggiolo e delle notizie sensazionali, piuttosto che alla nobile propaganda delle idee e alle notizie date dopo cauto e prudente controllo; la colpa è degli uomini politici arrivati e che aspirano ad arrivare, i quali pretendono che i giornali si mettano allo sbaraglio per loro e siano piuttosto strumento delle loro ire e dei loro attacchi contro la persona degli avversari, che organi di una serena ed equa propaganda di idee.

Quelli che accusano il giornalismo d'esser diventato un mestiere — proseguì l'on. Bonghi — non hanno nulla sulla coscienza che li accusi d'aver contribuito la loro parte a renderlo tale? Se, forse, c'è qualche cosa in noi di non lodabile, non guardatene l'effetto in noi; ma guardatene la causa in voi pubblici, in voi Governo, che, non trovando giornalisti disposti alla docile lode, li metterete volentieri nella condizione di morir di fame!

Non è questa la prima volta che gli uomini di Stato mostrano poca simpatia per i giornalisti? Il ricordo che, molti anni addietro, conservando con un ministro che mostrava non a vero troppo buon concetto dei giornalisti, ebbe a dirgli:

« Sapete voi qual differenza corre tra un ministro ed un giornalista? ... che il giornalista, per lo meno, sa scrivere; il ministro non sempre ».

Però l'on. Crispi ha dichiarato di avere in testa di parlare di taluni giornalisti, non della classe loro, e questo concetto risultando chiaro mente dal racconto ufficiale del suo discorso, l'Associazione non può reputare le censure come fatte alla generalità dei pubblicisti; e non è dignitoso che se ne occupi.

Deputati fuori di posto.

Telegrafico da Roma 24 alla Presse:

La discussione avvenuta oggi alla Camera sulla rielezione, o meno, dei ministri e dei sottosegretari di Stato ha assai vivace, ma punto originale, giacché si ripetono le cose già dette e stampate altre volte. Il ministro Crispi però colse l'occasione, rispondendo a Ferrari, di far cadere la nomina di Boselli a ministro dell'istruzione pubblica, ricordando la vecchia sentenza d'averli uomini di natura non banchi di destra, e viceversa; e il che costituisce l'avvenimento d'oggi.

La destituzione del tenente Boer.

Telegrafico da Roma 24 all'Adige:

Il Bollettino Militare odierno pubblica la revoca dal grado e dell'impiego del tenente del 6.° fanteria Alfredo Boer, per avere tardato a vendicare un'ingiuria lanciatagli da un collega. Ricorda che il Boer ebbe poi luogo, restando Boer gravemente ferito.

Si giudica eccessiva la sentenza del Consiglio di disciplina, e credesi che la proposta sarà messa ad interrogazione alla Camera.

Giornale antitedesco.

Telegrafico da Roma 24 all'Adige:

Diceci che alcuni giovani democratici sono intenzionati di pubblicare un giornale col nome di Italia, in senso antitedesco, in opposizione dell'altro giornale gallofono, Pietro Micca, che verrà pubblicato fra poco. (Non ci volevano altre che due giornali specializzati incaricati di smuovere l'uno i Francesi, l'altro i Tedeschi!)

Alla frontiera.

Telegrafico da Ventimiglia 24 all'Arena:

Ieri un gendarme francese si appiattò sul Ponte San Luigi, nel territorio italiano, per osservare il giovane Feacci Vincenzo, aveva dalla prigione di Nizza.

Il Feacci si accinse al guadagno ma cadde in un barbone terribile gravemente.

Giustizi i carabinieri italiani lo condussero a Ventimiglia.

Grandi proteste per la violazione di territorio.

Boulogne a Parigi.

Telegrafico da Parigi 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il generale Boulanger è arrivato questa sera da Clermont. Alcune centinaia di persone l'attendevano alla Stazione e lo accompagnarono nella vettura alle grida di viva Boulanger! All'Hotel du Louvre, un'altra dimostrazione accalorata al Boulanger, gridando: abbasso Ferry! abbasso Tirard! La polizia disperso la folla operando molti arresti fra coloro che cantavano canzoni irridicibili.

Il processo d'un genista a Sestieri.

Telegrafico da Sestieri 24 all'Indipendente di Trivento:

Avendo i rappresentanti del consiglio d'Italia e d'Austria chiesto che si sospendesse l'udienza del dibattimento del genista Pastore, per prendere istruzioni dai loro consoli, la cortea approdò della loro assenza onde proseguire l'udienza di tutti gli accusati, ponendosi tutto in libertà.

I consoli hanno protestato energicamente contro la decisione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il Senato è convocato il 19 aprile in Alta Corte di giustizia.

Parigi 24. — (Camera.) — In seguito a domande di Tirard, si rinvia a dopo la discussione del bilancio l'interpellanza sulla politica generale.

Parigi 24. — Assicurati che la Principessa Clementina si recherà a Parigi per negoziarvi un prestito.

Vienna 24. — Lebedorff è arrivato e fu ricevuto dal primo-ministro dell'imperatore, cui notificò ufficialmente l'avvenimento al trono di Federico III. Lebedorff visitò quindi Kalisky e il ministro della guerra. Stasera la sua onore ebbe luogo un pranzo a Corte. Vi assistevano l'ambasciatore Reuss e tutto il personale dell'Ambasciata tedesca. Lebedorff ripartirà per Berlino lunedì.

La Principessa Clementina di Coburgo è giunta.

Parigi 23. — Il Matin dice che Flouras, desiderando che i nuovi orgogli commerciali francesi decidano d'invare a Roma un delegato speciale, che lece di più parecchie volte il viaggio, nella stessa questione.

Il Matin soggiunge: Se Flouras fa tutti gli sforzi per arrivare alla conclusione del nuovo trattato, Dauterme non sembra entusiasta di vedere modificare la situazione attuale. Dauterme subisce la più influente della Camera di commercio, e riesce ad attirare alla sua maniera di vedere alcuni dei suoi colleghi di Gabaglio, mentre altri invece propendono nel senso di Flouras.

Londra 23. — Grande riunione di Tedeschi a Euterhall. Vi assistevano il Principe di Galles, l'ambasciatore di Germania. Si decise d'invare un indirizzo di omaggio all'imperatore Federico e all'imperatrice Vittoria.

Madrid 23. — Il conflitto a Mobili (Provincia di Granada) e causa della riduzione del prezzo da parte dei fabbricanti zucchero di canna assume carattere serio. Carrelli affamati minacciano incendio ai coltivatori che affittano piantagioni ai fabbricanti. Il Governatore convocò parecchi coltivatori e fabbricanti per prendere misure onde terminare il conflitto.

Lubona 23. — La Regina recò ad Oporto a presiedere le opere di carità a favore delle famiglie delle vittime dell'incendio.

Servizio speciale di Africa.

Massena 24. — Il processo Falcatera è partito da Suez per Napoli.

Massena 24. — Da notizie degli informatori rimpiante che ieri, nel pomeriggio, la truppa abissina all'Assara erano pronte sotto le armi. Dubbiosi quindi che volassero, nella serata stessa, oppure stamane, tentare qualche colpo. Non essendo però finora veduto nessuno sotto Ghinda né verso Aitot, riteniamo la situazione invariata.

Massena 24. — Ras Alula è giunto ieri a mezzogiorno a Ghinda, con Ras Ago. Si nega una allea colona mercantile verso Addis Abeba; e comanda a Ras Ago Salama. Il Negus invece e Arneke questo rende probabile, ma non ancora sicuro, un prossimo attacco.

Il Principe di Napoli a Berlino.

Colonia 24. — La Kölnische Zeitung dice: Fra i Principi intervenuti alle esequie dell'imperatore, il Principe Vittorio Emanuele attirava l'attenzione e soddisfaceva all'aspettazione in massimo grado, i Berlinesi, rappresentanti l'Impero Germanico, non trascurarono l'occasione di vedere in lui il futuro Sovrano di un paese al quale, che ha manifestato entusiasticamente la sua partecipazione alla perdita nazionale; e se la cortea lo avesse permesso, avrebbero dimostrato la loro simpatia pubblicamente.

Nei circoli politici e della Corte, dove si è potuto osservare meglio, il portamento del Principe produsse la migliore impressione. E' piacevole specialmente la visita fatta dal Principe a Bismarck, provando che l'Italia continuerà in futuro nell'amicizia con la Germania, e l'interesse della pace.

Nei circoli della Corte i personaggi intervenuti al banchetto dato da Launay in onore del Principe, notarono che questi intratteneva a lungo con Herbert Bismarck. Lodati in cortesia e la maturità del Principe.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 8.05 p.

La votazione del Senato, tanto più grave dopo il voto della Camera di ieri, che realmente involgeva la questione finanziaria, nella Camera fece grande impressione, perché il Centro, che ieri votò contro, prometteva vieppiù sulla situazione malrida di Magliani. Credevasi che questi si dimetterà, tanto più essendo stato colpito dal Corpo cui appartiene. D'altronde sonvi più osservazioni da farsi: si dirà, come per Coppine, che i ministri non si devono ritirare per un voto del Senato; si solleva la prerogativa della Camera in materia di finanze, come quando si fece l'importante discussione sul macinato al

Senato; forse si dirà pure, che, non potendosi colpire Crispi sul terreno politico, si cerca di colpirlo di fianco. Ciò non ostante, la situazione di Magliani è insostenibile.

Crispi intervenne in seno alla Commissione per la sicurezza pubblica; dopo le sue dichiarazioni, la Commissione adotterà il porto d'armi di certa misura mediante permesso speciale della Prefettura, adotterà l'ammunizione, togliendole il carattere odioso e ingiusto.

Domani si dovrà radunare la Commissione per la Finanza, ma Laporta prega di rimandare la seduta, in causa dell'assenza di Pelozzoli.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 3.55 p.

Oggi alle ore 2 si tenne Consiglio di ministri; Magliani, nonostante reiterati inviti, rifiutò d'intervenire.

Oggi il Re ricevette l'ambasciatore dell'Imperatore Federico, il quale gli annunciò il suo elevamento al trono.

Oggi alle ore 4 si radunò nuovamente la Commissione per l'istruttoria di Del Giudice, ascendendo molto controversie circa la decisione da prendersi.

Gli ammalati ricoverati il giorno 24 all'Ospedale di Massena erano 200 soldati, 1 capitano, 9 tenenti e 6 sottotenenti.

Ieri Mel presentò una domanda d'interrogazione circa la Commissione per i ritardi dei treni. So che molte amministrazioni ferroviarie risposero ai diversi quesiti, altre risponderanno presto. Dopo la Commissione si radunerà e presenterà sollecitamente la sua relazione.

La Commissione per la legge comunale e provinciale rinviò le sue risoluzioni a dopo le vacanze.

Don. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Integrazioni.

Francesco Vianello e famiglia, rende l'infinito grazie al sig. dott. Ugo Caffi il quale operò con felice successo la moglie di lui Cesare Vianello (affetta da male al collo d'utero) operando la soffocante, con modi convincenti ed incoraggiando ad accoglierla alla difficile operazione. Questa riuscì felicemente in modo che dopo soli otto giorni può esser ridonata all'effetto del marito e della famiglia.

Venezia, 23 marzo 1888.

375 FRANCESCO e C. VIANELLO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 marzo 1888.

VENEZIA. 43 — 22 — 66 — 65 — 19
BARI. 42 — 64 — 9 — 48 — 54
FIRENZE. 54 — 48 — 76 — 74 — 61
MILANO. 44 — 80 — 26 — 36 — 47
NAPOLI. 74 — 54 — 15 — 25 — 67
PALERMO. 85 — 43 — 63 — 35 — 39
ROMA. 53 — 62 — 73 — 3 — 68
TORINO. 81 — 32 — 2 — 22 — 82

LASTINI DELLE MORSE
Venezia 25 marzo
(Oggi non ci fu tintino.)

BERLINO 24
126 10 Lombardi Anni 99 99
10 10 Lombardi Anni 99 99

PARIGI 24
Rend. di 8.00 annui 25 00 — Bono Parigi 75 00 —
• 3.00 perp. 33 00 — Ferrer, Lussan 605 00 —
• 4.12 107 00 — Prod. agnane 302 80 —
• 5.12 107 00 — • spagnuolo 67 1/2 —
• 6.12 107 00 — Bono sconto 804 00 —
Cambio Londra 101 1/2 — • ottomano 1290 —
Cambio India 101 1/2 — Credito mobiliare 2181 —
Cambio Sudafrica 101 1/2 — Azioni Suez 2181 —
Rend. Turco 13 35 —

LONDRA 24
Cons. Inglese 101 1/2 — Consolidato spagnolo — —
Cons. Italiano 101 1/2 — Consolidato turco — —

BULLETINO METEORICO
del 25 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
104° 30' lat. N. — 12° 10' long. Est. — H. R. Collage Rom.

Il processo del barometro è all'altitudine di m. 91.20 sopra il livello del mare.

9 ore. 6 ore. 12 ore.

Barometro a 0° in mm. 750.73 755.96 755.74
Term. centigr. al Nord. 9.6 9.2 10.4
• al Sud. 9.6 9.2 13.0
Term. del vapore in mm. 7.88 7.55 8.90
Umidità relativa. 98 96 77
Direzione del vento super. 80. 280. 058.
Velocità in chilometri. 6 2 0
Stato dell'atmosfera. c. n. c. n. c. n.
Aqua caduta in mm. — — — 0.00
Aqua evaporata. — — — —

Temper. max. del 24 febbr. 10.0 — Minima del 25. 7.7

NOTE: Dal mercoledì d'ieri a quello d'oggi sempre vario.

— Avesse 25 ore 2.50 p.

Depressione ieri ed oggi nel canale della Manica (743).

Il barometro in Italia è alitato nelle 24 ore. Palermo 764, Valle Padana 748.

Ieri poche piogge nell'alta Italia occidentale; cielo sereno nelle Puglie e nella penisola salentina, avvolso con qualche pioggia altrove; venti freschi intorno al Ponente.

Probabilità: Venti meridionali freschi e forti nell'alta Italia, deboli altrove; pioggia, specialmente nel Nord.

Marzo del 25 marzo.
Alto ore 19. 15 a. — 10.30 p. — Basso 9.00 p. — 4.15 p.

BULLETINO ASTRONOMIC.
(Anno 1887)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Marcotilla.

Long. (verso l'orientazione) 48° 29' 10" E.
Lat. (verso l'orientazione) 43° 23' 17" N.
Longitudine di Greenwich (p.m.) 48° 29' 10" E.
On di Venezia a giorni di Roma 11° 58' 57.4, 48 ore.

LA STAGIONE
LA SAISON
750.000 copie per ogni numero in 14 fascicoli
U. HOEPLI, Editore in MILANO
Edizione comune L. 1. — di luglio L. 1.50 all'anno
In Italia pubblica una rivista di cultura e di letteratura
L'ITALIA GIOVANE
Lettore in famiglia diretta dal prof. E. De Benedetti
e dalla sig. ora E. Verina Gioielli
In fascicolo al mese di 64 pag. 15-5 — L. 15 all'anno
PER I LIBRARI E LE GIORNALISTE DELLE CITTÀ DI TUTTO IL MONDO
Chiedete subito e abbonatevi all'ITALIA GIOVANE
L'anemia, il pallore, i mali di stomaco, l'impovertimento del sangue, le mestruazioni difficili, le perdite bianche, per essere presto guariti, hanno bisogno del ferro allo stato solubile, e di fosfori; questi due elementi si trovano riuniti nel **Fosfato di ferro solubile di Leroz**, che è indisturbato per fanciulli e per ragazze che fanno il loro sviluppo con difficoltà, e sono indicati a priori d'appetito. 614

Il brodo di polmoni del dr. Kees
serve nella cucina per la preparazione delle minestre, quale completo supplemento alla carne fresca, ed è ancora una eccellente cibo per ammalati e sani, in campagna, in viaggio ecc. Il contenuto di due cucchiai basta per preparare sul momento una zuppa di brodo eccellente, mediante un po' d'acqua calda o fredda. Per gli alberghi ed i ristoranti, per stitichi e in generale dove non è sempre possibile l'aver carne fresca, è raccomandabilissimo. 121

PER REGALI
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
al Magazzino Porta della Guerra
in Lucca, Persepolis, Carta da lettere, Carte geografiche, Ventagli, Bambini, Giappone, Polvere da denti, Vellutina, Bronzi, ecc. ecc.

TE NUOVO
Souchoing Congo, Peko e Verde
Stunja Giapponesi
Campione ostensibile per assumere Commissioni

MOLDACOT
NUOVA MACCHINA DA CU IRE
tascabile a doppio punto.

SEBASTIACHI
A SISTEMA CELLULARE
CON SELEZIONE
FISIOLOGICA e MICROSCOPICA
A DOPPIO CONTROLLO
III
AS OLI PICENO
Lire 15 all'uncia di 50 grammi
Campionario ostensibile

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'orario nella 17 pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GAZZO
(Vedi l'orario nella 17 pagina)

LA STAGIONE
LA SAISON
750.000 copie per ogni numero in 14 fascicoli
U. HOEPLI, Editore in MILANO
Edizione comune L. 1. — di luglio L. 1.50 all'anno
In Italia pubblica una rivista di cultura e di letteratura
L'ITALIA GIOVANE
Lettore in famiglia diretta dal prof. E. De Benedetti
e dalla sig. ora E. Verina Gioielli
In fascicolo al mese di 64 pag. 15-5 — L. 15 all'anno
PER I LIBRARI E LE GIORNALISTE DELLE CITTÀ DI TUTTO IL MONDO
Chiedete subito e abbonatevi all'ITALIA GIOVANE

LA STAGIONE
LA SAISON
750.000 copie per ogni numero in 14 fascicoli
U. HOEPLI, Editore in MILANO
Edizione comune L. 1. — di luglio L. 1.50 all'anno
In Italia pubblica una rivista di cultura e di letteratura
L'ITALIA GIOVANE
Lettore in famiglia diretta dal prof. E. De Benedetti
e dalla sig. ora E. Verina Gioielli
In fascicolo al mese di 64 pag. 15-5 — L. 15 all'anno
PER I LIBRARI E LE GIORNALISTE DELLE CITTÀ DI TUTTO IL MONDO
Chiedete subito e abbonatevi all'ITALIA GIOVANE

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5.35 p. 9.15 diretto p. 9.35 p. 11.15 p. 11.35	a. 4.30 a. 8.10 a. 8.30 a. 10.10 a. 10.30
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5.35 p. 9.15 p. 9.35 p. 11.15	a. 4.30 a. 8.10 a. 8.30 a. 10.10
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 5.35 p. 9.15 p. 9.35 p. 11.15 p. 11.35	a. 4.30 a. 8.10 a. 8.30 a. 10.10 a. 10.30

LE TANTO RINOMATE PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose falsificazioni sotto altro nome)

GUARISCONO:

LA TOSSE secca e convulsa che produce molto dolore e che non si calma con le comuni medicine.

LA TOSSE con espettorato abbondante e con dolore al petto.

LA TOSSE con espettorato viscido e con dolore al petto.

LA TOSSE con espettorato sanguinolento e con dolore al petto.

Ogni pastiglia contiene 1/8 di gramma di Codeina, per cui il malato può prescrivere addossando la dose all'età e al carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'intensità dell'attacco. Prezzo della scatola lire 3,50.

DIPLOMA

Dopo averli contrattati, alcuni hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher, imitando la scatola, l'involucro e l'etichetta. Per la Ditta A. Manzoni & C., unica concessionaria delle Pastiglie, mentre si riserva il giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla scatola e sull'involucro e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI & C., Via della Seta, 50, Milano. — Roma, piazza Cavour, 91. — Con aut. 30 d'anno in deposito in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso Baimon, Sampiromi, Contonari, P. Fossetto, farm.

L'AMIDO BRILLANTE DI HOFFMANN & SCHMIDT

L'Amido Brillante di Hoffmann & Schmidt dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella opacità, ed una magica bianchezza. Un chilo rimpiazza 2 chilogr. d'ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacchietto travasi tutta l'istruzioni.

L'AROMA DI CAFE DI CARLSBAD

L'Aroma di Caffe di Carlsbad è un eccellente aggiunto al caffè usuale. Da sé, modicamente, aggrada ed un belissimo colore bianco lattino.

Deposito presso i sign. A. Manzoni & C., Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozi di colonie e farmacie.

AFFEZIONI POLMONARI

SIROPPE DI IPEKANTH DI CROCE E FERRE

preparato dal farmacista GIULIO IPEKANTH DI VIENNA.

questo siroppe, come tutti i siropi di Ipekanth, agisce direttamente sulla mucosa polmonare, e produce un effetto benefico, e di conseguenza, un sollievo immediato.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., Milano, Via della Seta, 50 - Roma e Napoli, piazza Cavour.

Venezia - S. Bonà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenze	1.30 ant. - 2.30 ant. - 7.45 ant. - 8.30 ant.
Da Portogruaro	1.30 ant. - 2.30 ant. - 7.45 ant. - 8.30 ant.

Linea Treviso - Montebelluna

Da Treviso partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Montebelluna	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Montebelluna	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

Linea Montebelluna - Chioggia

Da Montebelluna partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Chioggia	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Venezia	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

Linea Padova - Campese - Montebelluna

Da Padova partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Montebelluna	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GAMBITTO ELETTRICO E IN FISIOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^o DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Questo olio è il più puro, il più sano, il più efficace, il più utile, il più economico.

Deposito presso i sign. A. Manzoni & C., Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozi di colonie e farmacie.

ASTHMES (Modigliani) NEURALGIE

Catena, Oppressione, Tosse, Polmoni, Emorragie, crampi di stomaco e intestino, e tutte le affezioni della parte superiore del sistema circolatorio, sono calmate all'istante e immediatamente mediante il più efficace e sicuro medicinale TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in 7 anni.

Deposito presso i sign. A. Manzoni & C., Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozi di colonie e farmacie.

Tramvie Padova - Fiume - Venezia

Dalla Venezia	
P. Riva S.	6.30 a. - 8.40 a. - 2.45 p. - 6.17 p.
P. Zattere	6.30 a. - 8.40 a. - 2.45 p. - 6.17 p.
P. Fiume	6.30 a. - 8.40 a. - 2.45 p. - 6.17 p.
P. Padova	6.30 a. - 8.40 a. - 2.45 p. - 6.17 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Montebelluna	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

Linea Montebelluna - Chioggia

Da Montebelluna partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Chioggia	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Venezia	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

Linea Padova - Campese - Montebelluna

Da Padova partenze	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.
Da Montebelluna	8.30 ant. - 12.30 ant. - 5.30 ant. - 6.30 ant.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GAMBITTO ELETTRICO E IN FISIOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI

A. & M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA LORO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 606, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Federe, Nastri, Gonne, laccie ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco - Spadaria, N. 606 - I. piano

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febrifugo, Aperitivo

Questo Elixir vinoso contiene la quantità di quina che si trova in natura, e che è la più efficace e la più sicura.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro le privazioni di sangue, l'anemia, l'astenia, l'obesità, l'obesità, l'obesità.

CHOCOLAT
SPRÜNGLI
ZÜRICH

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

Il nuovo

Anno 18...

Associaz...

Per Venezia il L. 87...

Per la provincia, il L. 22,50 al semestre, 11...

Per l'estero in tutti gli anni, 80 al semestre...

La Gazzetta di Venezia...

Ricordiamo di rinnovare le iscrizioni, affinché ricadere nella tras aprile 1888.

PREZZO...

In Venezia...

Per tutta l'Italia...

Per l'estero (qualunque destinazione)...

La Gazzetta di Venezia...

VENEZIA...

Fra de...

Maigrai l'anno...

si trova in Italia...

De una parte...

nelle opere post...

tolico, che pur co...

dire che gli italie...

possibilità di acc...

argomenti di conc...

ora più urgenti r...

una in ogni molla...

deava aver essa l...

role d'un uomo,...

piace d'adire...

Non v'è autim...

politica, che difen...

questa soffocazion...

il Vaticano o la...

sono avere la so...

fortunata, formul...

scisti.

Per quanto l'...

na alio, per quan...

si riuscito a m...

mento politico,...

con l'Italia, per...

ava da ultimo, m...

are e la Ragione...

Trieste effetto...

ienza, la quale...

nostilmo clerical...

Nè l'uso nè l'...

contraddizione, an...

contraddizione più...

atti chiude la bo...

come Toell, e con...

amini, e una colle...

noi fuchi e cogli...

quale abbia la...

esser l'eco.

La libertà del...

sta come adese...

no semio solo e...

li entrambi e fo...

Dalla filosofia...

discesa pure, a...

riargli di perlar...

APP...

QUONDA...

ROM...

EUGENI...

Bah! disse...

to del piglio de...

Mio caro, c...

ha il suo deboli...

le si può mette...

vario.

E voi lo s...

Pensandoci...

mi il motivo pe...

aggiato di cui...

motivo... e l'...

Ma è prest...

che mio gene...

gratitudine.

Non ditelo...

no.

Vediamo, c...

dueque alla st...

io non ho...

No, ma qu...

bricio... voi l...

Lozerli interv...

stutto.

Sono certo...

no Brichi e al...

agocissava sul...

Con una s...

giunse Ananias...

54, affatto...

la stessa man...

(C) Riproduzione...

di Treves, 4. M...

al ministro della guerra, anche per preside
la rappresentanza del 93° reggimento fan-
teria repubblicana.

Magliani.
Telegrafano da Roma 25 alla Presse:
Dura la forte impressione prodotta dal voto
Senato d'ieri. Qualche giornale ministeriale
ha vivamente il Senato, giudicandolo fan-
ta e troppo tenace sostenitore dei propri
Taliuni insistono perché Magliani debba di-
mentare, tanto più che il ministro è senatore,
e dimette il Coppino, che era deputato; ma la
sua ufficiale assicura che il Magliani resterà
al suo posto. Nondimeno posso assicurare che
sua posizione, anche alla Camera, è assai
debole, e che non potrà più insistere sul ri-
tiro del decimo.

**Intolleranza
contro il professor Conti.**
Telegrafano da Firenze 25 alla Lombardia:
Oggi nell'aula dell'istituto superiore l'As-
semblea africana, si è adunata sotto la presidenza
di Lucchini. Il prof. Augustino Conti, con-
ferenziere, appartenente al partito clerica-
le, ha tenuto una conferenza per favorire la mi-
sera all'estero. Gli studenti dell'istituto appena
dopo incominciato a parlare lo schiarono so-
ramente. Il Conti per tumulto non poté per-
correre la sua conferenza, e dovette ritirarsi.
Gli studenti evacuando la sala gridarono:
Giordano Bruno!

Una lettera del tenente Boer.
Telegrafano da Roma 25 alla Lombardia:
Il tenente Boer, testa rimossa dal grado e
impiegato, scrive una lettera alla Tribuna,
chiedendo dell'appoggio a lui prestato. Egli
chiede un Consiglio di disciplina. L'accusa
mostrata falsa e calunniosa e il caluniatore
punito. La sentenza fu motivata soltanto per
il delitto di delusione. Non far portare
una questione alla Camera in omaggio alla
spinta e alla divisa che indossava, divisa che
era un orgoglio e la sua speranza. Tacere
quando rassegnato la sua sorte.

Per caso.
Telegrafano da Genova 25 alla Perseveranza:
Oggi correvano già la voce che un vapore
della Schiaffino fosse stato colpito con
cannonate da una corazzata francese, nelle
acque di Maraglia.

**Relazioni commerciali della Fran-
cia. — Le importazioni italiane per
via indiretta.**

Il direttore generale delle dogane francesi
drammatica la circolazione seguente, che pubbli-
camente nell'interesse dei nostri commercianti
industriali:
« E a temersi che, allo scopo di eludere i
differenziali ai prodotti italiani, a partire
da questo mese, non si tenti di far pas-
sare questi prodotti al regime convenzionale im-
portazioni per via indiretta e dichiarandoli ori-
ginari d'altra parte, che non l'Italia.
L'attenzione degli impiegati deve quindi
essere vigilante a tale riguardo. Indipendente-
mente dai caratteri inerenti ai prodotti e dalle
condizioni dell'importazione, l'esame attento
dei polizi di carico, degli avvisi, dei fogli di
e della lettera di trasporto, fornirà degli el-
ementi di apprezzamento. D'altra parte si dovrà
procacciare l'esperimento legale, allorché si
verrà dei dubbi sull'esattezza delle dichiara-
zioni.

« L'amministrazione doganale ha deciso,
oltre di ristabilire la formalità del certificato
origine per quei prodotti eguali a quelli che
hanno finora il principale oggetto delle impor-
tazioni italiane, cioè: vini, seta (in bazzoli, greg-
gi e accendicigie), burro di serra, bestiame, olio
di oliva, frutta da tavola, saponi e vetrificazioni
legati sulla sabbia, selvaggina e volatili vivi e morti,
frutti freschi e salati, burro, cappelli di paglia,
volatili ed essenze. Tale giustificazione do-
veva esser l'importazione dei paesi d'Europa
dei paesi extra europei, situati nel bacino del
Mediterraneo.

« Così come è stipulato nei trattati di com-
mercio, i certificati d'origine potranno essere o-
perati sia dal capo-servizio delle dogane dell'ul-
tim' d'esportazione, sia dai consoli ed agenti
consolari francesi residenti nei luoghi di spedi-
zione e nei porti d'imbarco.

« A termini dei nostri trattati, l'ammissione
dei prodotti degli Stati contrattanti a benefi-
cio della tariffa convenzionale è subordinata al-
condizione del trasporto diretto. Questa dis-
posizione ha cessato di essere obbligatoria per
maggior parte delle merci, ma noi siamo
preziosi di ristabilirla.

« D'altra parte, la tariffa generale, dopo
l'art. 23 della legge del 16 maggio 1863, la mer-
ce sottoposta a tasse diverse, in ragione del lu-
ogo di provenienza e di produzione, non sono
ammesse al beneficio della diminuzione dei di-
dotti se non sono state importate direttamente
nei paesi di provenienza e di produzione, e cui
dichiarazioni sono legate, e se esse sono sta-
tificate a terra nei dotti paesi.

spese, la relazione coi produttori ad ottenere
l'esecuzione di ordinazioni.

Uno dei campioni per l'esportazione più
vanta, è quello della Società per l'esportazione
del Regno di Sassonia in Dresda. La Sassonia
offre specialmente una grande varietà delle merci
che importa l'Italia, e la Società sassone, che
comprende più di 300 membri, è perciò in caso
d'iniziare relazioni con ditta primaria.

**Ministero austro-ungarico
contro le dogane francesi.**
Telegrafano da Parigi 25 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:
Temo che i prodotti italiani prendano
la via dell'Austria, le dogane francesi respin-
gono negli scorsi giorni molti carichi, perchè non
avevano il certificato d'origine austro-ungarico.

Il gabinetto di Vienna ha rivolto rimostrian-
za a Parigi, domandando che sia rispettato il
vigente trattato di commercio.

**Entrata in Svizzera di vini
e liquori.**
Telegrafano Roma 25 alla Presse:
La nuova legge di monopolio stabilita dal
Consiglio federale svizzero per l'entrata in Sviz-
serra di vini e di liquori è applicabile a tutte
le specialità, come il vino salutare di Bugesud,
di Sych, il Cocco, il Fernet Branca, il vino di
chiusa, il vino aperitivo di Mosgiel, i succhi di
bacche alcolizzati, i succhi di bacche anelgici
al cioccolato, il vino vermuto, e quello di mirtillo
e lamponi, ecc.

Il Figaro e i Mobilieri.
Telegrafano da Parigi 25 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:
Il Figaro pubblica un lungo articolo sul
conto di Rubilant, accusandolo di essere il vero
autore dell'adesione dell'Italia all'alleanza con
la Polonia centrale.

Il Figaro dice che Rubilant durò per se-
dici anni nel suo lavoro segreto prima di arri-
vare a sfociare l'Italia della Francia e l'Impero
dell'Austria e della Germania.

Disprezzi dell'agenzia Stefani

Parigi 25. — Il meeting in favore di Bon-
langer, contro cui gli stessi amici suoi prole-
stano ritenendolo inopportuno, ereditò l'eco-
noma di una manovra antibonlangerista, si è radunato
ma nessuno degli organizzatori si sono presen-
tati. Le persone che facevano i prezzi dell'en-
trata, scomparvero portando seco il denaro. Gli
assembleisti reclamarono invano la formazione del
seggio. Numerose proteste.

Venne incaricata una Commissione per ri-
correre ai Tribunali per troia contro l'organi-
zzazione che prese in affitto la sala. L'uscita
senza incidenti. Pochi persone si recarono di-
ritti agli uffici del giornale Le Courrier, gridan-
do: Viva Bonlanger.

Parigi 25. — Il Senato dice che Menabrea
insistette ieri presso l'Impero per l'esame delle
controproposte italiane. Coll'approvazione di
Florence, Menabrea ebbe quindi un lungo co-
loquio con Cleverie, direttore degli affari com-
merciali, e credette che una decisione definitiva
si prenderebbe domani.

Parigi 25. — Il Senato ha incominciato la
discussione del bilancio.

Valparaiso 24. — Il Flavio Gioia è giunto
ieri e proseguirà il 27 marzo per Montevideo.
A bordo tutti bene.

Bucarest 25. — I Sovrani sono giunti.
Montevideo 24. — La Camera dopo una
discussione respinse a grande maggioranza una
petizione dell'ex presidente Santos, chiedente
l'abrogazione della legge del suo bando. Il voto
è considerato un grande successo del Ministero.

Parigi 25. — La Corte d'appello emise
oggi sentenza che infligge quella del Tribunale
correttionale, che assolse Wilson.

Parigi 25. — I giornali che parlano delle
elezioni dell'Aisne, le considerano una lesio-
ne data alla Camera e al Governo. La maggior
parte dei giornali non le commentano ancora.

Londra 25. — Il Times ha da Costantinopoli:
Il Governo bulgaro, in seguito a consigli
dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia, decise
di non rispondere alla Nota turca. Il Sultano
mostra ora la tendenza di adottare la politica
di questo tre Potenze, convinto che la Russia
non possa ulteriormente contare sull'appoggio
della Germania.

Il Times ha da Vienna: Il Re di Romania
parte addattissimo della visita a Vienna.

Londra 25. — Il cattivo tempo ricomincia.
Molto vento del paese di Galles e del Cumberland.
Molto bestiame è perito.

Londra 25. — Il Daily News ha da Co-
stantinopoli: La Russia e la Francia spingono la
Porta ad inviare a Sofia un commissario otto-
mano, che agirebbe di concerto con un commis-
sario russo. La Porta rispose che prenderebbe
tale misura soltanto se tutti i disarmati del trat-
tato di Berlino consentissero. La Porta è infor-
mata che i trasporti russi riceveranno l'ordine
di tenere pronti per imbarcare immediatamente
8000 soldati. La Porta inoltre deve contare sulle
pressioni della Grecia che dietro istigazione della
Russia e della Francia riproverebbe sul tappeto
le questioni della ritirata delle frontiere in con-
formità al trattato di Berlino. Firenze si se-
rebbe già interposto a tale proposito.

Dubino 25. — Al meeting nazionalista di
Jaghai, O'Brien volle parlare. Il magistrato ordi-
nò di disperdere la riunione. La truppa caricò
alla baionetta, la polizia con bastoni. Parecchi
feriti. Il magistrato ricevette una folla al viso.

Cairo 25. — Il Kaderi, accompagnato dal
ministro, dai notabili e dei consoli esteri, è par-
tito per Alessandria, dove avranno luogo i fu-
nerali di Hassan.

Sofia 25. — La Colonia italiana ha cele-
brato oggi il genetivico del Re Umberto, rinviato
in seguito alla morte di Guglielmo. In tale oc-
casione Ferdinando ha inviato al Consolato ge-
nerale un suo primo segretario, pregando il ge-
nerale da Soudas di felicitare il Re per la festa,
ringraziandolo delle simpatie per il popolo bulgaro.
Il presidente del Consiglio e il Municipio fecero
pure pervenire le loro felicitazioni al Re ge-
nerale e consolo generale.

Servizio speciale di Africa.
Massaua 25. — A Ghinda aspettarsi sta-
re il Negus. Ras Alula ordinò agli Arabi di
Andet di portare le famiglie e le mandrie di Ma-
latel nel territorio di Assenama. Soltanto pochi
abbidirono, altri ripartirono in Enghera, diser-
tando subito il villaggio. Ras Alula ordinò po-
che si lasciassero liberi i pozzi Sabarguma e le
Acque calie, intendendo, disse, recarvisi egli ste-
sso, e continuare la marcia dopo breve sosta.
La salute delle truppe negli ultimi giorni è no-
tevolmente migliorata.

**Il ministro della marina francese
e l'addetto militare
all'Ambasciata italiana.**
Londra 25. — Il corrispondente parigino
del Times riferisce la conversazione che Mira-
bello, addetto militare italiano, ebbe un mese
fa con Krantz, riguardo agli armamenti di To-
lone, la quale conversazione avrebbe dato origi-
ne all'articolo dell'esercito.

Parigi 25. — Il redattore del Temps co-
lori stamano con Krantz e tale proposito Krantz
disse che Mirabello gli dichiarò conoscere da
lungo tempo che regnava a Tolone grandissima
attività.

Krantz gli rispose formalmente. Ricon-
obbe che avrebbe impiegato un personale più
considerevole per riparazioni delle navi, ma que-
sto al movimento delle navi, fece osservare che
le navi entrate a Tolone andavano semplicemente
a rimpiazzare quelle spedite da Tolone nella
Manica.

Quindi dopo aver parlato di altre questioni
generali, Mirabello domandò se Krantz di-
videre le idee emesse in recenti pubblicazioni
che si possono attaccare e distruggere città e
porti.

Krantz rispose che opinava che non dove-
vamo attaccare città senza difesa, ciò essendo
conforme ai principi elementari di civiltà; so-
lo che cominciassero una guerra di tal genere,
si esporrebbero a cruelli rappresaglie. Ma durante
tale visita non parlò di alcun caso speciale ed
della Spesia, né d'altro.

Parigi 25. — Il capitano di vascello Mira-
bello inviò all'Agente Haas la seguente di-
chiarazione: « Dichiaro sul mio onore che l'ar-
ticolo del Times del 24 corr. è interamente con-
trario alla verità per quanto mi riguarda perso-
nalmente. La mia conversazione col ministro
Krantz durante la visita che gli dovetti, è in-
fedelmente riprodotta ieri da uno dei collaboratori
del Temps.

Bonlanger in ballottaggio.
Malgrado che avessero detto di decidere
dalla candidatura Bonlanger, egli, sebbene in-
teleggibile, è in ballottaggio a Lione. Ecco i te-
legrammi dell'Agente Stefani:
Lione 25. — Bonlanger 45,089, Bonnier ra-
dicale 38,608, Jeanneret conservatore 24,876;
ballottaggio.

Marsiglia 25. — Pyat ebbe voti 40,204 e
la sinistra, Herbe conservatore 23,638 Jouquet
32,440 Bonlanger 983.

Marsiglia 25. — La Polizia intimò con-
travvenzioni ai distributori dei bollettini di Bon-
langer, mancando il nome dello stampatore. In
seguito a questi processi verbali, parecchi di-
stributori abbandonarono il posto. Dopo proclama-
to il risultato dello scrutinio, dimostrazioni
ostili furono fatte dinanzi al Soleil e al Midi,
dinanzi al Comitato della candidatura Fouquier,
dinanzi al Petit Marseillais, dove i manifestanti
furono respinti dalla Polizia. Alle acclamazioni
di Viva Pyat, questi riapparso dal balcone.

Disprezzi particolari.
Roma 25, ore 8, 5 p.
Il principe Hohenzollern consegnò a Re
Umberto una lettera autografa dell'impe-
ratore di Germania concepita nei termi-
ni più affettuosi verso i Sovrani e ver-
so il paese. Il principe Hohenzollern doman-
dò di essere presentato alla Regina ed alla
Duchessa di Genova.

Il Re fece rimettere al principe Ho-
henzollern il Gran cordone dei Santi Mau-
rizio e Lazzaro.

Narceco, intervenendo nella Commis-
sione ferroviaria, diede chiarimenti circa
l'ammontare degli interessi, calcolati in
venticinque milioni, e sull'opportunità di
introdurre una formula esplicativa sulle
non dovuta sovvenzione, che all'aperta-
ra dell'intera linea.

Magliani si è dimesso; Crispien se lo
lecito a restare.

Nel Consiglio dei ministri si decise
all'unanimità di non accettare le dimis-
sioni. Magliani le avrebbe ritirate.

Roma 25, ore 4, 15 p.
Notizie dell'Esercito: Nell'ultimo con-
vegno dei capi abissini presso il Negus si
decise la guerra, e non patteggiare co-
gli Italiani; onde, crescendo viuppià la
misericordia nell'Hamasien, il Negus ordinò
una marcia offensiva verso di noi. Gli
Abissini sono divisi in tre colonne. L'a-
vanguardia abissina, colla quale discesi che
marci Ras Alula, occupò Sabarguma. È
rinata la fiducia di un attacco. A Massana
e a Saati credasi imminente.

Roma 25, ore 3, 40 p.
La Commissione per l'istruttoria for-
mulò l'atto d'accusa contro Del Giudice
che gli sarà comunicato domani o posdo-
mani, citandolo all'Alta Corte di giustizia
che si radunerà subito dopo il processo
Pissavini.

Stamano all'assemblea dei viticoltori
cravi Gobbi rappresentante la ditta Mau-
roli Massi di Padova che aprirà presto
uno spaccio dei suoi vini a Dresda.

Nella relazione che lesse il segreta-
rio si accenna alle ditte che conquistate-
rino i mercati olandesi, fra cui i fratelli
Bertani di Verona.

Si approva un ordine del giorno per
facilitare quest'anno la distillazione dei
vini e la loro alcoolizzazione.

Annunciovvi con riserva che dicesi che
il piroscafo Solferino, appartenente alla
marina mercantile italiana, sarebbe stato
cannonato da un incrociatore francese nel-
le acque tra Genova e Nizza. L'incro-
ciatore sparò tre o quattro colpi e uno
colpi il vapore; quindi si allontanò.

(Un dispiaccio della Perseveranza, che
pubblicammo più sopra, reca però che il
fatto è casuale, perché il vapore merca-
ntile italiano passava mentre sulla nave
francese si eseguivano tiri al bersaglio.)

Fatti diversi
Esposizione italiana a Londra. —
L'Agente Stefani ci manda:
Londra 25. — I lavori dell'Esposizione in-
-

terna sono spinti con la massima attività. Cer-
tissime di opere lavorano giorno e notte. Credesi
che l'Esposizione sarà pronta ai primi giorni
di maggio.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della GAZ-
ZETTA, ed a quello dei signori Ferrari, Kirchmayr
e Bononi (Calle delle Aquile), avranno
diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del
relative ringraziamento nella colonna della GAZ-
ZETTA.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Bononi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giur-
nali L'Adriatico e La Difesa.

Andrea Ghis, Caterina Amadio Ghis, Fran-
cesco, Giovanni, Angelo, Francesco e Santa Ghis,
col massimo dolore, partecipano la morte di
Grazia Ghis, loro rispettiva sorella, cognata
e cila, avvenuta nel giorno 24 marzo 1885, alle
ore 11 pom.

I funerali seguiranno il 27 corrente, nella
chiesa di S. Maria del Carmine. 378

La mattina del 25 marzo 1885 cessava in-
opinatamente di vivere Emilia Cigogna, di
anni 68. — I nipoti, la cognata, le sorelle ed i
congiunti partecipano la dolorosa perdita. 377

Berompio Beatrice e Rocchetti Giulia, Ma-
tilda, Giuseppina ed Amalia, don Achille ed Elia
partecipano la perdita di Emmezzetti Enrico
fu Gio. Battista, d'anni 49, già ispettore
della Guardia municipale. 378

La virtù più bella e più lucida dei co-
lori febrili; qual malattia rosea in faccia al
solar raggio nascente è il più gran dono della
Provvidenza. Quando s'attenta al vostro onore,
quando per vile interesse si cerca ogni mezzo di
moltiplicare, di demolirvi il frutto di tanta una
vita laboriosa ed interessata, è in sole virtù che
potete trattenervi dal prendere con ogni mezzo
la più spietata rivale: l'Ebbrezza: è fatto costante
che nel mondo il ben fare s'accetta accaniti
nemici e spesso fra quelli che meno dovrebbero
avvicinarsi. Il dott. Giovanni Mazzolini di Roma nel
comporre il suo sciroppo di Parigina, che è il
più potente depurativo del sangue, salvando così
l'umanità da infiniti mali, non avrebbe neppure
sognato di suscitare la guerra che gli si fa, tanto
linguista questo vile, sostituito al suo vero ri-
medo un composto inutile, anzi dannoso (per
ché contiene il mercurio) con nome quasi co-
simile, colle etichette apparenze molto somiglianti
al suo vero, e di più ridotto a mezzo prezzo. —
Eppure il dott. Mazzolini di Roma con vera
virtù risponde agli attacchi istruendo il pubblico
della natura del suo rimedio e semplicemente
illuminandolo sulla falsità dell'altro. La verità
si fa strada! Ogni anno è obbligato d'accorgerne
la fabbricazione. — Attenzi dunque! Il vero
sciroppo depurativo di Parigina del dottor Gio-
vanni Mazzolini di Roma si vende al suo Stabi-
limento chimico in Via Quattro Fontane, 18, a
L. 9 la bottiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bistener,
alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Mammi-
roni. 380

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 marzo

Rendita Ital. 5 1/2 per cento	100	99.25
5 1/2 per cento	99.25	99.00
Alcuni Banci Rassegniati		
• Banco di Napoli	251.00	—
• Banco di Sicilia	248.00	—
• Banco di Roma	248.00	—
• Banco di Venezia	248.00	—
• Credito Com. Ital.	221.00	—
Tablig. Prontato di Venezia a pronti	22.75	22.00

Stacca Nazionale 5 1/2 — Stacca di Napoli 5 1/2

PIRELLA 25

Rendita Italiana 99.25 1/2 — Rendita World. 798.00

Ore 35.51 — Rendita World. 798.00

London 35.51 — Rendita World. 798.00

Parigi 35.51 — Rendita World. 798.00

Stacca Nazionale 5 1/2 — Stacca di Napoli 5 1/2

VIENNA 25

Rendita in carta 77.45 — Az. Stab. Credit 266.75

• in argento 77.45 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

• in oro 100.55 — Rendita 150.00

— Roma 25, ore 8, 50 p.
In Europa una depressione notevole nelle
borse britanniche al estende nel Centro e nel Sud-
Ovest. Inghilterra settentrionale 730, Liebona,
Parigi e Praga 745, Mare Ionio 764.
In Italia, nelle 24 ore, barometro discese da
cinque ad un mill. dal Nord al Sud; pioggia
nel Nord; venti generalmente forti del terzo
quadrante nel Continente; temperatura am-
monata ed alta.

Stamano cielo nebbioso, coperto nell'Italia
superiore, variabile altrove; alte correnti; venti
frechi, forti del terzo quadrante; il barometro
segna 735 mill. della valle padana, 765 a Ca-
gliari, Civitavecchia e Chiotti, 763 alla costa Io-
nia; mare mosso, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo
nebbioso, nebbioso con qualche pioggia nel Nord
e nel Centro, mare agitato, molto agitato, spe-
cialmente alla costa tirrenica; temperatura sem-
pre elevata.

Mare del 27 marzo.

Alte ore 11. 5 a — 15.15 p. — Stacca 5.25 p. — 4.25 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (sulla determinazione) 45° 50' 10" S.

Longitudine da Greenwich (p.m.) 0° 40' 12" E.

Ore di Venezia a mezzogiorno di Roma 1° 50' 37" E.

27 marzo.

(Tempo medio locale)

Lunghi apparente del Sole 3° 58'

Alte del passaggio del Sole al merid. 0° 5' 17.9

Alte apparente del Sole 0° 10'

Alte della Luna 5° 54' 55"

Alte della Luna al merid. 5° 58'

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

Alte della Luna a 1° 10' 57" 57"

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 87 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, alla Gazzetta, o di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INFORMAZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina conti ad alla linea; per gli avvisi: pure nella quarta pagina conti 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina conti 50 alla linea.
Le associazioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale 10. 15. 20. 25. 30. 35. 40. 45. 50. 55. 60. 65. 70. 75. 80. 85. 90. 95. 100. 105. 110. 115. 120. 125. 130. 135. 140. 145. 150. 155. 160. 165. 170. 175. 180. 185. 190. 195. 200. 205. 210. 215. 220. 225. 230. 235. 240. 245. 250. 255. 260. 265. 270. 275. 280. 285. 290. 295. 300. 305. 310. 315. 320. 325. 330. 335. 340. 345. 350. 355. 360. 365. 370. 375. 380. 385. 390. 395. 400. 405. 410. 415. 420. 425. 430. 435. 440. 445. 450. 455. 460. 465. 470. 475. 480. 485. 490. 495. 500. 505. 510. 515. 520. 525. 530. 535. 540. 545. 550. 555. 560. 565. 570. 575. 580. 585. 590. 595. 600. 605. 610. 615. 620. 625. 630. 635. 640. 645. 650. 655. 660. 665. 670. 675. 680. 685. 690. 695. 700. 705. 710. 715. 720. 725. 730. 735. 740. 745. 750. 755. 760. 765. 770. 775. 780. 785. 790. 795. 800. 805. 810. 815. 820. 825. 830. 835. 840. 845. 850. 855. 860. 865. 870. 875. 880. 885. 890. 895. 900. 905. 910. 915. 920. 925. 930. 935. 940. 945. 950. 955. 960. 965. 970. 975. 980. 985. 990. 995. 1000.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º aprile 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	L. 87	43.50	14.50
Per tutta l'Italia	L. 45	22.50	7.50
Per l'estero (qualunque destinazione)	L. 60	30.00	10.00

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 MARZO

Il giornale altera spesso le proporzioni dei fatti. Molte cose si fanno ai giornali che sono ingratissime, ma questa è una delle più resiste alla difesa.

Per esempio si discute ancora le famose rivelazioni dell'Espresso, sul colpo di mano che avrebbe voluto tentare la Francia contro la Spagna.

Nel momento in cui la Francia avrebbe avuto quell'intenzione, la guerra era temuta da molti, e può essere che allora, tra i progetti discussi, vi fosse anche quello d'un colpo di mano contro la Spagna. Ma quel progetto era possibile nel caso che la guerra fosse scoppiata; e a questo invece credere che, come un fulmine a ciel sereno, la lotta francese con un colpo d'esercito a bordo sarebbe apparsa innanzi alla Spagna, contemporaneamente alla dichiarazione di guerra.

Questo potranno credere quelli che dimenticano che un segreto di Stato diretto al segreto di Pulcinella, in un baleno, col mezzo del telegrafo e malgrado l'art. 7 della Convenzione internazionale, ed è rivelato nel vecchio come nel nuovo mondo. Potranno crederlo quelli che sono così giovani da non avere assistito alle guerre più recenti, o così smemorati da non ricordare la qual modo sono scoppiate.

Se in tutte le guerre recenti anche la Potenza che voleva effettivamente aggredire giocò di scherma per essere attaccata, perché, fra le altre cose, l'aggressione portò sfortuna a quelli che attaccarono, stocché è nota una specie di superstizione, che diventa quasi la moralità della guerra: che chi attacca ha torto ed ogni; si può immaginare che la Francia attaccò l'Italia; la Francia che si osservi un trattato d'alleanza, che obbliga la Germania ad entrare in Francia, appena l'Italia sia attaccata? La Francia ci sono, non lo neghiamo, quelli che vogliono contro l'Italia la strana rinuncia delle vittorie comuni; ma se quelli che vogliono in Germania la rinuncia delle distinte sono moltissimi, pochi sono quelli che di mostrano questa voglia.

Ora l'attacco all'Italia vorrebbe dire la guerra con la Germania. Chi crederà che la Francia, da selvaggia, ci si gitti addosso, quando dovrebbe sentire il peso della Potenza che mobilita il suo esercito con una rapidità che le altre cercano imitare, ma non hanno raggiunto?

Un po' di sangue freddo mostra l'impossi-

bilità di simili avventure, quando appunto la guerra non scoppia per altre ragioni. Tempo fa infatti si potevano essere quelli che la temevano inevitabile, e il progetto del colpo di mano sulla Spagna sarà stato ventilato, ma che avessero pensato sul serio a provocare con esso la guerra, è assurdo.

Certo che se tutti i progetti esaminati dagli Stati maggiori dei vari eserciti fossero pubblicati, non vi si troverebbero piani di pace universale, ma piani di guerra con relativi colpi di mano. I giornalisti potrebbero, battendo l'occhio su quei progetti, darci la confusione di mettere in susseguo l'animo dei buoni cittadini di tutte le nazioni.

La stampa non pretenderà di salvare le nazioni con questa rivelazione. Piuttosto esse potrà, per un funesto potere di alterare le proporzioni dei fatti, e di dare al pubblico l'occhio di buco, che tutte vede più grande, maturare quello che ancora è acerbo, e gettare nei cuori le sementi dell'odio, che provocano gli incidenti internazionali, mentre gli incidenti alimentano l'odio che fa scoppiare la guerra.

D'incidenti italiani francesi sono piani i giornali, i quali vi dedicano uno spazio sproporzionato all'importanza degli incidenti stessi, stocché il pubblico, dall'occhio di buco, che misura l'importanza degli incidenti dello spazio che occupano, si abitua alla necessità della guerra, e può finire ad invocarla.

Ci si dirà che nessuno può limitare lo spazio dei giornali dedicati ai vari avvenimenti, e creare l'impossibile legge delle proporzioni, e siamo noi troppo alieni dalla fatica per chiedere ad alcuno l'impossibile. E un fatto però che la stampa, a mitigare il male che può fare — il bene è diventato più che mai problematico — deve patriotticamente far leggere tra le linee ai lettori: « Per carità, non mi prendete troppo sul serio e alla lettera. » E i lettori lessero ahimè tra le linee, capirono ad obbedirne anche troppo.

L'influenza delle alleanze pacifiche è però contrastata dalla guerra internazionale dei giornali, che non possono lasciarsi di essere così completamente inesorabili, da non lanciar semi di guerre future nell'animo dei loro lettori.

L'onorevole Boselli, nel discorso da lui pronunciato all'Associazione della stampa, e da noi ieri pubblicato, fra le giuste considerazioni in difesa della stampa italiana, maggiore della sua fama, ha dovuto ammettere la frivolezza, ma la sua coll'ambiente frivolo. È un fatto però che se la stampa ha, come si pretende, tanta influenza, ha una responsabilità diretta dell'ambiente, che essa dovrebbe almeno modificare.

Il più gran difetto della stampa italiana è la sua povertà, e questo è certo il maggiore coefficiente della frivolezza dell'ambiente, che la stampa in parte va modificando e in parte va bisca.

La povertà non consente che si avventi il pubblico ad interrogarsi alle questioni serie. Ci vuole una schiera di scrittori che sappiano trattare in modo da attirare e da persuadere.

Ma invece anche la povertà consente una ricchezza relativa di pittoreschi. Se rari sono, e cari anche, gli scrittori che possono dare alla folla — diciamo la folla perché il soffragio

universale ha mutato il pubblico dei giornali, come ha mutato i giudici del Governo — che possono dare alla folla il gusto delle grandi e serie questioni e l'abitudine di esaminarle, sono infatti i reporter, che a tempo perso, per un pezzo di pane, portano una notizia, un pettegolezzo, uno scandaletto. Ecco che l'ambiente frivolo, invece d'essere riscosso, è mantovato.

Sì, per troppo, l'ambiente nostro è frivolo, e i giornali sono ora pieni degli incidenti francesi, come furono un dì pieni di Cipriani, di Sbarbaro e di Sommaruga, nonché mi potè chiedere a certi momenti: Ma l'Italia non ha altra cura che Sbarbaro, Cipriani e Sommaruga e ora incidenti francesi? Il pubblico, dall'occhio di buco, poteva credere e concludere all'epoca di Sbarbaro, che l'Italia era governata da ladri e da prostitute, e ai tempi di Cipriani, che dell'ora d'amore per un galotto, come adesso che la Francia si vuol attaccare, e che noi dobbiamo subire la guerra con la Francia.

Non crediamo che la Francia ci attaccerà, sebbene noi ci ami, e più più vogliamo di vendicare Sollerio contro di noi, che Sedan contro la Germania, ma persistiamo però a credere, come diciamo all'epoca degli incidenti di Modena, che il mezzo più efficace per impedire la riproduzione degli incidenti, sarebbe l'occupazione pacifica di quelli che ne sono colpevoli.

Noi si è inventato nulla di meglio della pena severa e sicura, per impedire i capricci degli uomini, compresi quei capricci che possono essere patriottici, per ironia, perché non è patriottismo spingere la propria patria alla guerra, che la può costare tutti i sacrifici e tutti i dolori.

Convitti e Eletti alla Camera.

A proposito del voto della Camera dei deputati sulla legge per la proroga ai Comuni di apprestare gli edifici scolastici, la *Perseveranza* scrive:

Il telegrafo vi ha già annunciato che la legge per autorizzare la Cassa di depositi e prestiti a far prestiti ai Comuni ad una ragione più bassa della metà di quella che lo Stato garantisce al denaro che vi è depositato, è passata con soli 30 voti di maggioranza, in una Camera di 380 votanti; il che vuol dire che ha avuto 100 voti contro. La colpa di così grande opposizione, che non se n'era vista l'uguale da gran tempo, l'ha avuta l'articolo settimo, ma è introdotto nella legge, nel formulato e nel discusso, per il quale si accorda, per le Scuole secondarie e per i Convitti, ai Comuni stessi un'agevolezza, in caso che l'opera dello Stato non raggiunga una somma maggiore di L. 50.000 ogni anno, e, per i dieci anni che la legge dura, di L. 500.000. Nell'ultima redazione dell'articolo s'è da una parte allargato anche alle Provincie, e dall'altra s'è ristretto ai soli edifici scolastici d'istituti voluti dalla legge; mentre nella prima s'intendeva anche di edifici scolastici d'istituti liberali e per proprie iniziative creati dai Comuni.

Un articolo così confusamente concepito ha esagitato necessariamente una discussione confusa com'esso, e che s'è allargata, con molta opportunità, in tutto l'ordinamento della nostra istruzione, sulla bontà del Convitto in astratto e in concreto, e soprattutto sul clericalismo. So prelati — *risum teneatis* — sul clericalismo. Sussunzioni: l'agevolezza che l'articolo proponeva a principio di fare ai Comuni per gli edifici degli istituti scolastici creati da loro doveva servire a metterli in grado di contrapporre istituti laici loro agli istituti ecclesiastici, e così sottrarre gli istituti laici e questi? E come incredibile, ma

re, che permetteva al capitano di non urtare nei mobili del salotto.

— Sembra che la lettura sia interrotta, pensò Fouquier, non udendo alcuna voce.

Ma, in mezzo al silenzio, s'intese un piccolo rumore, di cui l'orecchio esperto del capitano seppe subito individuare la natura.

— Ah! non mi sbaglia, è il gong-gong d'una bottiglia, disse egli fra sé, stupido di questa occupazione di suo genere.

Egli si avvicinò, sulla punta dei piedi, alla camera da letto, e guardò per la fessura. La sua passione di Annibale fu così grande, alla vista dello spettacolo che gli stava sotto gli occhi.

Solo, e seduto davanti a una tavola, sotto quella stanzetta parzialmente bottiglia, in gran parte vuota, Brichetti era occupato a riempire un enorme bicchiere.

In un secondo, Annibale osservò gli occhi socchiusi, il labbro commosso, il capo pensoso e il viso acceso di Brichetti.

— E ubriaco come un loricione! disse fra sé con amara ammirazione.

Era appunto quell'abbiebrimento pesante che spinge nell'uomo l'intelligenza e lo rende quasi idiota, quando non lo rende terribile; quella che trasforma il bevitore in una bestia incoercibile e in una bestia ferrea.

— Setta, otto, nove!... brava, vecchietto mio, mormorò il capitano sentendo le bottiglie bevute da Brichetti.

Simile al cavallo di battaglia, che dilata premendo le narici all'odor della polvere, il capitano era talmente affascinato dal profumo al coacervo del vino e del vedere schierato sulle tavole le bottiglie, che non senza avvedersi in una poltrona, che era sul suo passaggio.

Al rumore udito nel salotto, l'officiale si

vera, che tanta lacerazione possa entrare nelle teste di gente per vecchia. Si è ben detto loro che assai probabilmente la disposizione non sarebbe servita a nulla, perché i Comuni non si sarebbero voluti indebitare, perché hanno parecchi di essi amministrazioni clericali o possono averle, e in fine perché ciò che apporta le scuole, e soprattutto i Convitti laici, son due cose alle quali non si rimedia con fare le mura dell'edificio: la prima è che i Convitti e le Scuole ecclesiastiche sono più ricche; l'altra, che, se non l'istruzione che vi si dà, certo l'educazione affida più, a torto o a ragione che sia, la coscienza religiosa e morale delle famiglie. Quando la disposizione fosse efficace, e i Comuni se ne servissero, l'unico effetto sarebbe questo, che, accanto a una cattiva istruzione ecclesiastica, s'avrebbe una cattiva laica.

Del resto, non mi preme qui entrare nell'esame della disposizione, e nelle molte obiezioni che le si possono fare e le si son fatte, al solo aspetto didattico, e al solo quello della finanza. È facile a ciascun lettore d'immaginare: speriamo che il Senato le immagini anch'esso, e cancelli l'articolo. Ciò che voglio notare, qui, è come l'articolo sia nato e vissuto e scampato alla morte. Non faceva parte del progetto di legge presentato dall'on. Coppino, discusse negli Uffici, e affidato da lui allo studio della Commissione. L'on. Coppino l'ha mandato a questa, mentre era tuttora ministro, ma senza darne comunicazione agli Uffici, né alla Camera. E ciò, per cominciare, è irregolarissimo, perché l'attuale costituzione un progetto di legge diverso da quello a che si riferivano gli articoli del progetto presentato alla Camera e trasmesso agli Uffici dall'on. Coppino, che, in parentesi, si è andato a sedere a Sinistra più di dove era seduto prima. Succede l'onorevole Boselli, che, prima di diventare ministro, sedeva a destra, e non sa dove andrà a sedere quando sarà d'esser ministro. Ora, egli non s'incarta punto di persuadere se medesimo che la disposizione sia buona; bensì il suo pensiero principale è che, per deferenza al suo predecessore, egli deve parere di ereditare buone ed cattive. Se si deve sopraccaricare d'un altro onere lo Stato, se si deve dare ai Comuni un nuovo incoraggiamento a indebitarsi, se si deve creare o aiutar a creare istituti scolastici cattivi, son questioni di poco momento, anzi di nessun momento: la questione di gran momento è questa sola, che un ministro d'un partito succeduto ad un altro partito non deve far cosa che a questo dispiaccia; perché ciò che soprattutto rileva è che possano pensare allo stesso modo.

Pure questo interesse del ministro Boselli non sarebbe bastato a procurare alla legge quei 30 voti di maggioranza, e la legge sarebbe stata, di certo, respinta, se l'on. Crispi non fosse intervenuto. È intervenuto, proprio come l'onorevole Depretis, all'ultima ora, convertendo la politica su questione tutta didattica e di finanza. Questa, come ho detto più volte, è l'estrema corruzione del sistema parlamentare, che diventa così un vero giuoco di sproposti, e una corruzione delle coscienze, anziché una schietta espressione di esse. L'on. Crispi, assai probabilmente, non ha neanche letto l'articolo che s'è alzato a salvare; e, certo, non gli importa nulla né della Scuola secondaria, né dei prestiti ai Comuni e alle Provincie in favor loro. Ma come l'on. Boselli doveva fare atto di deferenza all'on. Coppino, così egli doveva salvare l'on. Boselli e l'on. Coppino insieme, quello che gli è e quello che gli è stato colliga. E s'è riuscito; ma dando prova di quanto gli ha l'autorità sua è nella Camera. Io credo che andrà secondo via via più, e un bel giorno, anche senza che se ne aspettasse, si troverà per terra.

Del resto, la legge, anche negli articoli precedenti all'ultimo e che si riferiscono all'istruzione primaria, è diventata, attraverso la discussione della Camera e della Commissione, peggiore che non era. Questa aveva accresciuto l'onere a cui, per la Scuola primaria, si può assoggettare lo Stato; e la Camera ha scelto il

risale pazientemente e domandò con voce impacciata:

— Sei tu, Colard?

— Ah! sì, il suo protetto lettore, disse fra sé pensando Annibale, che s'era fermato.

Come una risposta alla domanda di Brichetti, un rumore si fece sentire nella camera da letto. Era la porta che veniva aperta.

— Ecco l'intendente che arriva! non lasciamoci sorprendere! pensò il capitano nascondendosi dietro le cortine di una stanza vicina. Dopo aver richiusa a chiave la porta, Colard attraversò la piccola stanza d'entrata, poi il salotto, e penetrò nella camera da letto senza aver visto il curioso capitano.

Disgraziatamente per Annibale, l'intendente aveva chiuso dietro a sé la porta di quest'ultima camera, che quando era aperta, rischiava di far vedere il salotto e permettere ad Annibale di guardare nella camera.

Ora Fouquier non poteva più che ascoltare nell'oscurità. Egli si avvicinò piano piano alla porta e stette ad origliare.

— Ah! ecco, disse il procuratore, perché arrivi così tardi?

— Lascia ora il pediglione, dove dovetti fermarmi a cagione d'una crisi della malattia della signora Brichetti.

— E dunque sempre ammalata la mia signora meglio? riprese Brichetti col tono di mortaggia indifferenza, che fece stampare Fouquier.

— Ho lasciato il dottore Gardie vicino a lei. Egli veglierà questa notte per prevenire una riamata, soggiunse Colard.

— Oh! si è trovato là dopo a proposito quel galante dottore? Fu tutto il cortile bruciato? domandò ridendo il marito così poco galante.

ministro da ogni obbligo di pareri e di consigli nell'accordare i prestiti.

Un fatto notevole è che il ministro delle Finanze non s'è mai visto. Poi verrà un giorno o l'altro a dire: O che colpa ci ho io? Siete voi che votate le spese; e a me non resta che proporvi imposte, le quali poi nessuno vuole.

Questo mi pare ormai, in complesso, un Governo cattivo.

Il voto del Senato sulla legge dei fabbricati.

L'Opinione scrive in questo argomento:

Forse la sorpresa che ha destato il voto di reiezione è minore in noi che in altri giornali, perché noi abbiamo letto la relazione, che gli altri mostrano d'ignorare, nella quale la Commissione permanente di finanza, e per essa l'onorevole Maiorana Calabrese, prendeva in esame il provvedimento proposto.

La relazione, in gran parte, e dimostrando l'inconveniente della revisione generale, e la conclusione della parte economica del rapporto era questa:

« Ma la revisione generale pura e semplice dell'imponibile dei fabbricati si sarebbe dovuta, in ogni caso, risparmiare. »

« Non pertanto la Commissione permanente di finanza non propone la revisione della legge, né la modificazione di qualche suo articolo; anzi, al contrario, che il tempo, che separa l'adempimento della legge dalla sua reale attuazione, valga ad affrettare provvedimenti economici a risparmiare i maggiori mali, e a risolvere, con una legge di riforma, tutti i problemi, intorno ai maggiori dei quali si è a lungo discusso in questa relazione. »

« Nondimeno, è da parer mente a parecchi gravissimi argomenti, sui quali occorre sia da ora che il Governo manifesti categoricamente i suoi intendimenti. »

Il relatore proseguiva enumerando questioni sulle quali, a suo avviso, erano necessari schiarimenti del ministro delle finanze.

Quelli però, venerdì, e rispose specialmente alle obiezioni dell'on. Baccaro.

Il voto di sabato si condusse a credere che le sue dichiarazioni non siano state ripetute sufficientemente dalla maggioranza.

Il ministro delle finanze, che calcolava ritardare dalla revisione sotto otto milioni, proporrà un altro provvedimento, e aspetterà la votazione sensibile per ripresentare il progetto di legge alla Camera, nella speranza che, dopo un nuovo voto di questa, il Senato sia più arrendevole?

Ecco ciò che sapremo forse soltanto nella prossima discussione finanziaria della Camera, quando l'onorevole ministro dovrà chiarire, anche su questo punto, i suoi intendimenti e proposti di fronte al nuovo disingano che ebbero le speranze manifestate nella sua esposizione.

La Regina Vittoria.

(dal Diritto.)

Finora ha la fortuna in questo momento di fare gli onori, in nome di tutta Italia, e quattro Principi che sembrano e stampati hanno con dotti agli onori della Teosofia in cerca di quiete e d'atmosfera più miti. La città regina dei fiori ha dimostrato in modo eccelsa di potere e di sapere degnamente corrispondere a sì gelosa ed invidiabile missione.

Ecco ora alcuni cenni, che ci sembrano opportuni, sulla Regina Vittoria.

« Sua Maestà la Regina Vittoria nacque nel palazzo di Kensington il 24 maggio 1819. Essa fu l'unica figlia di Edoardo Duca di Kent e di Vittoria Maria Luisa figlia del Duca di Sassonia Coburgo Gotha, vedova di Emerico Carlo, Principe di Leiningen, e sorella del Principe Leopoldo. »

« Non sembrava molto probabile che la figlia del Duca di Kent dovesse salire il trono d'Inghilterra. Regnava allora Giorgio IV. Il Duca di Kent era il quarto figlio del re Giorgio III; »

— Vi sbagliate, il signor Gardie è venuto perché mi hanno mandato a chiamarlo.

— Ti hanno mandato? chi dunque?

— Il signor di Badibem. Sembra che lasciasse, questa sera, egli sia entrato nel pediglione per far visita alla signora.

— Ah! è il giardiniere? Spira egli dunque di passare con dentro la sua vita, quel virtuoso imbecille? disse il bevitore con voce che mostrava un certo malcontento.

— Vorreste forse romperla con questo magistrato? domandò vivamente Colard.

— No; ma ciò non impedirebbe che egli mi dia ai nervi. Amerei tanto volte di più la compagnia di quella perfetta senaglia di Annibale.

Si capisce facilmente con quale sorpresa il capitano avrà udito Brichetti esprimersi in quel modo sul conto di sua moglie e del suo migliore amico. Ma questa sorpresa giunse sia allo sbalordimento quando intese suo genero, che aveva fino allora mostrata per lui la più profonda ripulazione, dargli le preferenze sul signor di Badibem. Egli si sentì dolentemente lusingato nel suo amor proprio.

— È impossibile! doveva far sì. Come? Brichetti mi ama in questo modo! Bisogna confessare che ha sempre nasconduto non bene il suo amore, perché lo non me n'era mai accorto.

Tutto ad un tratto fece una riflessione, ed esclamò con alacrità rammarico:

— Guardo come sono stonato! lo dimenticavo che è pieno come un'oca e che per conseguenza dice tutto il contrario di quello che pensa a digitare.

Poi soggiunse con malinconia profonda:

— È ignobile questo loro conto... da solo... quando si ha un successo che scuoteva questo errore... partimpandovi... (Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

D I

EUGENIO CHAVETTE

Era dunque in seguito a questo colloquio che il capitano, dopo pranzo e nell'ora che Annibale riceveva il giudice, si era messo alla ricerca di quella porticina nascosta nella telecamera della sua camera.

Non lo abbiamo già veduto, mentre faceva ricerca del dito ogni cosa senza ottenere alcun risultato. Depper tutto il legno aveva lo stesso suono; nessun luogo sembrava tradire il vuoto.

— Mille fulmini! lo troverò! esclamò Annibale, che, per la seconda volta, aveva fatto nella sua investigazione il giro della camera.

Durante la sua vita militare, il capitano era stato maestro nell'arte di derubare il nemico e di scoprire i nascondigli. Così egli aveva nella mente una notevolissima serie d'ingegnosi espedienti.

— Tentiamo un'altra cosa, pensò egli.

Prese in mano la candela, e ripeté lentamente il giro della sua camera. A tutti gli angoli, alla più piccola fessura, al più piccolo spazio fra due assi, egli metteva vicino il lume.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

Buoni Treves, di Milano.

comunicazione spirituale sulla discesa...
Telegrafano da Genova 26 corr. alla Lombardia:
Oggi ha avuto un grande successo di...
Parigi 26. — L'agenzia Havas annuncia...
Berlino 26. — La Norddeutsche, sulla...
Berlino 26. — L'imperatrice Augusta...
Berlino 26. — La National Zeitung...
L'imperatore approvò appieno le vedute...
L'imperatrice, ricevendo le deputazioni...
Charlotteburg 26. — L'imperatore...
Dresda 26. — Il Re si recerà stasera...
Parigi 26. — (Camera.) — Approvati...
Prendesi in considerazione con voti 290...
L'impresa della discesa nel progetto...
L'opera, parlando dopo Duval, disse che...
Parigi 26. — Il Journal des Débats...
Parigi 26. — Il conte Allen consegnò...
Parigi 26. — Alcuni deputati repubblicani...
Vienna 26. — Il Fremdenblatt dichiara...
Londra 26. — (Camera dei Comuni.) —
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.

Corriere del mattino

Il principe Luigi agli arresti.
Giorco sono, all'Accademia reale di Livorno...
Il ministro Boselli caduto da una scala.
Telegrafano da Roma 26 alla Lombardia:
Quella oggi fu una giornata agitata...
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.

Fatti diversi

Composizione del maestro N. C...
Una grave notizia.
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.

Telegrafano da Genova 26 corr. alla Lombardia:
Oggi ha avuto un grande successo di...
Parigi 26. — L'agenzia Havas annuncia...
Berlino 26. — La Norddeutsche, sulla...
Berlino 26. — L'imperatrice Augusta...
Berlino 26. — La National Zeitung...
L'imperatore approvò appieno le vedute...
L'imperatrice, ricevendo le deputazioni...
Charlotteburg 26. — L'imperatore...
Dresda 26. — Il Re si recerà stasera...
Parigi 26. — (Camera.) — Approvati...
Prendesi in considerazione con voti 290...
L'impresa della discesa nel progetto...
L'opera, parlando dopo Duval, disse che...
Parigi 26. — Il Journal des Débats...
Parigi 26. — Il conte Allen consegnò...
Parigi 26. — Alcuni deputati repubblicani...
Vienna 26. — Il Fremdenblatt dichiara...
Londra 26. — (Camera dei Comuni.) —
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.

Telegrafano da Genova 26 corr. alla Lombardia:
Oggi ha avuto un grande successo di...
Parigi 26. — L'agenzia Havas annuncia...
Berlino 26. — La Norddeutsche, sulla...
Berlino 26. — L'imperatrice Augusta...
Berlino 26. — La National Zeitung...
L'imperatore approvò appieno le vedute...
L'imperatrice, ricevendo le deputazioni...
Charlotteburg 26. — L'imperatore...
Dresda 26. — Il Re si recerà stasera...
Parigi 26. — (Camera.) — Approvati...
Prendesi in considerazione con voti 290...
L'impresa della discesa nel progetto...
L'opera, parlando dopo Duval, disse che...
Parigi 26. — Il Journal des Débats...
Parigi 26. — Il conte Allen consegnò...
Parigi 26. — Alcuni deputati repubblicani...
Vienna 26. — Il Fremdenblatt dichiara...
Londra 26. — (Camera dei Comuni.) —
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.

Telegrafano da Genova 26 corr. alla Lombardia:
Oggi ha avuto un grande successo di...
Parigi 26. — L'agenzia Havas annuncia...
Berlino 26. — La Norddeutsche, sulla...
Berlino 26. — L'imperatrice Augusta...
Berlino 26. — La National Zeitung...
L'imperatore approvò appieno le vedute...
L'imperatrice, ricevendo le deputazioni...
Charlotteburg 26. — L'imperatore...
Dresda 26. — Il Re si recerà stasera...
Parigi 26. — (Camera.) — Approvati...
Prendesi in considerazione con voti 290...
L'impresa della discesa nel progetto...
L'opera, parlando dopo Duval, disse che...
Parigi 26. — Il Journal des Débats...
Parigi 26. — Il conte Allen consegnò...
Parigi 26. — Alcuni deputati repubblicani...
Vienna 26. — Il Fremdenblatt dichiara...
Londra 26. — (Camera dei Comuni.) —
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.

Telegrafano da Genova 26 corr. alla Lombardia:
Oggi ha avuto un grande successo di...
Parigi 26. — L'agenzia Havas annuncia...
Berlino 26. — La Norddeutsche, sulla...
Berlino 26. — L'imperatrice Augusta...
Berlino 26. — La National Zeitung...
L'imperatore approvò appieno le vedute...
L'imperatrice, ricevendo le deputazioni...
Charlotteburg 26. — L'imperatore...
Dresda 26. — Il Re si recerà stasera...
Parigi 26. — (Camera.) — Approvati...
Prendesi in considerazione con voti 290...
L'impresa della discesa nel progetto...
L'opera, parlando dopo Duval, disse che...
Parigi 26. — Il Journal des Débats...
Parigi 26. — Il conte Allen consegnò...
Parigi 26. — Alcuni deputati repubblicani...
Vienna 26. — Il Fremdenblatt dichiara...
Londra 26. — (Camera dei Comuni.) —
L'incidente del Solfierino.
L'Italia crede sapere che l'incidente...
L'on. Boselli è curato dal prof. Massoni...
L'incidente del Solfierino.

VENEZIA 27
Rendita in conto 77 50 — Az. Stab. Credito 271 25 —
• in argento 79 00 — Londra 125 00 —
• in oro 108 00 — Zucchero imperiale 8 90 —
• cassa imp. 27 25 — Napoli 10 04 —
Azioni della Banca 257 — 100 Lire italiane — —
SERALINO 26
140 Lire Lombard Anzoni 120 70
85 Lire Lombard Anzoni 66 —
PARIGI 26
Rendita 3.00 annui 85 25 — Banca Parigi 750 — —
• 3.00 annui 85 25 — Ferrov. italiani 505 — —
• 4.125 annui 107 03 — Prov. italiane 284 00 —
• 4.125 annui 107 03 — Spagna 27 1/2 —
• 4.125 annui 107 03 — Banca di Roma 461 — —
Cambio Londra 25 27 — Banca di Napoli 405 21 —
Cambio Parigi 101 1/2 — Credito mobiliare 1380 — —
Cambio Berlino 283 50 — Credito Italiano 2130 — —
Cambio Francoforte 13 90 — Azioni Banca — —
Rend. Turco 13 90 —
LONDRA 26
Cassa Imp. 101 1/2 — Cassa di Risparmio — —
Cassa di Risparmio 101 1/2 — Cassa di Risparmio — —
BULLETTINO METEORICO
del 27 marzo 1888
Ore 12.30. Lat. 45° 30'. Long. 12° 30'.
Il tempo del Barometro è all'altezza di m. 71.30
sopra la comune alta mare.
9 ore. 6 ore. 12 ore.
Barometro a 0 m. mm. 751.75 753.30 754.90
Term. centigr. al Nord. 11.6 11.3 12.9
• al Sud. 11.6 11.0 12.0
Tensione del vapore in mm. 7.54 8.05 9.47
Umidità relativa. 74 — 84 —
Distanza del vento super. m. 16 — 17 —
Velocità oraria in chilometri. 16 5 7
Stato dell'atmosfera. Cap. Cap. Ser.
Acqua caduta in mm. — — 1.00
Acqua evaporata in mm. — — —
Temper. max. del 26 febbraio. 14.5 — Minimo del 27. 9.0
NOTE: Il pomeriggio d'oggi è stannoso sempre
coperto.
— Roma 27, ore 6.30 p.
In Europa prevalgono sempre notevolmente
basse intorno al Mare del Nord, relativamente
alte nel Sud-Est. Amburgo 730, Zarigo 740,
Atene 760.
In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto
disceso; pioggia nell'estremo Nord; venti
generalmente forti meridionali; temperatura
molto elevata; mare agitato alla costa
tirrenica.
Stasera cielo coperto, piovoso nell'estremo
Nord, sereno nell'Italia inferiore; venti
generalmente forti meridionali; il barometro segna 755
mill. nel Nord, 757 a Cagliari, Roma e Lancia,
760 nell'estremo Sud; mare agitato alla costa
tirrenica.
Probabilità: Venti forti meridionali; cielo
nuvoloso con qualche pioggia nell'Italia
superiore, sereno, caliginoso nel Sud; mare agitato;
temperatura sempre molto elevata.
MARE DEL 26 MARZO.
Alta ore 11.15 a. — 11.30 p. — Basse 4.20 p.
— 5.35 p.
BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(Anno 1887).
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (per la determinazione) 45° 30' 10" N.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 30' 15" E.
Ore di Venezia e mezzogiorno di Roma 14° 50' 37.5" E.
36 ore.
(Tempo medio locale).
Lunare apparente del Sole. 5° 50'
Distanza del perigeo del Sole al nord. 0° 4' 30", 4
Distanza del perigeo del Sole al sud. 0° 50'
Transito apparente del Sole. 7° 18' 30".
Transito della Luna al meridiano. 0° 15' 6".
Transito della Luna al nord. 0° 23' 30".
Distanza della Luna al meridiano. 0° 23' 30".
Distanza della Luna al nord. 0° 23' 30".
SPETTACOLI.
Teatro Romano. — Il barone di Salsburgo. — Ore 8 1/2.
Teatro Goldoni. — La Compagnia Bolchini-Bon, diretta
dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenta: Una par-
tita a scacchi, di vicenza. — Il mondo della casa di Pa-
lacio. — Barba e baci della signora Gianna Paroli.
— Alle ore 8 1/2.
Teatro Goldoni. — La Compagnia Bolchini-Bon, diretta
dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenta: Una par-
tita a scacchi, di vicenza. — Il mondo della casa di Pa-
lacio. — Barba e baci della signora Gianna Paroli.
— Alle ore 8 1/2.
Le Sigarette Indiane di Giramonti
e C. sono il rimedio più efficace conosciuto
contro l'asma, l'oppressione, l'insonnia e il
catarro. 115
LUMINI DA NOTTE
Premiata Fabbrica
Stearina, Candele
CERESINA, SAPONI
LACH, MORPURGO, BENESCH & C.
TRIESTE
Si prega avvertire che per corrispondere alle
espressioni richieste, ha aperto una FILIALE a VENEZIA,
RIVA DI BAGLIO, dove consegnano CANDELE DI
OGNI FORMATO di L. SACCHI che in CASSETTE.
Tutte sempre pronte un grande deposito di Candele
di LUSO, PRIMA QUALITÀ, TIPO TREVISIO, qua-
lità CORRENTE, LUMINI DA NOTTE, CANDELE
FORATE, SCANNELLATE ecc.
Le ORDINAZIONI, verranno consegnate dalla Filia-
le di Venezia o rivolta di Porto.
Le Candele ed i Saponi vendono
al dettaglio presso il sig. Giuseppe Oref.
dro, Ponte del Loro 4881 e dai principali
droghieri di ogni città del Regno, ha-
dipoli e confettieri. — Rappresentan-
te in Venezia il sig. Eugenio Lombardi,
dual, Campo S. Maria, 5007, 253
CANDELE PER SALONE
LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'elenco nella 17 pagina)
Stabilimento idroterapico
S. ANGELO.
(Vedi l'elenco nella 17 pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	L. 5. 33 P. 9. 15 diretto P. 2. 5 P. 8. 55 P. 11. 15 diretto (*)	L. 4. 30 diretto L. 8. 10 L. 10. 10 L. 12. 45 L. 15. 30
(*) Di ritorno a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	L. 5. 33 P. 9. 15 diretto P. 2. 5 P. 8. 55 P. 11. 15 diretto	L. 4. 30 diretto L. 8. 10 L. 10. 10 L. 12. 45 L. 15. 30
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	L. 5. 33 P. 9. 15 diretto P. 2. 5 P. 8. 55 P. 11. 15 diretto	L. 4. 30 diretto L. 8. 10 L. 10. 10 L. 12. 45 L. 15. 30

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 e 5.35 p.m. - 8 p.m. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a.m. - 8.15 p.m. - 11.35 p.m. partono e arrivano in Venezia con comodo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
In Venezia partenze: 7.30 a.m. - 8.15 p.m. - 11.35 p.m.
In Portogruaro: 8.15 a.m. - 10.45 a.m. - 6.50 p.m.

Tramvie Padova - Fiume - Venezia

Maggio novembre.			
P. Padova	5.30	L. 9.40	2.44
P. Fiume	5.31	9.41	2.45
P. Venezia	5.32	9.42	2.46
A. Padova	5.33	9.43	2.47
A. Fiume	5.34	9.44	2.48
A. Venezia	5.35	9.45	2.49
P. Padova	5.36	9.46	2.50
P. Fiume	5.37	9.47	2.51
P. Venezia	5.38	9.48	2.52
A. Padova	5.39	9.49	2.53
A. Fiume	5.40	9.50	2.54
A. Venezia	5.41	9.51	2.55
P. Padova	5.42	9.52	2.56
P. Fiume	5.43	9.53	2.57
P. Venezia	5.44	9.54	2.58
A. Padova	5.45	9.55	2.59
A. Fiume	5.46	9.56	3.00
A. Venezia	5.47	9.57	3.01
P. Padova	5.48	9.58	3.02
P. Fiume	5.49	9.59	3.03
P. Venezia	5.50	10.00	3.04
A. Padova	5.51	10.01	3.05
A. Fiume	5.52	10.02	3.06
A. Venezia	5.53	10.03	3.07
P. Padova	5.54	10.04	3.08
P. Fiume	5.55	10.05	3.09
P. Venezia	5.56	10.06	3.10
A. Padova	5.57	10.07	3.11
A. Fiume	5.58	10.08	3.12
A. Venezia	5.59	10.09	3.13
P. Padova	6.00	10.10	3.14
P. Fiume	6.01	10.11	3.15
P. Venezia	6.02	10.12	3.16
A. Padova	6.03	10.13	3.17
A. Fiume	6.04	10.14	3.18
A. Venezia	6.05	10.15	3.19
P. Padova	6.06	10.16	3.20
P. Fiume	6.07	10.17	3.21
P. Venezia	6.08	10.18	3.22
A. Padova	6.09	10.19	3.23
A. Fiume	6.10	10.20	3.24
A. Venezia	6.11	10.21	3.25
P. Padova	6.12	10.22	3.26
P. Fiume	6.13	10.23	3.27
P. Venezia	6.14	10.24	3.28
A. Padova	6.15	10.25	3.29
A. Fiume	6.16	10.26	3.30
A. Venezia	6.17	10.27	3.31
P. Padova	6.18	10.28	3.32
P. Fiume	6.19	10.29	3.33
P. Venezia	6.20	10.30	3.34
A. Padova	6.21	10.31	3.35
A. Fiume	6.22	10.32	3.36
A. Venezia	6.23	10.33	3.37
P. Padova	6.24	10.34	3.38
P. Fiume	6.25	10.35	3.39
P. Venezia	6.26	10.36	3.40
A. Padova	6.27	10.37	3.41
A. Fiume	6.28	10.38	3.42
A. Venezia	6.29	10.39	3.43
P. Padova	6.30	10.40	3.44
P. Fiume	6.31	10.41	3.45
P. Venezia	6.32	10.42	3.46
A. Padova	6.33	10.43	3.47
A. Fiume	6.34	10.44	3.48
A. Venezia	6.35	10.45	3.49
P. Padova	6.36	10.46	3.50
P. Fiume	6.37	10.47	3.51
P. Venezia	6.38	10.48	3.52
A. Padova	6.39	10.49	3.53
A. Fiume	6.40	10.50	3.54
A. Venezia	6.41	10.51	3.55
P. Padova	6.42	10.52	3.56
P. Fiume	6.43	10.53	3.57
P. Venezia	6.44	10.54	3.58
A. Padova	6.45	10.55	3.59
A. Fiume	6.46	10.56	4.00
A. Venezia	6.47	10.57	4.01
P. Padova	6.48	10.58	4.02
P. Fiume	6.49	10.59	4.03
P. Venezia	6.50	11.00	4.04
A. Padova	6.51	11.01	4.05
A. Fiume	6.52	11.02	4.06
A. Venezia	6.53	11.03	4.07
P. Padova	6.54	11.04	4.08
P. Fiume	6.55	11.05	4.09
P. Venezia	6.56	11.06	4.10
A. Padova	6.57	11.07	4.11
A. Fiume	6.58	11.08	4.12
A. Venezia	6.59	11.09	4.13
P. Padova	7.00	11.10	4.14
P. Fiume	7.01	11.11	4.15
P. Venezia	7.02	11.12	4.16
A. Padova	7.03	11.13	4.17
A. Fiume	7.04	11.14	4.18
A. Venezia	7.05	11.15	4.19
P. Padova	7.06	11.16	4.20
P. Fiume	7.07	11.17	4.21
P. Venezia	7.08	11.18	4.22
A. Padova	7.09	11.19	4.23
A. Fiume	7.10	11.20	4.24
A. Venezia	7.11	11.21	4.25
P. Padova	7.12	11.22	4.26
P. Fiume	7.13	11.23	4.27
P. Venezia	7.14	11.24	4.28
A. Padova	7.15	11.25	4.29
A. Fiume	7.16	11.26	4.30
A. Venezia	7.17	11.27	4.31
P. Padova	7.18	11.28	4.32
P. Fiume	7.19	11.29	4.33
P. Venezia	7.20	11.30	4.34
A. Padova	7.21	11.31	4.35
A. Fiume	7.22	11.32	4.36
A. Venezia	7.23	11.33	4.37
P. Padova	7.24	11.34	4.38
P. Fiume	7.25	11.35	4.39
P. Venezia	7.26	11.36	4.40
A. Padova	7.27	11.37	4.41
A. Fiume	7.28	11.38	4.42
A. Venezia	7.29	11.39	4.43
P. Padova	7.30	11.40	4.44
P. Fiume	7.31	11.41	4.45
P. Venezia	7.32	11.42	4.46
A. Padova	7.33	11.43	4.47
A. Fiume	7.34	11.44	4.48
A. Venezia	7.35	11.45	4.49
P. Padova	7.36	11.46	4.50
P. Fiume	7.37	11.47	4.51
P. Venezia	7.38	11.48	4.52
A. Padova	7.39	11.49	4.53
A. Fiume	7.40	11.50	4.54
A. Venezia	7.41	11.51	4.55
P. Padova	7.42	11.52	4.56
P. Fiume	7.43	11.53	4.57
P. Venezia	7.44	11.54	4.58
A. Padova	7.45	11.55	4.59
A. Fiume	7.46	11.56	5.00
A. Venezia	7.47	11.57	5.01
P. Padova	7.48	11.58	5.02
P. Fiume	7.49	11.59	5.03
P. Venezia	7.50	12.00	5.04
A. Padova	7.51	12.01	5.05
A. Fiume	7.52	12.02	5.06
A. Venezia	7.53	12.03	5.07
P. Padova	7.54	12.04	5.08
P. Fiume	7.55	12.05	5.09
P. Venezia	7.56	12.06	5.10
A. Padova	7.57	12.07	5.11
A. Fiume	7.58	12.08	5.12
A. Venezia	7.59	12.09	5.13
P. Padova	8.00	12.10	5.14
P. Fiume	8.01	12.11	5.15
P. Venezia	8.02	12.12	5.16
A. Padova	8.03	12.13	5.17
A. Fiume	8.04	12.14	5.18
A. Venezia	8.05	12.15	5.19
P. Padova	8.06	12.16	5.20
P. Fiume	8.07	12.17	5.21
P. Venezia	8.08	12.18	5.22
A. Padova	8.09	12.19	5.23
A. Fiume	8.10	12.20	5.24
A. Venezia	8.11	12.21	5.25
P. Padova	8.12	12.22	5.26
P. Fiume	8.13	12.23	5.27
P. Venezia	8.14	12.24	5.28
A. Padova	8.15	12.25	5.29
A. Fiume	8.16	12.26	5.30
A. Venezia	8.17	12.27	5.31
P. Padova	8.18	12.28	5.32
P. Fiume	8.19	12.29	5.33
P. Venezia	8.20	12.30	5.34
A. Padova	8.21	12.31	5.35
A. Fiume	8.22	12.32	5.36
A. Venezia	8.23	12.33	5.37
P. Padova	8.24	12.34	5.38
P. Fiume	8.25	12.35	5.39
P. Venezia	8.26	12.36	5.40
A. Padova	8.27	12.37	5.41
A. Fiume	8.28	12.38	5.42
A. Venezia	8.29	12.39	5.43
P. Padova	8.30	12.40	5.44
P. Fiume	8.31	12.41	5.45
P. Venezia	8.32	12.42	5.46
A. Padova	8.33	12.43	5.47
A. Fiume	8.34	12.44	5.48
A. Venezia	8.35	12.45	5.49
P. Padova	8.36	12.46	5.50
P. Fiume	8.37	12.47	5.51
P. Venezia	8.38	12.48	5.52
A. Padova	8.39	12.49	5.53
A. Fiume	8.40	12.50	5.54
A. Venezia	8.41	12.51	5.55
P. Padova	8.42	12.52	5.56
P. Fiume	8.43	12.53	5.57
P. Venezia	8.44	12.54	5.58
A. Padova	8.45	12.55	5.59
A. Fiume	8.46	12.56	6.00
A. Venezia	8.47	12.57	6.01
P. Padova	8.48	12.58	6.02
P. Fiume	8.49	12.59	6.03
P. Venezia	8.50	13.00	6.04
A. Padova	8.51	13.01	6.05
A. Fiume	8.52	13.02	6.06
A. Venezia	8.53	13.03	6.07
P. Padova	8.54	13.04	6.08
P. Fiume	8.55	13.05	6.09
P. Venezia	8.56	13.06	6.10
A. Padova	8.57	13.07	6.11
A. Fiume	8.58	13.08	6.12
A. Venezia	8.59	13.09	6.13
P. Padova	9.00	13.10	6.14
P. Fiume	9.01	13.11	6.15
P. Venezia	9.02	13.12	6.16
A. Padova	9.03	13.13	6.17
A. Fiume	9.04	13.14	6.18
A. Venezia	9.05	13.15	6.19
P. Padova	9.06	13.16	6.20
P. Fiume	9.07	13.17	6.21
P. Venezia	9.08	13.18	6.22
A. Padova	9.09	13.19	6.23
A. Fiume	9.10	13.20	6.24
A. Venezia	9.11	13.21	6.25
P. Padova	9.12	13.22	6.26
P. Fiume	9.13	13.23	6.27
P. Venezia	9.14	13.24	6.28
A. Padova	9.15	13.25	6.29
A. Fiume	9.16	13.26	6.30
A. Venezia	9.17	13.27	6.31
P. Padova	9.18	13.28	6.32
P. Fiume	9.19	13.29	6.33
P. Venezia	9.20	13.30	6.34
A. Padova	9.21	13.31	6.35
A. Fiume	9.22	13.32	6.36
A. Venezia	9.23	13.33	6.37
P. Padova	9.24	13.34	6.38
P. Fiume	9.25	13.35	6.39
P. Venezia	9.26	13.36	6.40
A. Padova	9.27	13.37	6.41
A. Fiume	9.28	13.38	6.42
A. Venezia	9.29	13.39	6.43
P. Padova	9.30	13.40	6.44
P. Fiume	9.31	13.41	6.45
P. Venezia	9.32	13.42	6.46
A. Padova	9.33	13.43	6.47
A. Fiume	9.34	13.44	6.48
A. Venezia	9.35	13.45	6.49
P. Padova	9.36	13.46	6.50
P. Fiume	9.37	13.47	6.51
P. Venezia	9.38	13.48	6.52
A. Padova	9.39	13.49	6.53
A. Fiume	9.40	13.50	6.54
A. Venezia	9.41	13.51	6.55
P. Padova	9.42	13.52	6.56
P. Fiume	9.43	13.53	6.57
P. Venezia	9.44	13.54	6.58
A. Padova	9.45	13.55	6.59
A. Fiume	9.46	13.56	7.00
A. Venezia	9.47	13.57	7.01
P. Padova	9.48	13.58	7.02
P. Fiume	9.49	13.59	7.03
P. Venezia	9.50	14.00	7.04
A. Padova	9.51	14.01	7.05
A. Fiume	9.52	14.02	7.06
A. Venezia	9.53	14.03	7.07
P. Padova	9.54	14.04	7.08
P. Fiume	9.55	14.05	7.09
P. Venezia	9.56	14.06	7.10
A. Padova	9.57	14.07	7.11
A. Fiume	9.58	14.08	7.12
A. Venezia	9.59	14.09	7.13
P. Padova	10.00	14.10	7.14
P. Fiume	10.01	14.11	7.15
P. Venezia	10.02	14.12	7.16
A. Padova	10.03	14.13	7.17
A. Fiume	10.04	14.14	7.18
A. Venezia	10.05	14.15	7.19
P. Padova	10.06	14.16	7.20
P. Fiume	10.07	14.17	7.21
P. Venezia	10.08	14.18	7.22
A. Padova	10.09	14.19	7.23
A. Fiume	10.10	14.20	7.24
A. Venezia	10.11	14.21	7.25
P. Padova	10.12	14.22	7.26
P. Fiume	10.13	14.23	7.27
P. Venezia	10.14	14.24	7.28
A. Padova	10.15	14.25	7.29
A. Fiume	10.16	14.26	7.30
A. Venezia	10.17	14.27	7.31
P. Padova	10.18	14.28	7.32
P. Fiume	10.19	14.29	7.33

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, il n. 37 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al bimestre.
Per la provincia, il n. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il n. 50 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al bimestre.
La associazione di ricevere all'Ufficio di San'Angelo, della Camera, n. 50, e di fuori per lettere affrancate, 25 pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 4.º aprile 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	12.50	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	23.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 MARZO

Il baccillo

della compiacenza disinteressata.

L'onor. Boughi, parlando all'Associazione della stampa, disse che i giornalisti italiani, ascoltando, scrivendo, le loro opinioni più onestamente e con maggior disinteresse di quello che facevano in genere i giornalisti di Francia, e forse di Germania, e sono meno facili a corrompersi.

L'onorevole aveva ragione. La stampa italiana è più compiacente di ogni altra, e disinteressatamente compiacente. Questa compiacenza gratuita toglie e non dà autorità ai giornalisti, perché quello che nella stampa per ciò solo accade di pregio.

Noi v'è la Italia cantante sfidata d'opere, che non possa pubblicare, quando il voglia, un volume di elogi, pubblicati nei giornali delle principali città. Il pubblico, grossolanamente maligno, crede che siano elogi pagati e della massima parte dei casi non è vero. La corruzione è tutt'al più rappresentata da qualche estratta di favore in teatro, o altro.

La critica, per esempio, è la Italia più compiacente che non sia la qualunque altro paese, quando non sia villana, ciò che ora avviene più raramente. V'è un solo difetto, che la critica quotidiana non va d'accordo colla critica generale. Molte volte un giornale, dopo aver lodato durante l'anno molti romanzetti e molti drammi, come se fossero capolavori, l'inspiegabilmente conclude che siamo la decadenza del secolo, e che non è stato pubblicato durante l'anno un romanzo, o un dramma che valga la pena nemmeno di essere ricordato.

L'ottimismo è in la esplicito ed pessimismo, e uno dice tutto è bello, e l'altro dice tutto è brutto, nelle colonne dello stesso giornale.

La spiegazione di questa gratuita compiacenza è data dalla povertà della stampa nostra, che anche ieri abbiamo deplorato. Nessuno è più disinteressato infatti dei disperati.

E una verità che salta agli occhi di chi voglia solo prendersi la cura di guardare. Se i giornali fossero abbastanza ricchi da stipendiare collaboratori speciali, che giudicassero la produzione intellettuale, ci sarebbe almeno una maggiore armonia di criteri e di giudizi.

Invece il direttore non dice ad un collaboratore: « Fattemi un articolo su questo libro », riconoscendolo già abbastanza per sapere in quel ordine d'idee giudicherà, ma il collaboratore gratuito e compiacente che si presenta da sé, per fare un piacere ad un amico.

E in Italia ci sono scrittori, che hanno della stampa del loro paese un così aperto disprezzo, che è dimostrato dal metodo da loro seguito. Come un generale che vuol dar battaglia al pubblico, che è così spesso vittima, anche quando non si può dir che sia vinto, lo scrittore chiama alla vigilia i suoi amici e dice: Tu, amico A., piglierai posizione nel tale giornale a Milano, e tu in quest'altro a Venezia, e tu a Roma, e tu a Napoli, e via. Gli amici si mettono tutti là, moto e pagano posizione quasi sempre senza nessuna alcuna da parte dei direttori dei giornali, che pur dovrebbero essere i comandanti delle fortune. E così un romanzo ha fatto fortuna. Tutti i giornali della penisola ne hanno parlato con lode. Che desiderare di più?

Almè! si desidera questo solo, che, per chi vi sia vittoria, vi sia battaglia, e che le posizioni non siano prese senza resistenza, e le fortune non capitino per sistema.

Un amico solo di buona volontà può far lodare l'amico in dieci giornali diversi, e l'opinione di un solo sarà scambiata per le opinioni di migliaia di gente, che non ne avranno mai uno, perché non leggeranno.

giore autorità alla stampa italiana, che non le avrebbe tolta la certezza della corruzione. È un fatto che vi sono giornalisti a Vienna e a Parigi, dei quali, a torto o a ragione, si suona che sono veneti, ma pure se ne aspetta avidamente il giudizio, mentre non si aspetta e non si conta il giudizio di tanti giornalisti italiani, dei quali pure nessuno dice che sian corrotti e corrotti.

L'uomo che scrive sempre su un dato argomento, è pure obbligato ad una certa coerenza, e se anche è veneto, deve studiarsi di non tradire troppo la propria coerenza, per non perdere l'autorità.

Il collaboratore avventizio, amichevole, gratuito, non ha né autorità, né coerenza da salvare, e la stampa che si fa complice, perde per compiacenza e coerenza e autorità.

Ab! non v'è nulla di peggio per l'autorità dei giornali della compiacenza disinteressata. Questa autorità si chiede e chiede tutto; e tutto si chiede senza aver nemmeno l'aria di chiedere qualche cosa che possa essere rifiutata. Certi del favore, è la chiesa obbligata di coloro che domandano la complicità del giornale: da una Società che annuncia la sua sfiducia, alla cantante che vanta la sua bella voce, e chiede al cronista di esaltarne le lodi, all'eletto, che per bocca del suo impresario, vuole che il giornale si faccia l'Onore della sua piccolezza. E i giornali stampano tutto e garantiscono anche quello che non hanno né veduto, né sentito, né capito. Sono così dolci di cuore, e disinteressati i giornalisti nostri. Ma vi sono giornalisti stranieri veneti, che dopo essere stati pagati, dicono egualmente la verità, e tutt'al più si fanno belli di temperarla un poco. Meglio così, morale a parte, che tradire allegramente la verità per compiacenza pura e disinteressata.

L'immaginazione disperata di arrivare lontana, questo l'indifferenza delle domande. Quella che dovrebbe essere la verità fondamentale del giornalismo, che cioè il giornale narra solo ciò che interessa al pubblico, e se per informazioni proprie, e non degli interessati e giudica la conformità al proprio indirizzo; ma tutto ciò che è estraneo all'interesse pubblico o all'indirizzo del giornale ha il suo posto nella terza o nella quarta pagina, tra le inserzioni a pagamento, fuori della responsabilità del giornale, è la verità più disinteressata. Il direttore di giornale non può mai sopprimere, assumendo l'ufficio, ciò che gli potrà chiedere un giorno un vecchio abbonato, o un assiduo lettore, od uno non abbonato, né lettore, che solo se ne ricorda quando vuole che dica qualche cosa che piace a lui. Si parla di padroni dei giornali! Ma se è indiana la schiera, come sono infinite le compiacenze che gli domandano.

Per conto nostro avvertiamo che quando gli interessati ci raccomandano una cosa, siamo per questo solo inclinati a rifiutarla.

Così la lode abusata ha divorato ed medicata, e la lode stampata è così disinteressata e rovinata, che è il regale che non vorremmo fare mai agli amici nostri, appunto perché non crediamo che si debba dare così disprezzato a quelli cui si vuol bene.

Quanto l'abuso della lode abbia discredito la lode, si è visto e si vede ancora e proposto dall'Onore di Verdi. Si tratta però dell'artista italiano, che ha più universale senso in Italia e fuori, e dunque la prevenzione dovrebbe essere in suo favore. Eppure il discredito della lode stampata è tale che contrasta, invece di aiutare, anche la stampa più giustificata.

L'Onore di Verdi anche adesso, malgrado gli elogi stampati dappertutto, in ogni città si accoglie prima con diffidenza, e alla seconda e alla terza e alla quarta recita piano, con un crocicchio notato in tutti i teatri. Il pubblico si ricorda di non averlo. Ma nelle altre città, malgrado le lodi stampate nei giornali, la diffidenza ricomincia, e ci pare che non vi sia bisogno di maggiore prova che la diffidenza contro la lode dei giornali è proprio invincibile.

E molti hanno cominciato a credere che l'Onore valesse qualche cosa, quando lo seppero lodato da critici stranieri, che pure si sospettano veneti. Tanto è la sfiducia della stampa, nella quale si è nichelato il baccillo della compiacenza disinteressata. Se questa compiacenza doveva portare tanto discredito alla stampa, meglio quelle venalità che non escluda la coerenza e la verità, e rimane pure autoritaria.

Nella legge autorità alla lode, come l'abuso della lode. Per salire più in alto, anche verso gli uomini politici del proprio partito, il giornale abusava troppo facilmente della lode, che

è superfluo, o è dannosa. Non si tratta tanto di lodarli, quanto di difenderli dagli attacchi ingiusti e di propagare le idee. Ora troppo volte avviene anche in ciò, che vi sia abuso di lode, e difetto di difesa e di propaganda. La lode per divenuta il difetto capitale della stampa, che tanto volte vituperò fuori d'ogni ragione. A distruggere il baccillo del panegirico non v'è che un rimedio solo: la competenza, più ancora della coerenza, dei giornalisti.

L'incidente del « Solferrino ».

Poteva, per le ragioni che ieri abbiamo detto, non possiamo credere che la Francia ci voglia attaccare, non possiamo credere nemmeno che un ammiraglio si diverta a fare bersaglio dei suoi cannoni le nostre navi mercantili, avendo istruzioni aperte di proteggerle. Non abbiamo quindi creduto che l'incidente del Solferrino avesse l'importanza che gli si voleva dare, e lo desumiamo, oltre che dalla negazione dell'ammiraglio francese, anche dalla dichiarazione stessa del comandante del Solferrino, il quale avrebbe detto ad un giornalista che lo interrogò, che dapprima non sapeva nemmeno se dovesse fare rapporto. Questa perplessità non fu fatta per provare l'importanza dell'incidente.

Nel Corriere Mercantile di Genova troviamo il seguente articolo, che riproduciamo, perché ci avvicina al nostro ordine di idee:

Continuano sempre vivissimi i commenti sul fatto avvenuto nelle acque di Nizza, e com'è anche naturale, varie sono le opinioni in proposito.

Noi ripetiamo che conviene esser molto cauti nel dare un giudizio definitivo e che conviene attendere le relazioni ufficiali intorno ai risultati di un'inchiesta che è necessaria onde stabilire la verità dei fatti e le intenzioni del comandante della squadra francese.

È indubitato che questi non poteva, per lo meno da principio, aver intenzione alcuna di recar strage alla bandiera italiana, essendo il Solferrino senza bandiera. La casualità del vapore era perfettamente ignota all'ammiraglio francese. Potrebbe essere un vapore loggese, germanico, spagnolo, italiano ed anche francese.

Se il capitano Gaffier avesse, appena scorta la squadra com'era suo dovere, issata la bandiera, forse neanche il primo colpo sarebbe stato scagliato; così pure se avesse preso la rotta che lo teneva nel regolamento prescrive. Continuando egli la prima rotta, può anche darsi che il comandante francese abbia voluto avvertirlo di prendere la rotta vera, e ciò si spiega anche dopo che, una volta presa questa, il Solferrino non fu più molestato.

Naturalmente noi non facciamo che delle supposizioni e raccogliamo i pareri di persone competenti, la attesa che da parte del Dué Gervais venga posta in chiaro ogni cosa.

Ci ripugna il credere che per un semplice capriccio il comandante di una squadra stesi lasciato indurre a commettere uno sfregio verso la bandiera d'una nazione ufficialmente amica; e per comprendendo l'agitazione e l'irritazione che tali fatti, disgraziatamente ora troppo frequenti, producono, non ci sembra un fatto di accrescimento ed alimentare non commetti e versioni più irritanti ancora.

La riforma comunale. La giustizia nell'amministrazione dei Comuni.

Il deputato M. Torrona scrive nel Corriere della Sera:

L'on. Spaventa nel suo celebre discorso pronunciato a Bergamo, nel maggio 1880, diceva: « La libertà oggi deve cercarsi non tanto nella costituzione e nelle leggi politiche, quanto nell'amministrazione e nelle leggi amministrative. Nell'amministrazione la libertà è essenzialmente il rispetto del diritto e della giustizia... per cui non solo i diritti relativi ai beni privati, ma ogni diritto e interesse che ciascuna cittadino ha nell'amministrazione dei beni comuni, siano comuni, siano economici, e a ciascuno siano garantiti e imperiosamente tutelati. »

L'illustre uomo, dopo aver indicato parecchi esempi e proposte parecchi rimedi, finisce così: « Io credo che sulla bandiera della nostra opposizione debba essere scritto solennemente il motto: Giustizia nell'amministrazione. Quello che doveva essere, e non è stato, il programma della Sinistra, deve diventare il programma della Destra. »

Mi ricordo che, fra gli altri, fece uso l'on. Zanardelli.

La giustizia nell'amministrazione! Ma dove essere il desideratum di tutti. Ma dove essere lo scopo, al quale tutti i partiti devono inteso.

Ebbene: è un po' come della questione del reprimere e del prevenire di non felice memoria. È molto meglio, nel limite delle leggi, fare di tutto per impedire che reati si commettano, anziché dare addosso ai rei quando abbiano già fatto male, o stanno per farlo. Allo stesso modo, che vi siano Tribunali, e altri istituti, egregiamente composti, per reddezzare i torti degli amministratori e rendere ragione agli amministratori, è cosa eccellente, desiderabile. Ma è meglio assai che la amministrazione sia costituita in modo, che facciano torto il meno possibile, e ragione il più frequentemente che ad uomini è concesso.

Dunque, la prima giustizia, migliore almeno di ogni altra, vuol essere nella costituzione

ne stessa delle amministrazioni. Quando nasce quella prima, ogni altra sarà difficile a ritrovare, quali che siano i congegni all'uso architettonici.

Un Municipio ingiustamente formato, come potrà giustamente operare? E parra formato giusto quel Municipio nel quale poche classi e pochi diritti ed interessi siano rappresentati, tutti gli altri rimanendo esclusi? Un Municipio siffatto non sarà tra le continue tentazioni di avvantaggiare i diritti, gli interessi, le classi che rappresenta (e potrà anche rappresentare uno solo dei primi ed una sola delle seconde), a danno del resto? Ed a che serviranno allora i vostri Tribunali del contenzioso, e i Consigli di Prefettura, e le Giunte provinciali amministrative?

Quale potrà essere l'efficacia della vostra difesa o tutela?

Vi sono, dunque, una giustizia ed una tutela intrinseca, diretta, immediata; e vi sono giustizia e tutela estrinseca ed indiretta. Avendo le prime, le altre diventano una mera ostentazione. Quando quelle mancano, le seconde sono certamente una necessità; ma una necessità inefficace.

Anche qui, la conseguenza, vale il precetto: principis obsta; ed il principio è nella formazione dei Municipi. Date questi in preda ai partiti, alle clientele, alle oligarchie locali; e poi reprimete, se potete. Per potendo reprimere, non avrete impedito tutto il danno e il rinnovarsi di esso. Or così avverrà, se il suffragio allargato rimarrà in balia di un classe, cioè della sola legge del numero.

Ma lo dico io; ma, com'èbbi già occasione di ricordare, primo a dirlo è stato l'on. Crispi, il quale ben vedeva in quel momento, per quali scopi, con quali criteri bisognasse riformare; ma poi non ha presentato una riforma rispondente ai suoi concetti. « Non basta », egli diceva alla Camera nel maggio dell'anno passato, « non basta allargare il suffragio, ma bisogna disciplinarlo ». Ed aggiungeva che questa era la vera questione. E prima aveva già detto, apertamente, che, per la natura degli interessi trattati nel Municipio, non una sola classe, non la sola democrazia aveva diritto ad esservi rappresentata, ma dovevano esservi rappresentate tutte le altre classi sociali: la borghesia, il commercio, l'industria, ecc.

Dunque la necessità e la giustizia della rappresentanza di tutte le classi, di tutti gli interessi, ai Municipi, furono altamente proclamati dall'on. Crispi in Italia. Ed in ciò è la disciplina del suffragio allargato, la quale importa a lei più dell'allargamento.

Anche qui parra che lo mi ripeta: ma invoco la stessa che invocai nel precedente articolo. Se m'inganno, non so; ma credo che questo il caso del repetita iuvant. E così, non nella efficacia della mia parola, ma nella forza del giornale che la diffonde e nella intelligenza dei lettori, al quali mi rivolgo. Molto sarà il guadagno se essi avranno il forte convincimento, che il principio invocato per allargare il suffragio amministrativo è il medesimo che reclama una più organica costituzione delle rappresentanze locali.

Ma diritto ed eleggere, ossia ad essere rappresentati, chiunque, nel Comune, abbia un legittimo e permanente interesse. Quindi, tutti i legittimi e permanenti interessi devono essere rappresentati e garantiti. Chi ammette la prima cosa deve ammettere la seconda; e tenersi sì l'una, senza curarsi dell'altra, è così illogico dottrinalmente, come sarà iniquo in pratica.

L'on. Crispi mentre dà, col suo disegno di legge, una larga estensione al diritto elettorale amministrativo, non accresce l'autonomia di Comuni, anzi affida completamente la tutela di questi, che è ora per gran parte in mano ad un corpo elettivo, la Deputazione provinciale, ad istituti dipendenti dal potere esecutivo. Questo sistema mi fece ricordare alcune parole di Bluntschli. Parlando dei Comuni, nel suo Diritto pubblico generale, l'insigne pubblicista dice: « Il Comune dei possessori di terre si è trasformato nel Comune degli abitanti, nel quale il diritto del voto è ormai attaccato principalmente o anche unicamente alla condizione del domicilio. Questa organizzazione può essere più o meno democratica. Ma vi sarebbe pericolo nel concedere a tutti i domiciliati un voto eguale, senza distinzione fra i capi di famiglia e gli altri, i padroni e i domestici e gli operai, le persone a domicilio fisse e quelle semplicemente residenti. Questo sistema renderebbe quasi indispensabile una correzione derivata e costante dello Stato. »

Talchè questo sistema non è giusto, per le proporzioni che crea sotto la superficie uguaglianza del voto; e non è liberale, perché assoggetta ad una coazione tale, ed un'ingerenza persistente e minuta da parte del Governo.

La libertà comunale, aggiungeva il citato scrittore, reclama molta prudenza nell'attribuzione del diritto del voto. La maggioranza dei votanti, che formula la volontà dell'insieme, non può esser presa come regola assoluta. Ma se sono reali e fragranti disuguaglianze, che sarebbe errore non prendere in considerazione. « Molti Comuni comprendono famiglie, che per la loro fortuna (e quindi per loro contributo) si elevano su tutte le altre. Per lo meno sarebbe necessario che i voti per le imposte e per le spese non fossero l'opera della maggioranza, che hanno peso e niente, e che tendono a sovraccaricare arbitrariamente coloro che possono e pagano. »

Il sistema adottato dall'on. Crispi è il sistema francese, contro il quale sono insorti, e da gran tempo i maggiori pubblicisti di Francia. Tre mille che potremmo citare, ricordiamo uno soltanto, in cui parole combaciano con quelle di Bluntschli e vengono in sostegno della mia

tesi. In un'opera premiata dall'Istituto, l'antico prefetto Ferrand così dice:

« Gli interessi sono per ogni sessione un elemento di vita quasi considerabile tanto quanto il numero. » (Assai più del numero, è il vero). « In uno Stato democratico, come l'ha ben detto un pubblicista giustino, M. Naville si fa dritti de décisions appartient à la majorité, le droit de représentation doit appartenir à tous. Oggi, ad esempio, per quel che riguarda i Comuni, la metà più uno degli elettori può legalmente impadronirsi della direzione dei negozi ed escludere il resto degli abitanti. Ora la metà più uno degli elettori, nei grandi centri, è formata in generale della parte della popolazione più ignorante, e più insipiente, più sprovvista di risorse, di quelle, in altri termini, che è la meno adatta, e la meno interessata a bene amministrare. » In queste condizioni, conclude il Ferrand, è assai desiderabile che, insieme al suffragio universale, al quale non vogliamo alienare, sia ammessa una certa rappresentanza degli interessi (1).

Il vecchio buon senso germanico, riprende Bluntschli, risolve la difficoltà concedendo a ciascuno dei più abbienti un' influenza maggiore nei consigli preparatori e nei consigli esecutivi. Ed il buon senso germanico moderno non ha tradito l'antico. Lasciamolo dire allo stesso francese M. Ferrand:

« Negli Stati tedeschi è principio generale che il diritto al voto si proporzioni, per quanto è possibile, al dovere adempito, cioè a dire al contributo che si paga. » Nel maggior numero delle aggregazioni urbane, non soltanto della Prussia, ma anche di altri Stati tedeschi, gli elettori sono divisi in tre classi: i legittimi, che comprendono i contribuenti maggiori, i minori e gli intermedi. Ogni elettore, quale che sia il numero dei suoi membri, elegge un terzo dei consiglieri municipali.

« Questa disposizione ha per scopo di assicurare la rappresentanza proporzionale di tutti gli interessi, e di mettere a contatto, nel seno delle assemblee, le diverse classi della popolazione (2). »

Ultimamente sarebbe lo studio della riforma comunale compiuto in Prussia, dopo la celebre e liberissima ordinanza dello Slesia (1808), almeno per assicurare coloro, che quando odono a parlare della Prussia, sorrono subito col pensiero a sistemi ed a tradizioni feudali o per lo meno autoritarie. Ma qui basta accennare in quel modo la Germania pensò a risolvere due problemi: primo quello della giustizia nell'amministrazione; secondo, l'altro dell'autonomia dei Comuni nella loro sfera, sotto la supremazia politica dello Stato. I più che abbiano invidiato quelle riforme alla Prussia sono stati i Francesi, tanto che G. Valbert, nelle Revue des deux Mondes non si perit di esclamare entusiasticamente: « Grazie alle forti costituzioni del Comune in Germania, nel più realista dei tedeschi oggi è un ostinato repubblicano, col quale Bismarck dove fare i conti. » Il vero è che l'affrettamento e la solidarietà delle classi, operati merco quella costituzione comunale, furono grandi fattori della potenza prussiana prima, dell'unità germanica poi.

Ma qui conclude come l'on. Spaventa, col quale ho cominciato: « Non vi dico d'imitare la Germania; ciò è lungi dal mio pensiero... ma è evidente che l'opera da noi fatta » (e peggio quella che al voi fare) « solo i ciechi possono prendersi per la soluzione del problema della giustizia amministrativa. »

Tanto più, come mi proverò di dimostrare in un altro articolo, che non abbiamo bisogno di copiare pedissequamente il modello tedesco, per quanto commendevole esso sia.

M. TORRONA, deputato.

(1) Joseph Ferrand, Les Pays Libres.
(2) Legge del 30 aprile 1851.

Il «Times», il «Tomp» e la famosa notizia dell'«Espresso».

A proposito della nota corrispondenza da Torino del giornale l'Espresso, Blowitz in una corrispondenza al Times, rammenta che si suo arrivo al Ministero l'ammiraglio Krantz ha dato l'ordine di mettere le fucile in stato di guerra e perché si comprenda questo ordine, osserva che l'ammiraglio Aube, torpediniere di fama, uno dei predecessori del ministro attuale, ha pubblicato in una Rivista un articolo nel quale egli professava la teoria che la guerra marittima dell'avvenire non consisterebbe per nulla e quale del passato e che si lacerava da parte il continente cavalleresco, lanciando sul mare centinaia di piccoli battelli che si getteranno sulle navi di commercio e le sommergeranno senza merco. Di più si attacceranno i porti aperti senza il minimo preavviso, e si bombarderanno le città marittime senza difesa.

Ecco ciò che dice il corrispondente del Times entrando nel vivo del suo soggetto.

L'addetto navale italiano all'Ambasciata di Parigi, osservò nel suo viaggio a Tolone l'attività che regnava in questo arsenale. Egli comunicò all'addetto militare di Germania la sua impressione su questo fatto; poi confori col suo ambasciatore, e si rese in seguito al Ministero della marina ove ebbe la conversazione seguente con l'ammiraglio Krantz:

« Io vengo a voi, senza missione, ma semplicemente per informarmi sul motivo dell'attività insalubre che regna nel vostro arsenale di Tolone, e della quale noi dobbiamo occuparci. »

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per Venezia il L. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, il L. 65 all'anno, 32.50 al semestre, 16.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
Le sottoscrizioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cordera, n. 2548, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove fuori la Venezia.

Per gli abbonamenti nella quarta pagina costano 40 alla linea; paghi avanti il pure no la quarta pagina costano 25 alla linea e spazio di linea per una mia volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4.ª pagina costano 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 50. Questo foglio cost. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	57.—	28.50	9.25
Per tutta l'Italia	65.—	32.50	10.83
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	80.—	40.—	13.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 MARZO

Publicità cavalleresca.

A Vigevano, in Provincia di Pavia, sono accaduti in questi giorni deplorabili fatti tra ufficiali dell'esercito e alcuni cittadini. È una storia lunga, che risale a parecchi anni fa, di ingiurie atroci, di sberleffi, di citazioni, di contumacie sulla pubblica via, che non si può riassumere senza pericolo d'incepparsi e d'ingiustizia.

Per quanto il generale Angelini, nel suo Codice cavalleresco, abbia cercato di disciplinare e codificare la collera, questa è indiscutibile e ineccepibile. Fatto sta che la passione era arrivata ad un tale punto, che nella prima fase della questione, che ora disgraziatamente rinasce, essendoci in un veggioso caduto dal palco un cittadino ubriaco, si credette che lo avesse battuto già un ufficiale che era nel pelco vicino!

Se la collera individuale non può essere disciplinata da alcun Codice, aggravi poi le collere collettive dei partiti!

La querelle individuali si possono risolvere con più o meno giustizia, vale a dire con più o meno prepotenza da una parte, e con più o meno debolezza dall'altra; ma quando la collera dei partiti alimenta la collera degli individui, è ben peggio.

Allora si batteggiano per gli altri e non per sé, si subiscono le collere altrui, si eranno e s'ingannano gli accidenti più lievi. Alimò la pubblicità è tale, che ormai tutto si fa per il pubblico. Si fa per il pubblico in guerra come la pace, si fa all'amore come si stringono i matrimoni, e più d'un individuo ha perduto, per compiacere gli altri, la reputazione e la pace dell'animo, come più d'un generale ha dato una battaglia ed ha subito una sconfitta per dare una soddisfazione all'opinione pubblica. Tra tutte le limitazioni di libertà individuale, che dobbiamo alla libertà politica, è più limitata di tutte la libertà del buon senso. Si vede il bene e non si fa, non per passione che è la scusa antica, ma per il pubblico, il quale non tiene poi conto alcuno dei sacrifici quotidiani che gli si fanno.

Quando vi sono questioni personali che si inspievano per la partecipazione del pubblico, sorge sempre il sospetto che s'abbia contribuito in gran parte la pubblicazione nei giornali dei processi verbali dei duelli fatti e non fatti. Per parte nostra abbiamo raccolto da lungo tempo la questione, perché non la pubblichiamo mai.

Infatti è innegabile che i processi verbali si riducono molte volte a veri e propri testi d'ingiurie e diffamazioni. Come mai? Il Codice pretende almeno di tutelare l'onore degli individui, ed è lecito mettere alla gogna, trattando come l'ultimo mascalzone l'uomo, il quale rifiuta, ora per ragioni fondate nel Codice cavalleresco, ora per ragioni che non sono fondate in esso, di commettere un atto, che il Codice considera e punisce pure come un delitto?

Non abbiamo bisogno dell'avvertenza che i costumi sono le tante casti, come in questo, in conflitto colle leggi, ma un processo verbale diventa un giudizio sui questioni personali più intime e delicate, e mentre un giornale che si rispetta riesce di farsi giudice di questioni personali intime, entra, solo perché c'è stata una sberleffi di mezzo, nell'argomento e si fa complice delle ire che così spesso sono le prepotenze private, e mette in barba uno dei contendenti e glorifica l'altro.

Nessuna coalizione di timidi riuscirei mai a disonorare il coraggio; ma talora, innanzi ad un processo verbale, non vi viene il sospetto di sanzionare una prepotenza, e d'insultare almeno una di quelle questioni intime che non sono di dominio pubblico?

Pel solo fatto che è corsa una sfida, ciò che era escluso dalla competenza del giornale non diventa di suo dominio, e ciò che è la più diffamatoria e ingiuriosa, non garantisce la imparzialità delle diffamazioni e delle ingiurie. Molte volte la pubblicazione di un processo verbale è un reato di diffamazione e d'ingiuria, per quanto sia posto sotto la tutela della cavalleria. I gentiluomini si sono moltiplicati malgrado il dizionario, ma al sono moltiplicati anche i gentiluomini mascalzoni, e talora un processo verbale può essere un capolavoro di mascalzoneria.

Noi qualche volta pensiamo: Se il duello, così poco in armonia col costume borghese, non desse ai prepotenti occasione di struttare, più che la paura legittima, la paura ipocrita di quelli che hanno paura di aver paura, e danno torto a chi ha ragione, per essere in armonia colle leggi della cavalleria, l'Italia sarebbe proprio quella che è? Non è vero forse che molti salirono per la prepotenza propria e per la paura altrui, che servi loro di piedistallo?

Nel bivio tra l'onore e la vita, è gran cavaliere quello che sacrifica la vita. Ma questa è la questione nelle sue semplicità primitive. Molte volte avviene che si sacrifica l'onore come la vita degli altri, e si calpesta la giustizia, e che uno si rifà l'onore colla punta della spada, come certe donne con petulanza cieca si rifanno la verginità, e questi non sono atti, né di cavaliere perfetto, né di donna onesta.

Senza coraggio nulla è possibile fare in questo mondo; ma questa non è ancora una buona ragione, per concludere che sia suprema della vita sia sfoderare la durezza in campo chiuso, e perché si debbano pubblicare i processi verbali, così spesso diffamatori e ingiuriosi, e perché si debba poi segnare al pubblico disprezzo, un galantuomo che ha rifiutato un duello, e circondare dell'aureola di cavaliere senza paura e senza rimorso, quelli

che sono sempre pronti a provocare, per la loro sfiducia sulla timidezza altrui. Il coraggio d'un perfetto cavaliere non dovrebbe esser fatto della timidezza degli avversari, o altrimenti non è più coraggio da cavaliere. I pregiudiziali sono tiranni; è questa la pena della gente onesta e ragionevole; ma la gente onesta e ragionevole non deve avere la dabboneaggine di rafforzare i pregiudiziali, che si rafforzano sempre troppo da sé.

Incidenti, incidenti, incidenti.

L'incidente del Solferrino si va attenuando. Non abbiamo mai creduto che un ammiraglio, a capo d'una squadra, vada e conosciere le navi mercantili. La supposizione più ovvia è quella che non vi sia stata colpa. Il Ministero ha ordinato un'inchiesta, e attendiamo i risultati dell'inchiesta.

Intanto però guardiamoci dal ridere. Non isfoghiamo i nostri rancori sulle costanti froccate dei Gafé chantant, applaudendole quando si corazzano colle bandiere italiane. Sono cernovate indecenti, che diventano gravi, solo perché, col reggimento del telegrafo, non può avvenire il più miserabile incidente in un angolo del mondo, senza che tutti i giornali non si erdano obbligati di farlo noto entro le ventiquattr'ore, per non essere preceduti dal giornale che fa la concorrenza delle notizie. L'imbecillità umana esisteva prima del telegrafo, ma è un fatto che prima del telegrafo non se ne aveva una dimostrazione quotidiana così evidente.

Non disconosciamo l'irritazione dei nostri vicini contro di noi, ma non esageriamo con danno nostro.

Colpi di mano da Governi parlamentari da boll, come quello di Caraut, non sono vortici. Sarebbero possibili con una dittatura Bonapartista, della quale non consigliamo i lettori a ridere, per quanto pare ridicolo. Col dispetto del suffragio universale tutto è possibile, e il ridicolo non è la stessa cosa ai candidati del suffragio universale. Ricordiamoci sempre questa verità fondamentale.

La bancarella del libero scambio.

Ieri nel Senato francese un oratore ha vantato i benefici del protezionismo, che, proteggendo il lavoro nazionale, assicura e svolge la ricchezza nazionale. Oggi nell'Opinionista giornale temperatissimo, e punto protezionista, troviamo l' seguente articolo, che constata che la corrente contro il libero scambio è formidabile nel vecchio come nel nuovo mondo:

Agli agricoltori, ai Governi ed ai Parlamentari d'Europa parve che il grano che veniva dall'America fosse troppo, e perché non si vendesse più e la produzione indigena non fosse ostacolata al stabilimento i dazi.

Gli Americani, invece, vogliono, ad ogni costo, che gli europei mangino il pane fatto col frumento del Dakota e del Minnesota, e per riuscire nell'intento pensano che gli effetti dei dazi d'importazione degli Stati d'Europa si possano opportunamente eludere con dei premi di esportazione.

Parla di sognare, ed è proprio così. Il Congresso di Washington ha approvato, la seconda lettura, una proposta d'iniziativa parlamentare, per la quale saranno offerti premi d'esportazione sul frumento e sul granturco. Il premio

sarà di 7 centesimi di dollaro per un bushel di frumento o di granturco, ossia di una lira circa per ettolitro. In aggiunta, un altro premio di 2 1/2 centesimi di dollaro per ettolitro e per 100 miglia di percorso sarà accordato all'esportazione di frumento, granturco e farino, che avvenga per mezzo di vapori appartenenti ad armatori americani.

I due premi rinviati, tenuto conto della distanza dei porti americani ai porti d'Europa, importano poco meno di due lire per quintale.

Il Messaggio presidenziale ha detto bene che la prosperità eccessiva e quasi imbarazzante delle finanze dell'Unione avrebbe permesso, anzi reso necessaria, una diminuzione dei dazi doganali.

Al fatto però si vede che gli Stati Uniti d'America non desiderano di una linea della politica commerciale seguita da noi. Anche Cleveland, nel suo Messaggio, ha in fondo ammesso che in ogni caso la riduzione dei dazi doveva essere tale, da non portare seco un rallentamento del lavoro nazionale, né una diminuzione di salari, né una riduzione dei profitti.

Per cui, se un'evoluzione nella politica commerciale degli Stati Uniti deve avvenire, molto probabilmente essa avverrà in questo senso: si diminuiranno i dazi su quei prodotti manifatturati, nei quali l'industria americana non ha più nulla a temere dalla concorrenza europea; del resto si persevererà nella politica di protezione, e per giunta questa si estenderà ai mercati stranieri, per mezzo dei premi di esportazione, anche se la sfiducia delle finanze non deve andare di mano. Per vero, gli Americani non potevano trovare una via più spiccia per sbarazzarsi dell'inquinamento del loro paese dalle entrate esuberanti del Tesoro. Ma non è a meravigliarsi, visto che nemmeno gli Stati europei rifuggono dai premi d'esportazione, subbene lo loro cassa s'è vuota.

Se i progettati premi d'esportazione verranno definitivamente concessi in America, che cosa faranno gli Stati d'Europa, che si sono mossi per la via del protezionismo? Se sono logici, dovranno naturalmente aumentare i loro dazi d'importazione di tanto, quanto è l'ammontare dei premi d'esportazione d'America. Infatti, un autorevole giornale francese domanda sin d'ora che questo si faccia. Gli Americani, alla loro volta, realizzeranno anch'essi i loro premi d'esportazione. Ma non precipitiamo. Sarebbe molto strano una lotta simile tra il vecchio e il nuovo mondo, della quale sarebbe impossibile prevedere gli effetti sulla produzione, sul consumo e sulle pubbliche finanze.

Tornando alla politica commerciale degli Stati Uniti, noi siamo convinti sempre più che è vano, per ora, sperare nel trionfo della teoria liberali. Queste teorie non riscuotono già più il piano universale in nessun luogo. E sarebbe per lo meno strano che il libero scambio andasse a stabilirsi in America, ora che si fugge dagli Stati d'Europa, che furono liberali sin a ieri.

Sotto il regime della protezione, l'America è diventata economicamente potente. Noi non eravamo che la florida economia degli Stati Uniti che esclusivamente frutto della politica protezionista, ed eravamo che questa abbia recato soltanto bene, e nessuno male. Ma il fatto è che la prosperità economica si è svolta durante il protezionismo. Ed è naturale che gli Americani non intendano disfarsi di un regime, sotto il quale sono pervenuti ad un alto grado di prosperità industriale. Troppi interessi si oppongono, del resto, ad una riforma, che porterebbe profondamente la compagnia economica del paese; e nemmeno il protezionismo rifiorisce in Europa potrebbe incoraggiare gli Americani ad applicarsi alla libertà. Dove anzi avviene il contrario, perché anche i paesi, che sarebbero alleni dal proteggere le loro industrie e i loro commerci, possono essere indotti a farlo, se sono trascinati dall'esempio degli altri. Soltanto una nazione ricca, teoricamente molto avanzata, come, ad esempio, l'Inghilterra, può rifuggire dai dazi.

malgrado il contrario procedere delle altre nazioni. Nuovamente all'Inghilterra i dazi americani, francesi, tedeschi, ecc.; una nazione utile potrebbe ricavare dai dazi propri. Egli è perciò che l'Inghilterra è ormai il solo paese del mondo che sia rimasto fedele al libero scambio.

I sotto-segretari di Stato.

Scrivono da Roma 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'incidente a cui ha ieri dato luogo la risposta dell'on. Ellena all'interpellanza sugli atti di colosso dell'on. Galli apriranno gravi a definire la posizione dei sotto-segretari di Stato di fronte alla Camera. Si conveniva di definire la questione alla Commissione del Regolamento, la quale non tarderà a presentarsi la sua proposta.

È veramente strano che alcuni oratori abbiano nella Camera espressa una così grande sorpresa perché l'on. Ellena rispose a voce del ministro e in presenza del ministro stesso. A tante si è spinta l'esagerazione del chiudere del bocca ai segretari generali! Eppure è ancora recente la memoria di parecchi segretari generali che preero parte a disordini di progetti mentre era presente nella Camera il ministro da cui proveniva il disegno di legge.

Ora poi è intervenuta la nuova legge sui Ministri, ed è naturale che i sotto-segretari di Stato debbano occupare una posizione affatto diversa da quella degli antichi segretari generali. Era veramente un'anomalia quella, che escludeva dal prendere parte alla discussione dei deputati, che, appunto per la loro competenza e per la loro posizione parlamentare, erano stati scelti e segretari generali.

Questo strana consuetudine aveva avuto per effetto che, per regola generale, anche degli uomini di second'ordine risultavano il posto di segretario generale, cosicché non di rado tale ufficio fu conferito ad uomini nulli. Ma pareva bene che si chiamassero ad un posto retribuito e onorifico degli uomini, che non avevano titolo alcuno per starvi.

La nuova legge mirò a porre fine a tali inconvenienti: ora conviene che sia disciplinata nell'applicazione, e che soprattutto venga interpretata secondo il suo spirito vero.

Una prima necessità è quella, che i sotto-segretari di Stato possano sedere al banco dei ministri, che diventerà un specie di banco del Governo. Ciò è necessario anzitutto, perché, quando il sotto-segretario deve rispondere, egli possa intendere o nel suo ministero o negli altri membri del Gabinetto. In secondo luogo la carica acquisti in tal modo quella dignità, anche esteriore, che la può rendere desiderata da uomini di un certo valore.

Oltre ciò, converrà vedere se non fosse opportuno che i sotto-segretari intervenissero con voto consultivo nel Consiglio dei ministri. Sarebbe forse questo il mezzo migliore perché essi possano immediatamente colla politica dell'intero Gabinetto.

Alcuni temono che l'intervento di due o più oratori, che parlino a nome del Governo in una medesima discussione, possa creare delle difficoltà. Certamente, occorre un certo accordo ed un certo tatto fra ministro e sotto-segretario; ma la pratica inglese ci dimostra come si possa evitare ogni inconveniente.

Anzitutto, è consuetudine in Inghilterra che in una grande discussione politica parlino diversi ministri. Se, per esempio si discute alla Camera dei Comuni la riforma comunale, nessuno si sorprenderebbe che il ministro della marina e della guerra facesse anch'egli un discorso. Forse che un deputato possa di essere un uomo politico quando assume un portafoglio? In Inghilterra il ministro che è incaricato di un progetto di legge serba soltanto a sé la direzione della discussione, benché alla sua volta egli dipenda dal leader della Camera, che è nominalmente il presidente del Consiglio.

Queste volte ad esempio non abbiamo visto

Dopo avere inutilmente guardato attorno alla camera per vedere se qualche buon oratore si muoveva, Annibale rientrò nel salotto, e salì per la scala segreta, dicendo fra sé:

— Ora verranno; è il momento d'andarmene.

Egli aveva appena chiusa la porticina quando Colard arrivò, precedendo di qualche passo Maurizio.

Nel vestire, il dottore era stato informato delle circostanze, nelle quali in disgrazia era accaduto. Perciò le sue prime parole, entrando nella camera da letto, furono:

— Dell'aria, Colard; aprì tutte le finestre.

Quando Brichetti era andato al tribunale, Maurizio (lo abbiamo detto) aveva già lasciato la sala.

Era dunque la prima volta che il dottore si trovava davanti al padre della sua adorata Paulina.

Egli si chinò verso il malato. Ma appena l'ebbe guardato, si rialzò tutto ad un tratto, col volto commosso da una violenta sorpresa. Egli sembrò entrare un istante, poi strappando con mano febbrile il colletto della camicia, esaminò con attenzione il collo di Brichetti.

— Stremo! mormorò egli.

Dopo avere aperte le finestre, Colard, che non aveva nulla veduto, era ritornato vicino al letto.

— Voi m'avete il mio buon padrone, non è vero, signor Maurizio? domandò con voce tremante per l'angoscia.

— Sì, Colard, se rispondendo io, disse il dottore, che era tornato affatto calmo.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Il disprezzo ammirativo di Annibale al novizio addosso la voce rauca di Brichetti che diceva:

— Colard, delle altre bottiglie!

— Ancora! perdio! egli è dalla mia forza, però il capitano, addosso della persistenza di suo genero.

— No, avete bevuto abbastanza, rispose dolcemente il maggiordomo.

— Tu mi reusi del vino, sanaghe?

— Sì, disse coraggiosamente Colard.

— Non hai promesso di lasciarmi bere quanto mi piaceva? disse l'ubriaco.

— Voi mi avete fatto anche delle promesse che poi non avete tenute, rispose seccamente il servo.

— Che cosa ti ho promesso? Di nasconderti per bere... kbbene! è quello che feci, e tutto lo bere in un chiodo e chiave.

— Ah! si, ed a quello che ti sta più a

cuore, sembra, disse Brichetti con un riso impacciato.

— Faleto subito, ed io vi do la bottiglia.

— Domani, disse il bevitore.

— No, ora. È l'affare di cinque minuti.

Noi abbiamo qua tanto ciò che abbiamo. Fale ciò che vi domando.

— Che diavolo vuol egli ottener? domandò il capitano a sé stesso, cercando invano di trovare lo scopo di Colard.

Si udì emettere un sospiro.

Poi Colard riprese:

— Sì, mettete a questa tavola, e fatemi ciò che aspetto.

— Io non mi sento ancora capace di essere contenti, mio buon intendente. Non mi sono ancora esercitato abbastanza.... farei male la cosa, se lo giuro.

— Tentate almeno, lo lo giudicherò.

— Sì, vi acconsento.

Il rumore d'una poltrona smossa indicò al capitano che Brichetti si alzava, poi il suo passo pesante ed incerto gli fece capire che si dirigeva verso quella tavola, di cui aveva parlato Colard.

Ma il procuratore cambiò senza dubbio di idea, perché si fermò a metà strada, e, con un grosso e sciocco riso, pronunciò questa triviale parola, che equivaleva ad un rifiuto:

— Turistatù!

— Non volete? domandò Colard.

— Turistatù! ripeté l'ubriaco.

— Voi mi avevate formalmente promesso...

cominciò l'intendente. Egli fu interrotto da un nuovo riso del procuratore, che balbettò:

— Ah, dunque? sciocchezze! mi credi tu così ubriaco da non capire che accordarti il tuo affare, sarebbe la più grande bestialità che lo potrei commettere, se voglio continuare a vivere

con dentro felice, tranquillo, mangiando bene e bevendo meglio? Aspetta con pazienza, caro mio, e l'ora verrà.

— Quando? domandò con tuono secco il

— Quando, stasera di questa comoda ma monotona esistenza, mi verrà voglia di andarmene.

— Decisamente, egli pensò e sospirò, disse fra sé il capitano, addosso questa frase, la sola di questo incomprendibile dialogo, che fosse intelligibile per lui.

— Ora, stasera del vino!

— No, ve lo ripeto; avete bevuto abbastanza; è meglio che andate a letto, consigliò Co-

— Del vino! ripeté il bevitore con un'intonazione che denotava la sua impazienza.

— Siate ragionevole...

— Del vino! perdio! del vino! ripeté l'ubriaco, questa volta furioso.

Si udì il rumore di vetri rotti. Era il procuratore che gettava una ad una le bottiglie vuote per la stanza, urlando colla tenacità dell'ubriachezza furiosa.

— Del vino! del vino!

— Eh! eh! l'affare va male, pensò il capitano ascoltando quei gridi e quel fracasso.

— Tascate! tascate! mormorava la voce suppleborale di Colard spaventato.

Ma, doppiamente ubriaco pel vino bevuto e per la collera che gli saliva al cervello, Brichetti non badava più a queste prudenti parole.

— Del vino! o vado a prenderne io stesso, gridava egli demente.

— Che cosa dite? Come mostrarsi in questo stato... e Pauline... si svenì!

Stato dubbio, parlando così, l'intendente aveva cercato di trasferire il suo padrone, e que-

sta resistenza aveva insospedito il furibondo, andò a sedere ad un tratto un gran colpo, ed il salotto, prima nell'oscurità, si trovò in un istante rischiare.

Era l'ubriaco che, dopo aver gettato giù la porta con un calcio, si slanciava nel salotto per portarsi sulla sedia e mettere le esecuzioni le minaccia d'andare a prendere egli stesso le bottiglie in cantina.

Annibale ebbe appena il tempo di nascondersi dietro le cortine della finestra.

Ma arrivato nel mezzo della sala, Brichetti si fermò tutto ad un tratto, portò le mani alle fronti, fece un piccolo giro su sé stesso, e andò, ripetendo un'ultima volta:

— Del vino!

Dietro a lui scorre Colard.

Egli si precipitò sul corpo e lo rialzò col vigore che la disperazione ricondà a quel deboli vecchio.

— Morio! è egli morio? mormorò con voce addolorata parlando il suo padrone attraverso la sala per andare nella camera da letto.

Quando lo ebbe adagiato sul letto, esaminò ammansamente Brichetti immobile, rigido e colla faccia terribile.

— Che fare? come salvarlo? diceva il fedele servo, quasi impazzito.

— Un ricordo venne a colpire il suo dolore.

— Ah! esclamò egli, il dottore Garde mi ha promesso di vegliare questa notte in signore Brichetti... Vado a cercarlo.

E disparve correndo.

Rimasto solo, il capitano andò verso il letto e guardò il viso del malato.

— Uhm! dice! egli, una brutta faccenda! lo non so intendo. Il vino e la collera gli hanno dato una stupenda congestione.

In Italia e su di un semplice trattato di commercio parlare il ministro dell'agricoltura, quello delle finanze, il ministro degli affari esteri e il presidente del Consiglio? E quale difficoltà si può avere, invece di parlare tre ministri, parlarne due ministri e un sottosegretario? E certo che l'accordo fra il ministro e il suo segretario, specialmente quando seggono sullo stesso banco, sarà meno più facile di quello che lo sia fra l'inoltratore fra il ministro e il relatore della Commissione sopra un dato progetto di legge.

Ma in Inghilterra accade pure che al Senato, in cui vi sono tre o quattro ministri parlamentari, come il Consiglio del Tesoro, il Consiglio dell'Ammiraglio ecc. Or bene non è raro il caso che due o tre di essi prendano parte ad una stessa discussione su un argomento relativo al Ministero, a cui appartengono.

Crede quindi che si potranno facilmente superare gli inconvenienti che si temono dal fatto di due o più membri del Governo che prendano parte a determinate discussioni. Parmi anzi che se ne avrà un vantaggio nell'andamento dei lavori parlamentari.

Siccome un ministro non desidera interloquire più volte in una discussione, così accade che noi che egli parla solo per ultimo; in tal guisa si hanno informazioni accurate. La maggior parte degli oratori che prendono la parola per i primi non ottengono dal Governo alcuna risposta. La partecipazione del sottosegretario di Stato ci dà questo vantaggio, di avere fra la Camera e il Ministero una vera e propria discussione.

E da sperare che la Commissione del regolamento interpreti in senso largo e liberale le attribuzioni del sottosegretario nella Camera, affinché l'ufficio acquisti quel prestigio e quella dignità che esso deve avere.

Il maresciallo Molke.

(Della Nazionale.)

Le condizioni gravi di salute del feld-maresciallo conte di Molke sono tali, che lo costringono a lasciare l'alta carica, che copre, di capo di stato maggiore dell'esercito germanico, carica che tiene sin dal 25 ottobre 1857. La notizia dapprima correva nei circoli militari di Berlino; ed ora, sebbene non ufficiale, però non viene più posta in dubbio. Questo genio militare straordinario, che consacrò tutta la sua vita alla difesa ed alla gloria del suo paese, ha 66 anni; il suo nome ha una pagina gloriosa nella storia dell'impero di Germania. Molke, come Bismarck, sono i due fondatori di quest'impero.

Il maresciallo Molke da solo, col suo Gabinet, preparò quelle guerre che hanno colmato di stupore il mondo intero, per la rapidità e la precisione con cui furono condotte. A lui, la gran parte, deve la Germania la sua vittoria; e furono certamente i suoi consigli e la sua fedeltà nell'esercito prussiano, che egli aveva fatto forte e disciplinato, che permisero più d'ogni altra cosa sull'animo del defunto imperatore e del suo cancelliere.

Il suo pensiero costante era la guerra! Il conte di Molke è danese d'origine; orfano, senza fortuna, fu allevato a spese dello Stato, nella Scuola dei cadetti di Copenhagen, e poi ammesso fra i paggi del Re di Danimarca; ma non potendo pigliarsi alla vita di Corte, lasciò la capitale danese e si recò a Berlino, ove dal 1833 al 1836 frequentò la scuola di guerra. Nel 1836 fu destinato come applicato alla sezione topografica dello stato maggiore, e sette anni dopo, avendo già reso solo il suo nome, fu mandato a Costantinopoli per riorganizzare l'esercito turco. Dopo la battaglia di Neiss, lasciò il Belgio, che non voleva seguire i suoi consigli, fu battuto. Ritornato a Berlino, dopo poco tempo fu nominato aiutante di campo del Principe Enrico, che risiedeva in Roma, e, dopo due anni, ritornato a Berlino, fu promosso a tenente colonnello e successivamente capo di stato maggiore.

Il maresciallo Molke ha idee totalmente opposte a quelle degli apostoli dell'arbitrato internazionale e dei tribunali della pace, prova ne siano alcune parole da lui pronunciate al Reichstag:

« La pace eterna non è che un sogno, e sarebbe un bel sogno. La guerra è una follia di Dio, un principio d'ordine nel mondo. In essa le più nobili virtù degli uomini trovano di che esultare: il coraggio come l'abnegazione, e la stessa fedeltà come l'amore del sacrificio.

« Il soldato offre la sua vita.

« Senza la guerra il mondo cadrebbe in preda e al perdersi del materialismo... In tutta la guerra il più bel beneficio è di terminare presto. Con tale scopo tutti i mezzi sono buoni senza eccezione: i più condannabili... Si deve dirigere l'attacco contro tutti i mesi di accento che possiede uno Stato, contro la sua finanza, le sue ferrovie, i suoi approvvigionamenti, persino contro il suo prestigio.

« Molke è prudente, è circospetto; prevede la guerra contro l'Austria tre anni prima; e quella di Francia cinque anni fa battaglia di Schleibach. Il piano della campagna 1870-71, preparato sino dal 1865, fu seguito tappa per tappa. Alla vigilia della battaglia di Wörth diceva a un diplomatico straniero:

« Tutto cammina da noi come se di un tavolo lucido: voi non sentite rumore, voi non vedete che ben poco cosa.

Nel 1874 Molke rispondeva ad un nostro generale, che gli parlava dei suoi meravigliosi successi: « Bisogna anzitutto avere pace e l'attesa confidare nelle proprie truppe, e bisogna che queste l'abbiano nel loro capo. Gli errori del nazionalismo hanno una gran parte nelle nostre rapide vittorie. Noi eravamo sicuri che ciascuno dei nostri corpi d'armata avrebbe resistito qualunque ora; ora, in qualunque ora si può ripartire a tutto, soprattutto con uomini disaffezionati come i nostri.

Nel giorno di battaglia il sangue freddo non aveva neanche una goccia. A Königgratz ha veduto avanzare tranquillamente sino alla linea dei cacciatori. A Gravelotte era stato testa degli ussari di Pomerania. Vedendo Parigi dopo la resa, si racconta che, voltatosi al Principe Federico Carlo, gli disse: « Se non un governo forte questo popolo è perduto.

Tale è l'uomo che ora si ritira a ben meritato riposo, se riposo si può dire trovarsi obbligato a lasciare i suoi studi favoriti, i suoi piani con tanta profondità di mente preparati, colpito da una malattia che rende ancora più grave la sua età.

Se il maresciallo Molke si ritira dall'esercito, resta però in casa opera: l'organizzazione dell'esercito germanico, che diede la vittoria al suo imperatore, e sui quali cercheremo modellare gli eserciti delle altre nazioni.

L'avanzamento del guardia marina.

Il ministro della marina ha presentato un progetto di legge, composto di un solo articolo, che è il seguente:

« È fatta facoltà al ministro della marina durante gli anni 1888-89-90 91 di promuovere al grado superiore di guardiamarina che contrasse 12 mesi d'imbarco.

La Commissione della Camera ha modificato quell'articolo, sostituendovi il seguente:

« È concessa facoltà al ministro della marina in via provvisoria, sino a tutto l'anno 1891, di promuovere al grado di sottotenente di vascello i guardiamarina, i quali contrassero 12 mesi d'imbarco, purché essi, prima della somministrazione, abbiano soddisfatto alla condizione di essere stati imbarcati per altri dodici mesi.

Le ragioni di questa mutazione sono svolte nella relazione dell'on. Canevaro, la quale risponde alla preoccupazione degli uomini di mare, che, cioè, si vadano presentando progetti di legge parziali, che recano spese, quando il paese è saturo di spese e non può tollerare più, mentre può non si ottiene dalle spese il beneficio che si potrebbe ricavare, se vi fosse maggior coordinamento, se tutto quello che si spende fosse subordinato ai risultati possibili e attuabili.

Il relatore onorevole contrammiraglio Canevaro così espone le ragioni, per le quali il progetto modificato è accettato come una necessità, facendo capire che sarebbe desiderabile che si mutasse sistematicamente:

« La vostra Giunta, dopo attento esame del progetto di legge presentato dal ministro della marina, ha modificato alla recente legge del 2 giugno 1867 sull'avanzamento dell'armata di mare, ha creduto, ebbene a malincuore, ammettere in massima, perché a titolo di provvisorietà, come una necessità del momento, per completare per quanto possibile in un quadriennio i quadri del personale navigante dello stato maggiore della marina militare.

Però ha introdotto una modificazione nel progetto ministeriale, sostituendo così un nuovo articolo unico di legge, che si sottopone alla vostra approvazione, sotto scopo di meglio assicurare un'equa applicazione ed evitare il caso che i nuovi sottotenenti di vascello, i quali a vascio profittano di questa legge, possano mancare dell'indispensabile pratica di navigazione atta a garantire nel grado la salisfazione competente ed autorità.

« E da notarsi che la legge attualmente in vigore prescrive 18 mesi come minimo necessario per l'avanzamento di guardia marina, ciò che non ha impedito che in molti casi questi giovani ufficiali, allorché promossi al grado superiore, contrassero maggior tempo d'imbarco, e talora volte due e più anni. Lo scopo della proposta ministeriale però, sebbene parli di un minimo di 12 mesi, implica che questo spazio di tempo sia anche un massimo nel quadriennio, perché, secondo la tabella espositiva, che tutti i quadri governativi, occorre appunto che tutti i guardiamarina siano avanzati a sottotenenti di vascello dopo un solo anno d'imbarco, per raggiungere, per quanto possibile, lo scopo a cui mira la legge.

« Oltre a ciò è da considerarsi che, allo scoppiare di una guerra, il Governo ha bisogno di ridurre a metà il tempo d'imbarco prescritto per la promozione, sicché, dato il caso, nella legge che si propone, il tempo d'imbarco verrebbe ridotto a sei mesi.

« Ma di più. Le condizioni di ammissione al grado di guardia marina sono regolate dal regolamento dell'Accademia navale di Reigi Darsell e dai semplici Decreti ministeriali, che possono mutare secondo i criteri dei ministri, mentre oggi questi ordinamenti richiedono un anno d'imbarco per poter essere sommati guardiamarina, domani con altri Decreti si può ridurre questo tempo a pochi mesi, e persino al nulla.

« La differenza quindi fra la legge esistente e quella proposta dal ministro è molto più forte di quello che appare a prima vista, e mentre si ripropone al valore marinaro del corpo degli ufficiali di vascello, facendone salire il livello medio, è anche un pericolo per la mobilità degli ordinamenti dell'Accademia navale.

« Onde evitare che questi inconvenienti e pericoli possano crescere e diventare veramente dannosi, la vostra Commissione ha modificato la proposta ministeriale, sostituendovi l'articolo unico che sta di fronte a quello proposto dal Ministero. Questo nuovo articolo concede il meno richiesto per facilitare il modo di allargare i quadri del personale ufficiali di vascello, ma garantisce che in ogni caso i guardiamarina, per arrivare al grado di sottotenente di vascello, contrassero un totale di 24 mesi di navigazione e la promozione ha luogo al tempo di pace, e non meno di 18 mesi se promossi al tempo di guerra, perché la riduzione autorizzata dalla legge in questo ultimo caso non è applicabile al 12 mesi di navigazione prescritti per l'ideale al grado di guardia marina.

« Onorevoli colleghi! Nel per termine a questa breve relazione, sottoponendo alla vostra approvazione l'articolo unico di legge modificato, la Commissione crede opportuno fare al Ministero le due seguenti raccomandazioni:

« 1° Disporre per quanto possibile che le imbarco del guardia marina si compia sopra navi che intraprendono importanti navigazioni o sopra navi armate della squadra od altre che realmente battono il mare, evitando di tenerle sulle navi scuola stazionarie nei porti, perché altrimenti le imbarco non potrebbe considerarsi navigazione utile per acquistare il piede ed il colpo d'occhio dell'uomo di mare.

« 2° Raccomandare che nell'organizzazione del personale per metterlo in armonia coi vari importanti rami di servizio, navi, difesa marittima delle coste, servizio militare e navale dei dipartimenti marittimi, ecc. ecc. si proceda con leggi più larghe e generose, dalle quali appaia chiara quella divisione dei Corpi e del lavoro ed in pari tempo quell'equilibrio delle parti e quell'insieme che solo, malgrado la virtù degli uomini e la qualità delle cose, possono essere forte e proficua una vera e complessa istituzione come la marina militare, di cui la patria ha tanto bisogno e per la quale il Parlamento e il paese hanno tanto affetto e fanno così leganti sacrifici.

« R. Canevaro, relatore.

Un incidente del Re e Soffierino.

Telegrafo da Roma 28 al Corriere della Sera:

Il corrispondente della Tribuna da Genova ebbe due colloqui: uno con un ufficiale superiore di marina, l'altro col capitano del Soffierino. L'ufficiale gli avrebbe detto di non credere che il fatto si dovesse interpretare come un atto d'ostilità da parte della Francia.

Allora il corrispondente obiettò: « Come si spiega il fatto?

Rispose l'altro: « Secondo me, l'ammiraglio francese volle ammonire il lego italiano che non aveva fatto il doveroso saluto. Siccome poi il Soffierino traversò la linea di battaglia della squadra francese, il secondo colpo potrebbe significare un avvertimento nel senso che non si può interrompere la linea di manovra della squadra stessa. Resta però sempre il fatto che il primo colpo fu tirato a palla e non a bianco; e se l'altro incidente più grave del non saluto saluto alla nostra bandiera Comunque, non credo che da ciò nascano serie complicazioni; perché, in vista di questo, la squadra francese non avrebbe scoperto il suo giuoco, ma avrebbe atteso ad altro.

« E a che dunque?

« A piombare sulla Spezia e su Genova.

Ad un cenno d'interdizione meravigliata del corrispondente, l'ufficiale rispose:

« Ho visto, la pubblicazione del generale Dugliotti, la cui si dichiara inattuabile tanto a Genova che alla Spezia. Disgraziatamente il suo è un grosso errore. I Francesi hanno rispetto a Genova ed alla Spezia lo stesso rispetto che abbiamo noi riguardo a Marsiglia. Una squadra può, senza correre gravi pericoli, bombardare questa città. Infatti, la torpediera collocata secondo un raggio da tre a quattro miglia, e la corazzata da guerra hanno cannoni della portata di ben sei miglia. E voi sapete che una cannonata aggiuntasi contro una città non è mai a vuoto.

« Ma — obiettò il corrispondente — anche la nostra batteria dei forti tirano a sei miglia, e puntano sulla flotta.

« Una nave — rispose l'ufficiale — è un punto sull'Oceano e un punto mobile. Si dice il colpo, non fanno un bene nell'acqua.

« Ma la sostanza erede lei — disse il corrispondente — che un tiro di questo genere fosse parato dalla Francia?

« No, naturalmente no; qualunque delle condizioni moderne la guerra guerreggiata al mare escluderebbe che durasse pochi giorni, pure, come noi non siamo all'ordine, nemmeno la Francia lo presta.

« E nel caso di una guerra, chi crede avrebbe il comando della flotta?

« Il comando supremo andrebbe affidato a Saint-Bon; ma anche Ferdinando Acton, ex ministro, avrebbe una parte principale, secondo un'evoluzione di primo ordine.

« Però — aggiunse il corrispondente — se anche la Francia non modifichere l'attentato, il Governo Italiano vi credete.

« Sì — rispose l'ufficiale — a giudicare dagli eccezionali provvedimenti presi. Del resto, il Governo era informato che, da quando la squadra francese era nelle acque di Ventimiglia, la sera si teneva una costante corrispondenza di segnali fra le navi e le colline sul confine.

Così allora di sapere quali provvedimenti prese il Governo nell'eventualità di un attacco, ma l'ufficiale replicò che su questo gli era imposto il maggior riserbo.

Ora, aggiunge il corrispondente, per solennità mia posso dirvi che una batteria è stata spedita all'isola Maddalena, che dai competenti è giudicata inattuabile. Quanto a Genova il lavoro ferisce giorno e notte per provvedere di cannoni tutti i forti. E la notte, quattro grandi elettromotrici, recentemente messe in opera, illuminano il mare per un grande spazio interno. La sorpresa nell'oscurità non sarà evitata.

Quello che dice il « Tempo ».

Telegrafo da Parigi 28 al Secolo:

Il « Tempo » esorta gli italiani a non prendere sul serio le continue euforiche parole di certi giornali della penisola e si domanda se gli effluvi primaverili non esercitino per avanzare un'influenza su quelle notizie!

Il citato giornale a proposito del fatto del pirocaccia Soffierino, racconta che venerdì la squadra di evoluzione del Mediterraneo faceva gli esercizi al bersaglio allorché il Soffierino arrivò sul campo del tiro. Allora, con il suo di tutte le squadre navali, si sospresero gli esercizi, che non furono ripresi che allorché il Soffierino si trovò fuori del tiro dei proiettili.

L'ammiraglio Hamel, comandante la squadra, interrogato in proposito, rispose che il Soffierino non è stato in pericolo neppure per un momento e che non ha ricevuto offesa alcuna di proiettili; nemmeno di rimbalzo.

L'Espresso conferma la versione.

Telegrafo da Roma 28 alla Perseveranza.

Il prete rapporto ufficiale di cui ieri alcuni giornali riportarono un cenno, relativo all'incidente di Villafranca, non esiste, e quindi era foggiato. Invece si conferma la notizia di un'inchiesta ordinata dal nostro Governo; onde però l'incidente ha perduta ogni importanza, e si esaurisce tranquillamente.

ITALIA

L'ambasciatore straordinario dell'Imperatore di Germania al Re d'Italia.

S. M. il Re, circondato dalla sua Casa civile e militare, ha ricevuto, il 23 corr. marzo, alle ore 3 pom., nella sala del Trono, al Quirinale, S. A. S. il Principe Federico Guglielmo di Hohenzollern-Longueville, generale di cavalleria, aiutante di campo generale di S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, accompagnato dal conte di Schwarz, inquilino di artiglieria, suo sistole di campo.

Il principe di Hohenzollern, nel consegnare a Sua Maestà il Re le lettere, colle quali Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia partecipa la morte dell'Imperatore Guglielmo I, suo augusto genitore, e la propria ascesa al trono, pronunciò le seguenti parole:

« Signore,

« E io, e io a Dio da rapprer a Lui la Sua Maestà Guglielmo I, Imperatore d'Allemagne e Re di Prussia, decede il 9 de ao mois à huit heures et demie du matin, et Sa Maestà Frédéric III, Empereur d'Allemagne et Re de Prusse, Mon Auguste Maître, m'a chargé de me rendre auprès de Votre Maestà pour Lui annoncer ce triste événement et pour Lui faire part de son ardent vœu. Espérant que Votre Maestà voudra bien reporter sur Sa personne les sentiments affectueux qu'Elle avait voués à Son Père, Sa Maestà l'Empereur aura constamment à cœur de maintenir les bonnes relations d'amitié intime qui existent si heureusement entre l'Allemagne et l'Italie, et de donner l'expression la plus sincère aux sentiments de haute estime et de cordiale amitié dont il est animé pour l'Auguste Personne de Votre Maestà.

« En me conformant aux Ordres de mon Auguste Souverain, j'ai l'honneur de remettre entre Vos mains, Sire, les deux lettres qui m'ont été confiées pour Votre Maestà.

Sua Maestà il Re rispondeva nel seguente

termini:

« La chose de Votre Altesse pour l'accueil plus agréable que je me souviens toujours de la connaissance que j'ai faite de Votre Altesse à l'occasion d'un voyage en Allemagne.

« Vous connaissez à ne de longue date mon affection et celle de l'Italie pour l'Empereur défunt, dont Nous pleurons la perte et révérons la glorieuse mémoire.

« La vivacité de ces sentiments n'a d'égale que l'attachement avec lequel l'Italie tout entière, que l'Anniété avec laquelle l'Italie tout entière, et moi et ma famille nous avons fait et faisons des vœux pour le rétablissement en santé de l'Empereur Frédéric III, qui a laissé en Italie des souvenirs d'impérissable amitié.

« J'ai toujours présente à l'esprit notre rencontre à Sempardere, et je pense avec admiration à l'énergie avec laquelle il affrontait les fatigues d'un long voyage et les émotions au-devant desquelles il se rendait pour accomplir un devoir sacré.

« L'amitié que, depuis tant d'années, le nouvel Empereur a pour moi, et que je partage moi-même, est un gage de l'union intime qui se noue toujours entre l'Italie et l'Allemagne. Je suis certain d'être l'interprète fidèle du sentiment de Mon Peuple en exprimant la satisfaction pour les rapports d'amitié qui existent entre Nos deux Pays, et je souhaite que, s'il est possible, ces rapports se resserront encore davantage.

« Je vous prie de renouveler mes sentiments à Sa Maestà et de Lui répéter les vœux que je forme pour la prospérité de Son règne.

Alle tre pomeridiane, il ricevimento aveva

L'Imperatore di Germania alla città e Provincia di Genova.

Il prefetto di Genova ha ricevuto dal console generale di Germania sig. commendatore A. Schaeffgen, una lettera nella quale si rese interprete, per incarico avuto dal cancelliere dell'Impero germanico, del ringraziamento dell'Imperatore Federico III, per la prova di benevolenza e di affetto ricevuta da questa popolazione nella dolorosa circostanza della morte del suo Augusto e glorioso genitore.

Alla principessa Federica Hohenzollern.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data del 25 corr.:

La principessa Federica Sigmaringen Hohenzollern, vedova del marchese Gioacchino Napoleone Poppi, si trova in questi giorni a Forlì presso la sua figlia.

All'egregia gentildonna in occasione del suo onomastico è stata fatta dagli ufficiali del 39° reggimento fanteria un'effusione e gentile dimostrazione, che si collega ad un atto gentile e patriottico compiuto anni sono dalle dame bolognesi.

Con se ne scrive il nostro corrispondente da Forlì in data 25:

« Una commissione di ufficiali del 39° reggimento fanteria qui di stanza, in occasione del onomastico della marchesa Federica Poppi, nata principessa Hohenzollern, le fece presente, sabato scorso, di un magnifico mazzo di fiori, legato da un nastro.

« E ciò in ricordo che nel 1850 la bandiera del reggimento fu offerta dalle signore bolognesi, e consegnata dall'egregio gentildonna, che oggi Forlì è lieta di copiare.

« L'atto squisitamente gentile degli ufficiali del 39° fanteria ha profondamente commosso B. A., che con una bellissima lettera ha espresso, oggi, all'egregio colonnello Tadda la gratitudine sua.

« I bravi ufficiali del 39° fanteria hanno dimostrato anche una volta, come si mantenga viva nel corpo la cavalleresca tradizione del suo primo colonnello, che, artista e letterato, soldato e diplomatico, fu sempre il primo cavaliere d'Italia — Massimo d'Azeglio.

Lettera di condogli.

Telegrafo da Roma 28 all'Arena:

Dicono che nel giorno dello Statuto si farà una infusione di condogli, la quale avrebbe il doppio scopo di assicurare una maggioranza al Governo che è deciso, dicasi, di mettere davvero la questione di fiducia sui provvedimenti finanziari, e di togliere la ostilità del Senato contro Crispi, perché credesi che non tenga in alcun conto il Senato.

Un processo tipico a Mantova per la concorrenza del lavoro.

Scrivono da Mantova 26 all'Italia:

Al nostro corrispondente comincia quest'oggi un processo del più pittoresco ed istruttivo, poiché può servire di implicita spiegazione a molti di quei fatti che costituiscono i costumi incidenti d'Italia-francesi.

Questo processo dimostra come la concorrenza nella mano d'opera possa costare gli animi e condurli a degli eccessi deplorevoli. Del fatto in genere vi siete già occupati.

Ecco avvenne in Comune d'Ostiglia il 30 settembre 1887.

Stante la domanda d'aumento di paga da parte dei braccianti, il signor Luigi Strinaschi, di Coreggioni, aveva chiamato ai propri feudi (Ponte Melino, Mazzagatta e Calandru) una ventina di braccianti dei paesi italiani del veronese e del rovigano per provvedere alla mietitura del riso.

Questo fatto ispirò talmente i Coreggionesi, le donne comprese, che la mattina del 30 settembre recatisi la massa davanti ai suddetti feudi intimarono ai braccianti di andarsene. I dimostranti erano una turba di circa 400 persone infrenate ed armate di ranche, bastoni e tridenti.

L'ira traboccò in tal modo da invadere i feudi e mettere i lavoratori a fuga precipitosa. Annunciano già come vi fossero dei feriti e non del tutto lievemente.

Il fatto dette molto scalpore; gli amanti dell'ordine protestarono per la violata libertà di concorrenza, e non pensarono che di fronte alla necessità della vita anche la legge economica perdesse la loro severità.

Si fecero dieci arresti, tutti di contadini. Fra gli arrestati vi sono anche due donne, una matura, Costa De Angeli Filomena, la quale ha passati 80 ed in quel giorno era tra le più eccitate in compagnia del proprio figlio Giovanni diciannovenne appena.

L'altra è una giovane di appena vent'anni. È indiziata per la più terribile. Armata di bastone, affrontò gli uomini avversari come non avrebbe potuto farlo una virago.

Al bracciantissimo Romeo Tedeschi come indiano tale una bastonatura al torace da farlo ripiegare su sé stesso.

L'altro dei braccianti riveli, nel Forlignan

Santo, volle resistere, ma s'ebbe un tal colpo sul viso da fargli scendere il sangue a torrenti dal naso.

Fuggì, seguito da una lunga striscia di sangue.

Questo tipo feroce di contadino si chiama Eiviro Braghini.

Ha qualche punto di riscontro colla terribile popola scultorismente tralignata nel Ger. di Zola.

Quando i braccianti e forestieri e credettero bene abbandonarsi alla fuga più precipitosa, la Braghini, accomodate le gambe a foggia di calci, si rimboccò, si diede a rincorrerli furiosamente, pestando già botte a chi lo capitava.

Nella indovolata foga del dimostrarlo, le vesti le si sfilavano e le si stracciavano, cominciando di brandelli la via, dimostrandosi in ultimo quando i fuggenti scomparvero, rimase fra i suoi seni, anse, trafelata, colle fiamme negli occhi e quasi completamente ignuda.

Gli imputati sono a piede libero avendo ottenuto la libertà provvisoria.

Li difende il deputato concittadino prof. Enrico Ferri, insieme a quattro altri avvocati. Il titolo generale d'imputazione è quello di « minacce verbali di morte fatte con ordine e sotto condizione ad una massa armata ».

Ci sono poi anche i titoli speciali per ferimenti ecc.

I testimoni sono 45, il che dimostra come il processo debba durare qualche giorno.

Ammondo la imputazione generica a norma degli articoli 438, 439, 434 del Codice penale, gli accusati possono venire condannati da 3 mesi di carcere al due anni (oltre la multa e stenibile a lire 500), oppure semplicemente al confino ad un'isola legale, regolandosi la durata secondo le circostanze.

L'art. 434 stabilisce poi la possibilità di sottoporre i colpevoli alla sorveglianza speciale dal 3 al 5 anni.

Non è poco.

La difesa spera in una assoluzione o nel minimo della condanna dato le condizioni in cui il fatto avvenne e dato le attuali condizioni pacifiche della Provincia, le quali non richiedono affatto un esempio di severità.

Mantova 27. — Il processo è cominciato. Gli imputati si mantengono negativi.

La Braghini è la vigorosa e bella ragazza sopra menzionata — a sua discolpa si limita ad osservare:

« Credei io, signor presidente, che m'avete la mia bene ad bastonar un om?

La Filomena De Angeli — una contadina gialla, angosciata, oscura, dall'aspetto mesto, dal profilo grifagno, in un pretebato dal suo avvocato al Tribunale un confidente medico, da quale risulta che non è affetta da pellagra e che soffre di eccitabilità nervosa.

La De Angeli nega di essere stata una delle autrici dei disordini; dice di essere stata calunniata, e narra, come appena caso fu arrestato, quantunque si trovasse in mezzo ai carabinieri, nella Piazza di Mellara, fu percosso, oltraggiato, e venne fatto segno alle più feroce continue da parte dei mazzettieri eccitati contro di lei.

Il fatto Strinaschi narra come fu costretto ad assistere al lavoro della milizia braccianti forestieri, dacché quelli mantovani, irritati perché egli aveva arroliati quindici o venti braccianti di Rovigo e Mellara, avevano in massa rifiutato di lavorare alle risce.

Alla requisitoria del Pubblico Ministero Frattolico, che aveva chiesto la condanna di Araldi, Bettini, Bellati, Cugola, Braghini, Prata, De Angeli Giovanni e Filomena, rispose ieri l'avv. ca. Ferri.

La condanna di Ettore Moos.

Telegrafo da Torino 28 alla Lombardia:

Oggi la Corte d'appello ha pronunciato la sentenza nel processo Moos-Nel, confermata la sentenza del Tribunale contro Ettore Moos e il tipografo Valentino. Per quest'ultimo il P. M. aveva chiesto l'assolutoria.

Il Moos e il Valentino ricorreranno in Cassazione.

FRANCIA

Ministero di Giustizia di Parigi.

Telegrafo da Parigi 28 al Secolo:

Un ex-maestro di scherma, ex parente del giornale L'Armateur de Saint-Brieux, giornale che appartiene al Duca di Feltre, si recò alla casa del Conte di Parigi e consegnò al portiere questa lettera:

« Signor duca, le sono A. che vuole bruciare la cervella di vostro marito.

« Ricevete l'espressione dei miei migliori sentimenti.

« Signor duca, i motivi che possono avere spinto l'A. a scrivere quella strana lettera e la pulite la ricerca.

Notizie cittadine

Torino. — Il sindaco avvisa che il 1.° aprile p. v. scade il pagamento della tassa spacci comunali e di quella sui traghetti, e che il termine per pagamento corre col giorno 8 dello mese.

Ateneo veneto. — Venerdì 30 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella XI Conferenza serale, il ch. sig. prof. dott. Giacomo Guetta parlò sul tema seguente: *Pane bianco e pane bigio*.

Neoma. — Sappiamo che il nostro concittadino avv. uff. Giuseppe dott. Fuvet, sottoprefetto di Torino, fu promosso alle funzioni di consigliere delegato presso la Prefettura di Mantova.

Meditazione. — Lo scrittore di cose d'arte sig. Giacomo Boni, nostro concittadino, fu eletto all'annuale nominato membro dell'American Institute of Architects di Nuova York, in seguito a studi da esso compiuti per quel Corpo scientifico.

Arriva. — Trovati ora la Venezia Fra Giuseppe Menier, belga, abito benedettino, il quale per la seconda volta imprime il viaggio da Bordeaux a Gerusalemme, con uno scopo scientifico, rimborsando a piedi lo stesso cammino che fu percorso nel IV secolo dell'anno nostro dal famoso itinerario Hierosolimitano a Bordighiera. Questo viaggio ha per scopo di rintracciare, sotto i nomi moderni e attraverso le trasmissioni apportate dai secoli, le città e le vie, ma gli oppidi, i vicoli, le mura, le mura, tutte queste, insomma, le località in cui si sono svolte le vicende storiche, e di cui il Corriere archeologico si conserva a Bologna, facendo il percorso dell'antico via romana e la ubicazione di tutti i punti abitati sulle medesime.

Credeamo che egli terrà una conferenza a Venezia, come se fosse intimamente a Bergamo, Brescia, Verona e Trieste.

Pubblicazioni. — Ricerche su un aspetto istituzionale: *Esperienze di confronto fra vari tipi di economie elettriche*, curato dal prof. Tito Martini, nostro corrispondente del 1.° Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1888.

Ultimo del Bollettino del

MATRIMONI. — 1. Bar...
2. Vassallo...
3. Vassallo...
4. Vassallo...
5. Vassallo...
6. Vassallo...
7. Vassallo...
8. Vassallo...
9. Vassallo...
10. Vassallo...</

Edizione della Gazzetta del mattino.
Sollecito del giorno 23 marzo.
RACCONTI: M. 4. - Fontana 4. - Donatelli 4.
M. 1. - Fontana 1. - Donatelli 1.
M. 2. - Fontana 2. - Donatelli 2.
M. 3. - Fontana 3. - Donatelli 3.
M. 4. - Fontana 4. - Donatelli 4.
M. 5. - Fontana 5. - Donatelli 5.
M. 6. - Fontana 6. - Donatelli 6.
M. 7. - Fontana 7. - Donatelli 7.
M. 8. - Fontana 8. - Donatelli 8.
M. 9. - Fontana 9. - Donatelli 9.
M. 10. - Fontana 10. - Donatelli 10.
M. 11. - Fontana 11. - Donatelli 11.
M. 12. - Fontana 12. - Donatelli 12.
M. 13. - Fontana 13. - Donatelli 13.
M. 14. - Fontana 14. - Donatelli 14.
M. 15. - Fontana 15. - Donatelli 15.
M. 16. - Fontana 16. - Donatelli 16.
M. 17. - Fontana 17. - Donatelli 17.
M. 18. - Fontana 18. - Donatelli 18.
M. 19. - Fontana 19. - Donatelli 19.
M. 20. - Fontana 20. - Donatelli 20.
M. 21. - Fontana 21. - Donatelli 21.
M. 22. - Fontana 22. - Donatelli 22.
M. 23. - Fontana 23. - Donatelli 23.
M. 24. - Fontana 24. - Donatelli 24.
M. 25. - Fontana 25. - Donatelli 25.
M. 26. - Fontana 26. - Donatelli 26.
M. 27. - Fontana 27. - Donatelli 27.
M. 28. - Fontana 28. - Donatelli 28.
M. 29. - Fontana 29. - Donatelli 29.
M. 30. - Fontana 30. - Donatelli 30.
M. 31. - Fontana 31. - Donatelli 31.
M. 32. - Fontana 32. - Donatelli 32.
M. 33. - Fontana 33. - Donatelli 33.
M. 34. - Fontana 34. - Donatelli 34.
M. 35. - Fontana 35. - Donatelli 35.
M. 36. - Fontana 36. - Donatelli 36.
M. 37. - Fontana 37. - Donatelli 37.
M. 38. - Fontana 38. - Donatelli 38.
M. 39. - Fontana 39. - Donatelli 39.
M. 40. - Fontana 40. - Donatelli 40.
M. 41. - Fontana 41. - Donatelli 41.
M. 42. - Fontana 42. - Donatelli 42.
M. 43. - Fontana 43. - Donatelli 43.
M. 44. - Fontana 44. - Donatelli 44.
M. 45. - Fontana 45. - Donatelli 45.
M. 46. - Fontana 46. - Donatelli 46.
M. 47. - Fontana 47. - Donatelli 47.
M. 48. - Fontana 48. - Donatelli 48.
M. 49. - Fontana 49. - Donatelli 49.
M. 50. - Fontana 50. - Donatelli 50.
M. 51. - Fontana 51. - Donatelli 51.
M. 52. - Fontana 52. - Donatelli 52.
M. 53. - Fontana 53. - Donatelli 53.
M. 54. - Fontana 54. - Donatelli 54.
M. 55. - Fontana 55. - Donatelli 55.
M. 56. - Fontana 56. - Donatelli 56.
M. 57. - Fontana 57. - Donatelli 57.
M. 58. - Fontana 58. - Donatelli 58.
M. 59. - Fontana 59. - Donatelli 59.
M. 60. - Fontana 60. - Donatelli 60.
M. 61. - Fontana 61. - Donatelli 61.
M. 62. - Fontana 62. - Donatelli 62.
M. 63. - Fontana 63. - Donatelli 63.
M. 64. - Fontana 64. - Donatelli 64.
M. 65. - Fontana 65. - Donatelli 65.
M. 66. - Fontana 66. - Donatelli 66.
M. 67. - Fontana 67. - Donatelli 67.
M. 68. - Fontana 68. - Donatelli 68.
M. 69. - Fontana 69. - Donatelli 69.
M. 70. - Fontana 70. - Donatelli 70.
M. 71. - Fontana 71. - Donatelli 71.
M. 72. - Fontana 72. - Donatelli 72.
M. 73. - Fontana 73. - Donatelli 73.
M. 74. - Fontana 74. - Donatelli 74.
M. 75. - Fontana 75. - Donatelli 75.
M. 76. - Fontana 76. - Donatelli 76.
M. 77. - Fontana 77. - Donatelli 77.
M. 78. - Fontana 78. - Donatelli 78.
M. 79. - Fontana 79. - Donatelli 79.
M. 80. - Fontana 80. - Donatelli 80.
M. 81. - Fontana 81. - Donatelli 81.
M. 82. - Fontana 82. - Donatelli 82.
M. 83. - Fontana 83. - Donatelli 83.
M. 84. - Fontana 84. - Donatelli 84.
M. 85. - Fontana 85. - Donatelli 85.
M. 86. - Fontana 86. - Donatelli 86.
M. 87. - Fontana 87. - Donatelli 87.
M. 88. - Fontana 88. - Donatelli 88.
M. 89. - Fontana 89. - Donatelli 89.
M. 90. - Fontana 90. - Donatelli 90.
M. 91. - Fontana 91. - Donatelli 91.
M. 92. - Fontana 92. - Donatelli 92.
M. 93. - Fontana 93. - Donatelli 93.
M. 94. - Fontana 94. - Donatelli 94.
M. 95. - Fontana 95. - Donatelli 95.
M. 96. - Fontana 96. - Donatelli 96.
M. 97. - Fontana 97. - Donatelli 97.
M. 98. - Fontana 98. - Donatelli 98.
M. 99. - Fontana 99. - Donatelli 99.
M. 100. - Fontana 100. - Donatelli 100.

Edizione della Gazzetta del mattino.
Sollecito del giorno 23 marzo.
RACCONTI: M. 4. - Fontana 4. - Donatelli 4.
M. 1. - Fontana 1. - Donatelli 1.
M. 2. - Fontana 2. - Donatelli 2.
M. 3. - Fontana 3. - Donatelli 3.
M. 4. - Fontana 4. - Donatelli 4.
M. 5. - Fontana 5. - Donatelli 5.
M. 6. - Fontana 6. - Donatelli 6.
M. 7. - Fontana 7. - Donatelli 7.
M. 8. - Fontana 8. - Donatelli 8.
M. 9. - Fontana 9. - Donatelli 9.
M. 10. - Fontana 10. - Donatelli 10.
M. 11. - Fontana 11. - Donatelli 11.
M. 12. - Fontana 12. - Donatelli 12.
M. 13. - Fontana 13. - Donatelli 13.
M. 14. - Fontana 14. - Donatelli 14.
M. 15. - Fontana 15. - Donatelli 15.
M. 16. - Fontana 16. - Donatelli 16.
M. 17. - Fontana 17. - Donatelli 17.
M. 18. - Fontana 18. - Donatelli 18.
M. 19. - Fontana 19. - Donatelli 19.
M. 20. - Fontana 20. - Donatelli 20.
M. 21. - Fontana 21. - Donatelli 21.
M. 22. - Fontana 22. - Donatelli 22.
M. 23. - Fontana 23. - Donatelli 23.
M. 24. - Fontana 24. - Donatelli 24.
M. 25. - Fontana 25. - Donatelli 25.
M. 26. - Fontana 26. - Donatelli 26.
M. 27. - Fontana 27. - Donatelli 27.
M. 28. - Fontana 28. - Donatelli 28.
M. 29. - Fontana 29. - Donatelli 29.
M. 30. - Fontana 30. - Donatelli 30.
M. 31. - Fontana 31. - Donatelli 31.
M. 32. - Fontana 32. - Donatelli 32.
M. 33. - Fontana 33. - Donatelli 33.
M. 34. - Fontana 34. - Donatelli 34.
M. 35. - Fontana 35. - Donatelli 35.
M. 36. - Fontana 36. - Donatelli 36.
M. 37. - Fontana 37. - Donatelli 37.
M. 38. - Fontana 38. - Donatelli 38.
M. 39. - Fontana 39. - Donatelli 39.
M. 40. - Fontana 40. - Donatelli 40.
M. 41. - Fontana 41. - Donatelli 41.
M. 42. - Fontana 42. - Donatelli 42.
M. 43. - Fontana 43. - Donatelli 43.
M. 44. - Fontana 44. - Donatelli 44.
M. 45. - Fontana 45. - Donatelli 45.
M. 46. - Fontana 46. - Donatelli 46.
M. 47. - Fontana 47. - Donatelli 47.
M. 48. - Fontana 48. - Donatelli 48.
M. 49. - Fontana 49. - Donatelli 49.
M. 50. - Fontana 50. - Donatelli 50.
M. 51. - Fontana 51. - Donatelli 51.
M. 52. - Fontana 52. - Donatelli 52.
M. 53. - Fontana 53. - Donatelli 53.
M. 54. - Fontana 54. - Donatelli 54.
M. 55. - Fontana 55. - Donatelli 55.
M. 56. - Fontana 56. - Donatelli 56.
M. 57. - Fontana 57. - Donatelli 57.
M. 58. - Fontana 58. - Donatelli 58.
M. 59. - Fontana 59. - Donatelli 59.
M. 60. - Fontana 60. - Donatelli 60.
M. 61. - Fontana 61. - Donatelli 61.
M. 62. - Fontana 62. - Donatelli 62.
M. 63. - Fontana 63. - Donatelli 63.
M. 64. - Fontana 64. - Donatelli 64.
M. 65. - Fontana 65. - Donatelli 65.
M. 66. - Fontana 66. - Donatelli 66.
M. 67. - Fontana 67. - Donatelli 67.
M. 68. - Fontana 68. - Donatelli 68.
M. 69. - Fontana 69. - Donatelli 69.
M. 70. - Fontana 70. - Donatelli 70.
M. 71. - Fontana 71. - Donatelli 71.
M. 72. - Fontana 72. - Donatelli 72.
M. 73. - Fontana 73. - Donatelli 73.
M. 74. - Fontana 74. - Donatelli 74.
M. 75. - Fontana 75. - Donatelli 75.
M. 76. - Fontana 76. - Donatelli 76.
M. 77. - Fontana 77. - Donatelli 77.
M. 78. - Fontana 78. - Donatelli 78.
M. 79. - Fontana 79. - Donatelli 79.
M. 80. - Fontana 80. - Donatelli 80.
M. 81. - Fontana 81. - Donatelli 81.
M. 82. - Fontana 82. - Donatelli 82.
M. 83. - Fontana 83. - Donatelli 83.
M. 84. - Fontana 84. - Donatelli 84.
M. 85. - Fontana 85. - Donatelli 85.
M. 86. - Fontana 86. - Donatelli 86.
M. 87. - Fontana 87. - Donatelli 87.
M. 88. - Fontana 88. - Donatelli 88.
M. 89. - Fontana 89. - Donatelli 89.
M. 90. - Fontana 90. - Donatelli 90.
M. 91. - Fontana 91. - Donatelli 91.
M. 92. - Fontana 92. - Donatelli 92.
M. 93. - Fontana 93. - Donatelli 93.
M. 94. - Fontana 94. - Donatelli 94.
M. 95. - Fontana 95. - Donatelli 95.
M. 96. - Fontana 96. - Donatelli 96.
M. 97. - Fontana 97. - Donatelli 97.
M. 98. - Fontana 98. - Donatelli 98.
M. 99. - Fontana 99. - Donatelli 99.
M. 100. - Fontana 100. - Donatelli 100.

Edizione della Gazzetta del mattino.
Sollecito del giorno 23 marzo.
RACCONTI: M. 4. - Fontana 4. - Donatelli 4.
M. 1. - Fontana 1. - Donatelli 1.
M. 2. - Fontana 2. - Donatelli 2.
M. 3. - Fontana 3. - Donatelli 3.
M. 4. - Fontana 4. - Donatelli 4.
M. 5. - Fontana 5. - Donatelli 5.
M. 6. - Fontana 6. - Donatelli 6.
M. 7. - Fontana 7. - Donatelli 7.
M. 8. - Fontana 8. - Donatelli 8.
M. 9. - Fontana 9. - Donatelli 9.
M. 10. - Fontana 10. - Donatelli 10.
M. 11. - Fontana 11. - Donatelli 11.
M. 12. - Fontana 12. - Donatelli 12.
M. 13. - Fontana 13. - Donatelli 13.
M. 14. - Fontana 14. - Donatelli 14.
M. 15. - Fontana 15. - Donatelli 15.
M. 16. - Fontana 16. - Donatelli 16.
M. 17. - Fontana 17. - Donatelli 17.
M. 18. - Fontana 18. - Donatelli 18.
M. 19. - Fontana 19. - Donatelli 19.
M. 20. - Fontana 20. - Donatelli 20.
M. 21. - Fontana 21. - Donatelli 21.
M. 22. - Fontana 22. - Donatelli 22.
M. 23. - Fontana 23. - Donatelli 23.
M. 24. - Fontana 24. - Donatelli 24.
M. 25. - Fontana 25. - Donatelli 25.
M. 26. - Fontana 26. - Donatelli 26.
M. 27. - Fontana 27. - Donatelli 27.
M. 28. - Fontana 28. - Donatelli 28.
M. 29. - Fontana 29. - Donatelli 29.
M. 30. - Fontana 30. - Donatelli 30.
M. 31. - Fontana 31. - Donatelli 31.
M. 32. - Fontana 32. - Donatelli 32.
M. 33. - Fontana 33. - Donatelli 33.
M. 34. - Fontana 34. - Donatelli 34.
M. 35. - Fontana 35. - Donatelli 35.
M. 36. - Fontana 36. - Donatelli 36.
M. 37. - Fontana 37. - Donatelli 37.
M. 38. - Fontana 38. - Donatelli 38.
M. 39. - Fontana 39. - Donatelli 39.
M. 40. - Fontana 40. - Donatelli 40.
M. 41. - Fontana 41. - Donatelli 41.
M. 42. - Fontana 42. - Donatelli 42.
M. 43. - Fontana 43. - Donatelli 43.
M. 44. - Fontana 44. - Donatelli 44.
M. 45. - Fontana 45. - Donatelli 45.
M. 46. - Fontana 46. - Donatelli 46.
M. 47. - Fontana 47. - Donatelli 47.
M. 48. - Fontana 48. - Donatelli 48.
M. 49. - Fontana 49. - Donatelli 49.
M. 50. - Fontana 50. - Donatelli 50.
M. 51. - Fontana 51. - Donatelli 51.
M. 52. - Fontana 52. - Donatelli 52.
M. 53. - Fontana 53. - Donatelli 53.
M. 54. - Fontana 54. - Donatelli 54.
M. 55. - Fontana 55. - Donatelli 55.
M. 56. - Fontana 56. - Donatelli 56.
M. 57. - Fontana 57. - Donatelli 57.
M. 58. - Fontana 58. - Donatelli 58.
M. 59. - Fontana 59. - Donatelli 59.
M. 60. - Fontana 60. - Donatelli 60.
M. 61. - Fontana 61. - Donatelli 61.
M. 62. - Fontana 62. - Donatelli 62.
M. 63. - Fontana 63. - Donatelli 63.
M. 64. - Fontana 64. - Donatelli 64.
M. 65. - Fontana 65. - Donatelli 65.
M. 66. - Fontana 66. - Donatelli 66.
M. 67. - Fontana 67. - Donatelli 67.
M. 68. - Fontana 68. - Donatelli 68.
M. 69. - Fontana 69. - Donatelli 69.
M. 70. - Fontana 70. - Donatelli 70.
M. 71. - Fontana 71. - Donatelli 71.
M. 72. - Fontana 72. - Donatelli 72.
M. 73. - Fontana 73. - Donatelli 73.
M. 74. - Fontana 74. - Donatelli 74.
M. 75. - Fontana 75. - Donatelli 75.
M. 76. - Fontana 76. - Donatelli 76.
M. 77. - Fontana 77. - Donatelli 77.
M. 78. - Fontana 78. - Donatelli 78.
M. 79. - Fontana 79. - Donatelli 79.
M. 80. - Fontana 80. - Donatelli 80.
M. 81. - Fontana 81. - Donatelli 81.
M. 82. - Fontana 82. - Donatelli 82.
M. 83. - Fontana 83. - Donatelli 83.
M. 84. - Fontana 84. - Donatelli 84.
M. 85. - Fontana 85. - Donatelli 85.
M. 86. - Fontana 86. - Donatelli 86.
M. 87. - Fontana 87. - Donatelli 87.
M. 88. - Fontana 88. - Donatelli 88.
M. 89. - Fontana 89. - Donatelli 89.
M. 90. - Fontana 90. - Donatelli 90.
M. 91. - Fontana 91. - Donatelli 91.
M. 92. - Fontana 92. - Donatelli 92.
M. 93. - Fontana 93. - Donatelli 93.
M. 94. - Fontana 94. - Donatelli 94.
M. 95. - Fontana 95. - Donatelli 95.
M. 96. - Fontana 96. - Donatelli 96.
M. 97. - Fontana 97. - Donatelli 97.
M. 98. - Fontana 98. - Donatelli 98.
M. 99. - Fontana 99. - Donatelli 99.
M. 100. - Fontana 100. - Donatelli 100.

Corriere del mattino

23 marzo

Comunicato della spina e le economie.
Nella relazione sul bilancio dell'anno 1900, la spina per il bilancio dell'anno 1900, quasi addizionale, è cresciuta di lire 10,746,433; dopo la notizia, avuta dai quindici stati, a compiere i quali misuramento, come or siamo, ci vuole la mano di Dio, e impiegati spese pubbliche, che intanto non fanno altro. Cura anche milioni di maggiori spese, la sola bilancia, è una bella commedia. Appena uno dei delusi sulla fondazione che il bilancio risale dopo averli restituiti ai conti.

Il Corriere della Sera osserva:
Si può anche ammettere, almeno fino ad un certo punto, che la Commissione generale di bilancio non possa prendere l'iniziativa di ridurre certe economie; ma non si può a nulla lo sostenere che non sia in suo arbitrio di ridurre, di non legittimare la maggiore spesa. Non è vero che il bilancio è un'opera di bilancio di milioni di maggiori spese. E la Commissione generale di bilancio che la Camera aveva messo a custodia delle nostre povere spalle, e la quale, sarebbe disastrosa, ha lasciato che se lo opprimessero maggiormente.

Favore dell'agricoltura.

Telegrafano da Roma 27 alla Gazzetta

Qualora anche le trattative ora in corso per stabilire un trattato di commercio con la Francia non riuscissero nell'intento, saranno per cura del Ministero proposte alcune provvedimenti in tal senso, e di diminuire i dazi effettivi che da questo lato di cose non può a meno di risentire l'industria agricola.

Ecco i provvedimenti che presumibilmente verrebbero proposti:

Ribasso dei dazi marittimi e delle tariffe ferroviarie per il trasporto specialmente dei vini degli oli; intensa cura a migliorare la visibilità per aprire nuovi mercati esteri ai vini italiani; al consumo diretto; favorire accordi di negozianti spagnoli per il trasporto dei vini italiani in Francia; concedere un premio per la produzione dei vini col rimborso dell'alcol; miglioramento della preparazione degli oli; abbassamento all'estero, come per i vini, degli dazi apposti per gli oli che se stabiliscono e risultano la purezza e se agevolano in ogni caso lo smercio; aiuti ai nostri pescatori per sostituirne la grande alla piccola pesca; oneri per gli opifici dei dazi per le macchine che non si producono in paese; onere dell'importazione di ricchezza mobile per un certo periodo di tempo e di altre imposte per il lavoro in paese di industrie veramente nuove di non dubbia riuscita.

A raggiungere tali intenti verrebbe usata parte dei maggiori introiti che porrebbero alla dogana del confine con la Francia per i prodotti della tariffa generale.

Il signor Tirard e l'on. Magliani.

Leggesi nella Gazzetta dell'Unità: In un precedente numero del nostro giornale, abbiamo pubblicato la lettera che il presidente del Consiglio francese, signor Tirard, aveva indirizzata all'on. Magliani per ringraziarlo dell'accoglienza fatta al signor Tirard, capo generale delle finanze francesi.

Ecco la risposta fatta al signor Tirard dal nostro ministro delle finanze:

Roma, 20 marzo 1898.

Monsieur le Président du Conseil.

Voire Excellence a bien voulu, par sa lettre du 10 courant, m'adresser des compliments et des expressions de propos de l'accueil que je lui ai fait faire à M. Tirard, inspecteur général des finances, et à son collaborateur, M. Loubet, lors de leur mission en Italie pour des études sur la législation financière et sur la comptabilité publique.

Cette manifestation m'a été très agréable.

tant plus agréable, que V. E. se plait à voir dans cet empressement un nouveau témoignage de sympathie rendue à la France: ce dont je suis bien sûr.

Et je suis sûr d'être d'accord avec les impressions apportées d'ici par les deux distingués fonctionnaires, permettant d'apprécier les efforts qui viennent d'être faits en Italie pour le progrès de ses institutions.

J'ai fait part à M. le commandeur Corbion, directeur général de la comptabilité de l'Etat, et à M. l'inspecteur Beaumanoir, des sentiments bienveillants de V. E. à leur égard; et il me prie de vous leur bien présenter à V. E. leurs sincères et très respectueux remerciements.

Je vous prie d'agréer, M. le Président du Conseil, les assurances de ma très haute considération.

Le Ministre

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

Fatti diversi

Lavori pubblici. - Il ministro della guerra co-

La situazione non è mutata dopo l'ultimo mio telegramma d'ieri. Perdura la calma. Pare che le masse continuino ad ingrossare. Il Negus si è stabilito a Dambé sulla strada tra Amba-Ababa ed Alet. Disputa la massima vigilanza dovunque.

Parigi 23. - Il Times ha da Massau: Confirmando che le truppe del Negus trovansi a pochissima distanza dalle linee italiane. Le loro disposizioni fanno prevedere un attacco generale. Alcuni ufficiali italiani hanno potuto seguire, mediante il pallone aereo, le mosse dei negus.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La dittatura Boulanger.

Parigi 23. - Boulanger desiste dell'azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogne, dove i candidati repubblicani sono già designati dal Comitato locale, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ABBONAMENTI
Per Venezia, 12. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la provincia, 12. 45 all'anno, 19.00 al semestre, 9.50 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati componenti l'unione postale, 12. 60 all'anno, 18.00 al semestre, 9.00 al trimestre.
La Gazzetta si vende a Cent. 10
Dai pagamenti deve farsi in Venezia.

INDICAZIONE
Per gli abbonamenti a questa Gazzetta, si prega di spedire il pagamento a: L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per la provincia, 12. 45 all'anno, 19.00 al semestre, 9.50 al trimestre. Per l'estero, 12. 60 all'anno, 18.00 al semestre, 9.00 al trimestre. La Gazzetta si vende a Cent. 10. Dai pagamenti deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli dal 4.º aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno Sem. Trim.			
In Venezia	12. 37	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	12. 45	19.00	9.50
Per l'estero (qualunque destinazione)	12. 60	18.00	9.00

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 MARZO

La bancarella del libero scambio.

Abbiamo sempre detto che il dazio sui grani era facile più che protettore, o protettore solo nel senso che tendeva ad impedire l'ulteriore diminuzione del prezzo dei grani, non ad aumentarlo, perchè la produzione americana e indiana era tanta, che essa avrebbe pagato il dazio.

Con tutto ciò si andava dicendo che il Governo era l'affamatore del popolo, per arricchire i proprietari. Si sa che nel linguaggio artificiale della retorica, proprietario vuol dire gran signore. La retorica dimentica, e vuol dimenticare, che la classe più povera, più malmenata, più minacciata d'urgente rovina, è quella dei medi e piccoli proprietari.

Il Congresso di Washington si è affrettato a dare ragione, proponendo un premio di esportazione per i grani americani, nel qual caso il dazio è pagato dagli importatori. Favorire con un premio l'esportazione, vuol dire aumentare artificialmente all'interno il prezzo della produzione nazionale, precisamente, come si tende ad aumentare artificialmente, impedendo con dazi l'importazione della produzione estera.

L'esportazione agevolata ha infatti l'effetto primo di ridurre i prezzi della merce che prima non era facile esportare. Lo sa Venezia, ora il paese, per esempio, dopo la facilità dell'esportazione, al paga più caro che nei paesi dove arriva. Il paese migliore allettato dal guadagno, esce, e in città si paga più caro il pane.

Aggravando l'esportazione della produzione nazionale sovrabbonda, si riduce artificialmente il prezzo della merce in casa. Gli Stati Uniti d'America, se la proposta del Congresso di Washington diventa legge, agevolano l'esportazione del sovrabbondante, e continuano ad essere protezionisti, limitando l'importazione dei prodotti, in quanto possono danneggiare il lavoro nazionale.

È curioso che si otti in questo caso l'esempio degli Stati Uniti d'America in favore del libero scambio? Ma se è logico persistenza nel protezionismo, perchè il lavoro nazionale è protetto coi premi d'esportazione, ora c'è esuberanza di prodotto per superarlo artificialmente il prezzo all'estero, come nei dazi, ora la produzione nazionale della libera concorrenza sarebbe danneggiata.

Eppure il Congresso di Washington, che propone premi d'esportazione per aumentare artificialmente il prezzo dei grani in casa, non è chiamato più affamatore del popolo!

Gli Americani così protetti, non sacrificano alle teoriche, e difendendo il lavoro nazionale, ora coi dazi, ora coi premi d'esportazione, secondo che il lavoro nazionale sembra od è manchevole.

Noi chiediamo precisamente che l'esempio degli Stati Uniti sia meditato, senza paura delle grandi frasi, come quelle d'affamatori del popolo, che fanno tanta paura in Europa, ora la sola cosa che resta ancora ai fatti è la retorica.

Tutto è mutato infatti, tutto cede innanzi all'esperienza, ma quella che non cede mai, che non muore, né si arrende, è la retorica.

Che se venisse il giorno in cui la disposizione di ogni remunerazione fosse comparsa i medi e i piccoli proprietari, e tutta la proprietà si concentrasse in poche mani, e i campi si trasformassero in immensi latifondi con diminuzione di lavoro dei contadini, e conseguente diminuzione di salario; in cui la fabbrica si chiudessero e gli operai emigrassero aumentando la produzione e quindi la ricchezza straniera, nel pericolo che il siano periodicamente rimandati a casa per la gelosia del lavoro straniero, portandosi la rivoluzione, come ci ha un di portato il colera, e non ci fosse più possibilità di lavoro remuneratorio, ma ci entrassero grani e merci libere da tutte le parti a prezzi difatti, che non sarebbero state e feride le condizioni d'italia? Operai e contadini vi morrebbero di fame, pure ad eccessivo buon mercato, perchè, per questo sia lieve il prezzo delle cose, bisogna pur lavorare e guadagnare qualche cosa per procurarselo.

L'agricoltura difetta non vuol dire la rovina dei grandi proprietari, i quali hanno sempre margini per vivere, ma dei piccoli e medi proprietari, e dei contadini, che sarebbero costretti ad emigrare più che non emigrare ora. L'industria difetta vuol dire gli operai nostri che vanno ad aumentare la produzione e la ricchezza altrui, e vuol dire la miseria all'interno, dato pure che essa possa compiere le norme minime del buon mercato, sempre troppo caro mercato per chi non ha nulla, perchè non trova lavoro e non produce. Ah! come è bella questa prospettiva, e come è irrisorio citar proprio adesso l'esempio degli Stati Uniti, che devono pure — i latifondisti per quanto la retorica non ne voglia tener conto — la loro floridezza economica al protezionismo!

Eppure la retorica continua a supportare che il proprietario arrota nelle sue tasche il dazio di cinque franchi per quintale, e si arricchisce. E lo ripete nello stesso momento che il Governo ha posto il dazio, per aumentare le sue entrate, più che quelle dei proprietari, e che si annuncia che il dazio è pagato dagli importatori, perchè l'importazione in realtà è ancora un buon affare, per cui il prezzo del grano non è alterato, e i proprietari, tra i quali vi sono tanti poverissimi, che la retorica suppone gran signori, non guadagnano nulla, o tutt'al più, è impedito che perdano più che non perdano adesso. La retorica è cieca, per quanto qualche volta pretenda anche d'esser positiva.

Un popolo che non lavora e non produce è un popolo miserabile, dato pure che grano e merci siano al massimo buon mercato. I popoli protetti hanno l'abitudine di volgere la dottrina alla pratica applicazione della protezione ragionevole della produzione nazionale.

Ne diremo, che il Governo nostro sia abbastanza previdente e provvidente, perchè, per esempio, per il riso che produciamo ad esubérance, lavorando il riso greccio che importiamo, ed esportiamo poi aumentandone il valore col nostro lavoro, bisognerebbe ai-

Un dolce sole di primavera aveva riscaldata l'aria che il convalescente respirava con tutta la forza dei suoi polmoni, come chi da molto tempo non ha respirato che le emanazioni pesanti e poco fresche di una camera d'ammalato. — Ouf! diceva allegramente, la salute è veramente una bella cosa! Era troppo presto morire a trent'anni!... Basta! Dimentichiamo quelle mie maledette settimane passate sopra il letto di dolore, e non pensiamo più che all'avvenire, il quale dev'essere saldamente assicurato. E inutile il dire che questo convalescente era il cavaliere di Loserli, il quale l'indomani della scena che abbiamo sopra raccontata, morì per la prima volta.

Pensando a questo avvenire, nel quale egli si vedeva già padrone della tanto desiderata dote di Peolina, il giovane aveva raggiunto la metà del suo cammino, cioè il palazzo della marchesa di Bragora.

Senza indugio nessuno fu introdotta presso la marchesa, in un piccolo salotto, che non veniva aperto se non ai più intimi. Quando la signora di Bragora ricevette qualche persona in quella sala, era un tacito ordine ai servitori di non ricevere che nessun altro. Loserli, che conosceva le abitudini della marchesa, vedendosi ammesso nel piccolo boudoir, dove nessuno avrebbe disturbato il loro colloquio, si sentì inquieto per tale precauzione, da cui egli aveva così facilmente accostato alla rottura proposta da lui.

— Eh! chi può diffidando, penserebbe per

fare l'importazione del riso con lolla, e non contrattarla coi dazi.

Se il prezzo delle cose necessarie aumenta per i consumatori, si deve considerare il dazio, come protetto, piuttosto che come causa di aumento. I proprietari vendono il grano a prezzo basso, per cui l'agricoltura è in sofferenza, e soffrono tutti quelli che vivono della terra, i contadini e i piccoli proprietari più degli altri perchè più miseri, ma il pane si paga a più caro prezzo, ad ogni novità. Gli intermediari vivono del male di tutti. La retorica non vuole il calmiera.

Ma vi sarebbe però la cooperazione. E qui bisogna ricordare che per la cooperazione si vuole una certa elasticità del bilancio delle classi più povere, in cui non siano nelle necessità di ricorrere al credito. Se non vi fosse il debito che lega i bisognosi, i quali hanno meschino in erba il loro guadagno, presso i venditori si minano, la cooperazione vincerebbe le arpie intermediarie. Ma la cooperazione è impotente innanzi al debito, che è la schiavitù di quelli che mangiano oggi quello che guadagneranno domani.

Dato lo svolgimento della ricchezza nazionale, che non è possibile se non quando il lavoro nazionale sia remuneratorio nell'agricoltura e nell'industria, i poveri sarebbero abbastanza abbienti da emanciparsi dal credito, e da procurarsi il necessario, mediante la cooperazione. Ma continuando la miseria e la servitù del debito, la cooperazione non può prendere lo svolgimento che dovrebbe avere e le arpie intermediarie vivranno e ingrosseranno.

Gli Stati Uniti, che, per proteggere il lavoro nazionale, danno premi d'esportazione alla produzione esuberante, e difendono coi dazi la produzione che teme la concorrenza libera straniera, ci danno la più sapiente lezione di economia politica. E una lezione semplice ma che non è così facile applicare.

Intanto non si dimentichi che per i Governi nostri i dazi sono piuttosto fiscali che protettivi, e non rivelano l'accorgimento economico che sarebbe desiderabile nell'importi.

Se tutto sommato, gli è che aumentano le tasse, perchè al Governo si domanda tutto, e i servizi pubblici si devono pur pagare. Ma se le tasse assicurano la ricchezza nazionale, i dazi, accortamente posti, la potrebbero colare ad alimentarla. Possiamo i dazi compensare il danno delle altre tasse.

Intelex del Senato contro la revisione della tassa dei fabbricanti.

Da una lettera della Gazzetta di Mantova togliamo:

È sentimento diffuso in Senato che alla gravità delle nostre condizioni economiche e finanziarie non si possa rimediare senza una grande rinovata e severità di procedimenti. Per chiedere nuovi sacrifici al paese bisogna rinvigorire l'opinione che il Governo voglia amministrare il pubblico tesoro colla maggiore parsimonia, che abbia il coraggio della economia, accompagnata da quello di imporre nuovi e inesorabili balzelli. — Ora il ministro fortunato di un periodo di larghezza, di eguali, di illusioni, di condiscendenza, e di abili conteggi, non pare il più adatto nel periodo di disastri e di nuove tasse e prestiti, al quale quel ministro di cui condotti, colla maggiore imperturbabilità possibile di pensiero e di coerenza.

Da questo insieme di considerazioni e di impressioni, che ho appena accennato, scaturì improvvisamente il voto del Senato, di quel Senato nel quale è vivo il sentimento dei grandi interessi della patria, inespugnabile della inclinazione

case a ritirarsi quella libertà che noi aveva già reso?

La marchesa, feroce, vendicativa, dispotica, le marchese, non l'abbiamo detto, era una di quelle donne che si fanno dell'amore un traliccio. Corrotta, senza avere la scusa del trasporto della passione, essa era sempre stata freddamente viziosa, senza oltrepassare i limiti che si era prefissa. Gli amori, i quali essa aveva alimentati, non avevano servito altro motivo che quello di confermare la superiorità della sua bellezza su quella delle sue rivali, superiorità prediletta. Dopo di essersi data il bruto piacere di far disporre la donna, rigettare il nome come un traliccio rotto, sorda al suo amore, senza pudore e rimorsi, e perfino già dimentica del nome di colui, che per un istante si era creduto

Come mai un uomo solo fra tutti aveva saputo smuovere quella natura di marzotto? E questo uno di quegli strani problemi del cuore, che non si saprebbero risolvere. Ma nello stesso tempo che l'aveva iniziata alla dolce gioia dell'amore, quell'uomo le aveva fatto conoscere le orribili offese della passione non corrisposta. Imperocché a colui, che lo aveva fatto provare a tanti altri, egli aveva inflitto il crudele abbandono.

Quest'uomo era Cambiasc.

Credevamo sempre tale, quale l'avevamo giudicato i suoi predecessori, cioè crudelmente indifferente ad ogni sincera tenerezza, Cambiasc ave-

a sorreggere ministri, il cui carattere fermo e severo corrispondeva alle gravi difficoltà del presente.

La Relazione Buttinelli per l'esercizio 1886-87.
(Dall' Opinione.)

È all'ordine del giorno della Camera, il 10 aprile, la Relazione dell'on. Buttinelli sul rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1886-87. Se le previsioni del bilancio offrono argomenti oggi alla Camera e al Senato di studi notevoli e che illuminano nell'insieme e nei particolari la situazione finanziaria, l'esame dei conti consuntivi un po' meglio del passato, è ora restituito al posto e all'onore che ad esso compete, grazie a due egregi relatori l'on. Peruzzi al Senato e l'on. Buttinelli alla Camera dei deputati. L'on. Peruzzi ha dato il tipo di questa indagine, e pigliando occasione dai conti consuntivi notissima con magistrale sicurezza i bilanci, fibra per fibra, sperimentando sul vivo, cioè sui risultati e non sulle conghietture. L'on. Buttinelli è più analitico, si concentra segretamente sull'esplorazione dei conti consuntivi dell'anno che esamina, ma non trascura alcuna ricerca né grossa, né minuta, con una diligenza pari all'acume. La sua Relazione si compendia e costituisce quella piena e indagata che deve appagare il Parlamento e il paese. Aggiungasi cosa rara, che hanno ottenuto il loro effetto, come al fine dell'ultimo rendiconto consuntivo presentato dal Governo e dal progetto di legge sulla riforma della contabilità, due documenti nei quali la Ragioneria generale dello Stato cerca d'avvicinarsi ai desideri del Parlamento con notevoli concessioni. L'on. Buttinelli, in nome della Giunta generale del bilancio, dei risultati ottenuti nel riscontro degli impegni, nella gestione dei residui, nel modo di determinare l'inventario patrimoniale, tre linee a nuove domande di perfezionamenti, le quali si contengono in alcuni ordini del giorno presentati alla Camera e che noi registriamo sotto questo articolo. Sono così perspicaci e ragionevoli che si illustrano da sé. Il punto principale della Relazione di quest'anno si riferisce alla deficienza dei conti ferroviari, e il Governo ha riconosciuto così giusto questo lago che ha promesso di ripartirli nei conti consuntivi dell'anno venturo; il che è indispensabile, le convenzioni ferroviarie costituendo un contratto d'indole così complicata che, senza una chiarezza grandissima di conti e di statistiche, non solo non è possibile riscontrare gli effetti, ma neppure stabilire con sicurezza ciò che spetta allo Stato. L'on. Buttinelli istituisce un esame severo e sincero ricostruendo i dati principali dell'entrata e della spesa dello Stato, e ha ora risposto all'entrata ferroviaria di mettere in guardia il Governo perchè non si rinnovino gli inconvenienti degli arruolati ferroviari che si accumulano nel passato, quando l'Alta Italia e la Romana non versarono al Tesoro 48 milioni di prodotti netti per suo conto.

Egli osserva che i veramente in ritorno per la quota di compartecipazione dello Stato costituiscono circa il 25 per cento della totale partecipazione all'esercizio, ed eccita il Governo a rinevitare esattamente e severamente. L'on. Buttinelli tratta anche quest'anno il doloroso tema dei beni devoluti al demanio per debiti d'imposta. La Direzione generale del demanio osserva che questo infante patrimonio segue una progressione rapida, che non trova riscontro nemmeno nei periodi più critici dei quinquenni precedenti. Si raggiunge l'importo di espropriazione, di gittar nel tesoro tanti piccoli proprietari e di non saper che fare degli immobili espropriati. Del primo gennaio 1883 al 30 giugno 1887, su 54,942 immobili devoluti allo Stato per mancato pagamento delle imposte, ben 39,000 rimasero, come dice l'Amministrazione, inutilizzati, e quel che è peggio, a possibilità il peggio, rappresentavano 1,444,901 lire di credito rimborsati agli esattori e L. 206,904 di annue imposte. Ma anche la categoria degli immobili utilizzati mediante affitto ha una gestione passiva, perchè lo Stato perpendendo un canone di annue lire 31,500, paga d'imposta 22,206 lire accresciute

va rotto la relazione quando l'amore, coi suoi caldi effluvi, inteneriva quel cuore per tanto tempo ribelle.

In questa donna, abbandonata quando era per la prima volta, era nato un altro sentimento, che, fino a quel giorno, le era stato perimento ignoto.... vogliamo dire una terribile gelosia, che era diventata odio implacabile.

Tuttavia, sotto quell'odio, che essa credeva aveva in lei preso il posto dell'amore, il ricordo di Rodolfo ritornava dolce e pieno di grazia nel cuore della signora di Bragora. Allora la marchesa pensava alla probabilità di veder rinascere una relazione, che la aveva dato i soli momenti di gioia da essa provati nella vita. Poi, al ricordo dell'affronto sofferto, la sete di vendetta contro Cambiasc e contro la donna che glielo aveva rapito, ritornava ancora più ardente.

Ogni cosa rinvitava in lei il desiderio della vendetta. La devotissima di Rodolfo, che si sacrificava all'onore di Aurora, invece d'intenerire la marchesa, aveva raddoppiato il suo odio. Essa ebbe un sussulto d'onta e di collera quando il servo le annunciò la visita del cavaliere di Loserli. Pensando che era per spingerlo contro Rodolfo che ella si era data a un tale matrimonio, il suo rancore avrebbe vie più, per esser discesa ad una simile infamia.

Si vede dunque che Loserli non male si apponeva supponendo che la marchesa desiderasse di ritirarsi a lui. Ben lungi dal commoverlo il cuore di quella donna, la sua presenza non lo ispirava che un profondo disgusto... e

eventualmente da maggiori sovrimposte, spende la riparazione e le risonanze sproporzionate a fronte della tenuità di partite, che rappresentano in media 16 lire ciascuna, ha rimborsato agli esattori circa lire 103,000, e si si perde anche negli immobili retroceduti e venduti. Così si ha ottenuto l'effetto di espropriare migliaia di piccoli proprietari, con danno evidente dello Stato!

Quel prova più evidente d'impotenza del Governo e del Parlamento a provvedere a qualsiasi questione che abbia appena il sapore di questione sociale anche quando l'interesse del fisco lo richiederebbe; e com'era facile il preavviso di coloro che prevedevano l'insufficienza della legge del 1885 sulla retrocessione delle vecchie devoluzioni agli espropriati a condizioni di favore, su cui il ministro delle finanze fondava tante speranze! Pieno di gravi allarmi sono le osservazioni dell'on. Buttinelli intorno alle tasse sugli affari. Egli consiglia di moderare gli orgogli e gli ottimismo di coloro che additano gli accrescimenti superiori alle previsioni per argomentare la prosperità economica del paese. Si tratta la gran parte del vivace traffico dei terreni a delle case in alcune città, che, sebbene, non arricchirà, ma impoverirà il paese, e noi preferiremmo a questa ipertrofia ai centri una vita più continua diffusa in tutti i punti della circoscrizione.

Le osservazioni dell'on. Buttinelli confermano poi che la perdita dell'erario per ragione della soppressione delle cancellerie giudiziarie supera i quattro milioni all'anno; perchè non si potrebbe tornare all'antico, con qualche modificazione, riacquisendo l'erario di questa perdita? Quasi quattro o cinque milioni certo non amareggiavano come tanti altri aggravamenti di balzelli i contribuenti italiani. Il Buttinelli con senso pratico percorre poi in esame tutti i Ministeri tanto per le spese dell'anno come per i residui, e si appiglierebbe un altro giorno alcune osservazioni sue, trandone argomenti per qualche osservazione nostra. Così con sobrietà ed efficacia ritorna sulla questione dell'innalzata valutazione del debito vitalizio e delle stime delle ferrovie, temi che si allettano per non considerarli a parte un'altra volta. L'aumento delle spese superante quello delle entrate, l'eccessivo uso del debito pubblico costituiscono gradatamente il pareggio contabile al pareggio reale, l'avanzo apparente al disavanzo effettivo, come nota l'on. Buttinelli; e il qual disavanzo effettivo raggiungerà e poi il suo colmo nel, certamente enorme, e mortale in corso per gli stanziamenti rei e inevitabili dell'accredimento e dell'estensione di quegli impegni trascendenti che, quando avremo figurato nella competenza dei singoli e esercitati in cui furono assunti, avrebbero tolto allora l'illusione di grosse esondazioni d'entrata, e ma avrebbero anche risparmiato oggi la distillazione di eccessivi e repentinamente aumenti di spese per saldare i debiti delle competenze e trascorse.

Frattanto le spese hanno continuato ad accrescersi; malgrado tutti i miglioramenti verificatisi durante l'esercizio sulla previsione, nel complesso delle tre categorie di spese reali si ebbe un aumento di altri 50 milioni che superò di oltre 8 quello realizzato nell'entrata.

E si avverta che le spese reali dal 1870 al 1886-87 erano già aumentate di oltre 330 milioni, e ciò malgrado che colla istituzione della Cassa delle pensioni si fosse alleviato dal 1883 in poi il bilancio da un onere la media di 23 milioni all'anno, e che fra queste stesse spese non poche sono destinate a svolgersi anzi più ampiamente nei successivi bilanci come quelle che riflettono la completa attuazione dei già votati ordinamenti militari, il servizio della Cassa pensioni e della Cassa militare, l'esecuzione delle leggi stradali e ferroviarie e sull'ordinamento dell'imposta prediale.

Si torna sempre per diverse vie e con diverse istonazioni alle medesime conclusioni, che ormai sono irriducibili di luce meridiana.

—

Ecco gli ordini del giorno proposti dalla Commissione del bilancio:

I. — La Camera invita il Governo a provvedere perchè non avvenga la presentazione effettiva della relazione stampata dalla Corte dei Conti, di cui all'articolo 75 della legge 17 feb-

braio la rendeva ancora più implacabile verso Rodolfo.

Fu tuttavia col sorriso sulle labbra che la signora di Bragora accolse la frase colla quale Loserli la salutò entrando:

— Voi vedete, marchesa, che la mia prima visita di cortesia è stata per voi.

— Voi lasciate dunque la dimora del dottore Gardie? domandò ella.

— Questa sera lo richiamerò in casa mia, rispose Loserli, sorpreso per questa domanda.

— E così molto male a proposito per parte

— in che mai, era amica, do le prova di agire male a proposito?

— Ma, se ben ricordo, mi pare che l'ultima volta che vi ho visto mi abbia parlato di certi progetti sull'avvenire... forse io sono indolente nel ricordarmi questa cosa. Ma siccome in convento fra noi che solamente l'amicizia sopravviveva al passato, così è come amica che vi faccio questa domanda, per l'interesse che vi porto.

— Per questi progetti sull'avvenire voi intendete parlare della signorina Peolina Bricheti, non è vero? domandò Loserli, contento di vedere che la marchesa si stemperava al trattato, col quale, a prezzo della perdita di Rodolfo, gli aveva proposto la libertà.

(Continua.)

APPENDICE
QUONDAM BRICHETI
ROMANZO (I)
DI
EUGENIO CHAVETTE
FANTASY ROMANZI.

L'idea del signor di Vivonne.

Com'è dolce la convalescenza e chi appoco è sfuggito alla morte! Con quale freschezza, risentendo a poco a poco, egli ama quella salute, di cui la malattia gli ha fatto apprezzare il valore. L'aria, il sole, il camminare, ogni cosa è per lui un piacere, ed egli avidamente assapora... In una parola, egli è felice di vivere!

Tale era il giovane, che, al tempo del nostro racconto, pallido ancora, ma sicuro nello scendere, colla sguardo vivace, camminava nella via seguendo il corso della Senna.

(I) Riproduzione vietata. — Proibito l'uso, del

19



4
3
2
1

4-
so
el
33

mi
ed

—

100

[illegible]

CANDE

LE COLON

DATE, FOR

RATE, SC

ANNE LLA

TE

2, cas-
male,
evale

Car-
371

business.
a rivale
emie,
its le

via della
campi-
40



11. **100**

77



ZIA
 di ciltura-
 secondo i
 metode
 87

FIA

NEZIA

ico

ASSOCIAZIONI

Per Venezia li. L. 27 all'anno, 18,80 al semestre, 9,95 al trimestre.
Per la provincia, li. L. 45 all'anno, 24,50 al semestre, 12,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, li. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castella, N. 2506, e di fuori per lettera affrancata, al seguente indirizzo: Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INFORMAZIONI

Per gli articoli della quarta pagina con 40 alla linea; pagli avvisi, pure se la quarta pagina con 35 alla linea; quello di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche eccezione. Inserzioni nella 4.ª pagina con 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 15. Il primo foglio cont. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º aprile 1888.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 MARZO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

La pace col Negus.

Il Negus, venuto a vederci nelle nostre fortificazioni, è persuaso che l'affare era duro, e ha offerto la pace.

Sinora però non sappiamo quali condizioni di pace ci offra. Siamo arbitri noi della pace nelle fortificazioni nostre, poiché gli Abissini non osano attaccarci, ma è da domandare se la pace ci garantisce come la guerra. Se dovessimo continuare a restare sulla difesa per timore d'un colpo di mano dopo la pace, se non avessimo territorio ove le nostre truppe potessero passare la state, senza essere in troppo crudele guerra col clima, e che ci servirebbe la pace? Certo che se avessimo voluto la pace, a Massaua non sarebbero venuti ad attaccarci, e con un piccolo presidio avremmo potuto mantenerla senza bisogno di mandare una spedizione in Africa.

È probabile che gli Abissini, dopo la prova della loro impotenza, non abbiano voglia di tornare, ma è una probabilità.

Ben venga la pace, se pace vera e sicura può essere, ma aspettiamo prima di rallegrarci, di sapere qualche cosa di più di quello che sappiamo sinora, che, cioè, il Negus ha scritto al Re d'Italia, di voler trattare direttamente della pace, perché della lotta tra due popoli cristiani, l'italiano e l'abissino, può produrre il musulmano.

Il caso di Wilson o i vanti della Repubblica.

Poiché Governi repubblicani e Governi monarchici si debbono difendere contro lo stesso nemico, che non consente Governo alcuno, le differenze tra le due forme di Governo sono la pratica sfumata. Monarchia e Repubblica sono affette dal Governo parlamentare, che le indebolisce entrambe, perché entrambe ne subiscono l'applicazione giacobina, e non se ne sanno emancipare. L'on. Crispi si desta la stessa commiserazione di Tirard o Floquet, come ci desterebbero domani la commiserazione medesima l'on. Baccarini e l'on. Clemenceau, l'on. Cavallotti e l'on. Deroulede se fossero a capo del Governo in Italia e in Francia.

La libertà da noi invocata, nel Governo, di non commettere gli errori imposti dalla cost della opinione pubblica, della quale i giacobini si ornano interpreti autorizzati; e la libertà per governanti di dire quello che il buon senso loro detta, senza intimidazioni, sotto alcune forme e di alcune specie, fu il desiderio nostro appena abbiamo preso in mano la penna, ed è desiderio inodiosetto sempre.

Contro il giacobinismo, non abbiamo altra vendetta personale da invocare, che quella di desiderare ai giacobini un portafoglio, perché subiscano essi la schiavitù, che hanno inflitta. E

vendetta personale, e insieme, ahimè, dolor nazionale!

Monarchie e Repubbliche sono eguali innanzi ai giacobini, eccettuato la Monarchia costituzionale e non parlamentare, e non eccettuata nemmeno la Monarchia parlamentare inglese, nella quale il funesto Gladstone ha inoculato il virus giacobino. Anche in Inghilterra, come in Italia, in Francia e in Spagna, ormai è vera la satira ispirata ad un italiano dallo spettacolo dell'Italia ufficiale: «A che parlare di governanti e di governati, se di governato non vi è che il Governo?». Il giacobinismo è l'intimidazione della minoranza sulla maggioranza, le forze caudalesche perpetue dei Governi impotenti a fare il bene, potentissimi ancora a fare il male. Sinché di ciò non saranno persuasi tutti, Governi repubblicani e monarchici saranno impotenti, ridicoli e servi, e funesti, sia per la schiavitù in cui sono tenuti, sia per la licenza che è loro tuttavia lasciata.

Forse una sola emancipazione dei governanti dal giacobinismo sarebbe possibile, e potrebbe venir da quella instabilità che più si riprova al Governo parlamentare, sì che questo troverebbe la sua salvezza nel suo male. Se tutti fossero pronti, anche a subire la tirannia giacobina, per l'acquiescenza stupida delle maggioranze, a lasciare l'ufficio ogni volta che si vuol elevarsi la libertà loro, e si vuol imporre loro errori, forse cesserebbe il pregiudizio, che il Governo, la Provincia e del Comune ci tiene solo per obbedire i giacobini dello Stato, della Provincia e del Comune, e nelle dimissioni perpetue, ministri e sindaci riacquisterebbero la libertà che non hanno. O aver libertà di governare come pare che si debba secondo giustizia o verità, o non restare un giorno al potere. Dobbiamo essere bene in basso caduti per accogliere come una salvezza ormai il principio delle dimissioni perpetue!

Così stando le cose, noi in verità comprendiamo poco le discussioni sulla relativa bontà delle forme di Governo, se le due forme di Governo, Monarchia parlamentare e Repubblica parlamentare, si somigliano tanto. E il parlamentarismo giacobinicamente applicato, che le paralizza egualmente, e dà la direzione della politica europea alle Monarchie non parlamentari d'Europa.

Ma pure la discussione sulla bontà relativa è stata fatta, e si è colta, in vero, la più infelice occasione.

Si è voluto provare infatti che la Repubblica era preferibile alla Monarchia parlamentare, perché il signor Wilson è stato posto sotto processo, come qualunque altro mortale, sebbene il signor Wilson fosse genero del Presidente della Repubblica. Si è detto che se si fosse trattato del genero di un Re, si sarebbe messa la cosa in tacere.

Per verità è più difficile concepire nel genero di un Re, abituato alla ricchezza e a cui la ricchezza non rivela una specie di Paradiso, il genio dell'affare. Le famiglie sovrane hanno altre abitudini. Costituiamo un fatto naturale, spiegato dall'eredità, dall'abitudine e dall'ambiente.

Ma supposto pure che un Re abbia un genero così imbarazzante come l'ex Presidente della Repubblica Grey, sarebbe stato poi sì gran male, che il Re, come capo della famiglia, avesse avuto l'autorità sufficiente di ordinargli di smettere di vendere decorazioni, o di speculare sui giornali, facendosi associatore e insieme ricattatore?

Chi erederà che abbia giovato alla giustizia e alla moralità questo processo passato per tante fasi, che ha suscitato tutte le calunnie e alimentato tutti i sospetti, che ha posto in trista luce il Governo di aver tentato di sottrarre documenti, e che Saitou, dopo la condanna in prima istanza, con un'assoluzione in appello? No, resterà offuscato nell'animo del popolo la giustizia, e il disprezzo della giustizia è fomento d'immoralità. Non è dunque di questo processo che è lecito alla Repubblica far vanto.

Il signor Wilson in Appello fu assolto. Ora, o il signor Wilson non ha violato alcuna legge, e il processo suo non è stato che uno scandalo vano, il quale ebbe per conseguenza una crisi di Governo, e il discredito della Repubblica per opera dei repubblicani; o meritava una pena, e ciò vuol dire che, Repubblica o no, gli uomini che hanno più potenza sfuggono la pena meritata, e che l'eguaglianza di tutti innanzi alla legge è in gran sofferenza.

Crediamo in verità che la giustizia non sia mai tanto minacciata come allora che la passione politica chiede la festa di qualcheuno. I magistrati deboli e i magistrati severi sono in eguale pericolo di pronunciare sentenze ingiuste, gli uni per servilità, gli altri per reazione.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

disargli di smettere di vendere decorazioni, o di speculare sui giornali, facendosi associatore e insieme ricattatore?

Chi erederà che abbia giovato alla giustizia e alla moralità questo processo passato per tante fasi, che ha suscitato tutte le calunnie e alimentato tutti i sospetti, che ha posto in trista luce il Governo di aver tentato di sottrarre documenti, e che Saitou, dopo la condanna in prima istanza, con un'assoluzione in appello? No, resterà offuscato nell'animo del popolo la giustizia, e il disprezzo della giustizia è fomento d'immoralità. Non è dunque di questo processo che è lecito alla Repubblica far vanto.

Il signor Wilson in Appello fu assolto. Ora, o il signor Wilson non ha violato alcuna legge, e il processo suo non è stato che uno scandalo vano, il quale ebbe per conseguenza una crisi di Governo, e il discredito della Repubblica per opera dei repubblicani; o meritava una pena, e ciò vuol dire che, Repubblica o no, gli uomini che hanno più potenza sfuggono la pena meritata, e che l'eguaglianza di tutti innanzi alla legge è in gran sofferenza.

Crediamo in verità che la giustizia non sia mai tanto minacciata come allora che la passione politica chiede la festa di qualcheuno. I magistrati deboli e i magistrati severi sono in eguale pericolo di pronunciare sentenze ingiuste, gli uni per servilità, gli altri per reazione.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

La facilità al disprezzo degli altri non ha mai recato danno ai ferribili, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è intormentato a credere il male per rialzare se medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrischiare gli uomini onesti, e dà facce di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel disprezzo universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato una moneta volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grey avesse avuto l'autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non comprometterlo, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l'autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l'eccezionalità della Repubblica.

la Repubblica. Ma colla Repubblica è ferito anche l'ordine, e i monarchici aiutano l'anarchia a ferire anche l'ordine.

In questo modo un Boulanger qualunque diventa un nemico formidabile del Parlamento che è emanazione del suffragio universale e del Governo, che è emanazione del Parlamento. Il suffragio universale divora i suoi figli.

V'è poi un'altra cosa da osservare, ed è che dove vi è urgenza permanente di revisione della Costituzione, è in Francia, che rimova costantemente le sue Costituzioni.

Il Ministero Tirard presentò le sue dimissioni al Presidente della Repubblica, che le accettò. Si annuncia che il successore sarà il sig. Floquet, divenuto possibile dopo che ha fatto la pace colla Russia. Aspettiamo dunque di vedere in breve il signor Floquet fare la fine di Tirard, mentre il generale Boulanger si farà eleggere deputato, e non andrà alla Camera per diventar più facilmente dittatore.

Le proposte di pace del Negus.

Telegrafo da Roma 30 al Pungolo: Ieri sera, produsse per tutta la città impressione grandissima la notizia che il Negus avesse inviato al generale San Marzano un messaggio, per trattare della pace.

Superfido direi che se ne discorreva appassionatamente in tutti i luoghi di ritrovo, e col più vivaci commenti.

Il Fracasso, a questo proposito, riferisce due versioni.

Una è questa: il Negus avrebbe fattimate la pace, minacciando altrimenti di schiacciare gli italiani.

L'altra, invece, dice che Re Giovanni, avrebbe domandata la pace, dicendo che la guerra fra cristiani sarebbe, a lungo andare, ad esclusivo vantaggio dei musulmani.

Il Popolo Romano crede che se si possono avere serie garanzie che i nostri confini saranno assicurati e rispettati, e se si può ottenere dagli Abissini l'impegno che i territori delle tribù da noi protette saranno rispettati. — La pace sarebbe la migliore soluzione, perché migliorerebbe le condizioni del nostro possesso di Massaua, rendendo facile l'avvicinamento di rapporti commerciali tra noi e l'Abissinia.

La pace, dopo la guerra, lascerebbe uno strascico di rancori, di diffidenze e di odio. Il Negus, ingannato da Ras Alula, credendo che la zona da noi occupata fosse un territorio fertile e abitato da popolazioni numerose e fedeli, e credendo che noi fossimo deboli, avendo Ras Alula dato ad intendere che a Dogali aveva distrutto dieci mila italiani con diecimila Abissini.

Avendo ora il Negus constatato che la zona di Saiti è quasi deserta, e che le nostre forze sono impotenti, probabilmente si è persuaso che non gli conviene di arricchire il trono, guidando l'esercito all'assalto delle nostre posizioni fortificate.

In questo senso giudicano generalmente la notizia anche altri giornali del mattino. Qualcuno però accenna al sospetto che si tratti di una finta.

San Marzano ha ricevuto istruzioni dal Governo di continuare la sorveglianza più attiva e con la massima cautela, e di esporre con fermezza ed energia al Negus le condizioni, che noi esigiamo per stringere la pace.

Il Sultano del Zanzibar.

(Dal Popolo Romano.)

La morte di Bargash-Ben-Said, Sultano del Zanzibar, richiama oggi l'attenzione su questa regione dell'Africa orientale, con la quale, in questi ultimi tempi, anche l'Italia ha alleati interessi e rapporti di commercio.

Il defunto Sultano era nato nel 1835 e apparteneva alla dinastia araba che per lungo tempo aveva regnato sotto il suo dominio l'Oman, all'ingresso del golfo Persico e parecchie isole africane dell'Oceano indiano. Una contesa di

Perché inutile? — Ma... disse Loseril, ostinato.

— Sì, sì, lo so; voi temete il capitolo delle informazioni, disse la marchesa sorridendo.

— Precisamente. Si sa che io non posso avere alcuna fortuna, che io...

... Che voi siete un avventuriero che ha deperito la più accettabile reputazione, continuò tranquillamente la signora di Bragaron.

— Oh! marchesa, voi siete severa! balbettò Loseril, interdetto da questa verità che gli venivano gettate in faccia.

— Ma, caro mio, bisogna bene spiegare il motivo per cui, amando una fanciulla, invece di seguire la via retta, voi preferite il mezzo obbroscato che metterebbe la diavola nell'impossibilità di rispondervi di no, disse la marchesa seccata.

Dopo un momento di riflessione, ella aggiunse: — Dunque, voi non esate far questo passo? Loseril accese negativamente la testa?

— Allora, perché non lo fate fare in vostro nome da un altro... da una persona, per esempio, il nome, la posizione della quale coprono tutto quello che può esservi di difetto in quello che ella rappresenta?

— Chi mai vorrebbe incaricarsi di una tale missione? esclamò Loseril.

— Io! rispose, la marchesa.

— Voi! come, vi degnate d'acconsentire a rendermi un tale servizio?

La signora di Bragaron si alzò, coi denti stretti e l'occhio pieno d'odio.

— Sì, lo, rispose ella fremendo, lo voglio

successione produsse la successione

destino lo ha abbassato punto colla morte di Aglio.
Lo stile dell'Aveu è troppo declamatorio, e si grida che non vi sia che un alto, vi sono lungaggini inutili. Paolo Monnet e Nad, hanno recitato alle perfusioni e contriti al buon esito del lavoro. Vero è che il loro era pieno seppo di aniel di Sarah Bernhardt.
Alla fine dell'atto, quando Monnet rientrò in scena, Sarah Bernhardt gli si precipitò addosso e lo inondò di lacrime e di baci. Monnet, in contrasensibile, trascorse Sarah sulla scena, all'elzar del sipario — poiché gli artisti sono tre chiamati — alla medesima, come sono qui, dove l'autore non esce mai sulla scena, qualunque sia il successo del suo lavoro. Aveu è un dramma veramente troppo tenero e pieno di lagrime.

Dott. CLOTALDO PIUGGIO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.
Estrazione del 31 marzo 1888.
Venezia. 79 — 43 — 73 — 27 — 4

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 31 marzo

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
1000 gr. 1.° premio	90.50	1000 gr. 1.° premio	90.50
1000 gr. 2.° premio	94.38	1000 gr. 2.° premio	94.38
1000 gr. 3.° premio	94.38	1000 gr. 3.° premio	94.38
1000 gr. 4.° premio	94.38	1000 gr. 4.° premio	94.38
1000 gr. 5.° premio	94.38	1000 gr. 5.° premio	94.38
1000 gr. 6.° premio	94.38	1000 gr. 6.° premio	94.38
1000 gr. 7.° premio	94.38	1000 gr. 7.° premio	94.38
1000 gr. 8.° premio	94.38	1000 gr. 8.° premio	94.38
1000 gr. 9.° premio	94.38	1000 gr. 9.° premio	94.38
1000 gr. 10.° premio	94.38	1000 gr. 10.° premio	94.38

SCONTI
Banco Nazionale 1/4 — Banco di Napoli 1/4

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
1000 gr. 1.° premio	90.50	1000 gr. 1.° premio	90.50
1000 gr. 2.° premio	94.38	1000 gr. 2.° premio	94.38
1000 gr. 3.° premio	94.38	1000 gr. 3.° premio	94.38
1000 gr. 4.° premio	94.38	1000 gr. 4.° premio	94.38
1000 gr. 5.° premio	94.38	1000 gr. 5.° premio	94.38
1000 gr. 6.° premio	94.38	1000 gr. 6.° premio	94.38
1000 gr. 7.° premio	94.38	1000 gr. 7.° premio	94.38
1000 gr. 8.° premio	94.38	1000 gr. 8.° premio	94.38
1000 gr. 9.° premio	94.38	1000 gr. 9.° premio	94.38
1000 gr. 10.° premio	94.38	1000 gr. 10.° premio	94.38

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
1000 gr. 1.° premio	90.50	1000 gr. 1.° premio	90.50
1000 gr. 2.° premio	94.38	1000 gr. 2.° premio	94.38
1000 gr. 3.° premio	94.38	1000 gr. 3.° premio	94.38
1000 gr. 4.° premio	94.38	1000 gr. 4.° premio	94.38
1000 gr. 5.° premio	94.38	1000 gr. 5.° premio	94.38
1000 gr. 6.° premio	94.38	1000 gr. 6.° premio	94.38
1000 gr. 7.° premio	94.38	1000 gr. 7.° premio	94.38
1000 gr. 8.° premio	94.38	1000 gr. 8.° premio	94.38
1000 gr. 9.° premio	94.38	1000 gr. 9.° premio	94.38
1000 gr. 10.° premio	94.38	1000 gr. 10.° premio	94.38

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
1000 gr. 1.° premio	90.50	1000 gr. 1.° premio	90.50
1000 gr. 2.° premio	94.38	1000 gr. 2.° premio	94.38
1000 gr. 3.° premio	94.38	1000 gr. 3.° premio	94.38
1000 gr. 4.° premio	94.38	1000 gr. 4.° premio	94.38
1000 gr. 5.° premio	94.38	1000 gr. 5.° premio	94.38
1000 gr. 6.° premio	94.38	1000 gr. 6.° premio	94.38
1000 gr. 7.° premio	94.38	1000 gr. 7.° premio	94.38
1000 gr. 8.° premio	94.38	1000 gr. 8.° premio	94.38
1000 gr. 9.° premio	94.38	1000 gr. 9.° premio	94.38
1000 gr. 10.° premio	94.38	1000 gr. 10.° premio	94.38

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
1000 gr. 1.° premio	90.50	1000 gr. 1.° premio	90.50
1000 gr. 2.° premio	94.38	1000 gr. 2.° premio	94.38
1000 gr. 3.° premio	94.38	1000 gr. 3.° premio	94.38
1000 gr. 4.° premio	94.38	1000 gr. 4.° premio	94.38
1000 gr. 5.° premio	94.38	1000 gr. 5.° premio	94.38
1000 gr. 6.° premio	94.38	1000 gr. 6.° premio	94.38
1000 gr. 7.° premio	94.38	1000 gr. 7.° premio	94.38
1000 gr. 8.° premio	94.38	1000 gr. 8.° premio	94.38
1000 gr. 9.° premio	94.38	1000 gr. 9.° premio	94.38
1000 gr. 10.° premio	94.38	1000 gr. 10.° premio	94.38

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
1000 gr. 1.° premio	90.50	1000 gr. 1.° premio	90.50
1000 gr. 2.° premio	94.38	1000 gr. 2.° premio	94.38
1000 gr. 3.° premio	94.38	1000 gr. 3.° premio	94.38
1000 gr. 4.° premio	94.38	1000 gr. 4.° premio	94.38
1000 gr. 5.° premio	94.38	1000 gr. 5.° premio	94.38
1000 gr. 6.° premio	94.38	1000 gr. 6.° premio	94.38
1000 gr. 7.° premio	94.38	1000 gr. 7.° premio	94.38
1000 gr. 8.° premio	94.38	1000 gr. 8.° premio	94.38
1000 gr. 9.° premio	94.38	1000 gr. 9.° premio	94.38
1000 gr. 10.° premio	94.38	1000 gr. 10.° premio	94.38

BULLETTINO METEORICO
del 31 marzo 1888
OBSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
20, lat. N. — 0. 9. long. Est. M. R. Collegio Rom.
Il prodotto del barometro è all'altitudine di m. 21.50
copra la comune alla metro.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
1000 gr. 1.° premio	90.50	1000 gr. 1.° premio	90.50
1000 gr. 2.° premio	94.38	1000 gr. 2.° premio	94.38
1000 gr. 3.° premio	94.38	1000 gr. 3.° premio	94.38
1000 gr. 4.° premio	94.38	1000 gr. 4.° premio	94.38
1000 gr. 5.° premio	94.38	1000 gr. 5.° premio	94.38
1000 gr. 6.° premio	94.38	1000 gr. 6.° premio	94.38
1000 gr. 7.° premio	94.38	1000 gr. 7.° premio	94.38
1000 gr. 8.° premio	94.38	1000 gr. 8.° premio	94.38
1000 gr. 9.° premio	94.38	1000 gr. 9.° premio	94.38
1000 gr. 10.° premio	94.38	1000 gr. 10.° premio	94.38

NOTE: ieri dopo il meriggio pioggia, sulla
lampi diffusi ad Ovest, notte varia, così oggi.
— Roma 31, ore 4.05 p.
In Europa basse pressioni nelle latitudini
setentrionali, abbastanza elevate nelle latitudini
ridionali. Arcangelo 747, Palermo 703.
In Italia, nelle 24 ore, barometro nuova-
mente salito dovunque; piogge e temporali nel
Sud e nel Centro; Libeccio forte nel Centro;
operatura poco cambiata.
Stimene cielo misto; alte correnti; venti
freschi intorno al Poente; il barometro
era 759 mill. nel Nord, 763 a Portofino,
Lecce ed Alassio, intorno a 764 in Sicilia;
agitato alla costa tirrenica.
Probabilità: Venti freschi intorno al Po-
ente; cielo vario con qualche pioggia e tem-
porali.

SPETTACOLI.
Teatro Goldoni. — La Compagnia Bellotti-Bon, diret-
tore dell'artista avv. Andrea Maggi, rappresenti: A. Sando-
ni, di Cagliati. — Il Processo Venerandini, di Delcasse
Mozzoni. — Alle ore 8 1/2.

Virtù Positive. — La maggior parte
condotti grandi rimedi posseggono solo
quella sorta di virtù negativa o passiva,
quale, mentre non può sovente curare malat-
tie, spesso mette in pericolo la vita. La SAL-
PARIGLIA DI BRISTOL possiede altronde
una virtù positiva, che non tollera la presen-
za di una malattia o l'impurità del sangue o
un'azione del sistema umano, e così, ogni volta
che viene usata, opera completa e durevole
guarigione.

Deposito generale presso A. Manzoni & C.,
Milano, Roma, Napoli.

I Miti Gravi. — Perché un tale gua-
stato di un polmone, d'una Tifloide, d'un
fegato, anche gravissimo, ed un altro muore in-
ferabilmente dopo pochi giorni, quantunque
quest'ultimo sembrasse più forte e vigoroso?
La ragione è chiarissima. Perché il primo
era il sangue mero visitato dell'altro da ele-
menti eterogenei. Erpete, scrofula, scorbuto, reu-
matismo, ecc. E una solenne verità. La maggior
parte dei vizi, e per eredità, e per cause in-

dividuali, e dal principio della loro vita, o col
progredire del tempo subiscono tali alterazioni
nel sangue che li predispongono a gravi e spes-
so fatali infermità, e guai a colui che con tali
preposizioni s'esponesse a cause meroberose. Dun-
que, per prevenire gravi sventure, spesso fatali,
bisogna purificare il sangue una volta all'anno
nella stagione che si sviluppa maggiormente
gli umori. Accettate il consiglio; prendete lo scir-
roppo di Parigina composto del Dott. Mazzolini
di Roma, che è il più potente depurativo del
sangue contro l'erpete, la scrofula, lo scorbuto
il reumatismo e che per questa sua virtù fu
premiato con medaglia d'oro al merito che è
la più grande delle onorificenze nella scienza e
nelle industrie. Costa L. 9, la Bott.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bötner,
alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Tampi-
rami.

Il pubblico e specialmente i signori Me-
dici, vengono pregati di esaminare con atten-
zione la Carta Rigollet, che si acquista in
certe farmacie essendoci in vendita una quantità
di carta stampata, nella quale il nome e la firma
di Rigollet servono solo a coprire una
contraffazione, dannosa
salute degli ammalati.
Non avendo
medesima tinta
Carta Rigollet
essa la
Carta Rigollet
porta la firma del pro-
prio color rosso e si trova
Farmacia G. BÖTNER, Venezia 1

LA DITTA
DOMENICO NELLO
FARMACIANTE
in gioielleria, orficeria, oggetti d'arte, ecc.
avverte la sua gentile clientela, che, col primo
del prossimo aprile, avrà trasportata la sua Fab-
brica in Campo San Giuliano, N. 333
Fiducioso di vederla onorata.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
più splendidi e più economici giornali di moda.
LA STAGIONE
che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata
LA SAISON
750,000 copie per ogni numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in MILANO
edizione comune L. 1. — di lusso L. 1.50 all'anno
in Italia per corrispondenza L. 1.50
in Francia per corrispondenza L. 2.00
in Germania per corrispondenza L. 2.50
in Inghilterra per corrispondenza L. 3.00
in America per corrispondenza L. 3.50
in Australia per corrispondenza L. 4.00
in India per corrispondenza L. 4.50
in Cina per corrispondenza L. 5.00
in Giappone per corrispondenza L. 5.50
in Persia per corrispondenza L. 6.00
in Arabia per corrispondenza L. 6.50
in Africa per corrispondenza L. 7.00
in Asia per corrispondenza L. 7.50
in Europa per corrispondenza L. 8.00
in Oceania per corrispondenza L. 8.50
in Antartide per corrispondenza L. 9.00
in Atlantide per corrispondenza L. 9.50
in Eldorado per corrispondenza L. 10.00
in Paradiso per corrispondenza L. 10.50
in Inferno per corrispondenza L. 11.00
in Purgatorio per corrispondenza L. 11.50
in Limbo per corrispondenza L. 12.00
in Limbo per corrispondenza L. 12.50
in Limbo per corrispondenza L. 13.00
in Limbo per corrispondenza L. 13.50
in Limbo per corrispondenza L. 14.00
in Limbo per corrispondenza L. 14.50
in Limbo per corrispondenza L. 15.00
in Limbo per corrispondenza L. 15.50
in Limbo per corrispondenza L. 16.00
in Limbo per corrispondenza L. 16.50
in Limbo per corrispondenza L. 17.00
in Limbo per corrispondenza L. 17.50
in Limbo per corrispondenza L. 18.00
in Limbo per corrispondenza L. 18.50
in Limbo per corrispondenza L. 19.00
in Limbo per corrispondenza L. 19.50
in Limbo per corrispondenza L. 20.00
in Limbo per corrispondenza L. 20.50
in Limbo per corrispondenza L. 21.00
in Limbo per corrispondenza L. 21.50
in Limbo per corrispondenza L. 22.00
in Limbo per corrispondenza L. 22.50
in Limbo per corrispondenza L. 23.00
in Limbo per corrispondenza L. 23.50
in Limbo per corrispondenza L. 24.00
in Limbo per corrispondenza L. 24.50
in Limbo per corrispondenza L. 25.00
in Limbo per corrispondenza L. 25.50
in Limbo per corrispondenza L. 26.00
in Limbo per corrispondenza L. 26.50
in Limbo per corrispondenza L. 27.00
in Limbo per corrispondenza L. 27.50
in Limbo per corrispondenza L. 28.00
in Limbo per corrispondenza L. 28.50
in Limbo per corrispondenza L. 29.00
in Limbo per corrispondenza L. 29.50
in Limbo per corrispondenza L. 30.00
in Limbo per corrispondenza L. 30.50
in Limbo per corrispondenza L. 31.00
in Limbo per corrispondenza L. 31.50
in Limbo per corrispondenza L. 32.00
in Limbo per corrispondenza L. 32.50
in Limbo per corrispondenza L. 33.00
in Limbo per corrispondenza L. 33.50
in Limbo per corrispondenza L. 34.00
in Limbo per corrispondenza L. 34.50
in Limbo per corrispondenza L. 35.00
in Limbo per corrispondenza L. 35.50
in Limbo per corrispondenza L. 36.00
in Limbo per corrispondenza L. 36.50
in Limbo per corrispondenza L. 37.00
in Limbo per corrispondenza L. 37.50
in Limbo per corrispondenza L. 38.00
in Limbo per corrispondenza L. 38.50
in Limbo per corrispondenza L. 39.00
in Limbo per corrispondenza L. 39.50
in Limbo per corrispondenza L. 40.00
in Limbo per corrispondenza L. 40.50
in Limbo per corrispondenza L. 41.00
in Limbo per corrispondenza L. 41.50
in Limbo per corrispondenza L. 42.00
in Limbo per corrispondenza L. 42.50
in Limbo per corrispondenza L. 43.00
in Limbo per corrispondenza L. 43.50
in Limbo per corrispondenza L. 44.00
in Limbo per corrispondenza L. 44.50
in Limbo per corrispondenza L. 45.00
in Limbo per corrispondenza L. 45.50
in Limbo per corrispondenza L. 46.00
in Limbo per corrispondenza L. 46.50
in Limbo per corrispondenza L. 47.00
in Limbo per corrispondenza L. 47.50
in Limbo per corrispondenza L. 48.00
in Limbo per corrispondenza L. 48.50
in Limbo per corrispondenza L. 49.00
in Limbo per corrispondenza L. 49.50
in Limbo per corrispondenza L. 50.00
in Limbo per corrispondenza L. 50.50
in Limbo per corrispondenza L. 51.00
in Limbo per corrispondenza L. 51.50
in Limbo per corrispondenza L. 52.00
in Limbo per corrispondenza L. 52.50
in Limbo per corrispondenza L. 53.00
in Limbo per corrispondenza L. 53.50
in Limbo per corrispondenza L. 54.00
in Limbo per corrispondenza L. 54.50
in Limbo per corrispondenza L. 55.00
in Limbo per corrispondenza L. 55.50
in Limbo per corrispondenza L. 56.00
in Limbo per corrispondenza L. 56.50
in Limbo per corrispondenza L. 57.00
in Limbo per corrispondenza L. 57.50
in Limbo per corrispondenza L. 58.00
in Limbo per corrispondenza L. 58.50
in Limbo per corrispondenza L. 59.00
in Limbo per corrispondenza L. 59.50
in Limbo per corrispondenza L. 60.00
in Limbo per corrispondenza L. 60.50
in Limbo per corrispondenza L. 61.00
in Limbo per corrispondenza L. 61.50
in Limbo per corrispondenza L. 62.00
in Limbo per corrispondenza L. 62.50
in Limbo per corrispondenza L. 63.00
in Limbo per corrispondenza L. 63.50
in Limbo per corrispondenza L. 64.00
in Limbo per corrispondenza L. 64.50
in Limbo per corrispondenza L. 65.00
in Limbo per corrispondenza L. 65.50
in Limbo per corrispondenza L. 66.00
in Limbo per corrispondenza L. 66.50
in Limbo per corrispondenza L. 67.00
in Limbo per corrispondenza L. 67.50
in Limbo per corrispondenza L. 68.00
in Limbo per corrispondenza L. 68.50
in Limbo per corrispondenza L. 69.00
in Limbo per corrispondenza L. 69.50
in Limbo per corrispondenza L. 70.00
in Limbo per corrispondenza L. 70.50
in Limbo per corrispondenza L. 71.00
in Limbo per corrispondenza L. 71.50
in Limbo per corrispondenza L. 72.00
in Limbo per corrispondenza L. 72.50
in Limbo per corrispondenza L. 73.00
in Limbo per corrispondenza L. 73.50
in Limbo per corrispondenza L. 74.00
in Limbo per corrispondenza L. 74.50
in Limbo per corrispondenza L. 75.00
in Limbo per corrispondenza L. 75.50
in Limbo per corrispondenza L. 76.00
in Limbo per corrispondenza L. 76.50
in Limbo per corrispondenza L. 77.00
in Limbo per corrispondenza L. 77.50
in Limbo per corrispondenza L. 78.00
in Limbo per corrispondenza L. 78.50
in Limbo per corrispondenza L. 79.00
in Limbo per corrispondenza L. 79.50
in Limbo per corrispondenza L. 80.00
in Limbo per corrispondenza L. 80.50
in Limbo per corrispondenza L. 81.00
in Limbo per corrispondenza L. 81.50
in Limbo per corrispondenza L. 82.00
in Limbo per corrispondenza L. 82.50
in Limbo per corrispondenza L. 83.00
in Limbo per corrispondenza L. 83.50
in Limbo per corrispondenza L. 84.00
in Limbo per corrispondenza L. 84.50
in Limbo per corrispondenza L. 85.00
in Limbo per corrispondenza L. 85.50
in Limbo per corrispondenza L. 86.00
in Limbo per corrispondenza L. 86.50
in Limbo per corrispondenza L. 87.00
in Limbo per corrispondenza L. 87.50
in Limbo per corrispondenza L. 88.00
in Limbo per corrispondenza L. 88.50
in Limbo per corrispondenza L. 89.00
in Limbo per corrispondenza L. 89.50
in Limbo per corrispondenza L. 90.00
in Limbo per corrispondenza L. 90.50
in Limbo per corrispondenza L. 91.00
in Limbo per corrispondenza L. 91.50
in Limbo per corrispondenza L. 92.00
in Limbo per corrispondenza L. 92.50
in Limbo per corrispondenza L. 93.00
in Limbo per corrispondenza L. 93.50
in Limbo per corrispondenza L. 94.00
in Limbo per corrispondenza L. 94.50
in Limbo per corrispondenza L. 95.00
in Limbo per corrispondenza L. 95.50
in Limbo per corrispondenza L. 96.00
in Limbo per corrispondenza L. 96.50
in Limbo per corrispondenza L. 97.00
in Limbo per corrispondenza L. 97.50
in Limbo per corrispondenza L. 98.00
in Limbo per corrispondenza L. 98.50
in Limbo per corrispondenza L. 99.00
in Limbo per corrispondenza L. 99.50
in Limbo per corrispondenza L. 100.00
in Limbo per corrispondenza L. 100.50
in Limbo per corrispondenza L. 101.00
in Limbo per corrispondenza L. 101.50
in Limbo per corrispondenza L. 102.00
in Limbo per corrispondenza L. 102.50
in Limbo per corrispondenza L. 103.00
in Limbo per corrispondenza L. 103.50
in Limbo per corrispondenza L. 104.00
in Limbo per corrispondenza L. 104.50
in Limbo per corrispondenza L. 105.00
in Limbo per corrispondenza L. 105.50
in Limbo per corrispondenza L. 106.00
in Limbo per corrispondenza L. 106.50
in Limbo per corrispondenza L. 107.00
in Limbo per corrispondenza L. 107.50
in Limbo per corrispondenza L. 108.00
in Limbo per corrispondenza L. 108.50
in Limbo per corrispondenza L. 109.00
in Limbo per corrispondenza L. 109.50
in Limbo per corrispondenza L. 110.00
in Limbo per corrispondenza L. 110.50
in Limbo per corrispondenza L. 111.00
in Limbo per corrispondenza L. 111.50
in Limbo per corrispondenza L. 112.00
in Limbo per corrispondenza L. 112.50
in Limbo per corrispondenza L. 113.00
in Limbo per corrispondenza L. 113.50
in Limbo per corrispondenza L. 114.00
in Limbo per corrispondenza L. 114.50
in Limbo per corrispondenza L. 115.00
in Limbo per corrispondenza L. 115.50
in Limbo per corrispondenza L. 116.00
in Limbo per corrispondenza L. 116.50
in Limbo per corrispondenza L. 117.00
in Limbo per corrispondenza L. 117.50
in Limbo per corrispondenza L. 118.00
in Limbo per corrispondenza L. 118.50
in Limbo per corrispondenza L. 119.00
in Limbo per corrispondenza L. 119.50
in Limbo per corrispondenza L. 120.00
in Limbo per corrispondenza L. 120.50
in Limbo per corrispondenza L. 121.00
in Limbo per corrispondenza L. 121.50
in Limbo per corrispondenza L. 122.00
in Limbo per corrispondenza L. 122.50
in Limbo per corrispondenza L. 123.00
in Limbo per corrispondenza L. 123.50
in Limbo per corrispondenza L. 124.00
in Limbo per corrispondenza L. 124.50
in Limbo per corrispondenza L. 125.00
in Limbo per corrispondenza L. 125.50
in Limbo per corrispondenza L. 126.00
in Limbo per corrispondenza L. 126.50
in Limbo per corrispondenza L. 127.00
in Limbo per corrispondenza L. 127.50
in Limbo per corrispondenza L. 128.00
in Limbo per corrispondenza L. 128.50
in Limbo per corrispondenza L. 129.00
in Limbo per corrispondenza L. 129.50
in Limbo per corrispondenza L. 130.00
in Limbo per corrispondenza L. 130.50
in Limbo per corrispondenza L. 131.00
in Limbo per corrispondenza L. 131.50
in Limbo per corrispondenza L. 132.00
in Limbo per corrispondenza L. 132.50
in Limbo per corrispondenza L. 133.00
in Limbo per corrispondenza L. 133.50
in Limbo per corrispondenza L. 134.00
in Limbo per corrispondenza L. 134.50
in Limbo per corrispondenza L. 135.00
in Limbo per corrispondenza L. 135.50
in Limbo per corrispondenza L. 136.00
in Limbo per corrispondenza L. 136.50
in Limbo per corrispondenza L. 137.00
in Limbo per corrispondenza L. 137.50
in Limbo per corrispondenza L. 138.00
in Limbo per corrispondenza L. 138.50
in Limbo per corrispondenza L. 139.00
in Limbo per corrispondenza L. 139.50
in Limbo per corrispondenza L. 140.00
in Limbo per corrispondenza L. 140.50
in Limbo per corrispondenza L. 141.00
in Limbo per corrispondenza L. 141.50
in Limbo per corrispondenza L. 142.00
in Limbo per corrispondenza L. 142.50
in Limbo per corrispondenza L. 143.00
in Limbo per corrispondenza L. 143.50
in Limbo per corrispondenza L. 144.00
in Limbo per corrispondenza L. 144.50
in Limbo per corrispondenza L. 145.00
in Limbo per corrispondenza L. 145.50
in Limbo per corrispondenza L. 146.00
in Limbo per corrispondenza L. 146.50
in Limbo per corrispondenza L. 147.00
in Limbo per corrispondenza L. 147.50
in Limbo per corrispondenza L. 148.00
in Limbo per corrispondenza L. 148.50
in Limbo per corrispondenza L. 149.00
in Limbo per corrispondenza L. 149.50
in Limbo per corrispondenza L. 150.00
in Limbo per corrispondenza L. 150.50
in Limbo per corrispondenza L. 151.00
in Limbo per corrispondenza L. 151.50
in Limbo per corrispondenza L. 152.00
in Limbo per corrispondenza L. 152.50
in Limbo per corrispondenza L. 153.00
in Limbo per corrispondenza L. 153.50
in Limbo per corrispondenza L. 154.00
in Limbo per corrispondenza L. 154.50
in Limbo per corrispondenza L. 155.00
in Limbo per corrispondenza L. 155.50
in Limbo per corrispondenza L. 156.00
in Limbo per corrispondenza L. 156.50
in Limbo per corrispondenza L. 157.00
in Limbo per corrispondenza L. 157.50
in Limbo per corrispondenza L. 158.00
in Limbo per corrispondenza L. 158.50
in Limbo per corrispondenza L. 159.00
in Limbo per corrispondenza L. 159.50
in Limbo per corrispondenza L. 160.00
in Limbo per corrispondenza L. 160.50
in Limbo per corrispondenza L. 161.00
in Limbo per corrispondenza L. 161.50
in Limbo per corrispondenza L. 162.00
in Limbo per corrispondenza L. 162.50
in Limbo per corrispondenza L. 163.00
in Limbo per corrispondenza L. 163.50
in Limbo per corrispondenza L. 164.00
in Limbo per corrispondenza L. 164.50
in Limbo per corrispondenza L. 165.00
in Limbo per corrispondenza L. 165.50
in Limbo per corrispondenza L. 166.00
in Limbo per corrispondenza L. 166.50
in Limbo per corrispondenza L. 167.00
in Limbo per corrispondenza L. 167.50
in Limbo per corrispondenza L. 168.00
in Limbo per corrispondenza L. 168.50
in Limbo per corrispondenza L. 169.00
in Limbo per corrispondenza L. 169.50
in Limbo per corrispondenza L. 170.00
in Limbo per corrispondenza L. 170.50
in Limbo per corrispondenza L. 171.00
in Limbo per corrispondenza L. 171.50
in Limbo per corrispondenza L. 172.00
in Limbo per corrispondenza L. 172.50
in Limbo per corrispondenza L. 173.00
in Limbo per corrispondenza L. 173.50
in Limbo per corrispondenza L. 174.00
in Limbo per corrispondenza L. 174.50
in Limbo per corrispondenza L. 175.00
in Limbo per corrispondenza L. 175.50
in Limbo per corrispondenza L. 176.00
in Limbo per corrispondenza L. 176.50
in Limbo per corrispondenza L. 177.00
in Limbo per corrispondenza L. 177.50
in Limbo per corrispondenza L. 178.00
in Limbo per corrispondenza L. 178.50
in Limbo per corrispondenza L. 179.00
in Limbo per corrispondenza L. 179.50
in Limbo per corrispondenza L

